

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA**

ENZO COLLOTTI

**L'AMMINISTRAZIONE
TEDESCA
DELL'ITALIA
OCCUPATA
1943 1945**

STUDIO E DOCUMENTI

LERICI EDITORI

La Biblioteca FBK conserva la biblioteca personale di Enzo Collotti relativa alla storia tedesca.

All'interno del progetto di valorizzazione di questo fondo personale e del lascito dello studioso, la Biblioteca FBK sta progressivamente digitalizzando tutta la produzione scientifica di Enzo Collotti.

Questo volume è stato digitalizzato dalla Biblioteca FBK per gentile autorizzazione della casa editrice Lerici.

Il presente PDF è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Istituto Nazionale per la Storia
del Movimento di Liberazione in Italia



Traduzione dal tedesco di *Francesca Tosi*

Copyright © 1963 Proprietà letteraria riservata all'Istituto Nazionale
per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia
piazza Duomo 14 Milano

Lerici editori S.p.A., Via S. Tecla 5 Milano

Istituto Nazionale per la Storia
del Movimento di Liberazione in Italia

Enzo Collotti

L'amministrazione
tedesca
dell'Italia occupata
1943 1945

Studio e documenti

Lerici editori Milano

Il presente lavoro non intende né pretende di essere una storia dell'occupazione tedesca in Italia negli anni 1943-45. Ci siamo proposti un obiettivo molto più modesto, che del resto consideriamo anche l'unico perseguibile allo stadio attuale degli studi e pertanto preliminarare rispetto ad una ulteriore e più completa ricerca e ad una più ambiziosa opera di elaborazione in questo campo. Anche se le grandi linee delle vicende qui considerate appartengono ormai alla storia — e se siamo convinti che il giudizio morale sul comportamento degli uomini, delle forze politiche e sociali, in una parola di tutti gli elementi protagonisti di queste vicende non potrà essere sostanzialmente modificato dall'approfondimento di questo o di quel dettaglio oggi ancora in ombra — di esse tuttavia non è ancora possibile dare una versione definitiva in tutti i particolari e sotto tutti gli aspetti, non essendo fra l'altro ancora accessibile tutta la documentazione archivistica alla quale sarebbe necessario attingere, in particolare per quanto concerne gli archivi della Repubblica di Salò.

Ciononostante le fonti, la memorialistica e la letteratura di studi di cui oggi disponiamo consentono di dare una risposta pressoché esauriente ai quesiti posti da quell'aspetto particolare e fondamentale della crisi politica e militare italiana del 1943 che è rappresentato dalla rottura dell'alleanza italo-tedesca e dal passaggio dell'Italia al fronte della coalizione antinazista. Esse consentono inoltre di smentire quella parte della memorialistica tedesca che, riprendendo praticamente gli stessi temi della propaganda nazista di allora, si limita a puntualizzare nella data dell'8 settembre 1943 la svolta dei rapporti italo-tedeschi in virtù del « tradimento » dell'Italia. Il maresciallo

Kesselring ha definito il presunto tradimento perpetrato dall'Italia ai danni della Wehrmacht, che a suo dire si dissanguava per gli interessi del nostro paese, una « macchia indelebile ». Piuttosto che liquidare polemicamente, come pur sarebbe assai facile, atteggiamenti di questo genere, abbiamo ritenuto opportuno dedicare i due primi capitoli del presente lavoro all'esame dei presupposti politici e militari dai quali trasse origine e degli sviluppi nei quali culminò la crisi definitiva dell'alleanza italo-tedesca, in quanto esso rappresenta al tempo stesso la necessaria introduzione ad un primo sommario studio degli aspetti principali dell'occupazione tedesca dell'Italia.

Ad onta della ricca letteratura che possediamo sulla Resistenza italiana, talvolta metodologicamente assai avanzata, non disponiamo ancora di alcuno studio specifico sull'occupazione tedesca in Italia, che rappresenta il presupposto e lo sfondo della storia stessa della Resistenza. L'occupazione è vista generalmente in funzione della Resistenza, se ed in quanto cioè la storia della Resistenza postuli la considerazione dell'elemento antagonista. Del pari, non tutti i problemi che si pongono a chi voglia effettuare una ricerca specifica sull'occupazione dell'Italia sono presenti nell'opera recente di uno storico inglese, il prof. Deakin, che pure rappresenta un contributo assai cospicuo all'approfondimento dei rapporti tra il governo del Terzo Reich e gli organi tedeschi d'occupazione da una parte e le fittizie autorità della Repubblica sociale neofascista imposta all'Italia dalle armi tedesche dall'altra.

Partendo da questa constatazione e sulla base dello studio di una documentazione inedita estremamente interessante, anche se largamente incompleta, particolarmente per quanto concerne il secondo semestre del 1944 e i primi quattro mesi del 1945, ci siamo proposti di procedere in primo luogo alla ricostruzione dall'interno dell'apparato amministrativo dell'occupazione tedesca. L'esame di vicende apparentemente tecnico-burocratiche ci ha rivelato infatti la possibilità di addivenire ad una maggiore precisazione e ad un più puntuale approfondimento così delle strutture come degli obiettivi che presiedettero all'occupazione dell'Italia. Ciò facendo ci siamo resi anche perfettamente conto delle difficoltà enormi di arrivare ad un soddisfacente lavoro d'insieme e degli stessi limiti che ancora si frappongono ad una ricerca del genere.

In particolare, riteniamo che un lavoro definitivo non potrà prescindere da una analisi accurata e approfondita regione per regione, provincia per provincia, degli sviluppi della realtà italiana nei venti

mesi della dominazione tedesca. Ci è parso tuttavia necessario ed opportuno procedere in via preliminare alla ricostruzione dei lineamenti generali delle caratteristiche della struttura dell'amministrazione tedesca e degli aspetti principali della politica di cui essa era chiamata a fornire lo strumento esecutivo, utilizzando quindi il materiale che potesse concorrere a comporre questo quadro d'insieme. Ci siamo soffermati più specificamente su situazioni e dati locali soltanto a proposito del problema della manodopera (capitolo VI), perché qui il materiale già ora a disposizione consentiva di trarre delle conclusioni valide da un punto di vista generale e di operarne al tempo stesso la verifica sul piano locale.

Anche dal punto di vista geografico risulterà evidente un certo squilibrio del nostro lavoro, il quale per i limiti imposti dalla documentazione è centrato principalmente sulle regioni dell'Italia settentrionale, nelle quali più duraturo e pertanto più assestato si presentò il regime d'occupazione, conformemente agli sviluppi delle vicende belliche sul fronte italiano; ma è ovvio che sarebbe auspicabile per il futuro la possibilità di pervenire ad una ricostruzione più approfondita e dettagliata del regime d'occupazione anche dove esso fu condizionato da una situazione di minore stabilità e di maggiore fluidità, ossia nelle regioni a sud della « linea gotica », nelle quali non mancarono certo situazioni ricche di interesse, come quelle, per citare soltanto il caso di alcune grandi città, della « città aperta » di Roma e di Firenze.

Un altro limite che concorre a sottolineare il carattere parziale della nostra ricerca è costituito dal fatto che essa non abbraccia tutti i settori di incidenza della politica e del regime d'occupazione tedesco in Italia, essendoci astenuti consapevolmente dall'affrontare aspetti specifici sui quali si dovranno condurre indagini particolari. Così, per fare un esempio, non abbiamo ritenuto di poter affrontare in questa sede lo studio del terrorismo e della repressione antipartigiana, nei loro strumenti come nella concezione tattica che ad essi presiedette, né tanto meno della fase finale della questione ebraica, che pure costituiscono elementi essenziali e caratterizzanti della politica tedesca in Italia e della complicità che con essa ebbe il fascismo di Salò, ma sui quali occorrerà che siano condotte ricerche particolari. Del pari, al di là di un bilancio provvisorio, anche lo studio dell'economia italiana sotto l'occupazione tedesca richiede un ulteriore approfondimento, anche se probabilmente l'inesistenza di adeguati

strumenti tecnici (particolarmente nel campo statistico) rappresenterà sempre un ostacolo non secondario.

Anche se si tengono presenti queste avvertenze preliminari, confidiamo tuttavia che la documentazione da noi raccolta possa offrire un contributo non effimero alla ricostruzione di un periodo così importante della nostra storia recente e un primo avviamento ad un tipo di ricerche che oggi è tempo di svincolare dall'improvvisazione e dall'approssimazione più o meno giornalistica, per dare un'impostazione più rigorosa anche alla storia degli anni 1943-45, così indissolubilmente legata al patrimonio di lotte e di ideali della Resistenza, che costituisce sempre il punto di riferimento e di orientamento obbligato della nostra esperienza di vita morale e civile.

E. C.

Abbreviazioni ricorrenti nel testo e nei documenti

AE	= Arbeitseinsatz = impiego della manodopera
EuL	= Ernährung und Landwirtschaft = alimentazione e agricoltura
FlaK	= Flugzeugabwehr-Kanone = cannone antiaereo
Fü	= Führung = direzione
FuH	= Forst- und Holzwirtschaft = economia forestale e del legname
Fwi	= Feldwirtschaft = economia da campo
GBA	= Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz = plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera
g.Kdos.	= geheime Kommandosache = segreto di comando
HeWiFu	= Heereswirtschaftsführung = direzione economica dell'esercito
H.Qu.	= Haupt-Quartier = Quartier generale
KTb	= Kriegstagebuch = diario di guerra
MK	= Militärkommandantur = comando militare di presidio
MV	= Militärverwaltung = amministrazione militare
MVORat	= Militärverwaltung-Oberrat = I consigliere della MV
MVRat	= Militärverwaltung-Rat = consigliere della MV
OKH	= Oberkommando des Heeres = comando supremo dell'esercito
OKW	= Oberkommando der Wehrmacht = comando supremo della Wehrmacht
OQu	= Oberquartiermeister = I quartiermastro
Qu	= Quartiermeister = quartiermastro
RuK	= Rüstung und Kriegsproduktion = armamenti e produzione bellica
SdF	= Sonderführer = capo speciale
St.Qu.	= Stabquartier = quartiere di Stato maggiore
WFS	= Wehrmachtsführungsstab = Stato maggiore operativo (presso il comando supremo della Wehrmacht)

Le fonti archivistiche sono state indicate con le seguenti abbreviazioni:

Arch. IML	= Archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Milano
DZA Potsdam	= Deutsches Zentral-Archiv, Potsdam

Parte prima

CAPITOLO I

LE REAZIONI TEDESCHES AL COLPO DI STATO DEL 25 LUGLIO

Premesse generali della crisi dell'Asse

L'occupazione tedesca dell'Italia fu l'ultimo atto degli sviluppi che nel corso della seconda guerra mondiale segnarono il passaggio dell'Italia dall'alleanza con la Germania nazista al fronte della coalizione antinazista. Essa maturò quindi sullo sfondo politico e psicologico che aveva alimentato la progressiva dissociazione della sorte dei due alleati dell'Asse Roma-Berlino, al di là delle incomprensioni, dei contrasti politici e militari e degli screzi che avevano caratterizzato sin dal primo istante i rapporti tra i due *partner* della coalizione nazifascista. In questo senso le testimonianze delle due parti, e soprattutto della parte italiana che fu quella maggiormente esposta alle umiliazioni e alle iniziative unilaterali del più potente alleato — pensiamo in primo luogo ai diari di Ciano, alle memorie di Magistrati, a quelle di Simoni e di Alfieri, alle note diplomatiche di Attolico, alle rievocazioni del gen. Rossi e, per la parte tedesca, ai ricordi dell'addetto militare a Roma von Rintelen — recano una cronaca fittamente intessuta di episodi di generica insofferenza e di sfiducia reciproca, oltre che di concreti conflitti di interessi e di sistematica violazione delle regole dell'alleanza a opera dei tedeschi.

Tuttavia non è soltanto né in primo luogo nelle cronache a livello diplomatico che va ricercata la misura dei rapporti tra i due paesi. Non è esagerato né retorico dire che, prima ancora che nelle difficoltà diplomatiche, l'alleanza con la Germania nazista trovò un motivo d'usura nella stessa evoluzione dello spirito pubblico in Italia, allorché l'entrata in guerra e le ripercussioni dirette del con-

flitto, rivelando senza più riserve le insufficienze politiche e militari del regime fascista, resero la coscienza pubblica maggiormente consapevole delle implicazioni generali che comportava l'aver legato le sorti dell'Italia a quelle della Germania nazista. È vero che il fatto di per sé dell'alleanza con la Germania nazista era parso un evento innaturale a molti tra gli stessi fascisti, i quali non avevano percepito i motivi opportunistici dell'accostamento di Mussolini alla Germania; essi avevano ancora presenti le divisioni inviate al Brennero nel 1934 a salvaguardia dell'indipendenza dell'Austria contro la minaccia del Reich hitleriano e stentavano perciò ora ad afferrare che la guerra d'Abissinia e il conseguente isolamento dell'Italia sul piano internazionale spingevano automaticamente il fascismo italiano a solidarizzare con il nazismo d'oltralpe. Ancor meno entusiastica era stata l'adesione all'alleanza con la Germania nella parte dell'opinione pubblica più legata alla monarchia, quella stessa parte che nel regime fascista vedeva sostanzialmente il depositario di un potere affidatogli dalla dinastia Savoia e nell'Asse un eccesso di potere del fascismo; inoltre le conseguenze dell'alleanza più estranee alle tradizioni e al costume italiano, come la persecuzione antiebraica, crearono nuovi nemici all'Asse anche tra non pochi fascisti.

Infine, non è da sottovalutare la denuncia morale e politica dell'antifascismo che, seppure in un primo tempo ebbe risonanza prevalentemente nell'emigrazione, non mancò successivamente di penetrare all'interno stesso del paese. Si dovette in sostanza all'emigrazione se la parola d'ordine contro « l'asse di guerra Berlino-Roma » si pose a un certo momento al centro della lotta antifascista. Fu appunto allorché la svolta della politica estera del fascismo, costretto a ricercare l'appoggio della Germania nazista per sostenere le sue imprese imperialistiche in Africa e poi in Spagna e a barattare perciò l'indipendenza dell'Austria e le sue prospettive di egemonia politica ed economica nell'Europa sud-orientale, portando a maturazione le contraddizioni in essa latenti, consegnò l'Italia all'asservimento della Germania hitleriana. Che il Reich nazista, essendo « l'imperialismo più aggressivo in Europa », fosse destinato fatalmente a prendere l'iniziativa del blocco fascista apparve subito chiaro agli uomini dell'antifascismo. Ma ciò, ovviamente, non diminuiva affatto, anzi aggravava, le responsabilità del fascismo italiano, il quale si era assunto il pesante compito di istigare la volontà aggressiva del Reich hitleriano e, in una parola, di assicurargli la sua complicità.

Nell'alleanza con la Germania, che era la logica conseguenza

della guerra d'Africa e dell'intervento in Spagna, l'antifascismo non denunciava soltanto il passaggio dell'imperialismo fascista alla fase apertamente bellicista; esso denunciava altresì l'hitlerizzazione dello stesso fascismo italiano, l'importazione in Italia, e la loro sovrapposizione al fascismo nostrano, di « ideologie di netta marca hitleriana », quali l'esasperazione antibolscevica in una misura che era stata dianzi sconosciuta al fascismo, il razzismo e l'antisemitismo. Da parte dei comunisti si giunse a ritenere che sulla lotta contro l'alleanza dei due fascismi si potesse impostare una piattaforma unitaria dell'antifascismo: « La lotta contro l'Asse Berlino-Roma — essi scrivevano nell'estate del 1937 — ci sembra che possa costituire, *nel momento attuale*, l'obiettivo concreto di una politica di Fronte popolare ».¹ E in effetti la nuova Carta d'unità d'azione fra Partito socialista e Partito comunista faceva sua l'istanza di lottare per « spezzare l'asse di guerra Berlino-Roma ».² L'impostazione socialista accentuava nell'accostamento tra Italia e Germania la manovra per scardinare l'equilibrio europeo e il sistema della Società delle Nazioni, nuovo episodio, dopo l'Etiopia, dopo la Spagna, « della guerra fascista contro l'Europa ».³ In questo senso l'appello conclusivo del III congresso socialista all'estero (del giugno 1937) chiamava a raccolta per una iniziativa di pace indissociabile dalla battaglia antifascista: « Non vuole la guerra chi lotta contro il fascismo, chi suscita tra i popoli una nuova coscienza rivoluzionaria attiva, chi agisce per spezzare l'Asse Berlino-Roma attorno a cui si coalizzano tutte le forze di distruzione e di reazione ».⁴

Non era solo per un richiamo sentimentale alla tradizione del Risorgimento che, reagendo alla propaganda del regime, al fascismo veniva addebitato come nuovo tradimento ai danni dell'Italia il fatto di aver riportato al di qua delle Alpi la minaccia diretta della dominazione tedesca, contro la quale erano state combattute le guerre d'indipendenza. « A chi si vuol dare ad intendere che gli italiani appena infarinati di storia patria e versati nei problemi nazionali prestino fede alla vantata coincidenza di interessi politici, economici, culturali fra Italia e Germania; e non vedano invece nell'Asse Roma-

¹ Nell'articolo « L'Asse di guerra Berlino-Roma », in *Stato Operaio*, luglio-agosto 1937, pp. 363-372.

² Testo della Carta in *Stato Operaio*, n. cit., pp. 400-402.

³ A prescindere da altre citazioni, le posizioni del PSI sono riassunte nella relazione Saragat sulla politica estera al III congresso tenuto all'estero, pubblicata nel *Nuovo Avanti*, 15 maggio 1937, p. 3.

⁴ Testo dell'appello nel *Nuovo Avanti*, 3 luglio 1937.

Berlino, stabilita a prezzo delle più gravi rinunce da parte di Mussolini in Austria, nei Balcani e nel Mediterraneo a favore di Hitler, una avventura disperata e un tradimento degli interessi permanenti del paese? » si chiedeva il *Nuovo Avanti*, esprimendo questo stato d'animo.⁵ « Bastone tedesco l'Italia non doma » era, in chiave di più popolare richiamo risorgimentale, il *leitmotiv* di un articolo del comunista Emilio Sereni.⁶ Dopo l'Anschluss dell'Austria i partiti antifascisti si fecero facili profeti dell'addensarsi della minaccia diretta ai confini italiani a opera dell'imperialismo tedesco alleato dei fascisti: « L'invasione hitleriana dell'Austria — ammoniva una dichiarazione congiunta sottoscritta il 12 marzo 1938 dal PCI, dal PSI e da Giustizia e libertà — è non soltanto la violazione brutale della libertà e dell'indipendenza del popolo austriaco, ma una diretta menomazione dell'indipendenza e della sovranità della nazione italiana. Trieste, Venezia, Milano sono oggi, come ieri lo fu Vienna, a poche ore dalle colonne motorizzate di Hitler ».⁷

La propaganda antifascista esagerava indubbiamente, per ovvie esigenze di lotta, nel denunciare al di là dei suoi reali limiti l'inclinatura tra popolo italiano e regime fascista creatasi in seguito all'alleanza con la Germania; pure esagerata essa potrebbe apparire nella denuncia espressa già allora contro la sotterranea invasione tedesca in Italia, contro la calata di uffici e agenti tedeschi e contro la crescente penetrazione tedesca nell'economia italiana, nell'espansione dell'impopolarità dei tedeschi in Italia e nell'informazione relativa a episodi di ostilità antitedesca. Tuttavia, non sbagliava certamente nel preparare gli animi a una prospettiva di lotta antifascista che nel volgere di qualche anno sarebbe sfociata nell'epopea armata della Resistenza contro l'esercito nazista. Già a metà del 1937 era chiara la realtà della subordinazione dell'Italia alla Germania, al punto che si poteva affermare che ormai, qualora si fosse ribellato al fascismo, il popolo italiano avrebbe dovuto fare i conti anche con le forze armate tedesche.⁸ Il precipitare degli eventi verso la guerra mondiale, l'illusorio compromesso di Monaco, la fine della Cecoslovacchia, il patto d'acciaio, il « patto scellerato »,⁹ non potevano

⁵ Art. "L'incontro Hitler-Mussolini", in *Nuovo Avanti*, 11 settembre 1937.

⁶ In *Stato Operaio*, 15 maggio 1938, pp. 135-37.

⁷ Testo della dichiarazione in *Stato Operaio*, 1° aprile 1938, p. 83.

⁸ Così si esprimeva esplicitamente la già citata relazione Saragat al III congresso del PSI.

⁹ Cfr. l'art. "Il patto scellerato", in *Stato Operaio*, 15 giugno 1939, pp. 225-27.

che confermare la validità dell'impostazione e della valutazione della situazione implicite nella denuncia che dell'asservimento dell'Italia fascista all'imperialismo nazista aveva fatto l'antifascismo.

Ma fu la guerra, come abbiamo già detto, che gradualmente, dopo le prime infelici esperienze belliche, insinuando in misura sempre crescente in masse sempre più larghe un atteggiamento profondamente critico nei confronti del regime responsabile dell'impreparazione militare, politica ed economica dell'Italia, coinvolse anche la solidarietà con la Germania nel processo di progressivo distacco dell'opinione pubblica dal regime responsabile di aver gettato il paese nel baratro dell'avventura bellica. In realtà col passare del tempo proprio l'alleanza con la Germania doveva, così come era stata il presupposto fondamentale del suo ingresso nel conflitto, rivelarsi l'unica remora a una correzione della posizione dell'Italia. Il contatto diretto tra i comandi e i militari dei due paesi non valse a creare fraternità d'armi ma ad esasperare anche a livello popolare, del soldato e dell'ufficiale inferiore, le diffidenze, le antipatie, i rancori e infine l'aperta ostilità che già si facevano strada nel campo politico e militare. Dopo le prove poco brillanti delle forze armate italiane in Grecia e in Africa settentrionale, il Comando supremo tedesco dovette provvedere ad appoggiare lo sforzo bellico dell'Italia con un apporto diretto di uomini e di mezzi bellici e non più soltanto con rifornimento di materie prime e di carburante, dei quali l'Italia aveva comunque bisogno e la cui promessa fornitura da parte della Germania era stata tra le circostanze che avevano indotto Mussolini a compiere il passo supremo dell'entrata in guerra, pur nella piena consapevolezza del gravissimo stato di arretratezza della preparazione bellica.¹⁰

¹⁰ Il pessimo stato della preparazione bellica italiana è documentato nel libro dell'ex-ministro per la produzione bellica CARLO FAVAGROSSA, *Perché perdemmo la guerra*, Milano, 1946; il Favagrossa sottolinea anche le inadempienze dei tedeschi nella consegna delle forniture promesse all'Italia ma è meno documentato a proposito degli impegni effettivamente assunti dai tedeschi. Circa le fonti e le origini diplomatiche delle promesse tedesche, rinviamo per brevità ai cenni contenuti nell'opera di FERDINAND SIEBERT, *Italiens Weg in den Zweiten Weltkrieg*, Bonn, 1962, pp. 304-307 e pp. 415-418; in particolare sull'accordo del 24 febbraio 1940 per la fornitura mensile di un milione di tonn. di carbone all'Italia, cfr. gli appunti di colui che ne fu il negoziatore da parte italiana, AMEDEO GIANNINI, "L'accordo italo-germanico per il carbone (1940)", nella *Rivista di studi politici internazionali*, genn.-marzo 1954, pp. 462-468.

Infine, sui precedenti dei contrasti tra Italia e Germania nel campo economico negli anni della preparazione bellica utili particolari forniscono i ricordi dell'ex-ministro degli scambi e valute FELICE GUARNERI, *Battaglie economiche tra le due grandi guerre*, Milano, 1953, in particolare il secondo volume.

Il tentativo del fascismo italiano di condurre una sua « guerra parallela », come disse un giorno Mussolini, nel vano proposito di riscattare in tal modo la soggezione al Reich nazista; e d'altra parte la necessità di ricorrere all'intervento tedesco sui fronti italiani; i conflitti di competenza tra il Comando supremo italiano e i comandi tedeschi, soprattutto ai fini della posizione e della dipendenza gerarchica dei comandi tedeschi in Italia; la mancanza di una comune volontà operativa e di comuni organismi deputati a presiedere al coordinamento della condotta delle operazioni sui rispettivi fronti di guerra; infine i contrasti di concezioni strategiche e di decisioni tattiche, rivelando le basi fragili e non di rado contraddittorie dell'alleanza, non potevano non mettere a dura prova le fortune dell'Asse.¹¹ Ciò che soprattutto denunciava l'intima organica debolezza dell'alleanza era l'evidente e obiettiva sproporzione di mezzi e di forze che condannava in partenza l'Italia alla posizione di succube e di subalterna nei confronti della controparte.

Alla luce di queste premesse non può stupire che i rovesci militari dell'Italia e l'eco dei rovesci militari tedeschi — in particolare sul fronte di Stalingrado, non ignoto ai soldati italiani avventurosamente mandati a morire nell'inverno russo con mezzi di fortuna — si esprimessero in primo luogo nell'anima popolare attraverso la rottura definitiva di ogni sentimento di solidarietà con l'alleato imposto al paese dal regime fascista. Se le campagne d'Africa e di Grecia erano servite a porre soldati e ufficiali di fronte alla realtà dell'impreparazione militare dell'Italia e alle gravi responsabilità dei capi politici ma anche, e non secondariamente, di quelli militari, la campagna di Russia provocò uno *choc* ancora più profondo e decisivo: valse a porre gli italiani a contatto diretto con la condotta bellica tedesca, a dare loro la misura concreta dei metodi di guerra adottati dai tedeschi nei confronti degli eserciti e delle popolazioni nemiche come pure nei confronti dei loro stessi alleati. Tra le esperienze decisive del corpo di spedizione italiano in Russia va ricordato appunto lo stato d'animo di rancore e di odio antitedesco che portò sulle montagne della guerra partigiana molti dei superstiti dell'Armir,

¹¹ Per seguire gli sviluppi della condotta politica e bellica dell'Asse bisognerebbe attingere a una letteratura politica e memorialistica sterminata; meno frequenti sono in proposito gli studi di carattere storiografico vero e proprio. Quale unica narrazione di sintesi dal punto di vista storico, si deve segnalare l'opera recente dello storico inglese F.W. DEAKIN, *The Brutal Friendship. Mussolini, Hitler and the Fall of Italian Fascism*, London, 1962.

di cui i tedeschi si erano serviti per coprire la loro ritirata in mezzo ai soprusi più vili.¹²

In Russia i soldati italiani maturarono pienamente la frattura totale, psicologica e morale, con il regime fascista e con la guerra nazista. A cavallo tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943, in concomitanza con la nuova battuta d'arresto invernale della Wehrmacht sul fronte orientale, preludio ormai della inevitabile sconfitta, e con la persistente difficoltà di mantenere le posizioni italo-tedesche nell'Africa settentrionale, di fronte alle crescenti difficoltà di assicurare i collegamenti e di tenere aperte le vie di rifornimento, la classe dirigente italiana incominciò ad accarezzare l'ipotesi di dissociare le proprie responsabilità e il proprio destino da quelli della Germania. Già il 22 settembre 1942 il ministro degli Esteri Ciano annotava nel suo *Diario* le impressioni, riferitegli da un suo collaboratore, del consigliere di legazione tedesco a Roma Bismarck, « il quale dice che ormai è sicuro che la Germania sarà sconfitta e andrà sino al *bitter end*. L'Italia troverà la via di uscita: a ciò potrà molto contribuire la politica misurata da me sempre fatta con l'Inghilterra e con l'America. È in virtù di questa politica che Ribbentrop in specie, e i tedeschi in genere, mi odiano ». Non sarebbero passati molti mesi e nelle intenzioni di Ciano ecco affiorare nella seconda metà di gennaio del nuovo anno qualche idea più concreta, un accenno più esplicito alla necessità che l'Italia incominciasse a fare qualcosa, a prendere « qualche contatto diretto » con gli anglo-americani: « Non lasciamoci ancora la testa, prima che sia rotta, ma guardiamo realisticamente la situazione e ricordiamo che ogni carità ben fatta deve cominciare in casa propria ».¹³ Questo ricorso al buon senso era tipico dei pregi ma anche dei limiti politici del conte Ciano, il quale per il resto esagerava per vanagloria personale i propri meriti e tra-

¹² Tra le più significative testimonianze del contributo che l'esperienza di Russia diede alla maturazione nell'esercito di sentimenti antitedeschi e antifascisti tradottisi poi nella partecipazione attiva alla Resistenza, citiamo i ricordi di NUTO REVELLI, ora raccolti ne *La guerra dei poveri*, Torino, 1962, pp. 1-126; per l'atmosfera della campagna e della rotta di Russia cfr. inoltre: GIUSTO TOLLOY (MARIO TARCHI), *Con l'armata italiana in Russia*, Torino, 1947; MARIO RIGONI STERN, *Il sergente nella neve*, Torino, 1953; STEFANO RUDIE, *Harasciò. Russia non inventata*, Bari, 1951; GIANCARLO FUSCO, *La lunga marcia*, Milano, 1961.

Citiamo infine, a proposito della distinzione che la stessa propaganda dell'Armata rossa e le popolazioni sovietiche fecero tra i soldati italiani e la Wehrmacht, l'interessante testimonianza di MARIO SPINELLA, in *Fascismo e antifascismo (1918-1948)*, Milano, 1962, vol. II, pp. 428-32.

¹³ CIANO, *Diario 1941-43*, Milano, 1947, vol. II, pp. 197 e 243.

sformava in sue iniziative politiche quelli che spesso erano soltanto suoi segreti e inconfessati propositi; ma le sue parole tradivano l'aspirazione a sganciarsi dall'alleanza con la Germania che a quell'epoca, svanita definitivamente l'illusione della facile passeggiata militare che avrebbe consentito di raccogliere qualche briciola al tavolo della pace tedesca, si faceva strada nelle sfere dirigenti militari, amministrative e politiche, nei circoli frondisti vicini alla monarchia e negli strati popolari nei quali l'esasperazione per la situazione bellica favoriva la penetrazione delle parole d'ordine del movimento antifascista.

Era ovvio che le forze che si fossero assunte la responsabilità di perseguire l'obiettivo della pace avrebbero dovuto affrontare necessariamente la tappa obbligata della resa dei conti con il fascismo. È sintomatico tuttavia che così nelle alte sfere del regime fascista come nei ceti popolari si avvertiva che l'ostacolo principale a una intesa armistiziale con Inghilterra e America non era rappresentato dal regime fascista. Era pressoché unanime la sensazione che il fronte interno fascista si stesse sfaldando; l'ala per così dire moderata del fascismo inclinava alla fronda, alla maniera di Ciano, probabilmente attendeva soltanto il momento e il modo opportuni per liberarsi di Mussolini senza inscenare una crisi aperta del regime che essa non era in grado di risolvere e che quindi non avrebbe saputo fronteggiare. Il suo obiettivo, più che quello di assumersi responsabilità dirette, era di passare ad altre forze le consegne di una gestione fallimentare. L'ostacolo vero non era il fascismo, era la Germania, erano gli impegni di alleanza e di solidarietà politica e militare che l'Italia aveva contratto con il patto d'acciaio e in misura più ferrea con l'entrata in guerra, che aveva creato una situazione di fatto superabile soltanto con decisioni risolutive e con un complesso di misure d'emergenza. A nessuno poteva sfuggire che nel momento in cui avesse cercato di sottrarsi alla prosecuzione del conflitto, l'Italia si sarebbe trovata a dover fare i conti per prima cosa con la Germania. Un'operazione del genere richiedeva anche un governo in grado di realizzare quell'unità di consenso tra popolo e governo che la dittatura fascista aveva per vent'anni deliberatamente escluso e sistematicamente calpestato.

Quando tra il dicembre del 1942 e il marzo del 1943 scoppiarono i primi fermenti di odio antitedesco e si organizzarono le prime proteste di massa contro il fascismo, nelle assemblee di fabbrica circolò la richiesta di rottura dell'alleanza con la Germania,

come premessa indispensabile per accorciare la durata della guerra e facilitare in tal modo lo sganciamento dell'Italia.¹⁴ La ripresa interna dell'antifascismo era indissociabile dalla parola d'ordine della cessazione del conflitto al fianco della Germania, che non era considerata soltanto come una esigenza di natura diplomatica e militare ma era inserita in una prospettiva politica unitaria, nella quale la rottura con la Germania non rappresentava altro che il rovescio dell'abbattimento del regime fascista e della lotta per la democrazia in Italia.

La crisi politica che andava maturando nei rapporti italo-tedeschi era alimentata anche da un focolaio immediato di contrasti e di polemiche sotto il profilo militare. Le disfunzioni della condotta in comune della guerra erano aggravate, come si è già detto, dalla reciproca diffidenza delle due parti: residui di sentimenti antitedeschi, derivanti ancora dalla prima guerra mondiale, e rancori accumulati nelle dolorose esperienze compiute nel secondo conflitto da parte italiana; disprezzo per le qualità militari degli italiani — prima ancora dell'entrata in guerra nei circoli militari tedeschi circolava la voce che gli italiani sarebbe stato meglio averli come nemici che come alleati — convinzione che essi sistematicamente facessero il gioco del nemico e sabotassero le operazioni belliche, da parte tedesca. A ciò si aggiungevano l'evidente sproporzione delle forze e le obiettive carenze della preparazione e delle possibilità dell'Italia; al senso di inferiorità degli italiani i tedeschi contrapponevano l'arroganza e financo la prepotenza di chi aveva nelle mani il destino dell'altro alleato. D'altronde, quand'anche fosse stata politicamente accettabile una siffatta condizione di subalternanza, la stessa Germania non era in grado di contribuire alla sopravvivenza dell'Italia al di là di un margine abbastanza ristretto che definiva anche i limiti delle sue pressioni e dei suoi ricatti. Obiettivamente, quindi, la condizione di dipendenza dell'Italia dai rifornimenti tedeschi costituiva un vincolo e un condizionamento politico insostenibile e comunque le forniture tedesche non sarebbero state sufficienti ad alimentare l'efficienza bellica dell'Italia, anche qualora la spinta popolare anti-

¹⁴ Cfr. GIORGIO VACCARINO, "Gli scioperi del marzo 1943. Contributo per una storia del movimento operaio a Torino", in *Aspetti della Resistenza in Piemonte*, Torino, 1950, pp. 11, 15, 30-32, e ROBERTO BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana*, Torino, 1953, p. 72, e in generale sulla richiesta di "pace separata" come motivo fondamentale della ripresa dell'agitazione antifascista alla fine del 1942 si veda la testimonianza di UMBERTO MASSOLA, *Marzo 1943 ore dieci*, Roma, 1963 (3^a ed.), pp. 41 e sgg.

fascista e l'atteggiamento frondista della monarchia e dello stesso fascismo vacillante non fossero intervenuti a indirizzare la politica italiana verso il rovesciamento delle alleanze.

Sarebbe erroneo pensare, come si potrebbe dedurre da certe indignate affermazioni, che l'8 settembre 1943 la direzione politica e militare tedesca sia stata colta di sorpresa dall'annuncio dell'armistizio italiano. Non soltanto i tedeschi erano consapevoli — e come! — della piega che stava prendendo la situazione interna ed estera dell'Italia, non soltanto il 25 luglio aveva rappresentato per loro il primo esplicito campanello d'allarme e la conferma di timori che già da tempo affioravano, ma sin dall'inverno del 1943 Hitler e i comandi tedeschi erano perfettamente informati delle debolezze della situazione italiana, anche se non potevano ancora valutare in pieno quali conseguenze politiche ne avrebbe tratto l'Italia. Una conferma indiretta del fatto che la Germania riteneva necessario sorvegliare da vicino la situazione italiana, di fronte alle voci circolanti sulla crisi interna dell'Italia, potrebbe essere rappresentata dall'arrivo a Roma, proprio nella primavera del 1943, di un influente diplomatico tedesco, il segretario di Stato agli esteri Weizsäcker, in qualità di ambasciatore presso la Santa Sede. Fatto si è che già nel marzo del 1943 Hitler aveva realizzato — e lo disse in una delle conferenze con i suoi più alti collaboratori militari — che se non si fosse riusciti a risolvere il problema dei rifornimenti delle forze dell'Asse nell'ultima testa di ponte nell'Africa settentrionale, la Tunisia sarebbe andata irrimediabilmente perduta e con essa anche l'Italia.¹⁵ Per giunta, in quel medesimo mese di marzo, lo stesso Mussolini aveva introdotto una incrinatura pericolosa nell'alleanza prospettando a Hitler l'ipotesi di concludere una pace separata con l'Unione Sovietica. In una lettera a Hitler del 26 marzo, Mussolini dimostrava di avere una visione più realistica della situazione, allorché riconosceva che « la Russia non può essere annientata, poiché fu ed è difesa da uno spazio così grande da non potere essere conquistato e tenuto », che la Russia non poteva essere annientata neppure dall'intervento del Giappone; ma la conclusione che egli ne traeva — « bisogna quindi in un modo o nell'altro liquidare il capitolo russo » — alludendo ad una pace separata con l'URSS, non poteva non insinuare in Hitler qualche incertezza sulla volontà dell'Italia di te-

¹⁵ ANTHONY MARTIENSSEN, *Hitler e i suoi ammiragli*, Milano, 1950, pp. 240-41.

nere il suo posto sino in fondo nel conflitto al fianco della Germania.¹⁶ Con questo passo, pur nel tentativo di salvare il salvabile, Mussolini dava il suo contributo al precipitare della crisi latente dell'alleanza, sottolineando fra l'altro la diversità di apprezzamento sul centro di gravità degli interessi dei due paesi.

Il capo della marina tedesca e futuro successore di Hitler, Dönitz, cui si devono alcuni dei più aspri giudizi sul conto degli italiani, esercitò le pressioni più energiche nei confronti di Mussolini e del comando della marina italiana per ottenere il massimo impegno delle forze navali italiane che dipendevano peraltro parzialmente dai rifornimenti di carburante tedesco. Le testimonianze dei colloqui tra Dönitz e i capi italiani offrono la prova più sintomatica dell'approssimarsi del punto di rottura nei rapporti tra i due alleati. La stessa indubbia volontà di Mussolini di rimanere al fianco della Germania, che rappresentava l'unica garanzia di sopravvivenza del fascismo, trovava un limite nell'impossibilità che egli stesso avvertiva di fare ai tedeschi tutte le concessioni che questi chiedevano. Non potendo spremere dalle proprie riserve le forze e i mezzi che non c'erano più o non c'erano mai stati, l'Italia poteva durare soltanto fin quando fosse sostenuta da sufficienti aiuti tedeschi, ma anche questi andavano dosati per non indurre il paese in condizione di completo assoggettamento alle esigenze belliche della Germania, che già usufruiva del concorso dei lavoratori italiani inviati in Germania e della contropartita, assai superiore alle forniture militari tedesche, rappresentata da ingenti quantitativi di generi alimentari, di prodotti agricoli e di altri beni sottratti al consumo interno italiano dagli acquisti indiscriminati delle forze tedesche in Italia. Lo stesso Mussolini aveva deciso di resistere quindi alle pressioni tedesche e quando Hitler offrì l'invio in Italia di altre 5 divisioni tedesche, aderì alla proposta del Comando supremo di accettarne solo 3; in questa occasione il maresciallo Kesselring, che allora comandava le forze tedesche del settore sud, scolpì plasticamente la situazione dando un'interpretazione esatta della risposta italiana: « Kesselring ritiene che questo sia un atto politicamente importante perché dimostra che gli italiani vogliono rimanere padroni in casa loro », come riferisce il resoconto dei colloqui romani di Dönitz del maggio 1943.¹⁷

¹⁶ Lettera di Mussolini a Hitler (fine marzo 1943) pubblicata in *Hitler e Mussolini. Lettere e documenti*, Milano, 1946, pp. 151-154.

¹⁷ A. MARTIENSSSEN, *op. cit.*, p. 252. Sui contatti da lui avuti in Italia prima del 25 luglio cfr. anche le memorie di KARL DÖNITZ, *Zehn Jahre und Zwanzig Tage*, Bonn, 1958, pp. 357-360.

Dönitz era forse il più pessimista nel valutare la situazione italiana: « Il comandante in capo della marina ha riportato dalle sue conferenze romane l'impressione che gli italiani nulla faranno di questa importantissima faccenda dell'aumento dei mezzi di trasporto marittimi ». E Hitler di rincalzo « afferma di non fidarsi delle classi alte italiane. Egli ritiene che un uomo come Ambrosio sarebbe felice se l'Italia potesse divenire oggi un Dominion britannico ».¹⁸ Questo era lo stato d'animo degli alleati alla metà di maggio. Ma è il caso di riferire ancora qualche particolare della ricostruzione compiuta dal Martienssen sulla base dei rapporti delle cosiddette conferenze navali di Hitler: « Si fecero preparativi per opporsi allo sbarco alleato in Sardegna, e Hitler cominciò a rigirare nella sua mente vari progetti nei riguardi degli italiani. Nulla di concreto ne venne fuori, ma Hitler cominciò ad accennare con frasi oscure allo stato spaventoso del comando italiano e alla necessità di una ispirazione germanica. Egli non aveva ancora deciso di intervenire attivamente... L'ovvio disprezzo professato da Dönitz e dagli altri ufficiali germanici era proprio l'opposto di quel che occorreva per incoraggiare gli italiani a combattere. Ma anche Hitler nutriva lo stesso disprezzo... ».¹⁹

Sin qui il Martienssen. Ma è proprio vero che dai propositi di Hitler non sortì nulla di concreto? Oggi in realtà noi sappiamo che quei propositi non rimasero tutti allo stadio delle semplici minacce. Già in quel torno di tempo entrò difatti nell'ordine di considerazioni del Comando supremo tedesco l'ipotesi di dover continuare la guerra senza il concorso dell'Italia. Questa ipotesi non implicava soltanto la perdita del contributo militare italiano nella penisola ma prospettava anche per i tedeschi l'eventualità di dover sostituire le forze d'occupazione italiane in vasti territori balcanici e nella Francia meridionale; da ultimo poneva il problema della difesa del fronte meridionale tedesco ed era evidente a questo riguardo l'interesse della Wehrmacht a trasformare l'Italia in teatro di guerra come anemurale del Reich. Conseguenze non meno importanti la defezione dell'Italia avrebbe sortito anche dal punto di vista politico, in quanto avrebbe rappresentato il primo grosso insuccesso politico della guerra nazista con ripercussioni tutt'altro che prevedibili su scala più generale.

Se volessimo cercare di puntualizzare l'epoca in cui il comando

¹⁸ A. MARTIENSSEN, *op. cit.*, p. 255.

¹⁹ A. MARTIENSSEN, *op. cit.*, p. 257.

supremo della Wehrmacht incominciò a premunirsi nell'eventualità di doversi addossare l'intero onere della condotta bellica, potremmo ricordare che il primo indizio in questo senso di cui si possa con certezza fissare la data risale al 15 maggio 1943. Ovviamente, non è possibile stabilire se i tedeschi si prospettavano la scomparsa dell'Italia dal novero dei belligeranti in seguito ad integrale occupazione da parte nemica o per volontaria defezione; tuttavia la consapevolezza che essi avevano del crollo totale del fronte interno (si era fra l'altro all'indomani della cessazione della lotta in Tunisia) farebbe concludere piuttosto per questa seconda ipotesi. In quel 15 maggio l'OKW redasse per la difesa dei Balcani, che per i tedeschi costituiva oggetto di particolare preoccupazione in quanto si paventava in quella regione uno sbarco anglo-americano che avrebbe colpito il fianco meridionale di tutto lo schieramento tedesco nell'Europa orientale, un progetto d'ordine nel quale era esplicitamente contemplato che « l'evoluzione della situazione può richiedere che la difesa dei Balcani debba spettare unicamente a truppe tedesche e bulgare ».²⁰ Poiché le altre forze d'occupazione della coalizione nazifascista erano costituite dalle truppe italiane, l'allusione all'eventualità della defezione dell'Italia risultava evidente. Ancora più esplicita in questo senso era del resto l'eventualità chiaramente formulata nel medesimo documento di dover procedere alla sostituzione delle forze italiane nei territori da esse occupati. Ugualmente le disposizioni progettate per prevenire le conseguenze del venir meno dell'apporto italiano anche nei settori navale e della difesa costiera confermano che i tedeschi prevedevano di dover fronteggiare a scadenza non lontana una crisi globale dell'alleanza militare.

La crisi in effetti toccò il culmine dopo la perdita della Tunisia, avvenuta alla metà di maggio. Nei suoi appunti di allora, Goebbels, per una sorta di deformazione professionale, prevedeva che gli anglo-americani avrebbero approfittato dello scacco inflitto all'Asse in Tunisia per scatenare « la guerra dei nervi » contro l'Italia.²¹ Ma anche a prescindere dagli effetti della propaganda anglo-americana, era evidente che la perdita della Tunisia, che si trovava a due passi dall'Italia e il cui abbandono segnava la fine dell'ultima testa di ponte

²⁰ Si tratta dell'istruzione dell'OKW recentemente pubblicata nella raccolta a cura di WALTHER HUBATSCH, *Hitlers Weisungen für die Kriegführung 1939-1945*, Frankfurt a. M., 1962, pp. 217-18.

²¹ JOSEPH GOEBBELS, *Diario intimo*, Milano, 1948, p. 507, in data 18 maggio 1943.

italiana in Africa, non poteva non provocare un ulteriore cedimento del fronte interno italiano e una nuova spinta d'opinione pubblica verso la cessazione delle ostilità. Tutto ciò era noto ai tedeschi, ma passava relativamente in secondo piano di fronte alla fiducia che i circoli dirigenti del Reich riponevano ancora nella solidità della posizione di Mussolini e nella consistenza del partito fascista. Ancora il 25 maggio Goebbels scriveva di non ritenere che « il partito fascista intenda cedere volontariamente in un qualunque momento di questa guerra ».²²

Altri spunti interessanti circa le conoscenze che i tedeschi avevano della realtà della situazione italiana sono forniti da un rapporto reso a Hitler il 20 maggio dal Sonderführer delle SS von Neurath, di ritorno da una missione in Italia. Von Neurath sopravvalutò certamente l'atteggiamento filoinglese degli italiani e in particolare del gen. Roatta — che Hitler definì tranquillamente « una spia » — e del suo *entourage*. Ma non c'era dubbio che lo stato d'animo antitedesco riscontrato dappertutto nei suoi incontri in Italia rappresentava un sintomo preoccupante che confermava ciò che, a torto o a ragione, le alte sfere tedesche già da tempo sospettavano. Hitler ne approfittò per accusare ancora una volta gli italiani di avere esercitato il sabotaggio sistematico sin dall'inizio delle ostilità. Risalendo indietro nei suoi ricordi disse che già all'epoca della sua visita a Roma, nella lontana primavera del 1938, aveva potuto osservare l'esistenza a Roma di « due mondi », quello fascista, prodigo di calorose accoglienze, e quello ostile, gelido, della corte e dei militari. Si informò dello stato di salute di Mussolini e si domandò quale sarebbe stata la sorte dell'Italia nel caso di una rottura del compromesso tra la rivoluzione fascista e la casa reale: quale dei due poteri avrebbe prevalso? Hitler dunque avvertiva l'approssimarsi della resa dei conti in Italia, ma non era in grado di individuarne lo sbocco.²³ Come comportarsi in queste circostanze con l'Italia? I propositi tedeschi furono anticipati in quella medesima riunione dal capo dell'OKW Keitel, il quale ricordò che erano già in corso i preparativi per l'impiego dell'armata Rommel, in via di formazione a Monaco in vista dell'operazione *Alarich*, che prevedeva gli « spostamenti » di forze da eseguire in Italia nell'eventualità della sua

²² J. GOEBBELS, *op. cit.*, p. 521.

²³ Testo del verbale del colloquio tra Hitler e von Neurath nella raccolta *Hitlers Lagebesprechungen. Die Protokollfragmente seiner militärischen Konferenzen 1942-1945*, Hrsgg. von Helmut Heiber, München, 1962, p. 220-38.

defezione. Da parte sua, Rommel manifestò esplicitamente « la grande preoccupazione... che gli italiani crollino improvvisamente e sbarrino i confini, in particolare il Brennero ».²⁴ Poche ore dopo, alludendo ai progetti in corso per fronteggiare il crollo dell'Italia (piano *Alarich* per l'intervento diretto in Italia e piano *Konstantin* per sostituire le forze italiane nei Balcani) Keitel annunciò semplicemente: *alles vorbereitet*, tutto predisposto.²⁵

Ma ancora più grave della crisi politica doveva presentarsi agli occhi dei tedeschi la crisi militare dell'Italia. Essi sapevano benissimo che l'equipaggiamento delle forze italiane in previsione di uno sbarco nella madrepatria era semplicemente disastroso. L'addetto militare tedesco a Roma von Rintelen riferisce che quando presentò al Quartier generale tedesco, il 23 giugno 1943, una lista di desiderata del Comando supremo italiano, il maresciallo Keitel interpretò le richieste italiane, esorbitanti bensì rispetto alle possibilità che i tedeschi avevano di soddisfarle ma non certo rispetto alle esigenze delle forze armate italiane, come la prova della « preparazione di un abbandono dell'alleanza da parte dell'Italia, un " alibi " come egli si esprime ».²⁶ Con lo sbarco effettuato dagli anglo-americani in Sicilia nella notte tra il 9 e il 10 luglio, sbarco che confermò le previsioni di un imminente attacco all'Italia metropolitana, la situazione peggiorò ulteriormente. Le necessità difensive dell'Italia, le esigenze del Comando supremo italiano di non abdicare completamente alla propria autonomia e autorità e d'altra parte le richieste tedesche di intervenire in misura sempre più diretta e sempre più determinante nella condotta delle operazioni in Italia, erano difficilmente conciliabili alla luce del solco che si era già scavato sotto la superficiale copertura dell'alleanza.

Mentre da parte italiana prendevano consistenza i propositi di salvare il salvabile sbarazzandosi dell'alleanza con la Germania, da parte degli ambienti tedeschi più estremisti e più ostili nei confronti degli italiani si profilava il disegno di un intervento diretto in Italia. Non è possibile dire con certezza matematica se, qualora non fosse intervenuto il colpo di Stato della monarchia e della fronda fascista del 25 luglio, l'Italia avrebbe vissuto l'esperienza di un colpo di Stato imposto dai tedeschi, ma è certo che il capo supremo della marina tedesca e ascoltato consigliere militare di Hitler, amm. Dö-

²⁴ *Op. cit.*, pp. 237-38.

²⁵ *Op. cit.*, p. 250.

²⁶ ENNO VON RINTELEN, *Mussolini l'alleato*, Roma, 1952, p. 194.

nitz, fece pressioni in questo senso. Il 17 luglio, in un incontro con il Führer, Dönitz giunse a proporre che la marina italiana passasse sotto il comando tedesco, sfruttando lo stato d'animo dei più giovani ufficiali della marina italiana nei quali, a suo dire, serpeggiava fermento contro le gerarchie superiori della marina: « Egli (Dönitz) crede — come riferisce il resoconto dell'incontro — che sarebbe consigliabile porre al comando un giovane ammiraglio italiano, che godesse la fiducia della marina italiana e fosse coadiuvato da uno Stato maggiore tedesco ». Dal punto di vista della Wehrmacht Dönitz aveva le idee molto chiare: « Se vogliamo tenere l'Italia, bisogna che truppe tedesche e artiglierie da costa tedesche prendano possesso dei porti. Altrimenti Taranto e Napoli avranno la stessa sorte di Augusta ».²⁷

Era chiaro che Dönitz ormai pensava all'Italia soltanto sotto il profilo di territorio interamente soggetto alla tutela militare tedesca; ogni remora nei confronti dell'alleato fascista era cioè caduta, l'alleanza che era formalmente vissuta solo nei limiti in cui ciò rispondeva agli interessi della Germania, di fronte all'incalzare degli eventi bellici era diventata un'inutile e ingombrante palla al piede del Reich. Hitler non la pensava in modo molto diverso, solo che avrebbe preferito una soluzione meno unilateralmente militare; egli aveva creduto nel fascismo e continuava a credere ancora che questo avesse radici e ascendente nel popolo italiano. La situazione in Italia era difficile, solo « misure barbariche », come egli si esprime, avrebbero potuto rimetterla in sesto e tuttavia bisognava compiere un estremo tentativo: « In Italia bisogna istituire una sorta di direttorio, di tribunale e di corte marziale che tolga di mezzo gli elementi non desiderabili. Vi deve essere ancora in Italia qualche uomo capace. Egli ha già consultato l'ambasciatore Mackensen, ma questi non ha potuto suggerire nessuno capace di assumere il governo della nazione ».²⁸ Hitler dunque era alla ricerca di un nuovo capo per l'Italia; forse non pensava tanto di defenestrare Mussolini, ma piuttosto di affiancargli qualcuno che potesse riprendere in mano la situazione militare di fronte a quello che i tedeschi continuavano a considerare l'ostruzionismo e il sabotaggio della Corona e delle gerarchie militari. La soluzione cui pensava Hitler non era molto dissimile da

²⁷ Resoconto in A. MARTIENSSEN, *op. cit.*, pp. 270-71. Nelle sue memorie (p. 361) Dönitz trasferisce questo discorso alla data del 26 luglio 1943, prospettandolo quindi come reazione al colpo di Stato di Badoglio.

²⁸ A. MARTIENSSEN, *op. cit.*, p. 272.

quella che anche Himmler aveva proposto a Mussolini nell'aprile del 1943, in occasione dell'incontro di Klessheim con Hitler, allorché offrì a Mussolini i mezzi per crearsi una specie di corpo italiano delle SS per rafforzare il suo dominio dispotico e sventare un eventuale colpo di Stato diretto contro la sua persona e contro il regime fascista.²⁹ Un'idea del genere era stata espressa da Hitler sin dai primi di marzo, allorché in una riunione con i suoi collaboratori (oltre a ripetere il cliché degli ufficiali italiani ossessionati da un'unica preoccupazione, quella di andarsene al caffè) accusò gli italiani di passare ai nemici le armi ricevute dai tedeschi e manifestò il proposito di fornire a Mussolini l'armamento di 6 divisioni scelte costituite unicamente da provati elementi fascisti.³⁰

D'altra parte per Hitler l'esigenza di sostenere Mussolini non era un fatto di natura soltanto sentimentale, non era dovuta semplicemente a infatuazione per il duce del fascismo; era viceversa per lui un'esigenza politica mostrare ancora al nemico un'alleanza valida fondata su un binomio che, per quanto apparente potesse essere la cogestione di Mussolini agli affari dell'Asse, era pur sempre prestigioso e ricco di suggestione. Di fronte ai piccoli dittatori del calibro di un Antonescu o di un Horthy, che vacillavano e nei confronti dei quali il Reich incominciava a nutrire sfiducia, Mussolini era l'unico

²⁹ La più ampia ricostruzione dell'incontro Hitler-Mussolini del 7-10 aprile 1943 e dei suoi presupposti politici e diplomatici è stata compiuta da F.W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 269-275; l'episodio riferito nel testo è confermato dal RINTELEN, *op. cit.*, p. 181. Quanto alle impressioni dell'incontro con Mussolini riportate da Hitler, Goebbels le riferisce in questi termini: « Il Duce comprende non esservi per lui altra salvezza che vincere o morire con noi. Il Führer è lieto che egli ora si accinga a parlare un più duro linguaggio agli italiani... » (*Diario, op. cit.*, p. 470). Hitler aveva ricavato questa conclusione probabilmente dal recente rimpasto ministeriale in Italia, del febbraio, che aveva portato fra l'altro all'allontanamento dal governo del ministro degli Esteri Ciano, già sospetto ai tedeschi; non possediamo tuttavia alcuna testimonianza diretta del pensiero di Hitler al riguardo, data la frammentarietà con la quale sono stati conservati i resoconti delle sue conversazioni con i capi militari.

³⁰ Il 4 marzo 1943 Hitler così si esprime testualmente in presenza dei suoi collaboratori: « Noi diamo [armi] agli italiani e le armi vanno in mano a gente che le dà ai nemici, e tra poco con esse ci spareranno addosso. Che si tratti di armi prese ai sovietici o ad altri, è indifferente; si tratta comunque di armi, che tra poco volgeranno contro di noi. Ho detto a Schmundt, se personalmente siamo in grado di farlo, che al caso proporrò al Duce — premesso che lo incontri — che egli allestisca 6 divisioni fasciste, scelte tra le divisioni M, che noi costruiremo in Germania... nelle quali entrino solo fascisti provati, che noi eventualmente aiuteremo per quanto riguarda il comando, e che riceveranno armi da noi... Dovremo [fornire] continuamente armi. Ma [così] come finora non ha senso. [Con il Duce] posso parlare con tutta franchezza... »; *Hitlers Lagebesprechungen*, p. 151.

grande alleato cui Hitler potesse fare appello per vantare la solidarietà del fascismo internazionale. Questa ragione politica, assai più della necessità obiettiva di un governo fascista nell'Italia occupata dai tedeschi, spiega l'atteggiamento tenuto da Hitler nei confronti di Mussolini anche dopo l'8 settembre del 1943.

Non più di due giorni dopo il colloquio Dönitz-Hitler del 17 luglio, Hitler e Mussolini si incontrarono a Feltre. Come già nell'incontro dell'aprile, anche a Feltre, secondo le testimonianze che possediamo, i due dittatori avrebbero dovuto affrontare la questione interna italiana. Ciò era richiesto dai tedeschi che intendevano esortare Mussolini ad accantonare la monarchia e a concentrare maggiori poteri in mani fasciste ed era richiesto anche, con intendimenti opposti, dai capi militari italiani. In particolare il capo di Stato maggiore, generale Ambrosio, avrebbe voluto indurre Mussolini a dichiarare francamente all'alleato tedesco che l'Italia non era più in grado di continuare la guerra. Ma se mai incontro tra i due alleati fu inconcludente, questo fu appunto il caso di Feltre. Da parte tedesca Hitler affrontò il discorso molto indirettamente, limitandosi a impartire a Mussolini una lunga lezione sul modo di fare la guerra totale; le allusioni più dirette alla situazione italiana furono, nel monologo di Hitler, la sua nota tesi che non si debba mai abbandonare neppure « un pollice di suolo conquistato », che nel caso specifico rappresentava semplicemente un chiaro monito all'Italia a mantenersi nei ranghi dell'alleanza, e l'invito implicito a considerare l'esempio della mobilitazione integrale del popolo tedesco e dei tempestivi mutamenti nei comandi militari da Hitler attuati senza esitazione alcuna. Un ultimo dato riguardante l'Italia era la conferma esplicita che la Germania non era in grado di inviare i rifornimenti richiesti se non in misura assai limitata.

Di fronte a questa impostazione di Hitler, il quale del resto difficilmente avrebbe potuto prendere le mosse da premesse diverse, Mussolini fu praticamente incapace di replicare alcunché. Coloro che parteciparono a quel convegno sono concordi nell'attestare che Mussolini fu colto dalla depressione più profonda allorché gli fu portata la notizia del primo bombardamento di Roma, avvenuto appunto sul mezzogiorno di quel 19 luglio. Al termine della riunione Ambrosio rimproverò Mussolini perché non aveva illustrato a Hitler le reali condizioni dell'Italia; Mussolini rispose che avrebbe preferito esporle per iscritto in una lettera a Hitler, che tuttavia non risulta sia mai stata scritta nel breve spazio di tempo anteriore al 25 luglio.

Qualche elemento più esplicito circa le intenzioni dei tedeschi emerse in quella medesima occasione dai contatti che il gen. Ambrosio ebbe con Keitel; risultarono infatti almeno due elementi importanti: che i tedeschi intendevano spingere le forze italiane nell'Italia meridionale, riservandosi di « guarnire l'Italia settentrionale con le divisioni tedesche che potevano man mano affluire » e strappare il consenso per sottrarre le unità tedesche in Italia agli ordini del Comando supremo italiano. L'arrendevolezza di Mussolini di fronte a quest'ultima richiesta della Wehrmacht acuì ulteriormente il contrasto con il gen. Ambrosio che fu poi superato dagli avvenimenti del 25 luglio.³¹

Le reazioni tedesche al 25 luglio

Considerando la situazione retrospettivamente, non si può non arrivare alla constatazione che i comandi militari tedeschi avevano intuito l'imminenza del crollo dell'Italia con prontezza maggiore di quanto non apparve ai diplomatici dell'ambasciata a Roma. Probabilmente la semplice e nuda considerazione dei dati militari della situazione italiana era stata sufficiente a far trarre la conclusione che in quel frangente un cedimento totale era più probabile di una ripresa del paese, il cui morale era completamente depresso e in cui crescevano lo stato d'animo contro la guerra e l'ostilità contro il regime fascista e i tedeschi. L'immediata prontezza con la quale i comandi della Wehrmacht reagirono, prima ancora che all'armistizio dell'8 settembre, al mutamento di governo del 25 luglio conferma d'altronde che da tempo ormai i tedeschi seguivano la situazione con molta prudenza e avevano già predisposto le misure per parare il colpo di un eventuale collasso dell'Italia.

Non è pertanto un caso che già il 26 luglio Hitler fosse in condizione di emanare le disposizioni definitive per la sostituzione della

³¹ Sull'incontro di Feltre cfr. le testimonianze fornite da E. v. RINTELEN, *op. cit.*, pp. 200-204; P. SCHMIDT, *Statist auf diplomatischer Bühne 1923-45*, Bonn, 1949, p. 580; DINO ALFIERI, *Due dittatori di fronte*, Milano, 1948, pp. 302-319; FRANCESCO ROSSI, *Come arrivammo all'armistizio*, Milano, 1946, pp. 42-44; di questo incontro esistono delle relazioni pubblicate nella raccolta *Hitler e Mussolini. Lettere e documenti*, Milano, 1946, pp. 165-190, e parzialmente riprodotte nel libro del gen. Rossi, che vi aggiunge appunti sui colloqui Keitel-Ambrosio: cfr. F. ROSSI, *op. cit.*, pp. 324-339. Per una valutazione complessiva cfr. F.W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 399-418, che pubblica anche un interessante rapporto sulla condotta bellica dell'Asse redatto dopo Feltre dal gen. Ambrosio.

Wehrmacht alle forze italiane nei Balcani. Dal 25 luglio all'8 settembre la politica tedesca nei confronti dell'Italia può offrire l'impressione di qualche incertezza di atteggiamenti, se non proprio di duplicità. Ma fuori di ogni discussione è comunque la decisione del Comando supremo della Wehrmacht di impossessarsi dell'Italia: c'è anzi più di un elemento — in primo luogo il fatto appunto che si apprestassero a reagire al crollo militare sin dal mese di maggio — per supporre che i tedeschi si preparassero a occupare l'Italia anche se non fossero intervenuti la caduta del regime fascista e l'armistizio. Ma è certo in ogni caso che il colpo di Stato contro Mussolini generando in loro i più forti sospetti nei confronti dell'atteggiamento italiano, e non poteva essere diversamente, accelerò la preparazione e la messa in moto del meccanismo per assoggettare definitivamente l'Italia al Reich. Hitler e i politici più direttamente interessati alla posizione dell'Italia, come Ribbentrop nella sua qualità di ministro degli Esteri, trovarono nel colpo di Stato la conferma della vecchia diffidenza e fecero pressioni per un'azione di forza. Più caute furono al momento le reazioni degli uffici tedeschi in Italia; forse perché avevano potuto vedere da vicino quanto impopolare fosse il regime fascista, cui peraltro imputavano principalmente la colpa di avere introdotto una diffusa corruzione nell'apparato politico-amministrativo dello Stato italiano, i rappresentanti dell'ambasciata del Reich a Roma non interpretarono il colpo di Stato come il preludio necessario della defezione dalla guerra, anche se la futura condotta dell'Italia presentava più di un'incognita.

L'opinione di quei tedeschi e di quegli italiani, che almeno in un primo momento mostrarono di ritenere che all'Italia fosse possibile uscire dal conflitto d'intesa con la Germania, evitando con ciò la rottura violenta dell'alleanza e risparmiando all'Italia la guerra sul suo suolo e la duplice occupazione, al sud e al nord, rifletteva un'ipotesi inverosimile. Siamo tentati di dire che per l'Italia sarebbe stato più facile uscire dal conflitto con un deciso e immediato rovesciamento delle alleanze che strappare al Reich il consenso per un'operazione del genere. La supposizione o l'argomentazione contraria non ha alcun fondamento logico né di fatto. L'uscita dalla guerra poteva avvenire soltanto contro la Germania nazista, non mai con il suo appoggio o con il suo consenso. Non solo Hitler, oltre che per evidenti ragioni di prestigio, non avrebbe mai potuto dare il suo assenso a un gesto politico — la defezione del suo principale alleato — che era suscettibile di incoraggiare e accelerare anche al-

tre spinte centrifughe alla periferia del suo sistema di satelliti nell'Europa del « Nuovo Ordine », ma neppure dal punto di vista strategico la Germania poteva disinteressarsi dell'Italia, che rappresentava pur sempre un'utile base di sfruttamento per l'economia bellica del Terzo Reich e soprattutto la posizione avanzata del sistema difensivo dei confini meridionali tedeschi. Infine, la defezione dell'Italia poteva realizzarsi soltanto a condizione che essa si fosse sbarazzata di Mussolini e del regime fascista, premessa, questa, senza la quale non c'era alcuna prospettiva di poter ottenere un contatto utile con gli anglo-americani né di ricevere condizioni in qualche modo tollerabili. Meno che mai, pertanto, Hitler avrebbe potuto dare il suo consenso alla liquidazione del regime fascista, la cui solidarietà politica e ideologica con il nazismo aveva costituito l'elemento di saldatura e di consolidamento dell'alleanza tra i due paesi. Un passo di questo genere avrebbe significato legittimare anche in Germania una presa di posizione degli elementi ostili al regime nazista, i quali, sotto l'impressione dei sempre più rovinosi insuccessi militari, si andavano raccogliendo intorno ai circoli conservatori degli alti quadri dell'amministrazione e della Wehrmacht facenti capo all'ex-capo di Stato maggiore dell'esercito gen. Beck e all'ex-borgomastro di Lipsia Goerdeler.

Premesso quindi che non era prevedibile che la Germania avrebbe assunto un diverso atteggiamento, che si può anzi ragionevolmente congetturare che essa si apprestasse a sferrare l'attacco per impadronirsi dell'Italia indipendentemente dal colpo di Stato contro Mussolini, così come aveva agito nei confronti della Francia di Vichy alla fine del 1942, era naturale che le reazioni della Germania fossero tenute nella massima considerazione dai protagonisti del colpo di Stato del 25 luglio. Ciò che si può imputare loro non è il non aver avvertito la gravità della minaccia tedesca, bensì il non avere operato opportunamente e tempestivamente per ridurre al minimo e controbattere la minaccia di un intervento tedesco. Anche se dal colpo di Stato, e fu circostanza gravissima che qualificò negativamente l'operazione contro Mussolini, era stato tenuto lontano l'ambiente dell'antifascismo militante, il quale da tempo premeva per la rottura dell'alleanza con la Germania che si avvertiva come l'ultimo e più grave vincolo alla cessazione delle ostilità, era difficile pensare che i tedeschi non avrebbero interpretato l'allontanamento del loro principale e più fido alleato come un atto di ostilità nei confronti del Reich. La circostanza stessa che la defenestrazione di Mussolini

fosse avvenuta a una settimana dall'incontro di Feltre tra Hitler e Mussolini, dal quale non era trapelato alcun sintomo di un imminente mutamento di governo in Italia, doveva autorizzare nella direzione politica e militare tedesca l'ipotesi di un rivolgimento più radicale di quanto non risultasse dalle dichiarazioni ufficiali del nuovo governo Badoglio. Le diffidenze dei tedeschi non potevano non essere assai forti, se è vero che ancora non più tardi del 23 luglio l'ambasciatore von Mackensen, cui successivamente fu imputata scarsa sensibilità per quello che stava accadendo in Italia, aveva inviato a Hitler un rapporto confermando che la situazione di Mussolini e del fascismo era più salda che mai.³²

La nota e pur sempre ambigua dichiarazione del maresciallo Badoglio — « la guerra continua » — era stata ispirata oltre che da preoccupazioni d'ordine interno dei circoli monarchici e conservatori anche, se non principalmente, dal proposito di prevenire una reazione immediata dei tedeschi che potesse pregiudicare ogni futura iniziativa del nuovo governo. La preoccupazione era giusta ma all'infuori di essa poco o nulla nell'azione del governo rivelava l'intenzione di prendere l'iniziativa nei confronti dei tedeschi. È certo che alla data del 25 luglio nessun contatto era stato ancora avviato con gli anglo-americani, anche se non poteva sfuggire che l'unico sbocco logico del colpo di Stato poteva essere soltanto quello di preparare il ritiro dell'Italia dal conflitto. I dubbi e le incertezze non potevano vertere sull'obiettivo finale ma sul modo in cui ci si sarebbe arrivati. Per calcolo politico conservatore oltre che per eccesso di prudenza nella valutazione delle rispettive forze e per le innegabili difficoltà che comportava questa prospettiva, il governo Badoglio esclude a priori l'ipotesi di un subitaneo rovesciamento di fronte richiesta dagli esponenti del movimento antifascista, che contavano sull'appoggio popolare per la guerra diretta a cacciare i tedeschi dall'Italia. La direttrice di marcia del governo, che seguiva il duplice binario di avviare i contatti con gli anglo-americani da una parte e di non allarmare i tedeschi dall'altra, finì col paralizzare ogni iniziativa, esaurendosi in pratica a livello diplomatico; siffatto orientamento richiedeva comunque non soltanto un'abilità tattica che i capi politici e militari di allora non avevano, ma la volontà offensiva di raggiungere un obiettivo che non fosse soltanto quello di reagire a una

³² Come riferisce l'ex-console generale E.F. MOELLHAUSEN, *La carta perdente*, Roma, 1947, p. 27.

prevedibile mossa tedesca, poiché nel momento in cui questa fosse stata scatenata le forze italiane si sarebbero trovate necessariamente in condizione di sfavore e sarebbero state costrette a subire l'iniziativa tedesca. Qualsiasi decisione italiana comportava un largo margine di rischio: oggi, in base ai risultati dell'8 settembre, si può congetturare che il rischio di un immediato mutamento di fronte subito dopo il 25 luglio non sarebbe stato maggiore di quello affrontato con l'armistizio dell'8 settembre.

D'altronde, lo sforzo compiuto da parte italiana per non rivelare ai tedeschi i propositi segreti del governo italiano non poteva approdare al risultato di porre l'alleato di ieri di fronte alla sorpresa della defezione. Troppi sintomi avevano contribuito a tener desta la vigilanza dei tedeschi, nei quali la certezza che gli italiani stessero trattando con gli alleati anglo-sassoni era diffusa prima ancora che il governo Badoglio fosse riuscito a stabilire con essi il desiderato contatto. Già il 1° agosto, quindi prima ancora che una iniziativa in questo senso fosse stata concretamente avviata da Badoglio, Hitler si dichiarò sicuro che Badoglio era in trattative con gli alleati;³³ secondo il diario di Goebbels, Hitler avrebbe dichiarato addirittura il 27 luglio di essere « convinto che Badoglio aveva già iniziato trattative col nemico prima di fare questi passi decisivi », ossia prima di defenestrare Mussolini, dato che Hitler riteneva che il colpo sferzato contro Mussolini dalla fronda fascista fosse invece essenzialmente il risultato di una lunga congiura tra la monarchia e Badoglio.³⁴ Infine, ancora il 23 agosto, prima cioè che allo stesso governo italiano fossero noti i risultati della missione Castellano, Hitler disse a Kesselring di avere le prove del tradimento dell'Italia.³⁵ Di fatto, se la decisione di trattare con gli anglo-americani fu presa dal re, da Badoglio, dal ministro degli Esteri Guariglia e dal capo di S. M. Ambrosio il 31 luglio, i primi contatti diretti si ebbero soltanto il 4 (missione Lanza d'Ajeta in Portogallo) e il 5 agosto (missione Berio a Tangeri); ma appena dopo l'invio a Lisbona del gen. Castellano (12 agosto) la parte anglo-americana incominciò a prestare seria attenzione alle *avances* italiane: infine soltanto il 27 agosto furono noti

³³ A. MARTIENSSEN, *op. cit.*, p. 279.

³⁴ J. GOEBBELS, *op. cit.*, p. 540. Collegando vari movimenti di forze italiane subito dopo il 25 luglio, Hitler ritenne addirittura che il « tradimento è stato preparato da questa gente con ogni dettaglio » (*ganz planmässig*), cosa che evidentemente non rispondeva a verità. Cfr. *Hitlers Lagebesprechungen*, *op. cit.*, p. 326.

³⁵ ALBERT KESSELRING, *Soldat bis zum letzten Tag*, Bonn, 1953, p. 234.

alla ristretta cerchia dei protagonisti i risultati della missione Castellano.³⁶

Una volta imboccata la via che era stata scelta, da parte italiana non restava che tranquillizzare i tedeschi, cercando di temporeggiare e di resistere alle pressioni cui i tedeschi sottoponevano la diplomazia italiana nel tentativo di carpire il segreto delle reali intenzioni dell'Italia e di indurla a scoprire le carte. Ma questa tattica poteva avere un senso solo se nello stesso tempo si operava per preparare l'azione decisa per liquidare la Wehrmacht in Italia, altrimenti equivaleva a rimettere le sorti dell'Italia alla discrezione dei tedeschi. Il gioco degli inganni degli organi italiani riuscì parzialmente con i rappresentanti diplomatici tedeschi in Italia, ma non trovò alcun credito presso Hitler e i suoi collaboratori più diretti. D'altronde il convegno del 6 agosto tra i ministri degli Esteri Ribbentrop e Guariglia e i capi militari Keitel e Ambrosio, l'ultimo incontro tra gli alleati a livello politico e non soltanto tecnico, dimostrò che non sarebbe stato possibile protrarre per le lunghe quel gioco di furbizia e di sotterfugi. Dalle risposte elusive di Guariglia, Ribbentrop, il quale arrivando in Italia temeva di essere consegnato agli anglo-americani, non poté non trarre la conferma dei sospetti che i tedeschi nutrivano già da tempo.³⁷ Nelle sue memorie l'allora ministro Guariglia afferma che l'incontro di Tarvisio creò « una breve distensione politica che permise al governo Badoglio di arrivare fino all'8 settembre e di non essere defenestrato prima »; ma a noi pare che una simile affermazione possa essere smentita facilmente, poiché la vera sorda lotta con i tedeschi non si svolgeva sul piano diplomatico bensì sul terreno militare. Le assicurazioni tranquillanti della diplomazia italiana per quel tanto di incertezza che insinuavano nei tedeschi, impedirono forse a questi ultimi di assumere un atteggiamento apertamente ostile nei confronti del governo Badoglio, ma non infransero la loro decisione di predisporre l'occupazione dell'Italia. « Durante tutto il

³⁶ Per una visione complessiva delle vicende delle trattative tra il governo Badoglio e gli anglo-americani rinviamo alle memorie del ministro Guariglia, *Ricordi 1922-1946*, Napoli, 1949, che utilizza anche altre fonti (come le memorie di Castellano) e che nonostante la difesa a oltranza dell'operato del governo, sino all'aperta ostilità per ogni impostazione antifascista, rappresenta il racconto più puntuale di quelle vicende.

³⁷ Sul convegno di Tarvisio la testimonianza più importante è quella di GUARIGLIA, *op. cit.*, pp. 614-629, che conferma sostanzialmente il resoconto riprodotto nella raccolta *Hitler e Mussolini. Lettere e documenti*, *op. cit.*, pp. 190-209; inoltre F. ROSSI, *op. cit.*, pp. 95-98 e P. SCHMIDT, *op. cit.*, pp. 580-81. Riassuntivo: F.W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 506-510.

mese di agosto si svolse un gioco oscillante tra la minaccia aperta della forza e i metodi segreti della Gestapo », come ha scritto il Martienssen.³⁸ Riassumendo l'atteggiamento tedesco, tutto lascia supporre che, nonostante le pressioni di Hitler per un intervento clamoroso in Italia, primo obiettivo della Wehrmacht fu quello di assicurarsi il controllo militare del paese, senza addossarsi per il momento la responsabilità politica di una mossa che potesse essere qualificata come rottura dell'alleanza, anche se di fatto l'invasione — in fin dei conti neppure del tutto sotterranea — dell'Italia rappresentava una rottura di carattere ben più sostanziale di qualsiasi formale denuncia dell'alleanza. Era anzi, al limite, un vero e proprio atto di aggressione, di fronte al quale il governo Badoglio, avendo rinunciato ad agire tempestivamente nel timore di scatenare un'aperta reazione tedesca, si trovò a maggior ragione nell'impossibilità di reagire quando l'occupazione era già un fatto compiuto. Le contraddizioni della politica di Badoglio non potevano essere più evidenti: poiché i tedeschi affermavano di calare in Italia per la difesa del nostro paese, respingere apertamente il loro intervento significava scoprire quelle intenzioni che invece ci si studiava di tenere nascoste.

Cerchiamo di vedere ora più da vicino gli sviluppi delle reazioni tedesche al colpo di Stato del 25 luglio. Testimonianze unanimi hanno riferito che Hitler avrebbe voluto procedere all'arresto immediato del re e di Badoglio,³⁹ forse anche del papa.⁴⁰ Al Quartier generale del Führer, a Rastenburg, fu quella una giornata di estrema eccitazione. Quando giunsero le prime notizie della tempestosa seduta in corso del Gran Consiglio del fascismo, non si ebbe ancora la sensazione esatta che si stesse preparando la liquidazione completa di Mussolini. Il primo telegramma da Roma dell'ambasciatore von Mackensen accennava all'eventualità che si volesse indurre Mussolini a cedere la carica di capo del governo a un altro uomo politico (si

³⁸ A. MARTIENSSEN, *op. cit.*, p. 279.

³⁹ In questo senso cfr. GOEBBELS, *op. cit.*, p. 240; MARTIENSSEN, *op. cit.*, p. 278; RINTELEN, *op. cit.*, p. 212; KESSELRING, *op. cit.*, pp. 232-237.

⁴⁰ Cfr. RINTELEN, *op. cit.*, p. 222; qualche ulteriore precisazione sui progetti di occupare il Vaticano si trova nelle *Hitlers Lagebesprechungen*, p. 329, nota 1. Nel diario di Goebbels si trova invece (p. 551) questa annotazione: « Siamo tutti d'accordo, compreso il Führer, nel ritenere che il Vaticano va escluso dalle misure che contempliamo ». Ma le opinioni non erano affatto così unanimi come sembrava a Goebbels, il quale scriveva queste parole il giorno 27 luglio; può darsi che allora Hitler avesse già mitigato i propositi del giorno prima in seguito a una considerazione meno precipitosa delle ripercussioni che avrebbe inevitabilmente suscitato un colpo di mano contro il Vaticano.

faceva a questo proposito il nome di Orlando), e che al duce restasse tuttavia riservata la presidenza del Gran Consiglio. La notizia che il Gran Consiglio era stato convocato per iniziativa di Farinacci provocò Hitler a una battuta poco promettente: « Se l'avesse fatto con me, lo avrei fatto prendere subito da Himmler, sull'istante »⁴¹ Alle 21 e 30 del 25 luglio, Hitler aprì un nuovo rapporto con i suoi più stretti collaboratori militari annunciando il primo spostamento di truppe alla volta dell'Italia.⁴² Fornì quindi ulteriori dettagli sugli avvenimenti italiani sulla scorta di notizie ancora alquanto imprecise, mescolando alla collera e al disprezzo il proposito di un'azione energica e immediata per paralizzare l'Italia. Ecco uno dei passi più significativi del dialogo tra Hitler e i capi militari:

Führer: Il Duce si è dimesso. Non è ancora autentico: Badoglio ha assunto il governo, il Duce si è dimesso.

Keitel: Di sua iniziativa, mio Führer?

Führer: Probabilmente per desiderio del re, dietro pressione della Corte. Già ieri ho detto come è orientato il re.

Jodl: Badoglio ha assunto il governo.

Führer: Badoglio ha assunto il governo, ossia il nostro più furioso nemico. Dobbiamo venirne in chiaro subito, trovare qualche modo per ricondurre sul continente questa gente qui [i tedeschi combattenti in Sicilia].

Jodl: Decisiva è la questione: combatteranno o non combatteranno?

Führer: Dichiarano che combatteranno, ma questo è tradimento! Dobbiamo essere chiari: questo è tradimento puro e semplice! Attendo solo di sapere che cosa dice il Duce. Il coso [il re] ora vuole parlare con il Duce. Sperabilmente lo acciuffa. Vorrei che il Duce se ne venisse via subito, se lo acciuffa — che il Duce venisse subito in Germania.

Jodl: Se ci sono dei dubbi sulla situazione, non c'è che un solo modo di procedere.

Führer: Ho già pensato — la mia idea sarebbe che la terza divisione di Panzer-grenadiere occupi subito Roma, tolga di mezzo subito l'intero governo... — Decisivo è per prima cosa che ora ci si assicuri subito i passi alpini, che noi si sia pronti a prendere subito contatto con la IV armata italiana, che ci si impadronisca subito dei passi francesi. Questa è la cosa più importante di tutte. A questo scopo dobbiamo far calare subito delle unità, al caso anche la 24^a divisione corazzata.⁴³

⁴¹ *Hitlers Lagebesprechungen*, pp. 304-306.

⁴² *Hitlers Lagebesprechungen*, p. 309; Hitler disse testualmente: « Dunque la Leibstandarte sarà pronta e trasportata come prima unità corazzata ». Si trattava della *Leibstandarte SS Adolf Hitler*, unità delle Waffen-SS, che fu effettivamente tra le primissime divisioni tedesche a calare in Italia.

⁴³ *Hitlers Lagebesprechungen*, 25 luglio ore 21,30, pp. 312-13.

Hitler aggiunse anche che nessuna fiducia si doveva prestare alle dichiarazioni di Badoglio; questi avrebbe certamente assicurato che l'Italia sarebbe rimasta sulla breccia, ma si trattava di una manovra ingannatrice, poiché non c'era alcun dubbio che l'Italia sarebbe uscita dal conflitto. Il quadro degli avvenimenti risultava adesso più preciso: l'attacco contro Mussolini era stato guidato da Grandi (« che io ho sempre definito un " maiale " » tenne a precisare Hitler), da Bottai e « soprattutto » da Ciano. Keitel di rincalzo commentò: « Tutto l'atteggiamento della Casa reale! E però il Duce per il momento non ha proprio nessuno strumento di forza, nulla, niente truppe ».⁴⁴ Infine, il 26 luglio, in un colloquio con il maresciallo von Kluge, Hitler definì il colpo di Stato una rivolta della monarchia e del maresciallo Badoglio dietro la quale c'era solo l'appoggio di « ebrei e plebaglia ».⁴⁵

La prima reazione di Hitler non lasciava adito a esitazioni, come risulta ancora da questo sfogo che riproduciamo senza abbellimenti stilistici dallo stenogramma recentemente pubblicato: « Anche noi continueremo lo stesso gioco, predisporremo tutto per impossessarci fulmineamente di tutto questo covo, per eliminare l'intera cricca. Manderò domani un uomo per dare al comandante della 3^a Panzer-gren-Division l'ordine di penetrare rapidamente in Roma con un raggruppamento speciale, di arrestare immediatamente tutto il governo, il re, l'intero bubbone, di arrestare soprattutto il principe ereditario e di impadronirsi di queste canaglie, soprattutto di Badoglio e dell'intero covo. Poi vedrete che quelli si afflosceranno, e in 2 o 3 giorni ci sarà un nuovo rivolgimento ».⁴⁶

Su quest'ultimo particolare, ossia nell'apprezzamento della gravità della crisi del fascismo e nella fiducia che bastasse il rapido intervento tedesco per rimettere in piedi il regime, Hitler si sbagliava profondamente. Ma immediata fu in lui la decisione di soccorrere Mussolini: « È sperabile solo che non abbiano arrestato il Duce! Ma se lo hanno arrestato, è estremamente importante che noi lo si conduca da queste parti ».⁴⁷ Convocò subito Rommel, cui sarebbe stato affidato il comando delle forze in Italia — Kesselring, dirà poco

⁴⁴ *Hitlers Lagebesprechungen*, p. 315.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 369.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 316. La 3^a Panzergrenadier-Division si trovava già da tempo in Italia ed era accampata nel Lazio, a nord di Roma; era quindi ovvio che ad essa venisse affidato il compito di impadronirsi della capitale.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 318.

dopo Hitler, non aveva ancora il nome necessario per coprire tale funzione — e continuò: «Dobbiamo preparare subito una lista. Ci sarà naturalmente questo Ciano, ci sarà Badoglio, e molti altri, ma in primo luogo l'intera canaglia, Badoglio naturalmente, vivo o morto!»⁴⁸ Al maresciallo Kluge Hitler fece questo quadro della situazione:

«... sono deciso a colpire, com'è naturale, fulmineamente, proprio come ho fatto nel caso della Jugoslavia. Reputo uguale a zero la resistenza dell'Italia. I fascisti passeranno dalla nostra parte. Del resto Farinacci lo abbiamo già portato qui... È già a Monaco... Dove sia il Duce, non lo so. Quando lo saprò, lo farò tirare fuori subito dai paracadutisti.»⁴⁹ Alle preoccupazioni per quanto avveniva in Italia si aggiunse, per un istante almeno, l'idea ingombrante dei lavoratori italiani, circa centotrentamila, che si trovavano allora in Germania: che cosa ne sarebbe stato? Jodl e il ministro per gli Armamenti Speer erano interessati alla manodopera italiana; per Jodl «nessun italiano che si trova ancora in Germania deve più attraversare il confine»; Speer di rincalzo aggiunse: «Lavorano con molta intelligenza, possiamo utilizzarli bene per l'Organizzazione Todt, ecc.»⁵⁰ Anche Goebbels accenna nel suo *Diario* a incipienti difficoltà nei rapporti con i lavoratori italiani; alla data del 29 luglio annota: «Secondo notizie da Roma si tenta di riportare in patria i lavoratori italiani nel Reich. Abbiamo represso un principio di agitazione tra questi lavoratori con acconce misure; non è stato difficile».⁵¹ Il problema sarebbe stato in seguito superato quando, venuta meno ogni ragione formale di prudenza nei confronti del governo italiano, fu aperta la via alle deportazioni coatte di lavoratori dall'Italia occupata già allora auspiccate, come vedremo, da Himmler.

Da tutto ciò risulta chiaro che l'obiettivo principale dei capi tedeschi era, intanto, di eliminare il nuovo governo italiano. Nella notte tra il 25 e il 26 luglio Hitler, Jodl e Keitel discussero come impadronirsi di Roma; pensavano di far circondare la città da una divisione di paracadutisti, di bloccare quindi le vie d'uscita e di farvi penetrare infine la 3ª Panzergrenadier-Division. Chiese a questo punto l'ambasciatore Hewel: «Non dobbiamo dire che siano occupate le vie d'uscita dal Vaticano?» Hitler ribatté: «La cosa mi è

⁴⁸ *Ibidem*, p. 319.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 370.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 322.

⁵¹ GOEBBELS, *op. cit.*, p. 557.

del tutto indifferente, nel Vaticano ci entro subito. Crede che il Vaticano costituisca un fastidio per me? Lo si prende in un battibaleno. Là dentro c'è soprattutto l'intero corpo diplomatico. Per me è tutto lo stesso. La canaglia è là, portiamo fuori tutta quella banda di maiali... Poi ce ne scusiamo, tanto per noi è lo stesso...».⁵² Ma ben più importante di tutto ciò era il fatto che l'occupazione di Roma doveva rappresentare, come ebbe a dire ancora Hitler, « il segnale per procedere senza troppi complimenti su tutto il fronte », ossia per scatenare l'offensiva contro gli italiani in piena regola.⁵³ Essenziale in primo luogo era assicurarsi le vie d'accesso dell'Italia; circa il transito del Brennero Jodl si dimostrò assolutamente sicuro del fatto suo: « Quanto a passare dal Brennero non vedo difficoltà alcuna, ci passano semplicemente i treni ». All'obiezione di Hitler circa la possibilità che il passo venisse occupato da parte italiana, intervenne a tranquillizzarlo Himmler: in un caso del genere — ribatté il capo delle SS — la Wehrmacht avrebbe potuto contare sull'insurrezione del Südtirol.⁵⁴ Dönitz, infine, fece presente la necessità di tenere la base navale della Spezia, tanto più se non si voleva rinunciare alla Corsica.⁵⁵ In tal modo andavano prendendo più concretamente corpo le grandi linee della manovra tedesca.

Ma già fin da questo momento era evidente che i capi nazisti non si preoccupavano soltanto di creare la migliore copertura militare possibile a difesa del Reich. Abbondavano nei loro dialoghi i propositi di vendetta nei confronti dell'Italia e le anticipazioni di quello che sarebbe stato negli anni dell'occupazione lo sfruttamento sistematico dell'ex-alleata. Lo stesso 26 luglio Himmler diffuse la notizia, palesemente falsa, che in Italia erano stati arrestati tedeschi sospetti, « anche donne », al che Hitler disse che bisognava ordinare all'ambasciatore a Roma di intimare l'immediato rilascio di tutti i tedeschi, « altrimenti noi prenderemo le più aspre misure ».⁵⁶ I propositi di vendetta erano appena mitigati dalla prospettiva di poter attingere nuova manodopera italiana senza bisogno di doverne rendere conto al governo italiano. Hitler plaudì subito all'idea di Himmler di mandare a casa i soldati dell'esercito italiano; in tal modo al

⁵² *Hitlers Lagebesprechungen*, p. 329. Dal seguito del discorso risulta che Hitler sperava di trovare in Vaticano anche documenti sul tradimento italiano!

⁵³ *Ibidem*, p. 343.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 337.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 341.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 344.

momento opportuno sarebbe stato piú facile mandarli in Germania come lavoratori:⁵⁷ invece l'internarli subito avrebbe evidentemente pregiudicato in partenza il trucco di farli apparire come liberi lavoratori nel Reich. Hitler pensava anche a una utilizzazione militare immediata di contingenti italiani, e vedeva anzi come principale compito di un nuovo governo fascista provvisorio la creazione di una « armata fascista della libertà ».⁵⁸

La situazione, in sostanza, anche quale si presentava agli occhi dei tedeschi, era comunque troppo complessa per potere essere affrontata con un colpo di testa. Seppure fosse certo che la crisi di governo in Italia fosse diretta contro la Germania e che non si dovesse prestare fede alla celebre frase di Badoglio « la guerra continua », Hitler tuttavia pare abbia riconosciuto che Badoglio « non avrebbe potuto esprimersi altrimenti, poiché, in tal caso, avrebbe provocato l'immediato intervento della Wehrmacht e l'Italia sarebbe così diventata teatro di guerra, cosa che oggi colà si cerca di evitare ».⁵⁹ Tra i capi al vertice della gerarchia nazista non esistevano sostanziali contrasti nell'apprezzamento della situazione, mentre invece nessuno dei piú alti rappresentanti tedeschi in Italia era favorevole a un'azione di forza, né Kesselring né l'addetto militare a Roma von Rintelen, e la stessa ambasciata inviava dispacci relativamente tranquillanti. Ma per quanto Hitler fosse ben risoluto a vendicarsi dell'Italia — « Il Führer è deciso a far sí che l'Italia non tradisca una seconda volta il Reich » annota Goebbels — l'imbarazzo dei dirigenti tedeschi era notevole anche da un altro punto di vista. Nel suo diario Goebbels si poneva il problema della crisi italiana in rapporto al popolo tedesco, e concludeva sottolineando la necessità di fornirgli semplici notizie degli avvenimenti italiani senza insistere troppo sulla crisi profonda che aveva sconvolto il fascismo italiano. « Se si diffondesse la notizia di questi eventi, qualche gruppo sovversivo tedesco potrebbe illudersi che fosse venuto il momento di tentare il medesimo colpo operato a Roma da Badoglio e dai suoi seguaci. Il Führer ha ordinato a Himmler di disporre le piú severe misure di polizia nel caso che si delineasse un pericolo del genere. Egli non crede, tuttavia, che ci sia nulla di simile da temere. I tedeschi sono troppo ostili agli italiani per considerare la crisi di Roma come un precedente da

⁵⁷ *Ibidem*, p. 345.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 346.

⁵⁹ J. GOEBBELS, *op. cit.*, p. 544.

seguirsi. Del resto, la massa si aspettava da un pezzo ciò che sta accadendo a Roma ».⁶⁰

I timori di possibili ripercussioni in Germania erano senza dubbio eccessivi, ma il 1943 si era aperto con la disfatta di Stalingrado, e ora, dopo la perdita dell'Africa settentrionale, proprio nella stagione estiva nella quale l'OKW aveva fatto affidamento per passare alla controffensiva sul fronte orientale, rischiava di crearsi anche sul fronte meridionale una nuova pericolosa falla che avrebbe richiesto il ritiro di forze destinate al teatro di guerra orientale; il 1943, così infaustamente aperto, rischiava quindi di chiudersi con la sconfitta politica causata dal crollo politico definitivo del mito dell'Asse Roma-Berlino. Per tutte queste ragioni Hitler non si nascondeva che il crollo dell'Italia avrebbe potuto galvanizzare i nemici interni del regime nazista o quanto meno implicare il cedimento del fronte interno anche nel Reich. La nomina del Reichsführer delle SS e capo della polizia Heinrich Himmler a ministro dell'Interno del Reich, annunciata il 25 agosto 1943, fu appunto una conseguenza diretta dello stato di tensione determinato dai primi sintomi di defezione dell'Italia e della necessità che il regime nazista avvertì di stringere ulteriormente i freni della dura e spietata disciplina di guerra imposta al popolo tedesco.

Tra gli oppositori all'interno della Germania la caduta di Mussolini accese qualche speranza, ma mancavano le premesse perché nel Reich potesse realizzarsi l'invito a seguire l'esempio dell'Italia e a sbarazzarsi del fascismo che dall'estero faceva pervenire l'emigrazione in un appello di Thomas Mann.⁶¹ L'eco dei fatti italiani valse indubbiamente a fornire nuovi argomenti alla propaganda dei gruppi clandestini; nell'agosto del 1943 un manifesto illegale diffuso in Baviera dal Nationalkomitee « Freies Deutschland » invitava il popolo tedesco alla ribellione additando l'esempio della caduta di Mussolini cui sarebbe seguita la pace separata dell'Italia;⁶² e dopo l'8 settembre il gruppo clandestino comunista Saefkow-Jacob-Bästlein sottolineava che « il chiasso intorno alla liberazione di Mussolini » non poteva rendere per nulla reversibile la crisi profonda in cui gli avvenimenti

⁶⁰ J. GOEBBELS, *op. cit.*, p. 544.

⁶¹ Nel radioappello del 27 agosto 1943 dagli Stati Uniti, riprodotto in THOMAS MANN, *Scritti storici e politici*, Milano, 1957, pp. 488-90.

⁶² Testo riprodotto in GERHARD NITZSCHE, *Die Saefkow-Jacob-Bästlein-Gruppe. Dokumente und Materialien des illegalen antifaschistischen Kampfes (1942 bis 1945)*, Berlin, 1957, p. 115.

dell'estate avevano gettato il fascismo tedesco;⁶³ « La Germania non ha più amici al mondo — si legge in un altro documento illegale dello stesso gruppo. — I popoli dei territori da noi occupati ci odiano. Lo sanno tutti. I nostri alleati ci abbandonano. L'Italia ci ha già abbandonato. Anche il reinsediamento del "Duce" non può compensare la perdita dell'esercito e della flotta italiani ». ⁶⁴ Un analogo appello al rovesciamento del nazismo era diffuso nel settembre da un altro gruppo illegale operante in Turingia: « Come il crollo del capitalismo italiano è stato avviato dalla caduta di Mussolini, così anche il crollo del capitalismo tedesco comincerà con il rovesciamento di Hitler ». ⁶⁵ La caduta del fascismo era bensì sfruttabile dai gruppi illegali dal punto di vista propagandistico ma non poteva tuttavia trovare un corrispettivo politico in Germania.

Sintomatiche in questo senso sono anche altre testimonianze. È vero che l'ex-ambasciatore a Roma von Hassel, uno dei principali esponenti dell'opposizione conservatrice, sottolineò subito il 25 luglio che il successo del re e di Badoglio, per quanto improbabile, sarebbe stato nel « supremo interesse » anche della Germania, in quanto avrebbe potuto indurre i generali tedeschi a considerare l'eventualità di un rivolgimento analogo pure in Germania. ⁶⁶ Ma nulla prova che i generali tedeschi fossero disposti a seguire l'esempio italiano; il gen. von Senger und Etterlin, che si trovava allora in Italia e che fu tra coloro che avevano sperato in ripercussioni decisive della caduta di Mussolini anche nel Reich, ricorda tra le ragioni per cui nulla di tutto ciò avvenne in Germania la circostanza che mancava colà un potere statale, come la monarchia, che facendo da contraltare al regime nazista potesse assumersi la responsabilità di liquidare la guerra. ⁶⁷

Sono premesse, queste, che confermano l'assoluta insussistenza dei presupposti per un rivolgimento interno anche in Germania. Dagli eventi d'Italia l'opposizione frondista attendeva soprattutto

⁶³ In un documento per la propaganda illegale del 1° ottobre 1943, in G. NITZSCHE, *op. cit.*, pp. 137-149.

⁶⁴ In un volantino illegale dell'inizio del 1944, in G. NITZSCHE, *op. cit.*, pp. 169-174.

⁶⁵ Volantino illegale del settembre 1943 riprodotto in G. GLONAJEWSKI-H. SCHUMANN, *Die Neubauer-Poser-Gruppe*, Berlin, 1957, p. 107.

⁶⁶ ULRICH VON HASSEL, *Vom ändern Deutschland*, Zürich, 1947, pp. 327-328.

⁶⁷ FRIDO VON SENGER UND ETTERLIN, *Krieg in Europa*, Köln-Berlin, 1960, p. 193.

la conferma, che non poteva venire, che gli anglo-americani fossero disposti a usare nei confronti di un governo diverso da quello fascista un trattamento sostanzialmente differente da quello riservato a Mussolini e a Hitler; soltanto a queste condizioni il precedente dell'Italia avrebbe potuto fare effetto sull'opposizione tedesca, che era lungi dal cogliere negli sviluppi della situazione italiana il momento psicologico e politico per aprire una crisi nel Reich, per la quale mancavano ancora troppi dei presupposti che avevano reso possibile il colpo di Stato in Italia: non una forte pressione popolare contro il nazismo e contro la guerra, che si combatteva ancora lontano dai confini del Reich, né un partito contro la guerra e un movimento frondista saldamente inseriti nei gangli politici, militari e amministrativi del Reich. Non da ultimo, il fatto che il peso principale della guerra si andava spostando in maniera sempre più accentuata sul fronte orientale costituiva la remora decisiva a ogni azione dell'opposizione conservatrice, che avrebbe al più accettato la pace separata con gli anglo-americani per concentrare il grosso delle forze della Wehrmacht contro i sovietici.

Ma ovviamente la situazione italiana non preoccupava i capi nazisti soltanto per le ripercussioni psicologiche che poteva avere sulla Germania. Si presentava in primo luogo un problema immediato e non esclusivamente militare: la sorte delle forze tedesche in Italia, una parte delle quali era ancora impegnata nei combattimenti in Sicilia. Più grave era indubbiamente il problema delle prospettive strategiche generali derivanti dalla probabile defezione dell'Italia, tanto più che, come si è già detto, l'OKW aveva confidato nell'estate per tentare la controffensiva a oriente (ai primi di luglio aveva avuto inizio la cosiddetta operazione *Zitadelle*). Che invece adesso la Wehrmacht dovesse intervenire in Italia, e tempestivamente, era convinzione comune dei capi politici e militari, salvo qualche riserva; nessuno pensava che si potesse abbandonare l'Italia, che per gli anglo-americani avrebbe costituito una testa di ponte diretta verso la Germania e una facile pista di lancio per gli attacchi aerei contro il Reich. Le incertezze, più che le divergenze, nascevano circa il tipo di intervento da adottare e sulla necessità o meno di sferrare il colpo contro l'Italia non soltanto sul terreno militare ma anche su quello politico.

I politici, Hitler e Goebbels in primo luogo, continuando a sopravvalutare stranamente la forza del fascismo e sottovalutando il suo totale naufragio, pur sapendo che non si era trovato nessuno

disposto a battersi per mantenere in piedi le istituzioni del fascismo, che era stato spazzato via con la caduta di Mussolini, ritenevano che la riesumazione di un governo Mussolini potesse essere sufficiente a rimettere in sesto un regime privo ormai di risonanza nell'animo popolare. Hitler pensava ingenuamente che una volta scovato Mussolini dal luogo dove era stato segregato dopo l'arresto, la rinascita del fascismo dipendesse solo dalla forza delle armi tedesche. E in certo senso aveva ragione, perché soltanto le armi tedesche avrebbero potuto puntellare il simulacro del regime neofascista di Salò. « Il partito fascista è soltanto intontito, ora, e risorgerà nuovamente dietro le nostre linee. Il partito fascista è il solo che sia deciso a combattere al nostro fianco. Dobbiamo quindi rimetterlo in piedi », così si sarebbe espresso Hitler subito dopo il 25 luglio. E ancora: « Con l'appoggio tedesco, Mussolini avrebbe dovuto essere in grado di ricostituire coi fascisti una forza sufficiente a resistere efficacemente agli alleati ».⁶⁸

La fiducia riposta più nel prestigio che nella forza di Mussolini indusse Hitler a fissare al centro dei suoi piani il proposito di liberare il duce del fascismo a ogni costo e a questo scopo fece seguire ostinatamente le piste per rintracciare il luogo di detenzione del dittatore fascista. È vero che alcuni gerarchi del partito fascista, come Farinacci, Pavolini e Preziosi si erano rifugiati in Germania con la complicità dell'ambasciata tedesca a Roma e alla fine di agosto anche Ciano si trasferì in Germania;⁶⁹ ma si trattava di personaggi screditati

⁶⁸ Cit. in MARTIENSSSEN, *op. cit.*, pp. 276-78.

⁶⁹ Tra tutti i gerarchi fascisti Ciano era quello che per il suo atteggiamento meno interesse poteva avere a recarsi in Germania, al punto che è stata avanzata l'ipotesi, raccolta anche dal Deakin, che egli sia caduto in una trappola tesagli dai tedeschi. In realtà, anche sulla scorta della recente biografia del Susmel, sembra si possa concludere che fu Ciano ad offrire ai tedeschi la possibilità di catturarlo chiedendo loro spontaneamente quanto ingenuamente aiuto per lasciare l'Italia, per timore di essere arrestato dal governo Badoglio. Pare certo che per Ciano la Germania non doveva rappresentare la mèta ultima della sua fuga dall'Italia, ma una semplice tappa di passaggio, per proseguire quindi per la Spagna e, infine, per l'America latina, dove intendeva stabilirsi con la famiglia. La fuga dall'Italia, preparata da agenti tedeschi, tra gli altri Höttl (Hagen), Kappler e Dollmann, avvenne il 27 agosto 1943. Trasferitosi nei pressi di Monaco, Ciano attese invano di poter proseguire per la Spagna, fin quando dopo l'8 settembre e il ritorno in circolazione di Mussolini, che aveva fra l'altro il mandato dei tedeschi di fare giustizia nei confronti dei frondisti del 25 luglio, la sua posizione divenne sempre meno sicura. Il 19 ottobre 1943 egli fu consegnato alla polizia della Repubblica sociale che lo associò alle carceri di Verona in attesa di un processo esemplare. Cfr. per tutti DUILIO SUSMEL, *Vita sbagliata di Galeazzo Ciano*, Milano, 1962, cap. XV.

che i tedeschi stessi potevano utilizzare in misura molto limitata. Può darsi, come riferisce Goebbels, che Hitler pensasse in un primo momento di « valersi di Farinacci per creare un contro-governo italiano », ma il contatto diretto con il ras di Cremona finì per deludere anche i capi nazisti.

CAPITOLO II

COME AVVENNE L'OCCUPAZIONE DELL'ITALIA

Dal punto di vista militare i tedeschi predisposero con rapidità fulminea le misure per neutralizzare le ripercussioni della probabile pace separata dell'Italia. Non più tardi del 26 luglio Hitler emanava il testo definitivo dell'istruzione n. 48 per la difesa del settore sud-orientale, ossia dei Balcani, disponendo l'attuazione immediata di provvedimenti già da tempo progettati in ogni particolare. Per prima cosa il comando dell'XI armata italiana, di stanza in Grecia, era subordinato al Comando supremo tedesco del settore sud-est. Modeste concessioni alla « alleata Italia » come la subordinazione tattica alle armate italiane delle unità tedesche di stanza nei territori dell'Albania, della Croazia e del Montenegro occupati dagli italiani non potevano smentire il significato complessivo delle misure della Wehrmacht, che miravano in pratica a imbottigliare le forze italiane in Grecia e in Jugoslavia. La tattica della Wehrmacht consisteva nell'aggregare reparti tedeschi alle unità italiane, con il pretesto di rafforzarne l'efficienza difensiva, ma in realtà con il compito di tenere sotto costante sorveglianza tutte le posizioni chiave tenute dagli italiani; così i settori costieri e le batterie costiere dovevano essere rafforzati con unità tedesche e gli aeroporti in prossimità della costa dovevano essere difesi dai tedeschi. Seguiva infine l'ordine alle forze tedesche perché si tenessero pronte a intervenire con il maggior numero possibile di unità anche nel settore della II armata italiana (di stanza in Jugoslavia).¹ Una successiva istruzione integrativa della

¹ Cfr. il testo dell'istruzione n. 48 in W. HUBATSCH, *Hitlers Weisungen*, op. cit., pp. 218-223. Il riordinamento dei comandi nei Balcani era stato proposto dai tedeschi già al principio di luglio. L'accordo era stato raggiunto non

precedente veniva emanata il 3 agosto; essa prevedeva l'ipotesi che la Wehrmacht dovesse assumere i poteri esercitati fino allora dalle forze italiane nei territori balcanici da esse occupati, in Grecia, in Albania, nel Montenegro e in Croazia.²

Queste misure non dovevano essere che il preludio della massiccia infiltrazione tedesca tra le forze italiane e della stessa invasione dell'Italia di fatto realizzata tra il 25 luglio e l'8 settembre del 1943, anche se soltanto il pubblico annuncio dell'armistizio italiano fornì alla Wehrmacht il pretesto per legittimare nei confronti del popolo italiano, di quello tedesco e dei paesi terzi l'occupazione con la forza dello Stato ex-alleato. Ben presto fu fatta propria da molti esponenti militari e politici italiani, di fronte alla fulminea discesa delle forze tedesche in Italia a poche ore dall'annuncio della defenestrazione di Mussolini del 25 luglio, la supposizione che « un movimento così imponente e ordinato » forniva la prova « che la Germania aveva preparato da tempo un piano di invasione della Italia »;³ tale supposizione è stata confermata così dalle più recenti ricostruzioni storiche⁴ come dalle fonti documentarie recentemente edite o rese accessibili agli studiosi. Oggi forse si può giungere ad affermare con sufficiente approssimazione alla realtà che le misure predisposte dai tedeschi a titolo precauzionale per l'eventualità di un collasso dell'Italia già prima del 25 luglio — anche se il rifiuto netto di inviare rinforzi opposto al convegno di Feltre potrebbe far supporre che il Comando supremo tedesco non riteneva che la situazione italiana fosse ancora giunta al limite estremo del logoramento — dopo questa data furono semplicemente coordinate e articolate in un piano preciso di occupazione dell'Italia.

Come abbiamo già visto, all'indomani del colpo di Stato contro Mussolini, Hitler concertò con i capi militari le direttrici operative per impossessarsi dell'Italia. Nell'affrontare la nuova situazione i capi tedeschi erano combattuti tra due esigenze contrastanti, la necessità di sferrare il colpo con la maggior rapidità possibile per

senza che il gen. Ambrosio avesse fatto rilevare lo scacco subito dall'Italia con la rinuncia al comando operativo in Grecia; cfr. al riguardo A. RINTELEN, *Mussolini l'alleato*, op. cit., pp. 199-200.

² Testo dell'ordinanza n. 2 per l'istruzione 48 in HUBATSCH, op. cit., pp. 223-226.

³ FRANCESCO ROSSI, *Come arrivammo all'armistizio*, op. cit., p. 89.

⁴ Alludiamo principalmente all'ampia, accurata ricostruzione già citata di F. W. DEAKIN, *The Brutal Friendship. Mussolini, Hitler and the Fall of Italian Fascism*.

sfruttare l'elemento della sorpresa; e l'opportunità di agire con estrema cautela, data la persistente situazione d'incertezza sul risultato del colpo di scena italiano, per non scoprire prematuramente le loro intenzioni. Era chiaro infatti che l'abbandono della lotta da parte dell'Italia, pur apparendo il coronamento logico e più che probabile del colpo di Stato, non poteva essere considerato un fatto scontato, se non altro perché una soluzione del genere non si esauriva nella volontà dell'Italia ma dipendeva anche, in ultima analisi, dalle decisioni degli anglo-americani. Ma l'elemento sul quale intanto regnava unanimità tra i capi politici e militari del Terzo Reich era la necessità di non abbandonare l'Italia; ciò non solo per le ragioni d'ordine strategico più volte sottolineate — in quanto posizione avanzata a difesa del Reich — ma anche per ragioni economiche — in quanto riserva di potenziale industriale e di manodopera per l'economia di guerra tedesca. In secondo luogo, nella stessa direzione premeva — ed era elemento politico decisivo — il proposito caldeggiato da Hitler di ristabilire in Italia il governo di Mussolini e di restaurare il regime fascista. Tra le alte gerarchie tedesche, nessuno prestava fiducia al governo Badoglio; sussistevano però parecchie esitazioni ad agire risolutamente contro di esso, tra l'altro per influenza dei rappresentanti diplomatici in Italia e dello stesso Kesselring, i quali pur avvertendo da tempo il crollo del fronte interno italiano non erano arrivati a realizzare quanto profondo fosse il naufragio del fascismo e il distacco da esso del popolo italiano e preferivano attendere con prudenza che Badoglio manifestasse più chiaramente le sue intenzioni.

Di conseguenza, nell'atteggiamento tedesco prevalse l'obiettivo di procedere intanto all'occupazione di fatto dell'Italia, in attesa che gli sviluppi politici permettessero di trarre apertamente, anche sul piano politico, le conseguenze della nuova situazione. Senza procedere a dichiarazioni compromettenti si passò pertanto all'attuazione immediata del trasferimento in Italia di ingenti forze tedesche, smentendo così l'impossibilità di fornire rinforzi invocata a Feltre; mentre le nuove unità venivano concentrate in punti strategici determinanti, venivano accelerate anche le ricerche per scoprire in quale località fosse detenuto Mussolini, al fine di provvedere in un secondo tempo anche alla sua liberazione. Riassumendo il carattere dei movimenti delle forze tedesche, si può affermare che da parte della Wehrmacht non fu compiuto il benché minimo tentativo di consolidare le possibilità di difesa dell'Italia, sulla quale il Reich

non contava ormai più. Ne è conferma il fatto che subito dopo il 25 luglio furono decurtate gravemente le stesse forniture di carburante e di materie prime che la Germania si era impegnata a far affluire in Italia,⁵ poiché ora evidentemente si consideravano sprecati nuovi rifornimenti destinati all'Italia. Obiettivo della Wehrmacht non era di consolidare l'Italia bensì di eliminare dalla scena le autorità politiche e militari italiane, la cui presenza impediva ai tedeschi di avere mano libera sul territorio italiano.

Le direttive della Wehrmacht furono riassunte in quattro piani operativi definiti nel corso dei colloqui che Hitler ebbe con i capi militari tra il 26 e il 28 luglio. Di queste operazioni conosciamo le parole d'ordine e le linee di massima, non i dettagli in tutti i loro particolari. *Student* (studente) era denominata l'operazione politica destinata alla restaurazione del regime fascista, *Eiche* (quercia) la impresa diretta alla liberazione di Mussolini, *Achse e Schwarz* (Asse e nero) erano le operazioni più propriamente militari miranti all'occupazione dell'Italia, al disarmo dell'esercito italiano e alla cattura della flotta, la quale ultima rappresentava uno degli obiettivi più ambiti dei tedeschi.⁶ L'ingresso delle forze tedesche in Italia fu rapido e massiccio, con sistemi inconsueti tra alleati. La descrizione che ne fece a Bologna agli stessi tedeschi il capo di S.M. dell'esercito gen. Roatta ne fornisce la più efficace testimonianza:

Non sempre il Comando Supremo è stato avvertito che le truppe germaniche avrebbero passato la frontiera; specialmente ciò si è verificato per le truppe transitate a piedi.

Alcuni treni tedeschi, a cominciare dal mattino del 26 luglio, sono arrivati alla frontiera senza preavviso. Ufficiali tedeschi hanno costretto il personale italiano a far proseguire i treni, pistole alla mano.

Parecchi militari dei reparti tedeschi, transitati per v.o. portavano elmetti con sopra scritto « evviva Mussolini ».

Parecchi germanici, parlando con altoatesini... hanno affermato di essere venuti per rovesciare il governo italiano successo a quello fascista.

Le prime truppe di fanteria, che hanno oltrepassato il Brennero, marciavano in formazione di combattimento, con pattuglie avanti e sui fianchi e con le armi automatiche alla mano e cariche...

E ancora: truppe germaniche hanno pagato con marchi di occupazione...

⁵ F. ROSSI, *op. cit.*, p. 78.

⁶ Cfr. A. MARTIENSSSEN, *Hitler e i suoi ammiragli*, *op. cit.*, p. 274; F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 494.

La 44ª divisione tedesca è entrata in Italia con reparti di altra divisione, che non ci è stata notificata, e che è risultata essere la 136ª.

Queste truppe hanno occupato centrali elettriche, ponti, gallerie, stazioni ferroviarie, ecc.⁷

Nel giro di pochi giorni, dalla Germania e dalla Francia furono trasportate in Italia 8 divisioni, che in pratica venivano a raddoppiare gli effettivi della Wehrmacht presenti in Italia (comprese le 4 divisioni ancora impegnate in Sicilia). Il potenziale tedesco subiva così, nei confronti delle forze italiane, un deciso ridimensionamento a tutto vantaggio della Wehrmacht; questa, con le nuove unità affluite in Italia, disponeva infatti di 16 divisioni sul continente e di una in Sardegna, la metà delle quali corazzate; di fronte a questo complesso di forze, in buone condizioni di efficienza, si trovavano 26 divisioni italiane entro i confini metropolitani, ma di queste soltanto 18 si trovavano nella penisola, il rimanente essendo di stanza nelle isole.⁸ Ma ciò che soprattutto sottolineava lo squilibrio delle forze a favore dei tedeschi era l'efficienza combattiva di gran lunga inferiore delle unità italiane, prive di adeguato armamento, con il morale assai basso e scosso dalla crisi politica del paese e non convinte pertanto di dover continuare a sostenere contro un nemico che appariva sempre più imbattibile una lotta disperata, che poteva sfociare soltanto nel completo annientamento delle forze armate italiane e nella distruzione del paese, senza che ciò potesse influire — se non in termini ancora più negativi — sulle sorti generali del conflitto e sulle inevitabili decisioni dei vincitori cui andava incontro l'Italia pur dopo la caduta del fascismo.

Le linee della manovra militare tedesca si dispiegarono con chiarezza sin dal primo momento: concentramento di forze al nord a difesa della valle padana e della costa ligure e presidio dei punti chiave delle frontiere italiane, in particolare della linea del Brennero e dei varchi alpini al confine diretto tra Italia e Germania. Un progetto di ordini esecutivi del piano *Achse* in data 31 luglio 1943 (nel quale furono unificate dopo il 25 luglio le operazioni *Alarich* e *Konstantin*, da tempo previste rispettivamente per l'Italia e per i Bal-

⁷ Dagli appunti sul convegno di Bologna riprodotti in F. Rossi, *op. cit.*, pp. 388-89.

⁸ Cfr. i dati precisi forniti da F. Rossi, *op. cit.*, pp. 402-409 e soprattutto lo studio di MARIO TORSIELLO, "L'aggressione germanica all'Italia nella sua fase preliminare (26 luglio-7 settembre 1943)", nella *Rivista militare*, 1945, pp. 381-400.

cani in caso di crollo militare dell'Italia), reso noto di recente nel testo integrale, permette di farsi un'idea più precisa delle direttrici in base alle quali i comandi tedeschi intendevano articolare i loro movimenti.⁹ La singolare rispondenza del contenuto di queste disposizioni alle forme e agli obiettivi dell'occupazione quali furono effettivamente realizzati dai tedeschi consente di concludere che il documento deve considerarsi in linea di massima aderente alla sostanza dei piani della Wehrmacht. E del resto che esso rispecchi fedelmente le istruzioni operative dell'OKW risulta anche da quanto riferiscono al riguardo i principali testimoni tedeschi, il maresciallo Kesselring, il gen. Westphal e il gen. von Senger und Etterlin.¹⁰ Ciò che comunque non risulta, né potrebbe essere diversamente, è il carattere « difensivo » del piano Asse rivendicato da Kesselring.

Da questo documento, chiaro emerge anzitutto che, se inequivocabile era l'obiettivo di una occupazione militare dell'Italia, più incerta era la prospettiva politica in funzione della quale era stata decisa l'occupazione. L'incognita in cui agivano i tedeschi consisteva nel tipo di reazioni che potevano attendersi dalle autorità italiane; nel documento in esame ricorrono due ipotesi, un « caso A » e un « caso B », cui dal contesto generale sembra debbano farsi corrispondere le seguenti soluzioni alternative: un'azione sviluppata con il consenso delle autorità italiane e un'azione senza o addirittura contro il consenso degli italiani. Ma vi fosse o no il consenso italiano, la sostanza dell'operazione per l'occupazione del paese ex-alleato non poteva cambiare qualitativamente, poiché un'autorità che avesse prestato il suo assenso alla realizzazione degli obiettivi fissati dai tedeschi sarebbe incontestabilmente venuta meno a ogni possibilità di mantenere il controllo della situazione e degli strumenti di difesa del paese, avrebbe abdicato a ogni funzione sovrana, ossia non avrebbe fatto altro che rendersi corresponsabile della consegna dell'Italia a un esercito di invasione. Il motivo dominante del piano tedesco non era infatti il semplice consolidamento delle posizioni tedesche ma l'effettivo possesso delle posizioni strategiche in Italia e dei punti chiave della sua economia e della rete dei trasporti.

⁹ Cfr. il testo dell'ordinanza del 31 luglio 1943 per l'attuazione del piano *Alarich* nella raccolta dello HUBATSCH, *op. cit.*, pp. 227-230.

¹⁰ SIEGFRIED WESTPHAL, *Heer in Fesseln*, Bonn, 1950, pp. 228-29; FRIDO VON SENGER UND ETTERLIN, *Krieg in Europa*, Berlin-Köln, 1960, p. 199. Qualche più ampio dettaglio fornisce A. KESSELRING, *Soldat bis zum letzten Tag*, *op. cit.*, pp. 239-41, che conferma nella sostanza le grandi linee delle istruzioni citate nel testo.

E valgono a chiarimento di tutto ciò più precisi ragguagli. Un punto preliminare riguarda l'area territoriale verso la quale doveva dirigersi l'azione tedesca; a questo proposito oggetto dell'occupazione era considerato l'intero territorio italiano. Condizione prima ed essenziale per mantenere il possesso dell'Italia era che fosse assicurato il rifornimento delle forze tedesche, problema che anche anteriormente al 25 luglio aveva presentato qualche difficoltà per le forze di stanza nel Mezzogiorno, data la necessità di far percorrere ai trasporti (nei limiti in cui il rifornimento non avvenisse attingendo ad approvvigionamenti in loco) quasi tutta la lunghezza della penisola. Fu stabilito pertanto lo stanziamento in Italia di tre basi centrali di rifornimento: nel Mezzogiorno, nell'Italia centrale e al nord, nella zona di Mantova. Ma già dai dettagli stabiliti a questo riguardo risulta che il centro di gravità degli interessi tedeschi rimaneva l'area dell'Italia settentrionale; era specificato espressamente che « le basi nell'Italia meridionale e centrale devono essere rifornite soltanto nella misura del fabbisogno corrente delle unità da rifornirsi in quest'area ». Si trattava cioè di basi destinate ad alimentare il consumo immediato e corrente, non a costituire una riserva a lunga scadenza; ciò va messo probabilmente in relazione al timore nutrito dall'OKW di uno sbarco alleato all'altezza di Toscana e Liguria, come pure alle discussioni allora in corso tra i comandi tedeschi sull'opportunità o meno di attestare la linea di difesa tedesca assai a nord di Roma, verso quella che sarà successivamente la « linea gotica ». Le speranze di poter tenere l'Italia meridionale apparivano allora relativamente esigue e furono inaspettatamente rianimate dall'orientamento impresso alle operazioni militari dagli anglo-americani. Diverse erano viceversa le prospettive per l'Alta Italia: « La base dell'Italia settentrionale deve essere rifornita ampiamente sfruttando ogni possibilità, in modo che il rifornimento delle unità impegnate nell'area italiana possa essere assicurato a lunga scadenza anche in caso di disturbi alle linee ferroviarie o ad altre attrezzature dei trasporti ». Il timore di possibili reazioni italiane e la consapevolezza di trovarsi in mezzo a una popolazione ostile consigliavano comunque di adottare una serie di accorte misure cautelative: « Le merci d'approvvigionamento devono essere immagazzinate in modo da essere sufficientemente garantite contro attacchi da terra e dall'aria. Poiché in caso di insapimento della situazione si devono prevedere disordini e sabotaggi, il decentramento delle basi deve essere adeguato alle forze di sorveglianza di cui si dispone ».

Una volta create le basi, rimaneva per i tedeschi il problema di garantirne l'alimentazione. Dal punto di vista strumentale importanza decisiva era attribuita naturalmente ai trasporti ferroviari; a partire dal 1° agosto erano a disposizione in Germania cinquemila uomini, « per assumere, non appena ne fosse dato l'ordine, la responsabilità della gestione, totale o parziale, delle ferrovie nel territorio d'operazione Italia ».¹¹ Ma neppure i trasporti marittimi venivano sottovalutati, come possibilità di sgravare il carico ferroviario e di assicurare i collegamenti via mare tra l'Italia e la Francia meridionale; allora, inoltre, i tedeschi pensavano ancora di poter conservare il controllo almeno della Corsica, ciò che comunque sarebbe stato possibile soltanto a condizione di assicurarne il sollecito approvvigionamento. Questi elementi prevalentemente tecnici indicano già di per sé con quanta cura l'OKW si fosse impegnato a predisporre l'occupazione dell'Italia prima ancora che fossero del tutto chiare le intenzioni di questa di dissociarsi dall'alleanza con la Germania. I tedeschi miravano a occupare un paese ancora formalmente alleato: l'eventuale armistizio dell'Italia avrebbe consentito al Reich di esibire a posteriori la giustificazione e la legittimazione del suo operato.

La seconda parte delle disposizioni in esame fornisce ulteriori significativi particolari sui propositi del Reich nei confronti dell'Italia. Seppure non era ancora precisata la struttura che avrebbe assunto l'amministrazione del paese occupato, in quanto ciò sarebbe dipeso dall'evoluzione della situazione politica, era fin dal primo istante esplicitamente contemplato che l'azione tedesca non dovesse esaurirsi sul terreno militare; al contrario essa implicava un massiccio intervento politico e in pratica l'eliminazione di ogni potere sovrano in Italia: nella migliore delle ipotesi si sarebbe potuto pensare a un « protettorato » del Reich, a una situazione analoga a quella della Danimarca, con un re e un governo praticamente prigionieri dei tedeschi ma non ad essi asserviti; ma più probabilmente era una situazione anticipatrice di quanto sarebbe accaduto nella seconda metà di marzo del 1944 al reggente Horthy in Ungheria, costretto a consentire l'occupazione tedesca del paese e a subire l'imposizione di un governo di fiducia di Hitler. Tuttavia qualsiasi soluzione del genere non poteva non apparire irrealistica alla luce della situazione

¹¹ È il caso di ricordare a questo proposito che il gen. Rossi ricorda, nel libro più volte citato (p. 260), che già « Alla sera del giorno 10 [settembre] circa 2.000 ferrovieri tedeschi venuti dalla Germania presero possesso del nodo ferroviario di Bologna sostituendosi in tutti i servizi ai nostri ferrovieri ».

italiana, nella quale era impensabile che i tedeschi, posti di fronte alla scelta tra la monarchia e i resti del fascismo, potessero optare per la prima soluzione. Anche a prescindere dal disegno di restaurazione del fascismo, il fatto che i tedeschi si disponevano a insediare presso il comando del gruppo d'esercito B destinato all'Italia settentrionale (agli ordini del maresciallo Rommel, mentre a Kesselring rimaneva il comando del settore sud) un consigliere politico e un rappresentante diretto di Himmler dimostra che essi intendevano avocare al Reich i poteri politici e di polizia in Italia; la parola del Führer avrebbe edotto al momento opportuno il popolo italiano delle ragioni politiche dell'azione tedesca. Ecco quanto era detto in proposito nel paragrafo I delle « disposizioni amministrative »:

« Il territorio italiano protetto da truppe tedesche è territorio d'operazione nel senso di cui alle disposizioni militari. Rimane riservato in conformità agli ulteriori sviluppi politici il trasferimento a comandanti tedeschi dell'esercizio del potere esecutivo.

« La motivazione politica dell'impiego del gruppo d'esercito B verrà resa nota mediante un proclama del Führer al popolo italiano.

« Un ordine speciale regolerà l'assegnazione al Comando supremo del gruppo d'esercito B di un consigliere politico e di un rappresentante del Reichsführer delle SS e capo della polizia tedesca. »¹²

Le disposizioni erano completate da una serie di direttive miranti a perfezionare il controllo dell'Italia da parte tedesca e a precisare gli obiettivi logistici ed economici dell'azione della Wehrmacht, con la premessa — che rivelava il vero significato dell'operazione — che qualora non fosse stato possibile avere il consenso degli uffici italiani, le misure predisposte dovevano essere comunque attuate, al fine di garantire l'adempimento dei compiti militari del gruppo d'esercito B. La prima misura di sicurezza da realizzare per completare il controllo dell'Italia era il blocco « della frontiera settentrionale italiana dal mare Tirreno all'Adriatico »: in tal modo non solo si sarebbero chiuse le comunicazioni con la Svizzera, che potevano rappresentare l'unico contatto diretto dell'Italia con un paese neutrale e amico, ma soprattutto si sarebbe bloccato l'afflusso in Italia delle divisioni italiane dislocate fuori dei confini nazionali, nella

¹² Per quanto concerne il significato più specifico dell'espressione « territorio d'operazione » rinviamo a quanto riferito nel capitolo IV, p. 100.

Francia meridionale e nei territori dei Balcani, delle quali il governo italiano aveva già da tempo richiesto il rimpatrio. Dal punto di vista logistico, l'obiettivo più immediato della Wehrmacht era lo sfruttamento di impianti militari, la disponibilità dell'attrezzatura ferroviaria, dei porti e delle comunicazioni marittime costiere, nonché della rete delle telecomunicazioni. Grande importanza era attribuita alla possibilità di usufruire di naviglio, in particolare di naviglio leggero, e di impedire pertanto che esso cadesse in mano nemica. Si sottolineava quindi esplicitamente la necessità di operare in modo che le navi italiane fossero trattenute nel territorio d'operazioni dell'Italia settentrionale in vista della « utilizzazione comune ». Certamente al di là dello sfruttamento immediato andavano le disposizioni relative ai materiali bellici ed economici; in questo caso non si trattava più soltanto di difendere « con tutti i mezzi » merci e materie prime importanti per la condotta bellica tedesca ma addirittura di asportare scorte e attrezzature industriali, anticipando la politica di depredazione su larga scala che sarebbe stata realizzata nel biennio dell'occupazione: « Dal territorio che si dovrà evacuare nel corso delle operazioni, oltre ai beni di approvvigionamento tedeschi, dovranno essere portati indietro nella misura più ampia possibile materiale ferroviario rotabile italiano e autoveicoli, materiale per la riparazione di autoveicoli, consistenze di fabbriche e riserve di carburante ».

Gli elementi che abbiamo largamente citato danno un'idea sufficientemente precisa delle intenzioni che i tedeschi nutrivano nei confronti dell'Italia quando l'armistizio era ancora più una segreta aspirazione del governo e una mèta invocata dal popolo italiano che l'oggetto immediato di un negoziato con la coalizione antinazista. I movimenti tedeschi avevano avuto inizio nella giornata del 26 luglio. Come ricorda anche il Deakin nella sua recente opera sulla « brutale amicizia » tra Italia e Germania, nella mattinata di quello stesso giorno Hitler diede al gen. Jodl istruzioni verbali per avviare l'attuazione della prima fase dell'operazione *Alarico*.¹³ Oggi comunque è possibile recare nuovi elementi a conforto della supposizione che « almeno nelle linee generali, l'idea dell'aggressione all'Italia dovette essere concepita fin dai primi giorni del mese di luglio 1943 ».¹⁴

¹³ Cfr. *Hitlers Lagebesprechungen*, op. cit., pp. 331 segg.; F.W. DEAKIN, op. cit., p. 499.

¹⁴ Come supposto da M. TORSIELLO, art. cit., p. 400.

In effetti il diario di guerra del gen. Witthöft, futuro comandante dell'Italia settentrionale, consente di ricostruire in modo completo la cronologia e le tappe di preparazione della conquista dell'Italia e le forme che assunse l'infiltrazione tedesca principalmente attraverso l'Alto Adige.¹⁵ Per quanto riguarda le prime anticipazioni dell'operazione nei confronti dell'Italia, apprendiamo che sin dal 15 luglio 1943 il comando del XIII distretto militare con sede a Ratisbona, nella Baviera centro-orientale, aveva ricevuto l'incarico di tenersi pronto a dare corso nel giro di 48 ore alle misure che sarebbero state ordinate in base alla parola d'ordine *Nürnberg*. Nel frattempo, esso aveva il compito di predisporre i quadri di uno speciale gruppo di comando denominato « Il generale comandante delle truppe di sicurezza e comandante nel territorio d'esercito » (*Der Kommandierende General der Sicherungstruppen und Befehlshaber im Heeresgebiet*). Si trattava evidentemente di un corpo concepito per una zona d'occupazione ma a questa data non era ancora specificata la sua destinazione. Il 27 luglio, e il fatto che fossero passati soltanto due giorni dal colpo di Stato in Italia fa supporre che non si sia trattato di una semplice coincidenza di date, fu emanata la parola d'ordine prevista; il 29 luglio il gen. Witthöft si insediò a Ratisbona. I tempi ormai stringevano e il 1° agosto ebbero inizio le esercitazioni di tiro e l'addestramento delle forze ivi concentrate. La destinazione del corpo per l'Italia fu ufficialmente comunicata il 4 agosto, allorché il cosiddetto *Aussenstelle Italien* del Quartiermastro generale del Comando supremo dell'esercito (sede a Monaco), diede ragguagli al riguardo, escludendo l'ipotesi di un invio del corpo di comando in Grecia (in un primo tempo effettivamente l'OKW aveva contemplato la possibilità di inviare rinforzi in Grecia, prima che lo sviluppo degli avvenimenti consigliasse di dare la priorità al rafforzamento della Wehrmacht in Italia).

Il giorno 12 agosto il capo di S. M. del gruppo, col. Gericke, fu edotto a Monaco dello stato della situazione: data l'incertezza degli eventi politici era ancora dubbio quale struttura sarebbe stata data all'occupazione dell'Italia; certo era che per essa era previsto l'organico di *Feldkommandanturen* e di addetti all'approvvigionamento già previsto per le forze tedesche in Francia; erano confermati altresì l'insediamento ai confini italiani, quello svizzero compreso, di

¹⁵ Citiamo dal diario di guerra del gen. Witthöft, del quale noi abbiamo potuto consultare il microfilm in possesso dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, in Milano.

unità del servizio rafforzato di vigilanza alla frontiera (VGAD)¹⁶ e la creazione dell'ufficio di un capo supremo delle SS e della polizia. Un appunto del 21 agosto ci informa di un colloquio tra Witthöft e Rommel, comandante del gruppo d'esercito B da cui dipendeva l'intera operazione, nel corso del quale Rommel diede a Witthöft istruzioni per i « compiti di sicurezza nel territorio Brennero-Rovereto » e « un breve panorama sull'occupazione del resto dell'Italia settentrionale ». Contemporaneamente, Witthöft riceveva l'ordine di trasferire il Quartier generale del suo comando in prossimità della frontiera italiana, ossia da Ratisbona a Innsbruck-Igls, sostituendo in queste ultime località il gruppo del gen. Feuerstein, che a sua volta era stato destinato a occupare l'Alto Adige e il Trentino. Da un colloquio tra Witthöft e Feuerstein del 23 agosto, durante il quale fu comunicato che « l'iniziativa attiva per il disarmo degli italiani sarebbe stata messa in moto presso le unità subordinate mediante la parola d'ordine *Rosenmontag* », si ricavano interessanti elementi circa la dislocazione delle forze tedesche e circa i compiti che esse dovevano assolvere nei settori loro assegnati. Loro obiettivo era di sorvegliare gli accessi a ferrovie e strade e alle fortificazioni; per potersi inserire nel dispositivo difensivo italiano i tedeschi esercitavano la sorveglianza di questi obiettivi in comune con i soldati italiani. Quanto alle unità antiaeree della Flak, esse erano soltanto apparentemente in funzione controaerea, poiché nella realtà, come si legge nell'appunto del colloquio del 23 agosto, « la posizione della Flak è ordinata prevalentemente secondo punti di vista tattici per combattimenti terrestri ». Il nemico terrestre, ovviamente, non poteva essere rappresentato che dalle truppe italiane. Il 30 agosto lo stesso Witthöft fece spostare una batteria della Flak in postazione nei pressi di Fortezza in modo da poterla utilizzare contro obiettivi terrestri, ossia contro le fortificazioni italiane.

Il gen. Witthöft effettuò il suo primo sopralluogo in Italia il 24 agosto; in questo giorno egli visitò la brigata del gen. Doehla, che presidiava la zona dal Brennero a Bressanone, tenendo i passi di Resia e di Dobbiaco. Il giorno seguente Witthöft si spingeva « sino al limite meridionale del settore di sicurezza Rovereto » e fino al Garda, nei pressi di Riva; un suo incontro con il gen. Gloria, comandante del XXXVIII Corpo d'armata italiano, ebbe carattere puramente formale. I tedeschi si prospettavano il loro compito in

¹⁶ VGAD = *Verstärkter Grenzaufsichtsdienst*.

maniera relativamente facile, nonostante notassero un certo rafforzamento delle posizioni italiane. Il 24 il gen. Doehla si dichiarò convinto che « l'eventuale disarmo delle truppe italiane può procedere senza grandi difficoltà ». In condizione numerica non dissimile a quella delle unità italiane (forze equivalenti a 2 divisioni per parte), le forze tedesche avevano un'efficienza di molto superiore. Alla fine di agosto, il giorno 30, i sintomi di un crollo imminente italiano si approssimano; Rommel ordina a Witthöft di assumere direttamente il comando del gruppo Feuerstein, mentre quest'ultimo è destinato alla zona di La Spezia, altro punto chiave dello schieramento tedesco. La situazione stava per diventare matura per sferrare l'attacco; la tattica della Wehrmacht, nonostante il tentativo di far apparire l'azione dei tedeschi come irreprensibile e come reazione a eventuali atti ostili italiani, era stata chiaramente definita da Witthöft in un rapporto ai suoi collaboratori: evitare il più a lungo possibile ogni attrito ma, se fosse stato necessario ricorrere alle armi, « bisognerà agire subito e con tutta durezza impiegando tutte le armi pesanti », occupando gli obiettivi, disarmando il nemico, garantendosi le spalle contro possibili interventi, specie nelle valli laterali. Un ultimo punto è il caso di sottolineare, e precisamente il richiamo alla opportunità di utilizzare, per gli spostamenti e l'azione della Wehrmacht, la collaborazione di elementi altoatesini fidati. Al riguardo Witthöft ebbe contatti con il Gauleiter di Innsbruck Hofer, colui che successivamente sarebbe diventato Alto commissario della cosiddetta zona delle Prealpi, il quale promise l'appoggio della rete di confidenti tedeschi nel Südtirol e del movimento *volksdeutsch* nella regione.¹⁷

Per quanto limitati e riferibili soltanto a un settore ben circoscritto, gli appunti che abbiamo riprodotto sono tuttavia indicativi del modo di procedere dei tedeschi su scala assai più vasta. È opportuno confrontarli pertanto con lo sviluppo dei rapporti tra la Wehrmacht e le forze italiane a livello dei contatti ufficiali tra le due parti e con il dispiegarsi delle contromisure italiane. In linea generale, la manovra tedesca, come è stato esattamente detto, si sviluppò

¹⁷ All'attività anti-italiana dello Hofer prima ancora dell'8 settembre accenna il RINTELEN, *op. cit.*, p. 235. Si cfr. anche il colloquio Rommel-Hofer del 29 luglio 1943 riferito nei *The Rommel Papers*. Edited by B. H. Liddell Hart, New York, 1953, p. 433 e inoltre CONRAD F. LATOUR, *Südtirol und die Achse Berlin-Rom 1938-1945*, Stuttgart, 1962, p. 111 sgg. Si ricordi la possibilità di una sollevazione in Alto Adige evocata da Himmler, nel cap. precedente, p. 43.

nel senso di concentrare « ingenti forze dislocate in zone coincidenti con quelle in cui erano ubicate le divisioni italiane con l'evidente intenzione di incapsularle e paralizzarne ogni azione ».¹⁸ Scopo dichiarato degli spostamenti tedeschi era il consolidamento della difesa dell'Italia, obiettivo effettivo il tallonamento sistematico delle forze italiane e l'infiltrazione nel dispositivo italiano. I centri di gravità dell'azione della Wehrmacht erano, oltre all'arco di frontiera dal Tirreno all'Adriatico (e in particolare i varchi di frontiera dell'Alto Adige e il confine orientale), la zona circostante Roma, per l'evidente importanza politica del possesso della capitale, e la strozzatura della penisola tra Rimini e la Liguria, area nella quale era concentrato il nucleo più ingente di forze della Wehrmacht (6 divisioni). Da parte italiana la contromisura più importante al fine di disporre in Italia del maggior numero possibile di unità efficienti avrebbe dovuto essere il rimpatrio della IV armata dalla Francia meridionale e del grosso della II armata dalla Slovenia e dalla Croazia. Fu compiuto anche il tentativo di avviare verso il sud le divisioni tedesche calanti dal nord, in modo da disperderne le forze e da renderne possibile l'imbottigliamento nell'eventualità di uno sbarco anglo-americano. Non meno arduo si profilò il tentativo di ottenere dai tedeschi il rispetto delle gerarchie di comando e la non interferenza nei comandi italiani.

Data l'aperta divergenza di obiettivi, non può stupire che la fase di reciproca liquidazione dell'alleanza fosse caratterizzata da scontri continui e da sistematica diffidenza, con l'unico risultato di rilevare sempre più chiaramente e scopertamente, sotto la schermaglia delle allusioni polemiche e delle smentite sintomatiche, all'una parte le intenzioni dell'altra. Sin dal polemico colloquio del 31 luglio con Kesselring, il capo di S.M. generale Ambrosio aveva acquisito la certezza che i tedeschi stessero barando abilmente: alle proteste di Ambrosio per il concentramento tedesco nella zona di Livorno, laddove sarebbe stato necessario e più urgente trasferire quelle divisioni nel Mezzogiorno, Kesselring rispose che a sud si poteva mandare un'altra divisione ma non quelle ferme a Livorno. In tal modo il tentativo di far spostare le forze tedesche dislocate in una determinata zona rischiava di attirare in Italia altre unità della Wehrmacht. Alla fine Ambrosio dovette esclamare che prima di mandare in Italia l'intero esercito tedesco bisognava interpellare lui, capo di

¹⁸ M. TORSIELLO, *art. cit.*, p. 386.

S.M. italiano. Ma ovviamente la sua richiesta che fossero ritirate le unità tedesche il cui arrivo non era stato autorizzato dall'alto comando italiano rimase senza alcun risultato.¹⁹

Non meno polemico fu il clima dell'incontro di Tarvisio. Per cercare di stornare dall'Italia l'attenzione dei tedeschi, oltre a minimizzare la minaccia anglo-americana contro l'Italia del nord e a compiere il tentativo di dirottare le forze tedesche verso i Balcani, che sarebbero risultati sguarniti dal ritiro di numerose divisioni italiane, il gen. Ambrosio non lesinò affermazioni risolutive di questo genere: « Le divisioni tedesche entrate in Italia senza accordi preventivi e talvolta con atti di prepotenza non giustificati stanno assumendo uno schieramento che non sembra rispondere più agli interessi della comune difesa ma solo a quelli germanici. Noi abbiamo l'impressione esatta che voi abbandonate le forze nell'Italia meridionale, ne avete concentrate attorno a Roma contro eventuali attacchi nell'Alto Tirreno, e le allineate dalla Liguria lungo l'Appennino come se, cambiando il concetto operativo, consideraste il territorio italiano solo uno spalto della difesa germanica. » Keitel rispose con l'abituale tattica tedesca di prospettare in ogni occasione la necessità di adottare un sistema di difesa *misto*, ossia con forze italiane e tedesche congiunte: « Data la situazione esistente in Italia bisogna che tutte le forze disponibili per la comune difesa vengano fatte affluire al più presto, e il comando germanico le sta effettivamente mandando sia da oriente che dal nord e dall'ovest ». ²⁰ Sullo zelo del comando della Wehrmacht non era evidentemente possibile alcun dubbio.

A Bologna si giocò a carte ancora più scoperte; cominciò allora quella che il Deakin definisce la « partita a scacchi tra le autorità tedesche e italiane, all'ombra dell'imminente invasione alleata dell'Italia metropolitana ». ²¹ Non appena fu posto il problema del rientro in Italia della IV armata, il gen. Jodl passò all'attacco rivolgendosi in tono di sfida al gen. Roatta: « Chiedo se le divisioni recuperate dalla Francia serviranno in Italia meridionale o saranno inviate al passo di Resia, al Brennero, ecc. ». Ciò che soprattutto appar-

¹⁹ Cfr. il protocollo del colloquio Ambrosio-Kesselring del 31 luglio 1943 in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 503-505.

²⁰ Citiamo dagli appunti del convegno di Tarvisio pubblicati nel libro cit. del gen. Rossi, pp. 378-384, ma si cfr. anche quelli più completi riprodotti nella raccolta cit., *Hitler e Mussolini. Lettere e documenti*, pp. 190-209.

²¹ F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 510.

ve chiaro, e Jodl ebbe se non altro il merito di parlare con franchezza, era che i tedeschi, oltre ai normali compiti difensivi, intendevano porre sull'Italia un'ipoteca di carattere politico oltre che militare. Jodl dichiarò a tutte lettere che i tedeschi dovevano premunirsi contro il pericolo di una degenerazione della situazione interna italiana, alluse esplicitamente ai fermenti rivoluzionari serpeggianti in Italia e al pericolo di sabotaggi da parte di « individui di nazionalità italiana sobillati da inglesi, o, in genere, da elementi rivoluzionari italiani ». Per giustificare le diffidenze nei confronti degli italiani il capo di S.M. della Wehrmacht giocò d'astuzia, non accennò al timore di una pace separata, ma prospettò l'ipotesi che il governo Badoglio potesse essere liquidato da un momento all'altro da un colpo di mano estremista: « In Italia un regime che ha durato vent'anni è stato spazzato via in un attimo. Chi garantisce che il nuovo governo non sia sostituito, di qui a qualche tempo, da un altro? »

L'abilità del gen. Roatta nel ritorcere le argomentazioni tedesche e la sua tenacia nel rivendicare la competenza suprema del comando italiano per la condotta della guerra in Italia, responsabilità messa automaticamente in discussione dalla notifica dell'inquadramento delle forze tedesche nell'Italia settentrionale nel gruppo d'esercito B posto sotto il comando del maresciallo Rommel, non potevano da sole salvare una situazione che era caratterizzata sempre più dall'invadenza e dalla metodica attuazione del piano della Wehrmacht di impossessarsi dei punti strategici del sistema di comunicazioni e di difesa italiano.²² Un ultimo incontro tra Kesselring e Ambrosio ebbe luogo il 21 agosto e fu veramente l'ultimo colloquio di carattere militare tra gli alleati, i quali ormai non potevano avere più nulla da dirsi: da parte tedesca erano già terminati i preparativi principali per attestare le forze della Wehrmacht sulle posizioni dalle quali doveva muovere al momento opportuno l'attacco alle forze italiane. In quello stesso giorno il gen. Jodl inviava a tutti i comandi di gruppi d'esercito un telegramma così concepito: « Per ragioni politiche non si deve mettere sulla carta nulla che concerna le successive misure che intendiamo prendere in Italia e nei Balcani in vista dell'azione per fronteggiare l'atteggiamento italiano », ²³ confermando con ciò l'imminenza dell'azione contro l'Italia. Da parte italiana erano già

²² Cfr. gli appunti sull'incontro di Bologna riprodotti nel libro di F. Rossi, *op. cit.*, pp. 385-401.

²³ Testo del telegramma di Jodl del 21 agosto pubblicato da F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 529.

in corso le trattative con gli anglo-americani: nell'incertezza circa il loro esito si trattava al più di mantenere aperta la via dei contatti anche con i tedeschi.²⁴

Per valutare la reale portata delle misure in corso di attuazione da parte tedesca è necessario considerare anche in qual modo il governo e lo Stato maggiore italiani si accinsero a fronteggiare la sotterranea invasione della Wehrmacht, della quale erano perfettamente consapevoli. E anzitutto va ricordato che presso lo S.M. dell'esercito fu costituito un ufficio con il compito specifico di sorvegliare le mosse dei tedeschi e di predisporre i termini delle contromisure italiane.²⁵ Ciononostante l'esito disastroso dell'8 settembre non poteva non scatenare severe critiche nei confronti dei responsabili politici e militari che condussero la duplice partita, con gli anglo-americani da una parte e i tedeschi dall'altra, tra il 25 luglio e l'8 settembre. La critica principale che si deve muovere agli organi militari è il fatto di aver concepito le loro funzioni in una crisi politica come quella del 1943 in termini esclusivamente tecnici, prescindendo da un apprezzamento reale dei fattori politici dai quali era scaturita la crisi del regime fascista. La loro azione si era svolta nell'ambito delle decisioni della Corona, il loro collegamento con le correnti politiche dell'antifascismo era praticamente inesistente, per giunta l'unità del movimento antifascista — dai liberali ai comunisti — non poteva non rappresentare una remora per quello che nel migliore dei casi era l'antifascismo conservatore e filomonarchico dei circoli militari. Chiedere pertanto alle alte gerarchie militari una diversa e maggiore sensibilità politica sarebbe stato probabilmente chiedere troppo. Ciò che ad esse nella migliore delle ipotesi si poteva chiedere era la fedele attuazione delle scelte politiche del governo di fiducia della monarchia, impersonato in quel momento dal più popolare dei capi militari italiani. Ancora più grave fu quindi la carenza di sensibilità politica del governo, la cui frattura netta, persistente con il paese e con gli esponenti del movimento antifascista diveniva sempre più fatale via via che si approssimavano la conclusione dell'armistizio e l'ora della inevitabile resa dei conti con i tedeschi.

Per i partiti antifascisti, che andavano strutturando un coordinamento organico della loro azione, prima anticipazione dei Comi-

²⁴ Sull'ultimo colloquio Kesselring-Ambrosio cfr. A. RINTELEN, *op. cit.*, pp. 233-34 e A. KESSELRING, *op. cit.*, pp. 236-37.

²⁵ EMILIO FALDELLA, *L'Italia nella seconda guerra mondiale*, Bologna, 1959, p. 658.

tati di liberazione nazionale, la caduta della dittatura fascista e la cessazione delle ostilità erano in pratica un'unica e medesima istanza. L'immediato rovesciamento del fronte non appariva irrealistico, in un momento in cui i tedeschi erano ancora in condizione di inferiorità e non avevano avviato l'attuazione del meccanismo d'invasione dell'Italia. Ecco come uno degli esponenti antifascisti più in vista intorno agli eventi del 25 luglio esprime il significato della denuncia dell'alleanza con la Germania contemporaneamente al colpo di 'Stato': « Chiamare a raccolta tutte le forze antifasciste, risvegliare nel popolo italiano tutti i fermenti di ostilità verso il regime che aveva per vent'anni imposto al paese il suo dominio, era questa la sola via che potesse ridare all'Italia una coscienza di sé e renderla capace di far fronte ai suoi problemi. L'immediato distacco dalla Germania, mentre era inevitabile conseguenza di un così profondo mutamento politico, avrebbe anche potuto limitare e rendere più facilmente contenibili le reazioni dell'ancora potente e brutale alleato. »²⁶ Anche I. Bonomi, uno dei capi moderati dell'antifascismo, cui toccò in sorte di mantenere i legami tra i risorgenti partiti, la Corona e il governo di Badoglio, conferma: « Le correnti antifasciste esortando la Corona a rovesciare Mussolini obbedivano a un piano preciso: servirsi della monarchia e del suo prestigio sulle forze armate per riconquistare alla nazione la libertà di decidere del suo destino, e servirsi di questa libertà per denunciare l'alleanza, separarsi dalla Germania e, occorrendo, resistere alla sua aggressione ». ²⁷

A questo tipo di argomentazioni e alle pressioni esercitate dai partiti antifascisti in questo senso non furono sensibili né la Corona né l'ambiente militare. Il nuovo governo rimase prigioniero di una inestricabile contraddizione, oscillando tra la percezione lucida di ciò che i tedeschi stavano preparando e una fatalistica passività, tra la consapevolezza che soltanto l'azione armata poteva fermare i tedeschi e la speranza nel tempestivo intervento degli anglo-americani, sottovalutando nettamente quel potenziale popolare che — sebbene latente — esisteva e che sarebbe di lì a poco venuto alla luce nella partecipazione alla lotta partigiana e al movimento di Resistenza. E proprio su questo terreno, di fronte alla sordità del governo Badoglio, doveva avvenire la rottura con il fronte dei partiti antifascisti.

²⁶ Testimonianza di LEOPOLDO PICCARDI, in *Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945)*, Roma, Quaderni del Terzo Programma, 1962, n. 2, p. 327.

²⁷ IVANOE BONOMI, *Diario di un anno. 2 giugno 1943-10 giugno 1944*, Milano, 1947, pp. VI-VII.

Questi avevano incaricato Bonomi sin dal 31 luglio di far sapere a Badoglio che « nel caso di una auspicata risoluzione antitedesca, può contare sull'entusiastico concorso di tutto il popolo italiano »; di fronte alle esitazioni di Badoglio, pur consapevole degli ammassamenti di forze tedesche nel Tirolo e forse da questi paralizzato, il 2 agosto i partiti antifascisti inviarono un nuovo solenne ammonimento al governo. Finché si giunse alle aperte dichiarazioni di ostilità per l'atteggiamento di Badoglio da parte dei comitati delle opposizioni di Milano e di Roma. Il 13 agosto queste dichiarazioni furono unificate in un ordine del giorno con cui si condannavano le esitazioni del governo Badoglio, che non aveva saputo porre termine a una guerra contraria alle tradizioni, agli interessi e agli ideali dell'Italia e che assisteva passivamente all'aggravarsi della minaccia tedesca, per cui i partiti antifascisti erano indotti a dissociare le loro responsabilità da quelle del governo.²⁸

L'ultimo tentativo di esercitare una pressione decisiva su Badoglio fu compiuto dal Comitato centrale delle forze antifasciste il 2 settembre, con la redazione di un documento che segnava una autentica sconfessione del governo. In tale risoluzione, preso atto della « discesa in Italia di ingenti forze militari tedesche, con il palese fine di fare sul territorio italiano l'estrema difesa della Germania hitleriana e nazista, e nel contempo di promuovere e aiutare la riscossa dei fascisti, che infatti rialzano dovunque la testa » e « constatato che, per questo fatto e per la minaccia tedesca contro ogni eventuale tentativo dell'Italia di ritirarsi dalla lotta, non è più possibile arrivare a uno stato di neutralità e che quindi occorre prendere netta posizione nella immane lotta che deciderà dei destini del mondo », le forze antifasciste esigevano: 1) il riesame dell'alleanza italo-tedesca, che per precisa confessione dei contraenti era « l'alleanza di due regimi dittatoriali »; 2) una scelta dell'Italia, « chiamata a scegliere fra la conquista e l'oppressione dei popoli per creare lo spazio vitale alla razza dominatrice e la libertà, l'eguaglianza e la pacifica convivenza di tutte le nazioni », conforme alle tradizioni del Risorgimento; 3) la ricostituzione dell'« unità morale spezzata dal fascismo » attraverso la riscossa nazionale del paese, come premessa per riprendere il suo posto tra le nazioni libere. « In conformità a questi principi — concludeva la dichiarazione — il Comitato centrale invita i comitati locali a mobilitare gli spiriti perché

²⁸ I. BONOMI, *op. cit.*, pp. 71-73.

il popolo e le forze armate siano pronti a rispondere all'appello delle correnti democratiche del paese, unite in salda concordia per la salvezza dell'onore e delle idealità della patria. »²⁹

Ma il governo Badoglio agiva manifestamente in una prospettiva diversa, atteggiandosi a protagonista di un gioco di cui non poteva tenere le fila. Il preteso timore che intempestive iniziative popolari potessero scatenare una reazione rabbiosa e prematura da parte tedesca, tale da compromettere in partenza ogni tentativo di sottrarsi alla morsa della Wehrmacht, fu in realtà la carta che il maresciallo Badoglio sfruttò per tenere i rappresentanti del movimento antifascista fuori dal gioco politico proprio nel momento decisivo. Egli aveva certo paura dei tedeschi, ma non meno paventava uno sbocco rivoluzionario della crisi e la possibilità implicita in questa che il suo governo venisse travolto da una sollevazione popolare. Le misure adottate dal governo per reprimere le manifestazioni popolari che premevano contro la guerra e contro i tedeschi e il divieto posto all'attività dei partiti antifascisti alla luce del sole erano fatti che andavano al di là di normali precauzioni d'ordine pubblico anche in tempi d'eccezione, erano circostanze che caratterizzavano la fisionomia autoritaria e poliziesca della formula con la quale la monarchia sperava di liquidare gli aspetti più esterni del fascismo salvando al tempo stesso le sue prerogative.

Sulla minaccia di una sollevazione popolare facevano leva anche i tedeschi — del pericolo bolscevico aveva parlato Ribbentrop a Tarvisio e lo spettro della rivoluzione era tornato a Bologna nelle parole di Jodl — e al loro gioco finirono per non essere insensibili, quali che fossero le loro intenzioni, i comandi militari e lo stesso Badoglio. La segretezza, infine, sino al limite del paradosso, con la quale furono condotte le trattative d'armistizio fece il resto: non solo non ne erano al corrente la maggior parte dei membri del governo, non solo non ne erano avvertiti alcuni dei supremi capi militari, quelli stessi cioè che avrebbero dovuto predisporre la difesa contro la prevista aggressione tedesca; tanto meno poi furono tenuti al corrente i capi del movimento antifascista, gli unici che avrebbero potuto garantire l'appoggio popolare alla resistenza e addirittura all'iniziativa offensiva contro i tedeschi. Ma la mentalità dei capi militari era così estranea a una eventualità di questo genere che

²⁹ Il testo integrale di questa risoluzione è pubblicato da I. BONOMI, *op. cit.*, pp. 86-87.

ogni calcolo fu basato esclusivamente sul rapporto di forze militari esistente dalle due parti, esagerando probabilmente, almeno in un primo momento, la stessa superiorità dei tedeschi.

Non sarebbe naturalmente realistico sottovalutare le difficoltà obiettive in cui si dibatteva l'Italia, che erano molte e incontestabili: lo stato deplorabile delle forze armate, il ritardo con il quale avveniva il rimpatrio delle unità richiamate dalla Francia e dai Balcani, rimpatrio cui soltanto il 15 agosto a Bologna l'OKW aveva dato il suo consenso, l'incapsulamento nel frattempo già avvenuto delle forze italiane a opera della Wehrmacht, l'incertezza dei propositi anglo-americani, l'impossibilità di creare un coordinamento operativo con gli anglo-americani. Tutti questi erano fattori reali dai quali non si poteva prescindere, ma ad essi si sommarono gravi errori di concezione e di attuazione, ritardi incredibili di iniziativa, pregiudizi politici e psicologici rivelatisi spesso fatali. Non intendiamo a questo punto riprendere qui nei suoi dettagli la *querelle* sulle disposizioni emanate dal Comando supremo per fronteggiare l'ipotesi dell'aggressione armata tedesca. Ci basti ricordare, contrariamente a quanto sostiene la maggior parte dei generali che furono implicati in quella vicenda, che gli ordini impartiti furono oltre che tardivi largamente insufficienti a orientare le forze armate sul comportamento che esse dovevano tenere nell'eventualità di un'aggressione. Sappiamo che accanto agli « atti compiuti in parallelo con gli intendimenti delle forze tedesche a mano a mano che si andavano manifestando, per fronteggiarli e possibilmente localizzarli e paralizzarli », ³⁰ quali spostamenti di truppe, ecc., furono emanate disposizioni specifiche per la resistenza ad atti di ostilità da parte dei tedeschi. Un primo ordine — III T — diramato dal Comando supremo il 10 agosto ³¹ fu seguito nella notte del 2 settembre dalla cosiddetta Memoria 44 op. dello S.M. dell'esercito. Quest'ultimo documento « aveva carattere orientativo e faceva ritenere molto prossima e probabile l'aggressione germanica », non faceva tuttavia menzione dell'armistizio imminente, prescriveva il compito generico di sorvegliare i movimenti tedeschi, di prevenire l'occupazione e distruzione di depositi viveri e carburanti da parte tedesca, di presidiare edifici pubblici, nonché una serie di compiti specifici assegnati a singoli comandi. L'attuazione di queste disposizioni era subordinata all'invio

³⁰ MARIO TORSIELLO, « Documenti sull'8 settembre 1943: la Memoria 44 op. - la Memoria 45 op. », in *Rivista militare*, marzo 1952, p. 256.

³¹ E. FALDELLA, *op. cit.*, p. 657; M. TORSIELLO, *art. u. cit.*, p. 259.

di un fonogramma convenzionale dello S.M. che *non fu diramato* neppure dopo l'annuncio dell'armistizio. Secondo il gen. Roatta, anzi, il Comando supremo dell'esercito rifiutò la sua proposta di diramare *in extremis* all'alba del 9 settembre l'ordine generale esecutivo della Mem. 44!³² Il 6 settembre era stato diramato infine un ultimo documento, la Memoria 45 op., concernente il coordinamento delle operazioni dell'esercito con quelle della marina e dell'aviazione.³³

Non è nostro compito esaminare i dettagli tecnici di queste disposizioni. Ma a prescindere dal fatto indiscutibile che esse furono impartite tardivamente e che al momento dell'armistizio non avevano raggiunto che una parte soltanto dei comandi destinatari — secondo il gen. Rossi le ultime disposizioni emanate il 6 settembre sarebbero giunte tempestivamente soltanto se l'armistizio fosse stato reso noto il 12 settembre³⁴ — risulta subito evidente che le disposizioni del Comando supremo erano concepite in senso puramente difensivo, laddove soltanto una manovra offensiva avrebbe potuto consentire alle forze italiane di prendersi il vantaggio dell'iniziativa rispetto alla Wehrmacht. Se già inadeguata era pertanto la concezione generale dalla quale dovevano muovere le contromisure italiane, fatale fu poi il venir meno di qualsiasi ordine preciso in relazione all'armistizio, poiché non potevano certo considerarsi adeguate e sufficienti le parole contenute nel messaggio di Badoglio dell'8 settembre: « ... Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza ». Sostenendo la linea difensiva del Comando supremo, il gen. Roatta ha voluto sottolineare che gli ordini emanati erano sufficienti a consentire la reazione delle forze italiane all'aggressione tedesca, in quanto, pur non facendo allusione all'eventuale armistizio, essi « prevedevano semplicemente un'aggressione tedesca, indipendentemente dalle circostanze in cui essa si manifestasse »; inoltre contenevano ordini sui compiti dei comandi periferici « nei quali

³² MARIO ROATTA, *Otto milioni di baionette*, Milano, 1946, pp. 333-34.

³³ M. TORSIELLO, *art. u. cit.*, pp. 269 e sgg. Allo scritto del Torsiello si rinvia per la descrizione del contenuto delle disposizioni emanate dal Comando supremo, di cui, a quanto pare, non esiste più alcun originale.

³⁴ F. ROSSI, *op. cit.*, pp. 225-26; tra gli alti esponenti militari che hanno narrato le vicende dell'8 settembre, il gen. Rossi è forse l'unico che abbia espresso dei dubbi sulla validità della procedura seguita dal Comando supremo nel diramare gli ordini e sulla sostanza degli stessi, come appare dalle parti III e IV del suo libro.

era altresí specificato che ognuno doveva regolarsi secondo la situazione locale ».³⁵

Ma gli ordini emanati, dato che fossero stati — e non lo erano — a conoscenza di tutti i comandi, non potevano essere sufficienti a fronteggiare la situazione dell'8 settembre, in primo luogo perché non prevedevano la reazione a un'aggressione sistematica da parte tedesca ma solo ad atti ostili attribuibili a unità singole e in secondo luogo proprio perché l'armistizio creava circostanze abnormi per le quali sarebbero state necessarie disposizioni ben altrimenti esplicite. È assurdo pensare che il Comando supremo, che esso stesso faticava a trovare una linea di orientamento, potesse pretendere dai comandi e dalle unità subalterne prontezza di intuizione e di esecuzione in un momento in cui tutto il paese, forze armate comprese, era sotto l'impressione di una crisi politica aperta di cui non si intravedevano ancora le vie di soluzione. In piú, un'azione contro i tedeschi sul piano generale, l'unica che avrebbe potuto bloccare l'iniziativa della Wehrmacht, non poteva poggiare sulle iniziative delle unità locali neppure se queste avessero prontamente e giustamente interpretato le sibilline dichiarazioni di Badoglio. Le iniziative locali infatti potevano avere successo solo nei limiti in cui fossero servite a tenere testa ai tedeschi il minimo di tempo necessario per far scattare il meccanismo della controffensiva generale, secondo quello che avrebbe dovuto essere un piano preordinato e diretto dal centro nel quadro di una visione complessiva delle possibilità da sfruttare e degli obiettivi da raggiungere. Non piú né meno delle parole di Badoglio, gli ordini impartiti potevano servire nella migliore e piú ottimistica delle ipotesi ad autorizzare la prima reazione alle mosse dei tedeschi, ma non fornivano alle truppe obiettivi operativi. Fu questa circostanza fondamentale, oltre allo sfasciamento e allo sbandamento generale dell'apparato politico-amministrativo-militare dello Stato italiano, oltre alla mancata intesa militare con gli anglo-americani,³⁶ la causa principale che frustrò ogni possibilità di arginare l'aggressione tedesca attuata con rapidità fulminea grazie alla sua minuziosa preparazione.

Come abbiamo già anticipato, le operazioni della Wehrmacht erano entrate nella fase decisiva nella seconda metà di agosto. È

³⁵ M. ROATTA, *op. cit.*, in particolare alle pp. 287-89 e 330-31.

³⁶ Un'efficace sintesi critica delle trattative d'armistizio offre ora PIERO PIERI, "La conclusione dell'armistizio", in *Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945)*, *op. cit.*, pp. 329-341.

singolare — e vale la pena di segnalarlo — che mentre l'OKW accelerava i preparativi militari per occupare l'Italia, da Roma la rappresentanza diplomatica tedesca continuava a consigliare prudenza, non senza fornire al governo del Reich elementi di giudizio contraddittori. Ancora il 13 agosto un rapporto confidenziale da Roma al ministero degli Esteri tedesco, nel dare una valutazione dei fatti del 25 luglio, interpretava la crisi italiana più come crisi di sfiducia nei confronti di Mussolini, che come ripulsa globale nei confronti del fascismo, attribuendo ai frondisti del Gran Consiglio il proposito di restaurare « una qualche specie di neofascismo, una revisione e un ringiovanimento sostanziale del regime fascista mediante l'introduzione di elementi fascisti nuovi e competenti ». I fermenti antifascisti del popolo italiano erano interpretati prevalentemente come rivolti contro il regime di corruzione instaurato dal fascismo. La stessa constatazione che il partito fascista era di colpo « volato ai quattro venti » non sembrava sufficiente a dare ai tedeschi la dimensione esatta del crollo fascista. La presenza delle truppe tedesche in Italia era considerata comunque una garanzia, ma più che in vista di un armistizio — si smentiva che il governo italiano avrebbe potuto accettare un armistizio a qualsiasi costo — per l'eventualità di una rivolta comunista. (« Gli esordi di una seria rivolta comunista sono presumibilmente già presenti nell'Italia settentrionale. ») Tutto dipendeva dalla circostanza che il governo Badoglio, sottoposto come era alla prova di duri bombardamenti aerei, riuscisse a resistere alle pressioni della sinistra, poiché se esso fosse caduto, il potere sarebbe andato in mano a uomini di sinistra, « perfino comunisti », che avrebbero certamente firmato una resa incondizionata.³⁷ Non era propriamente un invito ad appoggiare il governo Badoglio, ma nel dispaccio era quanto meno implicito il suggerimento di non accelerarne la caduta, dovuto evidentemente al fatto che all'ambasciata di Roma si ignorava ancora quali fossero le decisioni già prese da Hitler.

Ancora più spinto nel confermare a Berlino la fedeltà dell'Italia all'alleanza con la Germania fu un dispaccio inviato il 20 agosto a Ribbentrop dall'incaricato d'affari von Bismarck, il quale reggeva l'ambasciata dai primi del mese dopo che l'ambasciatore von Mackensen era stato richiamato in Germania. Il fatto che il Bismarck, a due settimane dall'incontro di Tarvisio, notasse « un notevole miglioramento e un atteggiamento sostanzialmente più saldo degli italiani

³⁷ Testo del dispaccio del 13 agosto in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 519-522.

riguardo alla continuazione della guerra al fianco dell'alleato tedesco » derivava probabilmente dallo stato d'animo popolare e dalle reazioni di stampa (era citato espressamente il noto discorso alla radio di Vittorio Emanuele Orlando) di fronte alla perdita appena avvenuta della Sicilia. « Ne ho tratto — scriveva il diplomatico tedesco — l'impressione che il maresciallo Badoglio e il suo governo hanno oggi effettivamente la ferma intenzione di continuare la guerra e di rimanere fedeli agli obblighi di alleanza nei confronti della Germania, se non altro per il fatto che la controparte ha bloccato loro ogni via di trovare un accomodamento con essa ». Di quali elementi di giudizio disponesse von Bismarck non lo sappiamo. Chiaro è soltanto che le sue speranze erano riposte più che altro nella « smisurata stupidità » degli anglo-americani e nelle « preoccupazioni crescenti di tutti i circoli italiani e in particolare della Chiesa cattolica e del Vaticano nei confronti del bolscevismo », di cui intravedeva la minaccia dietro le agitazioni operaie di Torino e Milano e l'esasperazione della popolazione di Roma. Riferendosi ai moniti ricevuti da Guariglia, von Bismarck avrebbe voluto addirittura tacitare coloro che diffondevano la voce — in quei giorni insistente a Roma — di un possibile intervento tedesco negli affari italiani e concludeva sostenendo esplicitamente che sarebbe stato tutto interesse dei tedeschi appoggiare sino in fondo il governo Badoglio, perché la sua caduta avrebbe avuto come conseguenza l'anarchia o un governo *linkssozialistisch*, che avrebbe sottoscritto immediatamente la capitolazione e avrebbe fatto appello alla lotta antifascista contro i tedeschi.³⁸

Ma posizioni di questo tipo erano ormai superate da ogni punto di vista, militare, politico e propagandistico.³⁹ Notevole importanza

³⁸ Telegramma di Bismarck da Roma del 20-8-1943 in *DZA* (Potsdam), Auswärtiges Amt. Abt. Kult. Pol. Rs. Akten: Verschiedenes, Bd. 6. Moniti più violenti contro Badoglio giungevano ai tedeschi dai fascisti e in particolare da quelli già fuggiti dall'Italia; nello stesso archivio si trova un dispaccio di diplomatici tedeschi da Zagabria (del 17 agosto '43) contenente elementi forniti da Preziosi sull'atteggiamento dell'Italia, culminanti nell'avvertimento: « Badoglio e il suo governo sono in fondo ostili ai tedeschi e amici degli alleati ».

³⁹ Ricordiamo marginalmente che dopo il 25 luglio i tedeschi si preoccuparono di sviluppare presso la popolazione italiana una intensa attività di propaganda contro il governo Badoglio, sia per controbattere la propaganda anglo-americana mirante a favorire il distacco dell'Italia dalla Germania, sia per diffamare il nuovo governo agli occhi degli italiani. Nell'archivio di Potsdam, posizione citata, si trovano al riguardo due documenti di per sé di scarsa importanza ma non per questo meno sintomatici. Il primo documento (in data 17-8-43) concerne la « creazione di un apposito gruppo propaganda al Brennero » per iniziativa di Jodl e dell'OKW; il secondo documento contiene un progetto

aveva in questo contesto, per i riflessi politici in essa impliciti, l'operazione per la liberazione di Mussolini; essa fu portata a termine soltanto il 12 settembre, dopo laboriose ricerche preliminari per scoprire la località nella quale era confinato il capo del fascismo: tra l'altro poco dopo che era stata accertata la sua presenza nella base navale sarda de La Maddalena le ricerche tedesche dovettero ricominciare da zero per il sopravvenuto trasferimento di Mussolini a Campo Imperatore, nel massiccio del Gran Sasso.⁴⁰ Non si può non pensare che se l'impresa fosse andata a buon fine prima dell'8 settembre, forse il governo Badoglio avrebbe trovato in questo scacco la forza e il pretesto necessari per denunciare l'alleanza con la Germania e riprendere in tal modo l'iniziativa politica.

Un altro passo di portata non trascurabile nella manovra tedesca fu la sostituzione dei rappresentanti tedeschi in Italia. Hitler si era reso conto che gli uomini che reggevano l'ambasciata del Reich a Roma, i quali tendevano a sdrammatizzare la situazione, non erano i più adatti a fiancheggiare l'azione della Wehrmacht diretta ad assumere il controllo completo dell'Italia e predispose pertanto un significativo spostamento di funzionari. Si ebbero così a fine agosto la sostituzione di von Bismarck da capo della missione diplomatica a Roma e quella dell'addetto militare gen. von Rintelen.

Entrambi furono sostituiti da uomini di stretta fiducia delle gerarchie naziste; nuovo rappresentante diplomatico a Roma divenne l'ambasciatore Rahn, il quale doveva apparire particolarmente qualificato in vista dei compiti che gli sarebbero stati affidati in Italia: aveva in precedenza prestato servizio in Francia come collaboratore dell'ambasciatore Abetz e aveva quindi la necessaria esperienza di ciò che i tedeschi potevano chiedere a un governo come quello di Vichy, la cui condizione di vassallaggio era l'unico modo in cui il Terzo Reich potesse concepire un'alleanza. Ed era altresì, *mutatis mutandis*, la sorte che Hitler preparava a Mussolini. Stando alle memorie di Bonomi non sfuggì *in extremis* all'ambiente antifascista il

di lettera agli italiani trasmesso a Berlino dall'ambasciatore von Mackensen. La lettera, firmata Giuseppe Salimbeni e datata il 10 agosto da Roma, conteneva volgari allusioni all'indirizzo della famiglia Badoglio. Da una nota di accompagnamento si apprende che il ministero degli Esteri aveva proposto che ne fossero stampati 3.000 esemplari, raccomandando che il testo fosse rivisto accuratamente perché non fosse dubbia la sua provenienza italiana; allo stesso scopo il testo doveva essere stampato in modo che non ne fosse riconoscibile l'origine tedesca.

⁴⁰ Sulla liberazione di Mussolini è necessario attingere con cautela al racconto alquanto romanzato e avventuroso che ne ha lasciato il suo protagonista: OTTO SKORZENY, *Missione segreta*, Milano, 1950.

significato della nomina del Rahn.⁴¹ Al posto del gen. Rintelen arrivò in Italia il gen. Toussaint, già plenipotenziario militare tedesco nel Protettorato di Boemia e Moravia. Rahn arrivò a Roma il 30 agosto, da « curatore fallimentare », come ha scritto egli stesso. In quel medesimo giorno si incontrò con il ministro degli Esteri Guariglia, al quale non celò i sospetti tedeschi circa le trattative in corso tra l'Italia e gli anglo-americani. Le assicurazioni di lealtà all'alleanza dell'Italia ancora una volta date da Guariglia, persistendo l'ingenuo gioco italiano e l'illusione di poter ingannare i tedeschi, gli furono confermate il 3 settembre dallo stesso Badoglio; ancora al mattino dell'8 settembre Rahn ebbe un colloquio con il re.⁴² Ma Rahn non fu ingannato più di quanto egli stesso, che sapeva bene che cosa era venuto a fare in Italia, non ingannò gli italiani tacendo i motivi della sua missione. Quanto a Rintelen, egli ricevette il 31 agosto l'ordine di richiamo in Germania, che gli fu recato dallo stesso gen. Toussaint; la lettera di Keitel a Rintelen alludeva esplicitamente alla necessità che in vista dei prevedibili sviluppi della situazione fosse escritta « un'azione morale nei confronti degli italiani »:⁴³ il mutamento dei rappresentanti tedeschi si inseriva in questa prospettiva, anche se l'azione puntava più sulle pressioni materiali che su quelle morali.

Come Rahn, anche Toussaint quando giunse a Roma non poteva non essere al corrente dei preparativi tedeschi; in particolare non poteva ignorare che il giorno precedente, il 30 agosto, il maresciallo Keitel aveva diramato nuove e più esplicite istruzioni per l'occupazione dell'Italia confermando gli obiettivi militari e politici dell'operazione: « Il compito più importante è il disarmo più rapido possibile dell'esercito italiano... La pacificazione dell'Italia del nord sarà attuata utilizzando le organizzazioni fasciste »;⁴⁴ segno che i tedeschi si attendevano di dover fronteggiare nell'Italia settentrionale una situazione più pericolosa ed eversiva di quella del resto del paese, come era stato sottolineato ripetutamente nei dispacci inviati dall'ambasciata a Roma. La cronologia dei fatti autorizza la supposizione che i tedeschi intendessero passare all'attacco indipendentemente dal-

⁴¹ Scrive BONOMI, *op. cit.*, p. 92, alla data del 7 settembre: « A Roma è stato mandato a reggere l'ambasciata tedesca Rodolfo von Rahn uomo delle SS, amico di Himmler. La minaccia tedesca, dunque, si accentua ».

⁴² Cfr. RUDOLF RAHN, *Rubeloses Leben*, Düsseldorf, 1949, pp. 225 e segg.; sui rapporti tra Rahn e il ministro degli Esteri italiano, cfr. R. GUARIGLIA, *Ricordi*, *op. cit.*, pp. 695-697.

⁴³ A. RINTELEN, *op. cit.*, p. 236.

⁴⁴ Cit. in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 529.

l'armistizio italiano. Il 6 settembre il gen. Witthöft illustrò a Bresanone al gen. Bayer i tempi previsti per il disarmo dei soldati italiani. « Il disarmo deve procedere fulmineamente, in genere senza invito a deporre le armi », secondo quattro successive fasi: la *prima* — per la quale era previsto il primo giorno dell'operazione — doveva condurre all'« aggressione di sorpresa » (*überfallartiger Angriff*) delle forze italiane e all'occupazione degli obiettivi posti nelle immediate vicinanze delle unità tedesche; durante la *seconda* le singole unità tedesche avrebbero dovuto stabilire il contatto con le unità vicine e provvedere alla « ripulitura » (*Säuberung*) della zona; nella *terza* fase le forze tedesche sarebbero state impegnate nella « ripulitura » delle valli laterali per mezzo di unità speciali, possibilmente motorizzate; la *quarta* e ultima fase prevedeva la « ripulitura » definitiva dell'intero territorio nel raggio d'azione del gruppo Witthöft.⁴⁵ Alla notizia dell'armistizio non mancava quindi che la trasmissione della parola d'ordine per far scattare il dispositivo d'attacco della Wehrmacht. Fu appunto quanto avvenne nella stessa sera dell'8 settembre; i tedeschi non persero un minuto di tempo: il gen. Doehla trasinise la parola d'ordine *Rosenmontag* prima ancora che lo S.M. del gruppo d'esercito desse la conferma ufficiale dell'armistizio, dietro personale autorizzazione di Rommel.⁴⁶

Il 9 settembre, smentendo gli anatemi della propaganda nazista contro il « tradimento » dell'Italia, in un dispaccio alle rappresentanze diplomatiche tedesche nei paesi alleati e neutrali, il ministro degli Esteri Ribbentrop confermava che in realtà il Reich si era già da gran tempo premunito contro ogni sorpresa:

« ... La notizia della capitolazione del governo Badoglio non è stata una sorpresa. Nonostante tutte le dichiarazioni dateci dal governo Badoglio dopo gli avvenimenti romani del 25 luglio e continuate ancora sino ad oggi... il governo del Reich non ha mai prestato fede a queste assicurazioni. Da allora ricevemmo, in misura

⁴⁵ Il testo dell'ordine di operazione per il disarmo degli italiani, in data 6 settembre 1943 si trova come allegato 3 al KTB I del gen. Witthöft. Il DEAKIN, *op. cit.*, p. 529, riferisce che il 7 settembre il Comando supremo tedesco emanò gli ordini per il disarmo delle unità italiane: in mancanza di ulteriori specificazioni dello storico inglese dobbiamo supporre che si tratti di ordini analoghi a quello del gen. Witthöft da noi citato, non già dell'emissione della parola d'ordine convenuta per l'esecuzione effettiva del piano di disarmo delle forze italiane.

⁴⁶ Cfr. Relazione su applicazione parola d'ordine *Rosenmontag*, allegato Ia a KTB I del gen. Witthöft, in data 9-9-43.

sempre più forte, nel campo politico come in quello militare, prove continue che il governo Badoglio tendeva sin dall'inizio al tradimento dei suoi alleati e alla capitolazione incondizionata. Ciononostante, per ovvii motivi, ritenemmo giusto... da parte tedesca prendere tutte le necessarie misure militari, perché il tradimento del governo Badoglio da noi previsto non potesse metterci in difficoltà. Nelle scorse 5 settimane queste misure sono state portate innanzi al punto che ora si trova in Italia un numero tale di divisioni tedesche da farci sentire completamente in grado di fronteggiare qualsiasi prospettiva militare in Italia... »⁴⁷

Da parte tedesca c'era anche, indubbiamente, l'esigenza non soltanto propagandistica di mostrarsi pienamente padroni della situazione. In effetti l'immediata attuazione del dispositivo del piano *Asse* e il contemporaneo blocco delle frontiere italiane segnarono la fine anche formale dell'alleanza italo-tedesca e aprirono la via per l'occupazione dell'Italia. « La sorte dell'Italia — disse Hitler nel discorso al popolo tedesco del 10 settembre — dovrà essere per tutti una lezione per non venire mai meno, nei momenti di maggiore bisogno, ai comandamenti dell'onore nazionale, per rimanere fedeli ai propri alleati e adempiere con onore leale a quello che il dovere ci impone ».⁴⁸ I risultati dell'azione tedesca sono noti: l'occupazione pressoché totale del paese, la cattura di oltre mezzo milione di soldati italiani, lo scardinamento di ogni resistenza. A eccezione della cattura della flotta, la Wehrmacht realizzò rapidamente tutti gli obiettivi fissati, senza risparmio di colpi: « Tanto più le truppe e la direzione tedesche furono ingannate, tanto più dura fu la reazione », come si esprime il gen. Jodl due mesi dopo in un bilancio reso dinanzi alle gerarchie politiche del nazismo, che riproduciamo in appendice al presente capitolo. Vedremo nei capitoli successivi alcuni degli aspetti nei quali si articolò la dura lezione che il Reich intendeva impartire a chi si fosse rifiutato di seguirlo sul terreno della guerra a oltranza per difendere le conquiste naziste.

⁴⁷ Copia del telegramma di Ribbentrop del 9-9-43, ore 1.05 alle rappresentanze diplomatiche tedesche di Madrid, Lisbona, Berna, Stoccolma, Atene, Belgrado e Ankara in DZA, Potsdam, posizione citata.

⁴⁸ Dal testo del discorso di Hitler riprodotto in lingua italiana ne *Il Piccolo* di Trieste del 13 settembre 1943.

Dal Rapporto Jodl del 7 novembre 1943 ()*

II. — In questo stadio della guerra si compì il tradimento italiano: esso vi è noto nella sostanza dai resoconti della stampa. Ma la sua drammaticità fu molto maggiore di quanto potesse essere descritta dalla stampa. Esso pose alla direzione suprema forse uno dei più gravi problemi che si sono dovuti sinora affrontare. Che l'allontanamento e la cattura del Duce non potessero terminare altro che con la defezione dell'Italia, fu chiaro al Führer sin dal primo istante, sebbene alcuni politicamente meno esperti rilevassero piuttosto un miglioramento della nostra situazione militare nel Mediterraneo e nella nostra collaborazione con gli italiani. Molte personalità allora non capirono le decisioni politiche e militari del Quartier generale del Führer. Perché queste miravano a rovesciare il nuovo governo e a liberare il Duce. Solo una ristrettissima cerchia poteva esserne al corrente. Nel frattempo, però, dal punto di vista militare bisognava fare di tutto per fermare l'invasione nemica sul fronte meridionale più a sud possibile, ossia in Sicilia.

Non sussisteva il minimo dubbio che il nemico avrebbe mantenuto il centro di gravità della sua azione nel Mediterraneo occidentale, data la distribuzione del suo naviglio e dei suoi mezzi di sbarco. Ma dove avrebbe effettuato il prossimo sbarco? In Sardegna, in Corsica, nelle Puglie, in Calabria o, se la tesi del tradimento era giusta, perché non a Roma o addirittura nei pressi di Livorno e di Genova? Qualora non avesse preso quest'ultima decisione bisognava tenere la maggior parte possibile dell'Italia, per non consentire in partenza alle basi della flotta aerea nemica di avvicinarsi alle Alpi. Se l'avversario fosse riuscito a effettuare lo sbarco nell'Italia del nord, tutte le unità tedesche nell'Italia centrale e meridionale sarebbero state perdute. Non bisognava inoltre creare alcuna occasione capace di fornire agli italiani il pretesto morale del loro tradimento o meno ancora compiere noi stessi il tradimento con prematuri atti ostili.

I traditori ostentavano amicizia e assicurazioni di fedeltà e incominciavano a confondere la testa ad alcuni nostri ufficiali, che erano giornalmente a contatto con loro, e a farli dubitare della tesi del tradimento. Non era da meravigliarsene in quanto una simile infamia agli ufficiali tedeschi sembrava semplicemente inconcepibile.

La situazione si fece sempre più difficile. È stata forse la prima volta in questa guerra in cui per un certo momento non seppi che cosa proporre al

* Stralciamo la parte relativa all'Italia dal rapporto sulla situazione strategica all'inizio del quinto anno di guerra tenuto a Monaco il 7 novembre 1943 ai Reichs-Gauleiter dal capo di S.M. della Wehrmacht gen. Jodl. Il testo integrale del rapporto già pubblicato negli atti del processo di Norimberga (Doc. L 172) è riprodotto ora in H.A. JACOBSEN, 1939-1945. *Der Zweite Weltkrieg in Chronik und Dokumenten*, Darmstadt, 1959, pp. 311-334.

Führer. Erano fissate sin nei particolari le misure da prendere di fronte a un tradimento pubblico. La parola d'ordine « Asse » diede loro il via. Nel frattempo, tuttavia, rimanevano inutilizzate dal punto di vista operativo tutte le divisioni che il Führer aveva fatto trasportare subito nell'Italia settentrionale dall'occidente; ciò in un momento in cui il fronte orientale, esposto ai più gravi assalti, richiedeva più urgentemente che mai il ricorso alle riserve.

Voi sapete quanto nel frattempo apprendemmo di azioni e preparativi manifestamente ostili dalla nostra truppa e dai *Gaue* confinanti, che come bracchi seguivano le macchinazioni italiane. Ma tutto fu dagli italiani spiegato in qualche modo, presentato come malinteso o scusato. In questa insopportabile situazione il Führer diede la sua approvazione a tagliare il nodo con un ultimatum politico e militare. Il 7 settembre mattina ecco comparire di fronte a Salerno la flotta da sbarco nemica e nel pomeriggio dell'8 settembre volare per l'etere la notizia della capitolazione italiana. Ma la libertà di manovra del Führer fu ostacolata sino all'ultimo momento. Gli italiani contestarono l'esattezza della notizia trasmessa dalla radio. Non si poté quindi dare la parola d'ordine, ma soltanto l'ordine di allarme per le truppe, finché finalmente alle 19 e 15 il tradimento più ributtante della storia fu confermato dalle stesse autorità politiche italiane. Ciò che avvenne a questo punto è un dramma e nello stesso tempo una tragedia. Soltanto in futuro se ne potranno raccogliere e descrivere tutti i grotteschi particolari. Quanto più la truppa e la direzione tedesche furono ingannate, tanto più dura fu la reazione.

ALLEGATO

Risultato complessivo:

Bottino italiano

Armi	
fucili	1.255.660
mitragliatrici	38.383
pezzi d'artiglieria	9.986
Automezzi	15.500
Panzer e cannoni d'assalto	970
Carburante per veicoli (metri cubi)	123.114
Cavalli, muli	67.600
Aeroplani	
aerei di prima linea	2.867
altri aerei	1.686
Navi da guerra	
torpediniere e cacciatorpediniere	10
altre navi da guerra minori	51
Vestiario per	uomini 500.000
Materie prime	
in quantità molto superiori a quello che ci si poteva aspettare alla luce delle incessanti richieste economiche.	

Prigionieri di guerra e internati militari

Italiani	547.531 di cui 24.744 ufficiali
Inglese	34.160 di cui 2.615 ufficiali
Americani	1.427 di cui 201 ufficiali

Divisioni italiane disarmate (in totale):

disarmate sicuramente	51 divisioni
disarmate probabilmente	29 divisioni
non disarmate	3 divisioni

Divisioni italiane disarmate (sud-est)

Disarmate:

Rodi:	div. Regina	1
Creta:	div. Siena	1
Grecia:	div. Cagliari, Piemonte, Forlì, Pinerolo, Casale, Modena, Acqui	7
Albania:	div. Brennero, Arezzo, Parma, Firenze, Puglie, Emilia	6
Montenegro:	div. Perugia, Venezia, Ferrara, Taurinense	4
Croazia:	div. Murge, Marche, Messina, Bergamo, Zara, Lombardia	6
		—
		25

Sinora non sono ancora state disarmate:

il grosso della divisione Cuneo (Samo) e le divisioni Re e Macerata (Croazia nord-occidentale).

Divisioni italiane disarmate (sud)

Disarmate: area del gruppo d'esercito B:

- a) sicuramente il grosso delle divisioni: Julia, Tridentina, Cuneense, Rovigo, Alpi Graie, 201^a div. costiera, div. riserva Brennero, div. riserva Firenze, div. riserva Pistoia, div. riserva Ravenna 10
 - b) probabilmente il grosso delle divisioni: 206^a div. costiera, Principe Amedeo Duca d'Aosta, Cosseria, Trento, Assietta, Livorno, Torino 7
 - c) probabilmente parti delle divisioni: Veneto, Vicenza, Napoli, Aosta 4
- 21

Fu inoltre disarmato un gran numero di unità speciali, che non appartenevano ad alcuna unità divisionale.

Settore comandante supremo sud

Disarmate:

- a) sicuramente il grosso delle divisioni: 221^a div. costiera, Piave, Granatieri di Sardegna, Sassari, Piacenza, Centauro, Ariete, 220^a div. costiera, 215^a div. costiera, Ravenna 10
 - b) sicuramente parte delle divisioni: 211^a costiera, Mantova, 212^a div. costiera, 227^a div. costiera, 214^a div. costiera, Ticino, 210^a div. costiera, 209^a div. costiera, 222^a div. costiera, Pasubio, Legnano 11
 - c) probabilmente parti delle divisioni: Friuli, Cremona, Calabria, 204^a div. costiera, Bari, 205^a div. costiera, Sabauda (in Corsica e Sardegna) 7
-
- 28

Divisioni italiane disarmate (occidente)

Disarmate:

con sicurezza il grosso delle divisioni: Em. Filiberto, Pusteria, Taro, Lupi di Toscana, 223^a div. costiera, 224^a div. costiera

in totale divisioni 6

CAPITOLO III

STRUTTURA GENERALE DEL REGIME D'OCCUPAZIONE IN EUROPA

La ricostruzione della struttura nella quale si articolò il regime d'occupazione in Italia non può prescindere dalla più generale considerazione delle forme che l'occupazione tedesca assunse nelle diverse regioni d'Europa conquistate durante la seconda guerra mondiale. Alla fine del 1943, ad occupazione dell'Italia avvenuta, la Wehrmacht controllava ancora gran parte del continente europeo; rimanevano fuori dal suo dominio la penisola iberica e i due paesi neutrali, Svizzera e Svezia, i quali nonostante le pressioni che avevano dovuto subire da parte dei tedeschi erano riusciti a difendere dignitosamente il loro *status*. Dalla costa atlantica della Francia al Mar Nero, dall'estremità settentrionale della penisola scandinava all'arcipelago greco si stendeva la zona di influenza del Grande Reich, al cui controllo sfuggiva soltanto l'Italia meridionale a sud di Roma, lungo la quale si facevano faticosamente strada gli eserciti anglo-americani. L'insidia più pericolosa per le conquiste del Reich era rappresentata comunque dalla mobilità del fronte orientale, che sotto l'urto delle diverse ondate della controffensiva sovietica si spostava lentamente ma inesorabilmente verso i confini del Reich, mentre non meno preoccupante si presentava in diverse regioni d'Europa lo sviluppo del movimento di resistenza, in particolare là (come nell'Unione Sovietica e in Jugoslavia) dove aveva assunto dimensioni e forme di lotta tipiche di un esercito guidato con concetti operativi e non concepito soltanto come strumento di sabotaggio o di disturbo nei confronti dell'occupante.

Questa Europa, che la Wehrmacht aveva soltanto apparentemente domato con l'impeto della sua potenza militare, era diventata il campo sperimentale del Nuovo Ordine europeo bandito dal nazionalsocialismo: conquistati i territori scandinavi, nei cui confronti il Reich rivendicava una ipoteca di carattere razziale (la penisola scandinava come sede originaria della razza ariana); umiliata e soggiogata la Francia, che Hitler aveva definito il nemico mortale della Germania; condannata alla distruzione fisica come Stato e come nazione la Polonia, teatro dei più sanguinosi massacri di ebrei dei tempi moderni, e nuova tappa del processo di germanizzazione e di colonizzazione dell'Europa orientale che, iniziato con lo smembramento della Cecoslovacchia prima ancora dello scoppio della guerra guerreggiata, avrebbe dovuto arrestarsi soltanto con il soggiogamento e lo smembramento della compagine statale dell'Unione Sovietica, obiettivo ultimo dell'imperialismo nazista; ridotti infine allo sfruttamento più assoluto e condannati al ruolo di satelliti gli Stati cosiddetti alleati dell'Europa sud-orientale (Romania, Bulgaria, Ungheria), sottrattisi con l'asservimento al Reich alla sorte ben più dura che si era abbattuta su paesi che all'invasione fascista e nazista avevano opposto resistenza, come la Grecia e la Jugoslavia. Su quest'area territoriale si era esercitata con ferrea determinazione la volontà di dominio del Terzo Reich: minimo comune denominatore ed elemento unificatore della politica attuata nei diversi paesi occupati fu lo sfruttamento del potenziale economico dei popoli soggiogati e della loro manodopera, schiavizzata al servizio dell'economia di guerra nazista. Strumento per ridurre all'impotenza i popoli vinti e per soffocarne la ribellione, quando non gratuito mezzo d'oppressione, fu il terrorismo sistematico contro ogni manifestazione di autonomia, di vita civile, di resistenza financo spirituale, fu l'estensione in forme ancora più drastiche ed esasperate della politica razzistica e antisemita, già eretta a sistema di governo in Germania, anche ai popoli conquistati. Eventi tutti anche troppo noti: ciò che era accaduto in Polonia e nell'Europa orientale si ripeté, con gradualità di sfumature — poiché nell'Europa orientale l'obiettivo e la prospettiva della politica nazista erano l'estirpazione fisica di intere popolazioni — ma solo entro certi limiti con diversità sostanziali, anche nei paesi occupati dell'Occidente. L'unificazione dell'Europa operata dal Terzo Reich fu realizzata

quindi sotto il segno del terrorismo e del dispotismo dello *Herrenvolk*.¹

Se dunque sono noti gli atti materiali, le forme esteriori attraverso i quali si estrinsecò l'occupazione tedesca, meno noti sono gli strumenti interni cui faceva capo l'articolazione del dominio tedesco. Dal punto di vista formale-istituzionale il sistema di dominazione instaurato dal Terzo Reich si rivela assai più differenziato di quanto non appaia a giudicare dai modi in cui concretamente si manifestò. Questa differenziazione va messa in relazione, in primo luogo, con gli scopi diretti dell'occupazione. Sotto questo profilo è possibile infatti una prima distinzione, in quanto una sorte del tutto particolare fu riservata ai territori direttamente annessi al Grande Reich, rientranti cioè in un sostanziale arricchimento territoriale del Reich. Ma anche nel caso delle annessioni al Reich occorre tenere presente, per formale che possa essere, la distinzione fra territori *formalmente* annessi e territori annessi soltanto *di fatto*, dei quali cioè non fu ufficialmente proclamata l'aggregazione al Reich.

Furono annessi al Reich a tutti gli effetti una serie di territori polacchi: i cosiddetti *Reichsgaue* Westpreussen e Posen (Wartheland), il distretto di Kattowitz, che fu aggregato alla Slesia, e quello di Zichenau, aggregato alla Prussia orientale; in occidente fu annesso formalmente il territorio belga di Eupen, Malmédy e Moresnet. In occidente le annessioni avvennero prevalentemente di fatto, ma non furono per questo meno effettive: tale fu il caso dei dipartimenti francesi dell'Alsazia e Lorena e del Granducato del Lussemburgo; in oriente con questa procedura fu annesso alla Prussia orientale il territorio di Bialystock. In alcuni di questi territori — in Alsazia e Lorena e nel Lussemburgo — la gestione dell'occupazione era stata affidata a un'amministrazione civile tedesca, quale primo passo, come risulta confermato dalla prassi, verso l'annessione. Una procedura analoga, come vedremo, fu seguita anche per la virtuale annessione al Reich di territori italiani.

Se prescindiamo dai territori annessi, il quadro delle forme amministrative con le quali furono gestiti gli altri territori occupati dal Reich si presenta come segue:

¹ Per una visione sintetica del Nuovo Ordine europeo e dei suoi presupposti politici e ideologici rinviamo alle trattazioni generali contenute nelle seguenti opere: WILLIAM L. SHIRER, *Storia del Terzo Reich*, Torino, 1962, cap. XXVII; ENZO COLLOTTI, *La Germania nazista*, Torino, 1962, cap. VIII e bibliografia.

1) *Danimarca*: in un primo tempo (dal 9 aprile 1940 al 28 agosto 1943) l'occupazione tedesca coesistette con la permanenza delle funzioni del Re e del Parlamento, pur sotto il controllo tedesco, esercitato dall'ex-ambasciatore, diventato ora plenipotenziario del Reich (*Reichsbevollmächtigter in Dänemark*). A partire dal 29 agosto 1943, ossia dal momento del passaggio delle autorità di governo danesi alla resistenza aperta contro i tedeschi, l'amministrazione del paese fu delegata a funzionari ministeriali direttamente responsabili nei confronti dei tedeschi.

2) *Norvegia*: la resistenza opposta dal governo norvegese contro l'invasione della Wehrmacht non permise ai tedeschi l'utilizzazione immediata di elementi locali; il 24 aprile 1940 fu nominato un Reichskommissar für die besetzten norwegischen Gebiete, assistito da un consiglio amministrativo presieduto dal capo filonazista Quisling; soltanto il 1° febbraio 1942 fu costituito un governo locale vero e proprio sotto la presidenza di Quisling, senza che tuttavia ne risultassero sostanzialmente intaccati i supremi poteri di controllo delle forze d'occupazione tedesche.

3) *Olanda*: il 18 maggio 1940 fu insediato un Reichskommissar per i territori olandesi occupati, che fu assistito da un'amministrazione civile composta di funzionari ministeriali olandesi sotto controllo dei tedeschi.

4) *Belgio e Francia settentrionale* (dipartimenti Nord e Pas de Calais): raggruppamento modellato sull'area di competenza del comandante militare gen. Falkenhausen, comprendente temporaneamente anche il Granducato del Lussemburgo. Il 19 maggio 1940 fu creata in quest'area un'amministrazione militare che nell'ultimo mese e mezzo dell'occupazione — dal 18 luglio al 2 settembre 1944 — fu inesplicabilmente sostituita per ordine di Hitler da un'amministrazione civile tedesca.

5) *Francia*: il resto del territorio francese occupato fu sottoposto a un'amministrazione militare tedesca, che si affiancò e si sovrappose al governo di Pétain.

A partire dal novembre del 1942 anche alla Francia meridionale fino allora esclusa dall'occupazione diretta fu esteso il regime d'occupazione già instaurato nei dipartimenti rimasti al di là della linea di demarcazione fissata al momento dell'armistizio.

Dipendeva dal comandante militare della Francia l'amministrazione militare delle isole britanniche del Canale (Jersey e Guernesey) occupate dai tedeschi.

6) *Polonia*: la parte non annessa al Reich o alla Slovacchia fu raggruppata nel cosiddetto Governatorato generale, direttamente dipendente dal Führer con un regime non dissimile da quello di una colonia del Reich; dopo l'invasione dell'Unione Sovietica il Governatorato generale si estese anche alla Galizia, che nel 1939 era stata annessa all'URSS.

7) *Unione Sovietica*: i territori sovietici occupati dai tedeschi furono gestiti con amministrazione civile tedesca (territori baltici, Rutenia Bianca, Ucraina), quando fosse prevalente una funzione politica di scardinamento dello Stato sovietico e di favoreggiamento del separatismo e del particolarismo locale, in vista probabilmente anche di annessioni al Reich (per esempio per i paesi baltici); gli altri territori furono soggetti ad amministrazione militare.

8) *Jugoslavia* (escluso lo Stato di Croazia): la Serbia era retta già dall'autunno del 1941 da un'amministrazione militare tedesca, pur esistendo ivi un governo locale vassallo; dopo l'armistizio dell'Italia fu creata un'amministrazione militare anche nel Montenegro.

9) *Albania*: dopo l'armistizio italiano l'occupazione tedesca vi fu rappresentata da un Deutscher Bevollmächtigter General, in funzione di comandante territoriale.

10) *Grecia*: sciolto dopo l'armistizio italiano quel regime d'occupazione, il paese fu unificato sotto l'amministrazione militare tedesca.²

² In particolare sul regime d'occupazione nei diversi paesi segnaliamo le seguenti opere generali: WALTER HERDEG, *Grundzüge der deutschen Besatzungsverwaltung in den west- und nordeuropäischen Ländern während des zweiten Weltkrieges*, Tübingen, 1953; ROBERT HERZOG, *Grundzüge der deutschen Besatzungsverwaltung in den ost- und südosteuropäischen Ländern während des zweiten Weltkrieges*, Tübingen, 1955; GERHARD OTTO GRASSMANN, *Die deutsche Besatzungsgesetzgebung während des 2. Weltkrieges*, Tübingen, 1958. Questi tre lavori editi dall'Institut für Besatzungsfragen di Tübingen, che giungono al limite dell'apologia del nazismo, tendono chiaramente ad attenuare le responsabilità tedesche e a dimostrare la legittimità del regime d'occupazione e del comportamento dei tedeschi a norma del diritto internazionale; sono tuttavia utilizzabili per la larga informazione che contengono dal punto di vista prevalentemente formale; FRITZ FRHR VON SIEGLER, *Die höheren Dienststellen der deutschen Wehrmacht 1933-1945*, München, 1953 (contiene fra l'altro una descrizione delle strutture di comando nei territori occupati, in particolare alle pp. 62-90).

Per quanto concerne aspetti particolari citiamo: per la Polonia, G.M. POPIESZALSKI, "Le statut de peuple polonais sous l'occupation allemande", nella *Revue d'histoire de la deuxième guerre mondiale*, ottobre 1960, pp. 1-20, e MARTIN BROZSAT, *Nationalsozialistische Polenpolitik 1933-1945*, Stuttgart, 1961; per l'Unione Sovietica: ALEXANDER DALLIN, *German Rule in Russia 1941-1945. A Study of Occupation Policies*, London, 1957; GERALD REITLINGER, *The House*

Va ricordato infine il caso particolare dell'Ungheria, che il 19 marzo del 1944 fu di fatto occupata dalle forze tedesche; il governo presieduto da Sztojay imposto dai tedeschi fu in pratica subordinato al controllo di un Bevollmächtigter del Grande Reich.³

Come si vede, l'amministrazione tedesca nei territori occupati non si presentava secondo un disegno unitario, ma offriva una varietà di soluzioni non lontana da una sistemazione caso per caso. Nondimeno in questo quadro sono riconoscibili alcune linee generali entro le quali, con procedimento sostanzialmente empirico, avveniva l'adeguamento alle situazioni particolari e alle esigenze locali. Un primo rilievo di carattere generale è possibile avanzare riguardo alla fonte del potere esecutivo nei territori occupati. Tale potere spettava al Comando supremo dell'esercito (OKH) e si esercitava per articolazione gerarchica per mezzo dell'ufficio del Quartiermastro generale, dal quale dipendeva l'organizzazione dell'Amministrazione militare. Era questa un'estensione del principio originariamente sancito dalla legge di difesa del 4 settembre 1938 relativamente all'esercizio del potere esecutivo nelle zone d'operazione entro i confini del Reich.⁴ Successivamente, dopo l'inizio della guerra, la necessità di governare

Built on Sand. The Conflicts of German Policy in Russia 1939-1945, New York, 1960; per la Francia: HANS LUTHER, *Der französische Widerstand gegen die deutsche Besatzungsmacht und seine Bekämpfung*, Tübingen, 1957 (apologia dell'occupazione, ma utilizzabile nel senso già indicato per le altre opere dell'istituto di Tübingen); LOUIS BAUDIN, *Esquisse de l'économie sous l'occupation allemande*, Paris, 1945; "Aspects de l'économie française sous l'occupation", nei *Cahiers d'histoire de la guerre*, maggio 1950 (saggi vari e documentazione); PIERRE ARNOULT, *Les finances de la France et l'occupation allemande 1940-1944*, Paris, 1951; *La France sous l'occupation*, Paris, 1959 (saggi di vari autori).

³ Sulle vicende dell'occupazione dell'Ungheria cfr. il materiale raccolto nel *Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht 1940-1945*, Bd. IV 1944-45, herausgegeben von P.E. Schramm, I. Hbbd., Abschnitt 3 e 7.

⁴ L'art. 2 della *Reichsverteidigungsgesetz* del 4 sett. 1938 (pubblicata dal Tribunale internazionale di Norimberga, *Procès des grands criminels de guerre*, t. XXIX, PS-2194, pp. 319-327), diceva fra l'altro: «(1) Quando sia stabilito un territorio d'operazione, il comandante in capo dell'esercito e i comandanti delle armate ricevono con la proclamazione dello stato di difesa, senza bisogno di ulteriori ordini, le facoltà per l'esercizio del potere esecutivo in questo territorio d'operazione. (2) I comandanti esercitanti il potere esecutivo possono emettere ordinanze valide per il territorio d'operazione, insediare tribunali speciali e impartire istruzioni alle autorità e agli uffici competenti per il territorio di operazione, salvo che alle supreme autorità del Reich, alle supreme autorità dello Stato prussiano e alla *Reichsleitung* della NSDAP...».

Tali disposizioni furono estese ai territori occupati dell'Occidente con decreto di Hitler del 9 maggio 1940; cfr. H. LUTHER, *op. cit.*, p. 8.

interi paesi occupati, e non più zone territoriali circoscritte, indusse a studiare una sistemazione di carattere globale. All'asestamento definitivo delle strutture di una Amministrazione militare si pervenne dopo i risultati del primissimo esperimento compiuto in Polonia sulla base delle forme organizzative già adottate nei Sudeti e nel resto della Cecoslovacchia.

Nella prima settimana dell'occupazione la Polonia fu sottoposta a una amministrazione civile, che cercava di conciliare la dipendenza gerarchica dal ministero dell'Interno del Reich con la direzione tecnica effettiva delle autorità militari. Secondo le stesse fonti militari tedesche, l'adozione di una tale sistemazione « apparve indicata in quei territori che furono subito annessi al Reich o che poterono essere organizzati in effettive amministrazioni civili ». Ove ciò non avvenisse, si imponeva la necessità di creare un apparato organizzativo rigidamente unitario, che superasse il dualismo di poteri e di competenze tra autorità civili e autorità militari, condizione questa preliminare e indispensabile per gestire il governo di un paese occupato. Anche questa esigenza si trova espressa chiaramente in un documento dell'Amministrazione militare tedesca che ha il merito di sottolineare gli obiettivi ultimi in funzione dei quali era necessario procedere a una più compatta strutturazione dell'organismo d'occupazione: « Se già nel territorio nazionale doveva far sorgere dubbi, nei territori occupati la pluralità degli organi amministrativi era insopportabile. In tutti i casi, nei territori occupati, per restaurare l'ordine e l'economia del paese e per utilizzarne le risorse ai fini della condotta della guerra, si imponeva nei confronti della popolazione straniera un volere unitario, esperto della situazione del paese e per esso responsabile. La chiarezza e la semplicità dell'organizzazione dovevano essere quindi anteposte alle aspirazioni perfezionistiche ».⁵

Nel volgere degli anni e in concomitanza con gli sviluppi delle operazioni militari che sempre più coinvolgevano o minacciavano di coinvolgere i territori soggetti ad amministrazioni militari, si pre-

⁵ Citiamo dal rapporto conclusivo dell'Amministrazione militare tedesca in Belgio e Francia del nord, dal titolo "Die Militärverwaltung als Mittel der Kriegführung", da noi pubblicato con la traduzione italiana nella rassegna *Il Movimento di liberazione in Italia*, gennaio-marzo 1961, pp. 3-87. Tale rapporto costituisce una fonte preziosa per conoscere lo sviluppo interno dell'Amministrazione militare, dei problemi politici e tecnici e dei conflitti di competenza che accompagnarono l'elaborazione e l'esistenza di questo fondamentale strumento della politica d'occupazione tedesca.

sentò il problema di ridefinire anche i limiti delle competenze del Comando supremo dell'esercito nei confronti della Militärverwaltung, in seguito alla richiesta del Comando supremo della Wehrmacht, dal quale dipendeva la condotta operativa della guerra, di intervenire più direttamente nella gestione dei territori occupati. La questione fu risolta in base a un decreto del 23 giugno del 1943 del capo dell'OKW Keitel, che ribadendo la competenza di massima dello Stato maggiore dell'esercito riservava tuttavia al Comando supremo della Wehrmacht un superiore potere di controllo. In particolare, il maresciallo Keitel precisava quanto segue:

«...II. È necessario richiedere preventivamente la mia decisione per il tramite dello Stato maggiore del comando della Wehrmacht, a proposito dei seguenti punti:

- 1) nel caso di disposizioni e direttive di carattere generale, in quanto rivestano particolare importanza per loro eventuali ripercussioni politiche;
- 2) quando vengano sostanzialmente coinvolti gli interessi delle altre parti della Wehrmacht;
- 3) quando vengano svolte trattative con le autorità supreme del Reich allo scopo di stabilire o di modificare competenze nei confronti di delegati di dette autorità del Reich;
- 4) quando ci si proponga, nei confronti del governo francese o di autorità nazionali di altri territori occupati, misure di importanza politica;
- 5) quando si verifichino avvenimenti straordinari che pregiudichino la sicurezza della potenza d'occupazione e richiedano contromisure decisive».⁶

Nella prassi andarono delineandosi e si consolidarono almeno due tipi-base di amministrazione dei territori occupati: l'amministrazione civile dei territori di fatto annessi al Reich, o nei quali il Reich accentuava il momento politico dell'occupazione e il suo interesse al futuro di determinati territori, anche se nei loro confronti non aveva ancora precisato lo sbocco definitivo delle sue mire; e l'amministrazione militare in tutti gli altri territori in cui fosse per il momento prevalente l'esigenza dello sfruttamento per scopi bellici, impregiudicata rimanendo la loro destinazione ultima.

Forme spurie di amministrazione furono adottate in quei paesi, come la Danimarca, l'Olanda e la Norvegia, in cui continuò a sussistere un embrione di amministrazione locale sotto il controllo di

⁶ Il testo del decreto Keitel del 23 giugno 1943 risulta in allegato all'ordine di Kesselring del 28-11-43, riprodotto al doc. n. 23.

un'autorità *politica* tedesca; forme analoghe saranno successivamente attuate nei paesi ex-alleati occupati dalla Wehrmacht, come Italia e Ungheria, nei quali sussisterà tuttavia la finzione di un governo locale totalmente condizionato dalle autorità occupanti.

Dal punto di vista del vertice gerarchico, a questa suddivisione tra grandi tipi di amministrazioni faceva riscontro una diversa posizione della figura dei comandanti delle forze d'occupazione. Nei territori soggetti a amministrazione militare il Comandante militare (*Militärbefehlshaber*) era al tempo stesso colui al quale faceva capo l'organizzazione dell'Amministrazione militare; questi realizzava cioè il massimo grado di unità militare-amministrativa nella sua persona. Nei territori retti invece con amministrazione civile il Comandante militare (*Wehrmachtbefehlshaber*) aveva competenza ristretta alle questioni militari. Una terza figura di suprema gerarchia militare era rappresentata dal cosiddetto generale plenipotenziario, *Bevollmächtigter General*; secondo un interprete tedesco « i generali plenipotenziari erano consiglieri militari presso autorità straniere amiche e avevano in determinate circostanze anche certe funzioni territoriali nei confronti delle truppe tedesche che si trovavano su suolo straniero ».⁷ La definizione appare inesatta già se si considera che un *Bevollmächtigter General* era stato insediato dai tedeschi a Praga, ossia in un territorio praticamente annesso al Reich anche se sotto la finzione del « Protettorato di Boemia e Moravia ». Uscendo dai limiti di un astratto formalismo, più corretto sarebbe dire che tale organo, il quale non era in alcun modo assimilabile a un normale addetto militare in paese straniero, comparve in tutti i casi (Boemia e Moravia, Italia e Ungheria, dopo l'imposizione in questi due ultimi paesi di governi fedeli al Reich) in cui per ragioni di opportunità politica si preferì evitare di mettere in primo piano l'apparato anche formale dell'occupazione e si ritenne più conveniente conservare la finzione di una spontanea adesione del territorio o del paese occupato all'alleanza con il Terzo Reich; donde la necessità di fare di conseguenza qualche concessione di forma nei confronti delle autorità locali esautorate in partenza nei confronti delle rispettive popolazioni dal fatto stesso di essere state insediate per volontà dei tedeschi.

In generale, lo schema dell'occupazione tedesca, dove vi fosse un'Amministrazione militare, era completato da organismi politico-

⁷ F. SIEGLER, *op. cit.*, p. 74.

amministrativi e di polizia che sfuggivano al principio di unità amministrativa rivendicato a favore della Militärverwaltung dall'ufficio del Generalquartiermeister dell'esercito. In particolare due ordini di uffici e di autorità si affiancavano e spesso tendevano a sovrapporsi alle funzioni dell'Amministrazione militare: organi civili e organi di polizia. Più o meno tutti i principali dicasteri civili del Reich avevano loro agenti nei paesi occupati, dal ministero degli Esteri a quello della Propaganda. Anche tra gli organi civili di uno stesso dicastero si crearono condizioni assai diverse a seconda delle situazioni particolari e locali nelle quali si trovavano a operare; ciò vale ad esempio per gli organismi dipendenti dal ministero degli Esteri del Reich, se si considera che soltanto con alcuni degli Stati occupati il Reich continuò a mantenere, sia pure a scopo puramente tattico, relazioni diplomatiche (così con la Francia e con la Danimarca), rapporti che a maggior ragione furono conservati anche con i paesi già alleati e successivamente occupati, come l'Italia e l'Ungheria. In questi ultimi casi, come vedremo, il rappresentante politico e diplomatico tedesco costituiva un anello essenziale del meccanismo d'occupazione e di controllo del territorio soggetto e precisamente era il portatore della volontà politica del Reich nei confronti del governo locale.

Uguale autonomia nei confronti dell'Amministrazione militare avevano gli organi della polizia e delle SS. In ciascun paese occupato ebbe luogo l'insediamento di un Höher SS-und Polizeiführer, le cui funzioni andavano al di là dei compiti per così dire strettamente tecnici; infatti ad essi, che gerarchicamente dipendevano dal Reichsführer delle SS e capo della polizia Heinrich Himmler, era affidato oltre al generico compito di mantenere l'ordine e la sicurezza nei territori di rispettiva competenza, il compito specifico di presiedere alla *Bandenbekämpfung*, ossia alla repressione antipartigiana. Tale compito tuttavia, come è confermato dal caso dell'Italia, non era esclusivo degli organi di polizia, i quali talvolta fungevano soltanto da strumento esecutivo delle autorità militari, soprattutto nei casi in cui la lotta partigiana usciva dai limiti del sabotaggio perseguibile con mezzi di polizia per sconfinare nell'attività militare e si presentava pertanto come compatto schieramento operativo.⁸ Autonomi

⁸ Per quanto riguarda l'Italia le testimonianze esistenti sono concordi nel riconoscere che i compiti della lotta antipartigiana erano ripartiti tra la Wehrmacht, le SS e il Sicherheitsdienst. Nelle sue memorie Kesselring precisa che fino al maggio del 1944 il *Bandenkampf* all'infuori della zona d'operazione

erano altresì gli uffici della polizia di sicurezza, il Sicherheitsdienst, cui spettava prevalentemente la repressione e la ricerca degli elementi nemici a carattere più propriamente politico.

Un ultimo gruppo di organismi che tendeva a rivendicare la propria indipendenza nei confronti dell'Amministrazione militare era rappresentato dai dicasteri e dagli uffici di carattere economico; questa tendenza sottolinea l'importanza che il Reich attribuiva allo sfruttamento economico dei territori conquistati. In questo ambito, particolare rilievo acquistano le pressioni esercitate nel senso della più completa libertà d'azione per i loro funzionari dagli uffici del ministero per gli Armamenti (che poi assorbì il controllo dell'intera produzione bellica) di Speer, dal piano quadriennale capitanato da Göring e soprattutto dal capo dell'Ufficio per l'impiego della manodopera Sauckel, incaricato delle razzie di lavoratori in tutta Europa. Vedremo in particolare i tentativi che furono effettuati in Italia per assicurare ad alcuni di questi organismi economici la più piena autonomia di iniziativa all'infuori del quadro generale della Militärverwaltung; autonomia di cui si erano già avuti precedenti nei territori occupati dell'Unione Sovietica, dove l'intenso sfruttamento di materie prime, di derrate alimentari e di manodopera a favore del Terzo Reich aveva trovato il centro propulsore in una speciale organizzazione economica, il cosiddetto Wirtschafts-Stab Ost, completamente indipendente dall'Amministrazione militare.

in senso stretto, nella quale vigeva invece la competenza esclusiva della Wehrmacht, era compito delle SS, che presiedevano alla lotta antipartigiana anche nei cosiddetti speciali *Bandengebiete*. Dopo quell'epoca la lotta antipartigiana, che Kesselring sosteneva dovesse essere equiparata dal punto di vista tattico alla guerra al fronte, fu diretta con impostazione operativa e quindi avocata interamente al comandante supremo sud-ovest, ossia a Kesselring stesso. In questo quadro l'alto comandante delle SS in Italia agiva bensì di propria iniziativa ma seguendo le direttive generali all'uopo impartite da Kesselring. Su tutto ciò cfr. A. KESSELRING, *Soldat bis zum letzten Tag*, op. cit., in particolare alle pp. 329-344 e 437-442. Cfr. anche *Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht*, vol. cit., pp. 587-88.

Confrontata con le misure adottate per la lotta antipartigiana in Francia e in Oriente, la testimonianza di Kesselring conferma l'esistenza di un orientamento generale nel senso che nelle zone d'operazione la responsabilità della lotta era attribuita alle autorità militari, cui venivano pertanto subordinate le forze di polizia e le SS ivi operanti. Cfr. H. LUTHER, op. cit., *passim* e l'istruzione n. 46 di Hitler per la "Bekämpfung des Bandenunwesens im Osten" (del 18 agosto 1942), in W. HUBATSCH, *Hitlers Weisungen*, op. cit., pp. 201-205.

CAPITOLO IV

IL REGIME D'OCCUPAZIONE IN ITALIA

Carattere generale dell'Amministrazione tedesca

Dopo l'8 settembre 1943 l'Italia fu considerata territorio soggetto a occupazione della Wehrmacht. Il fatto che qualche autore tedesco preferisca annoverarla tra i paesi che, benché occupati, erano pur sempre « alleati » o « amici » del Terzo Reich,¹ dal punto di vista sostanziale non attenua che in misura assai modesta il carattere prevalente, condizionante dell'occupazione. A questo tipo di regime si ispirarono tutti gli atti delle autorità tedesche in Italia e nei confronti dell'Italia. Del resto, potesse contare o meno sull'appoggio di una qualche autorità locale italiana, obiettivo del Reich era di impossessarsi dell'Italia per fini legati a interessi esclusivamente tedeschi, si trattasse di stabilire in tal modo nella penisola italiana uno schieramento difensivo contro l'avanzata degli eserciti anglo-americani in direzione del Reich o di conglobare l'Italia nella sfera di territori soggetti alla discrezionalità del Reich. Scopo primo dei movimenti della Wehrmacht dopo l'8 settembre fu appunto quello di impedire la realizzazione di una volontà autonoma dell'Italia diversa da quella che aveva portato all'alleanza con la Germania e ciò non poteva avvenire se non con un atto di forza, con un'azione violenta di pressione e di repressione nei confronti dell'Italia. I preparativi per disarmare le forze armate italiane e per impossessarsi degli obiettivi strategici che abbiamo illustrato nel capitolo II forniscono la prova del piano predeterminato di occupazione e, ove fosse

¹ Così F. SIEGLER, *Die höheren Dienststellen der deutschen Wehrmacht*, op. cit., p. 77.

stato necessario, di conquista violenta del paese. Il modo come tali preparativi furono portati ad attuazione, il comportamento e lo stato d'animo delle forze tedesche all'atto della presa di possesso del territorio italiano ne danno l'ulteriore conferma.

Sulle intenzioni dei tedeschi non potevano sussistere dubbi: ridurre l'Italia a puro oggetto di sfruttamento a favore del Reich, reprimendo nel modo più spietato ogni tentativo del popolo italiano di sottrarsi a questa incondizionata soggezione. Il linguaggio dei documenti tedeschi è a questo riguardo estremamente esplicito. Si pensi ai bandi emanati dalla Wehrmacht sin dai primissimi giorni dell'occupazione. Un'ordinanza del maresciallo Kesselring, comandante in capo del settore sud, diffusa sin dal 12 settembre dichiarava il territorio italiano « territorio di guerra » soggetto alle leggi di guerra tedesche. Eccone il testo:

- 1) Il territorio dell'Italia a me sottoposto è dichiarato territorio di guerra. In esso sono valide le leggi tedesche di guerra.
- 2) Tutti i delitti commessi contro le Forze armate tedesche saranno giudicati secondo il diritto tedesco di guerra.
- 3) Ogni sciopero è proibito e sarà giudicato dal Tribunale di guerra.
- 4) Gli organizzatori di scioperi, di sabotaggi e i franco-tiratori saranno giudicati e fucilati con giudizio sommario.
- 5) Sono deciso a mantenere la calma e la disciplina e a sostenere le autorità italiane competenti con tutti i mezzi per assicurare alla popolazione il nutrimento.
- 6) Gli operai italiani, i quali si mettono volontariamente a disposizione dei servizi tedeschi, saranno trattati secondo i principi tedeschi e pagati secondo le tariffe tedesche.
- 7) I Ministeri amministrativi e le autorità giudiziarie continuano a lavorare.
- 8) Saranno subito rimessi in funzione il servizio ferroviario, le comunicazioni e le poste.
- 9) È proibita fino a nuovo ordine la corrispondenza privata. Le conversazioni telefoniche, che dovranno essere limitate al minimo, saranno severamente sorvegliate.
- 10) Le autorità e le organizzazioni italiane civili sono verso di me responsabili per il funzionamento dell'ordine pubblico. Esse compiranno il loro dovere solamente se impediranno ogni atto di sabotaggio o di resistenza passiva contro le misure tedesche e se collaboreranno in modo esemplare con gli uffici tedeschi.²

² Testo dell'ordinanza nel quotidiano di Trieste *Il Piccolo* del 12 settembre 1943.

Lo stesso 12 settembre, il colonnello Scholl fece diffondere a Napoli il seguente proclama:

- 1) Con provvedimento immediato ho assunto da oggi il comando assoluto con pieni poteri della città di Napoli e dintorni. Le Autorità civili e militari italiane sono ai miei ordini.
- 2) Ogni singolo cittadino che si comporta calmo e disciplinato avrà la mia protezione. Chiunque però agisca apertamente o subdolamente contro le Forze armate germaniche verrà passato per le armi. Inoltre il luogo del fatto e i dintorni immediati del nascondiglio dell'autore verranno distrutti e ridotti a rovine. Ogni soldato germanico ferito o trucidato verrà rivendicato cento volte.
- 3) Ordino il coprifuoco dalle ore 20 alle 6. Solo in caso di allarme si potrà fare uso della strada per recarsi al ricovero più vicino.
- 4) Esiste lo stato d'assedio.
- 5) Entro 24 ore dovranno essere consegnate tutte le armi e munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, granate a mano, ecc. Chiunque, trascorso tale termine, verrà trovato in possesso di un'arma verrà immediatamente passato per le armi.

La consegna delle armi e delle munizioni si effettuerà alle ronde militari germaniche nei seguenti luoghi:

- a) Piazza Plebiscito (di fronte alla Prefettura).
 - b) Piazza Garibaldi (Albergo Nuova Bella Napoli).
 - c) Caserma di Cavalleria Conte di Torino (Bagnoli).
 - d) Albergo Bellavista (Corso Vittorio Emanuele).
- 6) Cittadini, mantenetevi calmi e siate ragionevoli! Questi ordini e le già eseguite rappresaglie si rendono necessarie perché un grande numero di ufficiali e soldati germanici, che non facevano altro che adempiere ai propri doveri, furono vilmente assassinati o gravemente feriti, anzi, in alcuni casi, i feriti anche vilipesi e maltrattati in modo indegno da parte di un popolo civile.³

A Trieste il 14 settembre il gen. Raapke si indirizzava alla popolazione locale in questi termini:

Italiani,

il capo del Grande Reich Germanico, costretto dal vergognoso tradimento della Real Casa italiana e del maresciallo Badoglio, ha dato ordine alle Forze germaniche di prendere la vostra patria sotto la sua forte egida, per la difesa dell'Europa e per la sicurezza del Reich.

Indirizzo a tutti voi l'appello di mantenere l'ordine e la tranquillità e di non abbandonare i vostri posti di lavoro.

³ Testo riprodotto in NINO AVERSA, *Napoli sotto il terrore tedesco*, Napoli, 1943, pp. 41-42.

A nessuno succederà nulla di male se si sottoporrà agli ordini necessari.
 Ognuno deve restare al proprio posto di lavoro.
 I mezzi di trasporto pubblici continuano a funzionare.
 Ogni attività prosegue.
 Permane in vigore il divieto di non circolare durante le ore stabilite.
 Permane il divieto della circolazione in bicicletta.
 Le disposizioni relative alla protezione antiaerea devono essere rigorosamente osservate.
 Il saccheggio viene punito con la morte.
 Gli organi di sicurezza sono responsabili dell'ordine e della tranquillità.
 Seguite dunque gli ordini dei rappresentanti della Forza militare germanica.
 In tal modo servirete nel modo migliore la vostra patria e vi preserverete dai mali.⁴

A Torino il primo appello fu per la ripresa del lavoro:

Il comandante delle truppe germaniche di Torino fa sapere agli operai torinesi che il lavoro deve essere normalmente ripreso in tutte le fabbriche e che le voci secondo le quali si attribuisce all'Autorità germanica l'intenzione di effettuare dei reclutamenti per altre destinazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

Nessuno deve temere nulla se ritorna al proprio posto di lavoro e vi svolge la sua attività abituale.⁵

Il manifesto affisso il 15 settembre dal comandante delle truppe germaniche a Milano era di tono più perentorio:

- 1) Il possesso di armi di qualsiasi tipo, munizioni ed esplosivi è proibito.
 La consegna deve effettuarsi entro 48 ore presso le caserme dei carabinieri.
 Chiunque, non autorizzato dalle autorità germaniche, sarà trovato in possesso di armi dopo detto termine, sarà condannato a morte.
- 2) Qualsiasi azione contro l'esercito tedesco, oppure atti di sabotaggio contro gli impianti o il materiale dell'esercito germanico saranno puniti con la pena di morte.
- 3) Tutte le autorità civili devono collaborare con le autorità dell'esercito germanico. Chi ostacola il loro lavoro oppure compie atti di sabotaggio contro i servizi pubblici sarà giudicato dal Tribunale militare germanico.
 Il saccheggio sarà punito con la pena di morte.

⁴ Testo ne *Le ultime notizie* (edizione pomeridiana del *Piccolo*) del 16 settembre 1943.

⁵ Testo ne *La Stampa*, 14 settembre 1943.

- 4) Tutti gli uffici statali e civili, tutti i negozi e gli stabilimenti devono riprendere immediatamente il lavoro.
Gli scioperi sono puniti. I contravventori saranno giudicati dal Tribunale militare germanico.
- 5) Il coprifuoco viene fissato dalle ore 21 alle ore 5.
In caso di allarme aereo durante il coprifuoco, la popolazione può lasciare le case allo scopo di ricercare rifugi: deve però ritirarsi entro mezz'ora dal segnale di cessato allarme.
- 6) L'ignoranza di queste disposizioni non costituisce circostanza attenuante, né è ammessa.⁶

A Genova, a Firenze, in tutte le altre città d'Italia la tattica fu sempre la stessa: alternanza di ordini e di intimidazioni, solo se si fosse assoggettata ad essi la popolazione italiana avrebbe evitato pesanti rappresaglie.

Ecco ancora un proclama del comandante tedesco di Genova:

Gli ordini delle Forze armate germaniche per la protezione delle truppe e per il mantenimento dell'ordine dovranno essere assolutamente eseguiti.

Le leggi territoriali e le disposizioni che erano in vigore fino al giorno 8 settembre 1943 rimangono in vigore, ammenoché non siano dannose per la sicurezza e i rifornimenti delle truppe germaniche. In special modo rimangono in vigore le disposizioni per il contingentamento.

È vietato l'aumento dei prezzi e dei pagamenti di qualsiasi genere, nonché dei salari dalla data dell'8 settembre, ammenoché non sia stato espressamente autorizzato in casi speciali.

Le truppe germaniche hanno l'ordine di rispettare la popolazione, se questa si mantiene pacifica, e di aver riguardo della sua proprietà.

Se le autorità provinciali collaboreranno lealmente, potranno continuare la loro attività.

Aspetto che la popolazione per buon senso e per comprensione si astenga da ogni azione sconsiderata, da ogni atto di sabotaggio, da ogni resistenza, sia passiva oppure attiva, contro le Forze armate germaniche.

Dispiacerebbe alle truppe germaniche essere costrette a severe contro-misure, nel caso che la popolazione dovesse compiere atti ostili e non dovesse attenersi agli ordini emanati.

Ognuno resti al suo posto di lavoro e continui il suo lavoro. Vengono garantite le attuali razioni di viveri, gli attuali mensili, e le attuali paghe. È preso in considerazione un aumento del quantitativo di viveri spettante finora a ogni cittadino.

⁶ Testo nel *Corriere della Sera*, 16 settembre 1943.

Chi continua a lavorare, rende un servizio alla sua patria, al suo popolo e specialmente a se stesso.⁷

Il senso generale di questi primi bandi, proclami e appelli è riassunto senza possibilità di equivoci nel seguente appello del comandante generale delle forze tedesche feldmaresciallo Rommel:

Italiani!

Le Forze armate germaniche hanno occupato il territorio italiano. Esse difendono non solo il suolo italiano, ma cercano di tutelare i diritti della popolazione contro coloro che tentano di perturbare la tranquillità e il lavoro di questo Paese.

Chi dunque tenta di disturbare la quiete e l'ordine del Paese, chi tenta di sollevare movimenti comunisti e anarchici contro la sicurezza del popolo italiano è un nemico della sua patria. Esso incorrerà nelle pene stabilite dalle leggi severissime del Tribunale militare.

Le Forze armate germaniche sono antiveggenti e giuste. Chi cerca di trasgredire la legge e cerca in seguito di sollevare movimenti e ribellione incorrerà in tutta la severità della legge militare germanica.

Comunisti e voi tutti che seguite le stesse opinioni, siete avvertiti!⁸

Che cosa si celasse dietro le formulazioni contenute in questi proclami, del resto sufficientemente trasparenti, risulterà in termini ancora più espliciti da altri documenti. Soffermiamoci ad esempio sul rapporto relativo all'occupazione tedesca di Milano, inviato a Berlino allo Auswärtiges Amt dal console Halem. Tale rapporto fornisce un quadro circostanziato della situazione della città lombarda nei primissimi giorni successivi all'occupazione da parte della Wehrmacht, che era avvenuta l'11 settembre con l'arrivo della Leibstandarte. Relativamente facile era stato il disarmo delle truppe italiane, che avevano deposto le armi dopo l'accordo raggiunto tra il gen. Ruggero e le esigue forze tedesche allora presenti sul posto; più difficile — nota il rapporto — si prospettava il disarmo della popolazione civile ostile ai tedeschi: « Tuttavia il comandante tedesco è deciso a circondare interi settori della città e in caso di necessità a procedere senza riguardo alcuno mediante fucilazioni ». In attesa delle truppe tedesche, il Consolato aveva preso alcune iniziative essenziali, quali « il fermo dei direttori di giornali, che dopo la caduta del Duce per-

⁷ Testo ne *Il Lavoro*, 23 settembre 1943. Per Firenze si possono vedere i testi pubblicati da CARLO FRANCOVICH, *La resistenza a Firenze*, Firenze, 1961, pp. 69-70.

⁸ Appello riprodotto ne *Le ultime notizie* del 18 settembre 1943.

seguirono una politica ostile ai tedeschi ». Gli obiettivi concreti dell'occupazione erano riassunti nel controllo dell'economia italiana e nella repressione del potenziale movimento di resistenza antitedesco: « Il comandante ha reso noto che le aziende italiane sono soggette alle leggi dell'economia di guerra tedesca... Divieto assoluto di sciopero... Liberazione immediata dei vecchi fascisti... Arresto dei capi comunisti. L'azione è in corso... »⁹

Dal punto di vista operativo-militare, l'occupazione dell'Italia avvenne a opera di due gruppi d'esercito, il gruppo d'esercito B al comando del maresciallo Rommel, operante nell'Italia settentrionale, e il gruppo d'esercito C al comando del maresciallo Kesselring, operante nell'Italia centro-meridionale. Ad essi spettava il potere esecutivo nel territorio d'operazione propriamente detto, che per quanto concerne l'Italia comprendeva il territorio in profondità di 30 km. a nord della linea del fronte.¹⁰ Sul restante territorio italiano, di cui era ancora incerta l'estensione ma che si propendeva a circoscrivere alla sola pianura dell'Italia settentrionale, si profilò sin dal 10 settembre 1943 l'insediamento di una struttura politico-amministrativa non dissimile dallo schema comune anche ad altri paesi occupati. Tale struttura faceva capo infatti a tre ordini di autorità:

1) dal punto di vista militare, il Bevollmächtigter General, generale plenipotenziario nella persona del gen. Toussaint, con funzioni di comandante territoriale;

2) dal punto di vista politico, il Bevollmächtigter des Grossen Reiches, inviato Rahn, gerarchicamente dipendente dal ministero degli Esteri, rappresentante accreditato presso il governo nazionale fascista italiano;

3) come autorità di polizia, un consigliere speciale presso il governo nazionale fascista italiano, nella persona dello SS-Obergruppenführer e generale di polizia Karl Wolff.

Sia detto per inciso che la nomina alla data del 10 settembre di rappresentanti tedeschi presso il governo fascista conferma come quest'ultimo altro non fosse che una pura creatura dei tedeschi: la formazione del governo fascista repubblicano fu resa di pubblica ragione soltanto il 23 settembre, ma già prima di quella data essa costituiva una premessa e uno degli elementi essenziali del gioco tedesco.

⁹ Tel. Halem 14-9-1943 in *DZA*, Potsdam.

¹⁰ F. SIEGLER, *op. cit.*, p. 73.

La medesima ordinanza del 10 settembre con la quale Hitler aveva proceduto alla nomina dei massimi rappresentanti tedeschi in Italia (documento n. 1) anticipava anche i termini di una nuova sistemazione territoriale dell'Italia. A parte la situazione romana di cui si dirà in seguito, un regime diverso da quello riservato al restante territorio occupato veniva instaurato in determinati territori denominati Zone d'operazione, nelle quali la suprema gerarchia amministrativa era rappresentata da « Alti commissari » alle dirette dipendenze del Führer. Tali zone furono create in regioni di frontiera in modo da stabilire una continuità diretta con i territori meridionali del Reich, da costituire in sostanza un prolungamento del Reich nella fascia dell'Italia settentrionale a ridosso della diagonale Venezia-Trento, allegando ragioni strategiche. In effetti non si trattava soltanto né principalmente di una precauzione di carattere strategico.

Due furono le « zone d'operazione », praticamente avulse dal resto d'Italia, create dai tedeschi: la « zona d'operazione Litorale Adriatico » (*Operationszone Adriatisches Küstenland*), comprendente le province orientali d'Italia e la provincia di Lubiana annessa all'Italia dopo l'invasione della Jugoslavia (province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Lubiana); e la cosiddetta « zona delle Prealpi » (*Voralpenland*), comprendente l'Alto Adige, il Trentino e una parte della Venezia Euganea (ossia province di Bolzano, Trento e Belluno). La creazione della zona d'operazioni Voralpenland sottoposta all'Alto commissario Franz Hofer, Gauleiter del Tirolo e Vorarlberg, seguì di pochi giorni l'occupazione tedesca: la stampa locale ne dava notizia già il 18 settembre.¹¹ Viceversa la creazione del Litorale adriatico fu annunciata soltanto qualche settimana dopo: il 15 ottobre fu data notizia dell'insediamento dell'Alto commissario della zona d'operazioni « Litorale Adriatico » nella persona del Gauleiter della Carinzia Friedrich Rainer; veniva così insediata anche nella Venezia Giulia e nel Friuli un'amministrazione civile tedesca.¹² Il ritardo nella creazione di questa seconda zona di operazione fu dovuta con tutta probabilità alla più complessa situazione della Venezia Giulia rispetto a quella dell'Alto Adige e del Trentino: oltre al problema nazionale più delicato per via della commistione e coabitazione di italiani e slavi, la situazione della frontiera orientale italiana si pre-

¹¹ Sulle vicende del Voralpenland cfr. ANTONINO RADICE, *La Resistenza nel Trentino 1943-1945*, Trento, 1960, pp. 57-76.

¹² Cfr. *Il Piccolo*, 15 ottobre 1943.

sentava estremamente minacciosa anche dal punto di vista militare, poiché l'armistizio dell'8 settembre sguarnendo completamente le difese italiane aveva dato nuovo impulso alle forze partigiane jugoslave che gravitavano verso l'Italia. Ragioni militari indussero quindi i tedeschi a soprassedere nella primissima fase alla realizzazione immediata della nuova sistemazione politica divisata per la Venezia Giulia.

In linea generale il regime adottato nelle due zone d'operazione si ispirò ad analoghi principi: esclusione di ogni autorità italiana che non fosse nominata e che quindi non dipendesse direttamente dall'amministrazione tedesca; esclusione dell'attuazione automatica della legislazione della Repubblica sociale; giurisdizione speciale sottratta alle istanze giudiziarie italiane; divieto di arruolamento per le Forze armate italiane; creazione di corpi armati locali al servizio dei tedeschi; politica di favoreggiamento degli elementi locali non italiani; introduzione di stampa in lingua tedesca. In una parola, era perseguita una politica di germanizzazione o quanto meno di sistematica violenza nei confronti delle caratteristiche nazionali italiane. Nell'Alto Adige tale politica era favorita ovviamente dal compatto nucleo etnico tedesco e nella Venezia Giulia essa faceva leva, oltre che sulle nostalgie filoautriche di taluni circoli locali, sull'antagonismo nazionale tra italiani e slavi, tra i quali i tedeschi si atteggiavano demagogicamente e ipocritamente ad arbitri e a portatori e restauratori dell'equilibrio etnico scosso dal malgoverno fascista. Di fatto, come già era avvenuto in altre regioni d'Europa affidate ad amministrazioni civili tedesche, erano create in tal modo le premesse per l'annessione definitiva al Grande Reich delle due zone d'operazione. Che questo in realtà fosse l'obiettivo della nuova sistemazione adottata per queste regioni, vera e propria amputazione territoriale dell'Italia occupata, non può essere più posto in dubbio.

La questione dell'Alto Adige era stata apparentemente risolta con l'accordo per le opzioni dell'ottobre del 1939, in conformità all'esigenza tattica di sacrificare le rivendicazioni nazionali dei sudtirolesi all'importanza di acquisire l'alleanza dell'Italia, costantemente sostenuta da Hitler, per il quale l'unione dei due fascismi era sempre stata una circostanza da anteporre a ogni motivo di frattura. Ma dopo il 25 luglio 1943 la questione si riaprì automaticamente, sia perché venne meno ogni freno di opportunità politica sia perché si affermò apertamente la tendenza a servirsi del mai spento movimento irredentista sudtirolese per agevolare lo scardinamento delle

difese italiane al Brennero e l'infiltrazione capillare della Wehrmacht nei punti nevralgici dello schieramento italiano.¹³ Anche nella Venezia Giulia la pressione germanizzatrice, che già si era accresciuta dopo l'annessione dell'Austria alla Germania, non trovò più argini; Goebbels cita nel suo *Diario* le pressioni dei Gauleiter Hofer e Rainer, i quali come supremi dignitari delle marche di frontiera del Grande Reich erano tra i principali propulsori del movimento espansionista nelle regioni limitrofe al Reich, per impossessarsi dei territori rivendicati nei confronti dell'Italia.¹⁴ Ma lo stesso Goebbels era tutt'altro che alieno dalla prospettiva di approfittare largamente del « tradimento » dell'Italia in favore di un sostanziale arricchimento territoriale del Reich: « Dobbiamo tuttavia non solo riavere il Tirolo meridionale, ma... portare la linea di confine a sud delle Venezie. Tutto ciò che era un tempo possesso austriaco deve ritornare nelle nostre mani. Gli italiani, per la loro infedeltà e il loro tradimento hanno perduto qualsiasi diritto a uno Stato nazionale di tipo moderno. Devono essere puniti severissimamente, come impongono le leggi della storia ».¹⁵ Altrove, lo stesso Goebbels riferirà che secondo Hitler, il quale voleva da Mussolini « garanzie territoriali per impedire un'altra crisi », « noi dovremmo avanzare fino al confine del Veneto e il Veneto stesso dovrebbe essere incluso nel Reich in forma autonoma ».¹⁶

¹³ Sui precedenti della questione alto-atesina e sulle vicende del periodo 1943-45 rinviamo alla esposizione generalmente corretta di C.F. LATOUR, *Südtirol und die Achse Berlin-Rom*, Stuttgart, 1962; per quanto riguarda l'atteggiamento di Hitler, le fonti del suo pensiero sono rappresentate dal *Mein Kampf* (ed. 1936, pp. 707-711) e dal successivo cosiddetto « secondo libro », scritto nel 1928 ma pubblicato appena di recente (cfr. *Hitlers Zweites Buch*, Stuttgart, 1961, cap. XV, ma specialmente alle pp. 189-212), sul quale si vedano le nostre considerazioni nella rivista *Studi Storici*, gennaio-marzo 1962, pp. 151-167.

Per la politica attuata dai tedeschi nel Voralpenland dopo l'8 settembre 1943 maggiori particolari fornisce il già citato volume del RADICE.

¹⁴ J. GOEBBELS, *Diario intimo*, op. cit., p. 573.

Sulla politica tedesca nella Venezia Giulia ci limitiamo a segnalare gli studi principali: GALLIANO FOGAR, *Sotto l'occupazione nazista nelle provincie orientali*, Udine, 1961; TEODORO SALA, *La crisi finale nel litorale adriatico 1944-1945*, Udine, 1962, e ivi bibliografia più completa nonché il nostro articolo « Venti mesi di alleanza nazifascista nella Venezia Giulia », ne *Il Ponte*, gennaio 1954, pp. 14-28. Un'importante fonte tedesca dell'epoca è il manuale a uso interno delle SS di HANNS SCHNEIDER-BOSGARD, *Bandenkampf in der Operationszone Adriatisches Küstenland*, Trieste, s.d. (ma della fine del 1944 o dell'inizio del 1945); un altro interessante documento tedesco è il primo rapporto del responsabile della propaganda presso l'Alto commissario del Litorale adriatico del 3 novembre 1943, nel DZA, Potsdam.

¹⁵ J. GOEBBELS, op. cit., p. 591.

¹⁶ *Ibidem*, p. 632.

Nello stesso senso, a conferma della coincidenza tra i propositi annessionistici enunciati dai tedeschi e la politica di fatto da essi realizzata, si potrebbero citare anche altre testimonianze di parte tedesca. Tra di esse particolarmente interessante è quella dell'ex-console generale in Italia Moellhausen, il quale ebbe a scrivere tra l'altro:

« Hitler aveva concesso ai due Gauleiter, Hofer e Rainer, pieni poteri e carta bianca, con l'unica restrizione di salvare un poco le apparenze.

« Dei due è difficile dire con esattezza chi fosse il più fanatico. Dal momento in cui ebbero l'impressione che l'unica restrizione fosse quella di rappresentare un po' la commedia, ma che la volontà di Hitler era chiara e le due province (*leggi*: regioni) dovevano far parte della Germania, non si preoccuparono altro che di realizzare ciò il più rapidamente possibile, imperturbabili e insensibili di fronte a ogni altro avvenimento.

« Non erano spinti dall'amore della verità o dal disprezzo per la finzione, ma dal frenetico desiderio di ingrandire il loro regno, di esercitare al più presto il loro potere, di sorpassarsi nella nobile gara di bruciare le tappe, senza aspettare gli ordini, per arrivare ciascuno primo al traguardo: presentare al Führer la nuova gemma del suo diadema. »¹⁷

E il colonnello delle SS Dollmann, un testimone del quale almeno in questo caso possiamo fidarci, aggiunge: « Se il Terzo Reich avesse vinto la guerra, le frontiere italiane, dopo l'indebolimento della posizione del Duce, sarebbero infallibilmente ridiventate quelle del 1914; e mentre con l'8 settembre le possibilità di operare seria resistenza s'erano fatte per Mussolini irrisorie, Hofer, Kaltenbrunner e Rainer sarebbero stati all'apice della loro potenza ».¹⁸

Se si prescinde ora dal caso particolare ed eccezionale delle due « Zone d'operazione », quali furono nel resto d'Italia le basi e le strutture del regime d'occupazione? La creazione di un'Amministrazione militare in Italia, caso apparentemente anomalo rispetto alla prassi generale dell'occupazione tedesca seguita in tutta Europa se si considera la sua esistenza parallelamente a quella di un governo italiano neofascista, si realizzò attraverso un lungo e faticoso pro-

¹⁷ E.F. MOELLHAUSEN, *La carta perdente*, Roma, 1948, pp. 390-91 e in generale sul problema dei territori annessi al Reich cfr. tutto il cap. LIII.

¹⁸ EUGENIO DOLLMANN, *Roma nazista*, Milano, 1951, p. 123.

cesso, che trovò il suo punto di assestamento soltanto quando fu chiaro che la stabilizzazione del fronte di combattimento a sud di Roma preludeva a una permanenza della Wehrmacht per una durata imprevedibile anche a sud della pianura padana, e non soltanto nell'Italia settentrionale come in un primo piano si era ritenuto. In sostanza, fin quando la situazione militare si mantenne fluida, incerti permasero anche i termini della sistemazione amministrativa da realizzare nell'Italia occupata.

Dopo la perdita della Sicilia, dopo l'inizio dell'invasione della penisola italiana e l'armistizio italiano, il Comando supremo tedesco si pose il problema se valesse la pena di difendere l'intera penisola o se non convenisse piuttosto concentrare la difesa della Wehrmacht nel ridotto alpino, abbandonando quasi tutta l'Italia agli anglo-americani. Su questa questione si decise il duello Rommel-Kesselring per il comando di tutte le forze impegnate in Italia. Rommel era favorevole ad attestare la difesa sulle Alpi e comunque non a meridione della trasversale appenninica Pisa-Rimini, approssimativamente corrispondente alla cosiddetta « linea gotica »; Kesselring si pronunciò invece per la difesa palmo a palmo del territorio italiano, essendo convinto tra l'altro che questa tattica non avrebbe comportato maggior impiego né più logorante usura di forze di quella consigliata da Rommel, e pose chiaramente la necessità di operare una scelta definitiva. Hitler, in un primo tempo indeciso, finì per dare ragione a Kesselring e a fine ottobre Rommel era praticamente già scomparso dal teatro di guerra italiano.¹⁹ L'ambasciatore Rahn afferma di avere aderito al punto di vista di Kesselring per due ragioni politiche: anzitutto per evitare che la ritirata dalla penisola sottoponesse l'Italia

¹⁹ Il conflitto d'orientamento tra Rommel e Kesselring è confermato da tutte le testimonianze tedesche; in particolare il gen. Westphal, che fu capo di S.M. prima di Rommel e poi di Kesselring, attesta che dopo l'armistizio italiano Hitler era propenso a conservare solo l'Italia settentrionale usando gli Appennini come linea difensiva, aderendo così alla tesi di Rommel sull'impossibilità di una difesa a sud di Roma. Lo sviluppo degli eventi militari diede invece ragione a Kesselring e indusse Hitler a revocare Rommel dal comando generale delle forze in Italia che già gli aveva affidato, nominando comandante supremo del settore sud-ovest Kesselring a partire dal 21 novembre 1943. Cfr. SIEGFRIED WESTPHAL, *Heer in Fesseln*, Bonn, 1950, pp. 236-237. Inoltre: A. KESSELRING, *Soldat bis zum letzten Tag*, op. cit., pp. 263-265; F. VON SENER UND ETTERLIN, *Krieg in Europa*, op. cit., pp. 226-227. Rommel abbandonò definitivamente l'Italia il 21 novembre 1943, ma già nella sua ultima lettera alla moglie dall'Italia del 26 ottobre comunicava che non gli era stato confermato il comando in Italia. Cfr. *The Rommel Papers*, Edited by B.H. Liddell Hart, New York, 1953, p. 447.

alla tattica della « terra bruciata » e in secondo luogo perché attestando la difesa sulle Alpi non solo si sarebbe prolungata una guerra senza speranze, ma si sarebbe offerta al nemico una comoda pista di lancio per i bombardamenti aerei contro la Germania. A parte il poco attendibile riguardo di Rahn per l'Italia, più veritiera appare un'altra circostanza da lui stesso ricordata, ossia che l'argomento che convinse Berlino dell'opportunità di tenere l'Italia fu la prospettiva di sfruttare il potenziale produttivo dell'industria dell'Italia settentrionale e la ricchezza agricola della pianura padana.²⁰

Riflettendo questa fase d'incertezza, in un primo momento i tedeschi si preoccuparono di tenere distinta la sistemazione dell'Italia settentrionale da quella dell'Italia centro-meridionale, riproducendo sul piano amministrativo una duplicità di soluzioni corrispondente alla giurisdizione territoriale dei due gruppi d'esercito, quello di Rommel e quello di Kesselring, ai quali era stata affidata l'occupazione. La nomina del gen. Toussaint a comandante militare in Italia era in realtà limitata al settore coperto dal gruppo d'esercito B, ossia all'Italia settentrionale.²¹ Il comandante territoriale gen. Toussaint esercitava le sue funzioni per mezzo di un gruppo amministrativo, costituito da funzionari dell'Amministrazione militare con il compito di « rappresentare gli interessi della potenza occupante presso le autorità locali » o di surrogarne le funzioni qualora esse non esistessero o non fossero in grado di operare. Dal comandante militare Italia dipendevano inoltre i comandi di presidio, presso ciascuno dei quali era aggregato un gruppo amministrativo che doveva svolgere a livello locale i compiti specifici dell'Amministrazione militare.

A questa struttura embrionale prestabilita per l'Italia settentrionale, non faceva riscontro un'analoga struttura nel settore sud comandato da Kesselring. Era evidente che mentre nel nord si sottolineava il momento politico-amministrativo dell'occupazione, al sud l'organizzazione tedesca era fondata su criteri più rigidamente militari. Nondimeno era stata richiesta la creazione di un gruppo Amministrazione anche per il gruppo d'esercito di Kesselring, nel cui ambito rientrava fra l'altro l'amministrazione di Roma, che per quel settore costituì il problema politico-amministrativo più importante e più difficile durante tutto il periodo della permanenza della Wehr-

²⁰ RUDOLPH RAHN, *Ruheloses Leben*, Düsseldorf, 1949, p. 275.

²¹ Come risultava dall'ordine dell'OKH del 20-9-1943, doc. n. 5.

macht.²² La necessità di assicurare un minimo di sussistenza alla città sovraffollata da profughi provenienti dal sud o convenuti da ogni parte d'Italia in seguito alle vicende belliche, e in gran parte privi di normali fonti di reddito e di sostentamento, fu uno dei compiti più gravosi che dovettero affrontare i tedeschi unitamente alla repressione dell'attività antifascista. Alla fine di settembre ebbe luogo presso il comandante supremo sud a Roma l'insediamento di un ufficio denominato « Capo del gruppo Amministrazione militare », cui fu preposto il capo MV Seyfarth.²³

Nel nord, era chiaro, si profilava un'articolazione analoga a quella tipica delle amministrazioni militari consuete alla prassi tedesca: le istruzioni provvisorie impartite in proposito il 14 settembre 1943 dal Quartiermastro generale dell'OKH prevedevano per il gruppo d'esercito B la nomina di un capo dell'Amministrazione militare, al cui ufficio avrebbero fatto capo due dipartimenti principali, uno per la gestione propriamente amministrativa e uno per gli « Arma-menti ed economia ». L'ufficio di capo dell'Amministrazione militare venne affidato temporaneamente al capo MV Ermert.²⁴ Di fatto le cose procedettero in modo più complesso e confuso. Se già non era facile per i tedeschi arrivare a definire i termini esatti della sistemazione ideata — in particolare quali rapporti si dovessero stabilire tra l'Amministrazione militare e le autorità italiane — non meno complicato si rivelò il problema di portare a un denominatore comune le diverse esigenze degli uffici tedeschi, di frenare la concorrenza tra le rispettive competenze, di reprimere le iniziative autonome di singoli uffici o comandi. Sotto questo profilo il problema più importante fu rappresentato dalla posizione che nell'ambito dell'Amministrazione militare doveva assumere l'organismo per la direzione economica dell'Italia occupata. Si trattava di uno dei problemi-chiave dell'occupazione tedesca, poiché tra gli scopi dell'occupazione lo sfruttamento dell'economia e della manodopera dell'Italia era certamente al primo posto.

²² Già in un appunto del Dipartimento Amm. bellica dell'OKW del 13 settembre 1943 è segnalata la richiesta di un gruppo Amministrazione da mettere a disposizione di Kesselring « per compiti amministrativi in Roma ». Dal medesimo appunto risulta che era stato disposto il trasferimento a Roma di funzionari tedeschi già addetti all'amministrazione della « Grande Parigi ». Doc. in Archivio IML.

²³ Cfr. il rapporto telefonico dell'Oberrat MV Seyfarth del 29-9-1943, riprodotto al doc. n. 13.

²⁴ Cfr. l'istruzione del Quartiermastro dell'OKH del 14-9-1943, riprodotta al doc. n. 2.

Il 16 settembre il capo dell'OKW maresciallo Keitel aveva inviato al maresciallo Kesselring un ordine draconiano che definiva assai bene i propositi degli occupanti. Quest'ordine prescriveva il trasferimento in massa della popolazione lavoratrice maschile dall'Italia centro-meridionale all'Italia settentrionale, lasciando a Kesselring « libertà di impiegare tutte le misure adeguate », coercizione, ecc., per arrivare allo scopo. « Ove queste misure falliscano — aggiungeva Keitel — non indietreggiare di fronte all'impiego di tutti i mezzi di potere disponibili nei confronti delle autorità italiane. Imposizione di contingenti alle autorità amministrative, estorcerne la presentazione mediante presa di ostaggi, ecc. In primo luogo assicurarsi tecnici nei settori dell'economia e dei trasporti. Qualora il mezzo di trasporto non bastassero, marcia a piedi... In caso di resistenza, anche passiva, intervenire senza riguardo anche nei confronti della polizia italiana, alla quale dev'essere attribuita la responsabilità dell'intera azione ».²⁵ Quest'ordine, un vero capolavoro di chiarezza, era un'esplicita anticipazione, da una parte, della sorte che i tedeschi intendevano riservare alla popolazione italiana, considerata pura e semplice tributaria di manodopera da schiavizzare al servizio del Terzo Reich, e dall'altra della funzione da essi attribuita alle autorità e agli uffici della « alleata » Repubblica neofascista, considerati nulla più che esecutori della volontà tedesca, puri e semplici strumenti materiali dell'occupante, il quale tanto più li esponeva al disprezzo e all'ostilità della popolazione italiana quanto maggiormente odiose erano le misure che ad essi si imponeva di attuare.

Sappiamo del resto che fin dal 1942 il più stretto collaboratore di Himmler, Reinhard Heydrich, si era preoccupato di far studiare dal priore dell'Ordine di Malta a Praga, Franz Werner Bobe, la situazione razziale dell'Italia settentrionale, per predisporre la « germanizzazione totale ». Il risultato di queste ricerche dovette essere deludente; per giunta un altro nazista ebbe a lamentare che l'Italia non era capace neppure di annientare gli ebrei, « né il veleno democratico ». La risposta definitiva ai propositi di Heydrich si ebbe finalmente dopo l'8 settembre 1943: lo SS-Brigadeführer von Trauenfeld, rassegnatosi a constatare che soltanto una piccola parte degli italiani era recuperabile alla germanizzazione, essendo la maggioranza « impura dal punto di vista razziale », raccomandò di procedere contro gli italiani più pericolosi mediante « Sonderbehandlung », il ben

²⁵ Testo dell'ordine di Keitel al doc. n. 4.

noto « trattamento speciale », che nel linguaggio nazista equivaleva alla liquidazione fisica cui ovviamente era possibile arrivare con i mezzi più diversi.²⁶ Tra questi c'erano anche la deportazione in massa e lo sterminio mediante il lavoro coatto. L'ordine di Keitel non era che un particolare di quella Sonderbehandlung della popolazione italiana alla quale ciascun ufficio tedesco si sentiva in dovere di recare il suo contributo.

Ma per tornare alla creazione dell'Amministrazione militare è opportuno a questo punto seguire più da vicino le vicende del Dipartimento economico, illuminanti e chiarificatrici proprio da un punto di vista generale. Il primo problema che i tedeschi dovettero prospettarsi nell'organizzare il Dipartimento economico, fu quello di unificare in un nucleo accentratore gli organismi economici e di impedire duplicità di iniziative e quindi incontrollate interferenze da parte di uffici militari agenti autonomamente, come ebbe ben presto a denunciare il Quartiermastro generale.²⁷ Ma le preoccupazioni dell'OKH erano determinate probabilmente anche da più antiche esperienze, poiché era noto che il ministro degli Armamenti e della produzione bellica Speer era sempre stato particolarmente energico nel rivendicare l'indipendenza degli organi a lui sottoposti dall'interferenza di altre autorità.²⁸ Per prevenire il pericolo di movimenti centrifughi il Quartiermastro generale gen. Wagner propose che alle dipendenze del Dipartimento Economia previsto nell'originario schema di amministrazione militare fosse creato un sottodipartimento Armamenti ed Economia da affidarsi al rappresentante del ministro Speer in Italia, gen. Leyers. In attesa di una sistemazione definitiva la gestione degli affari economici doveva essere attribuita alla Hee-

²⁶ Dobbiamo queste informazioni a una rassegna di documenti tedeschi riguardanti l'Italia conservati negli Archivi di Praga redatta dal dr. Cestmir Amort, che ci è stato consentito di vedere per la cortesia del direttore della Rivista *Studi Storici*, prof. Gastone Manacorda.

²⁷ Il 21 settembre 1943 il Quartiermastro generale dell'OKH, gen. Wagner, protestò contro il funzionamento di un'organizzazione economica militare diretta dal col. Aschoff già operante nell'Italia settentrionale a sua insaputa; in seguito all'intervento del gen. Wagner fu deciso di mantenere temporaneamente in vita l'organizzazione Aschoff fin quando non si fosse raggiunta la sistemazione definitiva del settore economico dell'Amministrazione militare; cfr. l'appunto di una riunione tra rappresentanti del gruppo economico dell'OKH e il gen. Wagner del 21-9-1943, microfilm in Archivio IML.

²⁸ Nella riunione citata alla nota precedente il gen. Wagner sottolineò anche la difficoltà di riuscire a « catturare » i rappresentanti di Speer in Italia e di curarne l'inserimento nell'organizzazione amministrativa del comandante militare per l'Italia.

reswirtschaftsführung, seguendo le istruzioni tecniche del ministro Speer.²⁹

Ciononostante Speer non si arrese; da lui provennero infatti le difficoltà maggiori ai fini di una sollecita sistemazione nell'inquadramento del Dipartimento Economia. Probabilmente l'OKH temeva ostacoli anche da parte di un altro organismo noto per le sue tendenze autonomistiche, vale a dire l'Ufficio per l'impiego della manodopera del quale era responsabile il Gauleiter Sauckel, che Hitler aveva munito di pieni poteri per effettuare in tutta Europa le razzie di lavoratori al servizio del Reich.³⁰ Dal punto di vista dell'inquadramento istituzionale del suo ufficio, Sauckel si dimostrò più remissivo del previsto e non pose ostacoli all'inserimento nella struttura dell'Amministrazione militare dell'Ufficio per la manodopera, che era rappresentato in Italia dal Generalarbeitsführer Kretschmann. Ciò che Sauckel chiese, intendendo così sottolineare l'importanza che attribuiva all'opera del suo Ufficio, fu che al GBA non fosse assegnato un ufficio subalterno ma un dipartimento di livello pari a quello dell'Economia generale; in questo modo esso non sarebbe stato subordinato al Dipartimento Economia ma sarebbe stato alle dirette dipendenze del capo dell'Amministrazione militare. Anche Sauckel, oltre a farne una rivendicazione di principio, cercava probabilmente di evitare ogni eventualità di contrasto con Speer e di premunirsi a priori contro ogni possibile interferenza da quella parte.³¹ La richiesta di Sauckel fu accolta dalle autorità militari: il 15 ottobre il gen. Wagner impartì le istruzioni per l'organizzazione del Dipartimento centrale Lavoro presso le Amministrazioni militari nei territori occupati, istruzioni in virtù delle quali i delegati del GBA venivano inseriti nella Militärverwaltung mantenendo tuttavia la loro dipendenza tecnica dal GBA.³²

Il 12 ottobre il comandante militare dell'Italia settentrionale impartiva le istruzioni definitive per l'istituzione del Dipartimento Economia generale dell'Amministrazione militare, preponendovi un militare, il colonnello Aschoff.³³ Nel frattempo l'intera organizzazione dell'Amministrazione militare veniva rimessa in discussione dal con-

²⁹ In questo senso dispose l'ordine del comandante supremo del gruppo d'esercito B, Rommel, in data 25-9-1943, di cui al doc. n. 10.

³⁰ Sui compiti del Sauckel si veda specificamente il cap. VI.

³¹ Cfr. la nota del 29-9-1943 sui colloqui tra Sauckel, Stuckart e Rommel riprodotta al doc. n. 12.

³² Cfr. le istruzioni di Wagner del 15-10-1943, doc. n. 21.

³³ Istruzione del gen. Witthöft del 12-10-1943, doc. n. 17.

flitto scoppiato tra Speer e Himmler, il quale, oltre a essere Reichsführer delle SS e capo della polizia, rivestiva ora anche la carica di ministro degli Interni del Reich, a proposito della nomina del capo dell'Amministrazione militare in Italia. Era chiaro che sia l'uno che l'altro dei due potenti ministri intendevano assicurarsi la propria egemonia nell'Amministrazione militare in Italia preponendovi un uomo di propria fiducia. Himmler disponeva già in Italia di un collaboratore diretto nella persona dell'Alto capo delle SS e della polizia Wolff; ora si profilava la candidatura a capo dell'Amministrazione militare del Brigadeführer delle SS Kannstein, candidatura evidentemente ispirata da Himmler, al punto che lo stesso Dipartimento Amministrazione bellica dell'OKH ebbe a preoccuparsi dell'accostamento eccessivo tra amministrazione e polizia che con questa candidatura si profilava. Infatti, in una nota del 13 ottobre, il consigliere dell'Amministrazione militare Jani riferiva in questi termini un colloquio da lui avuto con un funzionario del ministero degli Interni in merito alla nomina del capo dell'Amministrazione militare in Italia:

« A questo proposito il consigliere ministeriale Klas osserva che, sulla base dei documenti in suo possesso, è prevista per Kannstein un'ulteriore funzione, ossia quella di consigliere amministrativo per il delegato del Reichsführer delle SS (Gruppenführer delle SS Wolff). Non potei appurare i particolari di questo progetto. È tuttavia evidente che il Reichsführer delle SS impartisce le direttive tecniche per il Dipartimento Amministrazione interna del gruppo Amministrazione militare del comandante militare attraverso il suo delegato Wolff, ovvero che desidera addivenire a una direzione unitaria concordata di polizia e amministrazione attraverso Wolff-Kannstein. Mi sembra si tenda a riavvicinare nuovamente polizia e amministrazione, come sarebbe possibile fissandone il vertice unitario nella persona del Reichsführer ».³⁴

La candidatura Kannstein si era sovrapposta in realtà a quella di un alto funzionario, il capo della MV Keyser, il quale era portato avanti dal ministro Speer come capo dell'Amministrazione militare nell'Italia settentrionale. In effetti già il 5 ottobre il Quartiermastro generale, gen. Wagner, aveva predisposto l'invio nell'Italia settentrionale del Keyser, il quale a quell'epoca prestava servizio a Belgrado. Il 10 ottobre tutto tornò in alto mare allorché si apprese

³⁴ Appunto Jani del 13 ottobre 1943 su un colloquio avuto l'11 ottobre con il consigliere Klas del ministero degli Interni del Reich, microfilm in Archivio IML.

l'esistenza di una candidatura Kannstein voluta da Himmler; per giunta i funzionari del Dipartimento Amministrazione bellica dell'OKH recatisi al Quartier generale del Führer per ricevere istruzioni appresero che « era stata abbandonata l'idea di un'Amministrazione militare dell'Italia settentrionale a favore di una soluzione territorialmente più ampia ». All'obiezione che la nomina del Keyser era già avvenuta, fu risposto che il Keyser « era previsto per la soluzione Italia settentrionale, mentre ora si trattava di una soluzione completamente nuova che interessava l'intero settore ».³⁵ Era già stata decisa cioè l'estensione dell'Amministrazione militare all'intero territorio italiano in seguito evidentemente alla chiarificazione nel frattempo avvenuta della situazione militare, che si prospettava ora meno sfavorevole di quanto i tedeschi non avessero paventato al momento dell'armistizio italiano e consentiva di prevedere una prolungata permanenza della Wehrmacht anche nel territorio a sud della pianura padana.

La nuova soluzione avanzata riapriva interamente il problema dei rapporti con Speer, il quale aveva subordinato alla nomina del Keyser il consenso all'inserimento dell'ufficio del suo rappresentante in Italia nell'ambito della Militärverwaltung. Ora, invece, la candidatura Keyser tramontava perché si pensava di mandare in Italia « un'importante personalità politica ».³⁶ Con questa nuova soluzione l'OKW intendeva far fronte con tutta probabilità a due diverse esigenze: quella di dare sufficiente autorità alla Militärverwaltung nei confronti del governo neofascista e nello stesso tempo di conseguire l'accantonamento del candidato sostenuto da Himmler; a quest'ultimo scopo la designazione di un terzo uomo avrebbe potuto offrire la via d'uscita per risolvere il conflitto creatosi tra le candidature Keyser e Kannstein, che come abbiamo visto esprimevano un contrasto soltanto indirettamente di carattere personale. Fatto si è che Keyser e Kannstein si recarono entrambi in Italia e il 22 ottobre il Keyser annunciò a Berlino di avere assunto la sua carica. Il giorno dopo Himmler confermò la sua opposizione alla nomina del Keyser a capo della Militärverwaltung, aggiungendo che nulla avrebbe obiettato alla sua nomina a capo degli affari economici in Italia. Le obiezioni non erano evidentemente di carattere personale,

³⁵ Gli sviluppi delle vicende per la sistemazione definitiva dell'Amministrazione militare in Italia sono seguiti in un rapporto riassuntivo del Dipartimento Amm. bellica dell'OKH in data 24-10-1943, microfilm in Arch. IML.

³⁶ Come riferisce sempre il rapporto citato del 24-10-1943.

ma stando così le cose al Keyser non rimase altro che chiedere di essere revocato dal suo ufficio.³⁷ Il Kannstein rimase invece in Italia e alla fine di novembre assunse la gestione degli affari di facente funzione di capo dell'Amministrazione militare;³⁸ dopo la nomina del sottosegretario Landfried a capo dell'Amministrazione militare ricoprì la carica di suo sostituto.³⁹

La reazione di Speer a questi sviluppi andò al di là del caso personale. Di fronte all'opposizione di Himmler alla nomina del suo candidato, il ministro della Produzione bellica si irrigidì su tutta la linea e revocò il consenso che aveva dato all'inquadramento nella *Militärverwaltung* del Dipartimento « Armamenti e produzione bellica ». Il 31 ottobre egli scrisse pertanto al sottosegretario Stuckart per comunicare che, visto che il Keyser non poteva avere la posizione che egli aveva sperato gli fosse affidata, non riteneva più opportuno subordinare il Dipartimento « Armamenti e produzione bellica » al capo della *Militärverwaltung*. Di conseguenza comunicava che aveva deciso di organizzare autonomamente il suo dipartimento, a simiglianza di quanto già aveva stabilito per la Francia, il Belgio e l'Olanda. Nel nuovo disegno di Speer il Dipartimento « Armamenti e produzione bellica » sarebbe stato accreditato direttamente presso il generale plenipotenziario. Il capo del Dipartimento veniva posto in pratica su un piede di parità con il capo della *Militärverwaltung*; egli avrebbe concordato le sue decisioni con il generale plenipotenziario e con il capo della *Militärverwaltung*, ma in caso di disaccordo avrebbe fatto appello a lui, Speer. Essendosi nel frattempo procurato il consenso di Himmler a questa soluzione, Speer notificava il suo disinteresse per la nomina del capo della *Militärverwaltung*, aggiungendo che questa doveva « aver luogo ad opera del competente uffi-

³⁷ Rapporto cit. 24-10-1943.

³⁸ Ciò è confermato da una comunicazione telefonica del consigliere superiore della MV Jani a Berlino del 30 novembre 1943, riprodotta nel volume *Dr. Hans Globke. Aktenauszüge. Dokumente*, Herausgegeben von Reinhard M. Strecker, Hamburg, 1961, p. 263. Dalla stessa comunicazione risultava che il reggente provvisorio della MV Ermert era già partito per assumere la carica di capo della MV di Parigi. Una successiva comunicazione del 2 dicembre dava ulteriore notizia dell'insediamento di Kannstein, *ivi*, pp. 263-64. Il Globke, come *Ministerialrat* e collaboratore del segretario di Stato al ministero degli Interni del Reich si era occupato della nomina dei funzionari per l'Amministrazione militare in Italia, cfr. il volume citato, pp. 261-267.

³⁹ Secondo quanto riferisce il MOELLHAUSEN (*op. cit.*, p. 273), il Kannstein sarebbe stato l'unica delle personalità tedesche in Italia ufficialmente compromessa con il complotto del 20 luglio 1944 contro Hitler; rilasciato per insufficienza di prove egli tornò quindi al suo posto.

cio, d'accordo con il Reichsführer delle SS ».⁴⁰ Era chiaro, con questa soluzione, che in pratica così Speer come Himmler avevano ottenuto gran parte di quello che volevano: il primo, sufficiente autonomia di manovra; il secondo, il quale poteva contare sul capo della polizia Wolff e sul capo della Militärverwaltung, l'egemonia quasi completa nella direzione politica degli affari interni italiani.

Ma questa sistemazione non poteva incontrare l'approvazione del Dipartimento Amministrazione bellica dell'OKH, che si era battuto per il massimo grado di unificazione e di concentrazione di funzioni nell'ambito della Militärverwaltung, la quale svuotata del Dipartimento Produzione bellica veniva a perdere gran parte della sua importanza. L'OKH obiettò infatti che qualora fossero state adottate le proposte di Speer era da aspettarsi che anche gli altri dicasteri del Reich avrebbero rivendicato gli stessi diritti e la stessa autonomia per i rispettivi dipartimenti inquadrati nell'Amministrazione militare. Proponeva quindi di riconoscere al ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica « il diritto di impartire direttamente istruzioni tecniche ai Dipartimenti centrali per gli Armamenti e la produzione bellica », facendo però salvo il principio irrinunciabile che non si potesse « porre in discussione la compattezza dell'Amministrazione militare e la possibilità del generale plenipotenziario di esercitare la propria responsabilità ». Questa era la misura massima di compromesso cui erano disposte a consentire le supreme autorità militari.⁴¹

Non disponiamo di tutti gli elementi che sarebbero necessari per documentare l'adesione di Speer a quest'ultima soluzione proposta dall'OKH; ma una lettera di Speer a Keitel del 13 gennaio 1944 lascia adito a concludere che Speer si mostrò incline a dare il suo consenso, a condizione che la questione dell'inquadramento del Dipartimento Armamenti e produzione bellica non risultasse inserita nel testo di un'ordinanza sull'organizzazione della Militärverwaltung ma fosse risolta con una istruzione interna.⁴² L'accordo tuttavia si trascinò ancora per le lunghe. Forse per tagliare corto a ogni indugio e nello stesso tempo per esercitare una pressione concreta nei confronti delle autorità militari, Speer redasse uno schema d'ordinanza

⁴⁰ Lettera di Speer al segretario di Stato Stuckart del 31-10-1943, doc. numero 22.

⁴¹ Lettera del Quartiermastro generale dell'OKH all'OKW del 29-11-1943, doc. n. 24.

⁴² Lettera di Speer a Keitel del 13-1-1944, doc. n. 28.

per l'organizzazione dell'ufficio dell'incaricato generale per gli Armamenti e la produzione bellica in Italia da mettere in pratica qualora non fosse stato raggiunto un accordo per il suo inserimento nella Militärverwaltung.⁴³ La questione fu infine risolta a favore dell'inquadramento del Dipartimento Armamenti e produzione bellica nella Militärverwaltung soltanto dopo che il nuovo capo della MV, segretario di Stato Landfried, entrato in possesso della carica l'11 febbraio 1944, si fu pronunciato energicamente in questo senso; Landfried tenne infatti a sottolineare che aveva accettato la nomina unicamente sulla base della premessa che avrebbe potuto « svolgere un lavoro proficuo soltanto qualora tutti gli uffici economici tedeschi fossero stati riuniti alle dipendenze del capo dell'Amministrazione militare ». In particolare la subordinazione a lui del rappresentante di Speer, generale Leyers, era stata la « premessa fondamentale » in base alla quale Landfried aveva potuto accettare l'incarico; qualora tale premessa non avesse dovuto sussistere più, egli lasciava intendere che avrebbe rinunciato all'incarico.⁴⁴

Questa vertenza, della quale come vedremo nei capitoli successivi si poté constatare l'importanza durante gli scioperi del marzo 1944, rappresentò certamente l'ostacolo più grave alla creazione dell'Amministrazione militare in Italia. La sua soluzione fu infine sanzionata a metà marzo in un accordo tra il gen. Toussaint, il dott. Landfried e il generale Waeger in rappresentanza di Speer. Tale accordo riconosceva la più ampia autonomia al Dipartimento per gli Armamenti e la produzione bellica senza tuttavia smentire il principio del controllo da parte del capo della Militärverwaltung. La formula di compromesso adottata era questa: presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia Toussaint, veniva costituito il Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica; il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica metteva a disposizione del gen. Toussaint l'ufficio dell'incaricato generale per gli Armamenti e la produzione bellica in Italia per la creazione di detto Dipartimento, al quale venivano impartite istruzioni tecniche direttamente dal ministro Speer. D'altra parte il Dipartimento Armamenti e produzione bellica era tenuto alla più stretta collaborazione con gli altri dipartimenti: « entro questi limiti il capo Di-

⁴³ Testo del progetto Speer reso noto dall'OKW negli appunti del Quartiermastro generale dell'OKH del 14-2-1944, doc. n. 32.

⁴⁴ Lettera del segretario di Stato Landfried al Quartiermastro generale dell'esercito del 17-2-1944, doc. n. 33.

partimento centrale Armamenti e produzione bellica è tenuto a osservare le istruzioni del capo dell'Amministrazione militare». Nella sostanza però il compromesso era largamente favorevole alle rivendicazioni fatte valere da Speer; questi, non solo aveva fatto salvi nel modo più ampio i diritti del suo dicastero (istanze di appello, nomina dei funzionari del Dipartimento, responsabilità del capo del Dipartimento direttamente nei confronti di Speer), ma nella sostanza era riuscito a imporre, con qualche modesta concessione di forma, il principio generale della preminenza, su ogni altro obiettivo e su ogni altro ufficio, dei compiti dell'economia di guerra. L'accordo del 18 marzo 1944 contiene infatti questa significativa dichiarazione:

« I Dipartimenti centrali Amministrazione, Economia generale e Lavoro dell'Amministrazione militare hanno il compito di mantenere l'ordine e la tranquillità nella zona retrostante il fronte di combattimento e di garantire le sue esigenze. Essi devono, fra l'altro, creare le premesse generali di carattere economico e di politica del lavoro, atte a garantire un andamento senza attriti dell'economia bellica, in modo particolare degli armamenti e della produzione bellica ».⁴⁵

In altre parole, Speer aveva ottenuto il riconoscimento esplicito della subordinazione di tutto il lavoro degli altri settori della *Militärverwaltung* ai compiti e agli obiettivi dell'economia di guerra: lo sfruttamento dell'economia italiana era cioè il fine supremo dell'occupazione tedesca. Questo e non altro era il significato della lunga, puntigliosa e apparentemente insignificante disputa accesi intorno alle prerogative dell'ufficio di Speer in Italia. Anche l'adesione di Speer alla nomina del dott. Landfried a capo dell'Amministrazione militare rientra in questa prospettiva. Infatti Landfried non era un funzionario qualunque, sia pure di alto grado, ma era la « personalità politica » che era stata richiesta in alto loco per seguire da vicino la situazione italiana; già da qualche anno (dal marzo del 1939) segretario di Stato presso il ministero dell'Economia del Reich egli si era occupato con particolare fervore del trattamento economico dei paesi occupati, come avremo occasione di sottolineare in seguito (v. cap. V). Con la sua nomina ebbe effettivamente inizio il funzionamento dell'Amministrazione militare come organismo unitario destinato a far convergere tutti gli sforzi dei tedeschi verso un preciso e concreto obiettivo di sfruttamento dell'Italia.

⁴⁵ Testo dell'istruzione del Quartiermastro generale sull'organizzazione dell'Amministrazione militare in Italia sottoscritta il 18-3-1944 dai gen. Waeger e Toussaint e dal dott. Landfried, riprodotto al doc. n. 39.

A riprova infine dell'importanza che le supreme gerarchie del Reich attribuivano all'economia italiana nell'ambito dell'economia bellica nazista, è il caso di ricordare un altro non meno significativo episodio inseritosi nel processo di formazione dell'Amministrazione militare. Si tratta del tentativo compiuto dal ministero dell'Alimentazione e dell'Agricoltura del Reich per ottenere la creazione nell'ambito della Militärverwaltung di un autonomo Dipartimento per l'Agricoltura, per la quale viceversa era stata prevista una sottosezione nell'ambito del Dipartimento centrale Economia generale. Sull'argomento richiamò energicamente l'attenzione il segretario di Stato all'Agricoltura Herbert Backe con una lettera inviata il 25 febbraio 1944 al Quartiermastro generale dell'esercito, nella quale si sottolineava l'aumentato peso dell'economia italiana « in seguito alla perdita di ricchi territori orientali », ossia dopo la perdita del granaio sovietico. Il segretario di Stato Backe affermava esplicitamente: « Le perdite di prodotti alimentari dell'Oriente devono essere compensate dal più intenso sfruttamento di questo paese; devono quindi essere costantemente aumentate le contribuzioni dell'Italia per l'approvvigionamento delle truppe dislocate fuori del nostro paese, a garanzia della situazione alimentare del Reich e per la formazione di eccedenze a favore del Reich stesso ». Per queste ragioni veniva richiesto di sottrarre il Dipartimento Alimentazione e Agricoltura alla dipendenza del Dipartimento centrale Economia generale e di dargli autonoma fisionomia, in modo da garantirne la diretta subordinazione alla sede centrale di Berlino e del Reichsministerium, in conformità alla sistemazione già adottata nei territori sovietici occupati.⁴⁶ A tale pretesa si opposero recisamente sia il dott. Landfried, il quale assicurò che si sarebbe tenuto conto di « tutti i legittimi interessi dell'agricoltura » anche senza bisogno di derogare dalla sistemazione generale già adottata,⁴⁷ sia il Dipartimento Amministrazione bellica dell'OKH, che si limitava a raccomandare di garantire mediante misure organizzative, in pratica per mezzo di una larga autonomia per i suoi compiti tecnici, l'efficienza del Dipartimento per l'Alimentazione e l'Agricoltura.⁴⁸

⁴⁶ Lettera del segretario di Stato Backe al gen. Wagner del 25-2-1944, doc. n. 36.

⁴⁷ Lettera del segretario di Stato Landfried del 21-4-1944, doc. n. 41.

⁴⁸ Tale punto di vista di decisa opposizione alla proposta Backe si trova espresso in un appunto del Dipartimento Amm. bellica dell'OKH per una visita del gen. Wagner in Italia in data 26-4-1944 (doc. n. 42), come pure nella risposta definitiva inviata da Wagner alle pressioni di Backe con lettera del 1-5-1944, riprodotta al doc. n. 44.

Articolazione territoriale dell'Amministrazione militare

Territorialmente la competenza dell'Amministrazione militare, in origine prevista solo per l'Italia settentrionale, fu ben presto estesa a tutto il territorio occupato, a eccezione delle zone d'operazione direttamente a ridosso della linea del fronte, dei tratti costieri e della città di Roma, sede di uno speciale « Ufficio esterno ». L'estensione territoriale della *Militärverwaltung* a tutta l'Italia occupata era stata predisposta parallelamente alla delimitazione delle competenze spettanti al generale plenipotenziario della Wehrmacht; sin dal 28 novembre 1943 attraverso un ordine emanato da Kesselring, nella sua qualità di comandante supremo del settore sud-ovest, era stata chiarita la definizione delle sfere di competenza dei diversi organi tedeschi. Ferma restando la direzione bellica operativa nella persona del comandante supremo sud-ovest, il generale plenipotenziario rive-stiva la carica di supremo comandante territoriale della Wehrmacht per l'intera area dell'Italia occupata, con l'eccezione delle zone di operazione Litorale adriatico e Prealpi, delle zone direttamente teatro di guerra e della città di Roma, il cui comando territoriale rimaneva alle dipendenze immediate del comandante supremo sud-ovest.

Nello svolgimento dei suoi compiti amministrativi il generale plenipotenziario (Toussaint) era assistito da « un gruppo amministrativo alle dipendenze di un capo MV ».⁴⁹ Sulla base di queste e di successive disposizioni, l'Amministrazione militare al termine del suo assestamento risultò composta secondo il seguente schema:

Generale plenipotenziario (Toussaint)

Capo dell'Amministrazione militare (Landfried)

- Dipartimenti principali:
- I Amministrazione generale (*Allgemeine Verwaltung*) (Amm. generale, finanze, giustizia) (sede: Verona; responsabile: Hufnagel, poi Langsdorff);
 - II Economia generale (Commercio estero, credito; Alimentazione e agricoltura; Prezzi; Foreste e legnami) (sede: Riva; responsabile: Jaeck);

⁴⁹ Ordine di Kesselring del 28-11-1943 riprodotto al doc. n. 23.

III Armamenti e produzione bellica (Comandi armamenti, pianificazione centrale, gruppo di comando) (sede: Milano e Como; responsabile: Leyers);

IV Lavoro (Impiego manodopera, condizioni di lavoro, assicurazioni sociali, tutela del lavoro) (sede: Lecco; responsabile: Kretschmann).

L'Amministrazione militare era rappresentata presso ciascuno dei comandi di presidio insediati in Italia da un proprio gruppo amministrativo, e precisamente nelle seguenti località, tutte capoluoghi di provincia secondo l'ordinamento amministrativo italiano, sedi di comando di presidio (*Militärkommandantur*):

Firenze (MK 1003), Padova (MK 1004), Torino (MK 1005), Ferrara (MK 1006), Genova (MK 1007), Parma (MK 1008), Verona (MK 1009), Brescia (MK 1011), Bologna (MK 1012), Milano (MK 1013), Alessandria (MK 1014), Lucca (MK 1015), Bergamo (MK 1016), Perugia (MK 1018), Macerata (MK 1019), Cuneo (MK 1020), Novara (MK 1021), Viterbo (MK 1043). A Roma esisteva un « Gruppo esterno » presso il comando territoriale.

Ogni MK era insediata quindi in una città capoluogo di provincia, ma la sua giurisdizione si estendeva generalmente a più province, tranne nel caso di Firenze o di Cuneo.⁵⁰ In quest'ultimo caso l'importanza della zona come centro del movimento partigiano fu evidentemente ritenuta sufficiente per giustificare l'insediamento di un apposito comando di presidio.

Questa struttura fondamentale non subì variazioni di sostanza sino alla capitolazione delle forze tedesche in Italia, il 2 maggio del 1945, se non nella misura in cui l'avanzata degli eserciti alleati costringeva la Wehrmacht ad arretrare e ad abbandonare determinate località. Appunto dopo l'abbandono di Roma, il generale plenipotenziario Toussaint, in previsione dell'allineamento sull'Appennino delle difese tedesche, propose una più rigida organizzazione unitaria di tutti gli uffici dell'Amministrazione tedesca. Era chiaro a questo punto che il gen. Toussaint non aveva più alcun ritegno nel definire

⁵⁰ Così, per es., la MK di Milano copriva le province di Milano e Pavia, quella di Torino le province di Torino e Aosta, quella di Padova, le province di Padova, Venezia, Treviso e Rovigo. Cfr. la ripartizione nel doc. n. 17.

fallimentare l'esperienza politica del governo neofascista e nell'anteporre a ogni ragione di opportunità politica le pure e semplici esigenze di lotta e di difesa dei tedeschi. Constatando che « le esperienze fatte finora hanno dimostrato che l'autorità del Duce e del suo governo non è sufficiente a vincere la resistenza passiva del popolo italiano », al fine di « garantire il più ampio sfruttamento unitario del paese per la condotta della guerra », Toussaint chiedeva l'accentramento nel suo ufficio del controllo di tutti i compiti amministrativi ed economici in Italia, estendendo la sua competenza anche alle zone delle Prealpi e del Litorale adriatico che ne erano state esplicitamente escluse; chiedeva inoltre che gli fosse attribuita la rappresentanza degli interessi nei confronti di Mussolini, che avrebbe realizzato d'accordo con l'ambasciatore Rahn, il quale finora l'aveva rivendicata esclusivamente per la sua persona.

Considerando l'intero territorio dell'Italia settentrionale « retroterra diretto del fronte » e antemurale immediato della difesa del Reich, Toussaint non solo chiedeva che l'intera Italia settentrionale fosse soggetta al regime delle retrovie, esigeva addirittura il diritto di emanare ordinanze in base alle norme tedesche; l'attribuzione di tale facoltà avrebbe consentito alla *Militärverwaltung* di scavalcare in qualsiasi momento anche il debole diaframma rappresentato dalle autorità italiane senza più neppure il minimo scrupolo formale e di prescindere dall'opera di mediazione e di intermediazione dell'ambasciatore Rahn. Toussaint rivendicava, in sostanza, quel potere esecutivo la cui carenza aveva impedito fino allora alla *Militärverwaltung* di imporsi sulle autorità italiane nei pochi casi in cui non avesse potuto farlo con la creazione di situazioni precostituite o di fatti compiuti.⁵¹ Non sappiamo se queste sostanziali modifiche delle competenze del generale plenipotenziario proposte da Toussaint abbiano avuto seguito. Esse risultarono comunque superate da un fatto nuovo di assai rilevante importanza. Alla fine di luglio del 1944, in concomitanza con le ripercussioni dell'attentato contro Hitler del 20 luglio, ebbe luogo anche in Italia una serie di spostamenti personali che incisero direttamente sul vertice delle gerarchie dell'Amministrazione militare e quindi sulla sua struttura. Si ebbe anzitutto il richiamo in Cecoslovacchia, donde era venuto in Italia, del gen. Toussaint, colà richiesto per l'approssimarsi dell'avanzata delle Ar-

⁵¹ Cfr. le proposte del gen. Toussaint dell'11-6-1944 per una nuova struttura politico-amministrativa dell'Italia settentrionale al doc. n. 47.

mate sovietiche e per le avvisaglie della sollevazione in Slovacchia. In agosto fu revocato anche il dott. Landfried, capo della Militärverwaltung, che fu sostituito dal governatore di Cracovia, SS-Gruppenführer Otto Wächter, particolarmente distintosi in Polonia nello sterminio degli ebrei.

Significato più rilevante ebbe la scomparsa dalla scena italiana di Toussaint, in quanto Hitler e Himmler ne approfittarono per rafforzare anche in Italia, analogamente a quanto avveniva nel Reich dove Himmler assumeva anche il comando dell'esercito territoriale, la posizione delle SS, l'unico corpo armato del quale ora dopo il complotto dei generali continuasse a fidarsi ciecamente Hitler. Ne conseguì la fusione della carica di generale plenipotenziario resa vacante dalla partenza di Toussaint con quella di capo delle SS e della polizia che già era tenuta dal gen. Wolff, che cumulò nella sua persona l'unione delle due cariche.⁵² Due alti ufficiali delle SS — Wolff e Wächter — ricoprivano ora le cariche supreme in Italia, esautorando ulteriormente l'ambasciatore Rahn. Come ha scritto il Moellhausen « Himmler, ottenuti dopo l'attentato i pieni poteri per la difesa del Reich, li trasmise ai suoi luogotenenti nelle zone occupate ».⁵³

L'amministrazione di Roma

Cessata nella giornata del 9 settembre 1943 la resistenza dei reparti italiani e della popolazione civile, anche Roma fu occupata dai tedeschi. Nella capitale non esistevano più autorità politiche dopo l'allontanamento dei principali esponenti governativi. Il gen. Calvi di Bergolo, comandante della divisione Littorio, fu costretto a subire dai tedeschi, sotto la minaccia del bombardamento aereo della capitale, un armistizio in virtù del quale « le truppe tedesche debbono sostare al margine della città aperta di Roma, salvo l'occupazione

⁵² Cfr. *Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht*, op. cit., Bd. IV, Erster Halbband, p. 587. La stessa fonte aggiunge: « Nel caso in cui ci si dovesse ritirare sulla posizione delle Prealpi, è stato prospettato di dichiarare l'Italia intera (senza le due zone d'operazione, dove non era più necessario) territorio d'operazione e di sciogliere l'Ufficio del Generale tedesco e con esso l'Amministrazione militare in Italia. È stato previsto che il Duce si trasferisca in tal caso a Udine con il governo italiano e l'ambasciatore tedesco ». In generale sui mutamenti intervenuti dopo il 20 luglio cfr. E.F. MOELLHAUSEN, op. cit., pp. 271-276.

⁵³ E.F. MOELLHAUSEN, op. cit., p. 273.

della sede dell'ambasciata germanica, della stazione radio di Roma Prima e della centrale telefonica tedesca ». L'ordine pubblico sarebbe stato mantenuto dalle forze militari e di polizia alle dipendenze del gen. Calvi. In un appello alla popolazione civile questi esortava i romani a « rimanere calmi e fiduciosi ».⁵⁴ Su questa base, facendo seguito alla dichiarazione del governo Badoglio del 14 agosto, nacque la cosiddetta « città aperta » di Roma, che fu poco più di una finzione.⁵⁵ Lo stesso regime concordato dai tedeschi con il gen. Calvi ebbe del resto assai breve durata.⁵⁶

L'unica misura che i tedeschi presero per impedire che Roma tornasse a diventare il centro del fascismo repubblicano e che quindi nella città si addensasse il grosso dell'apparato politico e militare della Repubblica sociale fu il rifiuto di consentire che vi fosse fissata la sede del nuovo governo di Mussolini, come avrebbero voluto i fascisti più oltranzisti.⁵⁷ Per i tedeschi era troppo importante avere mano libera a Roma, così dal punto di vista politico come da quello militare. Dopo lo scioglimento di fatto del governo Badoglio, il problema di assicurare le funzioni dei ministeri concentrati a Roma

⁵⁴ Cfr. il testo del manifesto dell'11 settembre 1943 del Comando della città aperta a firma del gen. Calvi di Bergolo sulle condizioni armistiziali raggiunte con i tedeschi e l'appello alla popolazione civile ne *Il Piccolo* del 12 settembre 1943, p. 2.

⁵⁵ Un'ampia documentazione sui termini della questione della « città aperta » e sull'atteggiamento tenuto in proposito da tutti gli Stati belligeranti è stata raccolta nell'opera di mons. ALBERTO GIOVANNETTI, *Roma città aperta*, Milano, 1962. Quest'opera, pur rendendo largo omaggio agli sforzi spiegati dalla Santa Sede per impedire la distruzione di Roma e all'efficienza della Divina Provvidenza, documenta la violazione da parte dei tedeschi sia degli impegni assunti nei confronti del gen. Calvi, sia degli impegni che avrebbe comportato il riconoscimento effettivo del carattere di « città aperta » di Roma. Tale documentazione costituisce di per sé una smentita alle affermazioni contenute in un contributo sulla questione della « città aperta » dal punto di vista della Wehrmacht, dovuto al dott. Cartellieri, oggi segretario di Stato nel governo della Repubblica federale tedesca, e appositamente redatto per l'edizione del *Kriegstagebuch*, *op. cit.*, pp. 501-507. Il testo del Cartellieri mira a sostenere questa conclusione: « Fino all'ultimo da parte dei comandi tedeschi fu fatto *unilateralmente* di tutto per preservare Roma e i suoi valori di civiltà dai danni della guerra. Viceversa gli alleati si sottrassero consapevolmente a ogni impegno per la tutela di Roma. Dopo la presa di Roma utilizzarono la città stessa come centro di attraversamento delle loro forze armate ». Come se la stessa cosa non avessero già fatto prima di loro per l'appunto i tedeschi!

⁵⁶ Sulla prima fase del *modus vivendi* della « città aperta » cfr. E.F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, cap. IX, pp. 81-84 e F.W. DEAKIN, *The Brutal Friendship*, *op. cit.*, pp. 560-61. Una vivace cronaca giornalistica del periodo è costituita dal libro di PAOLO MONELLI, *Roma 1943*, Roma, 1946, (4^a ed.).

⁵⁷ Come conferma R. RAHN, *op. cit.*, p. 238.

fu risolto dal generale Calvi con la nomina (il 14 settembre) di una serie di commissari nei vari ministeri, allo scopo di assicurare la continuità della loro attività tecnica. I tedeschi aderirono a questa soluzione che non intralciava minimamente la loro attività e forniva anzi la formula per tenere lontani da Roma i futuri esponenti del fascismo repubblicano; nel contempo insediarono nella città un gruppo esterno dell'Amministrazione militare, che era alle dirette dipendenze del maresciallo Kesselring. A Roma fecero ritorno i diplomatici tedeschi, che erano partiti al momento dell'armistizio, ma non le autorità di governo fasciste; l'unico che tentò di installarsi nella capitale fu il nuovo segretario del risorto partito fascista Pavolini. Lo stesso maresciallo Graziani che iniziò a Roma la sua attività al servizio della Repubblica sociale si trasferì ben presto al nord.

I tedeschi non tardarono a trovare il modo di liquidare anche il modesto *modus vivendi* stabilito con il gen. Calvi; con il pretesto che quel regime lasciava libera iniziativa agli elementi antitedeschi nella capitale, il 23 settembre, d'accordo con l'ambasciatore Rahn, il comandante tedesco di Roma, gen. Stahel, fece arrestare il generale Calvi e il comandante delle forze di polizia italiane, gen. Maraffa. L'arresto avvenne poche ore prima dell'annuncio della formazione del nuovo governo Mussolini; Rahn architettò il piano di comunicare al gen. Calvi l'avvenuta costituzione del nuovo governo invitandolo a dargli la sua adesione; qualora non lo avesse fatto, come era prevedibile, essendo fra l'altro il gen. Calvi genero di Vittorio Emanuele III, Stahel lo avrebbe dichiarato decaduto dalle sue funzioni.⁵⁸ Risultò allora chiaro che i tedeschi avevano accettato la soluzione Calvi soltanto come espediente provvisorio, per consentire una più agevole e sollecita normalizzazione della vita della capitale. Una volta stabilizzata la situazione, la mediazione di Calvi era diventata superflua: i tedeschi sarebbero stati più sicuri e più liberi nei loro movimenti solo se avessero ripreso il controllo diretto della città.

Da quel momento la formula già ambigua della « città aperta » si svuotò ulteriormente di significato. La dichiarazione rilasciata dal gen. Stahel il 7 ottobre — « Roma non è occupata dalle truppe tedesche perché essa è una città amica dei tedeschi... La sorveglianza germanica risponde solo della sicurezza della città. Tutte le altre mi-

⁵⁸ F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 567. L'arresto del gen. Calvi avvenne il 23 e non il 27 settembre come afferma Rahn nelle sue memorie (p. 240), nelle quali per il resto anticipa elementi confermati da successive ricostruzioni come quella del Deakin.

sure sono di competenza della polizia italiana » — era poco più di un artificio retorico: di fatto lo *status* della « città aperta » significò soltanto che la città di Roma non fu esposta direttamente ad azioni belliche massicce, se non altro per le prevedibili conseguenze propagandistiche di un evento del genere e per l'esigenza dei tedeschi di mantenere rapporti in qualche modo sopportabili con il Vaticano, nei cui confronti furono prodighi di atteggiamenti e di dichiarazioni di rispetto, anche se non si diedero molto da fare per impedire violazioni della sua extraterritorialità da parte dei fascisti.

Del resto, il primo a non essere seriamente interessato al rispetto della « città aperta » fu proprio Kesselring, al quale premeva unicamente la condotta delle operazioni belliche, per cui ben presto egli lasciò cadere le disposizioni inizialmente prese per la permanenza delle forze tedesche nella città. Senza soffermarci più a lungo sulla questione, lasciamo la parola a un testimone non sospettabile, l'ex-console generale tedesco Moellhausen: « Kesselring, nel vietare nuovamente l'accesso a Roma alle truppe combattenti, ne temeva il risentimento, e quindi le conseguenze, dal punto di vista dello spirito combattivo. Ma gli faceva soprattutto comodo far eseguire gli spostamenti delle truppe attraverso la città, piuttosto che deviare il traffico alla periferia, per l'economia realizzata nei trasporti; era sempre molto a corto di combustibile, specie di benzina e motorina leggera, e preferiva che Roma corresse il rischio di un bombardamento, piuttosto che aumentare i consumi ».⁵⁹ In altre parole, il regime speciale stabilito a Roma, se si sottraeva alle strutture istituzionali fissate per il resto d'Italia — Roma era fra l'altro zona di guerra in senso stretto — non impedì che anche nella capitale fosse praticata la politica d'occupazione comune al resto d'Italia; non impedì le razzie di manodopera, l'asportazione di beni economici, la coscrizione per il servizio del lavoro, la deportazione degli ebrei, le repressioni feroci come quella delle Fosse Ardeatine. Del resto, anche sotto il profilo strettamente militare, la mancata distruzione di Roma o dei ponti sul Tevere più che al regime della cosiddetta « città aperta » va attribuita alle inevitabili ripercussioni della risonanza mondiale di un simile evento e al fatto che dal punto di vista militare la distruzione dei ponti sul Tevere non avrebbe potuto rappresentare un ostacolo sostanziale all'avanzata delle armate anglo-americane dopo la rottura del fronte tedesco a sud di Roma.

⁵⁹ E. F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, p. 189.

Rapporti tra generale plenipotenziario e plenipotenziario del Reich

Il problema della rappresentanza unitaria degli interessi tedeschi nei confronti del vassallo governo della Repubblica sociale italiana fu al centro della delimitazione delle rispettive competenze tra il generale plenipotenziario (Toussaint e poi Wolff) e il plenipotenziario del Reich Rahn. Rahn era inviato del ministero degli Esteri, ma era certamente più di un normale rappresentante diplomatico. Uno dei più diretti collaboratori di Rahn, Moellhausen, ha definito la sua posizione in questi termini: « Rahn, oltre che ambasciatore, era Reichsbevollmächtigter für Italien. Quando la carica di ambasciatore si dimostrava insufficiente per risolvere una questione, in mezzo ai pareri discordi dei vari servizi tedeschi in Italia (fenomeno molto frequente), egli interveniva come plenipotenziario del Reich; in tal modo non era solo l'inviato del ministero degli Esteri (praticamente di Ribbentrop), ma anche il diretto rappresentante dello stesso Hitler ».⁶⁰ Si tratta di una definizione certamente empirica, ma nello stesso tempo sufficientemente indicativa e orientativa. Lo stesso Moellhausen presenta Rahn come una « fortissima personalità »: ma a giudicarlo dalle sue memorie e dai suoi atti di ufficio non appare che un mediocre funzionario, come tanti altri del suo tempo e del suo stato di servizio.

Dai documenti che abbiamo potuto consultare risulta che in effetti tra le autorità militari e civili tedesche la questione di quale organo dovesse assumere la rappresentanza unitaria degli interessi del Reich diede luogo a forti contrasti. Anzitutto l'ambasciatore Rahn rivendicò per sé il diritto di farsi portavoce esclusivo di tutti gli uffici tedeschi nei confronti di Salò.⁶¹ Ma analoga rappresentanza era stata rivendicata anche dai militari: l'ordine emanato il 28 novembre 1943 da Kesselring, come comandante supremo del settore sud-ovest, era esplicito al riguardo: « Il generale plenipotenziario rappresenta nei confronti del governo fascista italiano le esigenze degli uffici militari e civili tedeschi e interviene per l'attuazione di queste richieste ».⁶² Tra queste contrastanti esigenze, il generale plenipotenziario Toussaint formulò una proposta di compromesso nella

⁶⁰ E.F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, p. 279.

⁶¹ Nell'appunto del 7-1-1944 del Dip. Amm. bellica dell'OKH (doc. n. 27) si cita una lettera in questo senso di Rahn del 27-11-1943 e si aggiunge che non era probabile che egli potesse accettare le proposte formulate da Toussaint.

⁶² Doc. n. 23, già citato.

quale rivendicava per sé la rappresentanza esclusiva degli interessi militari in senso stretto, demandando al plenipotenziario del Reich la rappresentanza di tutti i problemi la cui soluzione fosse stata concordata di comune intesa tra i due supremi rappresentanti tedeschi in Italia: Rahn e Toussaint. « *Il risultato definitivo* — si legge nella proposta Toussaint del 22 dicembre 1943 — deve essere una richiesta espressa con unità di volere, che verrà dal plenipotenziario del Reich presentata al Duce o al governo e attuata ». Toussaint lasciava quindi a Rahn la funzione preminente che questi chiedeva e si impegnavano a concordare con lui anche le questioni militari per le quali come generale plenipotenziario avrebbe trattato direttamente con le autorità italiane. Riconosceva ancora a Rahn il potere di impartire istruzioni all'Amministrazione militare nel campo politico ed economico, ma il capo dell'Amministrazione militare sarebbe stato tenuto, prima di dar loro attuazione, a chiedere l'approvazione del generale plenipotenziario. Toussaint era ben consapevole che fin quando all'Amministrazione militare non fosse stato riconosciuto il potere esecutivo, l'unica via per imporre la volontà tedesca agli italiani era quella di passare attraverso Rahn come suprema istanza politica. Al limite, il potere esecutivo doveva servire all'Amministrazione militare non tanto per imporsi agli italiani, perché di fatto era sempre possibile raggiungere questo obiettivo, quanto per ottenere piena indipendenza da Rahn.

Le direttive per la reciproca collaborazione e la delimitazione delle rispettive competenze concordate nell'inverno del 1944 tra Rahn e Toussaint, direttive che dobbiamo ritenere definitive, confermarono la posizione di preminenza di Rahn come autorità politica, pur attraverso un meccanismo di ripartizione delle competenze e di consultazioni reciproche che sostanzialmente faceva salvi i criteri convenuti nel vecchio progetto Toussaint. Infatti, dopo avere stabilito che « in conformità alle direttive del Führer, nei confronti del Duce e del governo italiano quale rappresentante della volontà tedesca figura soltanto il plenipotenziario del Reich », il documento riconosceva al generale plenipotenziario la competenza esclusiva per quanto concerneva il comando territoriale in Italia e lo sfruttamento delle risorse economiche dell'Italia, « anzitutto ai fini diretti della condotta della guerra in Italia, in secondo luogo nell'interesse del suo inquadramento organico nell'intera economia di guerra e degli armamenti europea », anche se a questo scopo, però, Toussaint do-

veva osservare i principi fissati da Rahn nel campo politico, economico e amministrativo.

Per le questioni puramente militari Toussaint era abilitato a trattare direttamente con il ministro della Guerra della Repubblica sociale, senza passare attraverso Rahn, a meno che non fossero implicate ripercussioni di politica interna o internazionale e di natura economica, nel qual caso doveva esserne comunque interessato il plenipotenziario del Reich. Per parte sua Rahn era sottoposto alle istruzioni del comando supremo sud-ovest (e per esso di Toussaint) « in tutte le questioni attinenti direttamente o indirettamente alla condotta della guerra ».

Tra i due massimi uffici, quello del generale plenipotenziario e quello del plenipotenziario del Reich, fungeva da anello organico di collegamento il capo dell'Amministrazione militare Landfried, il quale oltre a essere capo del gruppo Amministrazione militare del gen. Toussaint era nominato anche consigliere di Rahn per gli affari economici e amministrativi. Questa ripartizione delle competenze stabilite al centro si ripeteva alla periferia attraverso i comandi di presidio, direttamente dipendenti da Toussaint, destinati a rappresentare gli interessi tedeschi nei confronti dei prefetti italiani, appoggiandosi alla consulenza per gli affari economici ed amministrativi dei funzionari consolari gerarchicamente dipendenti da Rahn.⁶³

Tuttavia questo compromesso, studiato al semplice scopo di rendere più funzionale l'apparato del regime d'occupazione, non doveva aver sortito risultati soddisfacenti se già alla fine di aprile (del 1944) un rapporto di due alti funzionari della Militärverwaltung inviati in ispezione in Italia sottolineava la necessità che l'Amministrazione militare si svincolasse dalla dipendenza da Rahn, che rappresentava allora il vertice dell'autorità del Reich in Italia. Il rapporto riferiva anche le pressioni di Landfried per ottenere che all'Amministrazione militare fosse attribuito il potere di emanare ordinanze per abilitarla ad agire direttamente nei confronti degli italiani, senza passare evidentemente attraverso Rahn, il quale, essendo a contatto diretto con il governo neofascista, era più prudente nel calcolare le reazioni italiane alle iniziative tede-

⁶³ Cfr. il testo delle Direttive per la collaborazione tra il plenipotenziario del Grande Reich e il generale plenipotenziario, riprodotto come doc. n. 31; il documento è privo di data, ma poiché reca la firma anche del dott. Landfried, deve essere di poco posteriore alla nomina di questi a capo dell'Amm. militare, ossia presumibilmente della fine di febbraio del 1944.

sche. Secondo il rapporto citato esistevano prospettive di riuscire a imporre questo punto di vista « in quanto le autorità italiane oppongono resistenza, in misura manifestamente crescente, alla dominazione tedesca ». Tale resistenza, si aggiungeva, si faceva progressivamente più forte via via che gli italiani acquisivano la consapevolezza che l'Amministrazione militare non era dotata di alcun potere esecutivo; l'ambasciatore Rahn fino a quel momento era riuscito a imporsi nei confronti degli italiani con il metodo dei negoziati, ma non era pensabile che potesse riuscire a superare per questa via anche in futuro le prevedibili difficoltà. L'unica prospettiva era di procedere a una modifica dei vecchi accordi con la stipulazione di un nuovo protocollo.⁶⁴

Nuove proposte furono formulate in realtà con il documento dell'11 giugno 1944, già citato, nel quale, successivamente alla liberazione di Roma, Toussaint rivendicava senza più mezzi termini la fusione degli organi civili e militari tedeschi, la rappresentanza per la sua persona degli interessi del Reich nei confronti di Mussolini e il diritto dell'Amministrazione militare di emanare ordinanze con potere esecutivo. Ma, come abbiamo detto, queste proposte furono superate dagli eventi del 20 luglio, che portando all'unificazione personale delle cariche di generale plenipotenziario e di capo delle SS e della polizia crearono un condizionamento più massiccio nei confronti dell'ambasciatore Rahn e spostarono l'equilibrio dei poteri e delle influenze dalla parte dei militari e delle SS. Ciò è confermato anche dal diario di guerra dell'OKW, nel quale è dato questo apprezzamento della nuova situazione: « L'unione personale tra il capo supremo delle SS e capo della polizia e il generale plenipotenziario... ha avuto buon effetto; esso ha agevolato fra l'altro la rappresentanza degli interessi della Wehrmacht nei confronti dell'ambasciata ».⁶⁵ Del resto anche i tedeschi avevano capito che ormai era inutile porsi complicati problemi politici: tutto quello che ancora potevano fare era cercare di procrastinare sul terreno militare l'inevitabile sconfitta.

⁶⁴ Alludiamo al rapporto sulla visita in Italia di due alti funzionari, Sarnow e Jani, in data 29-4-1944, riprodotto al doc. n. 43.

⁶⁵ *Kriegstagebuch, op. cit.*, p. 588.

Rapporti tra autorità tedesche e governo repubblicano fascista

Non è nostro compito soffermarci in questa sede su un esame dettagliato dei rapporti tra le autorità d'occupazione tedesche e il neocostituito governo fascista repubblicano, anche perché il giudizio in proposito formulato dalla pubblicistica antifascista sull'asservimento del governo di Salò al Reich non subirebbe certamente alcuna modifica qualitativa. Ovviamente le ricerche future, soprattutto quando saranno pienamente accessibili le fonti archivistiche indispensabili, potranno contribuire a definire meglio i limiti, istituzionali e di fatto, della ristretta autonomia di cui godeva il governo di Salò nei confronti delle autorità tedesche; consentiranno di precisare se il governo di Salò debba essere assimilato al governo Pétain o addirittura essere considerato più vicino al Protettorato di Boemia e Moravia; potranno svelare tutti gli espedienti e i metodi adottati dagli italiani da una parte e dai tedeschi dall'altra per dare una parvenza di legittimità e di autenticità all'esistenza fittizia del governo fascista repubblicano. A noi interessa ricordare soltanto che se i tedeschi riconobbero una qualche validità al governo della Repubblica di Salò fu soltanto perché questa fu ritenuta, e non sappiamo neppure fin quando, la formula più vantaggiosa ai fini della loro politica. E si dice formula perché per essi la Repubblica sociale non doveva essere nulla più di una facciata che consentisse loro di attuare la politica di asservimento e di sfruttamento dell'Italia sotto la copertura di autorità italiane.

Lo studio documentato dei rapporti tra il Reich e la Repubblica di Salò dimostrerebbe soltanto che il diaframma tra apparenza e realtà creato dai tedeschi con la commedia del riconoscimento diplomatico del governo fascista repubblicano fu ancora più esiguo di quanto già allora comunemente apparve. Non occorre ricordare certo come tutti i momenti decisivi della vita della Repubblica sociale furono determinati dalla volontà dei tedeschi, dalla loro stessa decisione di rimettere in piedi un governo neofascista prima ancora della liberazione di Mussolini, alla mobilitazione della manodopera e dell'economia per la guerra del Reich, all'umiliazione della sottrazione all'Italia di intere province di fatto annesse al Reich; o comunque influenzati da essa in modo decisivo, come nel caso del processo spettacolare contro Ciano e gli altri uomini del 25 luglio e dello

stesso allestimento delle Forze armate repubblicane, più osteggiato che favorito dai tedeschi.⁶⁶

Tutto ciò è ampiamente noto e non intendiamo rifarne qui la storia puntuale. Vi furono, certo, tra tedeschi e fascisti di Salò anche elementi di contrasto; il caso della socializzazione fu forse, assieme ad altre misure di politica economica, quello più clamoroso e su di esso torneremo ancora nel prossimo capitolo. Ma che così fosse era anche naturale, in quanto l'esigenza politico-propagandistica di conservare un governo autonomo italiano comportava inevitabilmente anche dei limiti per l'azione tedesca; il fatto essenziale è che si trattò di limiti assai modesti, che non caratterizzarono mai in maniera qualitativamente diversa il regime d'occupazione dell'Italia, rivolto all'unico obiettivo di strappare all'Italia quel tanto che fosse ancora possibile di energie materiali e umane. « La catastrofe italiana si è rivelata un buon affare per noi, sia con la cattura delle armi sia con l'acquisto di manodopera »:⁶⁷ questo giudizio sintetico di Goebbels scopre nella sua brutale franchezza le ragioni prime della politica tedesca nei confronti dell'Italia.

Due esigenze contrastanti si scontrarono allora nei propositi dei tedeschi: da una parte l'opportunità di insediare in Italia un governo locale per agevolare il dominio tedesco e fornirgli un più docile e duttile strumento di penetrazione nei confronti della popolazione italiana; dall'altra la necessità di evitare che questo governo finisse per costituire una remora troppo sensibile alle iniziative dei tedeschi. È significativo che essi in un primo momento si rendessero conto di non avere la forza e la possibilità di reggere da soli l'Italia: « Dobbiamo ora fare tutto il possibile per pacificare le regioni italiane delle quali prenderemo possesso. Non abbiamo naturalmente una polizia sufficiente per stabilire un regime di forza. È questa una ragione di più per dovere, da parte nostra, differire ancora per qualche tempo ogni mutamento politico nella regione italiana... »⁶⁸ E ancora lo stesso Goebbels: « Himmler è naturalmente molto an-

⁶⁶ Per una valutazione della Repubblica sociale italiana, che rispecchia fedelmente un punto di vista generale (ad esclusione ovviamente di quello neofascista) rinviamo all'opera recente di FRANCO CATALANO, *L'Italia dalla dittatura alla democrazia 1919-1948*, Milano, 1962; un'analisi specifica più approfondita sui rapporti italo-tedeschi in questo periodo è offerta dal libro, più volte citato, del Deakin. A queste due opere rinviamo anche per una più completa bibliografia sull'argomento, compresa la memorialistica e la letteratura neofascista.

⁶⁷ J. GOEBBELS, *op. cit.*, p. 641, in data 23 settembre 1943.

⁶⁸ *Ibidem*, p. 573, del 10 settembre 1943.

sioso che si provveda da parte nostra a stabilire nell'Italia settentrionale un governo fascista che sia anche solo parzialmente arbitro della situazione. Himmler non ha truppe di polizia sufficienti per potervi governare con la forza ».⁶⁹ L'insediamento di un'autorità italiana era cioè una misura puramente funzionale, da riconoscersi se e nei limiti in cui potesse facilitare l'opera dei tedeschi: « Un cosiddetto governo fascista provvisorio sta diligentemente lavorando al Quartier generale del Führer, anche se l'uno o l'altro dei suoi membri si impazientisce qualche volta perché non è d'accordo con le tendenze politiche generali che sono da noi perseguite... Ma che altro possono fare, questi signori, se non lavorano per noi?... È molto meglio per loro, in ogni caso, lavorare nel Quartier generale del Führer per una nuova, sia pure ridotta, Italia fascista, che essere imprigionati, o magari fucilati, in Italia ».⁷⁰

Il desiderio di Hitler di liberare Mussolini a ogni costo implicava anche dei rischi d'ordine politico: una volta liberato Mussolini, non si poteva non tenere conto della sua presenza. Il solito Goebbels, prima ancora che fosse giunta notizia della liberazione di Mussolini, sostenne la necessità di discutere il pro e il contro di tale eventualità « con un freddo opportunismo »: « Se il Duce si mettesse a capo di una nuova Italia fascista, dovremmo indubbiamente tener conto anche di lui in molte cose nelle quali possiamo ora agire senza restrizioni di fronte all'Italia. Anche se lo negasse, non credo che il Führer avrebbe il coraggio di togliere, ad esempio, il Tirolo meridionale a un'Italia fascista governata dal Duce e che si comporti bene per tutto il resto della guerra... »⁷¹. E dopo che Mussolini fu liberato, Goebbels non si peritò di insistere sugli svantaggi politici che la cosa avrebbe con tutta probabilità comportato: « Finché il Duce era fuori di scena, potevamo avere le mani libere in Italia. Senza alcuna restrizione, e basando la nostra azione sull'enorme tradimento del regime di Badoglio, potevamo imporre una soluzione di tutti i nostri problemi concernenti l'Italia ».⁷² Viceversa, il ritorno in scena di Mussolini complicava leggermente il compito dei tedeschi: ma il disappunto derivante da questa considerazione era largamente controbilanciato sul terreno propagandistico dal successo rappresentato dall'episodio spettacolare del rapimento del Gran Sas-

⁶⁹ *Ibidem*, p. 581, del 10 settembre 1943.

⁷⁰ *Ibidem*, p. 585, ancora del 10 settembre.

⁷¹ *Ibidem*, p. 591, 11 settembre 1943.

⁷² *Ibidem*, p. 597, 13 settembre 1943.

so e sul piano politico dal ritorno di Mussolini, per effimero che fosse, al fianco di Hitler nella guerra dell'Asse. L'unico pericolo poteva consistere in un cedimento sentimentale di Hitler, che però fu più potenziale che reale. Anche i sentimentalismi di Hitler avevano un limite.⁷³

Per parte sua il 23 settembre anche Goebbels aveva eliminato dentro di sé ogni residuo e ogni remora di questo genere: « In ogni caso dobbiamo cominciare, a poco a poco, a fare una croce su Mussolini dal punto di vista politico. Per quanto possa esserci simpatico personalmente, e per quanto i servigi che ci ha reso in passato siano stati preziosi, tutto ha un limite, specialmente quando sono in gioco gli interessi del Reich... D'altronde, ora che le cose sono giunte allo stato attuale, siamo costretti a considerare gli interessi del Reich senza pastoie e senza tener conto di alcun altro. Il Duce è stato guastato da Ciano. Non è più quello di un tempo e non si può più contare su di lui come fattore politico, specialmente perché non ha più autorità ».⁷⁴ E Mussolini rimase perciò puro strumento nelle mani dei tedeschi, anche se questi dovettero astenersi dal prendere misure che avrebbero dimostrato anche esternamente quello di cui essi erano i primi ad essere convinti, ossia che « il Duce è completamente nelle mani dei tedeschi ».⁷⁵ Indirettamente, proprio alla vigilia della sua fine, lo stesso Mussolini finì per riconoscere la sua condizione di vinto, di asservito ai tedeschi. Nel colloquio che ebbe il 20 aprile 1945 con il giornalista Cabella, ricapitolando i termini dei suoi rapporti con i tedeschi, Mussolini non poté far altro che attribuirsi la benemerita di avere in qualche circostanza mitigato le prepotenze dei tedeschi: di avere ottenuto il ritiro del marco di occupazione, che già era stato messo in circolazione; di avere impedito il trasporto in Germania di macchinari; di aver fatto tornare in patria migliaia di soldati e di lavoratori deportati; di avere impedito fucilazioni e ulteriori repressioni, null'altro.⁷⁶

Comunque fosse, le apparenze esterne poco o nulla potevano modificare la sostanza delle cose. Ugualmente, il riconoscimento diplomatico del Reich nei confronti del governo di Salò non poteva

⁷³ *Ibidem*, pp. 600, 606 e 632.

⁷⁴ *Ibidem*, p. 642.

⁷⁵ *Ibidem*, p. 629.

⁷⁶ MUSSOLINI, *Opera omnia*, Firenze, 1961, vol. XXXII, pp. 198-99.

avere che un significato puramente propagandistico-formale;⁷⁷ rientrava sempre nel quadro delle iniziative tendenti ad avvalorare nei confronti dei terzi l'esistenza di un governo indipendente, che era peraltro palesemente smentita dall'esistenza di un regime d'occupazione e di un apparato politico-amministrativo tedesco che rappresentava l'effettivo potere di governo in Italia. Del resto, i memorialisti tedeschi danno piena conferma di questo stato di cose, nonostante il tentativo giustificazionista di qualche diplomatico interessato a far apparire l'appoggio dato alla creazione del governo neofascista come un mezzo per impedire la ferocia indiscriminata dell'occupazione nazista. In fin dei conti, scrive ad esempio il Moellhausen, « un governo italiano forte e rispettato appariva necessario all'ambasciatore tedesco, fra l'altro per porre un freno alla dilagante illegalità delle truppe germaniche, che, inferocite in conseguenza degli avvenimenti e della propaganda, minacciavano di sfuggire al controllo dei capi e di mettere a sacco l'Italia ».⁷⁸ L'ambasciatore Rahn fa intendere in modo ancora più esplicito che il governo di Salò non rappresentava molto più di una pedina nel gioco dei diplomatici tedeschi contro la Wehrmacht, all'unico scopo di impedire che padroni assoluti del campo rimanessero i militari.⁷⁹ Ma in tutto questo l'Italia era semplicemente la preda contesa tra i litiganti per la spartizione del bottino. Unicamente a questo scopo era utile trovare degli alleati in Italia, dove « solo Mussolini poteva agitare ancora, con qualche speranza di successo, la fiaccola dell'ideologia che il partito nazional-socialista predicava, e di cui le SS erano il più saldo baluardo ». Inoltre era necessario ai tedeschi « assicurarsi la collaborazione di un governo che avesse anche un piccolo seguito (era sempre meglio che niente), e in cui i posti di responsabilità fossero affidati a uomini compromessi in modo tale, da non aversi più a paventare la possibilità di un voltafaccia ».⁸⁰

In definitiva, si potrebbe concludere che come i diversi organi tedeschi si servirono quale paravento e quale strumento del governo di Salò, così l'autonomia di quest'ultimo si realizzava soltanto nella

⁷⁷ Il riconoscimento diplomatico della Repubblica sociale da parte del Reich fu annunciato qualche giorno dopo la comunicazione ufficiale della costituzione del governo Mussolini; cfr. *Corriere della Sera* del 29 settembre 1943, p. 1.

⁷⁸ E.F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, p. 101; analogamente R. RAHN, *op. cit.*, p. 234.

⁷⁹ R. RAHN, *op. cit.*, p. 239.

⁸⁰ E.F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, pp. 100-101.

misura in cui esso riusciva a crearsi uno spazio di manovra sfruttando i vuoti indubbiamente esistenti nella struttura dell'amministrazione tedesca in Italia e le disfunzioni e le interferenze presenti nel meccanismo di coordinamento tra i diversi organi tedeschi, i quali interpretavano i loro compiti, quali in effetti erano, « essenzialmente in un'amministrazione di controllo nei confronti del governo italiano indipendente », come si espresse un rapporto Hufnagel del 20 febbraio 1944.⁸¹

Un esame dall'interno dei documenti tedeschi per il momento accessibili, fornisce sufficienti elementi a conferma di queste considerazioni generali. Significativo anzitutto dei limiti formali che il Reich dovette imporsi nei suoi rapporti con Salò è l'ordine dell'OKW del 14 ottobre 1943 con il quale veniva mutata la denominazione della carica del gen. Toussaint di comandante militare in Italia; essendo Mussolini intervenuto presso Hitler per salvare almeno le apparenze, perché non risultasse troppo evidente che chi aveva l'effettivo potere di comando in Italia erano i tedeschi e non i fascisti, la denominazione di « Comandante militare in Italia » fu mutata in quella di « Generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca presso il governo fascista italiano ». Ma l'elemento più interessante del documento con il quale l'ufficio di Keitel trasmetteva quest'ordine era il fatto che in esso fosse esplicitamente ribadito che il mutamento di denominazione non implicava alcuna modifica dei compiti del gen. Toussaint: si trattava cioè di una semplice rettifica di forma per compiacere a Mussolini e dargli sotto il profilo politico-diplomatico una modesta soddisfazione di prestigio, che nella sostanza lasciava le cose esattamente al punto di partenza.⁸² È questo del resto un esempio tipico della duplicità tattica cui fecero costantemente ricorso i tedeschi per coprire le loro iniziative con il paravento dell'assenso italiano. Ma in tal modo le responsabilità del governo di Salò, lungi dall'essere riscattate dalle rivendicazioni di autonomia, erano aggravate per la circostanza stessa che si prestavano a fornire ai tedeschi l'espedito di fatto e lo strumento propagandistico per attenuare la loro responsabilità. Come abbiamo già detto, esemplare nel definire la funzione subalterna e strumentale che i tedeschi attribuivano alle autorità italiane è questa inequivocabile formulazione contenuta nelle direttive per la collaborazione tra il plenipotenziario del Reich e il

⁸¹ Rapporto Hufnagel del 20-2-1944, riprodotto al doc. n. 34.

⁸² Ordine dell'OKW del 14 ottobre 1943, doc. n. 19.

generale plenipotenziario: « Gli uffici militari tedeschi non devono possibilmente entrare in contatto diretto con la popolazione italiana, ma servirsi quali organi esecutivi delle autorità italiane ».

In effetti l'utilità che aveva per i tedeschi una struttura amministrativa italiana al loro servizio era fuori discussione. Il capo dell'Amministrazione militare a Roma, Seyfarth, si esprime al riguardo nel modo più esplicito: bisognava impedire la scomparsa delle autorità italiane per evitare il caos completo, massime nel campo economico. « Un'ulteriore decadenza dell'ordine pubblico farà fallire tutti gli sforzi per lo sfruttamento del paese ai fini dell'economia di guerra, e provocherebbe conseguentemente, alle spalle della truppa combattente, focolai di pericolo di straordinaria importanza ».⁸³ Ossia, soltanto il mantenimento di un'amministrazione italiana avrebbe reso possibile il più integrale sfruttamento dell'Italia che era al centro degli obiettivi tedeschi. Interessante è ancora il fatto che per realizzare questo scopo i funzionari tedeschi premessero perché i comandanti militari fossero abilitati a imporsi nei confronti dei prefetti italiani, scavalcando ogni altra autorità fascista, creando addirittura un argine tra i prefetti e gli uffici del partito fascista repubblicano. Sappiamo già che presso ogni sede di prefettura era stata disposta la nomina di un consigliere civile tedesco.⁸⁴ Rahn conferma che nei suoi poteri era compresa fra l'altro la facoltà di nominare consiglieri civili presso tutti gli uffici amministrativi italiani, ma sostiene di aver taciuto tale circostanza a Mussolini essendo deciso a non valersi di questa sua facoltà.⁸⁵ In realtà la sua testimonianza è interessante principalmente da un altro punto di vista, ossia in quanto conferma della diffidenza che guidava i tedeschi nei rapporti con i loro vassalli, quella stessa diffidenza che fece sottolineare in ogni occasione l'importanza di esprimere una volontà unitaria, senza che potesse sorgere il minimo dubbio sulla fermezza del loro volere, nei confronti degli italiani (come abbiamo rilevato nel paragrafo precedente). Nell'affermazione del Rahn l'accento non va posto tanto sul fatto — peraltro da sottoporre a verifica — che egli non intendesse servirsi dei suoi poteri, quanto sulla ben più grave circostanza che egli nascosse a Mussolini di essere investito di poteri che lo qualificavano in maniera tale da esautorare totalmente le autorità fasciste. La pressione esercitata in questo senso soprattutto dalle autorità

⁸³ Rapporto Seyfarth dell'8-10-1943, doc. n. 16.

⁸⁴ Appunto Gartmayr del 15-9-1943, doc. n. 3.

⁸⁵ R. RAHN, *op. cit.*, p. 236.

della Wehrmacht fu costante e assunse forme sempre più pesanti quanto maggiormente gli sviluppi della guerra dimostravano l'inconsistenza delle fragili strutture del governo neofascista e scuotevano le stesse fondamenta dell'Amministrazione tedesca.

Fu così che, dopo la perdita di Roma, in un rapporto (del 26 giugno 1944) per lo Stato maggiore dell'esercito, il capo del Dipartimento centrale dell'Amministrazione militare, Hufnagel, arrivò a chiedere il consolidamento senza ulteriori indugi dell'apparato dell'Amministrazione militare tedesca a livello delle province: « È indispensabile l'insediamento di un funzionario superiore dell'Amministrazione militare, *come controfigura del prefetto italiano* » (il corsivo è nostro). Riprendendo un'argomentazione caratteristica dell'atteggiamento tedesco, si attribuiva la necessità di tale decisione all'« inettitudine e mancanza di buona volontà dell'Amministrazione italiana di ogni categoria e di ogni livello ».⁸⁶ Rilievi di questo genere nei confronti degli italiani erano all'ordine del giorno. Non si trattava soltanto di un'accusa implicante un giudizio politico sfavorevole, rivolta alla « resistenza passiva » degli italiani ripetutamente denunciata, fra l'altro, anche nelle citate proposte di Toussaint del giugno 1944; lo stesso Toussaint già in precedenza aveva fatto esplicito appello alla necessità di « una chiara presa di posizione del governo

⁸⁶ Nel rapporto del 26-6-1944, conservato in microfilm presso l'Archivio IML, il capo del Dipartimento Amministrazione generale della Militärverwaltung si esprimeva testualmente in questi termini:

« 1) Nonostante la riduzione dell'area italiana occupata dalla Wehrmacht tedesca, non è attualmente possibile distaccare funzionari dell'Amministrazione militare dall'Italia in altri territori occupati e teatri di guerra. A seguito del parziale abbandono dell'area meridionale, numerosi funzionari dell'Amministrazione militare si sono resi bensì disponibili. In considerazione dell'inettitudine e della mancanza di buona volontà dell'Amministrazione italiana di ogni categoria e di ogni livello, è assolutamente necessario il consolidamento della rete dell'Amministrazione militare tedesca nella restante area italiana.

« 2) Consolidamento dell'apparato dell'Amministrazione militare tedesca necessario soprattutto a livello della provincia italiana (area di giurisdizione delle prefetture). Nell'ambito di ogni comando superiore di presidio e comando di presidio nella sede di ogni prefetto, che non sia contemporaneamente sede di comando superiore di presidio o di comando di presidio, devono essere stabiliti uffici esterni dei gruppi dell'Amministrazione militare. È indispensabile per ogni provincia l'insediamento di un funzionario superiore dell'Amministrazione militare, come controfigura del prefetto italiano. Urgente la dotazione agli uffici esterni di tecnici in modo particolare nei settori agricoltura e impiego manodopera nelle circoscrizioni dei comandi di presidio in zona costiera appenninica. Compiti sostanzialmente aumentati nel campo del personale, dello sgombero di beni e dei preparativi di distruzione ».

e delle personalità dirigenti italiane in merito alla condotta comune della guerra». ⁸⁷ Né si trattava soltanto di quel cliché sulla « mentalità italiana » e degli apprezzamenti sulle cattive qualità e sulle scarse attitudini al lavoro degli italiani così frequenti nei funzionari tedeschi, per i quali in fondo certe cose erano ammissibili o spiegabili solo se rapportate alla mentalità o alla condizione degli italiani, di un popolo in fin dei conti non eletto, come è facile dedurre dalla punta di razzismo che inevitabilmente emana da queste espressioni. Erano espressi piuttosto, in questi rilievi, la volontà di dominazione dei tedeschi, i loro propositi di umiliazione nei confronti di un popolo che pur sempre disprezzavano, di un alleato che era in realtà un popolo vinto e conquistato. Sintomatico di questo atteggiamento e stato d'animo dei tedeschi è il fatto che il gen. Toussaint sia stato costretto a diramare una disposizione di servizio nella quale si precisava testualmente: « Nei rapporti per iscritto con altri uffici tedeschi si possono formulare apprezzamenti sugli enti italiani, ecc., soltanto quando sia garantito che gli scritti non possano pervenire in mani italiane ». ⁸⁸ Evidentemente la media degli apprezzamenti doveva essere tutt'altro che lusinghiera!

Un'indagine sistematica sui limiti intrinseci dei poteri delle autorità di Salò, negli aspetti formali-istituzionali e nella realtà di fatto, è ancora da compiere e non sarà possibile darne i risultati puntuali fin quando non saranno accessibili principalmente gli archivi italiani dell'epoca. Ma a parte quanto si dirà nel prossimo capitolo a proposito degli interventi dei tedeschi nella vita economica dell'Italia, possiamo citare intanto un paio di casi che consentono di anticipare conclusioni generali su quella che dovette essere la prassi nei rapporti tra uffici governativi italiani e uffici tedeschi. La conclusione è che in realtà il governo fascista di Salò ben poco o addirittura nulla era in grado di fare senza il consenso o l'ispirazione delle autorità tedesche. A verifica di questa affermazione valga l'esame di due episodi concreti.

Il primo si riferisce all'attuazione del decreto di Mussolini del 31 maggio 1944 concernente « Nuove norme sulla disciplina del-

⁸⁷ Nelle disposizioni Toussaint per il reclutamento di manodopera dell'11-5-1944, riprodotte al doc. n. 45.

⁸⁸ *Allgemeine Anordnungen für den Dienstbetrieb*, n. 16/44 di Toussaint, in data 3-5-1944, microfilm in Archivio IML.

l'economia in tempo di guerra».⁸⁹ Tale decreto stabiliva la creazione, alle dipendenze del ministro per l'Economia corporativa, di uffici e comitati per tutti i settori della produzione industriale con il compito di presiedere alla disciplina della distribuzione, dei divieti di produzione e di impiego dei prodotti industriali. Ebbene, in relazione a questo decreto, l'ambasciatore Rahn e il sottosegretario agli Esteri Mazzolini firmarono un accordo (del 4 giugno 1944) in base al quale, « in riconoscimento del fatto che per la condotta comune della guerra anche la produzione italiana deve essere organizzata e orientata in base alle complessive norme della pianificazione europea » (*gesamteuropäische Planung*), la struttura degli uffici italiani per la produzione industriale veniva affiancata da un'analogha struttura tedesca, articolata mediante delegati di collegamento tedeschi a ogni livello dell'organizzazione italiana; gli uffici italiani dovevano subordinare l'adozione di ogni misura essenziale al consenso del delegato tedesco; in ogni caso di divergenze tra i due si sarebbe fatto appello a intesa tra il ministro dell'Economia corporativa e il plenipotenziario del Reich. Mentre l'art. 8 del decreto prescriveva che « i due presidenti e i membri dei comitati industriali vengono nominati con decreto del ministro per l'Economia corporativa », a norma del successivo accordo segreto italo-tedesco per ciascun comitato industriale il ministero dell'Economia corporativa d'intesa con il plenipotenziario del Reich nominava un presidente italiano e un presidente tedesco. Analogamente per quanto concerneva l'art. 11 del decreto, nel quale si diceva: « Il comitato centrale è presieduto dal ministro per l'Economia corporativa e per sua delega da un suo rappresentante permanente »; anche qui l'accordo italo-tedesco prevedeva che il sostituto del ministro Tarchi fosse nominato d'accordo con il delegato generale tedesco.⁹⁰

Di un caso analogo abbiamo conoscenza a proposito delle norme che il ministro dell'Economia corporativa doveva adottare in materia di disciplina della distribuzione di beni di consumo alla popolazione civile. Anche in questo caso il ministro Tarchi si impegnò a emanare i decreti relativi alla creazione degli appositi uffici e alle norme di ca-

⁸⁹ Si veda il testo del Decreto legislativo 31-5-1944 n. 340, nella raccolta *Principi e legislazione della Repubblica sociale italiana*, Milano, 1944, pagine 1199-1201.

⁹⁰ Cfr. copia dell'accordo 4 giugno 1944 Rahn-Mazzolini presso Archivio IML. Dal rapporto Leyers che pubblichiamo nella parte documentaria (doc. n. 46), sembrerebbe di poter concludere che il decreto n. 340 sia stato imposto al governo fascista dagli stessi tedeschi.

rattere esecutivo, previa intesa con il capo dell'Amministrazione militare; inoltre ai direttori degli uffici nominati da Tarchi sarebbero stati affiancati incaricati tedeschi nominati dal capo dell'Amministrazione militare.⁹¹

Se una conclusione è lecito trarre, essa è che i tedeschi crearono un'estesissima rete di propri uffici tale da coprire praticamente tutti i settori dell'amministrazione italiana, almeno per i compiti più direttamente concernenti la condotta politica ed economica della guerra. Essi esercitavano cioè un controllo capillare assai al di là di quanto non possa apparire da una ricostruzione esterna degli organi dell'Amministrazione militare e di quelli di rappresentanza politica, come è possibile documentare più dettagliatamente per il settore dell'economia. Qui basti concludere, riassumendo, che si era verificato proprio quello che Mussolini aveva paventato quando, lamentando la sovrapposizione di uffici tedeschi agli uffici italiani, aveva scritto a Rahn, alla fine del gennaio 1944: « Non si deve dare al popolo italiano l'impressione che ci siano due ministeri per ciascun ramo dell'amministrazione, e pertanto due governi ». ⁹² Ma già allora era troppo tardi per smentire l'evidenza dei fatti, nonostante lo sforzo dei tedeschi di occultare le loro responsabilità mandando allo sbaraglio le autorità fasciste. La previsione di Mussolini va corretta soltanto nel senso che non di due ma di un solo governo effettivo si poteva parlare, e questo non era certo quello della Repubblica sociale bensì l'apparato politico-amministrativo dell'occupazione imposta all'Italia dalla Wehrmacht.

⁹¹ Cfr. in proposito la risposta del ministro Tarchi del 15-7-1944 a una lettera del capo della MV Landfried in data 6-7-1944, in Archivio IML.

⁹² Lettera di Mussolini citata da F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 659.

CAPITOLO V

ASPETTI DELL'ECONOMIA ITALIANA SOTTO L'OCCUPAZIONE

Considerazioni generali

Abbiamo già sottolineato nel capitolo precedente come l'intero apparato dell'occupazione tedesca fosse organizzato in funzione della massima utilizzazione del potenziale economico dell'Italia e della sua manodopera per gli scopi bellici del Grande Reich. Abbiamo visto a grandi linee quali erano le direttrici di marcia della politica tedesca e come le vere leve di decisione e di potere fossero concentrate nelle mani delle autorità tedesche, che costituivano un vero e proprio supergoverno rispetto alle autorità della Repubblica sociale. Si tratta di esaminare ora in concreto i principali aspetti dei rapporti economici italo-tedeschi in questo periodo, o meglio il modo di comportarsi della potenza occupante di fronte all'economia italiana.

Dopo l'8 settembre anche l'Italia, e in particolare le regioni settentrionali nelle quali era concentrato il grosso delle attrezzature industriali del paese, fu inserita a pieno titolo nell'economia del « Nuovo ordine europeo » grazie al quale la Germania nazista con un sistema spietato di sfruttamento convogliava verso la sua industria di guerra le materie prime estratte e i manufatti prodotti nei territori occupati. Sotto la copertura ideologica del *Grossraumgedanke*, che postulava l'integrazione economica di un grande spazio geografico sotto la guida e l'egida di una grande potenza,¹ la Ger-

¹ Cfr. l'esposizione sintetica della concezione economica del Nuovo Ordine nel saggio dell'economista BRUNO KIESEWETTER, *Entwicklungstendenzen der internationalen Wirtschaft im Jahre 1943*, nello *Jahrbuch der Weltpolitik* 1944, Berlin, 1944, pp. 42-60.

mania aveva avviato un gigantesco processo di integrazione a senso unico destinato al potenziamento economico del Reich e alla riduzione dei territori occupati a mercato di smercio o a riserva agricola del Reich, secondo un programma che, oltre al saccheggio immediato dei territori occupati, avrebbe comportato a lunga scadenza profonde trasformazioni nella struttura stessa della loro vita economica.

Nel 1943 i territori occupati partecipavano all'industria bellica tedesca con una media del venti per cento e anche più, nella produzione di molte materie prime: in particolare tale fu il caso per il carbon fossile, il ferro, il nichel, il cromo, il silicio, l'azoto, l'acido solforico, la pasta di legno, la carta, la cellulosa, la seta artificiale e altri prodotti tessili.² Ancora nel primo trimestre del 1944, quando erano praticamente già perduti i territori dell'Unione Sovietica ma non era ancora iniziata l'invasione in Occidente, i paesi occupati fornirono circa un settimo della produzione totale di acciaio greggio.³ Per quanto concerne la Francia si calcola che in media più del 50 per cento dell'attività dell'industria di trasformazione fu utilizzata per conto dei tedeschi nel triennio 1942-44, a prescindere dai prelievi di attrezzature, di materiali industriali e di materie prime.⁴ Per l'Unione Sovietica le stesse statistiche naziste registrano il prelievo di 9.152.000 tonnellate di grano, di 3.282.000 tonnellate di patate, di 401 mila tonn. di zucchero, di 972 mila tonn. di olio di semi, oltre a quantitativi imprecisati, ma comunque assai ingenti, di materie prime e prodotti industriali.⁵ Ugualmente ingente fu la fornitura di beni di consumo dai paesi occupati: il 27 per cento rispetto alla produzione tedesca per quanto concerne tessuti per vestiti, il 30 per cento di stoffe per uniformi; il 25 per cento di scarpe di cuoio, ecc.⁶

Per l'Italia non siamo in grado di fornire dati precisi sul complesso dei danni arrecato all'attrezzatura economica del paese dall'occupazione tedesca, sotto forma di asportazioni di impianti e di macchinari, di spoliazione di scorte, di prodotti finiti e di materie prime o di distruzioni pure e semplici (come nel caso del complesso siderurgico di Bagnoli nei pressi di Napoli). La spartizione del paese

² Cfr. *Die deutsche Industrie im Kriege 1939-1945*, Berlin, 1954, p. 53.

³ *Ibidem*, p. 107.

⁴ P. AUBE, "Une méthode, un bilan", in *Cahiers d'histoire de la guerre*, maggio 1950, fascicolo dedicato ad *Aspects de l'économie française sous l'occupation*, pp. 40-41.

⁵ ALEXANDER DALLIN, *German Rule in Russia 1941-1945*, London, 1957, pp. 373-375.

⁶ *Die deutsche Industrie im Kriege*, op. cit., p. 51.

in due tronconi nettamente divisi e soggetti a due diverse politiche ha impedito la ricostruzione di statistiche omogenee o quanto meno comparabili per gli anni 1944-45; gli unici dati concreti utilizzabili a fini orientativi sono quelli relativi ai danni di guerra complessivi e alle diminuzioni di capacità produttiva subita dai vari settori produttivi per cause di guerra. In questo quadro non v'è dubbio che le perdite maggiori sono state subite dall'economia italiana dopo l'8 settembre 1943 e che in questo ambito una parte assai notevole va attribuita alle asportazioni, alle spoliazioni e allo sfruttamento praticato dagli occupanti tedeschi ai danni dell'apparato produttivo italiano. Certo è comunque che al momento della ripresa dopo la cessazione delle ostilità l'industria italiana era totalmente priva di scorte.⁷

L'occupazione militare rappresentò l'estensione all'Italia del sistema di sfruttamento dei paesi asserviti al Terzo Reich, o meglio la caduta completa di ogni remora costituita fino allora dalla sussistenza di formali rapporti di alleanza tra i due paesi. È noto che approfittando della dipendenza economica dell'Italia dalle sue forniture di materie prime e dai suoi aiuti militari, la Germania non aveva esitato neppure ai tempi dell'alleanza ad esercitare pratiche che mettevano chiaramente in evidenza i suoi propositi di satellizzazione economica e politica dell'alleato fascista. Nell'agosto del 1942 il responsabile della produzione bellica gen. Favagrossa era stato costretto a protestare contro la dichiarazione del segretario di Stato all'Economia Landfried, quello stesso che sarà inviato a reggere l'Amministrazione militare in Italia, il quale aveva fatto intendere « che i saldi di *clearing* passivi per la Germania costituivano il risparmio ferreo dell'Europa e rappresentavano il contributo che gli altri paesi europei dovevano dare alla Germania nella lotta per la liberazione del continente. Il Landfried — continua il gen. Favagrossa — considerava questi saldi come crediti posti a disposizione del Reich dagli altri paesi europei, crediti che sarebbero stati soddisfatti ap-

⁷ Si vedano per tutto ciò le valutazioni che in linea generale e talvolta anche per singoli settori offre l'*Annuario della congiuntura economica italiana 1938-1947*, edito dall'Istituto per gli studi di economia, Firenze, 1949. Manca una elaborazione sistematica di statistiche relative alla produzione per gli anni 1944-1945; i pochi elementi disponibili sono quelli forniti dall'Istituto centrale di statistica nell'*Annuario statistico italiano 1944-48*. Utile è anche la consultazione della pubblicazione compilata dall'Istituto di economia internazionale su *L'industria italiana nel 1946*, Genova, 1947, in quanto fornisce una serie di dati e di elementi sulla ripresa dell'attività postbellica nei vari settori industriali.

pena l'industria tedesca, esauriti i suoi compiti bellici, fosse stata in grado di dedicarsi nuovamente alla produzione di beni di consumo e riprendere le forniture di tali beni all'estero».⁸

Le idee del Landfried risultano espresse chiaramente in un discorso che egli pronunciò a Bruxelles nel luglio del 1942 (si tratta forse delle stesse dichiarazioni alle quali allude il gen. Favagrossa), nel corso del quale sviluppò il concetto della « collaborazione continentale europea » come sistema destinato a recare reciproco vantaggio così alla Germania come agli altri popoli, ma fondato su questa ripartizione dei compiti: i tedeschi avrebbero fornito le materie prime, gli altri paesi i prodotti finiti.⁹ Gli alleati della Germania e i paesi occupati dovevano servire da mercato di smercio e da fucina di lavorazione per l'industria tedesca; in effetti da tutti i paesi i tedeschi asportarono materie prime e prodotti finiti; e se all'Italia inviarono materie prime fu perché in determinati settori all'industria tedesca era necessario e anche conveniente affidarne la lavorazione fuori del Reich. Ciò fu particolarmente vero dopo l'8 settembre; ma già per il periodo antecedente il Favagrossa ha potuto annotare: « Fin dal 1940 consideravo ogni tentativo tedesco di affidare commesse alla nostra industria come il più pericoloso per la nostra economia. Mi opponevo quindi alla manovra tedesca dato che, col pretesto di fornire lavoro alle nostre industrie... in realtà essa [la Germania] tendeva a spogliare l'Italia anche di quel poco di cui le industrie stesse allora disponevano ».¹⁰

Questo modo di comportarsi della Germania non era affatto casuale. Esso rispondeva al piano di accaparramento di materie prime e di mercati che il Reich perseguiva nell'area centro-europea, e la cui realizzazione era cominciata con l'annessione dell'Austria e poi della Cecoslovacchia, destinata a costituire in futuro la cosiddetta « area del marco », ossia una nuova dimensione economica tale da poter validamente concorrere con l'area della sterlina. Anche nei confronti dell'Italia la Germania perseguiva la stessa politica di indebitamento praticata nei confronti dei paesi economicamente più deboli e più arretrati dell'Europa danubiana e balcanica, « di cui

⁸ CARLO FAVAGROSSA, *Perché perdemmo la guerra*, Milano, 1948, p. 219 e il documento ivi riprodotto a p. 307.

⁹ Abbiamo potuto consultare il resoconto a stampa di questo discorso del Landfried presso il Deutsches Institut für Zeitgeschichte di Berlino.

¹⁰ C. FAVAGROSSA, *op. cit.*, p. 221. Analoga è la valutazione che dà al riguardo anche l'ex-ministro degli Scambi e valute FELICE GUARNERI, *Battaglie economiche tra le due grandi guerre*, Milano, 1953, vol. II, p. 314.

andava accaparrando tutte le principali risorse contro promesse di collaborare a futuri piani di potenziamento delle rispettive economie; di fatto, asservendole al proprio destino». ¹¹ L'ostacolo principale che la Germania incontrava nella politica di asservimento economico dell'Italia era rappresentato dalla medesima concezione autarchica cui teoricamente si ispiravano i due regimi alleati, quello fascista e quello nazista. Di fatto però la Germania mirava a realizzare l'autarchia a spese altrui; la contraddizione era cioè superata dal fatto che il Terzo Reich concepiva l'autosufficienza soltanto nella misura di un grande spazio. Era questa la nuova e più aggiornata versione della Mitteleuropa, il cui concetto è legato a ogni piano dell'imperialismo tedesco sin dalla prima guerra mondiale: un'area dominata dalla egemonia della Germania che avrebbe assorbito e piegato ai suoi interessi l'intero potenziale economico dei paesi rientranti nell'orbita della sua influenza. All'Italia, che non era in grado di esercitare una pari contropinta e una pari pressione egemonizzatrice — l'impresa d'Albania ne fu la totale conferma — non restava che tutelare quanto meno le proprie risorse e la propria capacità produttiva.

Tuttavia, legandosi unilateralmente alla Germania, l'Italia si era preclusa ogni possibilità di valida difesa della propria libertà d'azione, dato il ruolo subalterno che la Germania intendeva assegnarle nei rapporti tra i due paesi e, da un punto di vista più generale, nella distribuzione dei compiti all'interno dell'area di influenza nazista in Europa. Il ministro dell'Economia tedesco Funk, implacabile esecutore della politica di saccheggio e di drenaggio di beni, di materie prime e di valute a favore del Reich, non fu meno esplicito nel rivelare anche all'alleata Italia le mire egemoniche del Reich. Secondo il suo interlocutore italiano, il ministro degli Scambi e valute Guarneri, durante il suo soggiorno a Roma nel gennaio del 1939, Funk disse chiaramente che « la collaborazione tra i due paesi sul terreno economico avrebbe potuto più efficacemente affermarsi ove ciascuno dei due paesi avesse sviluppata la propria economia su un piano di complementarietà con quello dell'altro, potenziando l'Italia la sua produzione agricola, la Germania la sua produzione industriale, tenendo ciascuno dei due paesi presenti, nella elaborazione dei programmi di lavoro per i rispettivi settori, anche i fabbisogni dell'altro ». ¹² Il discorso era chiaro; la Germania non intendeva consen-

¹¹ F. GUARNERI, *ibidem*, vol. II, p. 310.

¹² F. GUARNERI, *op. cit.*, vol. II, p. 312; e in generale sui rapporti economici con la Germania cfr. il cap. XXII.

tire il potenziamento industriale dell'Italia, la quale, costretta sul terreno della specializzazione agricola, sarebbe diventata automaticamente subalterna del Reich per tutto ciò che concerneva la produzione industriale. La Germania temeva che l'ulteriore sviluppo industriale dell'Italia modificasse a suo svantaggio i favorevoli rapporti di scambio allora esistenti, poiché il potenziamento di settori industriali come quelli della meccanica e della chimica, che i tedeschi consideravano tradizionalmente appannaggio della loro industria, avrebbe creato alla Germania gravi difficoltà. In tali ipotesi, come avrebbe potuto essa tenere testa alle sue esportazioni? Era prevedibile che ne sarebbe risultato alterato quell'equilibrio che la grande industria tedesca desiderava mantenere immutato nella prospettiva di trasferire sulla dimensione del « grande spazio » il monopolio che già deteneva nei singoli settori all'interno della Germania. Inserendo e isolando l'Italia nel circuito dei propri traffici commerciali e tentando di chiuderle altri sbocchi, la Germania si riprometteva di ottenere anche l'adeguamento degli orientamenti della produzione italiana alle esigenze della economia di guerra tedesca.

Questo lungo, sotterraneo conflitto, con lo scoppio della guerra assunse forme ancora più scoperte e più clamorose, anche per gli accaparramenti indiscriminati cui diedero luogo gli acquisti direttamente effettuati in Italia dai militari della Wehrmacht. Se fino all'armistizio fu in qualche modo possibile contenere la pressione tedesca, dopo l'8 settembre venne meno ogni difesa e i tedeschi furono padroni anche dell'economia italiana, in particolare dell'area dell'Italia settentrionale, dove era concentrato il grosso dell'industria meccanica, chimica e siderurgica e la quasi totalità dell'industria tessile. Afferma nelle sue memorie l'ex-ambasciatore Rahn che « dopo la dichiarazione di guerra di Vittorio Emanuele alla Germania le truppe tedesche calanti dal nord si sentirono in territorio nemico. Furono effettuate requisizioni, furono pretese anticipazioni finanziarie, fu introdotto in gran quantità denaro d'occupazione ».¹³ È in sintesi appunto quanto avvenne, ma non già a partire dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, che ebbe luogo il 13 ottobre, bensì dalla data immediata dell'armistizio: in quel mese intercorso sino alla dichiarazione di guerra i tedeschi non avevano certo perduto tempo!

Dopo l'occupazione dell'Italia, le prime misure cui fecero ri-

¹³ RUDOLPH RAHN, *Ruheloses Leben*, Düsseldorf, 1949, p. 238.

corso i tedeschi furono l'ordine di ripresa del lavoro nelle aziende industriali (ordine che derivava anche da esigenze di ordine pubblico in quanto l'occupazione della manodopera era uno strumento efficace di controllo della popolazione) e il blocco delle materie prime e delle lavorazioni di importanza bellica. Il 16 settembre 1943 il comando tedesco di Milano ordinava la ripresa dell'attività di tutte le aziende industriali e commerciali precisando che le officine dell'Alta Italia erano soggette alle leggi germaniche sull'economia di guerra; nelle aziende era inoltre vietata « ogni e qualsiasi attività politica », che sarebbe stata punita in base alla legge marziale tedesca. Contemporaneamente era disposta la denuncia alle autorità tedesche di tutte le scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, la denuncia del fabbisogno di combustibile delle singole aziende, la denuncia della potenzialità e delle scorte delle aziende elettriche e produttrici di combustibili, la denuncia del parco veicoli e del loro fabbisogno di combustibili da parte delle aziende di trasporti.¹⁴ Anche a Torino, sin dal 14 settembre, il comando tedesco aveva fatto appello alla ripresa del lavoro, notificando agli operai che « le voci secondo le quali si attribuiscono all'Autorità germanica l'intenzione di effettuare dei reclutamenti per altre destinazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

« Nessuno deve temere nulla se ritorna al proprio posto di lavoro e vi svolge la sua attività abituale ».¹⁵

Seguirono disposizioni specifiche per la denuncia o il divieto di forniture di determinati materiali,¹⁶ per la consegna ai comandi tedeschi di tutti i materiali (armi, munizioni, autoveicoli, cavalli e muli, carburanti, ecc.) già appartenenti all'esercito italiano.¹⁷ Successivamente fu ordinata anche la requisizione di tutti gli automezzi civili.¹⁸ Il 9 ottobre un'ordinanza dell'incaricato della Produzione bel-

¹⁴ Testo delle disposizioni nel *Corriere della Sera* del 16 settembre 1943.

¹⁵ Da *La Stampa* del 14 settembre 1943, testo già riprodotto al cap. IV.

¹⁶ Cfr. il comunicato della prefettura di Milano per la denuncia delle scorte di acciai legati e non legati al consolato generale di Germania e il blocco di vendita degli stessi nel *Corriere della Sera* del 21 settembre 1943; il divieto dell'incaricato generale del ministero degli Armamenti e della produzione bellica del Reich di forniture di ferro e acciaio, *ivi*, 24 settembre 1943, e infine l'ordinanza del col. Aschoff per la denuncia delle giacenze di metalli leggeri, *ivi*, 13 ottobre 1943.

¹⁷ Avviso del comando tedesco in Italia, nel *Corriere della Sera*, 24 settembre 1943.

¹⁸ Con ordine di Kesselring pubblicato nel *Corriere della Sera*, 28 settembre 1943.

lica col. Aschoff rendeva nota la nuova disciplina dell'attività delle industrie siderurgiche: le ordinazioni dovevano essere trasmesse per il tramite dell'Unione centrale siderurgica, cui faceva capo il controllo del fabbisogno tedesco e italiano. Ma mentre per le ordinazioni tedesche non era fissato alcun limite, per le ordinazioni italiane era prevista la copertura soltanto qualora le richieste fossero state accompagnate da uno speciale benessere dell'Ufficio distribuzione materiali siderurgici. In tal modo risultava evidente la priorità assicurata alle ordinazioni tedesche; se sacrifici erano necessari era chiaro che sarebbero stati attribuiti unicamente alla parte italiana.¹⁹

A completare il quadro vanno ricordate ancora due circostanze significative: il drenaggio della manodopera e l'immissione sul mercato italiano del marco d'occupazione. Sul primo problema torneremo specificamente nel prossimo capitolo; qui basterà ricordare la propaganda per l'arruolamento di lavoratori italiani nell'Organizzazione Todt, « che inizierà anche in Italia opere grandiose », come già era avvenuto nel resto d'Europa, secondo le promesse dei bandi ufficiali.²⁰ Per quanto concerne la questione del marco d'occupazione, si tratta di uno dei pochi casi in cui l'intervento del governo della Repubblica sociale riuscì a ottenere dai tedeschi la revoca di una misura troppo apertamente lesiva della sovranità italiana; di fronte alle voci di un ritiro del marco d'occupazione, all'inizio di ottobre fu confermata la validità del corso legale della valuta germanica, pur ammettendosi che erano in corso pratiche per il suo ritiro dalla circolazione.²¹ L'annuncio definitivo del ritiro della valuta tedesca fu dato in conseguenza del primo accordo per il « contributo di guerra italiano », come furono chiamate eufemisticamente le spese d'occupazione imposte all'Italia, stipulato il 21 ottobre: fu deciso allora che la corresponsione del soldo ai componenti della Wehrmacht sarebbe stata effettuata in lire italiane;²² queste d'altronde venivano versate dall'erario italiano.

Questi elementi sommari, per quanto incompleti e del tutto inadeguati rispetto alla realtà di fatti che spesso non trovano consacrazione in fonti scritte ma nella viva e drammatica vicenda di quei

¹⁹ Testo dell'ordinanza nel *Corriere della Sera*, 9 ottobre 1943.

²⁰ Cfr. l'annuncio del prefetto di Milano, Uccelli, sugli arruolamenti nella O.T., nel *Corriere della Sera*, 9 ottobre 1943.

²¹ *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1943.

²² Dall'informazione sull'accordo fornita dal *Corriere della Sera* il 24 ottobre 1943.

mesi, appaiono sufficienti a fornire lo sfondo generale e una misura di valutazione per definire i rapporti instaurati anche in questo campo tra la potenza d'occupazione e le autorità italiane ad essa subordinate. Il governo neofascista cercò di salvare le apparenze nei confronti dell'opinione pubblica italiana e si affrettò ad atteggiarsi a tutore degli interessi italiani; la propaganda fascista affermò — ma era più una petizione di principio che una realtà concreta — che nelle trattative economiche in corso era stata dimostrata « comprensione da parte delle delegazioni germaniche » per le esigenze italiane nel processo mirante a realizzare « il graduale adattamento dell'economia italiana alle condizioni richieste dall'attuale fase della guerra, avuta presente la necessità di assicurare a tutti lavoro ed equa retribuzione ». ²³ Taceva però la stampa ufficiale che Keitel aveva ordinato il trasferimento coatto nell'Italia settentrionale della popolazione maschile dalle regioni centro-meridionali controllate da Kesselring (v. doc. n. 4); taceva che gli organi tedeschi avevano essenzialmente il compito di realizzare « il controllo dell'adeguamento della gestione dell'amministrazione e dell'economia italiana alle esigenze della condotta bellica tedesca », come era detto testualmente in una comunicazione di un alto funzionario della Militärverwaltung del 24 settembre 1943 (cfr. doc. Ermert, n. 8). Compito che era tanto più essenziale in quanto, come non avrebbero tardato ad accorgersi gli stessi funzionari tedeschi, « senza l'Amministrazione militare, la Wehrmacht tedesca non avrebbe trovato alcun italiano disposto ad appoggiare il fronte combattente ». ²⁴

Gli accordi conclusi tra il governo della Repubblica sociale e il governo tedesco avrebbero dovuto fornire le direttrici di massima della « collaborazione » tra fascisti repubblicani e Reich nazista. In effetti i tedeschi non rispettarono neppure questi accordi, che avevano un carattere chiaramente leonino e vessatorio e che fornirono soltanto la copertura formale per la politica di sistematica spoliazione dell'Italia. Le notizie che possediamo sugli accordi provengono per la maggior parte da una relazione sulla loro esecuzione preparata in data 12 dicembre 1944 dal ministro delle Finanze della Repubblica di Salò Pellegrini-Giampiero per sostenere il rigetto della richiesta di nuovi aumenti del contributo finanziario italiano avanzata dai

²³ Come affermava il *Corriere della Sera*, il 15 ottobre 1943.

²⁴ Così nel rapporto del col. Moll del 25-2-44 riprodotto al doc. n. 34.

tedeschi.²⁵ Il primo accordo italo-tedesco per il contributo di guerra italiano (ossia in realtà per le spese d'occupazione) fu firmato, come già accennato, il 21 ottobre 1943. Con tale accordo fu imposto all'Italia un contributo mensile di 7 miliardi di lire per gli ultimi tre mesi del 1943.²⁶ In data 17 dicembre tale somma fu elevata per l'anno 1944 a 10 miliardi di lire mensili. Questo contributo avrebbe dovuto essere comprensivo di tutte le spese per l'alimentazione e l'equipaggiamento della Wehrmacht in Italia, per le costruzioni militari dell'Organizzazione Todt, del pagamento dei materiali bellici sequestrati nonché delle nuove ordinazioni, delle requisizioni, ecc. Di fatto però lo stesso ministro delle Finanze della Repubblica sociale doveva lamentare l'inosservanza degli accordi da parte dei tedeschi, i quali attribuivano alle autorità italiane il pagamento supplementare di partite già comprese nell'accordo, quali il pagamento per gli alloggiamenti della Wehrmacht, le spese per trasporti, per fortificazioni, per l'uso della rete di telecomunicazioni, nonché per requisizioni, essendosi fra l'altro il governo tedesco rifiutato di coprire l'indennizzo dovuto a privati in misura superiore alle 100 mila lire. Né infine furono inclusi nei calcoli tedeschi i materiali bellici e il naviglio italiano sequestrati nonché altri beni asportati senza indennizzo alcuno.

Sorte non diversa ebbero anche gli accordi stipulati il 30 gennaio 1944, i quali avrebbero dovuto ristabilire normali rapporti di scambio tra i due paesi. In tale data fu ripristinato il sistema del conto di compensazione nei rapporti economici tra i due paesi, stralciando dal conto compensazione le rimesse dei lavoratori italiani in Germania che prima dell'8 settembre ne facevano invece parte integrante. Con il nuovo regolamento, i lavoratori italiani in Germania avrebbero versato i loro risparmi presso una banca tedesca, la quale

²⁵ Il testo integrale di questo importante documento è stato pubblicato nella rassegna *Il Movimento di liberazione in Italia*, luglio 1952, pp. 48-59; nella sua relazione il Pellegrini Giampiero valuta che in base alle spese sostenute per la guerra negli anni precedenti il contributo mensile italiano per le spese di guerra tedesche non avrebbe dovuto eccedere i 5 miliardi e mezzo di lire al mese.

²⁶ Secondo LUIGI VILLARI, *Affari esteri 1943-45*, Roma, 1948, p. 66, i tedeschi avevano chiesto un contributo di 8 miliardi di lire al mese; per il 1945 si ebbe un aumento di altri due miliardi di lire rispetto al 1944; cfr. anche E.F. MOELLHAUSEN, *La carta perdente*, op. cit., p. 379. Il libro del Villari rappresenta il tentativo più organico compiuto da parte neofascista per rivendicare alla Repubblica sociale la difesa del patrimonio economico italiano contro i tedeschi; è comunque superfluo sottolinearne la superficialità e la tendenziosità.

a sua volta avrebbe trasmesso alla Banca nazionale del lavoro la notifica dei versamenti perché ne fosse effettuato il pagamento in Italia alle famiglie dei lavoratori.²⁷ Ma, come ebbe a lamentare il ministro Pellegrini-Giampiero, questo sistema non poté funzionare, perché i tedeschi bloccarono il fondo dei marchi versati in Germania, sicché il Tesoro italiano fu costretto ad anticipare le quote da pagare alle famiglie dei lavoratori.

I rapporti in compensazione furono regolati sulla base del cambio di 10 lire per ogni marco (sino all'8 settembre il cambio era effettuato sulla base di 7,60 lire per ogni marco); neppure questo accordo fu rispettato, poiché i tedeschi preferirono servirsi per i pagamenti commerciali di fondi tratti dal contributo di guerra piuttosto che dal *clearing*. In tal modo, commentava il ministro delle Finanze della Repubblica sociale, dal conto compensazioni risultava che le esportazioni italiane in Germania erano inferiori a ciò che la Germania mandava in Italia, laddove era più evidente che ben poco arrivava in Italia mentre assai intense erano le partenze di forniture per la Germania! Quanto alla procedura degli scambi, c'era da notare ancora l'assoluta impossibilità di esercitare un controllo nella quale era posta la parte italiana, in quanto, contrariamente agli accordi presi, le esportazioni avvenivano generalmente eludendo le norme per la concessione delle licenze; si lamentava addirittura che la Germania avesse concluso accordi relativi agli scambi tra l'Italia e altri paesi rientranti nella sua orbita di influenza (Slovacchia, Ungheria e Romania), gli unici del resto, oltre alla Svizzera, con i quali l'Italia potesse avere allora limitati rapporti, senza neppure interpellare il governo di Salò. Altra « maggiorazione del contributo di guerra » era rappresentata dal fatto che anche il controllo doganale era passato integralmente in mani tedesche e dall'estensione arbitraria delle franchigie doganali. In conclusione, il Pellegrini-Giampiero valutava in termini approssimativi l'onere effettivamente addossato alle finanze italiane in misura non lontana da « una spesa mensile intorno ai 17 miliardi » di lire.²⁸

²⁷ Cfr. le notizie sull'accordo per i pagamenti ai lavoratori pubblicate dal *Corriere della Sera* del 4 febbraio 1944, p. 1.

²⁸ A completamento d'informazione sugli oneri finanziari imposti all'Italia è il caso di ricordare l'asportazione dell'oro della Banca d'Italia compiuta dai tedeschi.

Riferisce il Monelli nel libro citato *Roma 1943* (pp. 290-91): « Il 18-9-43 il governatore della Banca d'Italia Azzolini fu convocato al comando della città aperta ed avvertito che all'indomani i tedeschi avrebbero trasferito il tesoro

In una situazione di così totale arbitrio delle forze occupanti era votata all'insuccesso e resa praticamente impossibile ogni iniziativa di stabilizzazione della vita economica, soprattutto nel settore dei prezzi e dei salari, nel quale fra l'altro si verificarono numerosi scontri tra le autorità tedesche e quelle italiane, ma nel quale non regnava unanimità di vedute neppure tra gli stessi organismi tedeschi. In linea di massima prevalse, nella linea di condotta dei tedeschi, l'orientamento favorevole al blocco dei prezzi, con qualche concessione nel campo salariale. Sappiamo che nell'aprile del 1944 i funzionari dell'Amministrazione militare tedesca propendevano per il blocco dei prezzi agricoli al loro livello attuale, stabilizzato intorno a un aumento del 250 per cento rispetto al periodo prebellico, e per un leggero aumento dei prezzi dei prodotti industriali, portandoli al 300 per cento rispetto al livello prebellico.²⁹ Tale orientamento trovava la giustificazione nel tentativo dei tedeschi di conservare un potere d'acquisto quanto più elevato ai mezzi di pagamento che essi avevano a disposizione.

I documenti e le testimonianze per ora disponibili concordano anche nell'indicare come tra i diversi uffici tedeschi quello maggior-

della banca in una località dell'Italia settentrionale; gli fu dato quindi l'ordine di sottrarre tutto l'oro e le divise, o la massima parte di esse, alla rapina, in modo che i tedeschi avrebbero trovato le casse vuote. Il governatore dette vaghe assicurazioni; ma due giorni dopo comunicava al comando che aveva dovuto consegnare l'intero ammontare (due miliardi di oro e un miliardo di divise pregiate) perché tanto, disse, i tedeschi ne conoscevano la cifra esatta. I tedeschi portarono via anche gli stampi della moneta albanese ».

L'oro asportato da Roma fu portato a Milano e quindi concentrato a Fortezza, nelle immediate vicinanze del confine tedesco. Dai rendiconti della Banca d'Italia risulta che nel corso del 1944 i tedeschi effettuarono due importanti prelievi dall'oro concentrato a Fortezza alla volta della Germania; una prima asportazione nel febbraio per 1.080,5 milioni (50.537 kg.) e una seconda nell'ottobre per 463,0 milioni (21.656 kg.). Il totale dell'oro di proprietà della Banca asportato dai tedeschi « in seguito a fraudolenti accordi tra le autorità germaniche e le sedicenti autorità italiane » ammontò a 95.864 kg. di oro fino.

Dopo la fine delle ostilità la Banca d'Italia si adoperò per ottenere il recupero dei 71.098 kg. di oro asportati da Fortezza, che si assicurava fossero stati ritrovati in Germania; nel 1948 l'apposita Commissione internazionale accordò all'Italia la restituzione di 31,7 tonn. di oro.

Per tutto ciò cfr. le *Relazioni* della Banca d'Italia all'Adunanza generale dei partecipanti per gli anni 1945-1949.

Di fronte a queste cifre cadono ovviamente nel nulla i tentativi della letteratura neofascista (Villari, Anfuso) di sostenere tra le altre benemerenze della R.S.I. anche le limitazioni imposte all'utilizzazione dell'oro ad opera dei tedeschi!

²⁹ Cfr. il rapporto del viaggio in Italia dei funzionari Sarnow e Jani in data 29-4-44, doc. n. 43.

mente disposto e interessato a concedere aumenti salariali fosse, come vedremo meglio nel prossimo capitolo, l'ufficio dell'incaricato per gli Armamenti e la produzione bellica gen. Leyers, il quale indipendentemente da ogni considerazione circa i sintomi inflazionistici indubbiamente esistenti in Italia, mirava unicamente all'obiettivo di ottenere l'aumento della produzione nel settore di sua competenza e a questo scopo era anche disposto a favorire miglioramenti economici per le maestranze del suo settore.³⁰ Infine, negli ultimissimi tempi dell'occupazione, pur di arrivare a ottenere tutte le merci che erano richieste dalla Germania, Leyers non esitò a patrocinare anche indiscriminati aumenti dei prezzi, in aperto contrasto con le misure predisposte dall'ambasciatore Rahn. Questi, infatti, per tentare di frenare gli indiscriminati acquisti tedeschi sul mercato nero, con i conseguenti sconsiderati aumenti dei prezzi, si era visto costretto agli inizi del 1945 a subordinare ogni acquisto eccedente il fabbisogno personale da parte di persone fisiche e di enti tedeschi a particolare autorizzazione.³¹

Il controllo della produzione industriale

Conosciamo già quale importanza ebbe nel determinare l'orientamento generale dei compiti dell'Amministrazione militare tedesca in Italia l'ufficio del rappresentante di Speer per gli Armamenti e la produzione bellica. Come l'organismo al quale esso faceva capo nel Reich, l'ufficio del gen. Leyers in Italia ebbe il controllo effettivo della quasi totalità della produzione industriale italiana. I suoi compiti furono interpretati nel modo più estensivo, poiché cadde sotto la sua giurisdizione non soltanto la produzione bellica in senso stretto ma anche la maggior parte della produzione di beni di consumo. Ciò per il semplice fatto che il Reich non si limitava ad attingere alle

³⁰ Per quanto concerne gli orientamenti degli uffici tedeschi in materia, diversi elementi emersero nel corso di una riunione tenuta a Verona dai rappresentanti delle autorità tedesche interessate il 29-4-44, cfr. microfilm del protocollo di questa riunione in Arch. IML; altre notizie nel rapporto Jani del 30-3-45, doc. n. 51. Tra le testimonianze, E.F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, pp. 377-78.

³¹ Per i particolari delle misure predisposte dall'amb. Rahn per garantire l'ordine economico in Italia in data 11 gennaio 1945, rinviamo al doc. n. 50 e relativi allegati. Nelle sue memorie (*op. cit.*, pp. 242-244) il Rahn non manca di rivendicare alle sue iniziative il merito di avere impedito il caos più completo e l'inflazione in Italia, ma si tratta, come è evidente, di un tentativo per attenuare le sue personali responsabilità per il periodo dell'occupazione.

risorse e al potenziale dei paesi occupati soltanto per alimentare le industrie direttamente legate alla conservazione della sua efficienza militare, ma in generale anche per sopperire alle esigenze della popolazione civile tedesca; fra l'altro i danni provocati dai bombardamenti aerei sulla Germania venivano almeno in parte indennizzati con la distribuzione di beni di vestiario, di mobili e di suppellettili asportati dai territori occupati. Lo stesso si dica per i materiali da costruzione o per la riparazione di immobili danneggiati. In una parola, i tedeschi si industriavano a portare via tutto quello che potevano asportare; l'unico argine era costituito dalla abilità delle popolazioni di sottrarre ai tedeschi le merci destinate al saccheggio e dalla materiale impossibilità di inviare in Germania tutto quanto fosse loro utile.

Intransigente esponente ed esecutore di questa politica fu appunto il gen. Leyers, uno dei personaggi-chiave dell'occupazione tedesca. La sua pretesa di non tollerare la benché minima interferenza nel settore da lui controllato fu anche all'origine di uno dei più gravi contrasti politici scoppiato in quel periodo tra le autorità tedesche e le autorità della Repubblica sociale, ossia della polemica intorno al problema della cosiddetta socializzazione proclamata dal nuovo partito fascista repubblicano sin dal manifesto di Verona del 15 novembre 1943. È noto che a tale programma di socializzazione, nel quale doveva riassumersi ed esaurirsi la demagogia sociale dell'ultimo fascismo, i tedeschi si opposero decisamente. Se già il disinteresse delle masse operaie italiane, che non cedettero alle lusinghe del redivivo fascismo repubblicano ma dimostrarono anzi con gli imponenti scioperi dell'inverno 1944 la loro volontà di isolare e liquidare definitivamente il ventennio mussoliniano, aveva svuotato di ogni significato politico il tentativo dell'ultima ora del fascismo di darsi un volto anticapitalistico, l'ostilità dei tedeschi ne compromise decisamente i tempi di realizzazione frenandone irrevocabilmente le scadenze.³²

³² Agli ostacoli frapposti dai tedeschi alla socializzazione accenna appena di sfuggita il libro di F. GALANTI, *Socializzazione e sindacalismo nella R.S.I.*, Roma, 1949. Il Galanti, che fu alto funzionario della R.S.I., attesta che « gli elementi interessati a resistere allo sviluppo del nuovo ordine sociale trovavano, fra l'altro, anche nella loro sempre attiva collaborazione con gli organi tedeschi, specie militari, un surrogato spesso molto valido alla loro esclusione dal partito e dal governo della cosa pubblica, e quindi la possibilità di impedire che le loro resistenze fossero trascurate » (p. 52). Più oltre l'A., a proposito del ritardo nella pubblicazione dei decreti, ricorda ancora le preoccupazioni dei te-

Quali motivi spinsero i tedeschi a opporsi alla socializzazione di Salò? Al fondo della loro opposizione c'era certamente un elemento politico, sebbene essi non sembra abbiano mai preso troppo sul serio i propositi rivoluzionari del nuovo governo Mussolini. Goebbels ha lasciato espresso nel diario più volte citato il suo scetticismo a questo riguardo: « ... al momento decisivo i fascisti abbandoneranno il loro radicalismo e lo neutralizzeranno con una buona dose di rispettabilità borghese ».³³ Questo scetticismo sulla volontà di riformatore sociale del fascismo era un elemento assai diffuso tra i tedeschi; apparteneva anzi al loro bagaglio politico dopo l'8 settembre il rimprovero insistente al fascismo di non avere saputo risolvere nel ventennio al potere il problema dei rapporti tra capitale e lavoro. Ora, a scopo demagogico giocarono addirittura la carta di atteggiarsi a veri tutori degli interessi dei lavoratori italiani. Lo stesso Leyers nella lettera al capo della Militärverwaltung Lanfried del 1° marzo 1944, sulla quale torneremo nel prossimo capitolo, sollecitava l'attuazione delle promesse fatte dai tedeschi alla classe lavoratrice italiana mettendo in guardia contro le conseguenze che avrebbero potuto derivare dalla delusione della fiducia ispirata da quelle promesse e aggiungeva: « tanto più che il popolo, per anni, dal suo governo ha avuto soltanto vuote promesse e sussistono quindi le premesse per il maturare di una profonda sfiducia » (doc. n. 37). Questo atteggiamento era condiviso, se non da tutti, certamente da molti dei funzionari dirigenti tedeschi. Dal punto di vista ideologico l'opposizione era giustificata dal fatto che i tedeschi non avrebbero potuto comunque tollerare l'affermazione di tendenze anticapitalistiche che costituissero una reale alternativa fascista al socialismo diversa da quella che essi pretendevano di avere realizzato con il Reich nazionalsocialista. Giacché per il nazismo si trattava di creare un'alternativa al socialismo, non comunque al capitalismo.

Lo stesso Rahn ricorda l'opposizione mossa dagli industriali italiani e dai loro *partners* tedeschi dell'ufficio di Leyers, i quali

deschi « in ordine, specialmente, alla impostazione ideologica della guerra in atto. A tagliar corto — egli afferma — valse l'intervento categorico personale di Mussolini ».

Sul contrasto italo-tedesco intorno alla socializzazione la trattazione più ampia e sistematica è fornita dall'opera di F.W. DEAKIN, *The Brutal Friendship*, op. cit., pp. 665-677, alla quale siamo debitori di molta parte della documentazione oggi accessibile.

³³ J. GOEBBELS, *Diario intimo*, op. cit., p. 686, alla data del 17 novembre 1943.

« erano essi stessi in gran parte direttori o proprietari di imprese industriali e furono terrorizzati dall'idea che questa procedura potesse eventualmente fare scuola anche in Germania ».³⁴ In effetti nell'apparato d'occupazione in Italia erano inseriti numerosi esponenti della grande industria tedesca: tra gli altri, funzionari della Siemens per il settore dell'elettricità; il consigliere d'amministrazione della IG Farben, Fritz Ter Meer, era responsabile del settore chimico; lo stesso capo dell'Amministrazione militare Landfried era esponente di primo piano del trust siderurgico di Göring. Pressioni sui tedeschi perché intervenissero presso il governo fascista provennero anche da parte di industriali svizzeri, i quali vedevano compromessi i loro interessi nell'Italia settentrionale.³⁵ L'ambasciatore Rahn afferma di avere respinto a suo tempo la richiesta avanzata dall'ufficio di Leyers di un intervento politico per impedire l'attuazione delle leggi sulla socializzazione poiché non intendeva interferire in una questione interna italiana.³⁶ Ma non potendosi dare credito a tanta discrezione da parte tedesca la ragione doveva essere evidentemente un'altra. Oggi è possibile ricostruire con maggiori dettagli l'atteggiamento assunto al riguardo dai tedeschi.

Non v'è dubbio che le obiezioni più tenaci alla socializzazione furono mosse dal gen. Leyers. Fedele interprete dell'ambiente della grande industria tedesca, con la quale aveva stretti rapporti — egli era fra l'altro nativo di Düsseldorf, nel cuore della Renania industriale — il Leyers si dimostrò il più acerrimo nemico di un esperimento del quale temeva in primo luogo la possibile imitazione in Germania. A quell'epoca il Leyers non aveva interrotto i suoi contatti con l'industria tedesca e ne rifletteva le preoccupazioni. Il 25 novembre 1943 egli si era rivolto al dott. Albert Vögler, direttore generale delle Vereinigte Stahlwerke di Düsseldorf, allora il più potente cartello siderurgico tedesco, per invitarlo in Italia. Desiderava sottoporgli un problema di grande importanza: poiché la riorganizzazione dell'industria siderurgica italiana comportava molti problemi, non avrebbe potuto il dott. Vögler, specialista del settore, in un ritaglio di tempo fare una corsa a Milano per dargli qualche consiglio? In caso affermativo, Leyers gli avrebbe procurato un passag-

³⁴ R. RAHN, *op. cit.*, p. 279.

³⁵ Come documenta F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 675.

³⁶ R. RAHN, *op. cit.*, p. 279.

gio in aereo.³⁷ Non sappiamo se la visita del Vögler in Italia abbia avuto effettivamente luogo, ma da una lettera di ringraziamento inviagli dal Leyers apprendiamo che egli aveva accettato l'invito fattogli pervenire dal Leyers.³⁸ È ad ogni modo incontestabile che i suggerimenti che il Leyers poteva ricevere dal Vögler sarebbero stati estranei a qualsiasi prospettiva di socializzazione e di riforma dei rapporti di proprietà.

L'opposizione del Leyers alla socializzazione non fu certamente estranea agli sforzi da lui compiuti per stabilire una fruttuosa collaborazione con gli industriali italiani, allo stesso modo in cui cercò di stabilire anche con le maestranze italiane un rapporto che tagliasse fuori dal gioco ogni influenza delle autorità fasciste. Ben presto Leyers cominciò la sua campagna contro la socializzazione. Già il 26 novembre 1943 egli indirizzò a uno dei suoi più vicini e intimi corrispondenti, il consigliere di Stato Walter Schieber, capo dell'ufficio per le forniture belliche del ministero dell'Economia del Reich e più tardi segretario di Stato, una lettera nella quale denunciava al tempo stesso quelle che egli considerava le tendenze filobolsceviche e il gioco demagogico del fascismo repubblicano, che tentava in questo modo di rimontare la sua impopolarità e le sue responsabilità per le inadempienze della politica sociale del passato. Scriveva fra l'altro il Leyers: « Mi è stato sottoposto inoltre un articolo di giornale, che è apparso nel *Corriere della Sera* e in diversi altri giornali. Questo articolo si occupa dell'orientamento politico del nuovo governo italiano. In esso si devono ravvisare con tutta evidenza risonanze di idee bolsceviche, in particolare si richiama l'attenzione sul fatto che i lavoratori dovrebbero partecipare in misura piena agli utili dell'impresa. In breve, l'articolo si può sintetizzare nelle seguenti parole d'ordine:

Parificazione dei salari

Partecipazione agli utili

Abolizione delle società per azioni

Uguaglianza tra operai e impiegati ».³⁹

³⁷ Lettera di Leyers al dott. Vögler del 25 novembre 1943, microfilm in Arch. IML.

³⁸ Lettera di Leyers al dott. Vögler del 23 dicembre 1943, microfilm in Arch. IML.

³⁹ Lettera di Leyers allo Staatsrat Walter Schieber del 26 novembre 1943, microfilm in Arch. IML. L'articolo del *Corriere della Sera* cui fa riferimento il Leyers è con tutta probabilità la nota della *Corrispondenza repubblicana* dal titolo "La vera libertà", apparsa sul *Corriere della Sera* del 24 novembre e

Tutto ciò rappresentava la più fosca e drammatica prospettiva rivoluzionaria contro la quale il Leyers non perse occasione per intervenire, assumendo nello stesso tempo le difese degli industriali italiani con i quali, estendendo un'espressione da lui stesso usata a proposito dei « signori della Fiat », desiderava « vivere in pace ».⁴⁰ E si capisce: l'appoggio degli industriali era essenziale per alimentare la macchina bellica tedesca. Un episodio concreto gli diede occasione di scendere direttamente in campo a favore di un industriale italiano. Avendo il giornale *Il Fascio*, settimanale del fascismo lombardo, pubblicato il 7 gennaio 1944 un violento articolo contro gli speculatori, tra i quali era annoverato esplicitamente il presidente della Snia Viscosa Marinotti, il gen. Leyers si rivolse all'ambasciatore Rahn per chiedere il suo intervento: « A prescindere completamente dal fatto che il signor Marinotti non ha mai fatto speculazioni di borsa e che queste accuse non sono pertanto rispondenti alla realtà, non sta bene che si aggrediscano e si minaccino in tale inaudita forma industriali con i quali noi collaboriamo strettamente ».⁴¹ Non contento di questo primo passo, il Leyers si rivolse direttamente alla massima autorità militare tedesca in Italia, al gen. Toussaint, per chiedere senz'altro che fosse proibita la pubblicazione del giornale *Il Fascio*, che manifestava pericolose tendenze sindacalistiche, come dimostravano appunto i suoi attacchi contro il Marinotti.⁴²

Ma l'azione di Leyers non si fermava a questo pur significativo episodio personale. Contemporaneamente, infatti, egli faceva circolare il suo pensiero nei confronti della socializzazione in una lettera diramata dal suo ufficio a tutti i principali esponenti tedeschi in Italia, a cominciare dall'ambasciatore Rahn e dal gen. Toussaint. Il senso della lettera era praticamente questo: era comprensibile che

ripresa, come di consueto, da altri giornali (per esempio da *La Stampa* il 25 novembre); si trattava di uno scritto dello stesso Mussolini, il quale, come è noto, fu l'estensore di buona parte della *Corrispondenza repubblicana*: cfr. B. MUSSOLINI, *Opera omnia*, vol. XXXII, appendice, Firenze, 1960.

⁴⁰ Lettera di Leyers del 6 marzo 1944 a proposito di un colloquio con il prof. Valletta e il signor Brunelli della Fiat, allo scopo di rimuovere il divieto di viaggiare imposto al signor Brunelli, microfilm in Arch. IML.

⁴¹ Lettera di Leyers a Rahn del 15 gennaio 1944, microfilm in Arch. IML. Contemporaneamente Leyers scrisse anche alla redazione del giornale, sul quale era apparso l'articolo incriminato; anche di questa lettera esiste il microfilm presso l'Arch. IML.

⁴² Lettera di Leyers al gen. Toussaint del 23 gennaio 1944, microfilm in Arch. IML. Avendo potuto consultare soltanto pochi numeri del settimanale *Il Fascio*, del quale non risulta reperibile una collezione completa nelle biblioteche pubbliche, non siamo in grado di precisare quale sorte ebbero le proteste del Leyers.

i fascisti volessero recuperare sul piano sociale le occasioni perdute durante il ventennio, ma il consentire che attraverso la pubblicazione delle proclamazioni sociali si infiltrassero tendenze marxiste e fossero attuati pericolosi esperimenti equivaleva a commettere sabotaggio puro e semplice. In una parola, equivaleva a compromettere la capacità produttiva dell'economia italiana:

« Dal momento che ora la pubblicazione di queste intenzioni degli elementi più riscaldati viene interpretata fatalmente quale preannuncio di tendenze marxiste, bisogna definire questo modo di procedere, tanto più nel quinto anno di guerra, per quello che effettivamente è: sabotaggio. Nessun esponente dell'economia o uomo politico ragionevole in tutta Italia in quest'ora, in cui si conduce una lotta inumana per l'essere o il non essere, potrà pensare seriamente ad avviare esperimenti di rivoluzione sociale ».⁴³

Leyers infine espone di persona il suo punto di vista al ministro Tarchi in un colloquio del 31 gennaio 1944.⁴⁴

La lettera circolare del 19 gennaio racchiudeva la sostanza dell'opposizione di Leyers contro i propositi del governo di Salò: non era ai suoi occhi ammissibile un'azione unilaterale da parte italiana in un settore — quello industriale — nel quale i tedeschi chiedevano e si assicuravano la più assoluta libertà di iniziativa. Leyers subiva certo l'influenza dell'ambiente industriale tedesco e di quello italiano, ma egli mirava soprattutto a impedire che gli fossero creati ostacoli o preclusioni nell'espletamento dei suoi compiti; fra l'altro lo *status quo* gli facilitava enormemente il lavoro in quanto comportava l'accordo diretto con gli industriali che si rivelava quasi sempre possibile. Egli era disposto a mostrarsi duttile e relativamente arrendevole nelle questioni che potevano agevolarli il raggiungimento dei suoi obiettivi (come nel campo salariale), ma era assolutamente intransigente ove fosse messa in dubbio la sua libertà di manovra o dove fiutasse ostacoli alla gestione e al rendimento del suo settore d'attività. Nel caso specifico, a parte le obiezioni di carattere ideologico, egli non poteva non guardare sfavorevolmente a qualsiasi eventualità di una crisi di trapasso, quale quella che inevitabilmente si sarebbe prodotta nel caso di una profonda riforma della gestione industriale. Rispetto alla sua intransigenza e anche alla sua traco-

⁴³ Lettera dell'ufficio di Leyers del 19 gennaio 1944 sulla socializzazione, microfilm in Arch. IML.

⁴⁴ Di tale colloquio Leyers fa cenno in una lettera al solito Staatsrat (Schieber) del 31 gennaio 1944, microfilm in Arch. IML.

tanza, il comportamento dell'ambasciatore Rahn appariva a Leyers troppo arrendevole, per cui non aveva esitato ben presto a deplorarne la passività nei confronti del governo italiano.⁴⁵

Sottoposto a pressioni da varie parti, neppure Rahn poté esimersi dall'intervenire contro la socializzazione. Nel corso di un colloquio con il ministro delle Corporazioni Tarchi (del 10 febbraio 1944) Rahn protestò anzitutto per l'iniziativa unilaterale assunta dalle autorità italiane in un settore come quello industriale così suscettibile di produrre rilevanti ripercussioni politiche ed economiche; ma si attenne principalmente al criterio di domandare direttive a Berlino, sapendo che l'argomento era già stato oggetto di discussione tra Hitler e Mussolini.⁴⁶ Il giorno successivo lo stesso Mussolini confermò a Rahn l'intenzione di sottoporre il 12 febbraio al Consiglio dei ministri la legge sulla socializzazione, presentandola come una misura punitiva a carico degli industriali che egli accusava di essere filoinglesi e responsabili del « tradimento dell'8 settembre ».⁴⁷ La risposta del ministero degli Esteri tedesco alla richiesta di istruzioni avanzata da Rahn non si discostava sostanzialmente dai termini prospettati da Mussolini: secondo Hitler le misure economiche progettate da Mussolini non riguardavano i tedeschi; in secondo luogo esse si rivolgevano « principalmente contro gli industriali e gli imprenditori, che dovevano portare la responsabilità principale per il sabotaggio del suo programma militare ».⁴⁸

Non risulta però che questa generica presa di posizione di Hitler, non esplicitamente favorevole ma neppure ostile alla socializzazione, abbia modificato la sostanziale opposizione dell'ufficio di Leyers alle misure del governo di Salò. La legge sulla socializzazione fu bensì emanata in data 12 febbraio, ma la sua attuazione ne fu ritardata in maniera decisiva: la sua entrata in vigore ebbe luogo infatti soltanto il 30 giugno 1944 e il 1° luglio successivo fu pubblicato il primo decreto di socializzazione, quello relativo alle imprese editrici e giornalistiche. Non essendo riuscito a ottenere un intervento di carattere generale contro la legge, Leyers decise di difendere contro

⁴⁵ Lettera di Leyers allo Schieber del 22 nov. 1943, copia in microfilm in Arch. IML.

⁴⁶ Telegramma di Rahn al min. degli Esteri del 10 febbraio 1944, riprodotto in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 670-71.

⁴⁷ Lettera di Mussolini a Rahn dell'11 febbraio 1944 in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 670.

⁴⁸ Comunicazione di Ribbentrop a Rahn del 14 febbraio 1944, in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 672.

la sua attuazione almeno il settore delle cosiddette « industrie protette » direttamente dipendenti da lui. Nel maggio del 1944 egli inviò alle « aziende protette » una circolare con la quale richiamava l'attenzione sul fatto che la legge sulla socializzazione non doveva considerarsi in vigore, dato che l'art. 46 della legge stessa disponeva che essa sarebbe entrata in vigore in data da fissarsi con decreto di Mussolini. Invitava pertanto le « aziende protette » a notificare qualsiasi tentativo di dare applicazione totale o parziale alla legge.⁴⁹ E allorché Mussolini comunicò a Rahn che intendeva fissare al 30 giugno il termine per l'entrata in vigore della legge, Rahn tenne ad assicurare a Leyers che si era adoperato per ottenere esplicitamente la garanzia che in ogni caso le « aziende protette » non sarebbero state socializzate senza il consenso tedesco.⁵⁰ Poiché l'intera produzione che avesse attinenza sia pure minima con l'industria bellica era controllata dai tedeschi, ciò significava la pratica impossibilità per i fascisti di dare seria attuazione alla riforma che doveva costituire il fondamento essenziale della loro nuova piattaforma ideologica. I tedeschi, infatti, secondo quanto si deduce dalle nuove proteste del ministro Tarchi, adottarono la prassi di rifiutare il consenso alla socializzazione delle « aziende protette »; il ministro Tarchi interpretò esattamente la richiesta tedesca come equivalente al principio della preventiva autorizzazione da parte dei tedeschi, principio che ovviamente costituiva una nuova lesione della sovranità della Repubblica sociale.⁵¹ Ma chi aveva il potere di decidere non era il governo di Salò bensì, ancora una volta, l'autorità tedesca.

Se una conclusione si può trarre, è che la controversia appare interessante e significativa da un duplice punto di vista: in linea generale come conferma dell'impossibilità per il governo della Repubblica sociale di svolgere una qualsiasi politica autonoma che non fosse condizionata dal benessere dei tedeschi; più specificamente, in quanto mette in rilievo la tenacia con la quale il gen. Leyers difese le sue attribuzioni e respinse ogni tentativo di interferire nella sua libertà di decidere le sorti dell'industria italiana. A questo proposito un altro aspetto dell'attività dell'ufficio Rüstung und Kriegsproduktion diretto dal Leyers — con ramificazioni capillari in ogni comando di presidio, presso la cui sede era installato un apposito co-

⁴⁹ Circolare cit. in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 676.

⁵⁰ Lettera di Rahn a Leyers del 27 giugno, cit. in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 676.

⁵¹ Cfr. F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 677.

mando Armamenti — era costituito dalle asportazioni pure e semplici, non quindi sotto forma di ordinazioni all'industria italiana da parte del Reich, di materiali, di interi impianti e di macchinari dall'Italia. Con una espressione tipica del suo cinismo, Hitler alluse un giorno al programma di spoliazione dell'Italia in questi termini: « Che i pantaloni glieli leviamo noi o glieli levino gli inglesi è del tutto indifferente », ⁵² ossia, comunque andassero le cose, l'importante era depredare gli italiani nella misura più ampia possibile.

Il Moellhausen attesta che Speer aveva deciso il trasferimento integrale in Germania delle industrie italiane e delle sue maestranze: « Leyers — egli scrive — pretendeva di attenersi alla lettera agli ordini di Speer, che voleva smontare le industrie italiane e trasportarle in Germania, seguite a breve scadenza da tutti gli operai specializzati ». ⁵³ Data la carenza di accertamenti e di fonti un calcolo preciso di ciò che i tedeschi hanno asportato dall'Italia non sarà probabilmente mai computabile, mentre è possibile individuare una serie di elementi parziali che sono certamente indicativi anche ai fini di una valutazione di carattere generale. Parallelamente al trasferimento di manodopera dall'Italia centro-meridionale al nord d'Italia, i tedeschi iniziarono il trasferimento di tutte le scorte di materiali delle quali riuscivano a impossessarsi e di impianti completi; più tardi parte di questi — e tra i danni più notevoli va citata l'asportazione degli impianti dell'Anic da Livorno e dei nuovi impianti di Cornigliano per la produzione dell'acciaio — venne trasferita direttamente in Germania. Il Rahn riferisce che nell'estate del 1944, quindi quando la perdita di Roma e lo spostamento del fronte verso l'Appennino tosco-emiliano faceva prevedere imminente la perdita dell'Italia, il capo dell'OKW Keitel inviò alla Wehrmacht in Italia un ordine in base al quale si doveva fare incetta di tutte le merci pregiate per trasportarle al nord; tale ordine sarebbe stato revocato per l'opposizione dello stesso Rahn. ⁵⁴ Ma revocato o no che fosse quest'ordine, la sostanza delle cose non mutò: il saccheggio continuò senza che ne fosse necessaria la codificazione in forme legali. Così come continuarono i piani per la distruzione delle industrie italia-

⁵² *Hitlers Lagebesprechungen*, op. cit., p. 420, alla data del 19 novembre 1943.

⁵³ E.F. MOELLHAUSEN, op. cit., p. 377.

⁵⁴ R. RAHN, op. cit., p. 260.

ne.⁵⁵ Contro tali piani furono costrette a intervenire anche le stesse autorità fasciste, per tentare di indurre i tedeschi a evitare la distruzione di settori vitali dell'apparato produttivo italiano, limitandosi a predisporre la semplice paralizzazione per un periodo di tempo più o meno lungo.

La realtà era che i tedeschi consideravano l'industria italiana preda di guerra e ove non fossero riusciti a ottenerne un soddisfacente funzionamento in Italia, trovavano facilmente il pretesto per trasferire senz'altro gli impianti in Germania; bastava per esempio la constatazione che una determinata impresa era priva di materia prima o che non era possibile fornirgliela o ancora che la sua utilizzazione era più urgente e opportuna in Germania, perché fosse prospettato il trasferimento nel Reich. La minaccia di trasportare i macchinari in Germania rientrava esplicitamente tra le misure proposte per la repressione degli scioperi:⁵⁶ la minaccia di condannare i lavoratori non soltanto alla disoccupazione ma anche alla deportazione faceva parte del ricatto all'indirizzo delle masse operaie, la cui risposta compatta fu tuttavia decisiva nell'impedire che il saccheggio dell'Italia culminasse nella depredazione e nella distruzione degli stessi impianti industriali che avrebbero compromesso gravemente la ripresa dell'economia italiana del dopoguerra.⁵⁷ I postumi difensori del governo neofascista rivendicano all'opera della Repubblica sociale il salvataggio dell'industria italiana.⁵⁸ In effetti, di fronte ai propositi dei tedeschi il governo della Repubblica sociale, consapevole che

⁵⁵ Un elenco di stabilimenti che i tedeschi avevano deciso di trasferire in Germania o di distruggere fu trasmesso nell'ottobre del 1944 dal Comando generale del CVL; vedilo ora in *Atti del Comando Generale Corpo volontari della libertà dalla sua costituzione alla insurrezione nazionale* (giugno 1944-aprile 1945), Roma, 1946, pp. 123-24.

⁵⁶ Cfr. la lettera di Leyers a Landfried del 29 marzo 1944, doc. n. 40.

⁵⁷ Un episodio significativo della lotta delle maestranze operaie torinesi per impedire l'asportazione degli impianti è rievocato da RAIMONDO LURAGHI, *Il movimento operaio torinese durante la Resistenza*, Torino, 1958, p. 222 e sgg.

⁵⁸ Citiamo per tutti L. VILLARI, *Affari esteri*, op. cit., pp. 78-80. Contro questi tentativi ricordiamo l'azione decisiva della Resistenza in difesa del patrimonio industriale; in proposito rinviamo al materiale documentario pubblicato da PIETRO SECCHIA e FILIPPO FRASSATI, *La Resistenza e gli alleati*, Milano, 1962, nonché alla documentazione offerta da FERRUCCIO PARRI, "Alleati e partigiani di fronte al problema della difesa degli impianti", ne *Il Movimento di liberazione in Italia*, settembre-ottobre 1951. Infine le istruzioni del Comando generale CVL sul sabotaggio e sulla difesa degli impianti sono raccolte nel volume cit. *Atti del Comando generale*, ecc., passim. Sul problema specifico del porto di Genova ampia documentazione è offerta dagli *Atti della Commissione d'inchiesta sul salvataggio del porto di Genova*, Genova, 1952.

andava incontro alla minaccia di essere definitivamente travolto dall'ostilità delle masse popolari, cercò di intervenire debolmente per scongiurare la condanna definitiva del regime che rischiava di farsi complice della distruzione delle fonti essenziali di vita del paese. Ma di fronte agli episodi di più evidente manomissione del potenziale industriale italiano, l'intervento della Repubblica sociale costituì un argine veramente marginale al comportamento dei tedeschi, il quale ledeva fra l'altro gli interessi dello stesso ambiente industriale che garantiva la collaborazione all'economia di guerra del Reich; non poteva comunque rovesciare la tendenza generale a sottrarre all'Italia quantitativi sempre maggiori di scorte, di manufatti, di materie prime e, possibilmente, gli stessi impianti.

Un esempio significativo del modo in cui il governo di Salò cercò di andare incontro ai tedeschi con un minimo di riserve a favore delle esigenze italiane, fu il tentativo di pervenire a una regolamentazione contrattuale del trasferimento di impianti in Germania. Il risultato principale fu che per questa via si diede l'avallo ai trasferimenti senza salvaguardare in alcun modo il patrimonio degli impianti. In proposito l'ambasciatore Rahn e il sottosegretario agli Esteri Mazzolini stipularono il 29 agosto 1944 una convenzione che, con il pretesto di sottrarre le industrie italiane ad azioni belliche, prevedeva che in caso di pericolo prossimo gli impianti industriali italiani « vengono trasferiti in territori nei quali possa essere assicurato il loro massimo possibile sfruttamento »; e si aggiungeva che a seconda dell'opportunità si sarebbe deciso se procedere al loro trasferimento nel Reich o in altre parti d'Italia.⁵⁹

Un esempio specifico dello spirito che animava i tedeschi nella questione dei « trasferimenti » e della loro prassi è offerto dagli accordi conclusi nei singoli settori. Così nel caso del contratto tipo per il trasferimento in Germania di stabilimenti e impianti industriali stipulato in sede di Comitato industriale per gli olii minerali e i carburanti succedanei avvenne che i tedeschi, contrariamente a quanto pattuito nell'accordo a livello diplomatico, mostrarono di voler accollare agli italiani tutti i rischi delle operazioni di trasferimento, compreso il costo del trasporto in Germania dei materiali! Infatti mentre la parte italiana aveva proposto che le spese di smontaggio e di tra-

⁵⁹ Il testo della convenzione del 29 agosto 1944 è riprodotto nel *Bollettino settimanale d'informazioni* del C.L.N. Comando generale Italia occupata. Servizio informazioni, n. 22, 1° gennaio 1945, pp. 11-12, in Arch. IML. Fond. CVL.

sporto dall'Italia nonché i salari del personale messo a disposizione dall'Italia fossero a carico dei tedeschi, questi insistettero per aggiungere una clausola limitativa prescrivente che « questo impegno della ditta germanica non sussiste qualora lo smontaggio e il trasporto si sia reso necessario per ragioni militari » (*sic*). Lo scopo della precisazione era evidente, poiché in quelle circostanze non era prevedibile il caso in cui i tedeschi non fossero in grado di dimostrare che il trasferimento di un impianto era determinato da ragioni militari, si trattasse di sottrarre l'impianto al nemico avanzante o alla distruzione dall'aria o all'inattività per l'impossibilità di fargli pervenire la materia prima.⁶⁰ Anche quando si rivestiva di apparenze legali la tattica dei tedeschi rimaneva sempre la stessa.

Non siamo in grado di disporre di statistiche complete sulle quote di scorte e di manufatti asportate dai tedeschi per tutto il periodo dell'occupazione. Ma i dati parziali in nostro possesso possono fornire ugualmente un'idea delle dimensioni del fenomeno. Per l'industria tessile una fonte neofascista rivela che più di un terzo della produzione consentita era destinata alle commesse belliche tedesche, ma aggiunge che è da ritenere che anche buona parte dei quantitativi destinati all'esportazione in compensazione siano finiti in mano tedesca; in definitiva al fabbisogno italiano rimaneva, sì e no, un terzo della produzione totale.⁶¹

Cifre e considerazioni più dettagliate possiamo ricavare da alcuni rapporti dell'ufficio del gen. Leyers. Per i mesi di febbraio e marzo del 1944 possediamo le seguenti statistiche di beni interessanti l'industria degli armamenti inviati in Germania (a esclusione quindi dei beni di consumo):

	<i>febbraio</i>	<i>marzo</i>
Lavorati in ferro	60.893 tonn.	56.249 tonn.
Ind. chimica	3.467 »	11.604 »
Metalli non ferrosi	8.331 »	7.196 »
Tessili	8.154 »	5.139 »
Prodotti minerari	4.454 »	4.202 »
Cuoio	2.232 »	3.193 »

Tra materiali e attrezzature industriali in febbraio erano stati inviati in Germania 6.930 carri merce per un totale di 108.139 tonnellate e un valore di 156.961.335 di marchi; in marzo le cifre erano

⁶⁰ Citiamo dal testo del contratto tipo conservato presso l'Arch. IML, DN IX a.

⁶¹ Dati forniti da L. VILLARI, *op. cit.*, p. 74.

in diminuzione, ma davano pur sempre: 6.018 carri merce, con 102.754 tonnellate e un valore di 106.455.179 di marchi.⁶²

Un resoconto assai più dettagliato del gen. Leyers, comprensivo delle cifre generali della produzione italiana e dei quantitativi asportati dai tedeschi, possediamo soltanto per il mese di aprile del 1944. Nonostante il suo carattere prevalentemente tecnico, essendo l'unico rapporto completo che per il momento è stato possibile recuperare (ma certamente altri ne furono redatti anche per altri periodi), in considerazione dell'estremo interesse che offre, riproduciamo integralmente questo documento nella parte documentaria del volume (v. doc. n. 46), utilizzandone qui i più significativi elementi di carattere generale.

Anzitutto, per il mese di *aprile* risultavano spediti in direzione del Reich materiali, materie prime, semilavorati, prodotti finiti e impianti per un totale di:

6.056 carri merce, 92.231 tonn., di cui *materiali* 5.068 carri e 77.143 tonn. e *impianti* 988 carri e 15.088 tonn.

I trasferimenti dall'Italia meridionale all'Italia settentrionale davano le seguenti cifre: materiali, prodotti e impianti per un totale di 1.439 carri e 19.958 tonnellate.

Nello stesso tempo gli arrivi dal Reich erano stati di 31.216 carri per un totale di 566.896 tonnellate. L'elevata cifra di materiali inviati dalla Germania in Italia si spiega con il semplice fatto che in essa erano ricomprese sostanzialmente le forniture di carbone e di altre materie prime che venivano inviate all'industria italiana per la lavorazione delle commesse destinate al Reich, forniture che per il solo carbone ammontavano nell'aprile a 476 mila tonnellate. A proposito delle forniture di carbone è il caso di rilevare che in questo periodo in cui l'industria italiana lavorava unicamente per l'economia tedesca, la Germania inviò quote di carbone relativamente superiori a quelle che forniva all'Italia negli anni precedenti per sostenere lo sforzo bellico della produzione italiana.

Prima di passare all'esame più dettagliato dei dati relativi alla asportazione di materie prime e di prodotti industriali riproduciamo la seguente tabella relativa ai beni di consumo asportati a favore della popolazione civile tedesca colpita dai bombardamenti:

⁶² Cfr. *Uebersicht über die im März 1944 abtransportierten Rüstungswirtschaftlichen Güter* e analogo rapporto per il mese di febbraio, microfilm in Arch. IML.

BENI D'USO E DI CONSUMO

<i>Riepilogo mesi precedenti</i>	<i>tonn.</i>	<i>vagoni</i>	<i>lire</i>
15-9-43 - 15-12-43	3.367	443	326.801.290
16-12-43 - 31-1-44	5.244	856	576.445.070
1-2-44 - 29-2-44	5.679	727	633.033.580
1-3-44 - 31-3-44	3.619	544	621.767.120
1-4-44 - 30-4-44	4.300	801	487.008.380
<i>Totale</i>	22.209	3.371	2.645.055.440

<i>Aprile</i>	<i>tonn.</i>	<i>vagoni</i>	<i>lire</i>
Tessili, vestiario, biancheria	1.401	200	270.488.470
Calzature	992	248	165.250.500
Valigie, sporte	100	25	8.850.000
Articoli domestici, ferramenta	298	31	8.850.860
Scope, spazzole, paglia di riso	586	107	3.505.230
Articoli in vetro, ceramica, porcellana	119	9	2.004.990
Bottoni	32	4	3.839.280
Legni da impiallacciatura	116	8	2.571.670
Mobili, letti	156	59	6.180.880
Articoli di legno	12	1	262.500
Pipe da tabacco	8	—	1.205.650
Articoli da cancelleria da studio e da disegno	55	5	1.455.260
Molle da materassa	37	5	2.916.340
Articoli in vimini	60	33	3.910.000
Articoli in gomma	—	7	2.375.380
Droghe, erbe mediche	328	59	3.333.350
<i>Totale</i>	4.300	801	487.008.380

In conclusione, dalle scarpe alla biancheria, alle spazzole, ai bottoni, al vetro, alle pipe, nulla sfuggiva al metodico rastrellamento di beni di consumo di cui era privata la popolazione italiana, che come la popolazione di tutti gli altri paesi occupati era chiamata a pagare le spese della guerra scatenata dal Terzo Reich.

Passando a considerare la destinazione della produzione industriale, la prima conclusione che si può dedurre dal rapporto del gen. Leyers è la conferma che l'apparato industriale italiano per quella parte in cui ancora funzionava fu mobilitato per integrale sfruttamento a vantaggio dell'economia tedesca. Risultano chiare anzitutto alcune direttive di massima: il trasferimento di impianti dall'Italia

centro-meridionale alle regioni settentrionali (tra l'altro un provvedimento del genere interessò le officine Terni, la fabbrica della Pirelli di Tivoli, le fabbriche di esplosivi di Orbetello e Tarquinia, la Galileo di Firenze) per mantenerli in efficienza quanto più a lungo possibile in zone controllate dai tedeschi; il decentramento delle stesse industrie dell'Italia del nord in modo da evitare che la concentrazione degli impianti offrisse comodo bersaglio ai bombardamenti aerei anglo-americani; il tentativo di occultare una parte degli stabilimenti in fabbriche sotterranee o in caverne per creare condizioni di maggiore sicurezza. Nello stesso tempo si procedeva alla chiusura degli impianti considerati non essenziali agli scopi bellici o di quelli ai quali non fosse possibile fare affluire il necessario rifornimento di materia prima o di carbone. La difficoltà dei trasporti, duramente intralciati dai bombardamenti alleati, costituiva una delle ragioni di maggiore incidenza negativa sulla regolarità nelle forniture delle commesse ordinate dai tedeschi. Altre cause di disturbo erano rappresentate: dagli incerti nell'erogazione di energia; dall'insufficienza di scorte; dalla perdita di ore lavorative in seguito ad allarmi aerei, tanto che lo stesso Leyers riferisce che i tedeschi, con evidente disprezzo dei lavoratori italiani, dovettero intervenire contro un prefetto italiano che aveva disposto la sospensione del lavoro durante gli allarmi aerei; dall'attività partigiana, specialmente nelle zone in cui andava al di là di singoli atti di sabotaggio per assumere carattere di guerra guerreggiata, come in Istria e nella Venezia Giulia, dove le bande partigiane ostacolarono decisamente l'attività estrattiva delle miniere di carbone, di mercurio e di bauxite, o nelle valli piemontesi, dove fu ostacolata la produzione di energia elettrica. Ma nessun argine effettivo sussisteva da parte italiana al controllo della produzione industriale a opera del RuK, all'infuori del limite rappresentato, e neppure sempre, dal minimo indispensabile per la popolazione italiana e dal fabbisogno delle forze armate della Repubblica sociale.

Anche per la produzione di energia elettrica si operò il trasferimento verso l'Italia settentrionale dell'energia non sfruttata nell'Italia centrale o resa libera dall'evacuazione dell'industria da quelle regioni; trasportata al nord, l'energia era impiegata per le fabbriche particolarmente importanti ai fini bellici. In un secondo momento

l'erogazione di energia fu sottoposta a gravi restrizioni per il consumo privato.⁶³

Il controllo tedesco non era assicurato solo di fatto, ma veniva esercitato attraverso lo stesso meccanismo di distribuzione dei prodotti industriali facente capo ai comitati e agli uffici industriali insediati in ogni singolo settore. Furono così costituiti i seguenti uffici industriali: dell'elettricità, acqua e gas; della cellulosa, carta e stampa; della chimica e della gomma; del cuoio; delle fibre e industrie tessili; della lavorazione del legno e industrie varie; della meccanica; delle miniere e cave, olii minerali e carburanti succedanei; degli olii grassi industriali; delle pietre e terre; della siderurgia. Quali organi esecutivi degli uffici furono creati con decreto 26 giugno 1944 del ministero delle Corporazioni 24 comitati industriali comprendenti i diversi settori di specializzazione della produzione industriale. Come si è già detto nel capitolo IV, i comitati erano diretti da un presidente tedesco e da un presidente italiano; gli uffici erano diretti esternamente da un dirigente italiano, ma l'influenza tedesca su di essi era garantita dalla nomina di incaricati tedeschi di collegamento, senza il consenso dei quali gli uffici non potevano prendere alcuna decisione. In una parola, come è stato scritto, i comitati industriali « erano organismi di emergenza istituiti per far fronte alle esigenze di un'economia di guerra e soprattutto per servire all'occupante tedesco per i suoi scopi di utilizzazione dell'attrezzatura industriale italiana e di sfruttamento delle risorse economiche dell'Italia settentrionale a vantaggio dell'economia di guerra tedesca ».⁶⁴

Cerchiamo di vedere, sempre attraverso il citato rapporto Leyers, quale era la situazione nei principali settori produttivi. L'industria mineraria e quella manifatturiera nei limiti consentiti dalle circostanze belliche lavoravano a ritmo intenso. Per ottenere questo ri-

⁶³ In proposito si può vedere un appunto di relazione sulla situazione dell'energia per il periodo 16 dicembre 1943-15 gennaio 1944 allegato a una lettera del 17 febbraio 1944 indirizzata al ministero dell'Aeronautica del Reich, conservato in microfilm presso l'Arch. IML. Presso il medesimo Archivio è conservato anche un documento in data 29 febbraio 1944 contenente l'elenco del gruppo esperti energia elettrica presso l'ufficio del gen. Leyers. Capo del gruppo era il dott. Menge, con la collaborazione degli esperti, Janowicz (della Siemens di Berlino), Braz, Hesse, Edler, Moser, Fellin, Altmann e Frey-Graf. Il Moser era un italiano (evidentemente un alto-atesino); di lui si dice: « ... ha un comportamento deciso, è uomo molto cortese ma — all'occorrenza — anche molto energico ».

⁶⁴ BRUZIO MANZOCCHI, *Lineamenti di politica economica in Italia (1945-1959)*, Roma, 1960, p. 171.

sultato la Germania dovette assicurare il rifornimento di carbone, non riuscendo tuttavia mai a soddisfare interamente la quota fissata (per l'industria era stato calcolato un fabbisogno mensile di 800 mila tonnellate). Per quanto concerne l'estrazione e la produzione di minerali e la rispettiva quota di spedizione in Germania, le cifre dimostrano con piena evidenza che per talune voci (manganese, ferro manganesifero e concentrati di minerali di ferro) le spedizioni in Germania corrispondevano alla quasi totalità della produzione:

<i>Aprile 1944</i>	<i>Produzione</i>	<i>Spedizione in Germania</i>
Zolfo	5.042 tonn.	3.000 tonn.
Pirite	30.744 »	3.492 »
Manganese	5.900 »	5.028 »
Minerale di ferro manganesifero	2.300 »	2.000 »
Concentrati di minerali di ferro	35.600 »	34.800 »
Spatofluore	3.200 »	2.100 »
Talco		2.000 »
Solfato di bario	1.000 »	460 »

Di altri prodotti minerari non conosciamo le cifre di estrazione ma soltanto i quantitativi spediti in Germania (sempre nel mese di aprile); così tra i metalli pesanti e altre materie prime furono inviati: piombo 772 tonn., rame 1.203 tonn., mercurio 85 tonn. (su 91 prodotte), zinco 3 tonn., minerali di piombo 110 tonn., minerali di rame 465 tonn.

Nel campo dei metalli leggeri interessanti particolarmente l'industria aeronautica, quali alluminio e magnesio per leghe leggere, sulla produzione incise fortemente la carenza di argilla. Soddisfacente era considerato invece il ritmo di produzione dell'industria chimica. A pieno ritmo lavoravano le raffinerie di olii minerali di Trieste (che però nel giugno sarebbero state duramente colpite dai bombardamenti aerei) e di Venezia. L'industria della gomma, oltre alla produzione di buna (Ferrara), provvedeva alla fornitura di pneumatici (Pirelli e Michelin) di cui la Wehrmacht aveva estremo bisogno, camere d'aria, prodotti sanitari e scarpe.

Nel settore siderurgico possediamo i seguenti dati della produzione:

	<i>Febbraio</i>	<i>Marzo</i>	<i>Aprile (1944)</i>
Acciaio greggio	117.141 tonn.	101.121 tonn.	112.615 tonn.
Ferro greggio	10.184 »	17.785 »	19.332 »
Ferroleghie	5.186 »	2.304 »	3.480 »

Alla fine del 1944, come in tutti gli altri settori, anche la produzione siderurgica si avviò alla paralisi completa che caratterizzò i primi mesi del 1945, allorché diverse acciaierie fermarono l'attività per mancanza assoluta di carbone.

Altre cifre significative: nell'aprile del 1944 furono consegnati 350 mila cuscinetti a sfere e a rullo, mentre tutti i settori attivi della lavorazione del ferro (comprese parti di sommergibili) erano praticamente coperti da commesse tedesche. Nel settore della produzione del cemento, dei mattoni, delle tegole, la Wehrmacht e l'Organizzazione Todt assorbirono la quasi totalità dei quantitativi prodotti, per fortificazioni e costruzioni militari varie. Anche l'industria elettrica lavorava esclusivamente per la Wehrmacht. Nel settore delle macchine utensili dall'ottobre 1943 al marzo 1944 furono consegnate al Reich 5.407 macchine per un valore in lire dichiarato di 392.043.905; nell'aprile del 1944 furono inviate nel Reich 793 macchine utensili per 970 tonnellate e un valore in lire di 42.471.779.

Meno soddisfacente era considerato il livello di produzione dell'industria tessile per mancanza di materia prima, nonostante fosse il settore che minori danni aveva riportato agli impianti per cause belliche: per la seta il livello di produzione era calcolato tra il 40 e il 50 per cento della capacità del settore. Elevato fu comunque l'invio in Germania di prodotti finiti dell'abbigliamento: in aprile 1.400 tonnellate per un valore di 270 milioni (in marzo: 2.700 tonn. per 440 milioni di lire). Anche per quanto concerne i materiali da concia buona parte della produzione fu destinata al Reich (più della metà in marzo, poco meno di un terzo in aprile).

In fatto di armi, in aprile furono consegnate dalle fabbriche italiane: 7.500 fucili mitragliatori, 7.000 pistole, 10.000 fucili 91, diverse centinaia di mitragliatrici di calibro diverso, un centinaio di pezzi di artiglieria; le costruzioni navali, uno dei settori più colpiti dai bombardamenti e dagli smantellamenti, fornirono 10 navi mercantili per 3.280 tonnellate e 9 unità di guerra; l'industria ferroviaria fornì carri merci e vetture tranviarie; l'industria aeronautica consegnò 97 aerei di nuova costruzione e 226 riparati, nonché 327 motori nuovi e 527 riparati. Alla Fiat di Torino fu assegnata una commessa supplementare di 500 aerei da caccia.⁶⁵ Nel campo delle

⁶⁵ In una lettera a Rahn del 25 febbraio 1944 (microfilm in Arch. IML) il gen. Leyers respingeva la lamentela della quale il prof. Valletta si era fatto portavoce presso l'amb. Rahn, secondo cui alla Fiat non erano state assicurate sufficienti commesse per l'industria aeronautica. Leyers, nello smentire queste

munizioni il calo della produzione di modelli italiani pregiudicò l'uso da parte dei tedeschi delle armi catturate all'esercito italiano.

Da ultimo, un aspetto da non sottovalutare, a riprova di quanto fosse capillare questo processo di orientamento della produzione industriale italiana in funzione delle esigenze belliche del Reich, è rivelato dal fatto che non ci si limitò soltanto al semplice invio in Germania della produzione italiana ma fu tentata anche una più profonda compenetrazione tra le due economie. In diversi settori si verificò il tentativo di procedere a una più organica integrazione dell'economia italiana nell'economia tedesca; ciò avvenne ad esempio nei casi in cui le fabbricazioni italiane furono adeguate a modelli tedeschi. Nel campo elettrico fu avviata la produzione di cassette di ebanite su modello tedesco e di accessori per la Luftwaffe su modelli della Bosch; nel campo della produzione di armi fu prospettata la possibilità di avviare in Italia la produzione di armi tedesche e di montare pezzi fabbricati in parte in Germania e in parte in Italia; la produzione di valvole elettroniche italiane fu sostituita dall'introduzione di modelli tedeschi, come pure era prevista l'unificazione della produzione di cavi elettrici in Italia e in Germania.

Agricoltura

Abbiamo visto nel capitolo precedente la tenacia con la quale il segretario di Stato all'agricoltura del Reich Herbert Backe si adoperò perché fosse riconosciuta l'importanza che si doveva attribuire all'agricoltura italiana nel quadro dell'economia bellica tedesca anche in sede di articolazione delle strutture organizzative della Militärverwaltung. Il punto di vista del ministro Backe era riassunto nella già citata lettera del 25 febbraio 1944, nella quale si diceva fra l'altro: « ... in questo che è il quinto anno di guerra anche dal punto di vista economico, l'importanza dell'agricoltura, particolarmente nell'Amministrazione militare in Italia, è considerevolmente aumentata, in seguito alla perdita di ricchi territori in Oriente. Le perdite di prodotti alimentari dell'Oriente devono essere compensate dal più intenso sfruttamento di questo paese; devono quindi essere costan-

asserzioni, imputava anzi alla Fiat un ritardo nelle forniture; aggiungeva che la richiesta del Valletta mirava soltanto a ottenere altri materiali e altri finanziamenti.

temente aumentate le contribuzioni dell'Italia per l'approvvigionamento delle truppe dislocate fuori del nostro paese, a garanzia della situazione alimentare del Reich e per la formazione di eccedenze a favore del Reich stesso » (doc. n. 36).

Il Backe, che ancora oggi nella letteratura economica tedesca è considerato uomo « particolarmente capace », ⁶⁶ fu uno dei più spietati patrocinatori e protagonisti del saccheggio dell'Europa occupata, massime dei territori sovietici e dell'Europa orientale, per garantire la cosiddetta *Nahrungsfreiheit* del popolo tedesco. Fornendo la specificazione agraria alla teoria del *Grossraum*, il Backe aveva sostenuto che « compito del futuro non è l'autarchia di ciascun singolo Stato europeo, ma l'autarchia del *Grossraum* dell'Europa continentale ». In questo ambito avrebbe avuto luogo la ripartizione del lavoro tra i diversi paesi: all'Europa orientale e sud-orientale era assegnato il compito di fungere da granaio dell'Europa occidentale industrializzata. ⁶⁷ Al centro di questo sistema autarchico al livello del *Grossraum* la funzione regolatrice sarebbe spettata, ovviamente, alla Germania. Dopo l'8 settembre neppure l'Italia offriva più alcun ostacolo a diventare terreno di sfruttamento per la *Nahrungsfreiheit* del Terzo Reich, tanto più che Italia e Francia erano ora le uniche regioni che potevano contribuire al mantenimento alimentare della Germania di fronte agli sviluppi della situazione militare sul fronte orientale. Infine, dopo lo sbarco in Normandia, l'Italia rimase l'ultima base di rifornimento del Reich fuori dei suoi confini.

Gli inviati di Backe in Italia, il latifondista barone Eltz von Rübenach e lo Standartenführer delle SS Pehle, disponevano del più grosso stuolo di collaboratori (tra cui i cosiddetti *Landwirtschaftsführer*) nell'ambito della *Militärverwaltung*: al 20 febbraio 1944 risultavano inquadrati nella MV oltre 200 *La-Führer*; ⁶⁸ nella primavera del 1945 gli esperti agricoli in servizio in Italia erano 1.700. ⁶⁹ Il loro compito più impegnativo fu probabilmente quello di perseguire le evasioni agli ammassi con le quali gli agricoltori e i contadini italiani reagivano alle imposizioni tedesche, alimentando piuttosto il

⁶⁶ *Die deutsche Industrie im Kriege*, op. cit., p. 124.

⁶⁷ Queste tesi il Backe sostenne nel volume *Um die Nahrungsfreiheit Europas. Weltwirtschaft oder Grossraum*, Leipzig, 1942, del quale si vedano in particolare le pp. 218 e sgg.

⁶⁸ Come risulta dal quadro del personale dell'Amministrazione militare alla data del 20 febbraio 1944, microfilm in Arch. IML.

⁶⁹ Dati forniti nel rapporto sul viaggio in Italia del consigliere Jani del 30 marzo 1945, doc. n. 51.

mercato nero.⁷⁰ Anche qui i tedeschi si servivano delle autorità italiane nel tentativo di controllare la situazione; un comunicato della prefettura di Milano minacciava l'arresto immediato e l'« invio in un campo di lavoro in Italia e anche fuori d'Italia » a chi non consegnasse il grano all'ammasso.⁷¹ Tedeschi e fascisti facevano a gara per estorcere quanto più fosse possibile a ogni categoria della popolazione; i primi si servivano delle minacce e delle deportazioni per raccogliere scorte e manodopera, i secondi per acquisire benemerenze nei confronti dei tedeschi.

Ma il pericolo principale che i tedeschi avvertirono contro il prelievo delle scorte agricole fu costituito dalla presenza e dall'azione delle bande partigiane; nella primavera del 1945 l'intervento della Wehrmacht era considerato assolutamente indispensabile per consentire l'asportazione dei prodotti agricoli: le bande partigiane avevano sconvolto le previsioni sulle quali avevano contato i tedeschi.⁷² Per indurre infine gli agricoltori a rispettare gli ammassi del bestiame e dei prodotti agricoli furono introdotti premi consistenti nella consegna di prodotti industriali e di generi di consumo. Ma nel complesso la situazione alimentare della popolazione italiana era mantenuta a un livello molto basso. A questo proposito non mancarono neppure giustificazioni dettate da pura vendetta, come quella del capo dell'Amministrazione militare Landfried, il quale in occasione degli scioperi del 1944 affermò che era « nondimeno naturale che il tenore di vita dei lavoratori italiani sarà, anche nel caso più favorevole, peggiore di quello del periodo precedente il tradimento ».⁷³ Il Dipartimento Alimentazione e agricoltura per parte sua, mentre cercava di attribuire alla caotica disorganizzazione italiana le disfunzioni del razionamento, partiva dalla constatazione poco promettente che la situazione alimentare italiana era pur sempre migliore di quella tedesca:

« Nel settore alimentare si sono riscontrate situazioni che paragonate a quelle del Reich a malapena possono essere considerate sopportabili. Le ra-

⁷⁰ Si veda in proposito il paragrafo sull'agricoltura nel rapporto Sarnow-Jani del 29 aprile 1944, doc. n. 43.

⁷¹ Testo nel *Corriere della Sera* del 18 luglio 1944.

⁷² Cfr. i paragrafi 2 e 3 del rapporto Jani del 30 marzo 1945, cit.

È noto del resto che il movimento partigiano mobilitò le masse contadine contro il sequestro del grano da parte del nemico; cfr. in proposito l'istruzione per la « difesa del grano dai tentativi di rapina nazista » del 10 luglio 1944 in *Atti del Comando generale, op. cit.*, p. 19.

⁷³ Nella lettera del 2 marzo 1944 al gen. Leyers, riprodotta al doc. n. 38.

zioni erano bensì estremamente ridotte; ma tenuto conto della situazione del paese offrivano pur sempre una possibilità di esistenza. Il basso livello delle razioni era condizionato dal fatto che l'Italia in sé e di per sé è un paese sovrappopolato e povero. Il livello delle razioni, basso in rapporto a quello tedesco, trovava inoltre una certa giustificazione anche nelle condizioni climatiche. Fu inoltre constatato che lo stato alimentare della popolazione italiana, in modo particolare dei lavoratori, non era assolutamente peggiore di quello tedesco. Non ci si poteva anzi astenere dall'impressione che lo stato alimentare dell'operaio italiano fosse molto migliore di quello dell'operaio tedesco addetto ai lavori pesanti nell'industria degli armamenti, che risentiva anche della situazione generale provocata dalla guerra in patria.⁷⁴

Le forze della Wehrmacht si rifornivano sul posto di tutto ciò che occorreva al loro mantenimento. La stampa neofascista, nel tentativo di fare in qualche modo fronte all'ostilità crescente della popolazione all'occupazione tedesca, cercò di minimizzare l'apporto dell'Italia al mantenimento così del Reich come delle truppe tedesche sul suolo italiano. Nel febbraio del 1944 il *Corriere della Sera* ebbe a scrivere: « Le truppe tedesche... in Italia ricevono la farina di segale e altri cereali, di cui hanno bisogno... direttamente dai servizi di rifornimento tedeschi. L'ulteriore fabbisogno di farina di grano, che viene soddisfatto dai molini italiani, trova la sua contropartita nelle importanti forniture di cereali che il Reich effettua all'Italia; anzi i quantitativi di cereali messi a disposizione dell'economia italiana sono così importanti che assicurano completamente il sostentamento della popolazione civile ».⁷⁵ Ma questa generosità esisteva solo sulla stampa fascista. Un testimone tedesco, che avrebbe una qualche ragione per far dimenticare gli eventi di quel periodo, dà invece una versione radicalmente diversa: « In cambio dei vagoni di riso, pasta, conserve e altri prodotti partiti dall'Italia verso la Germania, Backe aveva ben promesso grano e patate; che cosa era venuto? Niente! »⁷⁶ Ma forse proprio per questo Backe gode tuttora fama d'uomo « particolarmente capace ».

Nell'ottobre del 1944, « allo scopo di controbattere le numerose fandonie della propaganda nemica intesa a dimostrare che la Germania è solo capace di "esportare" dall'Italia », la stampa fascista tornò alla carica con una serie di dati su presunte forniture della

⁷⁴ Relazione del 2 marzo 1944, allegata alla lettera del Landfried citata alla nota precedente.

⁷⁵ *Corriere della Sera*, 10 febbraio 1944.

⁷⁶ E.F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, p. 383.

Germania all'Italia sui quali è opportuna almeno una precisazione.⁷⁷ L'elenco delle forniture nascondeva infatti due evidenti trucchi: in primo luogo comprendeva nei quantitativi di cereali importati dal Reich in Italia anche la quota — ed era la più parte — destinata alla Wehrmacht per supplire a ciò che le truppe tedesche non potevano trovare in Italia; in secondo luogo comprendeva tutta una serie di prodotti messi a disposizione dell'agricoltura « per l'assegnazione di premi a operai meritevoli » (scarpe, coperture per bicicletta, tabacco, tessuti) di evidente provenienza italiana (come conferma del resto il più volte citato rapporto Leyers). Non si trattava cioè di beni forniti dalla Germania, bensì di quote della produzione italiana che la Germania rinunciava ad asportare facendone assegnazione all'Italia!

Seppure non siamo in grado di dare le cifre di ciò che anche nel campo della produzione agricola è stato sottratto all'Italia, è tuttavia possibile documentare in termini più concreti quale assegnamento il Reich facesse sui raccolti e sulle produzioni italiane. Nel luglio del 1944 lo Standartenführer delle SS Pehle, il quale restò fino all'ultimo in Italia studiandosi di perfezionare la tecnica dello sfruttamento del nostro paese anche quando ormai era del tutto evidente che nessun artificio avrebbe potuto capovolgere le sorti del conflitto, formulò i preventivi « per lo sfruttamento dell'agricoltura italiana nel sesto anno di guerra », con riferimento all'area dell'Italia settentrionale, al nord della linea gotica. Da tale documento possiamo trarre le seguenti conclusioni circa gli orientamenti di massima degli uffici tedeschi: le uniche forniture di rilievo provenienti dalla Germania concernevano i cereali da panificazione e le patate da semina, ma esse erano praticamente assorbite dalla Wehrmacht. Inoltre, la Wehrmacht e il Reich assorbivano tutte le eccedenze della produzione dell'Italia del nord sulla base, naturalmente, della valutazione del fabbisogno italiano effettuata dai tedeschi; l'unica voce per la quale secondo i calcoli tedeschi la produzione e le scorte locali non coprivano il fabbisogno italiano erano i grassi, il fabbisogno dei quali era stimato a 103 mila tonnellate, che rimanevano scoperte per il 20 per cento.

⁷⁷ "Quello che la Germania importa in Italia", nel *Corriere della Sera* del 15 ottobre 1944.

In particolare, erano destinati al Reich e alla Wehrmacht:

riso: 142 mila tonn. (pari a circa un quarto dell'intera produzione italiana);
granoturco: 2.000 tonn. eccedenti il fabbisogno italiano;
foraggio: 1.500 tonn. eccedenti il fabbisogno italiano;
patate da semina: 30.000 tonn. eccedenti il fabbisogno italiano;
zucchero: 40.000 tonn. (circa un settimo dell'intera produzione italiana);
ortaggi: 231.000 tonn. (tra un quarto e un terzo della produzione italiana);
frutta: 155.000 tonn. (un quarto della produzione italiana);
carne: 46.000 tonn. (un quarto della produzione italiana);
pesce: 3.800 tonn. (poco più di un quarto della produzione italiana);
uova: 48.000.000 di pezzi (l'11 per cento della produzione italiana);
vino: 1.390.000 ettolitri (circa il 10 per cento della produzione italiana)
(vedi doc. n. 49).

Alla vigilia del crollo finale, nella primavera del 1945, il governo di Salò fu costretto ad accollarsi nuovi oneri a favore delle forze tedesche: dovette rinunciare anche alle modeste forniture che la Germania inviava alla Wehrmacht e impegnarsi ad aumentare il suo contributo per le forze tedesche in Italia, diminuendo di conseguenza le razioni di pane per la popolazione civile italiana.⁷⁸

Un altro dato relativo alle forniture dell'Italia alla Germania possediamo per il tabacco: il Monopolio italiano si assunse il compito di fornire l'approvvigionamento di tabacchi per l'intera Wehrmacht in Italia, calcolato in circa 2 milioni di chilogrammi l'anno, oltre a fornire il contingente previsto per la Germania. A quest'ultimo scopo era prevista la fornitura di 14.500.000 chilogrammi di tabacco greggio e di circa 500.000 chilogrammi di polvere di tabacco per la produzione chimica di nicotina. « Per l'approvvigionamento di tabacco della Germania — concludeva il rapporto Leyers più volte citato, che riferisce questi particolari — le forniture rappresentano un sostanziale aiuto, in considerazione della perdita dell'Ucraina ». Nel solo mese di aprile del 1944 furono inviati in Germania 190 vagoni di tabacco per un totale di 1.279.197 chilogrammi, contro 247 vagoni e 1.634.868 chilogrammi inviati nel mese di marzo.

⁷⁸ Come risulta dal par. 1 del rapporto Jani del 30 marzo 1945, cit.

A voler tentare delle conclusioni generali sulle conseguenze arrecate dall'occupazione tedesca all'economia italiana sia in termini di mancato ammodernamento delle attrezzature, sia di incidenza a breve scadenza come le spoliazioni di scorte e di quote della produzione corrente, sia infine di incidenza sulle strutture stesse e comunque a lunga scadenza come le distruzioni vere e proprie e l'asportazione di impianti, ci si imbatte in ostacoli insormontabili. Primo fra questi, la difficoltà di stabilire i termini quantitativi del danno effettivo arrecato al potenziale economico per l'assenza pressoché totale di statistiche e di accertamenti che permettano di dare un valore assoluto. La divisione in quel periodo dell'Italia in due parti nettamente staccate e sottoposte a due diversi regimi rende ancora più complessa la possibilità di una valutazione, in quanto impedisce un raffronto statistico fra quanto è stato asportato dai tedeschi e il complesso della produzione italiana dei singoli settori; non si dispone fra l'altro neppure di dati regionali che consentano di stabilire, almeno per le produzioni delle quali è stata tentata una statistica, quanta parte di queste vada attribuita alle regioni occupate dai tedeschi.

Gli unici dati generali dei quali disponiamo sono costituiti dagli accertamenti sommari sui danni di guerra compiuti dal governo italiano in previsione della conferenza della pace di Parigi. In quella sede il memorandum italiano sulle clausole economiche del trattato di pace sottolineava che la somma che sarebbe stata necessaria per riparare le distruzioni più gravi arrecate dalla guerra all'Italia ammontava a circa 3.000 miliardi di lire: la maggior parte di questi danni, aggiungeva il documento, era stata subito dopo l'armistizio del 3 settembre 1943: « È infatti a partire da questa data che, alle distruzioni della guerra » condotta dagli alleati sul suolo italiano « vennero ad aggiungersi le devastazioni e i saccheggi della vendetta tedesca ». Appunto a proposito dell'art. 67 del trattato di pace, che prevedeva da parte dell'Italia le « rinunce ai diritti e crediti verso la Germania », il memorandum specificava: « Queste rinunce comprenderebbero l'attrezzatura asportata dai tedeschi (rappresentante il valore di 80 miliardi di lire) e la cui disponibilità costituirebbe un contributo notevole alla ricostruzione industriale dell'Italia... Forse

queste rinunce dovranno anche comprendere le 70 tonn. circa di oro, che la Germania ci ha tolto dopo l'armistizio dalla nostra riserva già esaurita... ». Infine « alla data dell'armistizio 800 mila tonn. lorde (di naviglio italiano) si trovavano nelle acque dei territori occupati dai tedeschi; una parte di questo... fu affondato o sabotato dagli equipaggi italiani, perché non cadesse nelle mani dei tedeschi ».⁷⁹

⁷⁹ Così nel testo del Memorandum italiano sulle clausole economiche del trattato di pace, riprodotto nella raccolta *Documenti della pace italiana*, a cura di B. Cialdea e M. Vismara, Roma, 1949, pp. 281 e sgg. Nello stesso volume sono riprodotte anche analoghe dichiarazioni del presidente del Consiglio De Gasperi del 10 agosto 1946 (pp. 353 e sgg.) e dell'ambasciatore Tarchiani del 16 settembre 1946 (pp. 418 e sgg.).

CAPITOLO VI

L'INCETTA DELLA MANODOPERA E LA REPRESSIONE DEGLI SCIOPERI

Tra le considerazioni che spinsero i tedeschi a realizzare l'occupazione dell'Italia, importanza fondamentale spettava ai vantaggi che essi si ripromettevano di ricavare, oltre che dallo sfruttamento del potenziale economico, in particolare dalla manodopera italiana. Anche sotto questo profilo l'Italia veniva accomunata alla sorte cui erano stati condannati tutti gli altri territori occupati, nei quali le razzie di lavoratori costituivano uno dei tratti essenziali e più caratteristici della dominazione tedesca e uno dei risultati più utili per l'economia di guerra del Reich. Nel marzo del 1942, dopo che il primo inverno passato dalla Wehrmacht sul fronte russo rivelò il costo e l'usura in uomini e in materiali dell'aggressione a oriente, il Terzo Reich fece ricorso alla razzia massiccia e sistematica di lavoratori dei paesi occupati per alleggerire i vuoti di manodopera che le esigenze della Wehrmacht avevano creato nell'economia di guerra. In quell'epoca Hitler nominò il Gauleiter della Turingia, Kurt Sauckel, plenipotenziario per l'impiego della manodopera (*Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz*), con l'incarico di procurare al Reich le braccia necessarie per sostenere lo sforzo bellico senza decurtare la richiesta di uomini validi per le forze combattenti. Sauckel, il quale operava di concerto con il capo del piano quadriennale, maresciallo Göring, uno dei principali protagonisti del saccheggio sistematico dei territori invasi,¹ si mise al lavoro senza

¹ A questo proposito il documento più istruttivo e significativo è rappresentato dal protocollo stenografico della conferenza tenuta il 6 agosto 1942 da Göring con gli esponenti delle autorità militari e civili tedesche nei territori occupati, pubblicato nella raccolta *Procès des grands criminels de guerre*, t. XXXIX, doc. Urss-170, pp. 385-412.

risparmio di zelo per raccogliere manodopera nelle zone conquistate: mentre i tedeschi morivano nella Wehrmacht, i popoli soggiogati erano costretti a rifornire i campi di lavoro e le fabbriche di un regime schiavistico senza precedenti nella storia dei tempi moderni.

Nell'estate del 1942 tra prigionieri di guerra e lavoratori deportati dai paesi occupati, il Reich impiegava 5.124.000 lavoratori stranieri (tra i quali un milione e mezzo di prigionieri) razzati in gran parte nelle regioni dell'Europa orientale.² Nell'agosto del 1943 allorché lo sfruttamento dei territori orientali era arrivato quasi al limite, ed erano quindi praticamente nulle le prospettive di nuovi apporti per l'avvenire dato l'incalzare degli eventi bellici, Sauckel intensificò il reclutamento coatto in Francia: chiese l'impiego entro la fine dell'anno di un milione di francesi per l'industria bellica tedesca in Francia e il trasporto di 100 mila lavoratori francesi nel Reich.³ Al momento dell'armistizio italiano i capi nazisti, da Himmler a Speer, da Goebbels a Sauckel, trovarono che almeno in questo settore la Germania avrebbe potuto avvantaggiarsi della defezione dell'Italia, dato che si apriva la prospettiva di poter liberamente disporre della manodopera italiana, apprezzata anche dal punto di vista qualitativo nonostante i pregiudizi frequenti sulla scarsa voglia di lavorare degli italiani. Abbiamo anche visto che Himmler sarebbe stato addirittura propenso a evitare la cattura in massa dei soldati italiani poiché era prevedibile che l'esperienza dell'internamento, o meglio della cattività, non avrebbe costituito un precedente allettante in caso di arruolamento di lavoratori per il Reich. Ma questo non era che un dettaglio di forma, come sapeva certamente il capo dell'OKW, che diramò l'ordine draconiano di deportazione in massa di lavoratori dall'Italia centro-meridionale alle regioni settentrionali. Allorché Hitler il 4 gennaio 1944 fissò come obiettivo l'invio in Germania di altri 4 milioni di lavoratori dai paesi occupati, Sauckel

² Cifre contenute in un rapporto « strettamente confidenziale » inviato da Sauckel a Hitler e Göring il 27 luglio 1942, riprodotto in *Procès*, ecc., *op. cit.*, t. XXVII, PS-1296, pp. 115-121. In generale, sul problema della manodopera straniera in Germania si vedano lo studio, non privo tuttavia di qualche inesattezza, di J. BILLIG, "Le rôle des prisonniers de guerre dans l'économie du III Reich", nella *Revue d'histoire de la deuxième guerre mondiale*, gennaio 1960, pp. 53-76 e soprattutto l'opera di JURGEN KUCZYNSKI, *Die Geschichte der Lage der Arbeiter in Deutschland von 1789 bis in die Gegenwart*, Bd. II, Erster Teil: 1933 bis Mai 1945, Berlin, 1953, 3ª ed., sezione 2, cap. III, specialmente alle pp. 237 e sgg.

³ Circolare Sauckel del 14 agosto 1943, *Procès*, *op. cit.*, t. XXVII, PS-1293, pp. 112-115.

dichiarò che avrebbe compiuto « con volontà fanatica il tentativo di procurare questa manodopera ». In effetti egli poteva contare ora anche sulla massa dei lavoratori italiani; infatti questa volta nelle proposte di ripartizione delle nuove aliquote di lavoratori, l'Italia, che aveva la più ingente riserva di braccia nuove a questa esperienza, figurava al primo posto: dall'Italia Sauckel, questo gestore del « moderno commercio degli schiavi » come lo definisce l'ex-ambasciatore Rahn, si riprometteva di fornire al Reich un milione e mezzo di lavoratori.⁴

Sauckel, come abbiamo già visto (cap. IV), fu tra i primi dignitari del Reich a intervenire in Italia per preconstituirsì una posizione di vantaggio e di privilegio in favore del suo ufficio per la manodopera. Ma contemporaneamente all'ufficio dello Arbeitseinsatz operava in Italia anche l'Organizzazione Todt, che negli avvisi pubblicitari apparsi sulla stampa fascista si presentava come « la più grande impresa edilizia statale del mondo »,⁵ anche se si trattava di un'edilizia del tutto particolare. A differenza dei lavoratori reclutati da Sauckel, quelli dipendenti dall'Organizzazione Todt restavano in linea di massima, ma non sempre, in Italia per essere adibiti a lavori di fortificazioni o comunque di interesse militare o per conto delle forze armate. Più tardi, a questi due settori di reclutamento se ne aggiunse un terzo, il cosiddetto programma Göring per la creazione di servizi ausiliari della difesa antiaerea, che faceva affidamento anche sull'arruolamento di ex-militari dell'aviazione italiana.

Nel reclamare dal nuovo governo neofascista un contributo dell'Italia alla continuazione della guerra dell'Asse, i tedeschi non intendevano tanto sollecitare l'appoggio armato di un nuovo esercito fascista, quanto ottenere la disponibilità a loro discrezione della manodopera resa libera dallo scioglimento delle forze armate italiane e dalla chiusura per eventi bellici di molte aziende e attività economiche. Di un nuovo esercito italiano i tedeschi non si sarebbero fidati, né del resto avevano stima delle qualità combattive del

⁴ Per la cifra relativa ai lavoratori italiani si confrontino gli appunti del capo della Cancelleria del Reich Lammers sui colloqui tra Hitler, Sauckel, Speer e Keitel del 4 gennaio 1944 e le relative proposte di Sauckel, in *Procès*, op. cit., t. XXVII, pp. 104-111. Il contingente di un milione e mezzo di italiani è confermato anche da altre fonti e dagli stessi documenti da noi pubblicati, quali l'appunto del Dip. Amm. bellica dell'OKH del 26-4-1944 (n. 42) e il rapporto Sarnow-Jani del 29-4-1944 (n. 43).

Sulle pretese di Sauckel cfr. pure le già citate memorie di Rahn, pp. 247-49.

⁵ Così, per esempio, nella pubblicità del *Corriere della Sera* del 12 novembre 1943.

soldato italiano. Dal punto di vista politico non desideravano consentire la formazione di un nuovo esercito per non dare in mano al governo neofascista una carta che, bene o male, ne avrebbe difeso in qualche modo l'autonomia nei confronti dei tedeschi; per la medesima ragione la ricostituzione delle forze armate era una necessità imprescindibile per il governo della Repubblica sociale, che ne faceva una questione di onore e di prestigio. E d'altronde i tedeschi per tenere in piedi il governo di Mussolini dovevano in qualche modo andare incontro alle sue esigenze. C'era però un'ultima ragione — e non la meno sostanziale — per la quale essi non vedevano di buon occhio l'arruolamento delle forze armate repubblicane; essi temevano che l'allestimento delle 4 divisioni accordate al nuovo esercito neofascista potesse avvenire in concorrenza con il reclutamento di manodopera per il Reich, in altre parole che la chiamata alle armi per l'esercito fascista potesse risolversi in un sabotaggio delle richieste di lavoratori per la Germania. Per superare queste difficoltà essi acconsentirono infine a che gli uomini destinati al ricostituendo esercito italiano fossero prelevati dai 600 mila soldati italiani che erano stati internati in Germania dopo l'8 settembre.⁶

Per rallentare la creazione dell'esercito repubblicano i tedeschi allegarono anche la carenza di armi, che gli italiani non erano in grado di procurarsi senza il beneplacito dei tedeschi, i quali controllavano la produzione delle fabbriche italiane. Ma così il reclutamento della manodopera per i tedeschi come l'arruolamento di militari per l'esercito neofascista si risolsero in un fallimento pressoché totale. La questione degli internati in Germania rappresentava uno degli ostacoli principali alla popolarità e al prestigio della Repubblica sociale nei confronti dell'opinione pubblica italiana, ma gli interventisti fascisti a favore della loro liberazione incontrarono ben scarso entusiasmo da parte tedesca. Il problema fu al centro dei colloqui che Mussolini ebbe con Hitler alla fine di aprile e nella seconda metà di luglio del 1944. A Klessheim (22-23 aprile) Hitler confermò i suoi dubbi sulla opportunità di liberare gli internati italiani: seppure un terzo di essi si fosse arruolato nelle forze armate della Repubblica sociale, egli argomentò, ciò non sarebbe accaduto per

⁶ Sui contrasti italo-tedeschi per la costituzione dell'esercito repubblicano oltre alle memorie e al materiale di parte fascista (Anfuso, Graziani, innanzi tutto) è bene far capo alla ricostruzione di F.W. DEAKIN, *The Brutal Friendship*, *op. cit.*, specialmente alle pp. 587-606.

intima convinzione ma unicamente per la speranza di migliorare la propria condizione personale.⁷

Probabilmente Mussolini era del tutto indifferente alle ragioni per le quali gli internati avrebbero potuto arruolarsi nelle forze armate della R.S.I.; a lui importava poter presentare al popolo italiano il successo di avere strappato i soldati italiani ai campi di prigionia. Ma la logica di Hitler e degli altri capi nazisti non poteva non essere diversa; a Mussolini pertanto non restò che accontentarsi della promessa che gli internati italiani avrebbero usufruito per il futuro di un trattamento migliore. Il 20 luglio Mussolini si incontrò con Hitler al suo Quartier generale poche ore dopo l'attentato dei militari al quale il Führer era fortunatamente sfuggito. Questa volta Mussolini non chiese neppure il rimpatrio degli internati, si limitò a chiederne la liberazione per offrirne l'impiego nell'industria e nell'agricoltura tedesche, poiché era egli stesso convinto che sarebbe stato difficile reintegrare in patria uomini che dal loro stato d'animo esacerbato e ostile ai tedeschi sarebbero stati facilmente indotti a passare nel campo nemico. La soluzione suggerita da Mussolini comportava apparentemente vantaggi per tutti: avrebbe contribuito ad alleviare le condizioni interne della R.S.I. e avrebbe fornito alla Germania centinaia di migliaia di lavoratori.⁸ Così, mentre la propaganda fascista si affannava a strombazzare « il passaggio degli internati militari italiani che si trovavano in Germania alla condizione di lavoratori liberi » e la loro parificazione ai lavoratori tedeschi,⁹ Mussolini consegnava definitivamente ai tedeschi gli internati italiani. Ma in sede di attuazione dell'accordo per la « liberazione » degli internati, i tedeschi non mancarono di dimostrare chi aveva veramente il coltello per il manico.¹⁰ Probabilmente non si saprà mai quanti militari italiani furono effettivamente liberati a smentire la

⁷ Cit. in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 686, e in generale sull'incontro di Klessheim rinviamo sempre alla stessa opera, pp. 678-689.

⁸ Anche sul nuovo incontro Hitler-Mussolini del 20 luglio la migliore ricostruzione si trova in F.W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 706-721.

⁹ Come affermava il *Corriere della Sera* del 6 agosto 1944; lo stesso quotidiano tornava ancora sull'argomento con le corrispondenze da Berlino del 9 ("Altri 700 mila italiani tornano al combattimento o al lavoro") e del 13 agosto 1944 ("I lavoratori stranieri in Germania. Pregiudizi e prevenzioni spazzati dalla collaborazione fattiva coi camerati tedeschi").

¹⁰ Perfino uno scrittore fascista come L. VILLARI, che non si perita di esaltare le « numerose provvidenze di ordine sociale per i lavoratori » nell'opera di Sauckel (nota a p. 171 del suo libro) è costretto ad ammettere il sabotaggio dell'accordo da parte tedesca: *Affari esteri, op. cit.*, pp. 173-177.

propaganda fascista che assicurava che entro il 31 agosto 1944 non ci sarebbero stati più internati; certo si è che in molti casi la loro condizione, lungi dal migliorare, ne risultò addirittura peggiorata, in quanto essendo assoggettati alla disciplina di guerra tedesca vennero privati anche di quel minimo di tutela giuridica internazionale che poteva derivare loro dalla condizione di cattività, che i tedeschi avevano cercato peraltro di contestare agli internati italiani.¹¹

Da un appunto di un alto funzionario dell'Amministrazione militare in visita in Italia sembra di poter concludere che successivamente, alla vigilia del crollo tedesco, Speer e Goebbels sarebbero stati propensi a rimandare in Italia mezzo milione di ex-internati, poiché in Germania erano « cattivi lavoratori e quindi soltanto bocche inutili da sfamare » (*schlechte Arbeiter und daher nur unnütze Fresser*): ma Sauckel era restio ad aderire a tale soluzione in quanto si sarebbe creato ingorgo nei trasporti; inoltre era prevedibile che i rimpatriati sarebbero andati a ingrossare le bande partigiane.¹² « Cattivi lavoratori e quindi soltanto inutili bocche da sfamare »: ecco come i tedeschi, per non smentire la loro altezzosità razzistica, consideravano anche gli italiani che erano stati consegnati loro dal capo della Repubblica sociale.

Come in altri settori, anche nel campo del reclutamento della manodopera le autorità d'occupazione tedesche cercavano di utilizzare gli uffici italiani come strumenti esecutivi della loro volontà. Questa soluzione dovette imporsi come tanto più necessaria non soltanto perché si trattava di adottare misure particolarmente odiose, quali i rastrellamenti in massa, che i tedeschi preferivano affidare ai loro « alleati », ma anche per il semplice fatto che con le loro forze soltanto essi non sarebbero arrivati a capo dei loro obiettivi, a meno di non disporre di un organico di personale più consistente di quello che essi potevano effettivamente utilizzare in Italia. In realtà il Gauleiter Sauckel, che agli occhi di un altro testimone

¹¹ Come afferma VITTORIO EMANUELE GIUNTELLA nel contributo su *Deportazione e campi di concentramento* nel ciclo *Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945)*, Torino, 1962, p. 378. In assenza di uno studio esauriente sulla condizione e sulla sorte degli « internati » italiani in Germania, lo scritto del Giuntella ci pare la testimonianza complessiva più completa e intelligente; esso sottolinea fra l'altro, come è giusto, l'aspetto singolare della prigionia dei militari italiani in Germania costituito dal suo carattere di « resistenza attiva e volontaria, in contrasto con la condizione di passività, che è propria di ogni prigionia ».

¹² Notizie desunte dal rapporto in data 30 marzo 1945 del funzionario della MV Jani su una visita in Italia, doc. n. 51.

tedesco apparve nulla più che una « tipica figura di galeotto che indossa temporaneamente un abito da capo-reparto nero », ¹³ e il cui modo di agire era caratterizzato dalla più totale mancanza di scrupoli anche nei confronti dei suoi colleghi tedeschi, ¹⁴ trovò bensì un alleato nel Commissario del lavoro della Repubblica sociale Marchian-di, ma le autorità fasciste erano comunque troppo screditate per potere godere di un qualsiasi ascendente presso la popolazione lavoratrice.

Gli ordini di reclutamento della manodopera emanati dalle autorità fasciste per incarico dei comandi tedeschi non potevano sortire alcun risultato; i lavoratori italiani non abboccavano né alle promesse dei tedeschi né alla demagogia sociale del fascismo vecchio e nuovo. Tutto quello che i tedeschi ottennero fu il risultato di imposizioni estorte con la maniera forte, le lusinghe non approdarono a nulla. È da sottolineare anche che i tedeschi erano i primi a svalutare agli occhi degli italiani il nuovo volto « sociale » che la Repubblica neofascista si industriava di ostentare: la propaganda tedesca si sforzava di attrarre i lavoratori italiani in Germania ponendo innanzi il traguardo esemplare delle realizzazioni sociali del Terzo Reich. Appunto su questa formula fu impostato il primo messaggio di Sauckel ai lavoratori italiani:

« L'instancabile popolo italiano, apprezzato per il suo attaccamento al lavoro e la sua modestia, ha contribuito con la propria opera al progresso in tutti i campi degli sviluppi umani delle genti. Di fronte alla aperta lotta sociale del Grande Reich germanico anche al lavoratore italiano si schiude la possibilità di affidarsi alla Grande Germania, che concederà ai lavoratori italiani, uomini e donne, ogni possibile assistenza. Tutti i lavoratori italiani che hanno lavorato in Germania in questi ultimi sei anni, hanno potuto convincersi dell'alto livello sociale del lavoratore germanico. Uno degli scopi principali della guerra degli anglo-americani contro la Germania è l'abolizione delle realizzazioni sociali che rappresentano giustamente un pericolo per i capitalisti, nel raggiungimento dei loro interessi antinazionali. La Germania nazionalsocialista si è proposta di annientare i profittatori, gli elementi antisociali e tutti coloro che tentano di arricchirsi a danno del popolo.

« Lavoratori Italiani! In Germania troverete garanzia di lavoro, giuste

¹³ E.F. MOELLHAUSEN, *La carta perdente*, op. cit., p. 144.

¹⁴ Rilievi del genere si trovano così nelle memorie di Rahn come in quelle di Moellhausen; anche il gen. Leyers ebbe a lamentarsi del comportamento e dell'invadenza di Sauckel in una lettera allo Schieber del 26 novembre 1943 citata nel cap. V, nota n. 39.

condizioni di vita e piena uguaglianza di diritti con i lavoratori germanici per le questioni sociali.

«La volontarietà del lavoro è il presupposto che coronerà di successo lo sviluppo dell'operosità in Germania. Convincetevi voi stessi che avrete assicurato un giusto trattamento: retribuzione, buon vitto e salubre alloggio, oltre a tutte le prestazioni in caso di malattia o infortunio, per Voi e le vostre famiglie. Tutti i vantaggi economici, morali e professionali che gode il lavoratore germanico vi spettano egualmente con pari diritto. Le organizzazioni italiane, istituite in Germania, vi assistono in tutte le questioni che riguardano i vostri interessi. Voi potete inviare ed accantonare i vostri risparmi nell'identica misura finora seguita, in maniera che il mantenimento dei vostri congiunti sia garantito. I celibi hanno diritto ad un viaggio gratuito in famiglia una volta all'anno, gli ammogliati ogni sei mesi di ininterrotta occupazione nel Reich. Saranno del pari concesse le ferie retribuite nel quadro delle vigenti disposizioni tariffarie.

«Il Governo italiano si è impegnato a sovvenire ai bisogni dei vostri congiunti nel caso che per un qualsiasi motivo non possa pervenire in tempo utile alla famiglia la vostra rimessa in denaro.

«L'incaricato per l'Italia del plenipotenziario generale germanico per la mano d'opera, che è esclusivamente autorizzato ad effettuare gli arruolamenti, corrisponde inoltre al momento del varco di frontiera, ai congiunti aventi diritto denunciati dal lavoratore, un aiuto immediato nella misura di 300 lire per i celibi, e 500 per i coniugati, nella mora di tempo che necessariamente intercorre tra l'inizio del lavoro in Germania e la rimessa dei primi risparmi.

«Tutti gli uomini dai 17 ai 55 anni di età, e le donne dai 17 ai 35 anni, possono presentarsi presso gli uffici del plenipotenziario generale germanico per la mano d'opera, istituiti presso le Unioni provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, per la visita medica e l'arruolamento.

«In tale maniera ogni lavoratore ha la possibilità di dare il suo contributo nella propria specialità di lavoro, per la vittoria finale della guerra e per l'avvenire di una migliore Europa. Sono sicuro che la vostra sensibilità vi indicherà la giusta via da seguire».¹⁵

Vedremo più avanti, attraverso il dettaglio dei risultati nelle singole località, l'insuccesso totale cui andò incontro l'operazione Sauckel. Qui basti notare intanto come l'esperienza insegnò ben presto agli uffici di Sauckel l'urgenza e la necessità di passare dalle lusinghe alle pressioni più minacciose. Nella primavera del 1944 era già stata maturata una esperienza sufficientemente istruttiva ed esauriente. Il rappresentante di Sauckel in Italia, l'Arbeitsführer

¹⁵ Dal *Corriere della Sera* del 3 novembre 1943.

Kretschmann, compì un ultimo sforzo per prospettare ai lavoratori nella luce più favorevole le condizioni d'ingaggio per la Germania: parità di trattamento con i lavoratori tedeschi, sempre che vi fosse parità di rendimento; orario di 48 ore settimanali « che durante il periodo di guerra possono essere aumentate a 60 »; razioni alimentari pari a quelle della popolazione civile tedesca, con supplementi per i lavori pesanti; indennità di separazione dalle famiglie; assicurazioni sociali; possibilità di rimettere i risparmi in Italia sulla base del cambio di 10 lire per ogni marco.¹⁶ Continuava però sottilmente la polemica contro i fascisti e la Repubblica sociale: la propaganda tedesca non mancò infatti di porre in evidenza che « gli industriali tedeschi hanno potuto convincersi che l'operaio italiano è intelligente, volenteroso, disciplinato e dà un ottimo rendimento quando sia guidato con serietà, comprensione e spirito di giustizia ».¹⁷ Tutte cose che i tedeschi non solo non riconoscevano al regime fascista ma neppure agli industriali italiani, dei quali più di una volta lamentarono l'incapacità e la mancanza di coraggio nel trattare con le maestranze.

Ma neppure i nuovi tentativi di persuasione raggiunsero i risultati sperati. L'espedito delle minacce, delle deportazioni, delle punizioni « esemplari » divenne allora sistema. Nelle regioni sottoposte ad amministrazione speciale, in particolare nella Venezia Giulia, nella quale le tensioni nazionali tra italiani e slavi frenavano l'afflusso dei giovani delle città al movimento partigiano, la precettazione per il servizio del lavoro assunse forme di deportazione in massa dell'intera popolazione maschile valida, che fu costretta a eseguire lavori di fortificazioni, a costruire apprestamenti difensivi e in parte fu anche trasportata in Germania.¹⁸ Nel resto d'Italia il compito di procurare i lavoratori per il Reich fu espletato dalle autorità fasciste. Prevalentemente nell'Italia centrale, Roma compresa, operò

¹⁶ Testo completo delle norme nel *Corriere della Sera*, 22 aprile 1944.

¹⁷ « Nuove provvidenze per i lavoratori che si recano in Germania » nel *Corriere della Sera* del 7 agosto 1944.

¹⁸ Si veda il bando di precettazione per « il servizio di guerra » delle classi dal 1914 al 1926 nel Litorale Adriatico emanato dal Gauleiter Rainer e pubblicato nel *Piccolo* del 30 luglio 1944, che concludeva: « Anche voi dovete dare il vostro contributo alla nuova Europa. Chi non è con noi, sarà considerato nemico del Paese e tanto lui quanto coloro che lo appoggiassero si esporranno alle severe pene previste dall'Ordinanza sul servizio obbligatorio di guerra per coloro che si sottraggono ai loro doveri verso il popolo e la patria ». Con un precedente bando, pubblicato il 5 marzo 1944, erano stati precettati i giovani delle classi dal 1923 al 1925.

l'organizzazione creata dal maresciallo Graziani e diretta dal generale del genio Paladino con la denominazione di Ispettorato militare del lavoro per il reclutamento « volontario » di lavoratori.¹⁹ Una circolare del marzo del 1944 del Commissario del lavoro italiano, constatata l'impossibilità di coprire il fabbisogno della manodopera con i soli disoccupati (se non altro perché in quell'epoca era pressoché impossibile un effettivo controllo della maggior parte dei non occupati) stabiliva i criteri per il prelievo di lavoratori già occupati nell'industria. Era disposto in primo luogo il prolungamento a 48 ore settimanali dell'orario di lavoro delle imprese che lavorassero meno di 45 ore: in tal modo in seguito al risparmio di manodopera si sarebbe reso libero per il trasferimento un certo numero di lavoratori; venivano poi in considerazione le cosiddette « aziende protette » (evidentemente perché su di esse i tedeschi avevano mano libera) e quelle delle quali era prevista la chiusura; da ultimo era prospettata l'eventualità del trasferimento di gruppi aziendali presso aziende tedesche o il passaggio a ditte tedesche di intere aziende italiane.²⁰

Nel maggio l'Ispettorato interregionale del lavoro, « d'intesa con le competenti autorità germaniche », rivolse ai lavoratori precettati questo eloquente ordine di presentazione:

« I lavoratori e le lavoratrici che hanno ricevuto cartolina-precetto per il Servizio del lavoro hanno assolutamente l'obbligo di presentarsi, anche se ritengono di essere indispensabili nella propria azienda e di non poter essere utilmente impiegati in altri lavori a causa del loro stato di salute precario oppure per motivi familiari. Dopo la presentazione essi saranno sottoposti ad un accertamento sanitario di idoneità: ciò al fine di stabilire per qual genere di attività il lavoratore, o la lavoratrice, possa venire utilizzato, se possa essere impiegato fuori dal territorio nazionale o rimanere invece in Italia. Verrà inoltre esaminato lo stato di famiglia di ogni chiamato al Servizio del lavoro. Coloro che hanno quattro figli a carico non saranno inviati fuori d'Italia, quelli con cinque e più figli a carico rimarranno occupati nel luogo di residenza...

« I lavoratori che non ottempereranno all'ordine di presentazione verranno immediatamente deferiti ai competenti tribunali militari. Essi dovranno attendersi gravi sanzioni anche se persuasi di non essere impiegabili per apprezzabili

¹⁹ RODOLFO GRAZIANI, *Ho difeso la patria*, Milano, 1949, pp. 416-17.

²⁰ Traduzione tedesca della circolare del 9 marzo 1944 a firma Galanti, microfilm in Arch. IML.

motivi (malattia, ecc.). È bene ricordare, al riguardo, che sono già state emesse varie esemplari sentenze di condanna contro diversi renitenti al Servizio del lavoro». ²¹

Gli stessi testimoni tedeschi sono concordi nel riconoscere che queste misure draconiane, e in particolare la politica delle razzie sistematicamente praticate da Sauckel, si risolvevano fatalmente in un costante incremento delle forze partigiane. ²² La caccia all'uomo incise così negativamente sul già fragile prestigio politico della Repubblica sociale che a un certo momento il ministero dell'Interno si vide costretto a dare pubblico annuncio della cessazione delle razzie. « In accordo con le autorità diplomatiche e di polizia germaniche — affermava un comunicato del 12 novembre 1944 — si è convenuto di non procedere più oltre a rastrellamenti indiscriminati di cittadini italiani e a prelevamenti di singoli per inviarli al lavoro, sia nel territorio della Repubblica, sia nel territorio del Reich ». L'invio di lavoratori sarebbe avvenuto per il futuro su base volontaria e soltanto per un certo numero di casi si sarebbe proceduto alla precettazione. ²³ Era questo il risultato dei cosiddetti accordi di Bellagio dell'ottobre, cui i neofascisti fanno appello per rivendicare il merito di avere ottenuto la cessazione della deportazione dei lavoratori italiani. ²⁴ In realtà, che cosa era avvenuto? I tedeschi acconsentirono all'accordo unicamente perché erano stati costretti a constatare il fallimento completo della politica delle razzie; inoltre — come in effetti si verificò — era chiaro che avrebbero potuto violarlo in qualsiasi momento. Ma i fascisti dal canto loro avevano dovuto premere per ottenere questa pubblica dichiarazione nell'ennesimo sforzo di sollevare presso l'opinione pubblica le sorti così modeste della loro fortuna e di frenare con la velata promessa di immunità in essa implicita l'ingrossamento progressivo dell'esercito partigiano. Era cioè un nuovo tentativo di raggiungere il risultato di liquidare il fenomeno del partigianato, invano perseguito con i bandi di amnistia della primavera.

Il reclutamento della manodopera per la Germania rappresentava soltanto un settore del problema dell'impiego dei lavoratori

²¹ Dal *Corriere della Sera* del 28 maggio 1944.

²² E.F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, p. 145; R. RAHN, *op. cit.*, p. 248.

²³ Comunicato nel *Corriere della Sera*, 12 novembre 1944.

²⁴ Così, per esempio, L. VILLARI, *op. cit.*, pp. 154-155 e F. ANFUSO, *Roma Berlino Salò (1936-1945)*, Milano, 1950, pp. 508-510.

italiani per l'economia di guerra del Terzo Reich. L'altro aspetto era costituito dall'utilizzazione in loco delle maestranze italiane ed era pertanto strettamente legato alle prospettive di utilizzazione dell'industria italiana. Ove non fosse stato possibile ottenere che l'industria lavorasse per i tedeschi ne sarebbero state asportate in Germania le attrezzature; l'insoddisfacente rendimento della manodopera o peggio il boicottaggio delle maestranze avrebbe offerto il più comodo dei pretesti per smantellare gli impianti. D'altronde l'inefficienza delle fabbriche avrebbe offerto un pretesto altrettanto utile per la deportazione delle maestranze. Bisogna tenere presente questa complessa e inestricabile realtà e rete di motivi per rendersi conto anche della tenace lotta condotta dalle masse operaie nelle fabbriche sotto l'occupazione tedesca: allontanarsi dalle fabbriche avrebbe significato abbandonare ai tedeschi le attrezzature industriali dell'Italia settentrionale. Lottare sul posto significava invece, come in effetti fu, non soltanto forgiare nell'azione e nella lotta la combattività e la coesione della classe operaia e porre le premesse per la sua partecipazione politica di domani, ma anche sabotare concretamente i piani dell'economia di guerra tedesca, imporre ai tedeschi la paralisi totale della macchina bellica attraverso una battaglia diuturna e logorante.

L'obiettivo di deportare la manodopera fu espresso chiaramente con i pretesti più diversi. Ecco per esempio il resoconto di una riunione con le più alte autorità italiane e i dirigenti delle principali industrie genovesi convocata il 4 ottobre 1944 dal capo del Sicherheitsdienst di Genova Neumann:

Il Stubaf Neumann ha tenuto una conferenza circa la situazione politica e militare con particolare riferimento alle condizioni nella zona di Genova. Nella sua esposizione ha rilevato in modo particolare che i direttori con i loro capiservizi si devono opporre alle parole aizzatrici bolsceviche attraverso uno stretto contatto con il loro personale. Egli li rende personalmente responsabili perché la produzione aumenti per il futuro e perché con misure severissime venga impedito ogni atto di sabotaggio. Dai diversi colloqui e relazioni dei direttori è noto che gli stabilimenti si trovano ora in difficoltà finanziarie. E ciò in parte a causa pagamento di ore lavorative andate perse a causa dell'opera aizzatrice bolscevica che ha avuto come conseguenza una incredibile diminuzione della produzione. È perciò necessario porre gli Stabilimenti su una nuova sana base. A quelli che non lavorano non devono più venir pagate le paghe. La mano d'opera risultante esuberante in seguito alle presenti condizioni della produzione, deve venire allontanata. Le autorità tede-

sche si dichiarano pronte a dare il loro aiuto per trasferire gli operai resisi liberi verso nuovi campi di produzione in Germania o nell'Italia settentrionale e di assicurare così il loro futuro. In una discussione susseguitasi, i dirigenti hanno espresso alcune difficoltà, ma si sono poi dichiarati pronti di appoggiare per quanto possibile questa azione che è nel loro interesse. Nei prossimi giorni verrà fatto in merito un proclama al personale e le aziende devono comunicare entro 8-10 giorni a mezzo di elenchi il risultato. In questa azione si dà particolare importanza al fatto di ottenere il trasferimento di gruppi di esercizio completi con a capo i loro capi-officina e capi-sezione, e si assicurano gli appoggi di diversa specie menzionati al riguardo nel proclama.²⁵

Da tutto ciò risultava chiaro il tentativo di « collocare » la manodopera che veniva considerata esuberante mediante la deportazione; ma ciò che importava soprattutto non era la deportazione di elementi singoli o sfusi, bensì di intere maestranze di operai specializzati (« ... si dà particolare importanza al fatto di ottenere il trasferimento di gruppi d'esercizio completi con a capo i loro capi-officina e capi-sezione... »).

In Italia i tedeschi si trovarono a dover fronteggiare una situazione praticamente senza precedenti e senza analogie in altri territori occupati: la resistenza organizzata del movimento operaio che seppe tradurre la sua battaglia politica antifascista in termini rivendicativi ponendo fascisti e tedeschi dinanzi a una delle strozzature decisive della loro politica. Le radici obiettive del movimento rivendicativo erano una conseguenza diretta dell'armistizio e dell'occupazione tedesca, che avevano fatto precipitare la situazione economica già così grave nella quale la guerra fascista aveva trascinato l'Italia; dopo l'8 settembre il processo di svalutazione monetaria, l'aumento dei prezzi, la scomparsa dei beni di prima necessità, il calo del potere d'acquisto assunsero un'imponenza senza precedenti.²⁶ Le autorità tedesche che già contavano al passivo della loro azione la diffidenza verso la politica sociale della R.S.I. e la consapevolezza dell'ostilità certa delle masse lavoratrici — non v'è rapporto tedesco che non sottolinei sin dal primo momento dell'oc-

²⁵ Dalla traduzione del documento conservata presso l'Arch. IML, Fondazione CVL, DN IX.

²⁶ Per le notizie sull'aumento del costo della vita nei principali centri industriali rinviamo agli studi di RAIMONDO LURAGHI, *Il movimento operaio torinese durante la Resistenza, op. cit.*, pp. 142-144 e di EMANUELE TORTORETO, "Notizie sul movimento operaio in Milano dal 25 luglio 1943 al marzo 1944", ne *Il Movimento di liberazione in Italia*, luglio 1956, alle pp. 26-28.

cupazione l'esistenza e il pericolo di « focolai comunisti » — dovettero intervenire direttamente anche nella regolamentazione salariale in seguito ai primi scioperi del novembre 1943, i quali furono il preludio di un movimento d'agitazione pressoché ininterrotto, che attraverso fasi di intensificazione progressiva della lotta cesserà soltanto con lo sciopero insurrezionale dell'aprile del 1945.

L'agitazione degli scioperi ebbe la sua prima manifestazione a Torino nei giorni 15 e 16 novembre 1943 nelle officine Fiat. « Il 18 novembre tutta Torino era in sciopero ».²⁷ Di fronte alla pressione operaia che sconfessò i tentativi di arginare l'agitazione compiuti dai sindacalisti fascisti, arbitro della situazione a fianco della parte padronale divenne il comando tedesco, che di fatto fece propri i termini degli aumenti salariali del 30 per cento pattuiti per Torino e Genova il giorno 22 novembre.²⁸ Ventiquattr'ore dopo analoghi aumenti erano accordati a Milano,²⁹ dove tuttavia il movimento degli scioperi, relativamente più arretrato, era ancora agli inizi. Alla fine di novembre la situazione a Torino permaneva minacciosa, tanto che il primo dicembre si ebbe un nuovo sciopero; in previsione di un peggioramento della tensione, il 27 novembre il comandante territoriale dell'Italia gen. Toussaint aveva nominato il *Brigadeführer* delle SS Zimmermann incaricato speciale (*Sonderbeauftragter*) per le « misure di pacificazione nell'area di Torino, città e provincia », ossia per la repressione delle agitazioni operaie.³⁰

Il quotidiano torinese *La Stampa* definì « quanto mai opportuno » l'incontro dello Zimmermann con gli operai della Fiat. Se fosse veramente opportuno non sappiamo; fu certamente eloquente, a giudicare dal minaccioso appello che il generale delle SS lanciò alle maestranze torinesi. In esso era detto tra l'altro: « Avverto che sono deciso ad agire con la prontezza e la durezza che caratterizzano le Forze armate germaniche contro tutti gli elementi ostili all'Autorità dello Stato e soprattutto contro i perturbatori dell'ordine e contro chi diserta il lavoro. Ogni tentativo di sciopero comporterà la revoca di tutti i provvedimenti a favore della popolazione torinese,

²⁷ Per gli scioperi di novembre di Torino fondamentale è lo studio di R. LURAGHI, *op. cit.*, parte II, cap. III.

²⁸ Come annunciava il *Corriere della Sera* del 23 novembre 1943, che falsando la realtà dei fatti parlava demagogicamente di « piena e immediata soddisfazione » delle rivendicazioni che le maestranze avevano strappato in una settimana di dura lotta.

²⁹ *Corriere della Sera* del 24 novembre 1943.

³⁰ Lettera del gen. Toussaint del 27 nov. 1943, microfilm in Arch. IML.

la sospensione dell'aumento salariale disposto dal Capo della provincia, ed avrà conseguenze severissime per voi e per le vostre famiglie. Faccio perciò assegnamento sulla ragionevolezza e sul buon senso degli operai torinesi perché non pugnolino alle spalle chi è stato inviato per aiutarli a superare le difficoltà che li assillano ».^{30bis}

L'opera dello Zimmermann, uno specialista nel suo campo, non valse a sedare le agitazioni, che ormai si estendevano e dilagavano in tutta l'Italia del nord: il 12 dicembre ebbe inizio lo sciopero generale di otto giorni nelle fabbriche di Milano;³¹ il 15 e 16 successivi scoppiarono nuovi scioperi anche a Torino. Il gen. Zimmermann dovette estendere il suo raggio d'attività: fu inviato infatti anche a Milano, a dirigere la repressione antisciopero. La sua presenza nelle fabbriche milanesi fornì la riprova che tra le masse operaie e l'occupante nazista non poteva esserci posto per la mediazione fascista, la lotta cioè doveva svolgersi a contatto diretto tra le due parti che ne erano le vere protagoniste.

Il *Corriere della Sera* si sentì in dovere di difendere la fama sinistra dello Zimmermann, che la propaganda antifascista e la voce pubblica avevano individuato come il protagonista della repressione. Il generale Zimmermann, scriveva il quotidiano milanese in quei giorni, « fu ripetutamente, nei giorni scorsi, tra le maestranze italiane, e fu un contatto il quale ebbe effetto fulmineo di dissipare la diceria che lo dipingeva sinistramente ». « Personalità dalla risolutezza gagliarda e inflessibile », « un esperto nel senso più eletto della parola », che era venuto in Italia per « accurate e ragionate indagini » sul livello di vita delle masse lavoratrici, che non sempre le autorità locali erano in grado di garantire. Viceversa, continuava il giornale milanese, « il generale è stato appunto inviato qui in pieno accordo col governo italiano, per fiancheggiare, appoggiare, sostenere quelle autorità nell'intento predetto; e concretamente, per adoperarsi affinché siano messi a loro disposizione i mezzi necessari a realizzare i miglioramenti ». La prosa ricca di chiaroscuri — il bastone e la carota — tipica della propaganda nazifascista assumeva ora un tono meno rassicurante: « È opportuno precisare che al generale Zimmermann sono stati conferiti pieni poteri di infrenare risolutamente e decisamente — in collaborazione con le autorità italiane —

^{30bis} Testo dell'appello del gen. Zimmermann e relativo commento ne *La Stampa* del 2 dicembre 1943, p. 2.

³¹ E. TORTORETO, *op. cit.*, pp. 33-34.

ogni ulteriore ascesa dei prezzi, nonché di adottare misure inesorabili contro chiunque ostacoli quel proposito ».³²

Che per arrestare la corsa dei prezzi o che per compiere indagini sul livello di vita fosse necessaria l'opera di un generale delle SS era circostanza che non poteva evidentemente ingannare nessuno. Perdurando le agitazioni anche a cavallo del nuovo anno, il gen. Toussaint estese allo Zimmermann l'incarico per la repressione degli scioperi nei settori delle Militärkommandanturen di Milano, Bergamo e Novara.³³ Quale fosse lo stato d'animo dello Zimmermann nell'espletamento delle sue funzioni di pacificatore risulta da una testimonianza dell'interprete della Dalmine, nei confronti del quale il generale delle SS ebbe modo di esternare l'opinione che « gli operai non meritano nessuna considerazione » e di proferire minacce che facevano pienamente onore alla sua fama di « esperto nel più eletto senso della parola »: « Se essi operai non vogliono lavorare per la Germania, facciano attenzione però a non togliersi la sedia sulla quale stanno seduti... ».³⁴

L'attività dello Zimmermann e la situazione generale in questa fase degli scioperi è documentata da diversi rapporti del gen. Leyers. Il primo di questi, del 16 dicembre 1943, riferisce sulla situazione di Milano: prevede l'accordo tra lavoratori e datori di lavoro sulla base delle condizioni pattuite a Torino, e registra anche a Genova la presenza di 18 mila scioperanti che reclamano l'applicazione delle condizioni di Torino. A proposito dello sciopero di Milano la fonte tedesca così si esprimeva:

« 1. La polizia italiana su richiesta del Brigadeführer Zimmermann ha tratto in arresto ieri 50 scioperanti. Oggi il Brigadeführer ne ha fatti condurre dinanzi a sé 25 nella sede del Consolato generale. Ha parlato con essi, illustrando loro la situazione, trattteggiando a grandi linee anche le provvidenze che noi vogliamo accordare ai lavoratori del settore degli armamenti. Dopo di che egli ha rispedito 25 operai alle loro fabbriche, perché ne informassero le maestranze, per indurle a riprendere domani il lavoro. Qualora ciò avvenga, il Brigadeführer Zimmermann parlerà di persona alle maestranze in queste fabbriche — le prospettive non dovrebbero essere cattive.

³² « Il compito del generale Zimmermann », nel *Corriere della Sera* del 19 dicembre 1943.

³³ Lettera del gen. Toussaint del 2 gennaio 1944, microfilm in Arch. IML.

³⁴ Dichiarazione dell'interprete Carlo Farinelli in data 20 settembre 1944, di cui si conserva copia presso l'Arch. IML, Fond. CVL, DN IX a.

« 2. Specialmente nelle officine Breda pare esistere una cellula comunista. Qui stamane operai scioperanti hanno stretto d'assedio la direzione e impedito ai direttori e agli impiegati di abbandonare l'edificio. Ma anche questa situazione è stata chiarita per mezzo di negoziati ».³⁵

Il giorno 20 ai tedeschi la situazione apparve migliorata, ma non era ancora normalizzata, principalmente in Liguria permanevano i sintomi dell'agitazione. Le notizie fornite da Leyers offrivano un quadro abbastanza articolato delle diverse situazioni: a Milano avevano ripreso regolarmente il lavoro i complessi dell'Alfa Romeo e della Isotta-Fraschini, mentre all'ora di inizio del lavoro non era stata ripresa l'attività né alla Innocenti né alla Falck. Più delicata era la situazione alla Breda, dove predominava una situazione di incertezza, e alla Pirelli, dove continuava lo sciopero. Nella tarda mattinata la situazione si era andata distendendo: nella maggior parte delle fabbriche era stato ripreso il lavoro, salvo alla Innocenti, dove proseguiva lo sciopero. Lo Zimmermann, accompagnato dal console generale tedesco, aveva visitato tutte le fabbriche; le reazioni degli operai ai suoi discorsi erano state diverse, ma tutte, più o meno, negative: alla Falck, il silenzio con il quale le maestranze accolsero le sue parole faceva pensare che ci si trovasse di fronte all'ambiente più estremista e più ostile; alla Isotta-Fraschini l'accoglienza fu meno gelida: i tedeschi avevano potuto registrare anche qualche consenso tra gli operai. Anche fuori Milano il fronte dello sciopero appariva in via di normalizzazione: a Torino si registrava la ripresa totale del lavoro, a Genova la situazione era migliorata, mentre solo a Savona la mattinata si presentava ancora ricca di incognite.³⁶

Il giorno 22 dicembre, la situazione appariva soddisfacente dappertutto, tranne che a Savona.³⁷

Ancora tra il Natale e l'inizio del nuovo anno, Leyers, pur constatando il ritorno alla normalità dei tre principali centri industriali, Torino, Genova e Milano, doveva registrare la persistenza dell'agitazione in provincia di Varese: anche durante le feste le maestranze di Busto Arsizio, centro di industria tessile e meccanica, avevano scioperato; ancora nei primi giorni del 1944 si contavano nella zona tra 30 e 35 mila scioperanti.³⁸

³⁵ *Aktenvermerk für Herrn Statssekretär Dr. Schieber* del 16 dic. 1943, microfilm in Arch. IML.

³⁶ *Aktenvermerk* di Leyers del 20 dic. 1943, microfilm in Arch. IML.

³⁷ *Aktenvermerk* del 22 dic. 1943, microfilm in Arch. IML.

³⁸ Lettera di Leyers a Schieber del 4 genn. 1944, microfilm in Arch. IML.

Ai primi di gennaio Leyers abbozzò un bilancio dell'esperienza degli scioperi e trasse le sue prime conclusioni. Queste miravano a reprimere la propaganda antifascista nelle fabbriche partendo dalla constatazione, del resto giusta e ineccepibile e che conferma la vastità e il carattere capillare dell'agitazione, che soltanto una assidua sorveglianza e una incessante opera di delazione avrebbero consentito di minare alle radici il movimento degli scioperi: « Poiché gli scioperi, come dimostra l'esperienza, non possono essere dichiarati da un giorno all'altro, ma vengono preparati molto tempo prima, seguendo le precitate istruzioni, sarà possibile prendere per tempo le misure necessarie per mantenere la calma ». Era questa la conclusione principale della circolare inviata in lingua italiana il 4 gennaio 1944 dal rappresentante di Speer a « tutti gli stabilimenti protetti », ossia sottoposti al suo controllo, della quale si riproduce qui il testo integrale:

A tutti gli stabilimenti protetti!

La tranquillità del lavoro è ritornata in quasi tutti gli Stabilimenti.

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi e le relazioni che continuamente mi pervengono dimostrano però che elementi nemici e comunisti continuano a lavorare molto attivamente per eccitare le maestranze che invece desiderano di lavorare.

Nell'interesse della condotta della guerra totale, questa propaganda nemica deve essere contrastata con la massima energia.

Dispongo perciò per gli stabilimenti protetti, sottoposti alla mia giurisdizione, quanto segue:

- 1) Ogni direttore responsabile deve sorvegliare continuamente le sue fabbriche in relazione agli umori ed al comportamento degli operai.
- 2) Tutti i sintomi che permettono dedurre nuovi torbidi debbono essere immediatamente comunicati.
- 3) La distribuzione di manifestini sovversivi deve essere assolutamente impedita. I volantini e gli scritti di propaganda, eventualmente rintracciati, devono essermi mandati immediatamente.
- 4) Gli operai e gli impiegati che siano stati sorpresi a distribuire tali scritti o che dovessero essere riconosciuti come agenti della propaganda nemica devono essere denunciati immediatamente al posto di polizia più prossimo.
- 5) Tutti i direttori, i capi-servizio ed i capi-officina devono essere immediatamente al corrente di quanto sopra ed invitati a collaborare.

Poiché gli scioperi, come dimostra l'esperienza, non possono essere dichiarati da un giorno all'altro, ma vengono preparati molto tempo prima, seguendo le precitate istruzioni, sarà possibile prendere per tempo le misure necessarie per mantenere la calma.

Conto sulla leale collaborazione di tutti i dirigenti e metto espressamente in evidenza che essi hanno personalmente la piena responsabilità degli stabilimenti da essi diretti.

Tutte le comunicazioni devono essere fatte al mio ufficio - Foro Bonaparte, 16 [Milano].³⁹

La situazione però si manteneva tutt'altro che tranquilla. Gli scioperi avevano fornito alla classe operaia una prima dimostrazione della sua forza e della possibilità di condurre la lotta contro i tedeschi anche su questo terreno. A metà gennaio si ebbe una ripresa degli scioperi. Questa volta il centro dell'agitazione si era spostato a Genova: il 18 gennaio Leyers era costretto a registrare una cifra di scioperanti che si aggirava tra i 35 e i 40 mila lavoratori. Era stato necessario fare intervenire Zimmermann anche a Genova: di fronte a lui le autorità italiane e tedesche si impegnarono a ottenere la ripresa del lavoro. « Ciononostante verranno trasferite 2 o 3 fabbriche, perché i lavoratori di Genova avvertano il pugno forte tedesco (*die deutsche starke Hand*) », annotava Leyers tra lo scherno e le minacce.⁴⁰

Il « pugno forte tedesco » si abbatté sistematicamente in ogni centro operaio, ma il suo valore esemplare non valse a recare i risultati che i tedeschi speravano o si illudevano di conseguire. La resistenza operaia, che doveva toccare il culmine nelle giornate dei grandi scioperi di marzo del 1944, così come aveva creato un cuneo tra fascisti e tedeschi, costringendo i tedeschi a diventare gli antagonisti diretti del movimento operaio senza l'inutile e screditata mediazione neofascista, suscitò non pochi contrasti tra gli stessi uffici tedeschi, tutti uniti nei propositi di sfruttamento dell'Italia ma disorientati dall'imponenza del fenomeno e impotenti dinanzi alla prospettiva di una repressione indiscriminata che avrebbe comportato come risposta la paralisi completa della produzione. Quanto poi alla considerazione in cui i tedeschi tenevano le autorità fasciste, può essere interessante citare questo giudizio del comandante militare di Milano col. Seeberg, il quale rilevò in un rapporto che ovunque per sedare gli scioperi si erano intromessi gli organi italiani la situazione si era inasprita; l'agitazione era stata invece rapidamente sedata « non appena intervennero le autorità militari tede-

³⁹ Testo conservato presso l'Arch. IML. Fond. CVL, DN IX.

⁴⁰ Lettera di Leyers a Schieber del 18 genn. 1944, microfilm in Arch. IML.

sche con la loro obiettività, sin qui inconsueta agli italiani ».⁴¹ Era, è appena il caso di avvertirlo, il solito tentativo di fare apparire i tedeschi arbitri e moderatori nella rissa civile tra gli italiani, alla quale essi pretendevano di essere estranei, e nello stesso tempo un'ulteriore prova del disprezzo di cui i tedeschi ricoprivano i loro « alleati » fascisti.

Di fronte alla nuova ondata di scioperi Leyers non avvertì probabilmente l'eccezionalità e le dimensioni del movimento. Ancora il 1° marzo, in risposta allo sciopero scoppiato al Lanificio Rossi di Schio in segno di protesta contro la deportazione nel Reich di alcuni operai, Leyers raccomandava al gen. Zimmermann di cogliere l'occasione per chiudere la fabbrica e di « statuire con altre deportazioni di maestranze un esempio, che possa avere efficacia intimidatoria nei confronti di ulteriori piani in questa direzione ».⁴² Leyers, cioè, si illudeva ancora di potere risolvere il problema con qualche esemplare misura intimidatoria e terroristica. Ma la fase in cui sarebbe stato possibile liquidare il movimento con il terrorismo spicciolo era ormai superata. Il primo marzo si ebbe la proclamazione dello sciopero generale in tutta l'Italia settentrionale: come ha scritto il Luraghi, la causa delle rivendicazioni economiche era diventata ora « un vero e proprio obiettivo della guerra civile in cui il proletariato era nelle prime file », metà dello sciopero era « quella di strappare delle effettive concessioni per salvaguardare l'integrità fisica dei ceti proletari ormai gravemente minacciati dalle orribili condizioni di vita ingenerate dall'occupazione germanica ».⁴³ Lo stesso ministero degli Interni della Repubblica sociale fornì la cifra, certamente inferiore alla realtà, di 207 mila astenuti dal lavoro.⁴⁴

La reazione dei tedeschi a questo imponente movimento di agitazione fu almeno in un primo tempo contraddittoria. Paradossalmente, chi svolse in apparenza la parte del moderatore fu proprio il

⁴¹ *Lagebericht* del Gruppo amministrazione della Militärkommandantur di Milano del 12 genn. 1944, microfilm in Arch. IML.

⁴² Lettera di Leyers a Zimmermann del 1° marzo 1944, microfilm in Arch. IML.

⁴³ R. LURAGHI, *op. cit.*, pp. 171-72 e in generale per i nuovi scioperi a Torino si v. il cap. V della parte II della stessa opera. Sugli scioperi di marzo a Milano possediamo le notizie fornite da E. TORTORETO, *op. cit.*, pp. 38-41. Il significato dello sciopero generale di marzo nel più ampio contesto del movimento di resistenza è pienamente colto nell'opera di ROBERTO BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana*, *op. cit.*, pp. 213-223.

⁴⁴ Comunicato del ministero degli Interni nel *Corriere della Sera* dell'8 marzo 1944. Le fonti partigiane parlarono di oltre un milione di scioperanti.

Leyers, che aveva sempre caldeggiato la maniera forte e che aveva trovato nel gen. Zimmermann un degno ed efficiente collaboratore. La ragione dell'atteggiamento assunto dal Leyers di fronte alla nuova e più vasta ripresa di scioperi può essere ricondotta a due circostanze. Dovette influire anzitutto il fatto che egli venne a trovarsi in contrasto, e quindi fu costretto in posizione difensiva, con il capo dell'Amministrazione militare Landfried, il quale gli rimproverava un'eccessiva invadenza in questioni delle quali in linea di principio non avrebbe dovuto occuparsi; in secondo luogo egli persisteva nel tentativo di forzare presso gli stessi uffici tedeschi qualche concessione alle masse in sciopero pur di non compromettere il suo compito di garantire il lavoro dell'industria italiana per la produzione bellica del Reich.

Avendo ancora presente l'esperienza dello sciopero di dicembre, il gen. Leyers portava in primo piano il problema dei salari e dei prezzi, con la soluzione dei quali egli sperava di arrivare a porre un argine decisivo agli scioperi. « Sottolineo esplicitamente — scriveva il 1° marzo al segretario di Stato Landfried — che è pericoloso indugiare. Dopo che verso la fine dello scorso anno si riuscì a tacitare l'agitazione degli scioperi allora manifestatasi, facendo delle promesse alla classe operaia, nelle otto settimane trascorse nel frattempo ben poco si è fatto per la realizzazione di tali promesse; la cosa deve apparire tanto più preoccupante in quanto la fiducia nell'efficienza organizzativa tedesca rappresentò allora un solido argomento che gettammo sulla bilancia. Imprevedibili saranno le conseguenze, se questa fiducia dovesse tramutarsi nel contrario, tanto più che il popolo per anni dal suo governo ha avuto soltanto vuote promesse e sussistono quindi le premesse per il maturare di una profonda sfiducia ».⁴⁵

Egli, in sostanza, proponeva di risolvere il problema empiricamente (« Non è più tempo ora di discussioni teoriche. Il nemico è alle porte e potrà essere validamente combattuto soltanto da una organizzazione efficiente, realistica e concepita con intendimenti economici... ») soprattutto per quanto concerneva i salari, i prezzi e « le misure atte a garantire le condizioni materiali dei lavoratori ». È chiaro che nell'atteggiamento di Leyers non c'era altra preoccupazione che quella di garantire il miglior funzionamento della mac-

⁴⁵ Lettera di Leyers a Landfried del 1° marzo 1944, doc. n. 37.

china bellica tedesca, non si trattava certo di particolare benevolenza per i lavoratori italiani.

Nella replica con la quale il Landfried rispose alla lettera di Leyers non ci interessa tanto rilevare il conflitto di competenza tra i due uffici tedeschi, pur così evidente, quanto considerare piuttosto la divergenza di giudizio nella valutazione dello sciopero che emerse tra le due personalità tedesche. Scriveva infatti il segretario di Stato e capo della MV Landfried:

Credo tuttavia che Lei giudichi l'attuale situazione in maniera assolutamente errata, quando nel suo scritto dichiara che l'attuale agitazione di scioperi è stata causata dall'insufficiente attenzione prestata ai problemi del razionamento, dei salari e dei prezzi. Per me era sin dall'inizio inequivocabile, in ciò concordando pienamente con il generale plenipotenziario, con il plenipotenziario del Reich e con il supremo capo delle SS e della polizia, sulla scorta delle informazioni in nostro possesso, che l'agitazione degli scioperi è da imputarsi unicamente a manovre politiche fomentate da parte comunista e nemica. Le richieste economiche qua e là sollevate sono unicamente il mascheramento dell'obiettivo politico. Tale giudizio sulla situazione è stato ampiamente confermato dalle notizie pervenute nella giornata odierna.

In particolare, Landfried non era affatto convinto che le condizioni delle masse lavoratrici italiane dovessero essere in qualche misura migliorate: l'approvvigionamento della popolazione lavoratrice in beni di consumo « è tuttavia al di sopra del livello del Reich: non si può quindi parlare di situazione di penuria della classe lavoratrice italiana in questi settori... È nondimeno naturale che il tenore di vita dei lavoratori italiani sarà, anche nel caso più favorevole, peggiore di quello del periodo precedente il tradimento... » Quanto ai salari, scriveva il Landfried, « non posso accettare l'affermazione che... siano attualmente troppo bassi; al contrario, li considero, in parte, esagerati ». Anche le richieste salariali erano una manovra politica e del resto « ogni concessione significa rimettere in moto senza fine la spirale nel settore dei prezzi ».⁴⁶

In realtà Leyers non era affatto animato nei confronti dei lavoratori italiani da propositi più generosi di quelli che ispiravano Landfried; egli mirava semplicemente ad attuare una politica più sottilmente sfruttatrice e pertanto anche più pericolosa di quella

⁴⁶ Risposta di Landfried a Leyers del 2 marzo 1944, doc. n. 38 e ivi anche la già citata relazione del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura sulla situazione alimentare in Italia allegata alla lettera del Landfried.

scopertamente e brutalmente repressiva voluta da Landfried. Su questa impostazione Leyers insistette anche in seguito. Ciò accadde in particolare nel corso di una importante riunione sulle « misure per garantire la pace del lavoro » in Italia che ebbe luogo a Verona il 29 aprile 1944, con la partecipazione del gen. Toussaint, del dott. Landfried, dei generali delle SS Zimmermann e Harster, del console generale von Halem e di altri alti funzionari tedeschi. Anche in questa circostanza Leyers non mancò di sostenere in primo luogo la necessità di risolvere il problema salariale. È interessante considerare le richieste da lui avanzate a questo proposito: fissazione della settimana lavorativa di 48 ore (l'industria italiana lavorava allora generalmente 40 ore la settimana), fissazione del salario minimo su base oraria e non più su base settimanale. Una volta effettuati questi primi passi, che dovevano procedere del tutto indipendentemente dal regolamento della questione dei prezzi, Leyers proponeva il blocco dei salari, contro l'opinione di chi tendeva ad aggirare le difficoltà materiali delle classi lavoratrici largheggiando piuttosto nel favorire agli operai dell'industria bellica l'approvvigionamento di generi alimentari e di vestiario senza alcuna concessione nel campo salariale.⁴⁷

Leyers, in altri termini, mirava a conseguire un aumento dei salari soltanto indirettamente, attraverso l'aumento delle ore di lavoro. Ma il motivo fondamentale della regolamentazione proposta da Leyers era certamente un altro: trasformando il minimo salariale settimanale in minimo orario si esponevano i lavoratori scioperanti a perdite di salario ben più consistenti; si creava così uno strumento di pressione assai forte nei confronti delle masse operaie, si disegnava cioè un tentativo radicale di stroncare il movimento degli scioperi. Non siamo in grado oggi di precisare attraverso quali vicende Leyers riuscì a imporre il suo punto di vista; sappiamo però che a metà settembre la stampa fascista preannunciò l'introduzione del salario minimo orario presentandolo ipocritamente come un mezzo di rivalutazione professionale contro il livellamento al quale avrebbe portato la retribuzione settimanale.⁴⁸

⁴⁷ Sulla discussione avvenuta in proposito informa il protocollo della riunione di Verona del 29 aprile 1944, del quale abbiamo consultato il microfilm presso l'Arch. IML.

⁴⁸ Nell'annunciare « nuovi regolamenti salariali » il *Corriere della Sera* del 14 settembre 1944 scriveva per l'appunto: « ... La situazione contrattuale esistente aveva portato, attraverso il sistema del miglioramento settimanale garantito, a un livellamento di quasi tutte le paghe senza differenziazione fra le diverse qualifiche professionali. Nei nuovi regolamenti la paga settimanale garan-

Un altro aspetto caratteristico della politica tedesca trova conferma in una richiesta formulata dallo stesso Leyers nella citata riunione di Verona a proposito dei rapporti tra i capi d'azienda e le maestranze. Leyers, in ciò d'accordo con le altre autorità, polemizzava contro il Commissario del lavoro della R.S.I., Marchiandi, il quale con decreto pubblicato in data 8 marzo 1944, quindi come conseguenza immediata degli scioperi di marzo, aveva proibito lo svolgimento di negoziati tra dirigenti d'azienda e lavoratori. Da parte fascista era chiaro che con questo provvedimento si mirava a eliminare dal gioco le rappresentanze espresse e imposte dalle maestranze nella lotta, per imporre le unioni sindacali fasciste, che le masse operaie ignoravano completamente. I tedeschi invece avevano perseguito costantemente la tendenza a valorizzare la figura dei capi d'azienda proprio per poter realizzare attraverso di essi una più efficace pressione sulle maestranze; facendo leva sul loro spirito di classe essi contavano di averli docili alleati o quanto meno docili intermediari e strumenti nei confronti dei lavoratori. Inoltre era chiaro che i tedeschi intendevano attribuire a se stessi il merito di eventuali miglioramenti salariali nel tentativo di crearsi una base di consensi popolari. Per questo non potevano comunque consentire col divieto stabilito da Marchiandi; di ciò si fece portavoce Leyers chiedendo che Marchiandi fosse invitato a rilasciare entro tre giorni un pubblico chiarimento nel quale si specificasse che il divieto era valido soltanto in caso di sciopero.⁴⁹

tita viene tramutata in base oraria degli operai non qualificati e da tale base si dipartono le differenziazioni fra le altre categorie, in modo da assicurare un'equa remunerazione in rapporto alla capacità e al rendimento. Il principio della garanzia resta riconfermato non più in un'unica misura, ma secondo le singole paghe delle diverse categorie... ».

⁴⁹ Non ci consta che il Marchiandi abbia rilasciato la dichiarazione richiesta dai tedeschi. Le disposizioni contro le quali polemizzò il Leyers apparvero nel *Corriere della Sera* l'8 marzo 1944; in esse, tra le altre norme emanate « in considerazione della necessità di riportare nella piena legalità le rappresentanze delle categorie lavoratrici e al fine di rendere possibile un sollecito riordinamento delle condizioni di lavoro all'infuori di ogni interessata agitazione o di iniziative spesso contrastanti fra di loro », era prescritto quanto segue:

« È fatto altresì divieto a qualsiasi datore di lavoro o dirigente o delegato di azienda di ricevere, ascoltare, trattare con commissioni o singoli lavoratori che intendono intrattenerlo su questioni di interesse non strettamente individuale, delle quali, in ogni caso, dovrà essere data immediatamente comunicazione alla competente organizzazione dei lavoratori ». Era questo il punto al quale faceva esplicito riferimento il gen. Leyers.

Abbiamo visto quali erano a grandi linee gli orientamenti lungo i quali si muoveva in prospettiva la politica delle autorità tedesche, e massimamente il gen. Leyers, nel campo del lavoro. Ma quali furono le reazioni immediate della potenza d'occupazione allo sciopero generale di marzo? Le intimidazioni a riprendere il lavoro rivolte dalle autorità fasciste alle masse operaie altro non erano che espressione servile della volontà dei tedeschi. A Genova il prefetto Basile lanciò « un ultimo avviso » agli operai nel quale si diceva: « Sia che incrociate le braccia per poche ore, sia che disertiate il lavoro, in tutti e due i casi un certo numero di voi tratti a sorteggio verrà immediatamente, e cioè dopo poche ore, inviato, non in Germania, dove il lavoratore italiano è trattato alla medesima stregua del lavoratore di quella Nazione nostra alleata, ma nei campi di concentramento dell'estremo Nord, a meditare sul danno arrecato alla causa della vittoria... ».⁵⁰ Meno truce nella forma ma non nella sostanza, anche l'ordine del prefetto di Milano Parini intimante la ripresa del lavoro per l'8 marzo riproduceva tuttavia l'abituale tenore dei bandi tedeschi: « Tutti quegli operai, tecnici e impiegati che non si presenteranno regolarmente al lavoro l'8 mattina perderanno ogni diritto... e saranno inviati al lavoro obbligatorio in Italia o altrove ».⁵¹

La repressione degli scioperi fu feroce. L'ambasciatore Rahn riferisce di avere avuto da Hitler, in seguito alla diffusione delle notizie degli scioperi di Torino, l'ordine di far deportare il venti per cento degli operai scioperanti: l'idea era mostruosa, tanto più, aggiunge, « in quanto mancavano anche tutti i presupposti tecnici per effettuare simili trasporti ». L'alto dignitario nazista minacciò pertanto le dimissioni e ottenne di far rientrare l'ordine prospettando l'ulteriore danno che sarebbe derivato alla produzione bellica dalla deportazione di un così grande numero di operai.⁵² Tutto si esauriva dunque nell'ambito dei discorsi di natura strettamente tecnica! Da Torino, comunque, furono deportati 700 operai, varie centinaia furono portati via anche da Milano. Per fortuna le « difficoltà tecniche » impedirono il peggio. Le autorità tedesche avevano in ogni caso realizzato pienamente il carattere politico dello sciopero: nel suo rapporto mensile la Militärkommandantur di Torino considerò lo

⁵⁰ Testo riprodotto da G.A. PARODI, *Le giornate di Genova*, Roma, 1960, pp. 117-118.

⁵¹ Testo nel *Corriere della Sera* del 6 marzo 1944.

⁵² R. RAHN, *op. cit.*, pp. 257-58; l'episodio era già stato riferito con qualche leggera variante da E. F. MOELLHAUSEN, *op. cit.*, pp. 568-570.

sciopero di marzo l'episodio più importante del periodo; inoltre, mentre gli scioperi delle settimane precedenti avevano carattere prevalentemente economico « nel caso invece dello sciopero della prima settimana di marzo si è trattato di una azione spiccatamente politica ».⁵³ La Militärkommandantur di Milano riassunse il giudizio sulla situazione in questi termini: « ... Nella classe operaia le energiche misure delle autorità tedesche in occasione del tentativo di sciopero generale all'inizio di marzo e l'ordine del Führer di trasportare in Germania il 20 per cento delle maestranze di ogni fabbrica in sciopero, diffuso mediante propaganda orale, hanno avuto un effetto disincantante e hanno fatto notevolmente diminuire l'inclinazione a scioperare ».⁵⁴

La lezione degli scioperi indusse i tedeschi a inasprire anche le misure immediatamente intimidatorie e repressive. Lo stesso Leyers propose una serie di misure draconiane in aggiunta a un ordine per la prevenzione e la repressione degli scioperi del 26 marzo 1944, del quale tuttavia non conosciamo il testo. Le nuove proposte di Leyers prevedevano:

- 1) il prelievo di una certa percentuale degli operai scioperanti e il loro trasporto in Germania per il servizio del lavoro obbligatorio;

- 2) la chiusura delle aziende;

- 3) il trasporto dei macchinari in Germania.

Leyers insisteva inoltre perché fosse chiesto al governo italiano l'inasprimento delle pene contro lo sciopero, fino ad arrivare a statuire la pena di morte per i « caporioni ».⁵⁵

In effetti non fu questa la prima volta che le pressioni tedesche trovarono terreno fertile ad accoglierle nelle autorità neofasciste; di conseguenza con decreto legislativo di Mussolini del 21 giugno successivo fu introdotta la pena di morte per gli organizzatori di scioperi e serrate.

Ciononostante le agitazioni operaie continuarono senza sosta, a

⁵³ *Lagebericht* (16-2/15-3-44) della MK di Torino, microfilm in Arch. IML.

⁵⁴ *Lagebericht* del 12 aprile 1944 della MK di Milano, microfilm in Arch. IML.

⁵⁵ Proposte di Leyers del 29 marzo 1944 al capo dell'Amm. militare doc. n. 40.

Genova, a Milano, a Torino e costituirono fra l'altro un capitolo essenziale della lotta per la salvaguardia delle attrezzature industriali dell'Italia settentrionale. La ferocia della lotta è attestata da una testimonianza tedesca relativa a uno dei più crudi episodi della repressione degli scioperi, vale a dire alla deportazione di 1.500 operai da Genova come rappresaglia per lo sciopero colà attuato il 9 giugno. La Militärkommandantur di Genova valutò a 12 mila il numero dei lavoratori di molte grandi aziende della zona che presero parte allo sciopero, attribuito alla sobillazione di « elementi comunisti ». Seguì la chiusura delle fabbriche e la ripresa del lavoro il giorno 14 giugno. A questo punto fu scatenata una feroce azione punitiva, una autentica caccia all'uomo, sulla quale ecco quanto riferisce testualmente il rapporto del comando tedesco:

« In esecuzione di questa [ossia dell'azione punitiva] il 16 giugno ad opera del Sicherheitsdienst, dopo che furono messe a disposizione le relative forze militari dal comandante della fortezza di Genova, furono presi via (*weg verhaftet*) dal loro posto di lavoro 1.448 operai delle aziende che avevano scioperato e trasportati in 43 carri merci nel Reich per il servizio del lavoro. L'azione si svolse secondo i piani e senza incidenti e sortì sulla classe operaia la desiderata impressione intimidatoria specialmente grazie all'impiego del ben armato contingente di truppe. Nei giorni successivi una parte degli operai rimase bensì lontana dalle fabbriche per timore di ulteriori arresti; una volta chiarito nelle fabbriche e attraverso la stampa che l'azione era conclusa, il lavoro fu ripreso integralmente. In connessione con questa azione nelle fabbriche in sciopero, a Genova ed anche nelle altre province lo SD, appoggiato anche dalla polizia del lavoro, di nuova istituzione, ha operato razzie nelle strade e fermato persone sprovviste di documenti validi e non in grado di dimostrare di avere un'occupazione... ».⁵⁶

L'azione punitiva era in realtà l'unico mezzo con il quale i tedeschi potevano sperare di piegare la resistenza delle masse italiane ai bandi di reclutamento. I documenti rivelano che le autorità

⁵⁶ Dal *Lagebericht* della MK di Genova del 12 luglio 1944, microfilm in Arch. IML. Una rievocazione di questa feroce razzia è nel libro di G.A. PARODI, *op. cit.*, pp. 62-65.

tedesche attribuivano sempre più massicciamente agli uffici fascisti la responsabilità per l'insuccesso dei reclutamenti. In un documento dell'11 maggio 1944 il gen. Toussaint denunciava chiaramente la « resistenza passiva » delle autorità italiane, la tattica « più consona alla mentalità italiana », come egli si esprimeva con il consueto disprezzo, di dilazionare l'esecuzione degli ordini tedeschi; additava gli effetti perniciosi dell'amnistia fascista per i « ribelli » che si fossero costituiti entro il 25 maggio e chiedeva l'inasprimento delle pene per i renitenti e della lotta contro le bande e gli elementi favoreggiatori. Toussaint chiedeva perfino la modifica della formula del giuramento al Duce per i militari di Salò, allo scopo evidentemente di togliere ogni benché minimo pretesto a chi volesse sottrarsi all'arbitrio dei tedeschi rivendicando — per effimero che fosse — un qualche residuo di sovranità italiana. La tattica delle razzie fu sintetizzata da Toussaint in questa regola lapidaria: « Impiego di sorpresa delle forze di polizia e rastrellamento delle località. Retate nei teatri, nei cinematografi e nei pubblici luoghi di divertimento. Controllo delle prediche ».⁵⁷

I mezzi coercitivi non furono sufficienti per trasformare in successo il sostanziale fallimento del piano di Sauckel di offrire all'economia di guerra del Terzo Reich un milione e mezzo di lavoratori italiani. Gli stessi rapporti tedeschi ci danno la possibilità di documentare il risultato praticamente nullo del reclutamento nelle principali località industriali, in particolare per i mesi centrali del 1944, che segnarono il periodo di più intensa pressione nel reclutamento della manodopera. Passiamo ora a illustrare provincia per provincia (o meglio a seconda dei raggruppamenti di province rispondenti ai comandi di presidio tedeschi) i dati che emergono dai rapporti della Militärverwaltung, con l'avvertenza che nel materiale da noi consultato non risultano incluse fra l'altro le due zone d'operazione Vor-alpenland e Adriatisches Küstenland.

Torino. Come per altre località, i primi rapporti del gruppo amministrativo della MV presso il comando di presidio di Torino (comprendente anche la provincia di Aosta) tendevano a sottolineare

⁵⁷ Così nelle disposizioni del gen. Toussaint dell'11 maggio 1944 per l'attuazione dei programmi Göring e Sauckel, riprodotte al doc. n. 45.

la sproporzione esistente tra il numero accertato dei disoccupati e il magro risultato dei reclutamenti per il Reich. Dai rapporti dei diversi mesi si ricava la seguente tabella:

Prov. Torino-Aosta

<i>Periodo</i>	<i>Disoccupati</i>	<i>Inviati nel Reich</i>
16-11/15-12-43	5.000	480
16-12-43/15-1-44	8.352	174
16-1/15-2-44		264
16-2/15-3-44	9.984	221
16-3/15-4-44	9.806	489
16-4/15-5-44		621
16-5/15-6-44		791
16-6/15-7-44	5.659	86 (*)
16-7/15-8-44		572
16-8/15-9-44		842

(*) dati relativi soltanto ai reclutati delle classi 1920 e 1926 (I semestre).

Il rapporto del mese di aprile del '44 cercava di giustificare l'insuccesso del reclutamento attribuendolo, invero superficialmente, a due cause principali: la depressione dovuta alle difficoltà alimentari (« La questione dello stato d'animo [della popolazione italiana] è in buona parte una questione di ventre ») e il disinteresse di molti italiani per un lavoro normale, secondo un *cliché* che ritorna di frequente negli apprezzamenti di parte tedesca. Questa spiegazione servì costantemente a motivare il ricorso alla forza: « Questi sfaccendati potranno essere presi soltanto con una azione di polizia ». I risultati non erano comunque soddisfacenti: dei 489 reclutati per il Reich un centinaio era stato preso con la forza. Dei reclutati nei mesi di maggio e giugno più della metà erano frutto della costrizione: l'arruolamento volontario trovava ben scarsa eco, non da ultimo per l'attività dei partigiani. Per i periodi successivi i risultati e i metodi non furono molto diversi. Il reclutamento delle classi 1920 e 1926 consentì un aumento dei soggetti al servizio del lavoro, ma la maggior parte degli invii nel Reich avveniva fra i partigiani catturati nei rastrellamenti. L'attività partigiana intralciava in ogni modo i trasferimenti in Germania (talora fu denunciata l'impossibilità di servirsi dei trasporti ferroviari per il sabotaggio e la necessità di ricorrere ad autocarri). Il pur modesto risultato poteva essere conseguito grazie alle circostanze più imprevedibili o con abili stratagemmi.

Il rapporto del mese di settembre attribuiva l'aumento di lavoratori per il Reich e per il servizio del lavoro all'incertezza delle prospettive politiche che « induce oggi un'intera quantità di fascisti a cercare la loro salvezza in un lavoro nel Reich piuttosto che esporsi al continuo pericolo di vita in Italia derivante dalle condizioni esistenti ». Inoltre era stato possibile organizzare una brillante operazione di rastrellamento passata in buona parte inosservata all'opinione pubblica con il pretesto della distribuzione delle tessere per i fumatori. Significativa infine delle reazioni italiane al reclutamento è questo risultato riferito nel rapporto del 15 luglio: « Nella circoscrizione militare di Pinerolo dei 700 precettati della classe 1926 se ne sono presentati soltanto 10, tra i quali un mezzo cieco e alcuni storpi ».⁵⁸

Genova. Anche nel caso della *Militärkommandantur* di Genova i rapporti interpretavano generalmente l'astensione dalla presentazione dei richiamati come espressione della pigrizia degli italiani; ma essi documentavano principalmente l'insuccesso delle operazioni di reclutamento. Il primo rapporto della metà di novembre del 1943 preannunciava il reclutamento di 2.000 lavoratori metallurgici per conto del Gauleiter Sauckel. Inoltre era previsto il prelievo di altri 900 operai per i cantieri navali di Kiel e Rostock: questi operai — sottolineava il rapporto — potevano essere allontanati dai cantieri navali di Genova senza che ne potesse risultare turbato il ritmo di lavoro esistente. Il rapporto del 13 dicembre dava un quadro di maniera della situazione:

« A Genova nel mese scorso il numero dei disoccupati ammontava ancora a 6.890 persone. Il passaggio a un rapporto di lavoro di 2.090 persone può essere attribuito all'aumento delle retribuzioni del 30 per cento come pure all'intensificazione della propaganda. Il quadro che offrono quotidianamente le vie di Genova mostra ancora una quantità di gente abile al lavoro, che si occupa della redditizia professione del mercato nero e nel porto del gioco dei dadi e delle bocce. La cattiva voglia di lavorare degli italiani è incrementata dall'attuale situazione politica e dall'agitazione comunista e nemica ».

Tra il 10 dicembre 1943 e il 10 gennaio 1944 furono inviati nel

⁵⁸ Dati e notizie tratti dai *Lageberichte* mensili della MK di Torino per il periodo dal 16 novembre 1943 al 16 settembre 1944, microfilm in Arch. IML. È da notare che in tutti questi rapporti le cifre dei disoccupati sono quelle fornite dagli uffici italiani, nei cui confronti i tedeschi avanzarono continue e ripetute riserve.

Reich 146 lavoratori; il rapporto di metà febbraio registrava l'invio di altre 165 unità. Il rapporto del 15 marzo 1944 era costretto a constatare: « L'azione di arruolamento è stata attuata mediante annunci nei giornali, proiezioni cinematografiche e propaganda fotografica, discorsi nelle aziende, senza registrare un successo particolare. Risultati sensibili si possono raggiungere soltanto mediante la coscrizione obbligatoria ». Ma neppure la coscrizione doveva dare risultati sufficienti. Infatti il rapporto del 15 aprile era costretto a registrare che su 2.600 convocati se ne erano presentati soltanto 30! La responsabilità di questo fatto era attribuita, tra l'altro, all'inefficienza degli uffici esecutivi italiani. Per il periodo 13 giugno-12 luglio 1944, che rappresentò come abbiamo già visto la fase di più aspra repressione antioperaia, le cifre fornite dai tedeschi erano ugualmente irrisorie: su 10.715 precettati delle province liguri se ne erano presentati soltanto 436. Nei mesi successivi i tentativi di reclutare manodopera dovettero conseguire un risultato così fallimentare che non vennero più citate neppure le cifre degli arruolati.⁵⁹

Milano. Anche per le province di Milano e Pavia la situazione del reclutamento si presentava assolutamente deludente. Il rapporto della Militärkommandantur di Milano della metà di maggio del 1944 registrava per il mese precedente una cifra dei precettati che avevano risposto alla convocazione per il servizio del lavoro pari soltanto al 32 per cento dei convocati. I rapporti successivi confermavano questo bilancio in termini anche più negativi. Per il mese di luglio la quota dei convocati presentatisi era valutata al 9 per cento dei precettati: di questa limitatissima quota il 30 per cento era costituito da elementi inutilizzabili per ragioni di salute e soltanto il 47 per cento poteva essere considerato composto di lavoratori validi per il servizio nel Reich. L'insuccesso del reclutamento fu così vistoso che i tedeschi pur di raccogliere braccia furono indotti, come del resto accadde frequentemente anche altrove, a deportare i detenuti nelle carceri; a questo proposito il comando di presidio di Milano stese a metà settembre questo rapporto:

« Riconoscendo che l'arruolamento volontario non poteva giungere a breve scadenza a risultati tangibili, fu attribuita particolare importanza all'incetta dei criminali di ogni tipo. A questo scopo già nel mese scorso, superando certi ostacoli da parte degli uffici ita-

⁵⁹ Dai *Lageberichte* mensili della MK di Genova per il periodo dal 15 novembre 1943 al 15 settembre 1944, microfilm in Arch. IML.

liani, le carceri preventive nell'area della Militärkommandantur furono vuotate dei detenuti allo scopo di adibirli al lavoro nel Reich. Ora per evitare nuove noie del genere è stato preso un accordo con tutti gli uffici interessati nel senso che in futuro i sospetti criminali di ogni tipo, che verranno arrestati in base a segnalazioni di polizia o simili, verranno posti senz'altro a disposizione per l'impiego di manodopera ».

Come conclusione, in seguito alle operazioni per il reclutamento dei lavoratori risultavano inviate nel Reich 1.081 persone: di queste i volontari erano 440; altri 490 erano il frutto dell'operazione-detenuti (*Gefangenenaktion*)!⁶⁰

Verona e Vicenza. Anche a Verona il fallimento del reclutamento sfociò in una « operazione-detenuti ». Nel giugno del 1944 le due città venete fornirono al Reich 910 lavoratori. « La convocazione degli appartenenti alle classi 1920 e 1926 (primo semestre), il cui numero nelle due province può essere valutato a circa 8.000, è quasi completamente priva di risultati. Si sono presentati in tutto soltanto 267 coscritti, dei quali 100 sono stati inoltrati nel Reich ». Quanto ai lavoratori volontari, non se ne erano presentati più di 136. Da questa esperienza il comando di presidio di Verona aveva tratto la conclusione che senza un grosso impiego di forze di polizia ogni tentativo di arruolare manodopera era destinato all'insuccesso totale. Occorreva pertanto passare a nuovi metodi, a mezzi più energici: « Da una parte si devono portare via tutti i lavoratori che possono essere presi nell'ambito della lotta contro le bande, ma dall'altra bisogna intensificare su basi nuove l'arruolamento volontario ». Nel settembre la provincia di Verona era valutata al primo posto nella graduatoria dei lavoratori trasportati nel Reich: l'8,8 per cento del totale proveniva da questa provincia; ma anche Vicenza, con il 5,6 per cento rispetto al totale delle persone inviate in Germania, era considerata una « buona media ».⁶¹

Padova. Sin dai primi mesi dell'occupazione la locale Militärkommandantur (che aveva giurisdizione anche per le province di Venezia, Treviso e Rovigo) espresse il suo scetticismo circa i risultati dell'arruolamento volontario della manodopera e anticipò che

⁶⁰ Dai *Lageberichte* mensili della MK di Milano per il periodo dall'ottobre 1943 al 15 settembre 1944, microfilm in Arch. IML.

⁶¹ Dai *Lageberichte* mensili della MK di Verona per il periodo dal 16 giugno al 15 settembre 1944, microfilm in Arch. IML.

« alla lunga non si potrà evitare la coscrizione ». Nel mese tra metà dicembre '43 e metà gennaio del 1944 erano stati inviati in Germania 596 lavoratori. Il rapporto del 14 febbraio ne registrava ancora meno: soltanto 295 unità. Il 14 marzo la Militärkommandantur segnalava che soltanto il 70 per cento dei convocati per il servizio del lavoro in Germania aveva risposto alla chiamata: cifra peraltro, se non si tratta di un errore, molto alta se confrontata a quelle già citate per altre località. Ciò tuttavia non sembrava un risultato soddisfacente al comando di presidio di Padova, che scaricava la responsabilità sugli uffici italiani: « Gli impiegati italiani degli uffici del lavoro mostrano poca voglia di lavorare, in particolare non vogliono assumere la responsabilità per l'attuazione delle scomode misure in materia nei confronti della popolazione »; essi cioè si rifiutavano di farsi passivo strumento delle disposizioni intimidatrici tedesche.

Anche a Padova il reclutamento coatto registrava un fallimento completo; ciò fu confermato dal rapporto del 14 aprile con il quale la Militärkommandantur lamentava che « le carceri non bastano a contenere le persone che non ottemperano alla legge sulla coscrizione ». Risulta che i tedeschi cercarono di indurre ad andare in Germania almeno i profughi provenienti dall'Albania, ma neppure qui ebbero buona sorte: di due trasporti di 2.000 persone evacuate dall'Albania soltanto 138 persone optarono per il Reich.

Con il passare del tempo, e via via che si inaspriva la carenza di manodopera, si moltiplicavano anche le accuse all'inefficienza e all'ostruzionismo degli uffici italiani. Citiamo dal rapporto del 14 maggio: « Gli impiegati degli uffici di collocamento italiano sono perlopiù troppo deboli e arrendevoli e raramente e di malavoglia si assumono una qualche responsabilità nei confronti della popolazione. Nel corso delle visite mediche è stato possibile constatare l'insorgere di difficoltà, al limite del sabotaggio. Da una parte i medici italiani sono assai generosi nel rilasciare attestati di incapacità al lavoro, dall'altra nelle visite per l'impiego nel Reich adottano un metro di valutazione assai rigido nel giudicare la validità al lavoro. In entrambi i casi è stato ristabilito l'ordine addestrando medici militari tedeschi ». Ciononostante il numero dei renitenti alla precettazione per il lavoro in Germania era in continuo aumento: « Nel mese scorso si presentò alla visita medica ancora all'incirca il 55 per cento, in aprile circa il 30 per cento. Nel mese in esame il numero dei precettati per l'invio [in Germania] è calato dal 45 al 30 per

cento. Un certo successo hanno avuto finora operazioni notturne; ma in futuro si potrà ottenere il successo soltanto se faremo maggior impiego di forze di polizia ».

Era chiaro che parallelamente al progressivo dilagare del fenomeno della renitenza, da parte tedesca veniva ulteriormente estesa la pratica delle razzie. « L'ostilità al lavoro aumenta sempre più, particolarmente per quanto concerne la manodopera da impiegare nel Reich; la colpa di ciò va attribuita alla attiva propaganda contro l'impiego della manodopera, tra l'altro anche da parte del clero », registrava la *Militärkommandantur* di Padova il 14 giugno 1944.

Le cifre fornite per i mesi successivi confermavano che senza i rastrellamenti antipartigiani e senza lo svuotamento delle carceri ben difficilmente si sarebbero racimolate le modeste quote di uomini che furono spedite in Germania. Il rapporto del 14 luglio segnalava l'ostilità dei lavoratori italiani nei confronti sia dell'Organizzazione Todt sia dell'organizzazione di reclutamento italiana Paladino. Tra volontari, coscritti e carcerati, nel giugno erano stati spediti in Germania solo 583 lavoratori, mentre d'altronde la cifra dei disoccupati era indicata in 7.102 unità. Nel mese di luglio gli invii nel Reich ammontarono a 802 persone; in agosto furono 1.026: di questi soltanto 148 erano volontari, la maggior parte proveniva da selezione nelle carceri (per Padova e Venezia i detenuti rappresentavano dal 50 al 70 per cento del totale delle partenze) e dai prigionieri catturati durante le operazioni di rastrellamento contro le bande partigiane (così il 50 per cento degli uomini racimolati a Treviso era composto da partigiani caduti in mano tedesca).⁶²

Bologna. I dati che possediamo per la *Militärkommandantur* di Bologna (che copriva anche le province di Modena e Reggio Emilia) oltre a confermare il tipo di reazioni comuni alla generalità della popolazione italiana, offrono alcuni elementi relativi alla specifica situazione emiliana tutt'altro che privi di interesse. L'utilizzazione dei detenuti rivela una anticipazione singolare e una tecnica di sfruttamento piuttosto scaltrita; già a metà dicembre del 1943 il comando di presidio era in grado di comunicare che « in base a un accordo con la direzione del carcere di Bologna questa riceveva 17 lire al giorno per ogni uomo » messo a disposizione per eseguire lavori per conto dei tedeschi: un vero e proprio commercio della manodopera.

⁶² Dai *Lageberichte* della MK di Padova per il periodo dal 23 ottobre 1943 al 15 settembre 1944, microfilm in Arch. IML.

Gli episodi di resistenza alle imposizioni tedesche sono frequenti, al pari della denuncia del sabotaggio degli uffici italiani, dei quali si constataba l'assoluta mancanza di autorità presso i ceti popolari. Naturalmente « a ciò si aggiunge la qualità principale degli italiani, di lavorare il meno possibile » (rapporto del 14-2-44).

Il resoconto analitico dei dati offre mese per mese i seguenti risultati. Nelle prime 4 settimane l'arruolamento volontario per l'Organizzazione Todt fornì in tutte e tre le province soltanto 200 persone; la prospettiva di ricevere in futuro un maggior afflusso di lavoratori era affidata unicamente alla speranza che l'esonero dal servizio militare offerto a chi si arruolasse nella O.T. avrebbe indotto i più a preferire l'alternativa della Todt (rapporto del 19-11-43). Il mese successivo al campo raccolta di Modena fu registrato l'arrivo di altri 370 arruolati per la Todt; al campo di raccolta di Verona furono inviate per l'inoltro nel Reich 74 persone. Maggior successo ebbero i bandi per la lotta contro la disoccupazione, ma si lamentava la difficoltà di svolgere una propaganda capillare nelle campagne per via della impraticabilità delle comunicazioni interne, evidentemente anche per il sabotaggio della popolazione (rapporto del 15-12-43). A metà febbraio del 1944 la situazione non era mutata; per il mese precedente i risultati dell'arruolamento per la O.T. erano definiti « estremamente insoddisfacenti »: si erano presentati soltanto 300 volontari; quanto agli invii nel Reich si era trattato di 194 persone. A questo punto il comando tedesco tentava una spiegazione di questa massiccia astensione degli italiani dall'aderire alle profferte tedesche: era bensì ripetuto che gli italiani se già lavoravano poco in patria nessuna voglia avevano di recarsi nel Reich, ma si arrivava anche a riconoscere, sia pure con reticenza, che il motivo profondo di questo stato d'animo della popolazione italiana era costituito dal fatto che essa non desiderava la vittoria tedesca (rapporto del 14-2-44).

Per il mese successivo il contingente di uomini assegnati alla Todt ammontò, tra volontari e coatti, a 820 unità. Per il servizio nel Reich le cose continuavano ad andare anche peggio; le minacce contro gli uffici italiani si facevano perciò più pesanti. Da una lista di 500 persone fornita dall'Unione agricoltura i tedeschi lamentavano di aver potuto estrarre soltanto 22 persone; la stragrande maggioranza dei nominativi era costituita infatti da persone in età troppo avanzata per potere essere impiegate in Germania. L'episodio indusse a prospettare un controllo più rigido dell'attività degli organi italiani dei quali dovevano servirsi per il reclutamento: « I podestà

e gli altri membri delle commissioni di leva dovranno ricevere quotidianamente minacce per via della loro attività » (rapporto del 14-3-44). In aprile e maggio furono inviate nel Reich rispettivamente 304 e 181 persone. Il rapporto del 14 aprile rivelava un sintomo significativo della crescente opposizione delle masse italiane al reclutamento per i tedeschi: in molte località di provincia si verificavano dimostrazioni di donne contro la convocazione degli uomini per l'impiego nel Reich. In particolare erano citati incidenti a Medicina, dove era stato assalito l'ufficio del locale podestà.

L'insuccesso del reclutamento è confermato anche dai dati di cui disponiamo per i mesi successivi. Il 14 giugno il rapporto del mese segnalava l'arruolamento nella Todt di 647 persone; quanto al reclutamento della classe 1914, dei 2.800 presentatisi alla convocazione, la maggior parte era munita di certificati di esonero e soltanto 218 poterono essere considerati validi per il servizio del lavoro. La coscrizione delle classi 1920-1926 dovette rivelarsi così fallimentare che il comandante tedesco di Bologna fu indotto a emanare un ordine che costituisce una vera mostruosità giuridica oltre che umana. Diceva dunque quest'ordine che l'astensione dalla presentazione all'obbligo di precetto per il lavoro « sarà considerato come atto di sabotaggio contro le forze armate germaniche e sarà punito secondo le leggi di guerra tedesche »!⁶³

Bergamo. Anche per la circoscrizione della Militärkommandantur di Bergamo, che comprendeva altresì le province di Como, Varese e Sondrio, i rapporti esistenti danno il consueto quadro dell'insuccesso più assoluto della precettazione. « Risultato uguale a zero », nonché fallimento completo delle speranze riposte nella polizia del lavoro creata dalla Repubblica sociale per agevolare le razzie tedesche, è il bilancio sintetico del comando di presidio del 15 settembre 1944, che fornisce per la coscrizione delle classi 1920-21 e del primo semestre del 1926 le cifre seguenti:

	<i>Precettati</i>	<i>Presentatisi</i>	<i>Inviati nel Reich</i>
Bergamo	6.848	146	13
Como	4.055	146	50
Varese	5.232	842	15
Sondrio	2.004	56	11

⁶³ Dai *Lageberichte* mensili della MK di Bologna per il periodo dall'ottobre del 1943 al 15 luglio 1944, microfilm in Arch. IML, e ivi allegato l'ordine citato del comandante di Bologna.

Si tratta di cifre più che eloquenti: soltanto in provincia di Varese il numero di coloro che risposero ai bandi di leva riuscì a superare il 10 per cento dei convocati, nelle altre località arrivò a mala pena al tre per cento!⁶⁴

Brescia. Dalla circoscrizione della Militärkommandantur di Brescia, comprendente anche le province di Cremona e Mantova, dal novembre del 1943 al 15 agosto del 1944 l'invio in Germania superò a mala pena le 500 unità mensili, per un totale di 5.096 lavoratori. Il rapporto del 15 settembre 1944 segnalava per l'ultimo mese l'invio di altri 972 uomini come conseguenza di un intensificato impiego di misure coercitive. Anche qui il rapporto del 15 luglio riferiva un episodio sintomatico dell'assoluta passività della popolazione di fronte alle sollecitazioni tedesche e del fatto che l'invio in Germania poteva essere accettato soltanto quando rappresentasse un'alternativa meno rovinosa e meno disperata di altre; in questo caso infatti, rispetto al mese precedente, il rapporto presentava un aumento degli invii in Germania (questi erano passati dai 408 ai 496 uomini), che fu dovuto soltanto alla deportazione di 191 soldati « non fidati » dell'esercito della R.S.I., i quali, arrestati in seguito a un ammutinamento, piuttosto che finire dinanzi al tribunale di guerra preferirono farsi spedire in Germania.⁶⁵

Alessandria. La situazione nella circoscrizione del comando di presidio di Alessandria non presentava caratteristiche diverse da quelle osservate pressoché dappertutto. Alla coscrizione delle classi 1920-21 si era presentato soltanto l'11,5 per cento dei precettati. « Il reclutamento di lavoratori si dimostra un completo fallimento » era il bilancio tracciato dalla Militärkommandantur il 15 luglio 1944. Un mese dopo si doveva constatare addirittura un'accresciuta ostilità contro l'impiego nel Reich: « Perfino il forte aumento dei premi di ingaggio è rimasto quasi senza efficacia ». La risposta della popolazione italiana era quindi compatta e non si lasciava piegare da alcun allettamento pecuniario. A titolo di consolazione, ai tedeschi non restava altro che attribuire la responsabilità per questo stato di cose all'inefficienza degli uffici italiani: « Certo le autorità italiane non potranno mai più adeguarsi al ritmo tedesco nel disbrigo degli

⁶⁴ Dai *Lageberichte* mensili della MK di Bergamo per il periodo dal 16 giugno al 15 settembre 1944, microfilm in Arch. IML.

⁶⁵ Dai *Lageberichte* mensili della MK di Brescia per il periodo dal 16 giugno al 15 settembre 1944, microfilm in Arch. IML.

affari amministrativi più urgenti».⁶⁶ Solo che mancò anche qui il termine di confronto per verificare la maggiore funzionalità degli organi tedeschi data l'impossibilità, qui come altrove, di realizzare la coscrizione della manodopera senza dover passare attraverso l'azione esecutiva degli uffici italiani.

I dati riprodotti sulle situazioni locali sono sufficientemente espliciti nel documentare il fallimento pressoché totale dei piani tedeschi di mobilitazione della manodopera italiana. Anche in assenza di una ricapitolazione generale, pur dovendoci basare su elementi parziali, si può compiere un tentativo attendibile di precisare in modo più specifico la misura della partecipazione italiana al rastrellamento di lavoratori per il Terzo Reich. Il rapporto Leyers dell'aprile del 1944 più volte citato indica nel 5 per cento della cifra preventivata il risultato del reclutamento: dobbiamo ritenere, in base agli elementi raccolti, che tale valutazione sia effettivamente rispondente alla percentuale media ottenuta dalle autorità tedesche nel loro sforzo di realizzare il traguardo di inviare nel Reich un milione e mezzo di lavoratori italiani.

Di fronte all'obiettivo fissato per il giugno del 1944 di inviare nel Reich due terzi di questa quota, ossia un milione di lavoratori, alla fine del mese di aprile il consuntivo era largamente passivo: il numero dei lavoratori arruolati ammontava a poco più di 25 mila.⁶⁷ Le proteste delle autorità tedesche contro l'inefficienza delle autorità fasciste e la resistenza passiva degli uffici italiani provano che anche nel periodo successivo l'evasione dei lavoratori ai bandi nazifascisti fu un fenomeno di dimensione incontrollabile. I tentativi di recuperare braccia compiuti con i decreti di amnistia e i feroci rastrellamenti della primavera e dell'estate del 1944 diedero ben scarsi risultati, al pari degli arruolamenti massicci effettuati intorno alla medesima epoca — il richiamo delle classi 1900-1914 per il programma Sauckel, il richiamo delle classi 1915-19 per l'aviazione tedesca (cosiddetto programma Göring), oltre alla coscrizione delle classi 1920-26 per le forze armate della R.S.I. Nonostante ogni pressione intimidatrice la

⁶⁶ Dai *Lageberichte* mensili della MK di Alessandria per il periodo dal 16 giugno al 15 settembre 1944, microfilm in Arch. IML.

⁶⁷ Il rapporto Sarnow-Jani del 29 aprile 1944, doc. n. 43, fornisce esattamente la cifra di 25.430 lavoratori inviati nel Reich; secondo il rapporto Leyers di cui al doc. n. 46, tra l'ottobre del 1943 e l'aprile del 1944 sarebbero stati arruolati in tutto 27.783 lavoratori (di cui 16.975 tra il febbraio e l'aprile). Dati pressoché analoghi per il periodo gennaio-aprile 1944 risultano anche dall'appunto dell'OKH del 26 aprile 1944, riprodotto al doc. n. 42.

deportazione della manodopera incontrò ostacoli insuperabili nella scarsa risonanza che aveva presso la popolazione italiana il governo neofascista e nell'ascendente e nella attrazione esercitate viceversa dal movimento di resistenza, che proprio intensificando la lotta armata contro i fascisti e contro i tedeschi aveva posto le premesse politiche del successo contro i tentativi di restaurare il fascismo all'ombra delle armi tedesche. Se fu possibile costringere un certo numero di lavoratori a prestare la manodopera per le forze tedesche in Italia e per l'Organizzazione Todt, i trasferimenti nel Reich si ridussero nella maggior parte dei casi ai trasporti di persone prese nei rastrellamenti delle grandi città, di partigiani catturati nelle grandi operazioni di rastrellamento e di rappresaglia antipartigiana o addirittura di detenuti comuni, che come abbiamo visto rappresentavano una categoria particolarmente esposta alla deportazione. Il numero di coloro che volontariamente scelsero la via del Reich fu praticamente nullo ed è sintomatico che fra coloro che si recarono in Germania i tedeschi dovettero annoverare i fascisti che consideravano il Reich quale loro estremo rifugio per sottrarsi ai rischi del rovesciamento della situazione politica e delle posizioni di potere di fronte all'imminente offensiva finale alleata e partigiana. Il fallimento cui fu votato il piano Sauckel può essere considerato a buon diritto uno dei più duri insuccessi che la resistenza passiva della popolazione italiana, alimentata dall'azione militante del movimento partigiano, inflisse alla potenza d'occupazione.

Parte seconda
Documenti

I documenti scelti per la pubblicazione provengono dalla ricca messe di materiale politico e militare tedesco catturato dagli alleati e conservato oggi presso i National Archives statunitensi; in particolare la maggior parte dei testi da noi riprodotti proviene dalla miscellanea di documenti segnalata nella Guide to Captured German Documents (a cura di G. L. Weinberg), cap. 4, appendice 1, p. 61. Di questo materiale l'Archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Milano possiede la copia in microfilm, della quale ci siamo serviti per la presente pubblicazione o comunque ai fini del nostro lavoro.

Qualche parola sulla presentazione dei testi. Gli originali tedeschi sono stati riprodotti, salvo un'unica eccezione (doc. n. 48), nella loro integrità, senza apportare loro altra modifica che la correzione di un certo numero di evidenti errori di dattilografia. Si è proceduto inoltre alla uniformazione dei nomi propri, eliminando per quanto è stato possibile accertare eventuali errori di trascrizione.

La traduzione italiana è stata affidata alla signora Francesca Tosi, che tengo a ringraziare per la preziosa collaborazione. Nel riprodurre la versione italiana è parso opportuno omettere i dati protocollari e l'elenco dei destinatari dei documenti, che sono regolarmente riprodotti negli originali tedeschi; essi sono stati mantenuti anche nella versione italiana soltanto nei pochi casi in cui si è ritenuto che la loro evidenza potesse contribuire a rendere più immediatamente percettibile il significato del documento.

Per quanto concerne le numerose sigle e abbreviazioni contenute nell'originale tedesco, esse sono state generalmente sciolte, tranne per quanto concerne le più note, che sono anche quelle più frequentemente ricorrenti, di cui diamo in altra parte del volume il glossario.

Nostra è infine la formulazione dei titoli che abbiamo premesso alla versione italiana di ciascun documento.

E. C.

1

Ordinanza del Führer relativa alla nomina di un plenipotenziario del Grande Reich e all'articolazione del territorio occupato italiano¹

F.H. Qu., 10 settembre 1943

I

A plenipotenziario del Grande Reich presso il governo nazionale fascista italiano nomino l'inviato Rahn. Egli riceverà le sue istruzioni dal ministro degli Esteri del Reich.

II

Il territorio italiano occupato dalle truppe tedesche si articola in:

- 1) zone di operazione,
- 2) restante territorio occupato
(chiamato in seguito « territorio occupato »)

I compiti e le funzioni dei comandanti della Wehrmacht nell'intero territorio occupato italiano sottostanno ai principi generali vigenti in materia.

¹ Copia.

III

A consigliere speciale per questioni relative alla polizia presso il governo nazionale fascista italiano nomino l'Obergruppenführer delle SS e generale di polizia Wolff.¹

Mi riservo la nomina di consiglieri speciali per altri settori.

IV

I limiti delle zone d'operazione vengono stabiliti in base a considerazioni di natura militare.

I territori dell'Appennino, le coste italiane e i territori delle Alpi sono di conseguenza zone d'operazione.

V

Nelle zone d'operazione ai comandanti militari vengono affiancati consiglieri civili.

Qualora non altrimenti disposto di volta in volta, essi ricevono la denominazione di « Alto commissario ».

Gli Alti commissari sono autorizzati a insediare e a revocare capi di autorità civili e ad affiancare loro consiglieri amministrativi tedeschi.

VI

Per il territorio occupato viene nominato un comandante militare. Ai prefetti del territorio occupato vengono affiancati consiglieri amministrativi tedeschi.

Nelle questioni politiche i consiglieri amministrativi ricevono le loro istruzioni dal plenipotenziario del Grande Reich.

VII

Il comandante supremo delle truppe tedesche in Italia terrà al corrente il plenipotenziario del Grande Reich delle più importanti questioni nella zona d'operazione aventi importanza dal punto di vista della politica estera. In tali questioni gli Alti commissari, il comandante militare e i consiglieri speciali agiranno di concerto con il plenipotenziario del Grande Reich.

¹ Si tratta del generale Karl Wolff, il quale fu uno dei più stretti collaboratori di Himmler. Internato dagli alleati alla fine delle ostilità, fu liberato nel 1949, probabilmente per avere egli nell'inverno del 1945 negoziato con gli alleati la resa delle forze tedesche in Italia. La magistratura tedesca lo condannò nello stesso 1949 a 4 anni di reclusione, che tuttavia non furono scontati essendo stati considerati già espiati con il precedente internamento. Dopo più di un decennio di libertà Wolff è stato nuovamente arrestato il 19 gennaio 1962 su mandato della procura di Stato di Monaco di Baviera come corresponsabile dello sterminio degli ebrei.

A integrazione della mia ordinanza in merito alla nomina di un plenipotenziario del Grande Reich in Italia e all'articolazione del territorio occupato italiano del 10 settembre 1943, stabilisco:

Gli Alti commissari nella zona d'operazione « Litorale adriatico », consistente nelle province del Friuli, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria, di Fiume, del Quarnaro, di Lubiana, e nella zona d'operazione « Prealpi », composta dalle province di Bolzano, Trento e Belluno, ricevono le istruzioni fondamentali per lo svolgimento della loro attività da me.

Quartier generale del Führer
10 settembre 1943

Il Führer
f.to Adolf Hitler
Il capo del comando supremo
della Wehrmacht
f.to Keitel
Il ministro del Reich e capo
della cancelleria del Reich
f.to Dr. Lammers
Sigillo del Grande Reich

2

Istruzione provvisoria del Dipartimento Amministrazione del Quartiermastro generale dello Stato maggiore generale dell'esercito sul ristabilimento dell'ordine in Italia¹

H. Qu. OKH, 14 settembre 1943

- I
- 1) Per i compiti amministrativi, che spettano al comandante supremo del gruppo d'esercito B, a questi viene affiancato un capo dell'Amministrazione militare.
 - 2) Il capo dell'Amministrazione militare dipende innanzitutto dal capo dello Stato maggiore generale del gruppo d'esercito.
 - 3) L'ufficio « Capo dell'Amministrazione militare » si articola in:

¹ Fa riferimento a un Ordine OKW/WFSt/Qu (Verw.) n. 005182/43 del 13-9-1943 il cui testo non ci è noto.

- a) dipartimento « Amministrazione », per l'esecuzione dei compiti amministrativi;
 - b) dipartimento « Armamenti ed economia », per la trattazione delle questioni relative all'economia e alla produzione di armamenti. In proposito esiste accordo con il ministro del Reich per gli armamenti e la produzione bellica.
- 4) Dello svolgimento delle funzioni di capo dell'Amministrazione militare viene incaricato, sino alla sistemazione definitiva, il capo MV Ermert. Egli designa il capo del dipartimento « Amministrazione » fra i funzionari della MV assegnati al gruppo d'esercito. A capo del dipartimento « Armamenti ed economia » viene designato provvisoriamente il Ministerialrat Klein. Con riserva di definitiva sistemazione nelle nomine del personale.

II Compiti del capo dell'Amministrazione militare:

- a) Il capo dell'Amministrazione militare impartisce le istruzioni necessarie per lo svolgimento dei compiti di cui ai punti 4 e 5 dell'ordine in oggetto, nella misura in cui tali compiti non siano di natura militare.
- b) Il capo dell'Amministrazione militare regola l'impiego dei funzionari della MV negli uffici dipendenti. L'assegnazione di funzionari della MV avviene attraverso lo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale. Il capo dell'Amministrazione militare rivolge direttamente a questo le sue richieste di personale.
- c) Il capo dell'Amministrazione militare è tenuto alla più stretta collaborazione con il Quartiermastro generale del gruppo d'esercito.

III Per i compiti previsti nell'ordine cui si fa riferimento, il gruppo d'esercito riceve le sue istruzioni:

- a) dallo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale, che a norma della circolare del capo dell'OKW del 23-6-1943 n. 519/43 WFSt/Qu (Verw.) è incaricato della direzione e del disbrigo corrente dei compiti inerenti all'esercizio del potere esecutivo nella zona d'operazione;

b) dalle autorità supreme del Reich competenti nei singoli settori tecnici.

- IV 1) Le Feldkommandanturen previste debbono essere denominate, senza pregiudizio dei loro compiti, Standortkommandanturen, mantenendo il loro numero.
- 2) Sulla base di queste Standortkommandanturen debbono essere creati, nella misura necessaria, gruppi amministrativi sotto un capo gruppo, dipendenti dagli Standortkommandanten, che riceveranno le loro istruzioni tecniche in tutto il campo amministrativo dal capo dell'Amministrazione militare.
- Il capo del gruppo Amministrazione ha diritto di impartire istruzioni tecniche nei confronti dei funzionari della MV di stanza presso le Platzkommandanturen e gli uffici esterni delle Standortkommandanturen.

per incarico
Wagner

3

Punti per la discussione presso il gruppo d'esercito B circa la direzione dell'Amministrazione nell'Italia settentrionale

H. Qu. OKH, 15 settembre 1943

- 1) Illustrazione dell'ordinanza del Führer concernente la nomina di un plenipotenziario del Grande Reich in Italia e l'articolazione del territorio italiano occupato:
- In seguito a un colloquio in seno all'OKW/WFSt/Qu (ten. col. di S.M. Poleck) è stato stabilito quanto segue:
- a) il territorio che al punto II dell'ordinanza del Führer viene definito « restante territorio occupato » comprende in linea generale la pianura dell'Italia settentrionale, esclusi le zone costiere, le Alpi e l'Appennino. Tale territorio è retto dal governo nazionale fascista italiano.

Presso di questo vengono inviati:
in qualità di plenipotenziario del Grande Reich l'inviato Rahn,
in qualità di consigliere speciale per le questioni di polizia
l'Obergruppenführer delle SS e generale di polizia Wolff,
eventuali ulteriori consiglieri speciali per singoli settori tecnici.

Vengono inviati inoltre presso i prefetti di detto territorio consiglieri civili tedeschi.

Non è previsto un organo risultante dalla riunione di questi consiglieri tedeschi presso il governo, né di quelli al livello dei prefetti. I consiglieri ricevono le istruzioni dalle autorità supreme del Reich competenti in materia.

Per gli scopi militari viene nominato nel territorio occupato un comandante militare. A quest'ultimo vengono attribuite soltanto funzioni puramente militari (compiti relativi alla sicurezza, agli alloggiamenti, ecc.). Conseguentemente la sua nomina non coincide con il concetto sinora usuale di comandante militare.

b) Il territorio occupato è sostanzialmente circondato dalle zone d'operazione, che comprendono le zone costiere, le Alpi e l'Appennino.

Nell'ambito delle zone d'operazione si distinguono:

aa) il territorio del Sud-Tirolo, che viene sottoposto al Gauleiter del Tirolo in qualità di « Alto commissario », il territorio circostante Lubiana/Gorizia, che viene sottoposto al Gauleiter della Carinzia in qualità di « Alto commissario »

bb) le semplici zone d'operazione. Queste sono sottoposte ad amministrazione militare.

- 2) La realizzazione della soluzione di cui al punto 1) richiederà sicuramente lungo tempo. Sino ad allora si prevede di mantenere l'amministrazione nell'attuale situazione, a norma dell'ordine del Capo OKW in merito al ristabilimento dell'ordine e della calma in Italia (n. 005182/43 g.Kdos. del 12-9-43).

Per garantire la continuità e sgravare il gruppo d'esercito da questo compito si propone che questa funzione venga trasferita dal comandante in capo del gruppo d'esercito al comandante del territorio d'esercito e che l'ufficio « Capo dell'Amministrazione militare » venga aggregato allo Stato maggiore del comandante del territorio d'esercito.

- 3) Nel passaggio alla soluzione finale in conformità al punto 1), i territori che verranno trasferiti ad altra amministrazione (territorio occupato, rispettivamente Sud-Tirolo e Lubiana/Gorizia) verranno dal punto di vista amministrativo separati.
- 4) Nella sistemazione definitiva le funzioni
 - a) del comandante militare nel territorio occupato con compiti esclusivamente militari
 - b) del comandante del territorio d'esercito anche quale vertice amministrativo nelle zone d'operazionedovranno rimanere riunite nella persona di colui che sarà allora comandante del territorio d'esercito.
Nell'esercizio delle due funzioni il comandante militare, e rispettivamente comandante del territorio d'esercito, rimane sottoposto al gruppo d'esercito B.

Gartmayr

4

*Ordine di Keitel al comandante supremo del settore sud
per l'utilizzazione della manodopera italiana¹*

16 settembre 1943

Il comandante supremo del settore sud prenda non appena possibile misure per inviare nell'Italia settentrionale perlomeno la popolazione maschile abile della zona sottoposta al suo comando, preferibilmente delle grandi città. Allo scopo si lascia libertà di impiegare tutte le misure adeguate. A fianco della costrizione, appello alla popolazione, affermando che le misure sono necessarie per acquisire forze lavorative per la difesa del suolo italiano dal pericolo di annientamento e di immiserimento dell'Italia. Mentre gli anglo-americani costringeranno la popolazione abile al servizio militare, da parte tedesca nessun italiano sarà costretto al servizio in armi. Dove queste misure falliscano, non indietreggiare di fronte all'im-

¹ Telescritto copia.

piego di tutti i mezzi di potere disponibili nei confronti delle autorità italiane. Imposizione di contingenti alle autorità amministrative, estorcerne la presentazione mediante presa di ostaggi, ecc. In primo luogo assicurarsi tecnici nei settori dell'economia e dei trasporti. Qualora i mezzi di trasporto non bastassero, marcia a piedi. All'uopo il gruppo d'esercito B mette a disposizione, su richiesta del comandante supremo, plotoni d'accompagnamento con carri da ricognizione blindati e altri automezzi armati e predispone campi di raccolta a nord dell'Appennino.

In caso di resistenza, anche passiva, intervenire senza riguardi, anche nei confronti della polizia italiana, alla quale dev'essere attribuita la responsabilità dell'intera azione.

Lo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale disporrà l'assegnazione di un esperto per le questioni dell'impiego della manodopera (funzionario dell'Amministrazione militare) al comandante supremo del settore sud.

Il capo OKW
f.to Keitel
OKW/WFSt/Qu (Verw.)
n. 005340/43 g.Kdos

5

Ordine del Quartiermastro generale dello Stato maggiore generale dell'esercito sul ristabilimento della pace e dell'ordine nell'ambito del gruppo d'esercito B¹

- Rif.: 1) OKW/WFSt/Qu (Amministrazione) n. 005182/43 segreto di comando del 12-9-43
- 2) OKH/Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale Az. Amministrazione bellica (Amministrazione) n. II/1506/43 segreto di comando del 14-9-43²
- 3) OKW/WFSt/Qu (Amministrazione) n. 005307/43 segreto di comando del 14-9-43

¹ Data a mano del 20 settembre.

² V. doc. n. 2.

I Per rendere possibile l'attuazione dei compiti di cui all'ordine 1), si ordina:

1) Nel settore del gruppo d'esercito B è insediato un comandante militare.

2) A comandante militare nel settore del gruppo d'esercito B si nomina il generale Toussaint.¹

Egli renderà noto quando il suo Stato maggiore sarà in grado di iniziare il lavoro e di assumere il disbrigo dei suoi compiti.

Sino a tale momento i compiti del comandante militare saranno affidati al comandante del territorio d'esercito presso il gruppo d'esercito B.

Il comandante militare nel settore del gruppo d'esercito B prende la denominazione di « comandante militare in Italia ».

3) Il comandante militare in Italia svolge in primo luogo, in tutto il settore del gruppo d'esercito B, i compiti territoriali di natura militare e amministrativa.

I compiti sono fissati in maniera particolareggiata nelle allegate direttive di servizio transitorie.

4) a) per l'attuazione dei suoi compiti il comandante militare dispone di uno Stato maggiore, che si divide in gruppo di comando per l'attuazione dei compiti militari e gruppo amministrazione per l'attuazione dei compiti amministrativi ed economici.

b) Al comandante militare sono sottoposti i comandi di presidio.

Questi devono essere insediati, di massima, nelle sedi delle prefetture.

Essi vengono dotati di funzionari dell'Amministrazione militare e devono rappresentare gli interessi della poten-

¹ Il gen. di fanteria Rudolf Toussaint, già addetto militare tedesco a Praga prima dell'occupazione tedesca, fu plenipotenziario della Wehrmacht per il protettorato di Boemia e Moravia dall'ottobre del 1941 alla fine delle ostilità, con una interruzione tra il settembre del 1943 e il luglio del 1944, epoca in cui svolse i compiti assegnatigli in Italia. Arrestato dai sovietici al momento del crollo tedesco, nel 1948 fu condannato a morte dalla magistratura cecoslovacca. Successivamente la condanna fu commutata nell'ergastolo. È stato liberato alla fine di dicembre del 1961, in seguito a uno scambio tra ufficiali della Wehrmacht e agenti segreti cecoslovacchi catturati dalla Repubblica federale tedesca.

za occupante presso le autorità locali. Qualora non esistano autorità locali in grado di funzionare, i compiti di queste saranno assolti dal comandante militare, risp. dai suoi organi dipendenti.

- c) Il comandante militare in Italia è sottoposto al gruppo d'esercito B.

Egli riceve le istruzioni in materia amministrativa dallo Stato maggiore generale dell'Esercito/Quartiermastro generale, cui spetta l'attuazione dei compiti amministrativi, a norma della circolare del capo OKW n. 519/43 del 23-6-43 WFSt/Qu (Amministrazione) in tutti i territori d'operazione.

Relativamente alle istruzioni tecniche delle supreme autorità del Reich vedi direttive di servizio per il comandante militare.

- d) Il comandante militare, risp. gli organi ad esso sottoposti, devono costantemente e strettamente collaborare con gli altri uffici militari civili e tedeschi, impiegati nel settore del comandante militare.

II 1) L'organizzazione territoriale del settore dell'Italia settentrionale è stata fissata, nella sua forma definitiva, dall'ordine di cui al rif. 3).

- 2) Con la creazione dell'organizzazione amministrativa prevista nella soluzione definitiva (governo locale nel territorio occupato, risp. uffici civili tedeschi) i territori interessati non vengono più compresi nelle funzioni amministrative del comandante militare in Italia.

- 3) Con il distacco dei territori nominati al punto 2) dall'Amministrazione del comandante militare, debbono essere ritirati anche i funzionari dell'Amministrazione militare colà insediati. Tuttavia il comandante militare manterrà anche in seguito le funzioni e i compiti territoriali militari. I comandi di presidio ad esso sottoposti e stanziati in detti territori dovranno di conseguenza essere limitati ai compiti militari.

III Il gruppo d'esercito B ha il compito di fissare territori d'armata, nella misura del necessario.

Nei territori d'armata le funzioni del comandante militare saranno sospese. Gli uffici territoriali ivi insediati (Feldkomman-

danturen, risp. i loro uffici esterni) dovranno essere staccati dai territori d'armata, oppure passeranno alle dipendenze dei competenti uffici militari.

6

Direttive transitorie di servizio per il comandante militare in Italia (progetto)¹

Sino a definitiva sistemazione vengono fissate, a norma della disposizione OKW/WFSt/Qu (Amministrazione) n. 005182 del 12-9-1943 le seguenti direttive transitorie per il comandante militare nel settore del gruppo d'esercito.

- 1) Il comandante militare nel settore del gruppo d'esercito B è sottoposto al gruppo d'esercito B.

Egli prende la denominazione di Comandante militare in Italia.

- 2) *Il comandante militare ha in sostanza i seguenti compiti:*

- a) Egli svolge, per incarico del comandante supremo del gruppo d'esercito, compiti relativi al potere esecutivo a norma della disposizione suddetta, nei territori in cui detti compiti e le relative funzioni sono di pertinenza del comandante supremo.
- b) Nei territori citati al punto a) egli svolge compiti amministrativi.
- c) Nei territori del settore del gruppo d'esercito che non rientrano nel punto a) egli tutela gli interessi militari.
- d) Contemporaneamente egli assume i compiti di comando nel territorio d'esercito e provvede alla tranquillità e all'ordine nel territorio assegnatogli, che sarà oggetto di volta in volta di ordine speciale.
- e) Egli attua i compiti di sicurezza affidatigli. Le forze alle sue dipendenze per questo scopo verranno stabilite con ordine speciale.

¹ Data a mano del 20 settembre.

- 3) Per l'attuazione dei compiti, alle dipendenze del comandante militare viene posto uno Stato maggiore che si suddivide in
 - a) capo dello Stato maggiore generale con il Dipartimento comando, Dipartimento quartiermastro e ufficio dell'aiutante;
 - b) capo dell'Amministrazione militare con i due Dipartimenti Amministrazione e Armamenti e economia.
- 4) Il comandante militare riceve istruzioni, oltre che dal Gruppo d'esercito:
 - a) dallo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale, per le questioni correnti di natura amministrativa
 - b) dal piano quadriennale e dalle supreme autorità del Reich, in quanto si tratti di istruzioni tecniche agli organi dell'ufficio « Capo dell'Amministrazione militare », necessario per l'esecuzione in Italia dei compiti affidati a queste autorità del Reich dal Führer.

Il comandante militare deve comunicare immediatamente al gruppo d'esercito tutte le istruzioni fondamentali, che non provengono da o attraverso il gruppo d'esercito stesso.
- 5) Vengono subordinati al comandante militare per l'attuazione dei suoi compiti territoriali i comandi di presidio. Questi devono essere dotati di gruppi Amministrazione, nella misura in cui vengano loro affidati compiti amministrativi (vedi n. 2 b).
- 6) Il comandante militare riceve, per incarico del gruppo d'esercito, diritto di emanare ordinanze.
- 7) Il comandante militare regola autonomamente la facoltà di designazione nell'ambito del suo Stato maggiore.

7

Disposizioni del Quartiermastro generale dello Stato maggiore generale dell'esercito sui compiti e le competenze dell'Amministrazione militare in Italia

20 settembre 1943

A

OKW/WFSt/Qu (Amministrazione.)

Rif.: 1) FS OKW/WFSt/Qu (Amministrazione.) n. 005182 del 12-9-43

- 2) FS VOR OKW/WFSt/Qu (Amministratz.) n. 005307/43 g.Kdos. del 14-9-1943.
- 3) Istruzioni provvisorie dell'OKH/Stato maggiore dell'esercito/Quartiermastro generale Az. Amministratz. bellica (Amministratz.) n. II/1506/43 g.Kdos. del 14-9 in merito all'ordine di cui al rif. 1).

L'ordine di cui al rif. 1) relativo al ristabilimento della tranquillità e dell'ordine in Italia tiene conto dell'attuale situazione nel settore del gruppo d'esercito B. Accertamenti compiuti sul posto hanno inequivocabilmente messo in luce come la soluzione definitiva prevista all'ordine di cui al rif. 2) sia ancora ben lungi dalla pratica attuazione. La situazione nell'area dell'Italia settentrionale esige assolutamente una direzione *unitaria* dei problemi amministrativi ed economici che si presenteranno.

L'ordine di cui al rif. 3) da qui emanato ha affiancato per questi compiti al comandante supremo del gruppo d'esercito B un capo dell'Amministrazione militare. In conformità all'ordine di cui al rif. 3), il capo dell'Amministrazione militare dipende innanzitutto dal capo dello Stato maggiore generale del gruppo d'esercito. In futuro egli dovrà essere aggregato al comandante militare, previsto all'ordine di cui al rif. 2), nella persona del generale Toussaint.

Questo comandante militare non è stato ancora insediato e conseguentemente non è in grado di operare. La soluzione transitoria di subordinare il capo dell'Amministrazione militare al capo dello Stato maggiore generale del gruppo d'esercito alla lunga è insopportabile. Si progetta quindi di affidare al comandante del territorio d'esercito presso il gruppo d'esercito B la tutela degli affari del comandante militare in Italia fino a quando non sarà creato lo Stato maggiore di comando del comandante militare Italia. Fino a tale momento il capo dell'Amministrazione militare sarà alle dipendenze del comandante del territorio d'esercito.

Al riguardo è necessaria l'emanazione degli ordini allegati, concernenti:

- a) il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità in Italia
- b) le direttive di servizio per il comandante militare Italia.

L'ordine di cui al punto a) traccia già il passaggio tra la solu-

zione transitoria e quella definitiva (cfr. punti I e II dell'ordine). Si apre così la via al futuro sviluppo.

Si prega di dare l'approvazione per l'emanazione di detti ordini. Il gruppo d'esercito che è costretto ad agire senza indugio ha già emanato disposizioni sulla base di tali ordini.

In considerazione dei compiti prevalentemente economici, la direzione dell'ufficio del capo dell'Amministrazione militare dovrà essere affidata al ministro di Stato Bertsch. L'articolazione dell'ufficio del capo dell'Amministrazione militare risulta chiara dall'allegato. Le supreme autorità del Reich, in modo particolare il piano quadriennale, sono state informate, nel corso di precedenti colloqui, sui compiti dell'Amministrazione militare. In modo particolare il ministro del Reich Speer è pronto a inquadrare parti del suo vasto gruppo, già inviato in Italia, nell'organizzazione dell'Amministrazione militare. Per quanto riguarda i compiti dell'impiego della manodopera si stanno compiendo sforzi per indurre il Gauleiter Sauckel, che parimenti ha inviato un importante gruppo in Italia, a inquadrarsi anch'esso nell'Amministrazione militare.

È ora necessario mettere al corrente le supreme autorità del Reich, in modo particolare il piano quadriennale, dell'istituzione di un'Amministrazione militare presso il comandante del territorio d'esercito e informarle che devono trasmettere le loro istruzioni tecniche esclusivamente a questo ufficio, al seguente indirizzo: Comandante territorio d'esercito presso comandante supremo del gruppo d'esercito B — Capo dell'Amministrazione militare — attraverso l'ufficio corrieri dell'OKH. Le supreme autorità del Reich potranno così più opportunamente tutelare i loro interessi tecnici. Non è ammissibile la giustapposizione di tutti i possibili organi attualmente autonomi. Non appena saranno disponibili i quadri pronti al lavoro per la soluzione politica definitiva prevista dall'ordine di cui al rif. 2) l'Amministrazione militare assolverà i compiti nei settori ad essa riservati. Allora i funzionari assegnati all'Amministrazione militare, nella misura in cui non siano necessari per l'assolvimento dei compiti dell'Amministrazione militare nei settori ad essa definitivamente affidati, potranno essere trasferiti agli uffici civili.

Per garantire la continuità del lavoro e sfruttare pienamente le esperienze acquisite si raccomanda di trasferire ai futuri uffici civili i funzionari della MV attualmente distaccati presso l'Amministrazione militare in questi settori.

*Comunicazione telefonica del capo dell'Amministrazione militare,
Ermer, al Dipartimento Amministrazione bellica*

24 settembre 1943

- 1) Con effetto dal 25 settembre il territorio delle province di Bolzano, Trento e Belluno viene trasferito sotto l'amministrazione dell'Alto commissario Gauleiter Hofer. Essendo creata soltanto con effetto dal 25 settembre, praticamente l'Amministrazione militare in detto territorio sinora non è entrata in funzione e non è quindi necessario alcun trasferimento.

2 funzionari della Reichsleitung di Monaco e un incaricato della Gauleitung di Innsbruck si sono presentati ieri al gruppo d'esercito B, avendo il Gauleiter Hofer sollevato lamentele. Con la soluzione sopra accennata è stata eliminata qualsiasi materia di controversia.

Il comandante militare assolverà nel territorio del Gauleiter soltanto compiti militari e non eserciterà alcun'altra attribuzione.

- 2) Nella sua qualità di Alto commissario, il Gauleiter Rainer assume il controllo di 8 province, a eccezione di una striscia costiera, che però viene considerata zona di combattimento.¹ Non è stato ancora fissato il momento esatto in cui ciò avverrà. Egli comunicherà la data. È stato pregato di accelerare i tempi. In detto territorio l'Amministrazione militare entrerà in vigore il 25-9 soltanto teoricamente; in pratica non eserciterà alcuna amministrazione. In detto territorio non verranno distaccate Kommandanturen.
- 3) Un rapporto della Feldkommandantur di Milano rende noto che ivi la situazione è estremamente critica. Di fronte agli italiani che saccheggiano e rubano vi sono 400 soldati tedeschi. Viene

¹ In realtà *Il Piccolo* di Trieste diede notizia il 15 ottobre 1943 dell'inseguimento dell'Alto commissario Rainer nelle province di Trieste, Lubiana, Gorizia, Istria e Quarnero, nonché nei « territori incorporati » Sussak, Buccari, Concanera, Castua e Veglia. Il Gauleiter Rainer fu condannato a morte il 19 luglio 1947 dal tribunale militare jugoslavo della IV Armata di Lubiana e impiccato.

assegnata una Feldkommandantur pienamente in grado di lavorare; viene distaccato il personale amministrativo necessario. Sottolineo a questo proposito che ci sono particolarmente graditi rapporti sulla situazione, con i quali vengano comunicati particolari avvenimenti.

L'Oberrat della MV Vischer rileva che la situazione è estremamente difficile in tutta la pianura padana.

- 4) Si chiede con urgenza l'invio di uno specialista giuridico, possibilmente un funzionario esperto dell'Amministrazione militare.
- 5) Sono urgentemente necessari Fahrbereitschaftsleiter. Ottenerli nel modo più rapido dal Reichsführer delle SS e capo della polizia tedesca. Il generale plenipotenziario ha intimamente collaborato con questi ultimi. Nei limiti in cui non si tratti di questioni puramente militari (ad esempio difesa costiera, compiti di sicurezza, ecc.), deve agire previa intesa con il plenipotenziario del Grande Reich per tutte le disposizioni sostanziali da impartirsi agli organi sottoposti e per fare presenti le sue richieste nei confronti del governo fascista italiano.
- 6) È necessario garantire armonia e stabilità nel campo amministrativo dell'intero settore italiano mediante stretti contatti con il comandante supremo sud-ovest quale depositario del potere esecutivo nella zona d'operazione.
- 7) Le supreme funzioni giudiziarie sono regolate da ordine speciale OKW - 14 27 a R (1/3) 916/43 segreto del 31-10-43.

Struttura del gruppo

- 8) Sono a disposizione del generale plenipotenziario:
 - a) il gruppo di comando con il capo di Stato maggiore e i necessari dipartimenti,
 - b) il gruppo Amministrazione con il capo dell'Amministrazione militare e i seguenti Dipartimenti centrali:
 - I. Dipartimento centrale *Amministrazione*,
 - II. Dipartimento centrale *Economia generale*,
 - III. Dipartimento centrale *Armamenti e produzione bellica*,
 - IV. Dipartimento centrale *Lavoro*.

Il capo dello Stato maggiore ed il capo dell'Amministrazione

militare rivestono lo stesso grado e dipendono direttamente dal generale plenipotenziario. Essi si tengono reciprocamente al corrente di tutte le questioni di particolare importanza per i rispettivi compiti.

Facoltà di impartire istruzioni

- 9) Il generale plenipotenziario riceve le sue istruzioni, oltre che dallo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale, in conformità al punto 1):
- a) Dal comandante supremo del settore sud-ovest in tutte le questioni interessanti direttamente i compiti di combattimento e di sicurezza a questi assegnati.
 - b) Dalle competenti supreme autorità del Reich, per quanto riguarda i compiti amministrativi assegnatigli, qualora non venga altrimenti disposto per il caso specifico.

Procedura dei rapporti

- 10) Il generale plenipotenziario riferisce:
- a) Agli uffici dell'OKW, di massima attraverso lo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale.
 - b) Alle supreme autorità del Reich, ove non si tratti di questioni di fondamentale importanza, sulle quali bisogna informare lo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale.
 - c) Al GBA (Plenipotenziario generale per l'impiego di manodopera), ai termini delle particolarità elencate nella disposizione OKH/Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale — Dip. Amministr. bellica (Amministr.) n. II/103143 — del 15-10-43.
 - d) Al ministro del Reich per gli armamenti e la produzione bellica, in conformità a regolamento ancora da emanarsi.

Uffici sottoposti

- 11) Al generale plenipotenziario vengono sottoposti comandi di presidio con Platzkommandanturen e uffici esterni, il gruppo collegamento Roma (gruppo collegamento distretto Roma).
- a) I comandi di presidio militari (Militärkommandanturen) comprendono il territorio di una o più province. Spettano loro

oltre ai compiti militari l'attuazione delle richieste del generale plenipotenziario nei confronti delle locali autorità italiane e, nella misura del necessario, l'appoggio alle autorità italiane nella gestione dei loro compiti, come pure il controllo dell'adeguamento della gestione dell'amministrazione e dell'economia italiana alle esigenze della condotta bellica tedesca. Ai comandi di presidio vengono assegnati, nella misura del necessario, gruppi dell'Amministrazione militare per i compiti amministrativi ed economici: essi sono composti dal capo del gruppo Amministrazione; dai capi dipartimento e dal necessario contingente di esperti, da capi speciali e dal personale ausiliario altrimenti occorrente.

I gruppi Amministrazione militare si articolano in conformità ai dipartimenti centrali del gruppo Amministrazione del generale plenipotenziario. Gli appartenenti ai gruppi Amministrazione militare sono sottoposti al capo del gruppo Amministrazione militare.

- b) Ai comandi di presidio militari sono sottoposte una o più Platzkommandanturen. Esse assolvono, sulla base delle istruzioni del comandante militare, i compiti militari e amministrativi nel loro settore.
- c) Per l'assolvimento dei compiti esorbitanti l'area di un determinato territorio il generale plenipotenziario può subordinare a un comando di presidio militare altri comandi di presidio.
- d) Il gruppo collegamento Roma è parificato a un comando di presidio militare superiore — cfr. punto c) — e ha inoltre i seguenti compiti:
 - aa) rappresentanza del « generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia » a Roma
 - bb) tutela degli interessi del comandante supremo del settore sud-ovest.

Facoltà di firma

12) La facoltà di firma è regolata in base all'allegato (all. n. 2).¹

¹ Gli allegati non risultano conservati.

*Comunicazione del Quartiermastro del gruppo d'esercito B
al Quartiermastro del comando supremo dell'esercito
sulla situazione in Italia¹*

24 settembre 1943

A partire dal 25-9 è insediato il comandante militare dell'Italia settentrionale. Presso il Capo dell'Amministrazione militare, per il momento dipartimento d'occupazione per Amministrazione, Finanze, problemi del personale, nonché Alimentazione e Agricoltura con comandi di presidio Padova, Brescia, Verona, Parma e Milano.

Comandi di presidio generalmente soltanto allo stadio di assunzione degli affari; nella maggior parte competenti per più province. Situazione particolarmente difficile a Milano. Gravi distruzioni a seguito di attacchi aerei, 50 per cento della popolazione sfollata nella provincia, minacciosi focolai comunisti, saccheggio di magazzini, guarnigione tedesca totalmente insufficiente, l'industria lavora in misura limitata. In generale assicurato l'approvvigionamento della popolazione civile in beni alimentari, situazione dei trasporti civili tesa, mercato nero e aumento dei prezzi. Relativamente alla collaborazione con uffici italiani sinora nessuna lagnanza è stata levata.

Gruppo d'esercito B/O Qu Abt. VII

*Ordine del comando supremo del gruppo d'esercito B
sui compiti dell'Amministrazione militare in campo economico*

H.Qu., 25 settembre 1943

Oggetto: Insediamento dell'Amministrazione militare il 25-9-1943.

Riferim: O. Qu/Qu 2 n. 1033/43 g.Kdos, del 21-9-43.²

¹ Copia. Trasmesso per mezzo dell'Oberrat della MV dr. Jani.

² Documento non rinvenuto.

- 1) Sino a quando il Dipartimento Armamenti ed economia, previsto al punto 4c della disposizione in oggetto capo II, non sarà in grado di funzionare, le sue funzioni saranno svolte dallo HeWiFü e dagli organi economici ad esso sottoposti, eccetto che nei territori degli Alti commissari.
- 2) Per quanto riguarda le questioni economiche di pertinenza del ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, lo HeWiFü è tenuto a osservare le istruzioni tecniche dell'incaricato generale del ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica.
- 3) Nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, lo HeWiFü è tenuto a osservare le istruzioni tecniche dell'incaricato del ministro del Reich per l'Alimentazione e agricoltura, dopo l'arrivo di questi sarà tenuto alle istruzioni del Landesbauernführer, barone von Eltz-Rübenach.¹
- 4) Lo HeWiFü è tenuto alla più stretta collaborazione con il capo dell'Amministrazione militare.
- 5) Senza pregiudizio della sua dipendenza gerarchica e tecnica, il suo ambito di lavoro si regola secondo la sfera di compiti del Dipartimento Armamenti ed economia dell'Amministrazione militare.

Rommel

11

Telescritto del 27 settembre 1943 del capo dell'Amministrazione militare di Roma, Seyfarth, sui compiti dell'Amministrazione militare.²

OKH/Quartiermastro generale Dip. Amministrazione bellica
Segreto.

Contenuto della direttiva di servizio per gruppo Amministrazione militare presso comandante supremo settore sud. Il gruppo dell'Am-

¹ Si tratta del latifondista barone Kuno von Eltz Rübenach, dirigente dell'organizzazione corporativa per l'agricoltura del Reich.

² Copia.

ministrazione militare è organo del comandante supremo sud con sede in Roma. Riceve istruzioni attraverso il comandante supremo sud.

Gruppo Amministrazione militare ha il compito di mobilitare e di impiegare le energie economiche per l'economia bellica tedesca, come pure di prendere tutte le misure atte a garantire la regolare amministrazione e l'approvvigionamento dell'economia e della popolazione italiana nella necessaria misura.

Gruppo Amministrazione militare conduce trattative con autorità centrali italiane e impartisce loro le necessarie istruzioni. A questo proposito presa di contatto con Ambasciata. Esecuzione delle ordinanze da parte di organi italiani, in caso di necessità esecuzione da parte della Wehrmacht tedesca.

Capo del gruppo Amministrazione militare
del comandante supremo settore sud
Dr. Seyfarth, Oberrat della MV

12

Comunicazione del capo dell'Amministrazione militare del gruppo d'esercito B al Dipartimento Amministrazione bellica dell'OKW sui colloqui tra Sauckel, Stuckart e Rommel

29 settembre 1943

Il gruppo d'esercito B — Capo dell'Amministrazione militare (Oberrat della MV Vischer) — comunica telefonicamente quanto segue:

- 1) Hanno avuto luogo nella giornata odierna colloqui con il Gauleiter Sauckel e il segretario di Stato Dr. Stuckart, sotto la presidenza del feldmaresciallo generale Rommel. Ne risulta quanto segue:
 - a) A partire dal 29-9-1943 anche il territorio previsto per il Gauleiter Rainer è passato sotto la giurisdizione amministrativa di questi.
 - b) È stata discussa con il Gauleiter Sauckel la questione dell'inserimento dell'ufficio per l'impiego della manodopera nell'Amministrazione militare. A questo proposito il Gauleiter Sauckel si è dichiarato d'accordo che l'ufficio per l'impiego

della manodopera venga subordinato al comandante militare di un dipartimento di pari importanza.

Non sono state ulteriormente precisate le modalità di detto inserimento. In particolare non è stato dichiarato se il Dipartimento per la manodopera sarà posto direttamente alle dipendenze del comandante militare o alle dipendenze del capo del gruppo Amministrazione militare. Il capo del gruppo Amministrazione militare interpreta la dichiarazione del Gauleiter Sauckel, il quale ha esplicitamente parlato di un dipartimento di pari importanza e della sua subordinazione, nel senso che verrà creato un Dipartimento centrale per l'impiego della manodopera, in conformità ai Dipartimenti centrali Amministrazione, Economia generale, Armamenti e produzione bellica, quale dipartimento IV, che dovrà essere sottoposto al capo del gruppo amministrativo.

- 2) Il feldmaresciallo generale Rommel è partito oggi in volo per il quartier generale del Führer.
- 3) Il feldmaresciallo generale ha sottoscritto oggi un'ordinanza per la protezione della Wehrmacht tedesca, nella cui formulazione ci si è attenuti all'ultima ordinanza emanata in Francia in tale materia a protezione della forza d'occupazione tedesca. L'ordinanza sarà resa oggi stesso pubblica dal Dipartimento Propaganda e comunicata agli uffici italiani.

Jani
MVORat

13

Rapporto telefonico del capo dell'Amministrazione militare di Roma, Seyfarth, al Dipartimento Amministrazione bellica dell'OKW sulla situazione in Italia¹

29 settembre 1943

Primo colloquio telefonico con l'Oberrat della MV Seyfarth a Roma:

- 1) La denominazione d'ufficio « Capo del gruppo Amministrazione

¹ A questo rapporto è allegato un elenco del personale dell'Amministrazione militare investito di compiti economici alla data del 29 settembre 1943, che riproduciamo assieme al testo originale tedesco.

militare presso il comandante supremo sud » è stata fissata con direttiva di servizio emanata dal feldmaresciallo generale Kesselring. Ove sia desiderato è possibile in qualsiasi momento procedere al cambiamento della denominazione. Il gruppo Amministrazione militare a Roma opera in maniera assolutamente soddisfacente. Viene riconosciuto che sono state esaudite le necessità più urgenti in materia di personale; i particolari risultano di seguito.

2) Sulla situazione economica:

- a) Il settore dell'agricoltura presenta le difficoltà minori. È ancora assicurato l'approvvigionamento delle grandi città, in modo particolare di Roma. Il responsabile per l'alimentazione, consigliere della MV Luckow, dovrà essere rimpatriato su consiglio medico a causa del suo stato di salute. Non sopporta il clima. Ricordo che nel frattempo il maresciallo del Reich ha posto in marcia alla direzione di Roma 40 capi-La¹ e 3 consiglieri superiori della MV. Sono così eliminate tutte le difficoltà relative al personale.
- b) Nel settore industriale sussistono difficoltà. Esse sono peraltro superabili. Il consigliere superiore della MV Bolck si sforza di dare vita a una organizzazione che risponda all'organizzazione « Otto », esistente a suo tempo in Francia.²
- c) Catastrofica è la situazione nel settore della manodopera. È stato stabilito il collegamento con il rappresentante della GBA — Generalarbeitsführer Kretschmann. È stata convenuta una chiara separazione dei compiti. Il Generalarbeitsführer Kretschmann assume l'arruolamento volontario di lavoratori e adibisce all'uopo personale degli uffici di arruolamento fatti venire dalla Francia. I responsabili dell'Amministrazione militare nel campo della manodopera appoggiano l'attività di Kretschmann con mezzi coercitivi, nella misura del necessario. La collaborazione si svolge senza attriti. Tuttavia manca ovunque la manodopera necessaria.

¹ La-Führer = Landwirtschaftsführer, esperti agricoli delle forze armate tedesche.

² Come organizzazione Otto, dal nome del suo dirigente Hermann Otto Brandel, era designata una delle principali agenzie istituite in Francia dai tedeschi con il compito di provvedere ad acquisti in massa generalmente sul mercato nero di beni interessanti l'economia tedesca. L'organizzazione cessò la sua attività nella primavera del 1943.

- d) Anche nel settore della requisizione di autoveicoli esistono considerevoli difficoltà. La requisizione di autoveicoli è compromessa dal fatto che la truppa ha accaparrato per sé in ampia misura autoveicoli e che gli italiani ora tendono a nascondere gli autoveicoli. Manca personale esecutivo per effettuare gli accertamenti sugli autoveicoli.
- 3) Il consigliere superiore della MV Seyfarth fa riferimento al telescritto del feldmaresciallo generale Kesselring del 25-9-1943, con il quale viene comunicato il trasferimento a ministeri italiani di funzionari della MV e si richiede personale a tale scopo. Egli dichiara che in questo campo esiste pieno accordo con l'invitato Rahn, la collaborazione con il quale si svolge senza attriti e molto gradevolmente. Rahn ha distaccato personale di collegamento presso alcuni ministeri, lasciando all'Amministrazione militare il compito di distaccare funzionari per i seguenti settori:
- a) Ministero dell'Economia
 - b) Ministero per la Produzione bellica
 - c) Ministero dell'Agricoltura
- Faccio rilevare che per l'economia è già stato assegnato il consigliere della MV Lindner; per quanto riguarda il punto c) il fabbisogno potrebbe essere coperto con consiglieri superiori dell'Amministrazione militare assegnati dal maresciallo del Reich. Rimane ancora, quindi, l'assegnazione di un rappresentante per il punto b) (ministero per la Produzione bellica). Ritengo necessario interessarsi per l'invio di un rappresentante.
- 4) Il consigliere superiore della MV Seyfarth dichiara inoltre che è stato insediato per il ministero degli Interni un comandante superiore delle SS e della polizia. È necessario tuttavia, inoltre, un rappresentante dell'amministrazione interna. Ho dichiarato che ne avrei parlato con il gruppo d'esercito B, e che mi sarei occupato di procurare un rappresentante. A questo proposito il consigliere Seyfarth rileva che il comandante superiore delle SS e della polizia gli ha temporaneamente affidato i compiti relativi alla polizia. In Italia la polizia si trova in fase di scioglimento. Il feldmaresciallo generale Kesselring ha chiesto telegraficamente un altro alto comandante delle SS e della polizia.
- 5) Come ha aggiunto il consigliere superiore della MV Seyfarth, è urgentemente necessaria la nomina di un membro di collega-

mento tra il gruppo d'esercito B — capo dell'Amministrazione militare — e l'Amministrazione militare del comandante supremo del settore sud. Le misure del gruppo d'esercito B e quelle sue personali dovrebbero essere reciprocamente concordate. Allo scopo è necessario un costante collegamento, tanto più che finora non esiste collegamento telefonico con il capo del gruppo Amministrazione militare del gruppo d'esercito B. Prometto di cercare una soluzione anche a questo problema.

- 6) Per concludere, il consigliere della MV Seyfarth dichiara che la collaborazione con tutti gli uffici tedeschi si svolge senza attriti, che la questione degli interpreti solleva difficoltà: gli prometto l'invio di un elemento a tale scopo, presumibilmente l'interprete Schmidt richiesto da Parigi.

Per il resto il consigliere della MV Seyfarth rileva che attualmente è impegnato nella redazione di un rapporto per il feldmaresciallo generale, che il feldmaresciallo generale porterà con sé domattina in occasione della sua visita al Führer.¹

14

*Lettera del Quartiermastro generale dello Stato maggiore dell'esercito,
gen. Wagner, al Gauleiter Sauckel²*

Quartier generale, 5 ottobre 1943

Egregio signor Gauleiter,

secondo un rapporto del gruppo d'esercito B Ella ha dichiarato di fronte al feldmaresciallo generale Rommel di essere disposto a inquadrare il commissario per l'impiego della manodopera da Lei inviato in Italia nell'organizzazione amministrativa militare di detto settore.³ Accolgo con particolare soddisfazione questo proposito poiché dalle mie esperienze risulta costantemente che l'operare parallelo di uffici porta soltanto alla formazione di diversi centri di volontà, che

¹ Allusione alla visita al Führer di Rommel, di cui al documento precedente.

² Copia.

³ Si veda in questo senso il rapporto sul colloquio tra Sauckel, Stuckart e Rommel riprodotto al n. 12.

pregiudica la necessaria rappresentanza unitaria degli interessi tedeschi nei confronti delle autorità del territorio occupato.

In conformità a questo modo di vedere, il signor ministro del Reich Speer ha deciso per il suo ambito di lavoro in Italia di addivenire a una soluzione, che tenga conto della direzione unitaria dei compiti amministrativi. Nel corso di colloqui approfonditi con lui è stata decisa, per il suo settore di attività, la qui allegata strutturazione di un gruppo Amministrazione militare per l'Italia settentrionale.¹

La prego di rilevare da questa articolazione la maniera in cui sono stati intesi i singoli settori tecnici e come io intendo l'articolazione del suo settore di lavoro.

Un capo del gruppo Amministrazione, quale è previsto al vertice, è indispensabile nell'interesse della direzione unitaria dei diversi settori tecnici. Attraverso di esso, le sue istruzioni tecniche pervengono direttamente al Dipartimento centrale per l'impiego della manodopera. È questa la migliore garanzia tanto per la sua possibilità di esercitare un'influenza diretta, quanto ai fini di una rappresentanza unitaria degli interessi tedeschi. La prego quindi di approvare questa sistemazione e di comunicarmi il suo consenso.

Ho inviato copia di questa lettera al signor ministro del Reich Speer e al gruppo d'esercito B - comandante militare Italia del nord.

Heil Hitler!
f.to Wagner

15

*Ordinanza del comandante supremo del settore sud, Kesselring,
sui compiti degli uffici per l'impiego della manodopera*

H.Qu., 7 ottobre 1943

Per avere una visione complessiva ed equilibrare le operazioni di arruolamento intraprese attualmente dai diversi uffici, ordino quanto segue:

¹ Allegato non rinvenuto.

- 1) Presso i comandanti di Roma e presso i comandi di presidio militare 1017 e 1018 vengono insediati responsabili per l'impiego della manodopera (consiglieri di MV). Questi ricevono le loro istruzioni tecniche dai responsabili per l'impiego della manodopera del gruppo MV.
Rimane scoperto il comando di presidio militare 1019.¹
- 2) I dirigenti dei gruppi per l'impiego della manodopera del plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera che si trovano nelle sedi delle prefetture vengono assegnati ai responsabili per l'impiego della manodopera dei comandi di presidio in qualità di collaboratori. Essi sono delegati dai comandi di presidio per le questioni relative all'impiego della manodopera presso i prefetti. In tale qualità devono installare un ufficio nella prefettura. Verranno attribuiti loro i seguenti compiti:
 - a) Controllo della politica dei prefetti nelle questioni relative all'impiego della manodopera.
 - b) Consulenza e aiuto nella fornitura di manodopera da parte delle *Unioni Provinciali Lavoratori dell'Industria*² (uffici del lavoro).
- 3) I dirigenti dei gruppi per l'impiego della manodopera, nella loro qualità di delegati dei comandi di presidio presso le prefetture italiane ricevono le istruzioni dai responsabili per l'impiego della manodopera del comando di presidio. Quali capi dei gruppi impiego della manodopera sottostanno alle istruzioni del plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera.
- 4) Gli uffici del Reich devono comunicare il loro fabbisogno di manodopera previo accordo con il plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera, sede di Berlino, Saarlandstrasse 96, presso il gruppo MV del comandante supremo del settore sud (Sezione impiego della manodopera).
- 5) Tutti gli uffici militari e civili tedeschi e italiani nell'ambito del comandante supremo del settore sud devono rivolgersi per le questioni relative all'impiego della manodopera ai responsabili per l'impiego della manodopera presso i comandi di presidio. In

¹ Non abbiamo potuto accertare dove avesse sede il comando di presidio 1017; il comando di presidio 1018 era insediato a Perugia; il comando 1019 a Macerata.

² Sottolineato dal curatore: in italiano nel testo.

particolare, esclusivamente a questi devono essere presentate tutte le richieste per la convocazione di manodopera. È proibito l'arruolamento arbitrario di manodopera da parte della truppa.

- 6) I responsabili per l'impiego della manodopera presso i comandi di presidio devono essere tempestivamente informati circa mutamenti di struttura economica sostanziali ai fini dell'impiego della manodopera (chiusura di fabbriche, trasferimenti, ecc.). Tali comunicazioni avranno luogo attraverso i comandi di presidio, con i quali il gruppo speciale del generale Becht deve tenere costante contatto.
- 7) Quest'ordinanza entra in vigore a partire dal 15 ottobre 1943.

Il comandante supremo del settore sud
f.to Kesselring
Feldmaresciallo generale

16

Rapporto del capo dell'Amministrazione militare del settore sud al feldmaresciallo Kesselring

8 ottobre 1943

Aumentano i sintomi di dissoluzione in seno all'Amministrazione interna italiana. Negli ultimi tempi si sono manifestati interventi arbitrari nelle amministrazioni delle prefetture e della polizia, nel corso delle quali i prefetti di Terni, i commissari di polizia di Terni e Perugia e il prefetto di Grosseto sono stati destituiti da unità locali (Ortskommandanturen). È in corso il chiarimento di questi episodi. Parallelamente al dileguarsi dell'autorità statale italiana procede la dissoluzione dell'ordinamento economico italiano. In questo campo le misure imposte dallo sgombero economico provocano scosse nella vita economica.

Se si vuole che l'Amministrazione militare assolva i suoi compiti nel territorio del comandante supremo del settore sud, bisogna cercare con tutti i mezzi a disposizione di mantenere l'ordinamento

fondamentale del servizio amministrativo italiano e della vita economica. Tutti gli altri compiti passano in seconda linea di fronte a questo obiettivo. Un'ulteriore decadenza dell'ordine pubblico farà fallire tutti gli sforzi per lo sfruttamento del Paese ai fini dell'economia bellica, e provocherebbe conseguentemente, alle spalle della truppa combattente, focolai di pericolo di straordinaria importanza. Mi propongo pertanto di sollecitare con energia le seguenti misure:

- 1) È necessario che i comandanti militari estendano il loro potere di impartire ordini sino alle prefetture. Il prefetto sarà al sicuro dagli interventi di unità locali e di uffici fascisti soltanto quando nell'edificio ove ha sede il suo ufficio fisserà la sua sede un delegato del comando di presidio militare. Il delegato dev'essere un ufficiale (non un funzionario della MV) con il rango perlomeno di capitano. Egli riceve le istruzioni dai comandanti di presidio competenti. Il suo compito consiste nel proteggere la prefettura, e i comuni e le città nella giurisdizione di questa, da ingiustificati desideri e richieste di unità tedesche e di uffici fascisti. Sarebbe opportuno affiancare al delegato esperti per le questioni dell'impiego della manodopera e dell'agricoltura. L'invio di esperti per l'impiego della manodopera è regolato dall'ordine del 7-10-1943, qui allegato. Gli esperti per l'agricoltura non devono essere procurati attraverso l'OKH. Se il gruppo speciale Pehle¹ non è in grado di distaccare i 7-8 esperti previsti per tali compiti, il delegato deve prendere autonomamente le misure necessarie nell'interesse dell'approvvigionamento della popolazione, su istruzione del gruppo agricoltura presso il gruppo Amministrazione militare. Il giorno 11-10, alle ore 10, avrà luogo presso di me un colloquio con i comandanti di presidio (Feldkommandanten). Bisognerà appurare se i comandanti di presidio possono distaccare dal personale a loro disposizione nelle Ortskommandanturen e nelle Platzkommandanturen ufficiali idonei a fungere da delegati presso i prefetti. Altrimenti, in caso di carenza di personale, detto distaccamento

¹ Lo Standartenführer delle SS Pehle era delegato in Italia del ministro per l'Alimentazione del Reich Backe.

di ufficiali non dovrà essere effettuato (Colloquio con il capo dello Stato maggiore generale).

- 2) I comandanti di presidio di Orvieto e Pescara devono essere dotati di consiglieri della MV esperti nel campo dell'agricoltura. Fatta richiesta all'OKH. I due funzionari agricoli della MV operanti nel gruppo MV di Roma hanno l'esclusivo compito di garantire l'approvvigionamento alimentare della città di Roma. Dato che da tre giorni sono cessati i rifornimenti di viveri dall'Italia settentrionale, la situazione dell'approvvigionamento di Roma è peggiorata. Urgentemente necessario il rifornimento di cereali, farina, pasta alimentare, olio, latte condensato e generi alimentari per bambini dal settore Milano e Cremona.

Il gruppo speciale Pehle non può assumere la responsabilità per approvvigionamenti nelle province in presenza delle asportazioni in corso. Insediando nei comandi di presidio militare esperti agricoli e nelle prefetture delegati, si porrebbe freno ai danni maggiori. Non basta dare al gruppo speciale Pehle la direttiva generica di tener conto, nell'azione di sgombero, degli interessi degli abitanti del Paese. Le esigenze degli abitanti non possono essere soppesate da qui e debbono essere controllate sul posto, nelle province, da esperti.

- 3) Per il mantenimento dell'ordine economico nei comuni nelle sue forme fondamentali è necessario il rifornimento di carbone nel territorio d'esercito del comandante supremo del settore sud. Solo per la città di Roma dovrebbe arrivare ogni giorno, calcolando il rifornimento minimo, un treno di carbone dal nord. Comunicato il fabbisogno al generale Becht.

Se viene a mancare l'approvvigionamento, si può essere certi che all'inizio del mese prossimo interverranno turbamenti nell'erogazione del gas; a Roma la popolazione cucina a gas. Inoltre si profilano pericoli per l'alimentazione, in quanto panetterie e macellerie dipendono dai rifornimenti di carbone.

f.to Seyfarth

Oberrat dell'Amministrazione militare

Istruzione del comandante militare Italia settentrionale, generale Witthöft, per l'organizzazione del Dipartimento Economia generale del capo dell'Amministrazione militare

12 ottobre 1943

- 1) Con effetto a partire dal 15-10-43 il Dipartimento Economia generale del capo dell'Amministrazione militare assume i compiti sinora svolti nei competenti settori tecnici dal Wirtschaftsführer del gruppo d'esercito.

Il Dipartimento Economia generale si suddivide nei seguenti settori tecnici:

- a) commercio
 - b) banche, credito, divise, assicurazioni
 - c) economia industriale e approvvigionamento di beni di consumo alla popolazione civile
 - d) trasporti economici (senza traffico viciniore)
 - e) economia forestale e legname
 - f) regolamentazione dei prezzi.
- 2) Viene incaricato della direzione del Dipartimento Economia generale, sino a nuovo ordine e senza pregiudizio di una sua diversa dipendenza gerarchica, il colonnello Aschoff. Il colonnello Hollidt viene designato a suo rappresentante permanente.
- 3) Il Dipartimento Economia generale ha sede d'ufficio a Riva.
- 4) Sino a nuovo ordine i seguenti ufficiali, funzionari e capi speciali vengono assegnati dalla direzione economica dell'esercito al capo dell'Amministrazione militare, Dipartimento Economia generale:
Capitano Dr. Kurzrock
Sdf (K) Dr. Hemsoth.
- 5) Distribuzione degli incarichi nei settori tecnici:
- a) commercio: consigliere superiore della MV Günther
 - b) banche, credito, divise e assicurazioni: consigliere superiore MV dr. Gerbaulet
 - c) economia industriale e approvvigionamento di beni di consumo alla popolazione civile: capitano dr. Kurzrock

- d) trasporti economici: Sdf (K) dr. Hemsoth
 - e) economia forestale e legname:
 - f) regolamentazione dei prezzi: consigliere superiore MV Sen-teck.
- 6) I comandanti dei comandi economici Verona, Milano, Torino, Genova, Bologna e Firenze vengono assegnati dalla direzione economica dell'esercito ai relativi comandi di presidio, senza pregiudizio per la loro appartenenza al gruppo economico dell'OKW. Essi assumono quivi la direzione del Dipartimento Economia con i settori di cui al punto 1) a-f. Sono alle dirette dipendenze dei comandanti militari e sono tenuti a una stretta collaborazione con i capi dei gruppi Amministrazione militare.
 - 7) In base a quanto sopra detto, le assegnazioni di uffici economici ai comandi di presidio decise dalla direzione economica dell'esercito verranno revocate non appena i gruppi dell'Amministrazione militare saranno in grado, per decisione del capo dell'Amministrazione militare, di svolgere il lavoro con le proprie forze. La direzione economica dell'esercito può disporre anche prima la revoca di tali assegnazioni, qualora tali uffici economici siano necessari per altri impieghi.
 - 8) I comandi economici subordinati ai suddetti ufficiali non esercitano più la loro attività nell'ambito della competenza economica dei comandi di presidio in loro nome, bensì in nome del comando di presidio-dipartimento economia. Essi recano la denominazione:
 - « Comando di presidio militare...
Il comando economico ».
 Rimane inalterata la loro subordinazione gerarchica e tecnica al gruppo economico dell'OKW, rispettivamente alla direzione economica dell'esercito.
 - 9) Nell'ambito del Dipartimento Economia generale con i settori tecnici di cui al punto 1 a-f, i comandi di presidio sono competenti per le seguenti province (cfr. Comandante militare, dipartimento Ia n. 361/43 segreto del 12-10-43):¹

¹ Documento non rinvenuto.

Per le province

a)	M.Kdtr. 1003 (Firenze):	Firenze
b)	1004 (Padova):	Padova, Rovigo, Treviso, Venezia
c)	1005 (Torino):	Aosta, Torino
d)	1006 (Ferrara):	Ferrara, Ravenna, Forlì
e)	1007 (Genova):	Genova, Imperia, Savona, La Spezia
f)	1008 (Parma):	Parma, Piacenza, Reggio
g)	1009 (Verona):	Verona, Vicenza
h)	1011 (Brescia):	Brescia, Cremona, Mantova
i)	1012 (Bologna):	Bologna, Modena
k)	1013 (Milano):	Milano, Pavia
l)	1014 (Alessandria):	Alessandria, Asti
m)	1015 (Massa):	Lucca, Massa-Carrara, Pistoia
n)	1016 (Bergamo):	Bergamo, Como, Sondrio, Varese
o)	1020 (Cuneo):	Cuneo
p)	1021 (Novara):	Novara, Vercelli
q)	Kdtr. Livorno:	Livorno, Pisa

10) Per i settori dei comandi economici cfr. allegato 2.

Il comandante militare Italia settentrionale
m.d.W.d.G.b.
f.to Witthöft
Generale di fanteria

Allegato 2¹

Quadro dei territori dei comandi economici

1 Torino

Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli.

2 Milano

Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

¹ È stato omesso l'allegato 1, contenente soltanto l'elenco dei destinatari dell'istruzione del gen. Witthöft.

3 *Genova*

Genova, Imperia, Savona, La Spezia.

4 *Verona*

Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

5 *Bologna*

Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio.

6 *Firenze*

Firenze, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia.

18

*Appunto del consigliere dell'Amministrazione militare Jani
intorno alla designazione del Brigadeführer delle SS Kannstein
a capo dell'Amministrazione militare in Italia*

13 ottobre 1943

In occasione di un colloquio al ministero degli Interni del Reich, l'11-10-1943, il consigliere ministeriale Klas mi ha informato che a capo del gruppo Amministrazione militare presso il comandante militare Italia è stato designato il Regierungspräsident e Brigadeführer delle SS Kannstein. Abbiamo discusso brevemente la posizione di Kannstein sotto il profilo della struttura che l'ordine dell'OKW del 10-10 prevede per la gerarchia del comando in Italia.¹ L'ordine del 10-10 in effetti non era ancora pervenuto, ma il suo senso era già noto al signor Klas.

Io ho sottolineato che il comandante militare, presso il quale deve insediarsi Kannstein quale capo del gruppo Amministrazione, non avrà nulla da dire nelle zone d'operazione; che tuttavia, sotto il profilo amministrativo ed economico, è oltremodo indesiderabile che la direzione dell'intero territorio italiano non sia condotta in maniera unitaria, a maggior ragione in quanto il distacco di zone d'operazione ha frantumato province che in parte rientravano nel settore del comandante militare, in parte nelle zone d'operazione. Fummo

¹ Ordine non rinvenuto.

d'accordo che, in base agli ordini sinora emanati, il comandante militare non può avere in alcun caso competenza nelle zone d'operazione. Abbiamo quindi discusso la possibilità che il capo del gruppo Amministrazione militare presso il comandante militare eserciti funzioni anche nelle zone d'operazione. Opportuno sarebbe regolare la cosa in modo che il capo del gruppo Amministrazione militare fosse nominato contemporaneamente capo dell'Amministrazione militare presso il gruppo d'esercito B, che ha il potere esecutivo nelle zone d'operazione.

La posizione di Kannstein sarebbe conseguentemente quella di capo del gruppo Amministrazione militare presso il comandante militare in Italia (generale Toussaint) e contemporaneamente capo dell'Amministrazione militare (capo dell'O.Qu./VII) presso il gruppo d'esercito B (feldmaresciallo generale Rommel).

A questo proposito il consigliere ministeriale Klas osserva che, sulla base dei documenti in suo possesso, è prevista per Kannstein un'ulteriore funzione, ossia quella di consigliere amministrativo per il delegato del Reichsführer delle SS (Gruppenführer delle SS Wolff). Non potei appurare i particolari di questo progetto. È tuttavia evidente che il Reichsführer delle SS impartisce le direttive tecniche per il Dipartimento Amministrazione interna del gruppo Amministrazione militare del comandante militare attraverso il suo delegato Wolff, ovvero che desidera addivenire a una direzione unitaria e concordata di polizia e amministrazione attraverso Wolff-Kannstein. Mi sembra si tenda a riavvicinare nuovamente polizia e amministrazione, come sarebbe possibile fissandone il vertice unitario nella persona del Reichsführer.

Jani
Oberrat della MV

19

*Ordine del comando supremo della Wehrmacht
relativo alla nuova denominazione del comandante militare in Italia¹*

F.H.Qu., 14 ottobre 1943

Riferimento: OKW/WFSt/Qu (Amministrazione) n. 005995/43
g.Kdos del 10-10-43

¹ Copia.

Oggetto : Nuova denominazione del Comandante militare Italia.

In conformità a un desiderio del Duce, il Führer ha disposto il mutamento della denominazione del comandante militare Italia in
*« Generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca
presso il governo fascista italiano »*

I suoi compiti non ne risultano per questo modificati.

L'ordine di cui al riferimento è da rettificare in conformità.

Il capo del comando supremo della Wehrmacht

p. incarico

barone von Buttler

Registrato

firma

ten. colonnello S.M.

20

*Appunto del Quartiermastro generale sulle dimissioni del col. Aschoff
dal Dipartimento Armamenti e produzione bellica*

15 ottobre 1943

*Chiamata telefonica del Quartiermastro gruppo d'esercito B del
15-10-43, ore 16,30.*

Il colonnello Aschoff ha chiesto di essere immediatamente dispensato dalla carica di capo di S.M. del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica (generale Leyers) presso il ministro del Reich Speer.

Il generale Leyers ha chiesto al Quartiermastro generale del gruppo d'esercito B un successore del colonnello Aschoff. All'obiezione che non risultava evidente la necessità di un capo di S.M. presso il Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica, il Quartiermastro del gruppo d'esercito B ha risposto di ritenere indispensabile tale carica in base ai colloqui avuti con il generale Leyers e con il vice di questi, maggiore Böhringer. Il capo di S.M. ha il compito di organizzare il Dipartimento centrale e in particolare di garantire la collaborazione con gli uffici militari. Tanto il

Stand vom 22.2.1942.

Wi

Militärbefehlshaber Oberitalien
PLAN

Stellenbesetzung: Stab "Der Chef der Mil.Verw." u. Mil. Kommandanturen

Lfd. Nr.	Name	Dienstbezeichnung	Sachgebiet	Einsatzdienststelle
----------	------	-------------------	------------	---------------------

a) Mühlerer Dienst

1	Dr. Erbert, Illi	Chef	Chef MV	Chef MV
2	Dr. Weber, Wilhelm	Abt.Chef	L. u. L.	Chef MV
3	Schüss, Walter	Abt. Chef	Freisreg.	
4	Klein, Helmut	Abt.Chef	Außenhandel	
5	von Kulow,	Abt.Chef	Forst- u.Holz	
6	Gerbautlet, Theod.	Oberrat	Verw.	Chef MV
7	Dr. Vischer	Oberrat	Verw.	Chef MV
8	Gaus, Hermann	Oberrat	Finanzen	Chef MV
9	Siegel, Roland	Oberrat	Verkehr	Chef MV
10	Bürner, alter	Oberrat	L. u. L.	Chef MV
11	Dr. Ernst, Walden	Oberrat	Verw.	
12	Baumann, Karl	Oberrat	Ver sicherung.	
13	Drawe, Heinz	Oberrat	Einwesen-u.Nasch.	
14	Dr. Gerbaulet, Gust.	Oberrat	Devicn	
15	Glamann, Hans-Gg.	Oberrat	L. u. L.	
16	Dr. Kinkel, alter	Oberrat	irtschaft(bei MK.)	
17	Dr. Mengedocht, Fritz	Oberrat	L. u. L.(b.MK)	
18	Pahlke, Gg.	Oberrat	irtschaft(b.MK)	
19	Sasel, Wilh.	Oberrat	irtschaft(b.MK)	
20	Dr. Günther, alter	Oberrat	Handel	
21	Dr. Günzel, ernst	Oberrat	Verw.	
22	Link,	Oberrat	Bergbau	
23	Sentek, Rudolf	Oberrat	Freisreg.	
24	Dr. Stein v.Kaminski	Oberrat	Verw.	
25	Dr. Mempel, Paul	Rat	Leder	Chef MV
26	Dr. Kühn, Ernst	Rat	Verw.	MK 1008
27	Kohhardt, alter	Rat	Verw.	MK 1011
28	Dr. Otto, Walter	Rat	Verw.	MK 1013
29	Hilber, Dr. Bernh.	Rat	Verw.	
30	Dr. Böhm, Heinz	Rat	Freisreg.	
31	Dr. Buschmeyer,	Rat	L. u. L.(b.MK)	
32	Kiebborn, Louis	Rat	Textilien	

10/6/42

*Dal quadro del personale della Militärverwaltung
alla data del 29 settembre 1943
(allegato al documento n. 13).*

generale Leyers quanto il maggiore Böhringer non sono in condizione di farlo, in quanto sono completamente assorbiti dai loro incarichi di natura puramente economica.

Il Quartiermastro generale del gruppo d'esercito B ritiene che la richiesta di nomina di un successore del colonnello Aschoff a capo di S.M. presso il generale Leyers rappresenti una eventualità molto propizia per garantire, mediante l'assegnazione di un ufficiale a ciò adeguato, l'influenza militare da parte dello Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale. Prega quindi che tale questione venga risolta nel più breve tempo possibile.

L'assegnazione di tale carica può opportunamente effettuarsi su proposta dello Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale presso il ministro del Reich Speer.

Gartmayr

21

Istruzione del Quartiermastro generale presso lo Stato maggiore generale dell'esercito sull'organizzazione del lavoro nei territori occupati¹

H. Qu. OKH, 15 ottobre 1943

- 1) Al Comandante militare in Francia con 4 copie
- 2) Al Comandante militare in Belgio e Francia del nord con 5 copie
- 3) Al Comandante militare sud-est con 4 copie
- 4) Al Generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca presso il governo fascista italiano con 1 copia

¹ Copia.

5) Al Commissario per il piano quadriennale - plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera

Berlino SW 11
Saarlandstr. 96

Oggetto: Organizzazione dell'Amministrazione militare;
specificamente: Amministrazione del lavoro.

- I Con l'approvazione dell'OKW, tra lo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale e il GBA¹ è stato convenuto, per quanto riguarda l'organizzazione dell'amministrazione del lavoro nei territori occupati, nei quali è insediato un comandante militare, quanto segue:

L'amministrazione del lavoro nei territori occupati ha un duplice compito: essa deve provvedere anzitutto alla regolamentazione migliore possibile, nell'interesse tedesco, dell'impiego della manodopera e delle condizioni di lavoro. Conseguentemente deve fornire all'economia bellica tedesca, mediante una mobilitazione generale delle riserve di forze lavorative dei territori occupati, un numero possibilmente alto di unità lavorative. In considerazione di questo duplice compito per l'organizzazione dell'amministrazione del lavoro nei territori occupati vengono fissati i seguenti principi:

- 1) La regolamentazione dell'impiego della manodopera e delle condizioni di lavoro nei territori occupati ha luogo in base alle istruzioni del GBA in conformità ai decreti del Führer del 21-3 e del 30-9-1942, nonché dell'ordinanza del Commissario per il piano quadriennale del 27-3-1942.² La loro attuazione viene costantemente concordata con i comandanti militari.
- 2) Nell'ambito di ogni singola amministrazione militare viene creato, alle dipendenze del capo Amministrazione militare, uno specifico Dipartimento centrale « Lavoro ». Parimenti

¹ GBA = Generalbevollmächtigter für der Arbeitseinsatz.

² Con il decreto del 21 marzo 1942 Hitler creò la carica del Plenipotenziario per il servizio del lavoro (GBA), alla quale prepose Sauckel. Le successive disposizioni avevano carattere esecutivo.

presso i comandi di presidio subordinati vengono istituiti specifici Dipartimenti « Lavoro ».

- 3) Il capo del Dipartimento centrale « Lavoro » viene nominato dall'OKH/Quartiermastro generale, su proposta del GBA. Egli è contemporaneamente delegato del GBA in conformità al decreto del Führer del 30-9-1942. Egli è inoltre subordinato direttamente al GBA e tenuto a osservare le istruzioni tecniche di questo.
- 4) Il delegato del GBA riferisce direttamente al GBA; copia dei suoi rapporti riceverà contemporaneamente il comandante militare attraverso il capo dell'Amministrazione militare.
- 5) La distribuzione delle cariche del Dipartimento centrale « Lavoro » e dei Dipartimenti « Lavoro » presso i comandi di presidio avviene su proposta del GBA e rispettivamente del capo del Dipartimento centrale « Lavoro ».
- 6) Per l'assolvimento di compiti particolarmente importanti ai fini dell'economia bellica tedesca, vengono posti a diretta disposizione del capo del Dipartimento centrale « Lavoro » speciali gruppi relativi all'impiego della manodopera. Egli regola il loro impiego presso gli uffici sottoposti dell'Amministrazione militare. I gruppi per l'impiego della manodopera sono sottoposti al controllo tecnico dei capi dei Dipartimenti « Lavoro » presso i comandi di presidio. Essi vengono considerati al seguito della Wehrmacht.

II Conseguentemente, presso i comandanti militari e il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca presso il governo fascista italiano debbono essere costituiti Dipartimenti centrali « Lavoro » alle dipendenze dei capi dell'Amministrazione militare. Questi Dipartimenti centrali si articolano come segue:

Dipartimento centrale lavoro

1. Dipartimento impiego manodopera
2. » regolamentazione del lavoro
3. » tutela del lavoro
4. » previdenza sociale

Presso i comandi di presidio subordinati deve essere creato — qualora già non esista — oltre agli altri Dipartimenti tecnici, il

Dipartimento Lavoro nell'ambito del gruppo Amministrazione militare.

I comandanti militari e il generale plenipotenziario devono attuare senza indugio, di concerto con il delegato del GBA, le misure necessarie e darne comunicazione.

Per incarico
f.to Wagner

22

Lettera del ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, Speer, al Segretario di Stato al ministero degli Interni del Reich, Stuckart, sulla creazione di un Dipartimento autonomo « Armamenti e produzione bellica in Italia »

31 ottobre 1943

Egregio signor Stuckart,

dato che non è possibile dare al capo dell'Amministrazione militare in Italia, ingegnere Keyser, la posizione da me originariamente prevista, non è più neppure opportuno subordinare al capo dell'Amministrazione militare, oltre al Dipartimento centrale « Economia generale », anche il Dipartimento centrale « Armamenti e produzione bellica », visto che non gli dovrà essere più sottoposto il Dipartimento centrale « Amministrazione ».

Anche per l'Italia sostengo quindi la soluzione che ho adottato in Francia, in Belgio, in Olanda, dopo avere assunto l'incarico dell'intera produzione bellica. Sulla base di tale soluzione, il Dipartimento centrale « Armamenti e produzione bellica » viene trasferito presso il comandante militare, rispettivamente presso il generale plenipotenziario.

Il capo del Dipartimento centrale « Armamenti e produzione bellica » viene nominato da me. Egli riceve le istruzioni tecniche direttamente da me. Rimane immutato il diritto del generale plenipotenziario, rispettivamente del capo dell'Amministrazione militare, di prendere decisioni su questioni rientranti nella loro competenza.

Egli deve concordare le sue misure con le disposizioni del generale plenipotenziario, rispettivamente del capo dell'Amministrazione

militare. Qualora non debba essere raggiunto l'accordo, si procederà alla presentazione di proposte direttamente a me.

Egli riferisce direttamente a me, informando contemporaneamente nelle questioni fondamentali il generale plenipotenziario attraverso il capo dell'Amministrazione militare. Sulla base del breve colloquio da me avuto presso il Führer con il Reichsführer delle SS Himmler e con l'Obergruppenführer delle SS Wolff è ovvio che il capo del Dipartimento centrale « Armamenti e produzione bellica », quale mio delegato generale per i miei compiti in Italia, dovrà avere la possibilità di conferire direttamente con l'inviato dr. Rahn o con l'Obergruppenführer delle SS Wolff su questioni riguardanti la produzione bellica, nei limiti in cui non abbiano luogo colloqui diretti di natura tecnica con i competenti dicasteri economici italiani. Sulla base di tale soluzione non ho interesse particolare nella nomina del capo dell'Amministrazione militare; questa dovrebbe avere luogo ad opera del competente ufficio, d'accordo con il Reichsführer delle SS.

Heil Hitler!
f.to Speer

23

Ordine del comandante supremo del settore sud-ovest, Kesselring, sulla ripartizione territoriale dei comandi nel settore a lui sottoposto

H.Qu., 28 novembre 1943

L'ambito del comandante supremo del settore sud-ovest si articola territorialmente come segue:

A. Zone d'operazione

- 1) La zona d'operazione della X Armata, delimitata dal confine settentrionale delle province di Littoria, Frosinone, Aquila, Teramo.

In questa zona il comandante supremo della X Armata esercita il potere esecutivo sulla base di mie istruzioni di massima.

- 2) Il territorio delle Alpi dalla Croazia al Mar Ligure. Questo territorio si suddivide nelle zone di operazione

a) « Litorale Adriatico » (Province Fiume, Gorizia, Lubiana, Pola, Trieste, Udine).

b) « Prealpi » (province Belluno, Bolzano, Trento).

c) Ulteriori zone d'operazione lungo il confine svizzero e francese, dalle quali l'OKW si è riservato la creazione.

Per quanto riguarda il punto 2 commi a) e b): in queste zone i comandanti nel territorio di sicurezza « Litorale Adriatico » e « Prealpi » sono investiti di compiti puramente militari. L'amministrazione, compresa la facoltà di legiferare, viene esercitata dagli Alti commissari, Gauleiter Dr. Rainer e Hofer, sotto loro propria responsabilità.

3) Nel caso di sbarchi nemici sulla costa del Mar Ligure, Tirreno o Adriatico, rimane riservata la creazione di ulteriori zone d'operazione in conformità alla situazione tattica. In queste zone le attribuzioni del governo italiano e del generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia decadono (vedi B.). Esse vengono trasmesse alle autorità militari localmente competenti (Comando d'armata o comandi generali).

B. Ambito del generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia (chiamato qui di seguito gen. plen.).

1) Il gen. plen. è il supremo comandante territoriale della Wehrmacht tedesca nel settore italiano a eccezione delle zone elencate al punto A. 1) e 2) commi a) e b), e del territorio della città di Roma.

Il gen. plen. è subordinato al capo dell'OKW. Egli è tenuto all'osservanza delle mie istruzioni in tutte le questioni rientranti nella sfera di compiti del Comando supremo del gruppo d'esercito o direttamente o indirettamente interessanti la condotta della guerra.

Le disposizioni emanate dal gen. plen. quale comandante territoriale valgono in ugual misura per tutti i reparti della Wehrmacht.

2) L'ambito di sovranità del governo fascista italiano comprende il settore italiano occupato dalla Wehrmacht tedesca ad eccezione delle zone d'operazione di cui al punto A. 1) e 2). Il gen. plen. rappresenta nei confronti del governo fascista italiano le esigenze degli uffici militari e civili tedeschi e interviene per l'attuazione di queste richieste.

Per l'assolvimento di questi compiti il gen. plen. dispone

oltre che del suo Stato maggiore di comando di un gruppo Amministrazione alle dipendenze di un capo dell'Amministrazione militare.

Al gen. plen. sono subordinati i comandi di presidio con le Platzkommandanturen da essi dipendenti. Essi rappresentano nelle province italiane gli interessi militari tedeschi. Essi sono dotati di gruppi Amministrazione.

- 3) Il gen. plen. istituisce a Roma un « Ufficio esterno Roma del generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia », presso il quale si insedia l'attuale gruppo Amministrazione militare del comandante supremo del settore sud. Compito dell'Ufficio esterno di Roma è:

- a) di stabilire uno stretto collegamento fra il gen. plen. e il comandante supremo del settore sud-ovest,
- b) di rappresentare il gen. plen. nei confronti dei settori del governo italiano che si trovano a Roma,
- c) di assolvere i compiti del gen. plen. nel settore dell'Italia centrale.

All'Ufficio esterno di Roma vengono subordinati i comandi di presidio esistenti nel suo ambito.

Il gruppo Amministrazione militare nell'Ufficio esterno di Roma sussiste contemporaneamente quale gruppo Amministrazione militare del comandante supremo sud-ovest.

- C. Nel territorio della città di Roma il comandante tedesco di Roma è il comandante territoriale della Wehrmacht.

Egli è alle mie dirette dipendenze.

Le ordinanze da lui emesse nella sua qualità di comandante territoriale valgono in eguale misura per tutti i reparti della Wehrmacht.

Nel settore dell'economia e dell'amministrazione il gruppo Amministrazione di Roma emana le necessarie ordinanze.

F.to: nel progetto
Kesselring
per autentica:
Fähndrich
colonnello di S.M.

Allegato n. 1¹

F.H. Qu. 23 giugno 1943

Il Capo

del Comando Supremo della Wehrmacht

N. 519/43/WFSt/Qu (Amministr.)

In base al mio decreto del 12 febbraio 1942 la direzione ed il disbrigo corrente dei compiti del comandante supremo dell'esercito, inerenti all'esercizio del potere esecutivo nella zona d'operazione, spettano, sulla base delle mie direttive, allo Stato maggiore generale dell'esercito.

A questo proposito viene precisato:

- I Le direttive fondamentali per i compiti risultanti dall'esercizio del potere esecutivo nelle zone d'operazione sono impartite allo Stato maggiore generale dell'esercito per il tramite dello Stato maggiore del comando della Wehrmacht.
- II È necessario richiedere preventivamente la mia decisione per il tramite dello Stato maggiore del comando della Wehrmacht, a proposito dei seguenti punti:
 - 1) Nel caso di disposizioni e direttive di *carattere generale*, in quanto rivestano particolare importanza per loro eventuali ripercussioni politiche;
 - 2) quando vengano sostanzialmente coinvolti gli interessi delle altre parti della Wehrmacht;
 - 3) quando vengano svolte trattative con le autorità supreme del Reich allo scopo di stabilire o di modificare competenze nei confronti di delegati di dette autorità del Reich;
 - 4) quando ci si proponga, nei confronti del governo francese o di autorità nazionali di altri territori occupati, misure di importanza politica;
 - 5) quando si verifichino avvenimenti straordinari che pregiudichino la sicurezza della potenza d'occupazione e richiedano contromisure decisive.

F.to Keitel

Per autentica

firma

tenente colonnello di S.M.

¹ Copia. È omissa l'allegato 2 contenente disposizioni strettamente burocratiche.

Lettera del Quartiermastro generale dello Stato maggiore dell'esercito all'OKW relativamente ai progetti di inquadramento del Dipartimento Armamenti e produzione bellica

H. Qu. OKH, 29 novembre 1943

Relativamente all'inquadramento del Dipartimento centrale per gli Armamenti e la produzione bellica in Italia nella locale Amministrazione militare, sin dalla fine di settembre hanno avuto luogo, tra l'OKH/Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale e il ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, ripetuti esaurienti colloqui, ai quali ha preso personalmente parte, talvolta, lo stesso ministro del Reich. I colloqui hanno portato alla redazione di progetti di un accordo scritto da parte così dello Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale come del ministero per gli Armamenti e la produzione bellica.

I progetti delle due parti vengono trasmessi in allegato.¹

A questo proposito si prende posizione nei seguenti termini:

- 1) Nel progetto dello Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale il diritto di impartire direttamente istruzioni tecniche ai Dipartimenti centrali per l'Armamento e la produzione bellica viene accordato al ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione; lo stesso principio vale per la presentazione diretta di rapporti. È stato parimenti convenuto che l'intera assegnazione delle cariche del Dipartimento centrale per l'Armamento e la produzione bellica avverrà sulla base dei desideri del ministero per gli Armamenti e la produzione bellica. Si è tenuto inoltre conto, nella misura del possibile, dei desideri del ministero per gli Armamenti e la produzione bellica, senza porre in discussione la compattezza dell'Amministrazione militare e la possibilità del generale plenipotenziario di esercitare la propria responsabilità. Non sembra possibile un ulteriore compromesso senza ledere in modo decisivo i due punti di vista esposti.

¹ Gli allegati non risultano conservati.

- 2) Nel progetto redatto dal ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica viene respinta l'idea di subordinare il Dipartimento centrale per gli Armamenti e la produzione bellica al generale plenipotenziario tanto dal punto di vista tecnico, quanto da quello disciplinare e gerarchico. In tal modo non si ha più subordinazione. Le attribuzioni territoriali indicate al punto 8 del progetto non possono offrire al riguardo alcun compenso, in quanto si estendono in linea di principio a tutti i cittadini tedeschi (Reichsdeutscher) presenti nel territorio occupato.

Il ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica respinge parimenti l'inquadramento del Dipartimento centrale per gli Armamenti e la produzione bellica alle dipendenze del capo dell'Amministrazione militare. Non è quindi possibile al consigliere del generale plenipotenziario, responsabile per l'Amministrazione e l'economia, esercitare la propria influenza sul Dipartimento centrale per gli Armamenti e la produzione bellica. L'accordo tra il capo del Dipartimento centrale per gli Armamenti e la produzione bellica e il capo dell'Amministrazione militare, di cui al punto 3) comma 2 e 3, non può rappresentare al riguardo alcun compenso. Qualora il progetto del ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica venisse approvato, è da aspettarsi che i restanti dicasteri del Reich rivendichino gli stessi diritti per i loro dipartimenti inquadrati nell'Amministrazione militare. Non sarebbe quindi più possibile il mantenimento dell'Amministrazione militare, in particolare l'assunzione della responsabilità da parte del generale plenipotenziario. I colloqui svolti allo scopo di conseguire una soluzione accettabile per l'Amministrazione militare sulla base dei due progetti non hanno approdato ad alcun risultato. Appare necessario decidere quindi quale dei due progetti debba essere riconosciuto come definitivo. A questo proposito è da rilevare che la soluzione prevista per l'Italia dovrà essere adottata anche per gli altri territori occupati con amministrazione militare. Si prega di decidere.

Wagner

*Nomina del barone Eltz von Rübenach a capo del Dipartimento
Alimentazione presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht
in Italia¹*

10 dicembre 1943

Il Commissario per il piano quadriennale
Gruppo alimentazione
Tgb - N. VP E III
Berlino W 8
Hafenplatz 4
telefono: 19. 60. 51

A OKW/WFSt/Qu (Amministrazione)

Oggetto: Facoltà di impartire istruzioni agli Alti commissari.

L'unitaria adozione delle misure necessarie nel settore alimentare nell'ambito italiano esige che essa avvenga ad opera di un unico ufficio. Presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia, tale compito viene affidato al Landesbauernführer barone Eltz von Rübenach, in qualità di capo del rispettivo dipartimento.²

Per il territorio degli Alti commissari, l'ufficio del generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca non è autorizzato a impartire istruzioni. Ho nominato pertanto il Landesbauernführer barone Eltz von Rübenach mio delegato; in tale qualità egli è autorizzato a impartire istruzioni per il territorio degli Alti commissari al rispettivo dipartimento tecnico.

I desiderata e le richieste degli Alti commissari nel settore alimentare devono essere rivolti agli organi centrali di Berlino attraverso il mio delegato.

In rappresentanza
f.to Riecke
Direttore Ministeriale
Per la registrazione
firma illeggibile
Ispettorato MV

¹ Copia.

² Fu sostituito successivamente dallo Standartenführer delle SS Pehle, come responsabile per l'agricoltura.

*Direttive per la collaborazione tra il generale plenipotenziario
e il plenipotenziario del Grande Reich¹*

H.Qu., 22 dicembre 1943

Non è possibile fissare una chiara delimitazione delle funzioni del generale plenipotenziario nei confronti di quelle del plenipotenziario del Reich ai sensi di una direttiva di servizio. Per la loro posizione di pari grado, i due esponenti sono tenuti alla più stretta collaborazione in tutti i settori, al reciproco accordo e alla soluzione concordata di tutti i problemi.

Tali problemi possono

- a) derivare dalle esigenze del Reich,
- b) sorgere per iniziativa del plenipotenziario del Reich oppure
- c) essere sollevati dal generale plenipotenziario in base a esigenze della condotta della guerra o su proposta del capo dell'Amministrazione militare.

In ciascuno di questi casi, ogni singolo problema deve essere risolto dai due esponenti in reciproca collaborazione, in conformità alle esigenze del Reich, della condotta della guerra e del settore italiano. Il *risultato definitivo* deve essere una richiesta espressa di comune accordo, che verrà dal plenipotenziario del Reich presentata al Duce o al governo e attuata.

Il fatto che il settore italiano sia teatro di guerra, impone che tutte le questioni fondamentali, militari, economiche e amministrative, si conformino a questa situazione. Conseguentemente il generale plenipotenziario è tenuto in tutte le questioni direttamente o indirettamente attinenti alla condotta della guerra a ottemperare alle istruzioni del comandante supremo del settore sud-ovest. Egli deve farsi portavoce di tali istruzioni rivolgendo le sue richieste al plenipotenziario del Reich, che le armonizza con gli interessi delle autorità del Reich.

Bisogna attenersi al principio che nei confronti degli uffici italiani si impone la presenza di una sola volontà unitaria e di una sola perso-

¹ Progetto inviato dal generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia agli uffici competenti (OKW, Quartiermastro generale dell'esercito, comandante supremo del settore sud-ovest, capo del gruppo Amministrazione) con lettera del 23 dicembre 1943 (Dip. Ia n. 2381/43 segreto).

nalità. In tutte le questioni fondamentali queste sono rappresentate nei confronti del governo italiano dal plenipotenziario del Reich; cionondimeno il generale plenipotenziario è autorizzato a patrocinare egli stesso, di concerto con il plenipotenziario del Reich, presso il governo italiano richieste di natura preminentemente militare. Come conseguente sviluppo di questo principio, il comandante militare e gli uffici ad esso sottoposti sono, in tutte le questioni dell'*Amministrazione militare*, gli unici autorizzati a rappresentare le richieste del Reich, concordate tra il plenipotenziario del Reich e il generale tedesco, nei confronti delle autorità locali italiane. All'uopo essi ricevono le loro istruzioni *soltanto* dal generale plenipotenziario.

Il plenipotenziario del Reich può impartire direttamente istruzioni su questioni economiche e politiche al capo dell'*Amministrazione militare*. Questi è tenuto, prima di attuarle, a chiedere l'approvazione del generale plenipotenziario; anche ogni rapporto del capo dell'*Amministrazione militare* al plenipotenziario del Reich in tutte le questioni fondamentali è condizionato al consenso del generale plenipotenziario.

27

*Appunti per un colloquio tra il capo OKW e il generale Toussaint
sull'Amministrazione militare in Italia¹*

7 gennaio 1944

I. All'inizio di novembre dello scorso anno il Führer ha nuovamente dichiarato al capo dell'OKW e al generale Toussaint che egli desidera in Italia l'istituzione di un'amministrazione militare. Conseguentemente, al capo OKW è stata affidata la piena responsabilità per tutte le misure in Italia delle massime autorità del Reich, a eccezione degli uffici dell'ambasciatore Rahn e dell'Obergruppenführer delle SS Wolff. Eguale responsabilità compete allo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale, in quanto ufficio per il disbrigo di tutte le questioni correnti dell'*Amministrazione militare*, e al generale plenipotenziario quale organo esecutivo.

¹ Copia.

Tale responsabilità potrà essere assunta soltanto se gli organi delle massime autorità del Reich, riuniti nell'Amministrazione militare, non potranno adottare alcuna misura senza accordo con gli uffici militari responsabili. Premessa questa condizione preliminare, l'attuazione dell'ordine del Führer non solleva alcuna difficoltà; cionondimeno se essa viene realizzata soltanto parzialmente e se singoli uffici del Reich credono di dover assumere essi stessi la responsabilità per le loro misure in Italia, l'Amministrazione militare come tale non è più concepibile, in quanto i responsabili dell'intera amministrazione non possono rispondere di misure che vengono sottratte alla loro influenza. Non resta allora che riservare al Führer la decisione se

- a) si debba passare a un'amministrazione civile, oppure se
- b) si debbano accordare agli uffici militari i pieni poteri necessari per una rigida direzione dell'Amministrazione militare.

Ogni interferenza tra Amministrazione militare e Amministrazione civile può far sì che al capo dell'OKW e agli organi dell'Amministrazione militare il Führer rinfacci misure che sono state adottate a loro insaputa.

II. All'istituzione di un'Amministrazione militare in Italia si oppone quanto segue:

- a) Secondo una comunicazione dell'ambasciatore Hewel del 21-11-43 (allegato 1) l'ambasciatore Rahn dovrebbe accogliere, coordinare e patrocinare i desiderata di tutti gli uffici tedeschi nei confronti del Governo italiano. Nello stesso senso l'ambasciatore Rahn scrive il 27-11 al ministero degli Esteri (allegato 2). A questo proposito il generale plenipotenziario prende posizione il 7-12 (allegato 3), esigendo, a ragione, che la tutela di tutte le questioni *militari* debba essere compito unicamente del generale plenipotenziario.¹
- b) Il generale plenipotenziario presenta un progetto di direttive per la sua collaborazione con l'ambasciatore Rahn; al riguardo manca ancora la presa di posizione del plenipotenziario del Reich (allegato 4).² Questa proposta va ampiamente incontro ai desideri dell'ambasciatore Rahn e si concilia ancora con

¹ Di questi e dei successivi allegati di cui si parla nel documento non è stata conservata traccia nel materiale da noi consultato.

² Si tratta probabilmente del documento 22-12-43 *Direttive*, ecc., qui riprodotto al n. 26.

l'idea di un'Amministrazione militare. Bisogna comunque atterrarsi alla richiesta principale sollevata in detta direttiva, secondo cui a livello dei prefetti esclusivamente il comandante militare è autorizzato, nei confronti delle autorità locali italiane, a farsi portavoce delle richieste da concordarsi tra il plenipotenziario del Reich e il generale plenipotenziario, e secondo la quale in questo settore egli riceve istruzioni esclusivamente dal generale plenipotenziario: altrimenti non sarebbe più immaginabile una direzione unitaria. Sulla base dei punti di vista sinora espressi dall'ambasciatore Rahn è poco probabile che egli accetti questa richiesta principale.

- c) Il ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, e personalmente il ministro del Reich, ha espresso al capo OKW il suo consenso al proprio inquadramento nell'Amministrazione militare. In realtà però, dalle dichiarazioni scritte del ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica è risultato che le cose non stanno affatto così (allegato 5).¹ Bisogna chiedere l'inquadramento del Dipartimento Armamenti e produzione bellica nell'Amministrazione militare perlomeno nella misura proposta dallo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale (allegato 6).² Questa proposta rappresenta l'accoglimento più ampio possibile della desiderata del ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica nell'ambito dell'Amministrazione militare.
- d) Una Amministrazione militare che voglia agire con risultati positivi esige anche continuità nelle persone che ricoprono le cariche direttive. Il generale plenipotenziario comunica l'imminente revoca dell'attuale (già il terzo) capo dell'Amministrazione militare³ e sottolinea che anche il quarto fallirà nel suo compito se non verranno accolte le proposte del generale plenipotenziario, rispondenti alle esigenze fondamentali di un'Amministrazione militare di cui si è detto sopra (allegato 7).

III. Anche la questione della nomina dell'Obergruppenführer delle SS Wolff alla carica di generale plenipotenziario non esonera

¹ In questo senso si veda la lettera di Speer a Stuckart del 31 ottobre 1943, riprodotta al n. 22.

² Sulle proposte del Quartiermastro generale si veda il documento in data 29 novembre 1943, riprodotto al n. 24.

³ Allude alle precedenti nomine di Ermert e Keyser; alla data del 7 gennaio 1944 capo provvisorio dell'Amministrazione militare era Kannstein.

il capo OKW e lo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale dall'intera responsabilità per l'Amministrazione militare. Oltre ad alcuni incontestabili vantaggi questa soluzione provoca l'incontrollata influenza di un'altra massima autorità del Reich,¹ delle cui misure il Führer considererà sempre responsabile il capo OKW, senza che questi abbia la possibilità di intervenire tempestivamente. Segue in proposito rapporto speciale del vice capo WFSt.

IV. Proposta WFSt:

Necessaria la decisione del Führer in merito all'opportunità di eliminare totalmente i fatti in contrasto con l'Amministrazione militare di cui al paragrafo II, e di attenersi così all'Amministrazione militare. Se questi fatti non possono venire eliminati, rimane soltanto una strada, ossia pregare il Führer di esonerare dall'incarico e di trasmettere i compiti amministrativi a uffici civili. Qualsiasi compromesso fra queste due soluzioni provocherebbe continui attriti, che pregiudicherebbero straordinariamente l'autorità della Wehrmacht, come già si rileva in larga misura in Italia.

28

Lettera del ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, Speer, al capo OKW, Keitel²

13 gennaio 1944

Caro feldmaresciallo generale,
nel corso di un colloquio da me avuto dietro Suo invito l'11 dello scorso mese con il generale Toussaint, ho potuto constatare che il generale Toussaint non ha opposto alcuna obiezione alla redazione, concordata in questa sede il 28-11-1943 tra me e il generale Wagner, di un'ordinanza sull'organizzazione dell'Amministrazione militare in Italia. Il generale Toussaint, al quale è stato inviato il progetto di detta ordinanza perché ne prendesse conoscenza già il 28-11-1943,

¹ Si allude evidentemente a Himmler, Reichsführer delle SS, dal quale dipendeva gerarchicamente Wolff.

² Copia.

Militärverwaltung

Bestand an M.V.-Beamten, Offizieren, Sonderführern
und zivilen Referenten

am 20. Februar 1944

	Staats- sekre- tär	Beamte des				Offi- ziere				Zivile Referen- ten
		hoh. gehob. Dienstes	Mittl.	Micro		X	I	O	S	
Chef der Mil. Verw. Vorstand (ohne Haupt. Abt. Ref.)	1	49	37	36	9	2	8	-	8	4
Mit. u. Hauptabt. Ref.		8	8	17			2			
Mil. Referat., Mil. Verw. Gruppen ohne 1017, 1018 u. Vitorie		97	98	91	36	2	94	-	1	3
Vorw. Stab - Außen- stelle Rom		19	12	6	1	2	14	1	-	1
Mil. Referat., Mil. Verw. Gruppen 1018, 1019, Dienst- kommandant Rom u. Vi- torie		12	12	8	3	3	41	1		
Mil. Referat., Mil. Verw. Gruppe 1017		2	2	2	1	1	21			
Summe	1	287	269	219	90	18	180	2	9	8

Beamte 573
Offiziere 36
Sif. 201
Ziv. Ref. 8

Mil. Verw. insgesamt 734

Weitere rd. 200
Le-Führer (Offiziere
u. Sif. sind in Opo-
rationsgebiet des Sta-
rumes eingesetzt)

*Quadro del personale della Militärverwaltung
alla data del 20 febbraio 1944
(documento n. 34).*

intende regolare la questione trattata al punto 3 dell'ordinanza, relativa alla posizione del capo del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica nei confronti del capo dell'Amministrazione militare, con una direttiva interna di servizio.

Le propongo quindi di considerare anche fra Lei e me il punto 3 dianzi menzionato come un accordo interno, che verrebbe così escluso dal testo dell'ordinanza. Si terrebbe conto in tal modo anche dei dubbi del Quartiermastro generale. Per chiudere senza ulteriori indugi questa parte dell'organizzazione del generale plenipotenziario, La prego di trasmettere la Sua accettazione in merito a questa proposta.

Heil Hitler!
Suo f.to Speer

1 *allegato*
(il progetto menzionato nella terza riga)¹

29

Appunti di una relazione del Dipartimento Amministrazione bellica per il Quartiermastro generale

28 gennaio 1944

L'OKW/WFSt tiene a presentare al capo OKW i seguenti appunti in merito alla questione del capo dell'Amministrazione in Italia:

Da diverse parti [segretario di Stato Hayler,² generale Tous-saint, dirigente ministeriale Medicus — (Quartiermastro generale) —] è stato oggi manifestato telefonicamente il desiderio di rendere immediatamente esecutiva la nomina del segretario di Stato dott. Landfried a capo dell'Amministrazione militare presso il generale plenipotenziario in Italia. È probabile una proposta in questo senso del ministro degli Interni del Reich.

¹ Progetto non rinvenuto.

² Franz Hayler, Gruppenführer delle SS, dal 1938 al 1943 capo del Reichsgruppe Commercio, resse dal 16 novembre 1943 all'8 maggio 1945 l'incarico di segretario di Stato al ministero dell'Economia del Reich.

Per evitare le esperienze fatte sinora con i tre capi provvisori dell'Amministrazione militare, la nomina del dott. Landfried da parte del capo OKW potrà avere luogo soltanto quando saranno state chiarite le questioni attualmente in discussione (collaborazione con gli uffici del ministro del Reich Speer e dell'ambasciatore Rahn). Di concerto con il generale Toussaint e lo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale, si propone *di incaricare per prima cosa il dott. Landfried del disbrigo degli affari correnti*, in quanto è al momento indispensabile, in considerazione della critica situazione esistente in Italia, un capo amministrativo in grado di intervenire energicamente. Il generale plenipotenziario esporrà telegraficamente gli accordi conclusi negli ultimi giorni dal dott. Landfried con l'ambasciatore Rahn e il generale Leyers. Sulla scorta delle esperienze sinora fatte, per cui né il ministro Speer (generale Waeger) né il ministero degli Esteri del Reich consideravano per loro vincolanti accordi del genere, questa sede deve chiedere la conferma dei ministri del Reich Speer e Ribbentrop. Soltanto quando si avrà detta conferma, sarà stata creata una base ineccepibile per la futura attività di Landfried.

È necessario insistere ancora sulla convocazione a rapporto del dott. Landfried presso il capo OKW e il Quartiermastro generale. Sono da discutere ancora con lui alcune questioni meno essenziali, come la posizione del superiore nei confronti dei funzionari dell'Amministrazione militare, l'uniforme del segretario di Stato. Tuttavia in omaggio a tale esigenza non si dovrebbe contrastare il desiderio del generale plenipotenziario, di tenere in un primo tempo presso di sé il dott. Landfried, nell'attuale contingenza, in considerazione dei compiti ampi e urgenti. Si può quindi accettare che il dott. Landfried rinvi il rapporto a un momento in cui possa senza difficoltà lasciare l'Italia.

Il generale plenipotenziario cercherà di ottenere il consenso del segretario di Stato Landfried a questa proposta, e lo trasmetterà nel corso della giornata di domani.

Si prega, qualora vi sia il consenso di Landfried, di autorizzare il Quartiermastro generale ad affidargli il disbrigo degli affari.

p. conoscenza: Stato Maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale

a mano Capo MV dott. Medicus

Come si rileva da quanto sopra esposto, l'OKW/WFSt tiene in modo particolare all'approvazione dello Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale.

Dato che, sulla base delle istruzioni conosciute, nessuno di questi progetti è contrario all'avviso del Quartiermastro generale, questa sera, alle ore 21,30, è stata trasmessa l'approvazione all'OKW/WFSt (colonnello Poleck), in assenza del Quartiermastro generale.

Poiché in base a quanto sopra esposto, non si tratta di una *nomina* del dott. Landfried, bensì soltanto di « un incarico temporaneamente affidatogli per il disbrigo degli affari », in tale fase non sono pressanti né la questione della posizione giuridica del dottor Landfried né quella della sua uniforme.

30

Lettera con la quale il segretario di Stato Landfried comunica l'assunzione della carica di capo dell'Amministrazione militare in Italia¹

Verona, 11 febbraio 1944

Il generale plenipotenziario
della Wehrmacht tedesca in Italia
Il capo dell'Amministrazione militare

All'Ufficio esterno di Roma del generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia - Gruppo Amministrazione
A tutti i comandi di presidio - Gruppi Amministr. milit.

Oggetto: Direzione dell'Amministrazione militare.

Su proposta delle supreme autorità del Reich interessate e con il consenso del capo OKW sono stato incaricato dall'OKW/Stato

¹ Friedrich Walter Landfried (1884-1952), già funzionario dell'amministrazione finanziaria prussiana, ricoprì dal 20-3-1939 al 31-12-1944 la carica di segretario di Stato al ministero dell'Economia del Reich; rimase a capo dell'Amministrazione militare in Italia sino alla fine di luglio del 1944.

maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale dell'istituzione e della direzione dell'Amministrazione militare presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia.

Ho assunto l'ufficio nella giornata odierna.

Segretario di Stato
dott. Landfried

31

Direttive per la collaborazione tra il plenipotenziario del Grande Reich e il generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia¹

I

Secondo le istruzioni del Führer, nei confronti del Duce e del Governo italiano deve costantemente figurare una volontà tedesca unitaria.

Ciò impone costante reciproca informazione e accordo anche tra i rispettivi organi medi (rappresentanze consolari e comandi di presidio). In nessun caso deve sorgere l'impressione, in un qualsiasi ufficio italiano, che da parte tedesca manchi una visione unitaria.

Fondamento per la rappresentanza di una volontà unitaria, e conseguentemente per la realizzazione positiva di tutti gli interessi tedeschi nei confronti degli uffici governativi italiani, è tuttavia una visione unitaria nella valutazione di tutte le questioni essenziali tra il plenipotenziario del Reich e il generale plenipotenziario e gli organi ad essi subordinati.

Premessa di ciò è la trattazione con reciproca comprensione dei compiti spettanti ai due uffici.

II

Valutando pienamente le interferenze dei reciproci settori di lavoro, la collaborazione deve procedere sulla base dei seguenti principi:

¹ Copia. Documento senza data.

1) In conformità alle direttive del Führer, nei confronti del Duce e del governo italiano, figura quale rappresentante della volontà tedesca soltanto il plenipotenziario del Reich.

2) Al generale plenipotenziario spettano il comando supremo territoriale sull'intero settore italiano che non sia stato dichiarato territorio d'operazioni e lo sfruttamento delle intere risorse economiche di detto settore, anzitutto ai fini diretti della condotta della guerra in Italia, in secondo luogo nell'interesse del suo inquadramento organico nell'intera economia di guerra e degli armamenti europei. Rimane immutata la competenza diretta conferita al ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica mediante disposizione del Führer in data 13-9. A questo proposito il generale plenipotenziario si basa sui principi fissati in campo politico-amministrativo e politico-economico dal plenipotenziario del Grande Reich, come pure su quelli fissati dai delegati del Führer incaricati della rappresentanza del Grande Reich nei confronti del Duce e del governo fascista. Il generale plenipotenziario è tenuto a osservare le istruzioni del comandante supremo del settore sud-ovest in tutte le questioni attinenti direttamente o indirettamente alla condotta della guerra.

Per l'assolvimento dei suoi compiti il generale plenipotenziario si avvale:

a) in materia militare dello Stato maggiore di comando alle dipendenze del capo dello Stato maggiore generale,

b) in materia amministrativa ed economica del gruppo Amministrazione alle dipendenze del capo dell'Amministrazione militare.

In qualità di organi esecutivi i comandi di presidio sono subordinati al plenipotenziario generale. Essi ricevono gli ordini e le istruzioni per la loro attività unicamente dal generale plenipotenziario, rispettivamente dal capo dello Stato maggiore generale e dal capo dell'Amministrazione militare.

Gli uffici militari tedeschi non devono possibilmente entrare in contatto diretto con la popolazione italiana, ma servirsi, quali organi esecutivi, delle autorità italiane.

3) Se il generale plenipotenziario ritiene necessario investire il Duce o gli organi centrali italiani di questioni politiche, economiche o amministrative di fondamentale importanza, presenterà proposte al riguardo al plenipotenziario del Reich. Quest'ultimo intraprenderà o disporrà i passi necessari.

Esigenze di natura puramente militare possono essere risolte dal generale plenipotenziario in contatto diretto con il ministero della Guerra italiano. Qualora dette esigenze possano avere ripercussioni nel campo della politica estera, della politica interna o economica, deve esserne interessato il plenipotenziario del Reich.

4) Qualora il plenipotenziario del Reich per esigenze politiche o per superiori interessi generali ritenga necessaria l'attuazione di misure da parte degli uffici del generale plenipotenziario nei settori rientranti nella competenza del generale plenipotenziario, egli proporrà al generale plenipotenziario tali misure.

5) Il segretario di Stato dott. Landfried, cui è affidata la direzione dell'Amministrazione militare, è contemporaneamente posto, da parte dei dicasteri del Reich interessati, a disposizione del ministro degli Affari Esteri del Reich e da parte di questi a disposizione del plenipotenziario del Reich in qualità di consigliere per le questioni economiche e amministrative. Egli riceve le istruzioni risultanti da questa posizione nel campo politico, amministrativo ed economico dal plenipotenziario del Reich e ne cura l'armonizzazione con le esigenze dell'Amministrazione militare.

6) Nelle autorità intermedie, i comandi di presidio e le rappresentanze consolari manterranno costantemente contatto e il più stretto accordo, in tutte le questioni correnti di fondamentale importanza, nello stesso spirito di collaborazione degli organi loro preposti. Le rappresentanze consolari tedesche esercitano la loro attività nel consueto ambito internazionale, nella misura in cui le esigenze militari non impongano loro limitazioni.

I comandanti militari, quali responsabili delle autorità intermedie del generale plenipotenziario, sono chiamati in primo luogo a farsi portavoce della volontà tedesca nel settore dell'amministrazione e dell'economia nei confronti dei prefetti. All'uopo essi devono servirsi dell'esperienza pluriennale, della conoscenza di persone e delle situazioni locali di cui dispongono le rappresentanze consolari nell'interesse della loro causa e avvalersi del loro consiglio e della loro mediazione nei rapporti con i diversi uffici tedeschi e italiani. Per quanto riguarda tutte le misure dei comandi di presidio interessanti questioni di politica estera o che potrebbero avere ripercussioni nella politica interna, per la quale è responsabile il governo italiano, in base al diritto ad esso concesso all'auto-amministrazione, i comandi di presidio devono agire costantemente di concerto con le rappresentanze consolari.

7) Sussiste pieno accordo sull'impossibilità di fissare per iscritto in modo esauriente i limiti della competenza del plenipotenziario del Reich e del generale plenipotenziario, data la stretta interdipendenza dei reciproci settori di lavoro. Essi devono essere assicurati in primo luogo da una comprensiva e fiduciosa collaborazione delle persone interessate. Queste direttive sono quindi basate sull'attuale distribuzione delle cariche del plenipotenziario del Reich da una parte e del generale plenipotenziario, del suo capo di Stato maggiore generale e del suo capo dell'Amministrazione militare dall'altra, come pure sulla duplice attività del segretario di Stato dott. Landfried, quale capo dell'Amministrazione militare e consigliere del plenipotenziario del Reich nelle questioni amministrative ed economiche.

f.to Rahn
f.to Toussaint
f.to Landfried

32

Appunti telefonici del Quartiermastro generale dell'esercito, Dipartimento II, relativamente all'organizzazione degli uffici per gli Armamenti e la produzione bellica in Italia

14 febbraio 1944

Il 14-2-44 alle ore 12 e 10, l'OKW/WFSt/Qu ha trasmesso il seguente progetto di ordinanza del ministro del Reich per la Produzione bellica. Detta ordinanza entrerà in vigore nel caso in cui non venga attuato l'inquadramento dell'Ufficio esterno del RuK nell'Amministrazione militare:

Oggetto: Organizzazione degli armamenti in Italia.

Di concerto con il comando supremo della Wehrmacht, si ordina per i territori italiani quanto segue:

- 1) Le misure atte a garantire l'economia bellica in Italia vengono adottate sulla base delle mie istruzioni dal mio delegato generale per gli Armamenti e la produzione bellica in Italia, in

conformità a mandato del Führer del 13-9-43. L'attuazione deve essere costantemente concordata con il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia, nell'interesse dell'indirizzo unitario della direzione economica.

- 2) L'incaricato generale per gli Armamenti e la produzione bellica in Italia è tenuto alla più stretta collaborazione con il generale plenipotenziario. Egli riceve le sue istruzioni tecniche direttamente dal mio ministero, senza pregiudizio delle decisioni di pertinenza del generale plenipotenziario in questioni rientranti nell'ambito dei suoi compiti.
- 3) Per l'assolvimento dei compiti relativi agli armamenti e alla produzione vengono costituiti « comandi armamenti », che possono costituire, ove necessario, uffici esterni RuK.
- 4) I « comandi armamenti » dovranno collaborare con i comandi di presidio in misura così stretta, da tenere pienamente conto, anche in questo settore, del principio secondo cui « su una stessa questione deve imporsi nei confronti dei competenti uffici italiani una sola volontà tedesca ».
- 5) Le attribuzioni territoriali del plenipotenziario generale e dei comandi di presidio rimangono immutate. Il delegato generale per gli Armamenti e la produzione bellica, rispettivamente i comandi di presidio degli armamenti debbono, su richiesta, presentare rapporto al generale plenipotenziario e ai comandanti militari.
- 6) Gli uffici del generale plenipotenziario hanno il dovere di sostenere con tutti i mezzi a loro disposizione le legittime richieste degli uffici RuK, per garantire in tal modo lo sviluppo rapido e senza attriti dell'economia bellica.

Il progetto sopra esposto si basa su un suggerimento del generale Waeger, capo del Dipartimento Armamenti del ministero per gli Armamenti e la produzione bellica, attualmente presso l'OKW. Egli mi ha comunicato che non è stata garantita da parte del ministero per gli Armamenti e la produzione bellica la subordinazione del generale Leyers al segretario di Stato Landfried, nella sua qualità di capo dell'Amministrazione militare¹. Il generale Waeger aggiunge inoltre che gli uffici esterni RuK in Italia nei

¹ Il gen. Hans Leyers, già in servizio presso l'Alto comando dell'esercito, rimase in Italia sino alla fine delle ostilità. Esercità attualmente l'attività di dirigente industriale nella città natale di Düsseldorf.

confronti dell'Amministrazione militare possono avere soltanto un rapporto di subordinazione o di collaborazione. Il ministero per gli Armamenti e la produzione bellica non può peraltro aderire a una subordinazione, per i decisivi svantaggi tecnici che se ne dovrebbero temere.

Il colonnello di S. M. Poleck intende illustrare al capo OKW la necessità di ottenere l'approvazione del Führer al non inquadramento degli uffici esterni RuK in Italia nell'Amministrazione militare, in quanto tale sistemazione non concorda con l'originario ordine del Führer, che richiede la riunione di tutti gli uffici civili e militari tedeschi alle dipendenze del generale plenipotenziario.

Il capo Dipartimento II afferma che non sussiste alcuna obiezione contro il suesposto progetto, come base per la collaborazione tra l'Amministrazione militare e il RuK in Italia. Non è inoltre mutato il punto di vista circa le possibilità di inquadrare gli uffici esterni RuK nell'Amministrazione militare. Si approva la proposta di risolvere il problema sull'opportunità o meno di inquadrare il RuK nell'Amministrazione militare mediante decisione del Führer.

33

Comunicazione del segretario di stato Landfried al Quartiermastro generale dell'esercito sull'organizzazione del Dipartimento Armamenti e produzione bellica¹

Quartiere di Stato Maggiore, 17 febbraio 1944

Sulla base del teletcrito del feldmaresciallo generale Keitel al ministro del Reich Speer del 12-11 OKW/WFSt/Qu (Amministrazione. 1) n. 200/44, trasmesso in copia al generale plenipotenziario in Italia, invio in allegato il progetto di un accordo tra il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica e l'OKH/Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale, in merito all'istituzione del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica².

¹ Copia.

² L'allegato, qui omesso, contiene i termini del progetto di cui al doc. 14-1-1944, riprodotto al n. 32.

In merito al progetto rilevo:

Prima di dichiararmi disposto, secondo il desiderio del ministro dell'Economia del Reich Funk, ad accettare l'incarico per la direzione dell'Amministrazione militare presso il generale plenipotenziario in Italia, ho discusso la faccenda con i ministri del Reich interessati, menzionati nella lettera contenente la mia nomina. A questo proposito i singoli ministri del Reich interessati concordavano con me che io sarei stato in grado di svolgere un lavoro proficuo, soltanto quando tutti gli uffici economici tedeschi fossero stati riuniti alle dipendenze del capo dell'Amministrazione militare.

A suo tempo il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica Speer confermò ciò espressamente al ministro dell'Economia del Reich Funk, al segretario di Stato dott. Hayler e a me stesso, dichiarando che, in considerazione della particolare situazione dell'Italia e del fatto che per la direzione dell'Amministrazione militare fossi previsto io, quale segretario di Stato, era d'accordo che l'ufficio del generale Leyers fosse a me subordinato quale Dipartimento centrale RuK, a condizione che non se ne traesse pretesto di contestazioni per i restanti territori occupati. Egli lo faceva, mosso soprattutto dalla consapevolezza che soltanto in tal modo si poteva ottenere l'adesione del plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera, Gauleiter Sauckel, a inquadrare anche il Dipartimento centrale Lavoro nell'Amministrazione militare. Il Gauleiter Sauckel ha dato la sua completa adesione; fra il Generalarbeitsführer Kretschmann quale capo del Dipartimento centrale Lavoro, che si è posto incondizionatamente alle mie dipendenze, e me esistono il più completo accordo e fiduciosa collaborazione nei rapporti personali e tecnici. Nello stesso spirito è stato stabilito l'accordo tra il consigliere di Stato Schieber e il segretario di Stato dott. Hayler.

In occasione del mio arrivo in Italia, prima di assumere il mio ufficio, il 26 gennaio, comunicai questo punto di vista al generale Leyers, alla presenza del segretario di Stato dott. Hayler. Il generale Leyers mi informò sulle trattative nel frattempo intercorse fra il ministro del Reich Speer e il feldmaresciallo generale Keitel, che avevano previsto la sua diretta subordinazione al generale plenipotenziario, convenendo però con me che tali colloqui erano stati superati dall'intesa tra il ministro del Reich Speer e me stesso e dalla prospettiva nel frattempo apertasi che mi fosse affidato l'incarico della direzione dell'Amministrazione militare. Egli sottolineò

però espressamente che doveva avere ancora luogo una chiarificazione della questione, in considerazione delle istruzioni impartitegli dal capo dell'ufficio armamenti presso il ministro del Reich RuK, generale Waeger. In tale occasione replicai al generale Leyers che per me non sussisteva alcun dubbio circa il carattere impegnativo della promessa fatta dal ministro del Reich Speer di porre alle mie dipendenze il generale Leyers, e che dovevo rifiutarmi di rivolgermi nuovamente al ministro del Reich Speer dopo le sue inequivocabili, precise dichiarazioni.

Sulla base delle istruzioni datemi dal ministro del Reich Speer ha avuto poi luogo tra il generale Leyers e me un amichevole, dettagliato colloquio, nel corso del quale è stato raggiunto il più pieno accordo sulla forma della subordinazione e della collaborazione tecnica.

Nel frattempo, inoltre, detta collaborazione tecnica è stata avviata senza attriti, anche se il suo sviluppo ha subito un certo ritardo essendo io stato ammalato una diecina di giorni. In modo particolare si è riusciti a garantire una collaborazione senza attriti tra gli altri Dipartimenti centrali dell'Amministrazione militare e l'ufficio del generale Leyers. Il progetto allegato tiene conto di ciò. Anche sotto il profilo formale, esso parte dalla premessa che per il disbrigo di tutte le questioni amministrative ed economiche il generale plenipotenziario si avvale del capo dell'Amministrazione militare. La subordinazione diretta sotto il profilo tecnico del dipartimento centrale RuK e del generale Leyers al generale plenipotenziario farebbe crollare l'intero edificio dell'Amministrazione militare e porterebbe in effetti soltanto ad allungare le vie gerarchiche, senza alcun mutamento relativamente alla responsabilità tecnica del capo dell'Amministrazione militare. Prego di rilevare dalla formulazione dell'allegata proposta che questa si limita alla subordinazione del Dipartimento centrale RuK nel settore tecnico. È questa la premessa per la fusione del lavoro di tutti i dipartimenti centrali dell'Amministrazione militare. Essa lascia insoluta la questione della dipendenza del capo del Dipartimento centrale RuK sotto il profilo gerarchico. A questo riguardo non esiste alcun interesse tecnico per il capo dell'Amministrazione militare.

Prego di sollecitare l'approvazione dell'allegato progetto da parte del ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica. Mi sia consentito di sottolineare già oggi che la subordinazione a me dell'ufficio del generale Leyers, concordata fra il ministro del Reich

Speer, il ministro dell'Economia del Reich Funk e me, ha rappresentato la premessa sostanziale in base alla quale mi dichiarai disposto ad accettare l'incarico. Qualora questa promessa dovesse essere revocata, devo sin da oggi dichiarare che verrebbe a cadere la premessa fondamentale in base alla quale mi dichiarai disposto ad assumere l'incarico. I colloqui condotti sino ad oggi sulla base della promessa del ministro del Reich Speer sono noti a tutti i funzionari dirigenti dell'Amministrazione militare. Una diversa decisione su tale questione comprometterebbe così gravemente la mia autorità in seno all'Amministrazione militare, che non potrei più svolgere un lavoro proficuo.

Nel corso di un colloquio cameratesco ho informato il generale Leyers del progetto. In conformità alle esplicite istruzioni impartitegli dal ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, capo dell'ufficio armamenti, generale Waeger, il generale Leyers ha dovuto astenersi dal prendere alcuna posizione nei confronti del progetto, in quanto gli era stato impartito l'ordine di attenersi in ogni circostanza alla posizione espressa nello scambio di lettere del 13¹ e del 25 gennaio² tra il feldmaresciallo generale Keitel e il ministro del Reich Speer.

Ho trasmesso copia di questo rapporto e del progetto al plenipotenziario generale in Italia e al ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica. Ho inoltre inviato copia del rapporto e del progetto al ministro dell'Economia del Reich, a mano del segretario di Stato dott. Hayler, e al ministro degli Interni del Reich, a mano del segretario di Stato Stuckart.

F.to dr. Landfried

34

Rapporto del capo Dipartimento dell'Amministrazione militare, Hufnagel, sui compiti del Dipartimento centrale e sullo stato dell'Amministrazione militare³

Verona, 20 febbraio 1944

Compito del Dipartimento centrale è in primo luogo l'unitaria

¹ Cfr. lettera Speer a Keitel del 13-1-1944, al n. 28.

² Documento non rinvenuto.

³ Copia.

direzione dell'impiego del personale presso il gruppo Amministrazione militare del generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia e presso i comandi di presidio a questi sottoposti. Territorialmente l'ambito di lavoro del Dipartimento centrale si estende, dal punto di vista personale, oltre il settore del generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia, in quanto vengono diretti personalmente da lui anche i comandi di presidio militari della zona d'operazione, incluso l'Ufficio esterno di Roma.

Dato il fabbisogno di unità lavoratrici tedesche, in particolare di uomini tedeschi, nell'ambito della guerra totale l'impiego di personale in Italia deve seguire in tutti i settori il criterio della massima parsimonia e della massima aderenza possibile agli obiettivi. D'altro canto devono essere disponibili forze sufficienti a coprire tutti i compiti e tutte le funzioni da assolvere. Dato che l'attività dell'Amministrazione militare nel settore italiano consiste essenzialmente in un'amministrazione di controllo nei confronti del governo italiano, indipendente a norma del diritto costituzionale e internazionale, non importa tanto la quantità quanto la superiore qualità del personale impiegato.

Sotto il profilo organizzativo e dei suoi compiti, l'istituzione dell'Amministrazione militare Italia è ancora in corso. Non è quindi ancora conclusa neppure la copertura di personale. Anzi essa è appena avviata e in piena attuazione. L'OKH non ha ancora reso nota la cifra definitiva degli effettivi per il gruppo Amministrazione del generale plenipotenziario. Provvisoriamente viene adottato a grandi linee per il gruppo Amministrazione, incluso l'ufficio esterno di Roma, il KStN 18 a, ossia il KStN del comandante militare Francia.¹ Per i 19 comandi di presidio sottoposti (incluso quello di Viterbo) vale il KStN n. 2201 a. Le forze necessarie non sono ancora completamente arrivate; d'altronde esse sono state richieste per lo più attraverso l'OKH ai competenti organi centrali del Reich e vengono da questi regolarmente assegnate.

Anche nello sviluppo dell'organizzazione del personale, di primaria importanza è la questione dell'impiego del delegato generale del ministro per gli Armamenti e la produzione bellica del Reich. Il riconoscimento del principio in base al quale le forze e i mezzi del settore italiano debbono servire in primo luogo alla condotta

¹ KStN = Kriegsstärkenachweis, ossia « indicazione degli effettivi bellici »; con questa formula erano indicate le norme per completare gli organici dell'Amministrazione militare o di altri uffici di interesse bellico.

della guerra del Grande Reich sul fronte italiano, in patria e sui restanti fronti, si ripercuote anche nel campo dell'impiego personale.

Data l'estrema urgenza delle misure da adottare in seguito al rivolgimento del settembre 1943, la copertura del personale è avvenuta talvolta dietro la spinta delle più urgenti esigenze del momento. L'ulteriore sviluppo dell'Amministrazione militare dovrà avvenire ora entro binari regolari. È anzitutto necessario riunire tutto il personale impiegato nell'Amministrazione militare in Italia in un corpo unitario tanto sotto il profilo organizzativo-formale, quanto sotto il profilo psicologico, in conformità agli obiettivi perseguiti e ai compiti posti. Il capo dell'Amministrazione militare e il suo sostituto permanente, come pure il capo del Dipartimento centrale, considerano quale compito principale nel settore del personale: orientarsi verso l'obiettivo fissato dal Führer, educare a una giusta visione politica, afferrare chiaramente i compiti posti, comportamento militare e cameratismo sono le condizioni fondamentali di un lavoro proficuo in tutte le categorie e in tutti i gradi dell'Amministrazione militare e per l'attività degli elementi dell'Amministrazione militare di ogni grado.

Il seguente quadro offre una rassegna panoramica del complesso degli effettivi attuali dell'Amministrazione militare (inclusi ufficiali, capi speciali e i pochi referenti civili) nel settore italiano e del personale dipendente (ausiliarie di gruppo, impiegati del Reich, soldati, ausiliari stranieri, specialmente italiani) presso il gruppo Amministrazione (situazione al 20-2-1944):

- a) Gruppo Amministrazione del plenipotenziario generale della Wehrmacht tedesca in Italia, compreso l'ufficio esterno di Roma,
- b) 19 comandi di presidio.

Importanti questioni particolari nel campo del personale:

- a) sostituzione delle leve 1906 e precedenti contro leve più anziane, pienamente riconosciuta la necessità dell'appoggio della truppa combattente, avviata la sostituzione; data la particolare situazione dell'Italia, soluzione possibile generalmente soltanto mediante leve di riserva e più lungo periodo di addestramento dei nuovi arrivati.
- b) Conguaglio del personale tra il Dipartimento centrale II (Economia generale) e il Dipartimento centrale IV (RuK) possibile ora alla luce dell'accordo sulla delimitazione dei settori di lavoro.

- c) Riconosciuta la necessità, e inoltratane richiesta all'OKH, di un maggior impiego nel settore del traffico (*Fahrbereitschaftsleiter*) (Situazione al fronte, approvvigionamento di Roma).
- d) Esposta all'OKH la necessità di un'unitaria base di inquadramento dei funzionari dell'Amministrazione militare: decisiva non la posizione civile o lo stipendio civile, ma soprattutto la funzione esercitata nell'Amministrazione militare Italia. I funzionari del Reich ricoprono in linea di principio soltanto cariche rispondenti alla loro posizione gerarchica nell'impiego civile, cosicché sia possibile un inquadramento rispondente al loro rango gerarchico civile.
- e) Iniziata la chiarificazione della posizione dei funzionari della MV dal punto di vista del diritto internazionale: già oggi è assodato che il funzionario della MV, il quale ottemperando agli ordini partecipi, per esempio, in unità d'allarme, al combattimento armato contro il nemico, è un combattente ai sensi delle norme dell'Aia sulla guerra terrestre, non deve quindi essere trattato come franco tiratore. Richiesta una chiarificazione dettagliata presso l'OKH.

Per quanto riguarda la situazione del personale si può inoltre, in linea generale, affermare che tutti gli elementi sono attualmente operati. In parte sono sovraccarichi. Si prosegue la sostituzione di soldati contro donne (ausiliarie di gruppo) nella prevista proporzione di 3 a 4. La qualità degli elementi subalterni posti a disposizione lascia ancora in parte a desiderare; è quindi necessaria anche in questo settore un'approfondita opera di addestramento.

Oltre alla politica del personale (comprese le questioni strettamente attinenti dell'organizzazione del gruppo Amministrazione e del resto dell'Amministrazione militare tedesca nel settore italiano) compito del Dipartimento centrale è l'approvvigionamento degli strumenti di lavoro dell'amministrazione (organizzazione approvvigionamento), l'organizzazione del bilancio, della cassa e della contabilità, la gestione del protocollo centrale, la gestione del protocollo segreto e la trattazione delle questioni segrete, l'amministrazione interna, la fornitura di locali, gli affari della contabilità e l'attività del comandante del quartier generale del gruppo.

Anche in questi settori, propriamente tecnici, l'evoluzione non è ancora conclusa, ma in pieno corso. Per l'acquisto di attrezzature e per il fabbisogno di locali, sono necessari ancora considerevoli mezzi finanziari. Sono state introdotte adeguate misure di prote-

zione antiaerea (trincee coperte antischegge nella vicinanza dei locali d'uffici, dei circoli di ritrovo e degli alloggiamenti, acquisto di mezzi per la protezione antiaerea, come secchie, rampini, vanghe, estintori, ecc., acquisto di materiale sanitario per la difesa anti-aerea). L'alloggio delle ausiliarie è sufficientemente e opportunamente dotato, in conformità alle esigenze della guerra. Si ha cura di regolare controllo e direzione. È allo studio la creazione di un circolo di ritrovo sufficientemente ampio quale punto d'incontro dei camerati tedeschi nel Paese straniero.

I difficili compiti del Dipartimento centrale potranno essere assolti soltanto se tutti i dipartimenti interessati saranno animati dalla volontà di reciproca collaborazione e se si imporrà la consapevolezza che soltanto un ufficio ben fondato così sotto il profilo del personale come dal punto di vista tecnico e organizzativo è in grado di padroneggiare tutti i compiti che gli spettano.¹

F.to Hufnagel

Capo Dipartimento della MV
21-2-1944

35

Estratto di una lettera dell'ispettore dell'Amministrazione militare, ten. col. Moll, sul fabbisogno di manodopera italiana da parte delle forze armate tedesche²

F. H. Qu., 25 febbraio 1944

- 1) Il fabbisogno di personale italiano è stato comunicato al generale plenipotenziario Italia. Per particolari vedi allegato. Sinora egli ha potuto soddisfare le richieste. Le richieste per il comandante supremo del settore sud-ovest, seconda flotta aerea,

¹ Si v. al documento originale tedesco la tabella sullo stato del personale dell'Amministrazione militare alla data del 20-2-1944.

² Copia. Documento allegato a una lettera inviata dal Comando supremo della Wehrmacht dell'1-3-44, n. 002216/44 gK/FWSt/Qu 4 (Verw. 1), allo Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro.

e l'allestimento delle 4 divisioni italiane nel teatro di guerra interno debbono essere esaminate con priorità.

Ostacola il lavoro del generale plenipotenziario in Italia:

- a) l'insufficiente appoggio delle autorità italiane. L'Amministrazione militare istituita in Italia garantisce attualmente l'esistenza dello Stato italiano e la sua volontà di continuare la lotta. Si può affermare che senza l'Amministrazione militare la Wehrmacht tedesca non avrebbe trovato alcun italiano disposto ad appoggiare il fronte combattente.

Conseguenze:

Unificazione centrale di tutte le richieste di carattere personale presso il generale plenipotenziario Italia. Soltanto questi dev'essere autorizzato a sostenere tali richieste presso il Comando supremo italiano. I comandi di presidio ad esso sottoposti garantiranno il risultato. Da questo punto di vista qualsiasi dispersione della volontà tedesca porrà in discussione il risultato.

- 2) Il fabbisogno di italiani da parte dei settori della Wehrmacht potrà essere facilmente coperto dall'attuale riserva in uomini dell'Italia, non sfruttata ai fini della condotta della guerra. Premessa necessaria è appoggiare il rafforzamento della posizione dei comandi di presidio insediati dal generale plenipotenziario in Italia, nei confronti dei prefetti italiani, ecc.

- 4) Appare inopportuna una riduzione del bilancio degli uffici dell'Amministrazione militare tedesca, insediata dal generale plenipotenziario Italia ma del resto non ancora completa.

IV. Varie

- 6) Sorprendente è in tutti gli uffici il candore nella questione dei controlli. Candore al limite dell'alto tradimento. È stato possibile viaggiare per ferrovia da Monaco a Firenze, e poi con automobile del comando di presidio sino al comandante supremo del settore sud-ovest, e qui prendere visione dei documenti sulla situazione, senza subire mai un controllo neppure una volta.

F.to Moll
Registrato
firma illeggibile
Ispettore MV

Lettera dell'incaricato per l'Alimentazione del Commissario per il piano quadriennale al Quartiermastro generale dell'esercito sullo sfruttamento dell'agricoltura italiana

Berlino, 25 febbraio 1944

Oggetto: Organizzazione dell'Amministrazione militare presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia.

Le questioni dell'alimentazione e dell'agricoltura vengono trattate, nell'organizzazione dell'Amministrazione militare, dal « Dipartimento alimentazione e agricoltura » in seno al « Dipartimento centrale economia generale ».

Dopo che, in seguito alla posizione particolare attribuita al ministero del Reich per gli Armamenti e le munizioni, il Dipartimento centrale Economia generale ha perso gran parte dei suoi compiti,¹ l'economia agricola ed alimentare è divenuta il settore più importante di detto Dipartimento centrale. Tuttavia in questo, che è il quinto anno di guerra anche dal punto di vista economico, l'importanza dell'agricoltura, particolarmente nell'Amministrazione militare in Italia, è considerevolmente aumentata, in seguito alla perdita di ricchi territori in Oriente. Le perdite di prodotti alimentari dell'Oriente debbono essere compensate dal più intenso sfruttamento di questo Paese; devono quindi essere costantemente aumentate le contribuzioni dell'Italia per l'approvvigionamento delle truppe dislocate fuori del nostro Paese, a garanzia della situazione alimentare del Reich e ai fini della formazione di eccedenze a favore del Reich stesso. I compiti dell'economia agricola e alimentare vengono quindi in futuro attentamente considerati nell'ambito del Dipartimento centrale Economia generale.

¹ Con la trasformazione del ministero del Reich per gli Armamenti e le munizioni in ministero per gli Armamenti e la produzione bellica (avvenuto nel settembre del 1943), quest'ultimo controllava in pratica tutta la produzione industriale del Reich e dei territori occupati; l'agricoltura rimaneva quindi il settore principale sottoposto al controllo del piano quadriennale, ossia di Göring, al quale era sottratto invece il controllo della produzione industriale esercitato dal ministro per gli Armamenti e la produzione bellica Speer.

Accanto ad altre premesse, per l'assolvimento di questi compiti decisivi ai fini della guerra estremamente essenziale è l'esistenza di un'adeguata forma organizzativa. Attualmente il dirigente del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura dipende dal capo del Dipartimento centrale Economia generale, e quest'ultimo dal capo dell'Amministrazione militare. Nell'esecuzione di misure fondamentali nel campo della produzione e della sua esazione (*Erfassung*), che spesso a lunga scadenza sono decisive e che quindi debbono effettuarsi rapidamente e senza intralci burocratici, le lungaggini gerarchiche non soltanto nuociono, ma spesso pregiudicano il successo. Anche la trasmissione degli ordini agli organi dipendenti viene inutilmente rallentata. Le decisioni di natura puramente tecnica, tuttavia, possono essere prese soltanto in base alla responsabilità e all'esperienza del capo del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura; il capo del Dipartimento centrale Economia generale dovrà costantemente adeguarsi, in quanto gli mancano le necessarie conoscenze tecniche. In merito a considerazioni di natura militare o politica nel settore agricolo deciderà tuttavia costantemente soltanto il capo dell'Amministrazione militare o lo stesso generale plenipotenziario. Il diritto del capo Dipartimento Alimentazione e Agricoltura di conferire direttamente con il capo dell'Amministrazione militare costituirà un ulteriore considerevole contributo allo snellimento della procedura esecutiva.

A questo proposito devo sottolineare che originariamente, nell'amministrazione civile dei territori orientali occupati, l'agricoltura era inserita come divisione nel Dipartimento centrale Economia generale. Allorché sorsero difficoltà amministrative, il ministro del Reich per i territori orientali occupati, su iniziativa del maresciallo del Reich,¹ ordinò la creazione di Dipartimenti centrali autonomi Alimentazione e Agricoltura nei commissariati del Reich. Allo scopo di garantire l'esecuzione dei compiti agricoli, decisivi ai fini della guerra, auspicherei che, anche in seno all'Amministrazione militare presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia, gli interessi agricoli fossero curati da un particolare dipartimento centrale. La prego quindi di disporre la separazione del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura dal Dipartimento centrale Eco-

¹ Göring, quale commissario per il piano quadriennale.

nomia generale e di costituirlo in Dipartimento centrale autonomo. Mi permetto di rilevare che non viene con ciò previsto un avanzamento di rango dei capi-divisione.

H. Backe¹

37

Lettera dell'incaricato per l'Italia del ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, Leyers, al capo dell'Amministrazione militare, Landfried, sullo sciopero del 1° marzo 1944

St. Qu., 1 marzo 1944

Egregio signor segretario di Stato,
la conversazione telefonica da noi avuta a mezzogiorno in merito alla situazione degli scioperi, mi induce a rivolgermi ancora una volta a Lei per iscritto. Ella comprenderà che alle dodici e mezzo non mi era ancora possibile darLe un rapporto in certo qual modo attendibile sulla situazione dello sciopero generale scoppiato appena alle ore 10. Mi mancano all'uopo gli organi che osservino, per così dire, le pulsazioni del movimento operaio e che siano quindi costantemente in grado di giudicare di volta in volta nella maniera più esatta lo stato delle cose.

In questa occasione desidero sottolineare ancora una volta che ho ricevuto dal ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica l'espresso ordine di astenermi dall'affrontare le questioni relative ai salari, ai prezzi e alla lotta attiva contro le agitazioni di scioperi e di lasciare tale compito agli uffici competenti: in tali casi il mio compito consisterebbe unicamente nell'avanzare l'esigenza che la produzione sia costantemente garantita da pacifiche condizioni di lavoro.

Se negli ultimi mesi dello scorso anno non mi sono rigorosa-

¹ Herbert Backe (1896-1947), membro del partito nazista sin dal 1923, successe il 23 maggio 1942 a Walther Darré nella carica di ministro dell'Alimentazione del Reich. Fu tra i principali responsabili dello sfruttamento economico dei Paesi occupati dalle armate naziste; arrestato dagli alleati si suicidò nel carcere di Norimberga, in attesa del processo a suo carico, il 7 aprile 1947.

mente attenuto a questa direttiva, è avvenuto per la consapevolezza che non v'era alcun'altra autorità in grado di dominare la situazione in maniera totalmente soddisfacente. Dato però che il compito affidatomi dal ministro del Reich riguarda lo stabilimento di pacifiche condizioni di lavoro e di conseguenza in modo particolare la soluzione dei problemi relativi ai salari e ai prezzi, con grave sforzo contro la mia volontà, ho dovuto intervenire parzialmente io stesso, creando tra l'altro con la collaborazione del Brigadeführer Zimmermann l'organizzazione per il rifornimento delle « aziende protette ».¹

Nonostante il consolidamento, nel frattempo avvenuto, dell'Amministrazione militare, non posso tuttavia sottrarmi all'impressione che specificamente nel settore della garanzia di pacifiche condizioni di lavoro non sia stata ancora creata una organizzazione radicata nella stessa economia, che sia pertanto in grado di adottare preventivamente le misure atte a scongiurare a priori una minaccia di sciopero.

La prego di considerare quanto io così apertamente Le scrivo come lo sfogo delle gravi preoccupazioni che effettivamente mi affliggono in questo settore. A mio avviso la soluzione di questo problema e la creazione di un'organizzazione economica rappresentano i compiti precipui del Suo mandato, compiti che devono di gran lunga prevalere rispetto alla conciliazione dei conflitti di competenza e alla costruzione di un'organizzazione amministrativa generale.

Sottolineo esplicitamente che è pericoloso indugiare. Dopo che verso la fine dello scorso anno si riuscì a tacitare l'agitazione degli scioperi allora manifestatisi, facendo delle promesse alla classe operaia,² nelle otto settimane trascorse nel frattempo ben poco si è fatto

¹ Il Brigadeführer delle SS Paul Zimmermann, dirigente dell'organizzazione del lavoro nazista, fu inviato in Italia per collaborare alla repressione dei moti operai. Come scriveva il *Corriere della sera* del 19 dicembre 1943, « al generale Zimmermann sono stati conferiti pieni poteri di infrenare risolutamente e decisamente — in collaborazione con le autorità italiane — ogni ulteriore ascesa dei prezzi, nonché di adottare misure inesorabili contro chiunque ostacoli quel proposito ». Difatti si distinse nella deportazione di operai italiani in Germania. Memore delle sue qualità di esperto nel settore della manodopera, nel 1952 si recò in Egitto per organizzare l'arruolamento di lavoratori nell'industria siderurgica della Germania occidentale. Nel gennaio 1953 fu arrestato per attività neonazista dalle autorità inglesi in Germania, che nel giugno successivo lo rimettevano in libertà.

² Il 12 dicembre 1943 ebbe inizio a Milano il primo sciopero generale, che si protrasse per oltre una settimana: cfr. per tutto ciò il cap. VI.

per la realizzazione di tali promesse; la cosa deve apparire tanto più preoccupante in quanto la fiducia nell'efficienza organizzativa tedesca rappresentò allora un solido argomento che gettammo sulla bilancia. Imprevedibili saranno le conseguenze, se questa fiducia dovesse tramutarsi nel contrario, tanto più che il popolo per anni dal suo governo ha avuto soltanto vuote promesse e sussistono quindi le premesse per il maturare di una profonda sfiducia.

In occasione del Suo insediamento, nei colloqui che ho avuto con Lei e con il vice-capo Jaeck, dei colloqui a Fasano, nonché infine delle conversazioni avute da miei dipendenti con i rappresentanti dell'Amministrazione militare, ho tratto sempre l'impressione che mi si rinfacciasse di intervenire in questioni e problemi non rientranti, dal punto di vista puramente formale, nell'ambito dei miei compiti. Se mi si rivolge questo rimprovero, prego di voler considerare che il compito affidatomi dal ministro del Reich è così indissolubilmente legato all'efficienza delle premesse economiche generali che non posso limitarmi semplicemente a sorvolare sulle cose, a meno di non volermi rendere colpevole di un grave peccato di omissione.

Per questa ragione ho costantemente richiamato l'attenzione sull'importanza della soluzione dei problemi relativi ai salari e ai prezzi, e ho avanzato proposte concrete soprattutto per quanto riguarda le misure atte a garantire le condizioni materiali dei lavoratori. Questi miei richiami e queste mie proposte poggiavano sulla costante esperienza che acquisisco grazie allo stretto contatto con l'economia italiana e su quanto mi viene continuamente riferito da fonte competente.

Le mie proposte culminavano sempre nella richiesta di affrontare il problema praticamente e, per così dire, empiricamente, perché soltanto così si potrà scongiurare l'immediata minaccia che si instauri una situazione caotica. Non è più tempo ora di discussioni teoriche. Il nemico è alle porte e potrà essere validamente combattuto soltanto da un'organizzazione efficiente, realistica e concepita con intendimenti economici, la quale, con mia enorme preoccupazione, al momento attuale non esiste ancora.

Heil Hitler!
Suo devotissimo
F.to Leyers

*Risposta del segretario di Stato Landfried al gen. Leyers
sulla situazione degli scioperi*

Quartiere di Stato Maggiore, 2 marzo 1944

Egregio signor generale,
la Sua lettera del 1° marzo 1944 mi è stata trasmessa oggi, 2 marzo, alle ore 4 del mattino. Mi ha molto sorpreso. Avrei gradito che prima avessimo discusso verbalmente le questioni in essa sollevate. Dato che Lei però ha preferito sottopormi per iscritto la faccenda, mi vedo costretto anche da parte mia a prendere posizione per iscritto sulle Sue affermazioni, nonostante sia dell'opinione che non dovremmo, nell'attuale situazione, perdere tempo per simili discussioni scritte.

Devo anzitutto dichiarare che la mia telefonata a Lei nella mattinata di ieri, all'inizio della quale Le chiedevo se era già in grado di comunicarmi qualcosa di più preciso in merito alla situazione degli scioperi, aveva in primo luogo lo scopo di chiarirmi la Sua opinione in merito alla proposta, avanzatami dal comandante militare di Milano, di procedere immediatamente alla serrata con le più drastiche misure, perché la Sua opinione rivestiva particolare importanza per la decisione richiestami, in considerazione delle ripercussioni sulla produzione. Le ho ripetutamente sottolineato che considero come un dato acquisito la Sua responsabilità per l'intera produzione. Avrei inoltre mancato al mio dovere se avessi preso una tale decisione senza interpellarLa. È fuori dubbio che un'attiva lotta contro l'agitazione degli scioperi non rientra nella Sua competenza, che questa anzi è in primo luogo compito politico e di polizia, di pertinenza del plenipotenziario del Reich e del supremo capo delle SS e della polizia, e in seconda linea una questione militare di competenza del generale plenipotenziario. È fuori questione anche la mia responsabilità nei confronti del generale plenipotenziario e del plenipotenziario del Reich per le misure economiche necessarie a evitare e a reprimere gli scioperi.

Credo tuttavia che Lei giudichi l'attuale situazione in maniera assolutamente errata, quando nel Suo scritto dichiara che l'attuale agitazione di scioperi è stata causata dall'insufficiente attenzione pre-

stata ai problemi del razionamento, dei salari e dei prezzi. Per me era sin dall'inizio inequivocabile, in ciò concordando pienamente con il generale plenipotenziario, con il plenipotenziario del Reich e con il supremo capo delle SS e della polizia, sulla scorta delle informazioni in nostro possesso, che l'agitazione degli scioperi è da imputarsi unicamente a manovre politiche fomentate da parte comunista e nemica. Le richieste economiche qua e là sollevate sono unicamente il mascheramento dell'obiettivo politico. Tale giudizio sulla situazione è stato ampiamente confermato dalle notizie pervenute nella giornata odierna.

Ho preso nota con interesse del fatto che Lei considera mio compito precipuo, in riferimento al movimento degli scioperi, la creazione di un'organizzazione economica per prevenire tali agitazioni. Fin qui posso convenire con Lei, in quanto riconosco che anche le misure economiche possono contribuire decisamente a garantire la pace del lavoro, tanto più che non si possono a priori definire del tutto infondate singole richieste economiche della classe lavoratrice. Contesto però che anche la più ampia assistenza economica alla classe lavoratrice possa togliere fiato alla campagna di istigazione promossa da parte nemica e rilevabile non solo nei circoli dei lavoratori, ma anche nei circoli imprenditoriali. Del resto le istruzioni che regolano l'assolvimento dei miei compiti sono state chiaramente fissate, e come tali da me riconosciute, dal generale plenipotenziario, dal plenipotenziario del Reich e non da ultimo dai dicasteri interessati di Berlino. Non posso accettare l'opinione da Lei espressa, secondo la quale io considererei in primo luogo quale mio compito la composizione delle dispute di competenza e la creazione di un'organizzazione amministrativa generale. Lei non avrebbe potuto formarsi tale impressione se avesse partecipato sino alla fine alla riunione dei capi-dipartimento, tenuta in occasione del mio insediamento sotto la presidenza del generale plenipotenziario e alla presenza del plenipotenziario del Reich e del capo supremo delle SS e della polizia. In tale sede, riepilogando i rapporti presentati dai capi-dipartimento, io sottolineai ancora una volta con chiarezza i compiti urgenti e mi soffermai particolarmente sull'importanza dei problemi relativi alla disciplina, ai prezzi e ai salari. Non intendo che mi si muova il rimprovero di reggere il mio ufficio con gretti principi burocratici. D'altronde non ritengo che nel settore del razionamento, dei prezzi e dei salari si possa progredire con improvvisazioni, per così dire « empiriche ».

*Lettera del ministro Backe sull'importanza dell'agricoltura italiana
(documento n. 36).*

Der Beauftragte für den Dreijahresplan

Geschäftsgruppe Ernährung

Berlin NW 5, den 25. Februar 1944.

Lehrplatz: Straße 110/111
Telefon: 12 00 20

Tgb. Nr. Vp. E Ia 1015/44 geh.

An das

Oberkommando des Heeres,
Generalquartiermeister,

Führerhauptquartier.

Betr. Organisation der Militärverwaltung beim Heer in Italien.
General der deutschen Wehrmacht in Italien.

Die Fragen der Ernährung und Landwirtschaft werden in der Organisation der Militärverwaltung durch die "Abteilung Ernährung und Landwirtschaft" in der "Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft" bearbeitet.

Nachdem durch die besondere Stellung, die das Reichsministerium für Bewaffnung und Munition erhalten hat, ein grosser Teil der Aufgaben aus der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft herausgenommen ist, ist die Land- und Ernährungswirtschaft der wesentlichste Bestandteil dieser Hauptabteilung geworden. Die Bedeutung der Landwirtschaft ist aber im 5. Kriegswirtschaftsjahr, besonders in der Militärverwaltung Italiens, erheblich gestiegen, nachdem im Osten ertragreiche Gebiete verloren gegangen sind. Die Ausfülle an ernährungswirtschaftlichen Gütern des Ostens müssen durch intensivste Bewirtschaftung dieses Landes ausgeglichen werden; zur Sicherung der Ernährungslage des Reiches sind daher die Erträge Italiens für die Versorgung der Truppe aus dem Lande und zur Erzielung von Überschüssen für das Reich weitgehend zu steigern. Die Aufgaben der Land- und Ernährungswirtschaft werden daher im Rahmen der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft künftig weitaus überwiegen.

Neben anderen Voraussetzungen zur Erfüllung dieser kriegsentscheidenden Aufgaben ist eine sehr wesentliche die einer geeigneten Organisationsform. Zurzeit untersteht der Leiter der Abteilung E und L dem Hauptabteilungsleiter Allgemeine Wirtschaft und dieser dem Chef der Militärverwaltung. Bei der Durchführung von grundsätzlichen Massnahmen auf dem Gebiet der Erzeugung und Erfassung, die oft auf weite Sicht entscheidend sind und daher schnell und ohne bürokratische Hemmungen erfolgen müssen, stört nicht nur die Verlängerung des Dienstweges, sondern sie gefährdet oft den Erfolg. Auch der Befehlsweg zu den nachgeordneten Dienststellen wird unnötig verlängert. Entscheidungen rein fachlicher Art können aber nur aus der Verantwortung und der

10/617

Erfahrung des Abteilungsleiters Ernährung und Landwirtschaft getroffen werden; der Hauptabteilungsleiter Allgemeine Wirtschaft wird sich ihnen stets anschliessen müssen, da ihm die notwendigen Fachkenntnisse fehlen. Militärische oder politische Erwägungen auf dem landwirtschaftlichen Gebiet werden aber stets nur durch den Chef der Militärverwaltung oder durch den Bevollmächtigten General selbst entschieden werden. Ein unmittelbares Vortragsrecht des Abteilungsleiters Ernährung und Landwirtschaft beim Chef der Militärverwaltung wird den Geschäftsgang weiterhin erheblich erleichtern.

Ich darf in diesem Zusammenhang darauf hinweisen, dass in der Zivilverwaltung der besetzten Ostgebiete die Landwirtschaft zunächst als Abteilung in der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft eingegliedert war. Als verwaltungsmässige Schwierigkeiten entstanden, hat der Reichsminister für die besetzten Ostgebiete auf Anregung des Herrn Reichsmarschalls die Bildung selbständiger Hauptabteilungen Ernährung und Landwirtschaft in den Reichskommissariaten verfügt.

Damit die Durchführung der kriegsentscheidenden Aufgaben der Landwirtschaft gesichert wird, würde ich es dankbar begrüssen, wenn auch innerhalb der Militärverwaltung beim Bevollmächtigten General der deutschen Wehrmacht in Italien die landwirtschaftlichen Belange durch eine eigene Hauptabteilung wahrgenommen würden. Ich bitte Sie daher, die Ausgliederung der Abteilungen Ernährung und Landwirtschaft aus der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft zu verfügen und sie zu einer selbständigen Hauptabteilung zu machen. Ich darf bemerken, dass damit eine Rangerhöhung der Abteilungsleiter nicht beabsichtigt wird.

H. Bache

Con la stessa franchezza con la quale Lei mi ha scritto Le debbo dire che a mia opinione Lei considera le cose troppo esclusivamente dal punto di vista di un ufficiale capace, sicuramente preparato nel campo militare e in particolare degli armamenti, mentre io mi attribuisco una maggiore esperienza e competenza nel settore economico generale e in quello organizzativo-amministrativo. Non voglio insistere oltre in questa sede nel sottolineare quale pernicioso influenza possano avere sul settore economico, proprio nell'attuale situazione bellica, soluzioni alla giornata. Sono però decisamente solidale con i miei collaboratori, ai quali Lei rimprovera che in queste ultime settimane nulla si è fatto nel settore del razionamento, dei salari e dei prezzi. Ciò risponde a verità per il periodo antecedente al mio insediamento soltanto in quanto detti signori non disponevano delle premesse per una soluzione dei problemi. Dal mio insediamento le cose, come posso vantarmi, hanno compiuto notevoli progressi sotto la mia attiva guida, e i lavori preparatori sono prossimi alla conclusione. Non è dipeso da noi se il lavoro è stato continuamente ostacolato da questioni di competenza, e il fatto che io, molto contro voglia, abbia dovuto occuparmi di dispute di competenza. Ricordo soltanto, per fare un esempio, il caso Merkmann, per il quale, nell'ambito delle Sue ampie competenze, Lei non è stato in grado di evitare che il lavoro del signor consigliere ministeriale Rentrop venisse per lungo tempo pressoché paralizzato, nonostante tutti i chiari accordi in precedenza convenuti tra Lei e il vice-capo della MV dott. Jaeck.

Per contro devo dichiarare che il gruppo RuK avanza unilateralmente, anche in questi ultimi tempi, al commissario dei prezzi italiano continue richieste di aumenti di prezzi in tutti i possibili settori senza preoccuparsi di prendere preventivamente accordi con me e di dare modo all'Amministrazione militare di procedere a una pianificazione, che tenga conto delle loro ripercussioni su altri settori della vita economica, in modo particolare sull'agricoltura e sul settore dei salari. Si tratta in questo caso di empiriche soluzioni alla giornata che rischiano di pregiudicare la possibilità di addivenire alla regolamentazione complessiva del problema dei prezzi, da Lei stesso auspicata.

Vorrei tuttavia sottolineare ancora una volta che il dott. Jaeck e io stesso riconosciamo che spesso in passato Lei è stato costretto a prendere misure in settori non rientranti nella sua diretta competenza, in quanto l'organizzazione dell'Amministrazione militare an-

cora non esisteva; a maggior ragione devo quindi aspettarmi che, essendo questa ora sostanzialmente messa a punto, vengano rispettati gli accordi intervenuti fra Lei e il dott. Jaeck in merito alla rispettiva delimitazione delle competenze. Altrimenti continuerà la situazione di confusione e di interferenze e non potrà essere svolta un'attività proficua. Ricordo soltanto le assicurazioni ripetutamente espresseLe che l'Amministrazione militare considera naturale che Lei debba all'occorrenza intervenire nell'approvvigionamento delle « aziende protette ». Mi richiamo in modo particolare alla affermazione del vice-capo della MV dott. Jaeck nella seduta di Fasano, alla presenza del consigliere di Stato dott. Schieber. Anche nel corso dei suoi primi colloqui con Lei a Como, il dott. Jaeck si dichiarò incondizionatamente d'accordo sul mantenimento provvisorio della organizzazione da Lei creata: per questa ragione anche nelle delimitazioni di competenza da Lei redatte tra il RuK e il Dipartimento centrale Economia generale si dice espressamente: « L'ufficio razionamento Harbeck, provvisoriamente istituito, svolgerà la sua attività sino a quando il Dipartimento centrale Economia generale sarà pienamente in grado di lavorare in questo settore e sarà garantito un trapasso di funzioni senza soluzione di continuità ».

Non è necessario in questa sede approfondire i compiti assolti dall'Amministrazione militare nei singoli settori tecnici da Lei indicati, dato che di ciò si è particolarmente parlato in occasione della visita del consigliere di Stato dott. Schieber e che le nostre misure hanno incontrato anche l'approvazione del dott. Schieber. Dato però che Ella ritiene che le promesse fatte non siano state mantenute, senza peraltro dare più dettagliata motivazione alla Sua asserzione, devo brevemente soffermarmi su quanto è stato effettivamente compiuto.

1) Nel settore industriale:

- a) è stata garantita la decisiva fornitura di sale per l'approvvigionamento della popolazione italiana;
- b) è stato garantito l'approvvigionamento di tabacco alla popolazione lavoratrice;
- c) è stata introdotta la disciplina delle biciclette e dei pneumatici, riservando gli stessi alla popolazione lavoratrice; non sussiste al momento mancanza di biciclette;
- d) l'approvvigionamento della popolazione lavoratrice in beni di consumo (vestiti, scarpe, articoli casalinghi e simili) è tuttora al disopra del livello del Reich: non si può quindi par-

lare di situazione di penuria della classe lavoratrice italiana in questi settori. Cionondimeno vengono intraprese tutte le misure per poter far tempestivamente fronte a eventuali situazioni di penuria in un prossimo futuro. È nondimeno naturale che il tenore di vita dei lavoratori italiani sarà, anche nel caso più favorevole, peggiore di quello del periodo precedente il tradimento, di modo che in questi settori saranno sempre possibili richieste economiche.

- 2) Nel settore dei prezzi l'attività ha potuto essere iniziata soltanto dopo l'estromissione da questo settore del ministro delle Corporazioni Gay¹ e dopo l'insediamento, il 6-12-43, del professor Fabrizi in qualità di commissario nazionale dei prezzi.² Successivamente vennero create, nel corso di poche settimane, le aliquote dei prezzi fondamentali. Una volta stabilite queste basi, ebbe inizio subito la creazione di un efficiente esecutivo, necessario alla loro esecuzione. Con la collaborazione e con l'impulso del capo supremo delle SS e della polizia, tali misure hanno progredito al punto che si può contare sull'allestimento della polizia economica entro il 1° aprile e che sono state interamente create anche le premesse legislative per il lavoro dell'esecutivo sino a tale data. Le è noto quanto il plenipotenziario del Reich abbia preso a cuore tutte le misure nel settore economico e quanto energicamente le abbia promosse.
- 3) Per quanto riguarda le misure nel settore alimentare, richiamo l'attenzione sulla presa di posizione del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura qui allegata.³
- 4) Le questioni relative ai salari sono state dettagliatamente discusse in occasione della visita del Gauleiter Sauckel. Rimane stabilito che una soluzione definitiva dei problemi dei salari è possibile soltanto dopo aver affrontato le misure relative al razionamento e al regolamento dei prezzi. In proposito vengono compiuti i lavori preparatori. Non posso accettare l'affermazione che i salari siano attualmente troppo bassi; al contrario li con-

¹ Il ministro dell'Economia corporativa ing. Silvio Gay fu sostituito alla fine del 1943 dal dott. Angelo Tarchi.

² Si tratta del prof. Carlo Fabrizi, allora titolare di tecnica industriale e commerciale presso l'Università di Trieste e oggi ordinario della stessa cattedra presso l'Università di Napoli.

³ Cfr. documento allegato.

sidero, in parte, esagerati. Le richieste di aumenti salariali attualmente sollevate, come ho già detto sopra, sono a mio parere manovre politiche. Ogni concessione significa rimettere in moto senza fine la spirale nel settore dei prezzi. Per quanto riguarda l'iniziativa di cui alla Sua lettera relativa alla creazione di una organizzazione per la salvaguardia della pace del lavoro in collaborazione con l'economia, attendo con interesse il rapporto di domani e le Sue proposte al riguardo. Per il momento, data la situazione politica, non riesco a immaginare come si possa realizzare un'organizzazione del genere. Richiamo tuttavia le indagini effettuate su suggerimento del segretario di Stato dottor Hayler, dai signori Tengelmann e dott. Treichel, che hanno messo in luce una completa unanimità nella valutazione della situazione da parte dei miei Dipartimenti centrali Economia generale e Lavoro, con i quali dette indagini vennero concordate. Vengono ulteriormente seguiti i risultati di questi colloqui. Da quanto mi è stato detto, Lei non ha avuto modo di ricevere i signori Tengelmann e dott. Treichel. Credo che essi avrebbero potuto prospettare un chiaro quadro dell'effettiva situazione. Del resto ritengo sia proprio compito dei Suoi incaricati speciali di mantenere un costante contatto con i capi delle aziende e devo rinnovare la mia richiesta perché vengano trasmessi all'Amministrazione militare i suggerimenti risultanti da questa collaborazione. Sono molto spiacente che, contrariamente al nostro espresso accordo di discutere cameratescamente tra di noi tutte le questioni che si fossero presentate, prima di investire gli uffici berlinesi, Lei abbia mandato copia della Sua lettera indirizzata a me non solo al signor plenipotenziario del Reich ma anche al consigliere di Stato dott. Schieber a Berlino. Io sinora mi sono attenuto a questo accordo e non ho quindi disturbato gli organi centrali di Berlino con rapporti sui problemi insoluti, anche se in tal modo avrei potuto procurarmi a Berlino una pur sempre comoda copertura. Ora tuttavia mi vedo costretto a presentare non solo copia della mia risposta alla Sua lettera al consigliere di Stato dott. Schieber, ma anche copia della Sua lettera e della mia risposta all'OKH, a mano del Quartiermastro generale, generale Wagner, nonché al plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera, Gauleiter Sauckel, al ministro dell'Economia del Reich a mano del segretario di Stato dott. Hayler, e inoltre al ministro del Reich per l'Alimentazione e l'Agri-

coltura, segretario di Stato Backe, al ministro degli Interni del Reich a mano del segretario di Stato Stuckart, come pure al commissario del Reich per la fissazione dei prezzi.

Heil Hitler!
Suo
F.to Landfried

Copia ricevono: il plenipotenziario del Reich
il generale plenipotenziario della Wehrmacht
tedesca in Italia
il capo supremo delle SS e della polizia

A l l e g a t o

Dipartimento Alimentazione e Agricoltura

Oggetto: approvvigionamento dei principali centri industriali e della popolazione attiva nei settori d'interesse decisivo ai fini bellici.

Sin dall'inizio della sua attività nel settore italiano, il Dipartimento Alimentazione e Agricoltura ha considerato come uno dei suoi compiti più urgenti quello di garantire l'approvvigionamento della popolazione lavoratrice nei settori di chiaro interesse d'importanza bellica e, se possibile, di migliorare la loro situazione alimentare. Nel settore alimentare si sono riscontrate situazioni che paragonate a quelle del Reich a malapena possono essere considerate sopportabili. Le razioni erano bensì estremamente ridotte; ma tenuto conto della situazione del paese offrivano pur sempre una possibilità di esistenza. Il basso livello delle razioni era condizionato dal fatto che l'Italia in sé e di per sé è un paese sovrappopolato e povero. Il livello delle razioni, basso in rapporto a quello tedesco, trovava inoltre una certa giustificazione anche nelle condizioni climatiche. Fu inoltre constatato che lo stato alimentare della popolazione italiana, in modo particolare dei lavoratori, non era assolutamente peggiore di quello tedesco. Non si poteva anzi astenersi dall'impressione che lo stato alimentare dell'operaio italiano fosse molto migliore di quello dell'operaio tedesco addetto ai lavori

pesanti nell'industria degli armamenti, che risentiva anche della situazione generale provocata dalla guerra in patria.

Molto peggiore era il fatto, rilevato dal Dipartimento EuL, che il sistema di razionamento italiano non era in grado assolutamente di garantire le razioni fissate dal governo italiano. A seguito della crisi di settembre, in Italia la situazione del settore alimentare e nella maggior parte dei restanti settori era in preda a totale confusione. Sembrava essersi allentata o addirittura essere completamente cessata ogni disciplina nell'osservanza delle prescrizioni di razionamento. Come conseguenza non fu più possibile un regolare approvvigionamento per le vie legali, e vastissime cerchie della popolazione, tra di esse anche la classe lavoratrice, si videro costrette a coprire parte del loro fabbisogno con il mercato nero. Nella misura in cui si espandeva il mercato nero, si riduceva sempre più l'approvvigionamento programmato, e la situazione materiale della classe lavoratrice si fece di giorno in giorno più difficile se non disperata.

Dopo che al Dipartimento EuL si fu fatto un quadro delle possibilità generali di produzione e di distribuzione del paese, si constatò che non si poteva raccomandare un generale miglioramento delle razioni per la popolazione. Fu però progettato di intraprendere anzitutto misure atte a garantire l'approvvigionamento della popolazione attiva in settori di interesse bellico e, se possibile, di migliorare singole razioni.

Ancor prima che le misure predisposte potessero essere uniformemente portate a esecuzione, gli scioperi scoppiati nei principali centri industriali (Torino, Milano, Genova) alla fine di novembre/inizio di dicembre, costrinsero il Dipartimento EuL ad agire immediatamente. Ai lavoratori di questi centri principali fu fatta la promessa di garantire i generi alimentari loro spettanti in base alle razioni. A tale scopo venne creata una tessera preferenziale, che venne distribuita, sotto il controllo del Dipartimento EuL, presso i comandi di presidio nelle fabbriche d'importanza bellica agli operai e anche agli impiegati sino a una determinata categoria, ivi compresi gli appartenenti alle loro famiglie. Questa carta preferenziale offriva la possibilità agli aventi diritto di acquistare incondizionatamente i loro generi alimentari in negozi di vendita preferenziali appositamente scelti. Detti negozi vennero riforniti con ordine di priorità dal Dipartimento EuL, sulla base delle carte annonarie esistenti e in caso di necessità trascurando la restante popolazione.

Come misura ulteriore furono messe immediatamente in funzione, mediante adeguate assegnazioni, mense aziendali, il cui numero, in determinati casi, venne aumentato. Si curò che i quantitativi per le mense aziendali italiane fossero assegnati dagli uffici Sepral.¹ Inoltre vennero concesse alle mense aziendali pro capite e per settimana 100 grammi di frattaglie.

Indipendentemente dalle misure intese a garantire le razioni, per migliorare la situazione degli approvvigionamenti fu accordato a tutti gli operai, e nel caso degli operai dell'industria d'importanza bellica anche agli appartenenti alle loro famiglie, un aumento pro capite e per giorno della razione di pane nella misura di 75 gr. Inoltre in alcuni importanti centri industriali, in particolare nel centro industriale principale, a Milano, furono concesse, sulla base della tessera preferenziale, non indifferenti assegnazioni speciali anche di generi alimentari razionati. Nel mese di gennaio ai possessori delle tessere preferenziali di Milano vennero assegnati, tra l'altro, a titolo supplementare: 500 gr. di riso, 200 gr. di zucchero, 400 gr. di galletta, 50 gr. di formaggio e 1 litro di vino, per gli ammogliati 2 litri di vino. A Genova, Savona e La Spezia vennero concesse nel mese di dicembre/gennaio analoghe assegnazioni.

Infine bisogna rilevare che in genere la situazione degli approvvigionamenti in verdura, frutta e vino in Italia è ancora talmente buona da non poter essere assolutamente paragonata a quella tedesca.

Tutte le misure qui sopra esposte avrebbero avuto un'efficacia ancora maggiore se i capi di azienda italiani avessero dal canto loro contribuito a migliorare le condizioni di spirito dei lavoratori, tanto più che l'operaio italiano, anche sotto il regime fascista, non ha goduto di alcuna particolare assistenza da parte dello Stato, quale quella sperimentata, ad esempio, dall'operaio tedesco grazie al nazionalsocialismo. Si è dovuto constatare continuamente come allo scoppio di scioperi o di fronte alla minaccia di uno sciopero i capi di azienda e i dirigenti si tenessero lontani dalle loro fabbriche, invece di agire da elemento tranquillizzante con la loro presenza nelle fabbriche e con il contatto personale con i lavoratori.

È anche necessario rilevare che sin dalla fine di novembre il Dipartimento EuL ha distaccato presso i principali centri industriali un consigliere dell'Amministrazione militare particolarmente

¹ Sezioni provinciali alimentazione.

preparato e due Sonderführer per l'attuazione, il controllo corrente e il miglioramento delle misure organizzative predisposte, garantendo così che il Dipartimento fosse in ogni momento informato sull'effettiva situazione su quel fronte.

Tutte queste misure servirono in primo luogo a consolidare la situazione materiale dei lavoratori relativamente all'approvvigionamento di generi alimentari e inoltre a dar loro la sensazione dell'assistenza da parte dell'Amministrazione tedesca. Ciò è stato costantemente riconosciuto dai rappresentanti dei lavoratori italiani nei confronti dei competenti organi tedeschi. Promesse esulanti da queste misure, da organi tedeschi, ossia dal Dipartimento EuL, non sono mai state fatte.

Verona, 2 marzo 1944

F.to p.incarico
Börner, MVOR

39

Istruzione del Quartiermastro generale dello Stato maggiore dell'esercito sull'organizzazione dell'Amministrazione militare in Italia¹

H. Qu. OKH, 17 marzo 1944

Con l'approvazione dell'OKH, tra il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica e l'OKH/Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale è stato convenuto quanto segue:

- 1) Le misure atte a garantire l'economia bellica in Italia verranno prese dal ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, in conformità a mandato del Führer del 13-9-43. La loro attuazione verrà costantemente concordata con il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia.
- 2) A. In conformità all'ordine OKW/WFSt/Qu. (Amministrazione) n. 045882 del 30-9-43, presso il generale plenipoten-

¹ Copia.

ziario della Wehrmacht tedesca in Italia viene costituito il Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica.

- B. Il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica mette a disposizione per i compiti di questo Dipartimento centrale l'ufficio dell'incaricato generale per gli armamenti e la produzione bellica.
- C. Senza pregiudizio delle decisioni di competenza del generale plenipotenziario in questioni che rientrano nel suo ambito di lavoro, il capo Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica riceve le sue istruzioni tecniche dal ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica. I Dipartimenti centrali Amministrazione, Economia generale e Lavoro dell'Amministrazione militare hanno il compito di mantenere la calma e l'ordine nella zona retrostante il fronte di combattimento e di garantire le sue esigenze. Essi devono, fra l'altro, creare le premesse generali relative all'economia e alla politica del lavoro, che garantiscano un andamento senza attriti dell'economia bellica, in modo particolare degli armamenti e della produzione bellica.

È necessaria una costante, stretta collaborazione di tutti i Dipartimenti centrali; di questo è responsabile il capo della Amministrazione militare. Entro questi limiti il capo del Dipartimento Armamenti e produzione bellica è tenuto a osservare le istruzioni del capo dell'Amministrazione militare. Ciò non deve tuttavia pregiudicare la facoltà di decisione propria dell'incaricato generale per gli Armamenti e la produzione bellica nel suo settore tecnico, ossia in tutte le questioni relative alla produzione, e la sollecita esecuzione delle sue istruzioni. Il capo del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica è autorizzato, per la tutela degli interessi degli armamenti e della produzione bellica, a far valere le obiezioni del caso e a portare le decisioni dinanzi al ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica. Nei casi d'urgenza il generale plenipotenziario prende una prima decisione, in quanto il caso tocchi la competenza del plenipotenziario del Reich, d'accordo con quest'ultimo.

- D. Per la speciale trattazione delle questioni degli armamenti e della produzione bellica nei comandi di presidio militare,

vengono a questi aggregati, in qualità di organi esecutivi del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica, i comandi armamenti. Essi dipendono dal capo del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica.

- 3) Quale capo del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica viene designato dall'OKH/Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale l'incaricato generale per gli Armamenti e la produzione bellica, nominato dal ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica. Egli ha il diritto di informare direttamente il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica. Copie di questi rapporti, nella misura in cui siano di fondamentale importanza, riceveranno contemporaneamente il generale plenipotenziario e il capo dell'Amministrazione militare.
 - 4) L'assegnazione del personale al Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica, ai comandi armamenti e agli uffici esterni di questi, avviene attraverso il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica (ministero degli Armamenti); trattandosi di cariche direttive, d'accordo con il generale plenipotenziario, capo dell'Amministrazione militare. I funzionari dell'Amministrazione militare, distaccati dall'ambito di attività dell'OKH/Quartiermastro generale successivamente all'1-2-44 al Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica, rimangono alle dipendenze dell'OKH/Quartiermastro generale. Nessun cambiamento interviene nella gerarchia disciplinare e personale del capo del Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica e di singoli appartenenti all'organizzazione armamenti e produzione bellica.
 - 5) Non vengono in tal modo intaccate le attribuzioni territoriali del generale plenipotenziario e dei comandi di presidio militare.
- Convenuto il 18-3-44

F.to Landfried
F.to Waeger
F.to Toussaint

Registrato
firma illeggibile
Maggiore

Lettera dell'incaricato generale in Italia del ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica al capo dell'Amministrazione militare per la repressione degli scioperi

29 marzo 1944

Riferimento: Progetto d'ordine per la prevenzione e la repressione di scioperi del 26-3-44.¹

Il rapido soffocamento dello sciopero, proclamato come sciopero generale su base politica, ha portato alla constatazione che la classe operaia reagisce nel modo più sollecito e migliore a misure severe, sia che vengano minacciate a scopo intimidatorio prima dello scoppio di uno sciopero, sia che debbano essere attuate a sciopero avvenuto. Si propone quindi di integrare le misure coercitive previste nell'ordine di cui al riferimento come segue:

- 1) Prelievo di una certa percentuale degli operai scioperanti e trasporto in Germania per il servizio del lavoro obbligatorio;
- 2) chiusura delle aziende;
- 3) trasporto dei macchinari in Germania.

A prescindere dalle misure che verranno disposte dall'ordine di cui al riferimento, si dovrebbe ottenere dal governo italiano che lo sciopero sia proibito e sottoposto alle pene più rigorose, che nel caso dei caporioni dovrebbero estendersi sino alla pena di morte.

Copia al Signor ambasciatore, dott. Rahn, Fasano.

*Lettera del segretario di Stato Landfried
sull'importanza della produzione agricola italiana*

Quartiere di Stato Maggiore, 21 aprile 1944

L'importanza della produzione agricola nell'ambito italiano per l'economia bellica dell'intera Europa viene pienamente valutata. Si è tenuto conto di questo fatto, concedendo al capo del Dipartimento

¹ Progetto non rinvenuto.

Alimentazione e Agricoltura nel Dipartimento centrale Economia generale dell'Amministrazione militare ampia autonomia nell'ambito dei suoi compiti tecnici. In modo particolare egli ha il diritto di conferire, in ogni momento, direttamente con il capo dell'Amministrazione militare. Inoltre gli viene data opportunità di conferire regolarmente e personalmente con il generale plenipotenziario e il plenipotenziario del Reich; a questo proposito il capo dell'Amministrazione militare si è riservato unicamente la decisione se intervenire o meno a questi rapporti. In casi d'urgenza, quando non sia possibile informare in precedenza il capo dell'Amministrazione militare, gli è accordato il diritto di chiedere direttamente rapporto ai suddetti, dandone successivamente comunicazione al capo dell'Amministrazione militare.

Credo che in tal modo si tenga conto di tutti i legittimi interessi dell'agricoltura e non ritengo opportuna la creazione di uno speciale dipartimento centrale per l'Agricoltura, proprio nell'interesse dell'agricoltura stessa.¹ Mediante l'inserimento dell'agricoltura nel Dipartimento centrale Economia generale è possibile, in misura molto superiore che tra due dipartimenti centrali autonomi, in modo particolare nel settore dei prezzi e dei salari, l'armonizzazione dei settori di lavoro che da più punti di vista si intersecano; in tal modo, tuttavia, vengono soprattutto garantiti un indirizzo unitario degli interessi del commercio estero e la particolare considerazione di quelli dell'agricoltura nella ripartizione di beni di fabbisogno quotidiano, per i quali è previsto uno speciale sistema di premi per l'agricoltura.

Landfried

42

Appunti del Dipartimento Amministrazione bellica dell'OKH per una visita del Quartiermastro generale in Italia. (questioni relative all'Amministrazione militare)

26 aprile 1944

- 1) Sulla definitiva nomina del dott. Landfried, sulla sua collaborazione con i restanti organi tedeschi e sul suo passaggio a fun-

¹ La creazione di un dipartimento centrale per l'Agricoltura era stata richiesta in particolare dal segretario di Stato Backe; cfr. la sua lettera del 25 febbraio 1944 al n. 36.

zionario della MV non è pervenuto alcun rapporto del generale plenipotenziario.

Nell'interesse della diretta collaborazione con l'ambasciatore Rahn, il dott. Landfried soggiorna in parte a Fasano, in parte a Verona. Egli ha distaccato uno speciale funzionario di collegamento nelle immediate vicinanze del generale Toussaint.

- 2) *Kannstein*, rappresentante generale del dott. Landfried (attualmente in licenza di malattia), vorrebbe essere dimesso. D'altra parte è desiderio del Reichsführer delle SS che egli rimanga al suo posto.
- 3) *Necessarie delimitazioni di competenza:*
 - a) In rapporto a Rahn devono essere trasferite all'Amministrazione militare ancora alcune sfere di attribuzioni (questioni relative ai prezzi, alla valuta, alle banche e al credito).
 - b) Tra l'Amministrazione militare e il generale Leyers è intervenuta una fondamentale sistemazione mediante l'accordo del 7-4-44.¹ Per singoli settori (prezzi, trasporti, credito, commercio estero, impiego di manodopera) la trattazione sinora avvenuta a opera dell'ufficio Armamenti e produzione bellica deve essere trasferita ai Dipartimenti centrali competenti.
 - c) I rapporti con Wolff sono chiariti nello spirito di una buona collaborazione.
- 4) È necessario opporsi al desiderio del *segretario di Stato Backe*, di scindere la divisione Alimentazione e Agricoltura dal Dipartimento centrale Economia generale. Garantire mediante misure organizzative che, ciononostante, non venga pregiudicata l'efficienza della divisione Alimentazione e Agricoltura.
- 5) Il *capo dell'Economia militare presso l'OKW* ha intenzione di portare l'organizzazione economica militare in Italia, mediante un più stretto collegamento con l'O.Qu. del settore sud-occidentale, a una più stretta collaborazione con gli uffici del RuK. Ciò non deve peraltro pregiudicare la collaborazione con il capo dell'Amministrazione militare. Ne è attualmente all'esame l'attuabilità.

¹ L'accordo sanzionava i termini della sistemazione, di cui al documento riprodotto al n. 39.

- 6) Il plenipotenziario per la manodopera chiede per il 1944 1 milione 500.000 lavoratori per il Reich. Nel periodo tra il 16-1 e il 15-4-1944 sono stati mandati in Germania per servizio obbligatorio 16.251 lavoratori.

Dato questo risultato il plenipotenziario per la manodopera ha pregato insistentemente anche il generale plenipotenziario di dargli un appoggio maggiore. A questi è stato inoltre trasmesso un ordine dell'OKW, in base al quale le misure del plenipotenziario per la manodopera devono essere sostenute con tutti i mezzi.

- 7) Qui non è ancora noto il risultato delle conversazioni, avute con il Führer dal generale plenipotenziario, da Rahn e da Mussolini.¹ Ulteriori punti rimangono riservati al rapporto dei signori Capo MV Sarnow e Consigliere superiore MV dott. Jani, in viaggio di ritorno dall'Italia. Arrivo alla base il 28-4, ore 9.

43

Rapporto del gruppo Economia/Amministrazione sul viaggio del Ministerialdirektor Sarnow e dell'Oberrat MV Jani in Italia

29 aprile 1944

I. Svolgimento del viaggio

- 20 aprile: verso ore 21 arrivo a Verona. Quindi primo colloquio con il vice-capo della MV Jaeck.
- 21 aprile: Conversazione segretario di Stato Landfried/Min. Direktor Sarnow. Quindi seduta con tutti i capi di Dipartimenti centrali, eccetto RuK, sotto presidenza del segretario di Stato Landfried. Successivamente colloqui singoli con capi Dipartimenti centrali, capi divisione e referenti.

¹ Nei giorni 22 e 23 aprile 1944 aveva avuto luogo un incontro tra Hitler e Mussolini destinato a potenziare l'apporto della Repubblica di Salò allo sforzo bellico del Reich; cfr. *Corriere della Sera*, 26-27 aprile 1944.

- 22 aprile: Proseguimento dei colloqui, interpolati da: seduta con O. Qu. del gruppo d'esercito sud-occidentale, Stato maggiore di comando, Direzione economica dell'esercito del settore sud-occidentale su organizzazione degli ufficiali dell'economia militare in Italia.
- 23 aprile: Colloquio con segretario di Stato Landfried. Quindi partenza per San Pietro.¹ Ivi colloquio con Stato maggiore comando. Pomeriggio partenza per Fasano. Ivi proseguimento delle conversazioni con il segretario di Stato Landfried e i membri del gruppo di lavoro economico presso il plenipotenziario del Reich.
- 24 aprile: Partenza per Milano. Colloqui con generale Leyers. Sera ritorno a Fasano.
- 25 aprile: Mattina presto partenza per Padova e Venezia. Ivi conversazioni con comandi di presidio militari, capi gruppi amministrativi, e capi divisione del gruppo Amministrazione, inoltre con i capi degli uffici esterni del comando di presidio militare. Sera partenza per San Pietro. Ivi colloqui con il generale plenipotenziario. Ritorno a Verona.
- 26 aprile: Mattina presto partenza per Fasano. Colloquio presso il plenipotenziario del Reich, ambasciatore Rahn, con Min. Direktor Sarnow. Quindi colloquio conclusivo con segretario di Stato Landfried. Ritorno.

II. *Problemi organizzativi dell'Amministrazione militare*

Il capo dell'Amministrazione militare, segretario di Stato Landfried, non dipende soltanto dal generale plenipotenziario, bensì al tempo stesso dal ministro degli Esteri del Reich e, in qualità di suo rappresentante, dal plenipotenziario del Reich. Ad esso è sottoposto il gruppo di lavoro economico del plenipotenziario del Reich. Il segretario di Stato Landfried riceve istruzioni nel settore amministrativo e in quello economico direttamente dai dicasteri del Reich riuniti nella commissione italiana del ministero degli Esteri, attraverso il ministro degli Esteri del Reich e il plenipotenziario del Reich.

¹ Si tratta di San Pietro in Cariano, località nei pressi di Verona, residenza del gen. Toussaint.

III. *Punti in discussione*

1) La *posizione del capo dell'Amministrazione militare*, fissata al punto II, risulta da un protocollo firmato dal plenipotenziario del Reich, dal generale plenipotenziario e dal segretario di Stato Landfried, il cui contenuto era qui sino a oggi sconosciuto.² Secondo comunicazione del segretario di Stato Landfried, questi a suo tempo presentò il protocollo al capo OKW in più esemplari, di cui uno per l'OKH/Quartiermastro generale: secondo quanto riferisce Landfried, il cui contenuto era qui sino a oggi sconosciuto.¹ Secondo del pari di non conoscere sino a oggi il contenuto del protocollo.

Un mutamento dello stato giuridico risultante dal protocollo è possibile soltanto con l'approvazione del ministro degli Esteri del Reich; col perdurare dell'attuale situazione esso è inoltre difficilmente realizzabile e non è neppure raccomandabile. L'Amministrazione militare non ha oggi alcun diritto di emettere ordinanze, per cui riuscire a imporre piani presso il governo italiano è possibile oggi soltanto con l'aiuto del plenipotenziario del Reich. Fuori dubbio che il vertice del potere del Reich in Italia risieda oggi nel plenipotenziario del Reich. Facoltà dell'Amministrazione militare a trattare con organi governativi italiani è possibile soltanto dietro delega del plenipotenziario del Reich. Se plenipotenziario del Reich e Amministrazione militare non raggiungeranno un più stretto collegamento organizzativo, ne conseguirà che l'Amministrazione militare sarà esclusa dallo sviluppo degli eventi e non avrà che da seguire le istruzioni del plenipotenziario del Reich. Il sistema vigente presenta il vantaggio che il capo dell'Amministrazione militare lavora nel più stretto collegamento con il plenipotenziario del Reich, per cui può influire al massimo sulle decisioni e sugli interventi di quest'ultimo presso il governo italiano; ciò tanto più in quanto egli si trova al vertice del gruppo di lavoro del plenipotenziario del Reich. Fatto è che il segretario di Stato Landfried in tal modo sposta inavvertitamente il centro di gravità delle decisioni verso l'Amministrazione militare. Al riguardo il segretario di Stato Landfried — come egli stesso assicura e come ammette il generale plenipotenziario — è costantemente mosso dalla preoccupazione di assicurare la presenza del generale plenipotenziario, ogni qualvolta sia possibile dopo avere discusso con lui, o comunque infor-

¹ Si tratta probabilmente di un documento, non conservato, di tenore analogo al doc. pubblicato al n. 31.

mandolo successivamente, e di tenerlo al corrente. Il segretario di Stato Landfried concorda con il generale plenipotenziario e con noi che lo stato vigente dell'organizzazione al vertice è alla lunga indesiderabile e che dovrebbe essere mutato. Tutti i nominati sono tuttavia unanimi nell'affermare che la giusta strada per il conseguimento di questo obiettivo consiste nell'addivenire il più presto possibile al diritto di emanare ordinanze da parte dell'Amministrazione militare. Esistono prospettive in questo senso, in quanto le autorità italiane oppongono resistenza, in misura manifestamente crescente, alla dominazione tedesca. Questa resistenza si acuisce, quanto più elevata è l'autorità italiana in questione, e cresce con l'aumentare della consapevolezza da parte degli italiani che all'Amministrazione militare tedesca manca il potere esecutivo. Sinora il plenipotenziario del Reich è riuscito, per lo più tempestivamente, a eliminare questa opposizione mediante trattative. Ma ora è in vista la sistemazione di problemi (prezzi, salari, disciplina delle merci), per cui appare oltremodo dubbio che gli sforzi del plenipotenziario del Reich possano avere lo stesso successo. Nel caso in cui l'Amministrazione militare — come è sua intenzione — faccia presente ogni volta agli organi berlinesi competenti che essa non può procedere oltre in quanto gli italiani fanno difficoltà, che il plenipotenziario del Reich non è in grado di appianare tempestivamente per via di trattative, v'è da aspettarsi che gli organi centrali berlinesi chiederanno un giorno essi stessi per l'Amministrazione militare il diritto a emettere ordinanze in piena autonomia. Sarà allora giunto il momento di chiedere e di attuare un mutamento del menzionato protocollo, in quanto allora il capo dell'Amministrazione militare potrà e dovrà essere sottoposto esclusivamente al generale plenipotenziario.

2) Sul *problema di conferire autonomia al Dipartimento Alimentazione e Agricoltura* cfr. la bozza sottoposta al sig. Quartiermastro generale di uno scritto indirizzato al ministro del Reich Backe.¹

3) I *rapporti fra il Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica e il capo dell'Amministrazione militare* — come noto — sono sistemati e praticamente si svolgono, in generale, in conformità a detta sistemazione. Il rapporto resta elastico. Si presentano difficoltà nel lavoro pratico, in modo particolare a causa di

¹ Cfr. il testo al n. 44.

doppio lavoro; tali difficoltà non sono da escludere neppure in futuro. Nondimeno viene costantemente fatto il possibile. Singole questioni verranno trattate nella discussione delle diverse materie.

4) *Comandi armamenti* devono essere aggregati ai comandi di presidio militari in conformità agli accordi. Sulla definitiva sistemazione sono tuttora in corso trattative tra il capo dell'Amministrazione militare e il generale Leyers. Unanimità regna sul fatto che tra comandi di presidio militari e comandi armamenti è previsto dalle due parti massimo scambio di informazioni reciproco. Secondo nostre osservazioni effettive la misura della collaborazione dipende sensibilmente, attualmente, dalle personalità di volta in volta interessate.

5) *L'organizzazione degli ufficiali di economia da campo* dovrebbe essere risolta sulla base di quanto il gruppo d'esercito sud-occidentale originariamente sostenne. Il gruppo d'esercito ne ritiene ora necessario il mantenimento in un ambito ridotto. Il generale Becker aveva riferito che il generale Leyers aveva aderito a porre singole aziende a disposizione degli ufficiali dell'economia da campo per l'approvvigionamento della truppa le quali dovrebbero essere trasferite ad amministrazione autonoma. Il generale Leyers dichiara che ciò è errato. Egli è disposto soltanto a cedere le aziende immediatamente dietro il fronte. Lo Stato maggiore di comando e il gruppo Amministrazione del generale plenipotenziario sono parimenti d'accordo sul mantenimento temporaneo degli ufficiali Fwi, si riservano però di discuterne ancora, in quanto specialmente il gruppo Amministrazione ritiene necessaria l'adozione di garanzie contro le interferenze degli ufficiali Fwi nell'amministrazione delle merci.

6) *Questione delle sedi.* Attuale sistemazione insostenibile per gruppo Amministrazione in Verona a causa pericolo aereo, insufficiente collegamento tra gruppo Amministrazione e ministeri italiani, distanza troppo grande tra gruppo Amministrazione di Verona e RuK a Milano. *Programma:* sistemazione del gruppo Amministrazione e di tutti i ministeri italiani interessati a Bergamo e dintorni, a circa 30 chilometri a nord di Milano. Unica soluzione per riunire in un'area più ristretta gruppo Amministrazione e ministeri italiani. Obiezioni: la lontananza dalla grande via di comunicazione nord-sud attraverso il Brennero, la grande distanza dall'attuale sede dello Stato maggiore di comando in San Pietro e la creazione di una speciale rete telegrafica tedesca. Le cose verranno chiarite ulteriormente. Abbiamo insistito con la massima energia sulla ne-

cessità di riunire, anche dal punto di vista geografico, lo Stato maggiore di comando e il gruppo Amministrazione.

7) La *politica valutaria* spetta sostanzialmente al plenipotenziario del Reich, insieme alle questioni bancarie e dell'economia monetaria (Bernhuber). Le questioni correnti della vita quotidiana vengono trattate dal Dipartimento centrale Economia. Il collegamento avviene mediante l'unione personale dell'Oberrat della MV Rust con il plenipotenziario del Reich (Bernhuber) e con l'Amministrazione militare (Jaeck, Klein).

8) *Commercio estero e divise* vengono trattati dall'Oberrat della MV Gerbaulet in seno all'Amministrazione militare. Egli agisce parimenti in unione personale con il RuK. Collaborazione con il plenipotenziario del Reich (Bernhuber) nel settore della politica commerciale.

9) La *politica dei prezzi e dei salari*, in collegamento con la politica valutaria, è la questione decisiva per la sussistenza e il rinnovamento dell'economia italiana. L'esponente del commissario dei prezzi del Reich, Min. Dirigent Rentrop, risiede presso il plenipotenziario del Reich, tuttavia senza una propria struttura, dipende contemporaneamente dal capo del Dipartimento centrale economia nell'Amministrazione militare. Politica dei prezzi di competenza interamente di quest'ultimo. Ugualmente formazione dei prezzi e controllo dei prezzi per materie prime e beni di consumo. Per materiali bellici il generale Leyers avoca a sé la formazione dei prezzi e il loro controllo e tratta in questa materia anche con gli italiani. Il vice-capo della MV Jaeck spera di metter ordine a questo stato di cose non appena si potrà incontrare con il commissario dei prezzi italiano. Preparativi per la stabilizzazione del sistema dei prezzi italiani sono conclusi e sono stati fissati in uno scritto del plenipotenziario del Reich al Duce. A grandi linee si pensa di fissare i prezzi agricoli all'attuale livello, ossia al 250 per cento in rapporto all'indice di pace, di riportare i prezzi per beni dell'economia industriale al livello del 300 per cento rispetto all'indice di pace, cosicché la sperequazione dei prezzi per l'agricoltura si limiti a questa differenza. A tale riguardo esiste aspra opposizione nei confronti del commissario italiano dei prezzi Fabrizi. Solo un esempio: Fabrizi voleva fissare il prezzo delle uova a sessanta pfenning il pezzo. Deve essere istituita una polizia economica di cinquemila uomini. L'Amministrazione militare non si fa alcuna illusione, ma

spera di poter perlomeno impedire per il futuro un disordinato aumento dei prezzi.

Oggi il sistema salariale italiano è da definirsi caotico. I continui aumenti dei prezzi hanno portato a un sistema di indennità, premi di presenza, indennità di baracca, indennità di copertura, indennità di soccorso invernale, indennità di bombardamento, il cui ammontare oggi supera quello del salario orario. Dall'ottobre 1943 gli aumenti salariali si sono fatti più frequenti. L'istituzione di un commissario del lavoro, che doveva controllare gli aumenti salariali, è stata un insuccesso. Si giunse all'aumento salariale del 30 per cento, che si estese anche alle indennità, a opera del Consiglio dei ministri. In effetti nell'autunno i salari sono aumentati in misura variabile dal 30 all'80 per cento. Il difetto cronico risiede nel salario minimo settimanale, che deve essere trasformato nel salario minimo orario. Accanto al commissario del lavoro si interessano alla questione salariale anche il ministro delle Corporazioni e il Duce con altri ministri. I lavori preliminari per la riforma salariale sono terminati con l'aiuto tedesco. Essa potrà essere messa in vigore soltanto quando sarà raggiunta la stabilizzazione dei prezzi. Qualora non sia possibile la stabilizzazione dei prezzi al livello previsto, non potrà essere evitato un mutamento dei rapporti valutari.

10) La più stretta relazione esiste tra la politica dei prezzi e i piani per la *disciplina delle merci*. Si pensa di istituire nelle province uffici economici italiani (vecchie Camere di commercio). Il commercio al dettaglio deve svolgersi attraverso negozi con diritto di monopolio: ad esempio per circa sessantamila abitanti un negozio di calzature. Sarà così possibile ottenere una rilevazione generale sui depositi di generi commerciali. I commercianti monopolisti debbono diventare — si spera — i migliori agenti di controllo del mercato nero. Inoltre si stimolerà il pubblico al controllo mediante concessione di premi. Eventualmente si riuniranno i commercianti monopolisti in una centrale, che sarà quindi parimenti interessata a combattere il mercato nero.

11) *Agricoltura*. Il problema principale non consiste nella produzione, bensì nell'ammasso e soprattutto nella distribuzione. Gli italiani hanno praticato sinora il sistema di creare grosse scorte. Grazie all'intervento tedesco le scorte sono ora diminuite. La Wehrmacht riceve rifornimenti soltanto di farina e di grassi. Se si vuole che l'Italia divenga indipendente nei restanti settori, è necessaria

la più rigorosa economia alimentare. L'approvvigionamento di grassi è pessimo. L'85 per cento della produzione di olio è tagliato fuori dal fronte. Conseguentemente è ora necessario fare incetta di latte, limitare la produzione di formaggio e dare la precedenza alla produzione di burro. Dato che la svalutazione monetaria ha compiuto grandi progressi sono necessarie particolari misure per garantire l'ammasso. È previsto un sistema di premi, per il quale gli agricoltori dovrebbero essere riforniti di prodotti dell'economia industriale. Le previsioni sui raccolti sono giudicate sfavorevoli a causa dell'attività delle bande e soprattutto in considerazione della siccità, che predomina ormai per il secondo anno. Calo del livello dell'acqua a causa della siccità: nel Lago di Garda di circa un metro, nel Lago di Como di circa un metro e mezzo.

12) *Impiego della manodopera.* Collaborazione con il commissario generale del GBA, con il Dipartimento centrale impiego della manodopera e con gli uffici tedeschi di collocamento del lavoro assolutamente soddisfacente. L'organizzazione italiana, come da noi nel 1922 e attualmente, negativamente influenzata da complicazioni politiche. Necessaria una riorganizzazione. Il commissario nazionale del lavoro dimostra buona volontà. Lavoro obbligatorio per gli uomini dal 16° al 70° anno di età, per le donne dal 16° al 60°. Dall'area italiana deve uscire un milione e mezzo di unità lavorative per il Reich, di cui un milione entro il 30 giugno. Risultato sinora ottenuto 25.430 unità. Gli italiani stessi chiedono oggi il richiamo militare per classi. Le classi 1900/1914 devono essere richiamate per essere impiegate quale manodopera a favore dei tedeschi, quelle dal 1915 al 1919 per l'aviazione tedesca e quelle dal 1920 al 1926 per le forze armate italiane. Il problema del vestiario presenta difficoltà. Le operazioni dalla leva alla partenza devono avvenire nel giro di pochi giorni. Le operazioni di richiamo devono iniziare il 1° maggio. Particolare problema presenta nei confronti delle forze armate italiane la posizione degli elementi indispensabili all'economia bellica tedesca. Al GBA è riservata la decisione in ordine all'impiego in Italia o in Germania. L'orario di lavoro ammonta ancor oggi a una settimana di quaranta ore. Il RuK ha ordinato per le sue aziende una settimana di quarantotto ore. Il GBA vuole arrivare alle cinquantadue. Al sud ancora l'organizzazione Paladino.¹ È con-

¹ Al generale Paladino faceva capo a Roma l'organizzazione italiana che reclutava manodopera per conto dei tedeschi; cfr. cap. VI.

sentito il prelievo di manodopera dalle aziende del RuK qualora i comandi di presidio militari, il comando armamenti, e l'azienda siano d'accordo. Si calcola che in tal modo, mediante il richiamo militare, vengano raggiunti risultati considerevoli.

13) La questione di una disciplina unitaria dei *trasporti economici* è stata portata a termine con la nostra partecipazione. Trattazione nel Dipartimento centrale Economia.

14) *Economia forestale*. La milizia forestale italiana opera egregiamente. Dal Reich non viene importato legname. Il fabbisogno viene coperto principalmente dal Sud-Tirolo.

15) *Questioni del personale*. Il fabbisogno di personale in Italia non è ancora stato coperto. Particolari necessità del Dipartimento economia industriale, che è ancora in fase di sviluppo. Del pari fabbisogno di personale nei comandi di presidio per trasporto, traffico e commercio del legname.

Il fabbisogno di capi speciali per l'agricoltura raggiunge sorprendentemente la cifra di mille unità. Tale richiesta è motivata dalla preoccupazione di garantire l'ammasso contro l'attività delle bande. Inoltre tendenza dei contadini italiani a vendere al mercato nero i loro prodotti agricoli e, nelle zone limitrofe al fronte, a far passare i prodotti al di là delle linee. Il Dipartimento Agricoltura garantisce un sufficiente ammasso del raccolto soltanto se verrà esteso il sistema tedesco di capisaldi, cui si è provveduto finora con la messa a disposizione di unità militari da parte del feldmaresciallo Kesselring. È in corso l'allestimento di un ufficio per gli effettivi bellici per il gruppo Amministrazione e per i gruppi amministrativi dei comandi di presidio. Il capo dell'Amministrazione militare ritiene prematura tale misura; ha tuttavia accettato le richieste avanzate in proposito. Nella trattazione dei problemi inerenti agli effettivi bellici per i gruppi dell'Amministrazione militare sorge la necessità di tener conto delle esigenze degli uffici esterni nelle province. Il controllo dell'autorità provinciale viene considerato come urgentemente necessario. L'agricoltura, l'impiego di manodopera, l'organizzazione per i trasporti debbono essere rappresentati in ogni provincia, se si devono soddisfare le esigenze tedesche. Sulle questioni del conguaglio del personale tra il capo dell'Amministrazione militare e il Dipartimento centrale RuK a Milano cfr. apposito scritto.

Lettera del Quartiermastro generale al ministro del Reich Backe sulla questione della separazione della divisione Agricoltura e alimentazione dal Dipartimento Economia dell'Amministrazione militare

Quartiere generale, 1° maggio 1944

Egregio signor ministro del Reich,
mi permetto di richiamarmi al mio scritto del 6 marzo 1944 n. 11/1820/44 geh., con il quale Le dicevo che avrei espresso il mio definitivo parere sulla Sua lettera del 25 febbraio Tgb. Nr. Vp. E i/ma 1015/44 geh² concernente la separazione del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura dal Dipartimento centrale Economia generale e la sua subordinazione, in qualità di Dipartimento centrale autonomo, al capo dell'Amministrazione militare presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia.

Come già ebbi precedentemente a dichiarare, contro la creazione di nuovi Dipartimenti centrali in luogo dell'originario unico Dipartimento centrale Economia sussistono sostanziali obiezioni. Quale la scissione del Dipartimento centrale Economia venga spinta oltre i limiti consentiti, il capo dell'Amministrazione militare non potrà non perdere la visione generale dell'attività nei suoi dipartimenti centrali. Sarà quindi impossibile evitare la creazione alle sue dipendenze di un nuovo organo che riunisca l'attività di tutti i settori economici. Ciò significa un indesiderato aumento di personale e rende inoltre ulteriormente difficile al capo dell'Amministrazione militare seguire lo sviluppo della situazione nel settore economico. Nonostante queste perplessità, per esaminare la Sua richiesta mi sono messo in contatto con il capo dell'Amministrazione militare presso il generale plenipotenziario in Italia. Ciò facendo ho sottolineato, sin dal principio, che l'organizzazione dell'Amministrazione militare deve tenere pienamente conto dell'importanza dell'economia agricola e alimentare e che in ogni caso dev'essere garantita

¹ Reca il timbro « progetto ».

² Documento pubblicato al n. 36.

l'efficienza dell'amministrazione in questo settore. Il capo dell'Amministrazione militare ha sollevato contro la separazione del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura obiezioni che si fondano sulla particolare situazione nell'ambito italiano. Egli sottolinea che in Italia, nel settore dei prezzi e dei salari, del commercio estero e in particolare per l'approvvigionamento dell'agricoltura di generi di fabbisogno quotidiano, per il quale è previsto un particolare sistema di premi per la consegna del raccolto, è necessaria tra l'agricoltura e l'economia industriale una collaborazione tanto stretta, che la separazione dell'agricoltura sarebbe inopportuna non solo dal punto di vista generale, ma anche nell'interesse dell'agricoltura stessa. Per quanto riguarda il problema di garantire l'efficienza della amministrazione agricola, il capo dell'Amministrazione militare mi informa che al capo della divisione Alimentazione e Agricoltura nel Dipartimento centrale Economia generale dell'Amministrazione militare viene concessa ampia autonomia nell'ambito dei suoi compiti tecnici. In modo particolare ha il diritto di conferire direttamente, in ogni momento, con il capo dell'Amministrazione militare. Inoltre gli è stata data opportunità di conferire regolarmente e personalmente con il generale plenipotenziario e il plenipotenziario del Reich; il capo dell'Amministrazione militare si è riservato unicamente la decisione di intervenire o meno a questi rapporti. In caso d'urgenza, quando non sia possibile, gli è accordato il diritto di chiedere di conferire immediatamente con i suddetti informandone successivamente il capo dell'Amministrazione militare.

Ho già ricordato le mie sostanziali perplessità contro un'ulteriore scissione del Dipartimento centrale Economia generale. Non posso parimenti ignorare gli ulteriori dubbi del capo dell'Amministrazione militare. È mio dovere organizzare la struttura della Amministrazione militare in modo che, con il minimo personale, possa essere raggiunto il massimo rendimento possibile. Credo che Lei converrà con me sul fatto che le misure prese garantiscono pienamente l'efficienza dell'amministrazione agricola. La prego quindi, signor ministro del Reich, di avere comprensione per la mia responsabilità e di non ritornare più sulla Sua richiesta.

Heil Hitler!
Wagner

*Disposizioni del generale plenipotenziario della Wehrmacht Toussaint
per l'attuazione dei programmi Göring e Sauckel¹*

Quartier generale, 11 maggio 1944

L'atteggiamento del governo italiano inizialmente favorevole all'attuazione dei programmi Göring e Sauckel, già dopo le prime discussioni è passato ad uno stadio che osservatori non benevoli potrebbero definire di resistenza passiva.

Sulla base delle informazioni esistenti, ciò è dipeso:

1) Dalla notizia dell'attuale peggioramento sul fronte orientale, e in particolare nel settore sud-orientale.

2) Dall'imminenza della preannunciata invasione ad occidente.

3) Dalla situazione di conseguenza probabilmente cretasi per l'Italia che, fortemente indebolita nel suo potenziale difensivo a causa dell'inquadramento dei suoi effettivi giovani e abili nei ranghi della Wehrmacht tedesca in Italia, del trasporto di due divisioni italiane nel Reich e del trasferimento in Germania di tutte le altre forze abili sino all'età di 44 anni, sarebbe condannata alla completa impotenza.

Il tenente generale Sozzani, comandante del comando regionale di Padova, adduce i seguenti motivi per il fallimento del reclutamento:

a) L'attuale governo italiano non dispone di alcun potere per dare vigore agli avvisi di precetto.

b) A più riprese sono state pronunciate sentenze capitali, che tuttavia non sono state eseguite, bensì commutate in pene detentive.

c) Concessione di amnistia da parte del Duce per appartenenti alle bande.

Dovendo evitare, per motivi politici, una presa di posizione ufficiale contro le misure del governo tedesco, è stata seguita la via,

¹ Il programma Göring consisteva nell'arruolamento di uomini da destinare ai servizi della difesa antiaerea, a differenza del reclutamento indiscriminato di manodopera per le più diverse esigenze dell'economia di guerra al quale presiedeva Sauckel.

piú consona alla mentalità italiana, di dilazionare l'attuazione di tutte le misure ordinate.

1) La pubblicazione del proclama per la chiamata alle armi è stata effettuata con notevole ritardo. Così l'appello per il programma Göring, in luogo del 10 aprile al piú tardi, è apparso *soltanto il 18 aprile*, ossia due giorni prima del termine di presentazione.

L'appello per il programma Sauckel, in luogo del 25 aprile al piú tardi, è apparso *soltanto il 4 maggio*, ossia un giorno prima del termine di presentazione.

L'indugio nella pubblicazione degli appelli, nonostante la continua sorveglianza del gruppo di collegamento Heggenreiner, è stato motivato con trattative diverse con l'Amministrazione militare nella questione degli esoneri; inoltre con presunta deficienza di possibilità di stampa, con penuria di materiale e simili (rivendicazione da parte degli italiani di completa libertà di manovra per gli esoneri a proposito del programma Sauckel).

2) Nonostante le istruzioni ricevute di dare priorità al programma, viene emanata una disposizione in base alla quale i soggetti al servizio militare che si arruolino nelle forze armate repubblicane sono esentati dal servizio del lavoro obbligatorio.

3) *Non* sono stati richiamati i settori dell'aviazione e della marina di ciascuna classe. Si valuta che essi ammontino a circa 8.000-10.000 uomini per classe. Il richiamo verrà recuperato con ritardo.

4) La concessione da parte del Duce dell'amnistia sino al 25-5 per i soggetti al servizio militare che abbiano sinora fatto parte di bande ha avuto come conseguenza che lo stesso diritto è stato fatto proprio da tutte le altre reclute richiamate per i programmi.¹

5) Non mancava che l'invito segreto ai comandanti regionali e provinciali a mandare i soldati in licenza a casa per lunghi periodi — con il pretesto di non avere uniformi a disposizione — per assicurarsi le necessarie riserve e sabotare gravemente i risultati del programma tedesco. Questo fatto è stato appurato dall'aviazione in occasione di un controllo alla stazione di Padova, dove sono state trovate numerose di queste reclute, già inviate in licenza, provviste di tutte le carte.

¹ Il 25 aprile la « Gazzetta ufficiale » di Salò aveva pubblicato il decreto d'amnistia di Mussolini per « i militari e i civili ribelli » che si costituissero entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto.

L'ufficio esterno di Roma comunica a questo stesso proposito che dei 651 ufficiali presentatisi, 546 sono stati subito congedati; parimenti dei 168 soldati, 106 sono stati mandati in licenza.

In conformità alle misure dilatorie, il reclutamento delle classi 16 e 17 per i campi di raccolta dell'aviazione è stato così stentato che nel periodo dal 20-4 al 10-5 si sono potuti mettere a disposizione dell'aviazione per l'attuazione del programma Göring soltanto 4.651 soggetti al servizio militare.

Il rifornimento di reclute alle divisioni italiane, dopo un afflusso sinora costantemente regolare, si è improvvisamente rallentato, fenomeno nel quale bisogna tener conto della diserzione di circa 15.000 reclute. Non si può però calcolare se vi sia stato un appoggio intenzionale, o se non sia stato fatto abbastanza, in conformità alla situazione, per impedire tale stato di cose.

Il 30-4 il generale plenipotenziario ha inviato direttamente al maresciallo Graziani una lettera, nella quale si chiede l'immediata osservanza di tutte le promesse date per l'energica attuazione dei programmi. È stata inoltre presentata all'ambasciatore¹ una eguale lettera, con la preghiera di intraprendere i passi necessari. In conformità a ciò sono state vagliate ed avviate tutte le misure atte a recuperare il ritardo accumulatosi. Sono stati richiesti l'insediamento di un ispettore italiano delle forze armate per il controllo delle operazioni di reclutamento ed il mantenimento dell'attuale procedura per gli esoneri stabilita dal generale plenipotenziario attraverso l'Amministrazione militare. Resta da attendere l'effetto di tali misure.

Per un'efficace attuazione delle ulteriori operazioni di reclutamento si propone:

1) Conseguimento di una chiara presa di posizione del governo e delle personalità dirigenti italiane in merito alla condotta comune della guerra. (Discorso del Duce e del maresciallo). Propaganda sin nelle più piccole località.

2) Mutamento della formula di giuramento al Duce.²

3) Esecuzione della pena capitale non solo per i disertori e

¹ Si intende: a Rahn.

² La formula del giuramento per le forze armate della Repubblica di Salò era la seguente: « Giuro di servire e di difendere la Repubblica sociale italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi, nel suo onore e nel suo territorio in pace e in guerra, sino al sacrificio supremo. Lo giuro dinanzi a Dio e ai caduti per l'unità, l'indipendenza e l'avvenire della patria ».

renitenti, ma anche per tutti i sabotatori nel settore del reclutamento.

4) Energica lotta contro le bande, a partire dal 25-5. Per evitare che i disertori trovino appoggio e rifugio è necessario che si chieda la più severa punizione di tutti quanti prestano loro aiuto o asilo.

5) Severa limitazione degli esoneri.

6) Divieto a tutti gli ufficiali tedeschi, in particolare dell'organizzazione Todt, di impiegare classi di leva.

7) Divieto di concedere carte annonarie ai soggetti al servizio del lavoro che non si siano presentati. Divieto di dare lavoro e retribuzione a persone soggette al servizio militare o del lavoro, qualora non abbiano ottemperato alla precettazione.

8) Impiego di sorpresa delle forze di polizia e rastrellamento delle località. Retate nei teatri, nei cinema e nei pubblici luoghi di divertimento. Controllo delle prediche.

9) Controllo del Distretto militare da parte di ufficiali tedeschi di truppa e del corpo sanitario.

Toussaint

46

*Rapporto sulla situazione dell'economia italiana nel mese di aprile del 1944 dell'incaricato generale del ministero del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, gen. Leyers**

27 maggio 1944

I. Situazione della produzione

Verso la fine del mese di cui al presente rapporto, la caduta di pioggia ha prodotto un considerevole miglioramento nel rifornimento di energia elettrica indispensabile alla produzione; tale miglioramento tuttavia non ha potuto tradursi subito in un maggiore volume

* Si pubblica il testo integrale del documento con la sola omissione dell'elenco dei destinatari e dell'indice della materia. Indichiamo con asterisco le note del curatore.

di produzione. Ciononostante nel complesso la situazione della produzione non ha presentato un quadro sfavorevole.

In regresso sono state l'estrazione e la produzione di:

navi	per mancanza di materia prima
argilla, alluminio	per la situazione della materia
cellulosa	prima
seta e seta artificiale	per mancanza di carbone, energia elettrica e materia prima
munizioni	per mancanza di ferro, attacchi aerei
caucciú	per sospensioni del lavoro a seguito di allarmi aerei
carbone	per la presenza di bande in Istria, situazione dei trasporti a sud di Firenze
pirite	interruzioni di traffico in Maremma, sabotaggi in Val d'Aosta
esplosivi	per la situazione del traffico nel settore meridionale
meccanica di precisione e ottica	per trasferimenti dal sud al nord.

La produzione è stata mantenuta, ovvero la quota di produzione è stata coperta per:

zolfo	scarpe
minerali di ferro	armi
asbesto	mezzi blindati
prodotti semifiniti di metallo pesante	palloncini d'aviazione e congegni motori
lana	veicoli su binari

La produzione è aumentata per:

manganese	gas per uso tecnico
minerali metallici	cemento
prodotti semifiniti di metallo leggero	ceramica
prodotti chimici	utensili elettrici
carta	macchinari
metano	prodotti in legno
ferro e acciaio	prodotti della lavorazione del ferro.

II. *Fattori che ostacolano la produzione*

a) *La mancanza di materie prime* si è fatta sentire in diversi settori dell'industria. Sono venuti a mancare soprattutto ferro e acciaio per la produzione di munizioni e di armi e per la costruzione di navi, in quanto si è dovuto coprire un imprevisto urgente fabbisogno di acciaio ad alto valore manifestatosi in Germania distraendolo da questi settori. L'industria della cellulosa e quella tessile si sono trovate in difficoltà a causa dell'insufficiente rifornimento di legname e rispettivamente di cellulosa. L'industria dell'alluminio ha lamentato la mancanza di argilla; di questa a sua volta non si poté estrarre quantità sufficienti a causa degli scarsi rifornimenti di bauxite. Nelle industrie dell'alluminio, delle sete artificiali e del vetro si è fatta negativamente sentire la carenza di soda caustica, di carbonato di soda e di acido solforico.

b) *Situazione dei trasporti*: tutte le aziende nei settori centrale e meridionale si sono trovate impossibilitate a rifornirsi di materie prime e di carburante e ad inoltrare i loro prodotti, a seguito della distruzione quasi completa dei collegamenti ferroviari. Ne ha particolarmente risentito l'industria chimica. I trasporti sono stati effettuati, ove fosse possibile, a mezzo di autocarri.

c) *Attività nemica*: le incursioni aeree nemiche hanno interessato principalmente, oltre i tratti ferroviari di grande comunicazione e gli impianti dei nodi ferroviari, i cantieri navali e l'industria aeronautica. Il lavoro è stato considerevolmente turbato da frequenti allarmi e incursioni aeree non solo nel settore meridionale, ma anche nel settore Bologna-Ferrara.

L'estrazione della pirite e del carbone è stata compromessa dall'attività delle bande, in modo particolare a nordovest di Torino ed in Istria.

III. *Contributo bellico dell'economia italiana*

L'importo dei pagamenti effettuati negli ultimi mesi dall'Ufficio contabilità armamenti e dal Roges* per avvenute prestazioni rappresenta il metro di valutazione del contributo dell'economia dell'Italia settentrionale nell'ambito della produzione bellica e di ar-

* Roges = Rohstoff Handelsgesellschaft, società per il commercio delle materie prime, uno dei grandi organismi creati dai tedeschi per effettuare massicci acquisti sul mercato europeo a prezzi spesso arbitrari.

mamenti tedesca, in quanto il pagamento avviene generalmente in contanti alla consegna. Nonostante l'aumento dei prezzi intervenuto in questo periodo nel settore civile, nel campo degli armamenti si sono potute conseguire sostanziali diminuzioni dei prezzi mediante ampie indagini sui costi. Il risultato delle cifre non dovrebbe quindi essere stato influenzato dai prezzi. Essi si presentano come segue:

	<i>gennaio</i>	<i>febbraio</i>	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>
		in milioni di lire		
settori della Wehrmacht	1.847	1.639	1.892	1.891
settore civile	747	1.447	1.465	1.432
totale	2.594	3.086	3.357	3.323

IV. Trasferimento di mano d'opera

Alle aziende con orario di lavoro ridotto è stato ordinato di passare immediatamente alla settimana di 48 ore, per rendere disponibili in tal modo unità lavoratrici per la Germania.

Poiché nel settore meridionale la produzione per più aspetti è diventata praticamente nulla a causa degli attacchi aerei nemici, i lavoratori delle fabbriche colpite vengono presi per essere trasferiti nel Reich o nell'Italia settentrionale. In questo quadro un'azione speciale viene effettuata a beneficio dell'industria mineraria dell'Italia settentrionale, la cui produzione dev'essere considerevolmente aumentata, grazie a questo nuovo apporto di forze di lavoro.

Oltre alle misure di trasferimento di mano d'opera sinora attuate e rimaste quasi senza successo, si compie ora il tentativo di trasferire i lavoratori da una fabbrica all'altra per ridurre i molteplici ostacoli psicologici cui il lavoratore italiano ancor'oggi soggiace, sottolineando la responsabilità personale e l'assistenza dell'azienda tedesca.

V. Trasferimento di fabbriche, trasporto delle commesse

La preoccupazione di mantenere e aumentare la produzione nel settore dell'Italia settentrionale ha sin dallo scorso anno imposto, per motivi di protezione aerea, il trasferimento in Italia settentrionale di importanti fabbriche dell'Italia centrale e meridionale e il decentramento dell'industria dell'Italia settentrionale. L'attività aerea nemica, particolarmente vivace nel settore meridionale, nonché esigenze militari hanno fatto sì che nell'ultimo periodo i trasferimenti si siano succeduti con particolare frequenza. Tuttavia, dato che nel

settore dell'Italia settentrionale non si può garantire un'efficace protezione aerea attiva, è sorta la necessità per determinate produzioni-chiave, oltre a procedere a misure di decentramento, di trovare nuove sedi in cui le aziende possano essere sistemate con sicurezza assoluta. Allo scopo sono state allestite in primo luogo caverne e tunnels. L'organizzazione Todt sistemerà rapidamente in queste costruzioni sotterranee fondamenta e impianti per l'aereazione, per effettuare il trasferimento delle fabbriche-base entro un periodo in cui si prevede un sostanziale aumento dell'attività dell'aviazione nemica contro l'industria dell'Italia settentrionale.

Date le circostanze, la consegna delle commesse ricevute dal Reich è avvenuta in maniera soddisfacente. Attacchi aerei ed allarmi hanno tuttavia compromesso il mantenimento dei termini di consegna. Il complesso della produzione ha sofferto di ulteriori restrizioni delle quote di carburante per via dei trasporti, in quanto i più intensi trasferimenti di aziende hanno comportato un maggior impiego di autocarri.

Fù 1 Organizzazione

Dietro pressante richiesta del comandante supremo sud-ovest il generale plenipotenziario ha disposto, il 17-5-44, di prelevare dal settore economia bellica, incluse le aziende protette, autocarri Otto e Diesel per un volume utile di oltre 2.000 tonnellate, dopo che in precedenza erano stati prelevati per 20.000 tonnellate, pari al 60 per cento degli autocarri utilizzabili. È necessario abbandonare i riguardi sinora avuti per le aziende protette dato che nel restante settore dell'economia bellica non esiste quasi più tonnellaggio per trasporti a grandi distanze. L'OKH Wfst ha aderito alla richiesta. Questo nuovo prelevamento provocherà profondi turbamenti nella produzione delle aziende protette. Non è possibile per il momento calcolarne le ripercussioni.

Ai comandi armamenti ed agli uffici esterni sono stati destinati *piccoli contingenti di ferro*, sotto forma di buoni-ferro destinati a coprire urgenti bisogni di emergenza dopo attacchi aerei, atti di sabotaggio, ecc.

La richiesta, avanzata dal RuK al comandante supremo dell'aviazione per il tramite della seconda armata aerea, di *artiglieria contro-aerea* per le aziende protette, particolarmente importanti ai fini della guerra, ha avuto risposta negativa. Sulla base di ulteriori colloqui

la seconda armata aerea esamina attualmente la possibilità di porre sotto la protezione della Flak obiettivi particolarmente importanti, indicati da questo ufficio.

Nel mese in esame *l'attività aerea* nemica è stata vivace. Principale obiettivo degli attacchi sono state le installazioni di trasporti. Sono state inoltre particolarmente danneggiate le installazioni portuali ed i cantieri navali sulla costa occidentale. Altri attacchi hanno avuto come obiettivo le fabbriche dell'industria aeronautica (Fiat-aeronautica di Torino, il 25-4; Costruzioni aeree Breda di Milano-Sesto S. Giovanni, Aeronautica Macchi di Varese e S. A. Reggiana di Reggio Emilia il 30-4). Mentre sinora erano state sganciate quasi esclusivamente bombe dirompenti, nelle incursioni avvenute il 14-5 su Ferrara e Porto Marghera sono stati adoperati anche considerevoli quantitativi di bombe incendiarie in parte pesanti.

Si deve supporre che l'incendio sviluppatosi nella fabbrica metallurgica Lombarda Piedimulera (Provincia di Novara), cui era commessa la produzione delle attrezzature per gli alloggiamenti dell'esercito, sia un atto di *sabotaggio*. I frequenti sabotaggi dei cavi elettrici ed i disturbi nell'erogazione dell'energia hanno luogo essenzialmente in relazione all'attività delle bande.

Nonostante l'esecuzione di diverse operazioni per controbatterla, *l'attività delle bande* è rimasta vivace. Tuttavia nel mese in esame non si sono registrati attacchi di una certa consistenza, diretti sistematicamente da forti bande contro aziende industriali. La breve occupazione e la conseguente chiusura della fabbrica di azoto Brambilla di Castel Verrès e dell'Industria chimica Rumianca di Pieve Vergonte (Provincia di Novara), l'1-5, servirono certamente soltanto a scopi di rifornimento. In entrambi i casi non furono effettuate distruzioni delle installazioni. Sono tuttavia frequenti azioni di minore importanza, che possono essere svolte senza rischio per le bande, come la distruzione di cavi ad alta tensione, aggressioni ad autocarri ecc. Esse turbano notevolmente il trasferimento di fabbriche nelle valli montane dell'Italia nord-occidentale, particolarmente adatte per motivi di sicurezza aerea, e costituiscono, per l'agitazione che provocano nella popolazione, un fattore di disturbo da non sottovalutarsi per l'intera produzione.

Fü 3 *Impiego della mano d'opera*

Il coordinamento delle misure tra gli uffici tedeschi e italiani

nel settore dell'impiego della mano d'opera lascia tuttora a desiderare. È sinora rimasto senza successo, per errori tecnici fondamentali, il richiamo di classi per l'impiego in Germania. Dal punto di vista numerico il risultato ammonta soltanto al 5 per cento delle valutazioni. Per la direzione sistematica dell'impiego della mano d'opera non restano attualmente che due possibilità: o il governo italiano si impone, nel più breve tempo possibile, con i mezzi di potere a sua disposizione, o vengono promosse misure esecutive da parte tedesca.

Il trasferimento di mano d'opera in Germania sinora attuato è caratterizzato dalle seguenti cifre:

	<i>ott.-genn.</i>	<i>di cui arruolam. spec.</i>	<i>di cui armam.¹</i>
Trasferimento complessivo	10.808	1.318 = 12%	886 = 8%
	<i>febb.-apr.</i>	<i>di cui arruolam. spec.</i>	<i>di cui armam.¹</i>
	16.975	10.485 = 62%	6.928 = 41%

Gli 886 ed i 6.928 pari ai 7.814 tecnici del trasferimento speciale armamenti vengono così suddivisi nei settori di maggiore fabbisogno:

Chimica	2.961 ²
Costruzione aerei da caccia	1.198
Proiettori	1.129
Panzer	746
Steyr (per programmi diversi)*	375
Sommergibili	379
AEG (per programmi diversi)**	375
Fornitori	131
Industria automobilistica	104
Reischswerke***	103
Altri	121

L'esempio della chimica dimostra quanti sforzi si sono dovuti impiegare per raggiungere anche un così modesto risultato. Attra-

¹ Inviati dall'Italia direttamente a fabbriche di armamenti. Anche la rimanente mano d'opera viene destinata in Germania per la maggior parte alla produzione bellica e degli armamenti.

² Compresi 136 uomini come risultato di un'azione speciale.

* L'industria automobilistica più importante dell'Austria.

** Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft, monopolio dell'industria elettrica tedesca.

*** Si tratta delle officine Hermann Göring, potente trust minerario, siderurgico e meccanico facente capo al maresciallo Göring.

verso accurate indagini di fabbrica nei primi quattro mesi di quest'anno sono stati rastrellati 59.400 lavoratori e convocati all'ufficio del lavoro italiano. Se ne sono presentati soltanto 10.010, pari al 17 per cento; di questi ultimi soltanto 2.825, pari al 4,7 per cento della cifra iniziale, hanno potuto essere destinati all'impiego del lavoro in Germania.

Fü 4 Trasporti e traffico

Nel periodo in esame il traffico dell'intero settore italiano si è svolto sotto intensificati attacchi aerei su quasi tutti i nodi ferroviari importanti dell'Italia. A seguito delle distruzioni il WVD di Verona ha dovuto dichiarare chiuse, anche se parzialmente solo per brevi periodi, diverse linee. Nonostante queste disposizioni è stato per lo più possibile effettuare i trasporti nell'ambito Italia centro-settentrionale/Reich nella misura richiesta.

Il traffico ferroviario nel *settore meridionale*, che sino alla metà di aprile era ancora parzialmente attivo dal nord in direzione di Roma, a seguito di alcuni forti attacchi aerei e di altri minori, all'inizio di maggio, è completamente bloccato. Non soltanto è stata distrutta la linea principale Firenze-Roma; sono state paralizzate anche le due linee costiere lungo il Tirreno e l'Adriatico.

A seguito delle vaste distruzioni di opere, stazioni di smistamento, nonché di linee elettriche, il ristabilimento dei percorsi richiede un tempo notevole. I responsabili del traffico si adoperano senza indugio per il ristabilimento delle linee distrutte mediante l'impiego di forti reparti di lavoratori e del genio ferroviario, adibendo lavoratori italiani. È stato in parte possibile, nella cosiddetta « isola di traffico », avviare al nord dal groviglio di vagoni accumulatisi nel settore Roma-Terni (solo a Terni 30 treni) alcuni treni di preziose merci.

Anche nel settore La Spezia-Livorno-Piombino l'ininterrotta attività nemica ha messo fuori servizio le piccole stazioni di carico finora illese. Le merci da immagazzinare hanno dovuto quindi, se particolarmente preziose, essere trasportate a mezzo autocarri in più lontane stazioni.

Nell'ambito del compartimento trasporti Firenze erano disponibili giornalmente in direzione nord 30 vagoni. L'industria ha potuto però servirsene soltanto in misura limitata, in quanto le distruzioni delle linee non permisero sempre il transito dei vagoni. Dato che nel

campo dei trasporti le richieste erano maggiori delle possibilità effettive, il settore dell'Italia centrale è stato costretto a trasferire anche sul traffico stradale parte dei trasporti per l'approvvigionamento dell'industria degli armamenti. La situazione dei trasporti è ulteriormente peggiorata verso la metà di maggio.

A prescindere da alcuni inconvenienti di breve durata, il traffico e la disponibilità di carri nel *settore dell'Italia settentrionale* sono stati soddisfacenti. A seguito di numerosi attacchi aerei su Mestre, Padova, Vicenza, Verona, ecc., si sono parzialmente registrati nei trasporti diretti dal nord verso il Reich ritardi e ristagni. Essendo stato possibile tuttavia ristabilire rapidamente i binari di transito, hanno potuto essere evitate deviazioni di un certo rilievo. A metà maggio è stata interrotta per sei giorni, a seguito di gravi attacchi aerei, la linea Trento-Brennero.

Per quanto riguarda il *traffico in direzione del Reich*, i trasporti attraverso la Svizzera si sono svolti favorevolmente. Dei tre transiti di frontiera svizzeri, Chiasso è stato quello maggiormente impegnato. Soltanto alla fine di aprile si è verificata un'interruzione dei trasporti di ferro e di acciaio, in quanto i contingenti stabiliti erano stati superati.* Altri trasporti ferroviari, di cui si era già disposto il transito attraverso la Svizzera, sono stati quindi dirottati per il Brennero. Per tutte le altre merci previste dalla lista bloccata, non si sono registrati lamenti e ristagni.

I trasporti in direzione del Reich per quanto riguarda le vie d'accesso si sono suddivisi come segue:

	<i>trasporti nel Reich registrati</i>	<i>di cui trasporti effettuati attraverso la Svizzera</i>
	<i>in carri ferroviari</i>	
II decade aprile	2.018	1.515
III decade aprile	2.758	1.355
I decade maggio	2.270	1.439

In considerazione del contingente mensile di 30.000 carri attribuito dal WVD di Verona, nel predisporre il *piano* dei trasporti del RuK si sono dovute considerevolmente decurtare le richieste di 45.000 carri. Le decurtazioni interessano soltanto il settore centro-meridionale, che stando alle previsioni non sarà transitabile. Le richieste

* La Svizzera concedeva il transito di trasporti dall'Italia alla Germania soltanto nei limiti di determinati contingenti richiedendo talvolta la dichiarazione del governo della Repubblica sociale che si trattava di beni di cui l'Italia avesse eccedenza rispetto al suo fabbisogno interno.

nel settore settentrionale saranno pienamente soddisfatte. Per il trasporto nel Reich di pirite è stato richiesto un aumento di carri quasi del cento per cento rispetto al mese precedente. Tale aumento verrà effettuato sulla base di un programma speciale.

Dall'inizio di maggio la richiesta di autocarri da parte degli incaricati ha registrato un forte aumento, le cui cause sono da ricercarsi nelle citate interruzioni dei trasporti. Il trasporto verso il fronte meridionale di un cospicuo tonnellaggio di munizioni e di benzina ad opera del comando rifornimenti 5 ha costantemente consentito, nel viaggio di ritorno verso il nord, di mettere al sicuro merci e macchinari preziosi del settore meridionale. Gli autocarri impiegati in misura maggiore nell'Italia centrale si sono limitati generalmente al trasporto di merci di sgombero, ovvero sia al trasporto su brevi tratti per ovviare alle interruzioni di linee.

Nel mese di aprile sono state *trasportate via mare* a Porto Marghera dalle miniere istriane di Parenzo 7.500 tonnellate di bauxite. Sono colà attualmente disponibili navi per un tonnellaggio sufficiente. Sulla costa occidentale dell'Italia le possibilità di imbarco, a seguito della costante attività nemica dal cielo e dal mare, sono ridotte ad un minimo rispetto alle precedenti. Il tonnellaggio disponibile (piccole navi fino a 600 tonn.) è quasi interamente impegnato per le operazioni di rifornimento del comandante supremo sud-ovest. Nel viaggio di ritorno questo tonnellaggio dev'essere impiegato più di quanto non sia stato fatto sinora per le esigenze di trasporto del gruppo italiano RuK. A causa dell'urgenza di rifornire il fronte e delle perdite di tempo collegate alle operazioni di carico del viaggio di ritorno, di questo tonnellaggio si può disporre tuttavia soltanto con lentezza.

Nell'ambito di questi trasporti via mare il trasporto di pirite dalla Maremma ha un'importanza particolare. Le difficoltà risiedono nel fatto che la rada di Portiglione è aperta ed esposta ad ogni attività nemica. Non possono quindi essere impiegate navi di grande stazza: quelle piccole possono essere caricate soltanto di notte. In aprile sono state trasportate via mare verso il nord soltanto 785 tonnellate di pirite della Maremma. Per portare ciononostante al nord le quantità di pirite urgentemente necessarie all'industria chimica tedesca, sono state messe in funzione autocolonne, che trasportano la pirite al vicino porto di La Spezia, dove è possibile effettuare le operazioni di carico. Da La Spezia viene trasportata via mare a Genova, donde prosegue per ferrovia sino alla stazione di destinazione.

I trasporti di beni di interesse bellico nell'ambito di competenza degli incaricati e dei WT si sono svolti in aprile come segue:

A. *In direzione del Reich*

Materiali, materie prime, semilavorati e prodotti finiti, nonché attrezzature d'azienda e di produzione

	6.056	vagoni	con	92.231	tonnellate
di cui materiali	5.068	»	»	77.143	tonnellate
attrezzature	988	»	»	15.088	tonnellate
mutamento rispetto a marzo				+ 1%	— 10%

B. *Dall'Italia meridionale all'Italia settentrionale*

Materiali, materie prime, semilavorati e prodotti finiti, nonché attrezzature d'azienda e di produzione

	1.439	vagoni	con	19.958	tonnellate
di cui materiali	849	»	»	11.466	tonnellate
attrezzature	590	»	»	8.492	tonnellate

Rispetto a marzo si verifica, rimanendo quasi uguale il numero dei vagoni, un regresso del tonnellaggio di circa il 33%.

C. *Dal Reich in Italia*

	31.216	vagoni	con	566.896	tonnellate
mutamento rispetto a marzo				+ 6%	+ 6%

Fü 5 *Prezzi*

a) *Materie prime e merci esitabili*: permangono tuttora i profondi contrasti con gli italiani in merito alla linea di massima della politica dei prezzi italiana. Dopo essere divenuto per breve tempo più arrendevole, l'atteggiamento italiano si è ultimamente irrigidito al punto che uno dei colloqui sui prezzi ha dovuto essere interrotto a causa dell'intransigenza italiana ed a tutela della reputazione tedesca. Il commissario italiano dei prezzi ha ritenuto giusto, contrariamente all'esplicito desiderio tedesco, pubblicare un regolamento dei prezzi nel settore dell'alimentazione la stessa mattina in cui, in conformità agli accordi, si dovevano discutere tali regolamenti. In totale il commissario italiano dei prezzi ha adottato, in dispregio degli accordi, circa 25 importanti misure legislative senza l'approvazione tedesca.

Dato che nelle sue decisioni il commissario dei prezzi si è ripetutamente richiamato al Duce, l'ambasciatore e plenipotenziario del Reich si è visto costretto a pregare il Duce di decidere se dovesse

effettivamente seguirsi il metodo del commissario dei prezzi di combattere il pericolo di inflazione con considerevoli aumenti dei prezzi o se dovesse scegliersi la via proposta dall'ambasciatore, che rappresenta una sintesi delle necessità economiche e politiche. L'influenza tedesca sulla politica dei prezzi italiana, sinora relativamente ampia, verrebbe a mancare qualora si dovesse tollerare la pretesa degli italiani che in caso di divergenze abbia a prevalere la loro opinione.

Queste fondamentali divergenze d'opinione hanno ostacolato il lavoro di dettaglio. È questo anzitutto il caso della creazione della polizia economica, cui il commissario dei prezzi ha negato la propria collaborazione con la motivazione che le direttive per la polizia economica erano state bensì emesse con l'approvazione dei restanti ministri interessati, ma contro le sue stesse proposte. Ciononostante, sulla base dei dettagliati rapporti provenienti dal paese, è stata avviata l'effettiva organizzazione della Wipo.*

Nel settore della fissazione dei prezzi è apparso il regolamento dei prezzi del legname. Sono stati inoltre regolati nel campo dell'agricoltura tra gli altri i prezzi di: maiali, patate da semina, barbabietole da zucchero, pomidori e marmellata. Nel campo industriale sono stati regolati tra gli altri i prezzi di: pirite, cemento, zolfo greggio, rottami di ferro, formelle di carbone, alluminio, biciclette, lampadine ad incandescenza e scarpe.

b) *Beni relativi agli armamenti*: nel corso della riorganizzazione della politica dei prezzi sono stati stabiliti i principi per la fissazione dei prezzi sulla base dei costi propri. Sono state attuate numerose indagini dei costi per prodotti relativi agli armamenti. Non dimeno nel corso degli accordi sui prezzi per i beni relativi agli armamenti si sono dovute accordare eccezionalmente, in una certa misura e in casi speciali decisivi ai fini della guerra, concessioni contabili, per agevolare la fornitura dei prodotti in conformità ai piani.

Fü 6 Finanziamenti

Si è avviato alla scarsità di mezzi di pagamento, che in ottobre aveva portato a restrizioni nel prelevamento di crediti bancari. Sono state revocate all'inizio di maggio le restrizioni ai prelevamenti e le distinzioni tra « vecchi » conti sottoposti alle restrizioni di prelevamento e « nuovi » conti.

* Creata con decreto legislativo di Mussolini dell'11 aprile 1944.

Le pressioni dei fornitori, già citate nel precedente rapporto, per un'abbreviazione dei termini di pagamento proposti da parte tedesca hanno portato alla fissazione di nuove condizioni di pagamento. D'ora in avanti i beni di consumo nonché le materie prime saranno pagate integralmente alla consegna; le altre merci nella misura del 75 per cento alla consegna e del 25 per cento dopo tre mesi.

L'attuazione di una serie di trasferimenti di fabbriche per motivi di protezione aerea ha reso indispensabile un regolamento delle sovvenzioni da concedersi a tale scopo alle aziende. Senza derogare dal punto di vista che il pagamento di tali sovvenzioni dev'essere considerato come una spesa per il mantenimento del rendimento produttivo nazionale, ed è quindi una questione dello Stato italiano, il ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica si è dichiarato d'accordo che il 50 per cento delle spese di trasferimento a fondo perduto e non recuperabili venga sostenuto dai committenti tedeschi. Per il finanziamento dei costi di trasferimento a fondo perduto non coperti dalla sovvenzione e delle spese di trasferimento recuperabili possono essere posti a disposizione prestiti. I pagamenti delle sovvenzioni e dei prestiti hanno luogo all'Ufficio esterno contabilità armamenti di Milano.

Una inchiesta condotta nell'industria e nelle banche circa l'applicazione pratica della legge relativa all'imposta del 20% sulle forniture industriali tra il 1-1-39 e il 4-12-43 alle autorità italiane militari e degli armamenti ha dato il seguente quadro: *

Non sono ancora stati emanati gli ordini degli uffici finanziari in merito alle imposte. La tassazione è resa più difficile dal trasferimento delle autorità nell'Italia settentrionale e dall'occupazione nemica del sud. Tra novembre e febbraio nei pagamenti degli uffici militari per forniture rientranti sotto l'imposta, è stata spesso calcolata la detrazione d'imposta del 20 per cento, che soltanto in alcuni casi è stata rimborsata per i 4/5. Da marzo viene trattenuto soltanto il 4 per cento, ossia il doppio di prima (*sic*). Ciò si spiega con il fatto che la maggior parte delle forniture dovrebbe rientrare nei casi per i quali, in conformità alla ordinanza del ministro delle Finanze pubblicata in marzo, è previsto un trattamento di « favore ». La facilitazione consiste in una riduzione dell'imposta caso per caso; in sostanza, per acquisti a prezzi ufficiali, per puri e semplici salari (estratti-conto con tasso fisso di guadagno) e per forniture con impiego di

* Il quadro manca nell'originale tedesco.

materiali posti a disposizione dallo Stato. Le fabbriche danneggiate dalla guerra devono godere di dilazioni di pagamento. Dato che una serie di ordini non rientra in questa categoria di facilitazioni e che inoltre sorgono confusioni di diverso genere, ad esempio per quanto riguarda la rivalsa di detta imposta sui fornitori intermediari, la legge si ripercuote sull'industria negativamente, come in passato.

Fü 7 Commercio estero e divise

Nel periodo in esame sono state rilasciate 35 autorizzazioni all'esportazione. Si tratta sostanzialmente di affari in compensazione che hanno lo scopo di procurare in Italia importazioni di interesse bellico.

Un maggiore sfruttamento delle possibilità di esportazione dall'Italia viene compromesso dal fatto che l'organizzazione delle esportazioni riceve dalla Germania orientamenti sempre diversi. Si pone maggiore attenzione alla questione delle ditte che devono essere interessate alla necessità di attivare senz'altro l'esportazione. Ostacola inoltre l'esportazione il fatto che gli italiani contano di mantenere nelle loro mani il controllo delle esportazioni.

Particolare attenzione è stata rivolta al rafforzamento dello scambio di merci tra Italia e Ungheria. Sono state assicurate le contropartite delle forniture di grassi e cereali. Sono state promosse le ordinazioni dal Giappone.

Fü 8 Centrale acquisti

Nello spirito dell'ordinanza del ministro del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica del 12-1-44 in merito ai compiti della « Centrale acquisti », questa si è sostanzialmente limitata a raccogliere ed organizzare tutte le ditte commerciali operanti nel territorio italiano, a controllare l'acquisto di tutti i beni di consumo per l'esportazione in Germania e nei paesi terzi e ad orientare un certo fabbisogno industriale. Per l'acquisto di beni di consumo era tenuta ad osservare le istruzioni del ministero dell'economia del Reich.

Circa i 4 ordini di compiti della Centrale acquisti si rileva quanto segue:

I beni d'uso e consumo per i tedeschi danneggiati dai bombardamenti provengono, come in passato, esclusivamente dalle ditte mo-

bilitate. Allo scopo sono disponibili 500 milioni di lire mensili. Lo sviluppo registrato sino all'aprile 1944 si presenta come segue:

<i>Sono stati trasportati:</i>	<i>tonn.</i>	<i>vagoni</i>	<i>lire</i>
15-9/15-12-43	3.367	443	326.801.290
16-2-43/31-1-44	5.244	856	576.445.070
1-2/29-2-44	5.679	727	633.033.580
1-3/31-3-44	3.619	544	621.767.120
1-4/30-4-44	4.300	801	487.008.380
	22.209	3.371	2.645.055.440

In aprile sono stati trasportati, in particolare:

	<i>tonn.</i>	<i>vagoni</i>	<i>lire</i>
tessili, vestiario, biancheria	1.401	200	270.488.470
calzature	992	248	165.250.500
valigie, sporte	100	25	8.850.000
articoli domestici, ferramenta	298	31	8.858.860
scope, spazzole, paglia di riso	586	107	3.505.230
articoli in vetro, ceramica, porcellana	119	9	2.004.990
bottoni	32	4	3.839.280
legni da impiallacciatura	116	8	2.571.670
mobili, letti	156	59	6.180.880
articoli in legno	12	1	262.500
pipe da tabacco	8	—	1.205.650
articoli da cancelleria, da studio			
e da disegno	55	5	1.455.260
molle da materasso	37	5	2.916.340
articoli in vimine	60	33	3.910.000
articoli in gomma	—	7	2.375.380
droghe, erbe mediche	328	59	3.333.350
	4.300	801	487.008.380

Compaiono per la prima volta nella statistica gli articoli in gomma: sono registrati inoltre ombrelli, macchine per cucire, accessori per biciclette.

I beni necessari all'industria come materie prime, utensili, macchine e soprattutto beni interessanti direttamente gli armamenti vengono raccolti ed inviati nel Reich dagli incaricati. Cionondimeno alcuni articoli, in modo particolare quelli per l'industria dei beni di consumo tedesca, passano soltanto attraverso le ditte commerciali. Il pagamento avviene in parte mediante fondi destinati ai beni di consumo, in parte mediante il fondo della produzione bellica e degli armamenti nel senso più stretto della parola. Appartengono a questo gruppo le merci già elencate nella statistica dei beni di consumo, tra cui fibrine, impiallaccature, legno compensato, di scopa e di loto, piume non lavorate, spugne, prodotti tecnici in gomma, droghe nonché le materie gregge e sussidiarie non comprese in questo elenco,

come pelli, pellicce, scorze, canovacci. A partire da maggio questo gruppo di merci verrà ampliato, con l'impiego di nuove ditte, di parti di macchine, corde artificiali, setole, materiali da imbottitura ecc.

Mentre le questioni fondamentali relative alle esportazioni sono di competenza della divisione commercio estero e divise (Fü 7), *l'acquisto per l'esportazione in compensazione* spetta, quando si tratti di prodotti commerciali, alla « Centrale acquisti ». A tale scopo ad essa sono state affiancate una ditta mediatrice per le esportazioni e alcune ditte particolari, che si occupano tra l'altro dell'incetta e dell'esportazione di materiali da decorazione, tappeti, tende e pizzi, filati ecc. Quando non vi siano ditte commerciali o quando l'inserimento nel commercio non avvenga per le vie tradizionali, l'esportazione è prevista attraverso ditte industriali tedesche o italiane ed incaricati speciali del gruppo RuK.

Sulla base dell'ordinanza del 12-1-44 gli acquisti degli uffici della *Wehrmacht* devono procedere attraverso la « Centrale acquisti ». In considerazione della collaborazione tra l'ufficio approvvigionamenti della *Wehrmacht* (OKW VA) e la Centrale acquisti si è convenuto, con l'approvazione del capo servizio dell'ufficio rifornimenti degli armamenti e dell'incaricato generale per l'Italia, che gli acquisti vengano effettuati, come sinora, dal WBA e che la Centrale acquisti si limiti ad un controllo. Si tende a coprire il fabbisogno di tutti i militari impiegati in Italia, comprese le unità tedesche e italiane, mediante il Comando speciale OKW VA.

In aprile le operazioni di acquisto e di spedizione sono state compromesse da diversi fattori. Misure per il risparmio dell'energia elettrica hanno impedito il tempestivo allestimento, particolarmente dei mobili. Gli aumenti dei prezzi hanno costretto a respingere numerose offerte. Nel frattempo gli uffici del Reich hanno inviato nuove direttive per la formazione dei prezzi, nel cui ambito la Centrale acquisti ha una maggiore libertà di movimento. Il fabbisogno della popolazione civile italiana ed in particolare le ampie richieste delle forze armate italiane hanno esaurito i quantitativi di merce disponibili dei singoli settori ed hanno reso necessario misure straordinarie (triplicazione delle scorte di tessuti). In alcuni fabbricanti si è rilevata una certa prudenza che ha provocato ritardi nelle spedizioni.

Il ministero dell'economia del Reich ha trasmesso un nuovo elenco degli utensili domestici urgentemente necessari per le vit-

time di incursioni aeree. L'attuale elenco è stato ampliato in diversi settori.

Sono stati posti a disposizione del commissario del Reich per la navigazione i magazzini delle compagnie armatoriali. Di conseguenza gli acquisti per armamento di navi debbono avvenire dopo previo accordo ed in collaborazione con la Centrale acquisti.

Nel settore delle esportazioni verso paesi terzi è stata insediata una ditta intermediaria che dovrà incaricarsi delle esportazioni nel sud-est e presentare le necessarie offerte alle ditte esportatrici in Germania. Alle ditte mobilitate verranno affiancati come consiglieri esperti delle industrie specializzate nell'esportazione verso la Svezia. È stata predisposta l'esportazione di tessuti in tutti i paesi terzi importanti. Sono stati compiuti altri acquisti per esportazioni.

Fù 9 Ufficio macchine

Dall'intero settore italiano sono stati spediti 268 vagoni di macchine utensili per un peso di 1.700 tonnellate ed un valore di circa 35 milioni di lire. Come in passato, le esigenze dell'industria aeronautica tedesca hanno occupato il primo posto.

Gli sforzi dell'ufficio macchine erano diretti in primo luogo al trasporto delle macchine acquistate. È in corso il ritiro delle macchine utensili da La Spezia. Non è ancora terminato a Livorno lo svuotamento dei magazzini.

Di ostacolo per un rapido trasporto delle macchine utensili si è palesata la mancanza di legname per l'imballaggio. Nonostante i buoni non è stato possibile trovare legname in commercio. L'ufficio macchine si è quindi creato a Milano un proprio deposito di legname, per porre a disposizione delle ditte il legname necessario all'imballaggio delle macchine utensili.

Pla (Pianificazione e controllo)

Il piano per l'equipaggiamento della milizia e delle forze armate italiane è stato condotto in collaborazione con gli incaricati dei settori tessili, cuoio e metalli non ferrosi. Nel corso di colloqui con il WT è stato integrato il piano speciale promosso per coprire il fabbisogno della Wehrmacht nell'Italia settentrionale.

Essendo tuttora insufficienti i rifornimenti di carbone provenienti dal Reich è stato elaborato un cosiddetto piano di distribu-

zione del carbone. L'attuale fabbisogno di carbone, calcolando insieme antracite e lignite, viene stabilito intorno alle 800.000 tonn. mensili. A questo si aggiunge il fabbisogno stagionale dell'agricoltura che ammonta, da aprile a settembre, a circa 100.000 tonn. mensili. Tenendo presente la situazione interna dei trasporti, l'apporto di carbone italiano può essere valutato al massimo in 100.000 tonn. mensili. Il piano parte da una disponibilità — compreso il carbone italiano — di 800.000 tonn. mensili e, prevedendo successive detrazioni di 100.000 tonn. l'una, calcola le assegnazioni di carbone sino alla quantità minima disponibile di 300.000 tonn. mensili. Non è ancora pervenuto il consenso dell'ufficio pianificazione alle proposte di distribuzione. Dato che, sulla base di quanto stabilito dall'ufficio pianificazione, all'agricoltura debbono comunque essere assegnate 100.000 tonn. mensili, si può sin d'ora affermare che senza un sostanziale aumento dei rifornimenti tedeschi di carbone non si potranno evitare ripercussioni sui programmi produttivi del settore industriale.

La distribuzione nei diversi settori dello scarso contingente di ferro nazionale italiano, che ammonta, comprese le ferrovie, soltanto a 15.000 tonn. mensili, fa sorgere nei diversi settori difficoltà sempre maggiori. È stato quindi necessario aumentare anzitutto il fabbisogno di tutti i gruppi, compreso il fabbisogno stagionale dell'agricoltura. Nonostante la riduzione del 50 per cento del fabbisogno denunciato dagli incaricati, si è avuto un fabbisogno di ferro di circa 33.500 tonn. mensili. È attualmente all'esame dell'ufficio rifornimento degli armamenti un dettagliato calcolo del fabbisogno. Si considera urgente l'aumento del contingente delle ferrovie e dell'agricoltura italiane.

Nel corso delle trattative in merito alla riorganizzazione dell'economia italiana è stato trasmesso al governo italiano, per il tramite del plenipotenziario del Grande Reich tedesco, un progetto di legge. Sulla base di detto progetto si prevede la creazione per ogni settore di un cosiddetto Comitato e di un Ufficio industriali. I comitati, cui spettano le decisioni economiche, vengono diretti da un presidente tedesco e da un presidente italiano. Gli uffici vengono diretti nei confronti dei terzi unicamente da italiani. L'influenza tedesca sugli uffici è garantita tuttavia dalla nomina di incaricati di collegamento tedeschi, senza il cui consenso gli uffici non possono prendere alcuna disposizione decisiva.

Su iniziativa del RuK il ministero delle corporazioni ha emesso un'ordinanza in merito all'incameramento dei quantitativi di cuscinetti a sfera e a rullo esistenti presso i consumatori ed i rivenditori.

Rü I,1 Industria mineraria

Anche in aprile l'estrazione delle miniere di *carbone* nel settore a sud di Firenze è stata limitata, in quanto è stato praticamente impossibile attuare un trasporto considerevole di lignite per ferrovia a seguito delle distruzioni di impianti ferroviari da parte nemica. In questo settore le riserve del sottosuolo ammontano ad oltre 400.000 tonnellate. Di carbone dell'Arsa sono state estratte in aprile (in Istria) 8.831 tonnellate (in marzo 15.045 tonn.). Ne sono state spedite 28.962 tonn. (marzo 24.413 tonn.). Alla fine del mese vi era ancora una giacenza di 19.948 tonn. Il regresso nelle estrazioni è da attribuirsi alla diminuzione del personale nel mese in esame, per paura delle bande, di circa 600 uomini. L'auspicato aumento delle estrazioni di circa 50.000 tonn. mensili è possibile soltanto se si riesce a trasferire dall'Italia centrale in Istria 2.500 minatori.

Nonostante la diminuzione delle giornate lavorative, la produzione di zolfo in aprile ha raggiunto all'incirca la stessa quota del mese precedente. In dettaglio si ha il seguente quadro:

	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>
Estrazione del minerale greggio	36.810 tonn.	36.560 tonn.
Produzione di zolfo greggio	4.458 »	5.042 »

La spedizione di zolfo ha quasi raggiunto, con le circa 3.300 tonnellate, la quota del mese precedente; alla fine di aprile le giacenze ammontavano a circa 14.000 tonnellate (fine marzo 13.472 tonn.).

Per quanto riguarda la *pirite* la produzione è scesa da 30.744 tonn. rispetto alle 42.244 tonn. di marzo (34.410 tonn. Maremma + 7.844 tonn. Italia del nord) a seguito di atti di sabotaggio a Boccheggiano, a Hérin ed a Chuc et Servette (tutti presso Verrès, in Valle d'Aosta, a 65 km. a nord di Torino). Praticamente inattuabile, a seguito dell'attività nemica, è diventato il trasporto della pirite dal territorio della Maremma (ad est di Piombino). Anche dalle miniere alpine di pirite sono state asportate, a seguito dell'insufficiente disponibilità di vagoni, soltanto 5.492 tonn. In Maremma le giacenze ammontavano a fine aprile a 307.458 tonn. (fine marzo 285.000 tonn.), nell'Italia settentrionale a 41.248 tonn. (fine marzo 26.210 tonn.). Nelle miniere di *minerali di manganese* non è

stata raggiunta, nonostante l'ulteriore aumento delle estrazioni, la quota fissa di 6.500 tonn. Si sono avuti in dettaglio i seguenti risultati provvisori:

	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>
Estrazione	circa 4.960 tonn.	circa 5.900 tonn.
Spedizione	» 6.582 »	» 5.028 »
Riserve del sottosuolo fine aprile	» 23.800 »	» 24.300 »

Di minerali di ferro mangesiferi, che vengono impiegati per leghe di ferro, sono state estratte in aprile 2.300 tonn. e trasportate circa 2.000 tonn. Le riserve di minerali di ferro mangesiferi ammontano a circa 9.200 tonn.

L'estrazione di *minerali di ferro* si è mantenuta in aprile all'incirca al livello del mese precedente; essa è ammontata a circa 51.250 tonnellate (nel mese precedente 52.465 tonn.). Di concentrati di minerali di ferro sono state prodotte 35.600 tonn. e spedite 34.800 tonn. (in marzo 37.508 tonn.). Le riserve ammontavano a fine aprile a circa 306.000 tonn.

Nell'intera industria mineraria metallifera si è prodotto un aumento delle estrazioni a seguito della migliore situazione nel campo idrico e dell'energia elettrica. In dettaglio si sono raggiunti i seguenti risultati:

	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>
concentrato di piombo	226 tonn.	272 tonn.
concentrato di zinco	1.665 »	3.065 »
concentrato di rame	385 »	1
concentrato di stagno	17 »	1
tungsteno	0,8 »	1,6 »
nicel	16 »	42 »
arsenico	375 »	536 »
oro	28 kg.	28 kg.

Nel mese di aprile sono state spedite in Germania 380 tonn. di elettroschisto.

Sono state estratte circa 3.200 tonn. di *spatofluore*; di queste 2.100 tonn. (in marzo 1.900 tonn.) sono state spedite in Germania, e il resto destinato al settore italiano.

Nel mese di aprile sono stati spediti in Germania circa 120 vagoni con circa 2.000 tonn. di *talco* (in marzo circa 2.600 tonn.).

L'estrazione del *solfato di bario* ha raggiunto in aprile le 1.000 tonn. circa. Di queste, 460 tonn. sono state inviate nel Reich.

¹ Non si hanno ancora i risultati.

La piú grande miniera di *asbesto* dell'Italia settentrionale, di San Vittore Balangero (30 km. nord-nordovest di Torino) ha estratto in aprile 641 tonn. (in marzo 630 tonn.). A Valmalenco (a nord di Sondrio, ai piedi del massiccio del Bernina) la produzione di asbesto è stata normale.

La miniera di *cristallo di rocca* di Lanzada (massiccio del Bernina) è entrata in funzione l'8-5 con 22 operai. Il finanziamento dell'esercizio è garantito dall'Ufficio contabilità armamenti.

Hanno potuto essere pienamente soddisfatte le richieste di *quarzo* dell'industria metallurgica.

La mancanza di mezzi di trasporto e di combustibile ha influito negativamente sul trasporto dei prodotti dell'industria mineraria. Non è stato possibile effettuare il trasporto per ferrovia dei minerali di manganese della miniera di Monte Argentario presso Orbetello (a 120 km. a nord-ovest di Roma) a causa delle distruzioni degli impianti ferroviari da parte nemica. Anche via mare il trasporto da detta miniera ha potuto effettuarsi soltanto di notte.

Il funzionamento della miniera di pirite di Chuc et Servette ha subito transitorie interruzioni a seguito dell'attività di bande. La miniera di minerali di manganese di Toronto Otro (ad est di Genova) si è trovata in difficoltà a seguito di una consistente attività delle bande. Nella miniera di zolfo di Cabernardi, presso Ancona, bande armate hanno distrutto l'impianto d'aereazione di un pozzo di ventilazione.

Rü I,2 Distribuzione del carbone

In aprile erano state assegnate 554.000 tonn. di combustibile tedesco. Di queste sono state consegnate soltanto 476.000 tonn. pari all'86 per cento, a seguito delle interruzioni di traffico sulle linee ferroviarie tedesche e della completa chiusura, dal 13 al 17 aprile, dei passi di frontiera orientali. Dato che i treni di carbone che percorrono il settore tedesco non possono oltrepassare questi sbarramenti e debbono essere scaricati nel Reich, si crea — pur arrivando essi vicino alla frontiera — un'interruzione delle forniture tra l'arresto di questi treni ed il primo treno nuovamente alla volta dell'Italia. Di conseguenza anche dopo l'eliminazione dello sbarramento vanno perse per l'Italia forniture facilmente attuabili sotto il profilo dei trasporti. Sarebbe quindi piú vantaggioso prevedere la nuova destinazione dei treni che debbono essere caricati in località lontane

dalla frontiera, poiché in tal caso per l'Italia andrebbe persa soltanto una piccola parte. Non è comunque possibile attuare una fornitura supplementare del 100 per cento della quota, in quanto i passi di frontiera non potrebbero accogliere quantitativi tanto maggiori.

Le cifre relative alla distribuzione ed alla consegna del carbone italiano in aprile sono le seguenti:

carbone dell'Arsa 40.000 tonn. rispetto a 22.000 tonn.

lignite 31.000 tonn. rispetto a 16.000 tonn.

È stata soddisfatta la richiesta di 114.000 tonn. di coke.

Per maggio sono previste 590.000 tonn. di combustibile dalla Germania, in risposta ad una richiesta di 752.000 tonn. Le assegnazioni sono state nel frattempo diminuite di 25.000 tonn. di carbone della Ruhr, impiegate per il rifornimento delle ferrovie francesi. Si-
nora le forniture ammontano a circa il 93 per cento della quota.

È stato stabilito con il GBL Süd e il WVD un parziale dirottamento attraverso la Svizzera di carbone dell'Alta Slesia e di formelle di carbone della Germania centrale. Per evitare considerevoli perdite di quantitativi di carbone destinati all'Italia a seguito delle operazioni di scarico nel Reich, se possibile, i treni dai passi di frontiera orientali devono essere inoltrati nel compartimento di Trieste che per otto giorni può accogliere questi quantitativi. In tale intervallo si prevede che gli sbarramenti possano essere generalmente rimossi. Inoltre il WVD è disposto in futuro a comunicare gli sbarramenti sin dalla stazione di spedizione. Sarà inevitabile indirizzare in un primo tempo a grandi magazzini del monopolio i destinatari che si trovano lungo le linee chiuse al traffico, per poi fare affluire la merce in quantitativi parziali ai destinatari definitivi, una volta rimossi gli sbarramenti.

In maggio sono state assegnate ancora 55.000 tonn. di carbone dell'Arsa. Tale quota non verrà però neppure approssimativamente raggiunta, in quanto l'estrazione è ulteriormente regredita.

Nel mese di maggio per la prima volta gli incaricati hanno distribuito formulari per il fabbisogno di carbone. Da sondaggi è risultato tuttavia che alcune industrie richiedono ancor'oggi troppo carbone e che le aziende denunciano in parte molto sconsideratamente e al disotto delle loro possibilità le riserve. È di conseguenza in corso un controllo sistematico di tutte le aziende importanti. I combustibili inoltre hanno fatto la loro comparsa anche sul mercato nero. Grazie ad un accordo con gli uffici economici italiani ed i comandi

di presidio in futuro verranno incettati anche i più piccoli quantitativi di combustibile, così da soddisfare il fabbisogno di carbone della piccola industria e da eliminare finalmente il carbone dal mercato nero.

A Verona è stato insediato un Ufficio esterno per mantenere il contatto con il generale plenipotenziario — capo dell'Amministrazione militare — e il WVD.

Rü I,3 a) Metalli pesanti

In aprile sono stati trasportati nel Reich i seguenti quantitativi di materiali pesanti e di minerali:

Metalli non ferrosi - materiale greggio

piombo	772 tonn.
rame	1.203 »
mercurio	85 »
zinco	3 »

Minerali di metallo non ferrosi

minerali di piombo	110 tonn.
minerali di rame	465 »

La produzione dei metalli pesanti presenta il seguente quadro:

a) da minerali:

antimonio	10 tonn.
cadmio, non in lega	1 »
mercurio	91 »
zinco elettrolitico	540 »
ossido di berillo	1.000 kg.

b) da rottami:

piombo	146 tonn.
rame elettrolitico	222 »
ottone	18 »
bronzo	90 »
zinco	12 »
stagno	4 »
lega metallica per cuscinetti	13 »

Dallo zinco elettrolitico sono state prodotte 245 tonn. di zinco purissimo e 192 tonn. di zinco puro.

La mancanza di vagoni ha provocato difficoltà nel trasporto di mercurio.

Non sono ancora giunte a conclusione le trattative in corso sui prezzi.

Rü I,3 b) Prodotti semifiniti di metallo pesante

La produzione delle più importanti fabbriche di prodotti semifiniti di metallo pesante dell'Italia settentrionale ammonta in aprile a 948,7 tonn. rispetto alle 932 tonn. di marzo.

Diverso, a seconda del prodotto, è il grado di occupazione. Per alcuni prodotti, come ad esempio materiali per munizioni, tubi di ottone leggeri e fili sottili, parte delle fabbriche lavora a pieno ritmo, mentre sono carenti le ordinazioni di lamine in rame e di lamine e nastri in ottone. Si otterrà un migliore sfruttamento dell'intera capacità assumendo ordinazioni dal Reich.

È cessato il trasporto in Germania di prodotti semifiniti di metallo pesante. Le riserve di magazzino ancora esistenti verranno impiegate per le ordinazioni presenti e future, di importanza bellica.

È stato affrontato il problema della chiusura delle fonderie di metalli non ferrosi. Delle 550 fonderie dell'Italia settentrionale, la maggior parte costituita da piccole o piccolissime aziende, si progetta di mantenere in vita soltanto le più importanti. Le fonderie lavoreranno sotto la responsabilità dell'incaricato per i metalli pesanti.

Rü I,3 c) Metalli leggeri

Le registrazioni di *bauxite* a Porto Marghera hanno raggiunto in aprile 7.600 tonn. rispetto alle 3.800 tonn. di marzo. Di conseguenza le riserve sono aumentate di 9.000 tonn. Dato che il fabbisogno mensile delle fabbriche di argilla ammonta, a pieno ritmo di lavoro, a 30.000 tonn. di *bauxite*, non si può ancora pensare ad un aumento della produzione di argilla, sebbene la scarsezza di argilla nelle fabbriche di alluminio esiga un rapido aumento della produzione.

In aprile sono state prodotte — espresse in argilla — 1.485 tonn. di *idrato* (in marzo 1.844 tonn.) e 1.527 tonn. di *argilla*. Il programma è stato quindi mantenuto solo per due terzi.

Dato che gli impianti della Vetro Coke di Porto Marghera hanno dovuto sospendere l'attività per mancanza di carbone, sono stati sospesi i rifornimenti di gas per i forni di calcinazione delle due fabbriche d'argilla. Di conseguenza l'idrato di argilla non ha potuto subire il processo di calcinazione in argilla.

Le elettrolisi di *alluminio* di Bolzano e di Mori non hanno potuto raggiungere con le 898 tonn. (marzo 1.553 tonn.) le previste 1.020 tonn. Anche superando la crisi dell'approvvigionamento di energia elettrica la mancanza di argilla, conseguente alla situazione dell'estrazione e del traffico in Istria, provoca nuove difficoltà. Sono state pertanto adottate misure per evitare, grazie a forniture supplementari dal Reich di 100 tonn. giornaliere di argilla, che le due elettrolisi debbano chiudere.

L'elettrolisi della Sava a Portomarghera, chiusa in marzo per mancanza di energia elettrica e danneggiata a seguito di incursione aerea il 7-4, nel mese di aprile ha ripreso a funzionare, pur non dando ancora dei risultati produttivi.

La produzione di *magnesio* della Saim di Bolzano si è mantenuta sulle 124 tonn.: la fabbrica ha quindi lavorato per i 2/3 della sua capacità produttiva. La fabbrica di Aosta ha prodotto 31 tonn. ed ha lavorato a pieno ritmo. L'approvvigionamento di materie prime e di combustibile non ha dato luogo a lamentele.

Rü I,3 d) Prodotti semifiniti di metallo leggero

La produzione è ulteriormente aumentata ed ha raggiunto in aprile le 822 tonn., rispetto alle 435 in marzo ed alle 232 in febbraio.

Nell'approvvigionamento di *alluminio* sono sorte difficoltà. Tutte le aziende hanno ottenuto soltanto una parte minima delle loro richieste. Non è stato quindi possibile evitare ovunque cali di produzione, nonostante tutti gli sforzi impiegati per procurare le materie prime. Nella maggior parte delle fabbriche di prodotti semifiniti le riserve di alluminio greggio sono diventate talmente scarse che si può contare soltanto su una produzione di poche settimane. È urgente accumulare riserve.

A seguito della fuga delle maestranze dai quartieri cittadini di Mestre, presso Venezia, colpiti nel corso di incursioni aeree, la fabbrica di Porto Marghera ha perso in aprile 60.000 ore lavorative.

Il fabbisogno di uranio e di ferro delle 5 aziende protette, che in aprile ammontava a 311 tonn. di ferro, ha potuto essere coperto soltanto nella misura del 10 per cento. In considerazione di questa insufficiente assegnazione di ferro, bisogna aspettarsi gravi deficienze di lavorazione, in quanto non è più possibile effettuare nelle fabbriche neppure le più urgenti riparazioni.

Rü I,4 Chimica

La produzione si è sviluppata favorevolmente grazie ad un normale approvvigionamento di energia elettrica. Soddisfacente nel complesso è stato l'approvvigionamento di carbone; è comunque intervenuto, a seguito della riduzione delle assegnazioni di carbone operata a partire dal 1° aprile, un calo delle riserve, che, data la sfavorevole situazione dei trasporti, provocherà perdite.

Dato che il traffico ferroviario a sud della linea Firenze-Pisa è praticamente paralizzato, è divenuto impossibile effettuare ulteriori trasporti per ferrovia di pirite della Maremma. Hanno ancora luogo trasporti su piccole chiatte, che incontrano tuttavia crescenti difficoltà. Si tende a trasportare nell'Italia settentrionale la pirite marenmana per mezzo di autocarri. Anche il trasporto per ferrovia di soda e di soda caustica di Rosignano si è fatto impossibile; anche in questo caso dovranno essere impiegati autocarri. Già da diverse settimane l'acido borico ed il borace di Larderello vengono trasportati per mezzo di autocarri a Massa Apuana, dove vengono trasbordati in vagoni. Anche l'approvvigionamento di acidi per la fabbrica di esplosivi di Carmignano presso Firenze risente della situazione del traffico. Nel complesso è stato possibile effettuare i trasporti nel settore dell'Italia settentrionale.

Sulle fabbriche di Larderello sono stati sferrati diversi attacchi aerei. È attualmente ferma la produzione di acido borico. A seguito di un attacco aereo su Vicenza la locale fabbrica di acido solforico fumante e di acido solforico della Montecatini è stata gravemente danneggiata.

La fabbrica Rumianca di Pieve Vergonte presso Domodossola è stata fatta oggetto di ripetute scorribande di partigiani, per cui si sono avute chiusure e saccheggi. Lo stesso dicasi per la fabbrica di azoto di Castel Verrès (Valle d'Aosta), le cui miniere di pirite sono attualmente fuori funzionamento a seguito di aggressioni di bande.

Rü I,5 Cellulosa e carta

Nel settore della *materia prima* la produzione presenta il seguente quadro:

	marzo	aprile
pasta al bisolfito non candeggiata	788 tonn.	626 tonn.
pasta al bisolfito candeggiata	629 »	107 »
pasta alla soda	592 »	793 »
cellulosa speciale	548 »	428 »
cellulosa di seta artificiale	606 »	600 »
pasta di legno	2.500 »	2.050 »
carta straccia	3.098 »	2.650 »

Dall'esposizione risulta che la produzione di materia prima è, con poche eccezioni, regredita. I motivi della diminuita produzione di materia prima risiedono nella insufficiente incetta di legname di provenienza nazionale, che non aumenterà per un rialzo dei prezzi e senza misure esecutive. Sono state avviate trattative al riguardo con le autorità forestali tedesche e italiane. Le forniture di legname dai territori dipendenti dal Comando supremo di Bolzano e Trieste risentono di alcune difficoltà climatiche e della situazione dei trasporti.

L'approvvigionamento della *carta straccia* rappresenta una certa strozzatura. Anche in questo campo c'è il problema dei prezzi e dell'incetta.

La produzione di *carta* e di *cartone* è ammontata a 11.553 tonn. rispetto alle 9.675 tonn. (cifra definitiva) di marzo, raggiungendo quasi la quota fissata.

In seguito all'aumento della produzione hanno dovuto essere considerevolmente intaccate le riserve di materie prime. In considerazione della minore produzione di cellulosa nazionale, il fabbisogno di materia prima dell'industria della carta e tessile può essere coperto totalmente soltanto con l'importazione. L'ufficio pianificazione di Berlino ha quindi sostanzialmente accettato che vengano fornite 2.000 tonn. mensili di cellulosa di carta e 5.000 tonn. mensili di cellulosa sintetica. Si sviluppano favorevolmente le trattative per affari in compensazione con paesi terzi (Svezia, Slovacchia, Ungheria): ciò nonostante il fabbisogno dell'importazione non potrà — almeno per il 1944 — essere coperto da questi affari in compensazione. La differenza che si registra dev'essere quindi coperta con la produzione tedesca.

Si è sostanzialmente chiuso il primo programma di unificazione per l'industria della carta.

Nella lavorazione della carta è stato introdotto il controllo mediante blocco dei magazzini. Speciali difficoltà si manifestano nel settore dei sacchi di carta e dei tessuti prodotti con carta filabile di

soda. Non è possibile coprire il fabbisogno che si manifesta in questo settore perché non possono essere ulteriormente aumentate la produzione nazionale e l'importazione di cellulosa di soda. Bisogna quindi cercare di creare, in particolare per la carta filabile, dei surrogati con la carta di cellulosa preparata con il processo al bisolfito. Intervengono qui i limiti derivanti dalla materia prima. In considerazione dell'insufficiente fabbricazione di sacchi sono previste difficoltà nel raccolto.

Rü I,6 Oli minerali e carburanti succedanei

Nel settore dell'*olio minerale* le raffinerie di Trieste e Venezia hanno lavorato a pieno ritmo. L'olio prodotto nella raffineria di lubrificanti di Trieste è stato destinato ai depositi italiani a copertura del fabbisogno di olio per il settore industriale. I quantitativi di benzina, gasolio e olio combustibile prodotti a Venezia sono stati sostanzialmente destinati all'economia italiana. Soltanto la benzina è stata destinata in considerevoli quantità all'approvvigionamento delle truppe.

I danni provocati agli impianti della Romsa-Fiume da ripetuti bombardamenti si sono rivelati più esigui di quanto in un primo tempo supposto. È stato invece considerevolmente danneggiato l'impianto Edeleanu per la produzione di lubrificanti pregiati. Le operazioni di ripristino dureranno circa tre mesi.

Nel mese di cui al presente rapporto la ripartizione del carburante prodotto nelle raffinerie italiane e di provenienza tedesca ha provocato considerevoli difficoltà. L'approvvigionamento del settore meridionale — soprattutto di Roma — è stato attuato a mezzo bidoni a seguito delle forti perdite di carri cisterna (bombardamenti nemici e incendi). Nel settore dell'Italia settentrionale si è avuto un aumento del movimento di carri-cisterna, in seguito alle difficoltà ferroviarie. Nel complesso si è potuto rifornire i settori interessati.

La produzione di *metano* ha ulteriormente registrato, con i 6 milioni di metri cubi, una tendenza al rialzo. Di questi, 5 milioni di metri cubi sono affluiti nel settore dei trasporti su autocarri. I quantitativi di metano sinora assegnati all'industria ed alle singole fabbriche di gas vengono ulteriormente diminuiti, per compensare la riduzione del contingente di benzina destinato al settore dei trasporti su autocarri.

L'inclusione dei *carburanti solidi* (legno, carbone di legna e li-

gnite) fra i prodotti disciplinati, progettata per l'1-5, viene rinviata ad altra data, non essendo possibile procurare in misura sufficiente i quantitativi necessari, a causa della mancanza di mezzi di trasporto.

Il programma relativo ai carburanti solidi viene sostenuto con ogni energia, per creare un certo equilibrio nella situazione della benzina e del gasolio.

Rii I,7 Fabbricazione di prodotti di caucciù

La produzione di *buna* a Ferrara ha raggiunto soltanto le 400 tonn. rispetto alla quota fissata di 600 tonn. mensili. Questa deficienza è dovuta alle forti perdite di lavoro a seguito dei frequenti allarmi aerei.¹ Sono tuttavia partite dalla Germania ulteriori forniture di *buna S 3*, cosicché è assicurato per il prossimo futuro l'approvvigionamento di *buna* delle due fabbriche di pneumatici. L'assegnazione di *buna* nella misura sinora concessa alle aziende medie e piccole, che si occupano della fabbricazione di prodotti tecnici e sanitari in gomma, è tuttavia messa in discussione dall'ulteriore calo di rendimento di Ferrara.

La Pirelli ha potuto far fronte al programma di fabbricazione di pneumatici, sostanzialmente aumentato a partire dall'1-5. La Michelin invece è ancora in ritardo, a causa dell'assegnazione all'inizio stentata di seta artificiale e delle difficoltà della lavorazione. Queste ultime sono sorte in quanto l'officina elettrica di Trento, che forniva l'energia all'officina per la ritorcitura della Michelin, ha dovuto sospendere il lavoro a seguito di un attacco aereo. Per evitare in futuro simili disagi si prevede di fare anticipare di 4 mesi una fornitura dalla Germania di 50 tonn. mensili di seta artificiale, che l'ufficio pianificazione di Berlino ha promesso, e di creare una riserva lavorando la materia in un'officina di ritorcitura italiana.

Per diminuire il rischio della produzione di pneumatici alla Pirelli di Milano ed alla Michelin di Torino, si prospetta di creare una

¹ Significativo della concezione che gli italiani hanno del lavoro è il seguente episodio: dato che in caso di allarmi aerei la maestranza abbandonava il lavoro e al termine dell'allarme ne ritornava solo una parte, la direzione dell'azienda dispose che in caso di allarmi aerei senza pericolo diretto bisognasse continuare a lavorare. A seguito di ciò intervenne il prefetto italiano che dichiarò che avrebbe fatto fucilare la direzione dell'azienda qualora sia pure un solo operaio fosse rimasto ferito durante un'incursione aerea. A parte la costruzione supplementare di bunker per il personale, il Comando armamenti di Bologna è stato invitato a ottenere la revoca della disposizione del prefetto.

nuova fabbrica nei dintorni di Milano con i macchinari provenienti dalla Pirelli di Tivoli, presso Roma, integrati da serie di macchine della Pirelli di Milano.

Sono state assegnate all'ufficio pneumatici della Wehrmacht nuove partite di copertoni e di camere d'aria provenienti dai magazzini.

Nell'ambito del programma di assegnazione sono state attuate le richieste del Reich per metano, autocorriere ecc.

Sono stati adempiuti i programmi di produzione delle fabbriche di prodotti di caucciù nei settori riguardanti i pneumatici per biciclette, i prodotti tecnici e chirurgici in gomma, nonché il programma dell'incaricato del settore scarpe.

Si sono potute soddisfare le richieste provenienti dal Reich nel campo delle camere d'aria. Sono proseguiti gli acquisti all'ingrosso attraverso il Roges. Grazie ad altri affari in compensazione con la Svizzera si è avuta la disponibilità di partite di magazzino in articoli del settore civile.

Per quanto riguarda la tecnica della ricostruzione dei pneumatici sono state selezionate le migliori aziende italiane e sono stati istruiti tecnici presso la Pirelli. In totale sono state autorizzate a compiere questi lavori 18 aziende, che sono controllate dall'Ufficio pneumatici della Wehrmacht. Reparti militari che disponessero di considerevoli quantitativi di pneumatici suscettibili di essere ricostruiti possono sostituirli subito, nel magazzino pneumatici della Wehrmacht, con pneumatici già ricostruiti. In questo settore le richieste di materiali vengono soddisfatte per qualsiasi quantitativo. Inoltre le officine di vulcanizzazione, che si occupano di piccole riparazioni, ricevono le relative assegnazioni di materiale.

Rü II,1 Produzione di ferro e di acciaio

Il quadro della produzione per gli ultimi tre mesi è il seguente:

	<i>febbraio</i>	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>
acciaio greggio	117.141	101.121	112.615
ghisa	10.184	17.785	19.332
leghe di ferro	5.186	2.304	3.480

Rispetto al mese precedente la produzione di *acciaio greggio* in aprile è aumentata di circa 11.000 tonn. Sebbene la produzione di *acciaio elettrico* abbia ancora risentito nelle prime settimane di aprile della mancanza di energia elettrica, è continuato il miglioramento

qualitativo e si è potuto registrare un aumento di circa 3.000 tonn.

La produzione di *ghisa* è aumentata di circa 2.000 tonn. Tale risultato è stato conseguito grazie all'impiego negli ultimi giorni di aprile di altiforni elettrici.

La produzione di *leghe di ferro* ha registrato forti perdite a seguito di bruschi arresti nell'erogazione di energia. Rispetto al mese precedente è stato possibile aumentare la produzione di circa 1.000 tonn. di materiale soltanto; conseguentemente la produzione è rimasta inferiore ancora di 2.000 tonn. alla media mensile sinora raggiunta.

Ancora tesa è la situazione del carbone. In aprile sono state richieste 92.000 tonn. di carbone per l'industria e di carbone per la fabbricazione del gas; ne sono state assegnate 65.000 tonn., di cui tuttavia sono affluite alle fabbriche soltanto 39.742 tonn. di carbone per uso industriale e per la fabbricazione del gas e 7.346 tonn. di lignite tedesca. Le riserve di carbone sono conseguentemente diminuite di 17.000 tonn. Si sono già registrati nel distretto di Genova dei cali di produzione di 6-7.000 tonn. di acciaio greggio.

È ulteriormente migliorata la situazione del *rottame di ferro*. In particolar modo il rifornimento di rottami è stato aumentato e garantito dall'opera del gruppo Schu.

Per quanto riguarda la produzione di *elettrodi* si è potuto garantire il fabbisogno di circa 1 mese e mezzo.

Nonostante le considerevoli difficoltà di trasporto, la situazione degli approvvigionamenti di *dolomite*, *calce*, *quarzo* e *leghe di ferro* è stata normale. Ha luogo, in conformità ai programmi, il trasferimento dal settore di Genova della fabbrica Siac, mentre il trasferimento della fabbrica Terni e delle fabbriche La Magona e Ilva di Piombino è quasi totalmente sospeso a causa delle difficoltà di trasporto.

I bombardamenti hanno causato danni soltanto all'acciaieria Valbruna di Vicenza. Alla Siac di Genova è stato effettuato un atto di sabotaggio ad un trasformatore, che non ha provocato però danni di rilievo.

Ri II,2 Lavorazione del ferro

a) *Cuscinetti a rullo*: dopo la distruzione delle fabbriche Riv di Torino e di Villar Perosa e il danneggiamento della Imi a Ferrara si trovano in corso di trasferimento in numerose piccole aziende

i macchinari e gli impianti dell'industria dei cuscinetti a sfere e a rullo. Ciononostante in aprile sono già stati consegnati 350.000 cuscinetti. Si prevede per giugno un aumento sino a 120.000 cuscinetti al giorno. I lavori di trasferimento proseguono in conformità dei programmi.

b) *Bulloni*: l'entità delle commesse ammonta a 11.700.000 lire, con un aumento di 1.333.000 lire e consegne di 1.054.000 lire. Le possibilità di soddisfare commesse sono mensilmente le seguenti: 500-600 tonn. di bulloni e dadi greggi con filetti oltre i 12 MA e 100 tonn. con filetti fino a 12 MA, ed inoltre 200.000 grosse di viti da legno. Sono state adottate misure dirette a porre fine alla fabbricazione di bulloni torniti e di alto pregio.

c) *Forgiatura su stampo*: la fabbricazione di oggetti forgiati su stampo è aumentata dalle 3.430 tonn. del mese precedente alle 4.830 tonn. La capacità produttiva è impegnata per il 70 per cento. Si aspettano ulteriori ordinazioni dalla Germania. Delle due fabbriche danneggiate lo scorso mese da partigiani, una ha potuto riprendere il lavoro.

d) *Filo e prodotti del filo di ferro*: persiste la tendenza ascensionale della produzione. Sono state fabbricate 8.000 tonnellate di prodotti di filo, cosicché l'entità delle commesse ammonta a 13.500 tonn. Sono state avviate trattative per l'assegnazione di commesse per ulteriori 8.000 tonn.

Sono state collocate nuove rimesse per 250 tonn. di elettrodi. Di conseguenza l'entità delle ordinazioni ammonta a 600 tonn., ossia ai $3/4$ della capacità disponibile di circa 800 tonn.

e) *Fonderie*: dal novembre 1943 sono state trasmesse dal Reich commesse per 15.300 tonn. di ghisa e di ghisa malleabile, per un valore di circa 160 milioni di lire italiane. I primi modelli e campioni sono stati collaudati, cosicché possono avere inizio le consegne.

f) *Ingranaggi e riduttori*: l'entità delle ordinazioni ammonta a 237 milioni di lire, per cui le fabbriche esistenti sono totalmente impegnate per circa 6 mesi. A queste si aggiungono ordinazioni per macchine dentatrici per un totale di 50 milioni di lire. Sono già state spedite 7 macchine. È invariata l'entità delle ordinazioni di creatori per ingranaggi per l'esportazione.

g) *Acciaio a nastro laminato a freddo*: l'entità delle ordina-

zioni ammonta a 14.000 tonn., con una capacità produttiva mensile di 3.000 tonn. L'industria della laminazione a freddo è quindi impegnata per 5-6 mesi. In aprile sono state prodotte 1.200 tonn. Non è tuttavia possibile far fronte al programma generale, in quanto l'afflusso dei materiali da lavorare è insufficiente. Si è avuta disponibilità di carbone, energia e mano d'opera.

h) *Anelli di guarnizione di stantuffi, guarnizioni e dispositivi di tenuta*: la capacità produttiva di anelli di guarnizione ammonta a 700.000 pezzi al mese. L'entità delle commesse si aggira attualmente su 1,5 milioni di pezzi. La capacità produttiva è così impegnata per il 70 per cento. Sono in corso trattative per il totale sfruttamento della capacità. Nel mese in esame l'ammontare delle consegne in Germania è stato di 220.000 pezzi. Non sono ancora state assegnate ordinazioni per dispositivi per la chiusura ermetica. Per le guarnizioni l'ordinazione prevede 100.000 pezzi.

i) *Molle*: si sono avute commesse di molle per un totale di 2.500 tonn., cosicché l'attuale capacità in balestre è impegnata sino a settembre. Disponibili sono ancora capacità produttive in molle a spirale conica e in piccole molle sagomate a freddo. Allo scopo di ottenere un migliore rilevamento di tutte le fabbriche di molle italiane, è stato fondato un consorzio delle aziende per la produzione di molle.

k) *Costruzioni in acciaio e in ferro*: si svolgono con successo le trattative per commesse di parti di sommergibili. Su 4.500 tonn. hanno potuto esserne collocate 4.100. È stata ordinata la consegna del materiale. Sussistono difficoltà nella distribuzione delle lavorazioni, sia per l'assenza di tecnici, sia per le severe norme in merito all'esame radioscopico. Si propone di concedere facilitazioni in questo campo.

l) *Ferramenta, oggetti di latta e di metallo*: si sono avute commesse per circa 1.000 tonn. Non viene così ancora raggiunto il ritmo di piena occupazione delle fabbriche considerate: si possono quindi collocare commesse per ulteriori 2.000 tonn.

Sono parimenti iniziate le commesse di ricambi di biciclette. È stata collocata la prima ordinazione di catene di biciclette per un totale di 80 tonn.

m) *Pistoni, bulloni di pistone, cuscinetti a rullo, refrigeratori e valvole*: sono ancora disponibili le seguenti capacità produttive:

10.000 pezzi pistoni
20.000 paia di cuscinetti a rullo
20.000 pezzi valvole
30.000 » bulloni di pistone

Si prevede che l'OKW capo Inst. sfrutti le capacità disponibili nel campo dei refrigeratori. È stato chiesto ai consorzi speciali di sfruttare entro questo stesso mese le capacità disponibili.

n) *Alberi a manovella*: sono state sinora collocate commesse per 4.200 pezzi di alberi a manovella che verranno fabbricati entro la fine del corrente anno. Si cercano capacità disponibili per la produzione di ulteriori 800 alberi: sono state avviate le trattative, che si calcola debbano terminare a fine giugno.

È stata iniziata la creazione di un consorzio italiano per alberi a manovella.

Rü II,3 Gas tecnici, tecnica di saldatura e di taglio

Nel corso del mese il consumo di ossigeno è aumentato di circa 100.000 metri cubi. Anche nella produzione di acetilene sciolto si nota una tendenza al rialzo a seguito del maggior consumo di ossigeno. Sono invece instabili le vendite di idrogeno.

Il rinnovato sequestro di autocarri ha influito negativamente sulla produzione delle singole fabbriche. È stata soddisfacente la situazione degli approvvigionamenti agli uffici produzione dei materiali ausiliari necessari.

Sono stati smantellati tre impianti per la produzione di ossigeno a Bologna, Rimini e Genova. Sono in costruzione a Genova due nuovi impianti per la decomposizione dell'aria, che verranno impiegati per le ferrovie tedesche. Vengono costruiti per il Reich 19 impianti completi per la produzione di ossigeno.

È concluso lo sgombero di impianti frigoriferi dell'Italia centrale — ad eccezione del territorio urbano di Firenze — e della costa ligure.

Rü II,4 Pietre e terre

La produzione in forno delle fabbriche di cemento del settore dell'Italia settentrionale che in marzo aveva registrato 87.600 tonn.

di mattoni clinker, ha raggiunto in aprile le 96.870 tonn. Gli impianti per la macinazione hanno consentito una produzione di cemento di 103.200 tonn. (in marzo 87.500 tonn.).

Nonostante l'interruzione delle vie di transito e dell'approvvigionamento di energia le 5 fabbriche a sud dell'Appennino hanno potuto per ora mantenere il ritmo di produzione. I danni provocati alle fabbriche dai bombardamenti sono stati riparati. Le fabbriche hanno particolarmente risentito degli allarmi, comportanti continue interruzioni del lavoro.

La produzione di calce bianca e di calce idrata è ulteriormente aumentata ed ha raggiunto la quota massima sinora registrata di 16.431 tonn. (in marzo 12.789 tonn.). Si è potuto ovviare alle difficoltà nell'approvvigionamento di carbone. È stato coperto il fabbisogno dell'industria metallurgica e chimica.

Nella fabbriche di *calce idraulica* la produzione è diminuita a causa della mancanza di carbone, ed è ammontata a 7.241 tonn. (in marzo 10.040 tonn.): si è nondimeno potuto coprire il fabbisogno.

La fornitura supplementare all'industria della calce di carbone dell'industria metallurgica è iniziata soltanto verso la fine del mese: se ne avvertiranno gli effetti soltanto in maggio.

La produzione di gesso ha registrato 3.472 tonn. (in marzo 3.007 tonn.). Il fabbisogno ha potuto essere coperto senza difficoltà.

Di *cemento-asbesto* sono state prodotte 2.044 tonn. (in marzo 1.977 tonn.). Data la carenza di asbesto pregiato, le fabbriche sono state convertite ad altra produzione, come canapa, cascami di cotone e paglia di riso. Essendo ulteriormente aumentate le richieste dell'Organizzazione Todt il fabbisogno ha dovuto essere coperto con le riserve. È stata limitata la fabbricazione di prodotti di scarsa importanza a favore di quelli di interesse bellico.

Nella produzione di *mattoni*, la situazione presenta il seguente quadro, basato sui rapporti di circa 500 fabbriche:

	<i>mattoni pieni</i>	<i>mattoni forati</i> <i>in milioni di pezzi</i>	<i>tegole</i>
Consistenza al 16-4	12.147	10.846	2.656
+ Produzione dal 16-4 al 15-5	10.252	2.173	7.569
	22.399	13.019	10.225
— Consegne	13.140	1.319	890
Nuova consistenza al 15-5	9.259	11.700	9.335

Rispetto al mese precedente la produzione è aumentata più del doppio, sebbene le fabbriche non abbiano ancora avuto assegnazioni

di carbone e abbiano potuto attingere soltanto alle residue riserve di torba e di carbone minuto. I quantitativi assegnati all'Organizzazione Todt, alla Wehrmacht ed alle fabbriche di armamenti sono aumentati del 50 per cento, mentre il settore civile ne è rimasto quasi escluso. L'aumento della riserva di tegole dipende dalla produzione delle province della Toscana (Emilia, Venezia), dove il trasporto dei prodotti incontra difficoltà particolarmente gravi.

Sulla base delle richieste, ultimamente in forte aumento, il fabbisogno dovrebbe aggirarsi su un milione di tegole al giorno, senza tener conto del settore civile. L'affluenza di tegole al mercato nero ha imposto un più severo controllo delle fabbriche.

Per semplificare la produzione si è stabilito di limitarla a pochi modelli. I prezzi di tutti i restanti tipi possono uniformarsi al prezzo del tipo mattone pieno, da lire 850 per mille pezzi.

Il nuovo ufficio *pietre naturali*, allestito per la lavorazione delle sabbie e delle terre di fonderia, ha iniziato la sua attività. Il movimento viene valutato intorno ai 400 vagoni mensili.

In aprile la produzione di pietre *refrattarie* è ammontata a 8.705 tonn. (mese precedente 8.623 tonn.). Non si è potuto ottenere un aumento in quanto i rifornimenti di carbone e di materie prime sono arrivati soltanto alla fine del mese. Per risparmiare combustibili e materie prime si è incominciato a limitare le sedi di produzione.

L'assegnazione di soda all'industria del *vetro*, venuta totalmente a mancare in aprile, ha potuto essere garantita nuovamente per il mese di maggio nella misura limitata di 300 tonn. Ciononostante è stato sinora possibile evitare restrizioni per mancanza di soda, rilevandone da Rosignano quantitativi già assegnati nei mesi precedenti, ma non ancora spediti.

Le difficoltà nel trasporto della sabbia hanno provocato a Porto Marghera una temporanea sospensione della produzione. La produzione ha subito una perdita di circa 200.000 metri quadrati di vetri da finestre.

Per soddisfare l'urgente fabbisogno della truppa combattente in bottiglie e damigiane la produzione di una fabbrica di materiale da imballaggio (520 tonn. mensili) è stata convertita in bottiglie da bibita, ed una fabbrica sino ad oggi chiusa (600 tonn. mensili) ha cominciato a produrre l'1-5 bottiglie e damigiane.

Nell'industria della *ceramica*, la produzione di isolatori in porcellana ha potuto essere aumentata in aprile grazie all'impiego di

carbone tedesco, immagazzinato in Toscana. La produzione di grès e di tubi di grès, sospesa nello scorso mese per mancanza di carbone, ha potuto essere ripresa soltanto in parte.

Rü II,5 Polveri ed esplosivi

La produzione presenta il seguente quadro:

<i>esplosivi</i>	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>
Escogène	90 tonn.	87 tonn.
Tritolo	400 »	360 »
Nitropenta	20 »	20 »
<i>detonatori</i>		
Esplosivi per l'industria e per il genio	350 »	350 »
Capsule di fulminato	1.200.000 pezzi	2.080.000 pezzi
<i>polveri</i>		
Miccia di polvere pirica	600.000 metri	750.000 metri
Polvere	300 tonn.	350 tonn.

La produzione ha ulteriormente risentito delle difficoltà di trasporto e della carenza di mano d'opera. L'unica fabbrica di tritolo ancora funzionante, a Carmignano presso Firenze, non ha avuto altra risorsa che il rifornimento di acidi per mezzo di carri cisterna, essendo tutte le stazioni importanti vicine fuori servizio a seguito di attacchi aerei. La carenza di mano d'opera si è fatta sentire in particolar modo nella fabbrica Palerone presso Villafranca e Taino (Lago Maggiore). Grazie alle operazioni di disinfestamento della zona ad opera delle SS e all'insediamento di una guarnigione adeguata, è cessata nella fabbrica di Avigliana nella Valle di Susa (ad ovest di Firenze) [sic!] la campagna intimidatoria dei partigiani.

Sono state caricate le installazioni delle fabbriche di Orbetello (120 km. a nord-ovest di Roma) e di Tarquinia (70 km. a nord-ovest di Roma). A seguito delle distruzioni degli impianti ferroviari parte dei vagoni già carichi non è potuta partire; è avviato il trasferimento delle macchine più importanti a mezzo autocarri.

Rü II,6 Industria elettrica

Nel settore interessante la *corrente ad alta tensione*, le fabbriche lavorano a pieno ritmo. Pur svolgendosi in conformità ai programmi la produzione appare compromessa, in diversi campi, dal deficiente rifornimento di materiale. Non si sono potute sinora ottenere nella misura richiesta le lamine di magneti, di trasformatori e di dinamo, che in parte debbono essere importate dalla Germania. L'approvvig-

gionamento di metalli non ferrosi è ostacolato dal fatto che le riserve esistenti nelle fabbriche sono esaurite e che non viene ancora esercitato adeguatamente il controllo dei metalli. Le fabbriche di cavi e di filo lavorano soddisfacentemente.

Nel settore della *corrente a bassa tensione* sono sorte difficoltà nel rifornimento di materia prima.

È cominciato il trasferimento di altre fabbriche dal settore La Spezia-Genova-Savona verso il nord.

È ulteriormente aumentato il numero delle commesse dalla Germania. Numerose ditte lavorano al massimo del loro rendimento.

Nel settore della produzione di *motori* e di *trasformatori* non è più possibile trovare capacità disponibile; l'industria degli apparecchi e della fabbricazione di prodotti elettrici di piccolo volume presenta ancora qualche riserva disponibile. Sono in corso trattative per ottenere commesse per questi settori di produzione.

Rü II,6 d) *Accumulatori*

Nella produzione degli *accumulatori di piombo* si è riusciti a recuperare la perdita derivata dal deficiente approvvigionamento di energia. Le ditte sono impegnate quasi esclusivamente con commesse della Wehrmacht tedesca e dell'industria di autoveicoli italiana, che lavora su ordinazioni della Wehrmacht, lasciando largamente indietro le commesse del settore civile. È stata posta a disposizione del gruppo d'esercito sud un'altra officina di riparazioni, cosicché attualmente due fabbriche sono totalmente impegnate con lavori di riparazione per la Wehrmacht. Per aumentare la produzione e per risparmiare il piombo si è effettuato un regolamento dei modelli. In luogo dei 31 modelli ne dovranno ora essere prodotti soltanto 15.

A causa della mancanza di materie prime la fabbricazione di *accumulatori d'acciaio* ha avuto sinora uno scarso volume. In collaborazione con gli Arbeitsring si progetta di rimettere ad una fabbrica esclusivamente le commesse tedesche e di importare parte delle materie prime necessarie dalla Germania.

Le fabbriche di *batterie a secco* lavorano esclusivamente per la Wehrmacht, cosicché è stato possibile soddisfare pienamente il fabbisogno del fronte meridionale. A causa della mancanza di sale ammoniaco si è dovuto temporaneamente soprassedere alle commesse tedesche. Con l'assistenza del Gruppo chimica è stata installata presso

la Montecatini una fabbricazione di sale ammoniaco, le cui consegne dovrebbero avere inizio alla fine di maggio.

È sospesa la fabbricazione di nuovi *autoveicoli elettrici*. I veicoli in fase di approntamento sono destinati all'impiego nelle fabbriche tedesche degli armamenti.

È iniziata la fabbricazione di *cassette di ebanite* su modello tedesco. La produzione è aumentata grazie alla limitazione dei tipi di batterie italiane ancora consentiti.

Rü II,6 e) Accessori elettrici e impianti ad iniezione

Nel settore delle pompe ad iniezione la produzione si è svolta in conformità ai programmi. La produzione ha potuto essere aumentata in maniera da soddisfare l'intero fabbisogno del settore italiano, inclusa la Wehrmacht. Lo stesso dicasi per i rispettivi *ricambi*.

Dato che le fabbriche non lavorano a pieno ritmo, sono attualmente in corso trattative per l'assunzione di commesse tedesche. L'industria delle pompe ad iniezione può assorbire ancora commesse in misura pari al 20 per cento della capacità produttiva complessiva.

La produzione di *accessori elettrici*, in particolare dinamo e dispositivi d'avviamento, ha dovuto superare considerevoli difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e di materiali. L'ostacolo sostanziale consiste nelle lamine di magnete, che debbono essere importate dalla Germania. Sono state prese le misure relative. Dato che la produzione di costruzioni Bosch è stata iniziata di recente e che per motivi tecnici solo poche ditte sono prese in considerazione per la fabbricazione di accessori, queste ditte hanno bisogno di una particolare assistenza da parte della casa-madre, se si vuole contenere il periodo di avviamento entro brevi termini.

Nella produzione di accessori elettrici per l'industria aeronautica, la produzione dei modelli italiani correnti si è svolta in conformità ai programmi. È in preparazione la fabbricazione di strumenti di regolazione su disegno della Bosch. In considerazione delle particolari difficoltà dell'apparecchio la produzione non sarà avviata prima della fine dell'anno in corso. I preparativi potranno aver luogo — così come per gli accessori elettrici per autoveicoli — soltanto con l'apporto di sufficiente personale tecnico dalla Germania.

È terminato il decentramento sinora previsto delle fabbriche. Per poter far fronte ai prevedibili attacchi aerei nel settore dell'Ita-

lia settentrionale, soprattutto nel territorio Modena-Bologna, è allo studio un nuovo programma di decentramento.

Rü II,7 Meccanica di precisione e ottica

Nel settore degli armamenti la produzione risente tuttora del trasferimento delle fabbriche principali, Galileo di Firenze e San Giorgio di Genova. Particolarmente difficili si presentano i lavori di trasferimento alla Galileo di Firenze, in quanto gli impianti e le rampe di carico di detta città vengono sistematicamente distrutti ed il trasporto delle macchine può aver luogo soltanto a mezzo treni merci per stazioni secondarie. Nell'interesse della fabbricazione di dispositivi di mira per l'artiglieria e di periscopi per i sommergibili CB è urgente il trasferimento del restante 30 per cento degli impianti di funzionamento. Una parte delle fabbriche previste per la nuova sistemazione della San Giorgio è pronta, sicché potranno avere inizio le operazioni di trasferimento.

Alla Microtecnica di Torino è stato possibile ridurre le difficoltà e triplicare la produzione grazie allo scambio di esperienze della commissione incaricata della fabbricazione, in modo particolare di sfere e di bussole giroscopiche. Ingegneri e tecnici di diverse ditte del settore armamenti sono stati inviati in fabbriche tedesche, per mettersi al corrente ed impratichirsi.

Nel settore civile proseguono nell'industria degli *occhiali* le forniture di montature. Avendola limitata ad un solo modello per ciascuna ditta fornitrice si è potuto aumentare la produzione, già dopo pochi mesi, di circa 33.000 pezzi mensili. Si calcola che migliorando i metodi di lavoro si otterrà un ulteriore miglioramento della produzione. Si è riusciti per lo più ad ovviare alle difficoltà sorte nell'approvvigionamento di materia prima.

È stata avviata la produzione di piccole viti per cerniera, che finora venivano esclusivamente importate dalla Svizzera, ad opera di ditte italiane.

Nel settore dell'industria *cinematografica* sono state compiute indagini, in collaborazione con l'industria cinematografica tedesca, circa le possibilità di una produzione italiana di macchine cinematografiche. Ne è risultato che le 4 ditte produttrici potrebbero fabbricare al mese circa 80 apparecchi cinematografici. Essendo necessari al fabbisogno interno 10 pezzi, ne restano disponibili per l'esportazione in Germania altri 70, completi di accessori.

Per soddisfare il fabbisogno tedesco di *svegli*, sono state avviate trattative con 2 grandi ditte italiane.

Rü II,8 Macchine e utensili

La misura dell'attività nel settore della *costruzione di macchine utensili* è data dal numero dei contratti Roges conclusi, in modo particolare dal numero delle macchine spedite nel Reich. Dall'ottobre '43 al marzo '44 sono stati conclusi complessivamente 946 contratti Roges relativi a 5.407 macchine utensili per un peso totale di 7.651 tonn. ed un valore di 392.043.985 lire. Nello stesso periodo sono affluite nel Reich 1.828 macchine, per un valore complessivo di 124.397.052 lire.

Solo in aprile è stato possibile inviare nel Reich 793 macchine utensili per 970 tonn. ed un valore complessivo di 42.471.779 lire, distribuite in 102 vagoni. Questo mese, nonostante la difficile situazione dei trasporti, registra quindi la quota più alta delle esportazioni registrate nei sette mesi trascorsi.

È in aumento il rendimento dell'industria italiana degli utensili. A seguito delle misure adottate è lecito aspettarsi per i prossimi mesi risultati ancora migliori.

Il controllo ed il collaudo delle tecniche, degli utensili e dei meccanismi procede autonomamente in un « ufficio collaudi per utensili e meccanismi ».

Nel campo della *costruzione di macchinari in generale* le commesse si svolgono soddisfacentemente.

Rü II,8' Macchine da ufficio

La produzione presenta il seguente quadro:

	<i>febbraio</i>	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>
macchine per scrivere	3.200	1.500	3.400
macchine calcolatrici	1.000	1.000	655
macchine perforatrici	23	—	10
ciclostili	200	—	200

Superata la crisi dell'approvvigionamento di energia della seconda metà di aprile, si è potuto conseguire un considerevole aumento della produzione di macchine per scrivere. L'orario di lavoro è stato portato a 54-60 ore settimanali, a pieno ritmo di lavorazione. Permangono le difficoltà nel rifornimento di materiali. Soltanto al-

l'inizio di maggio è stato possibile effettuare parziali forniture di materiali, in arretrato da gennaio.

Sono stati inviati nel Reich 19 vagoni, con un peso di 213 tonn. e per un valore di 21.660.600 lire.

È terminata l'incetta di perforatrici nel settore dell'Italia meridionale. Sono state trasportate nel Reich 127 macchine dei più svariati tipi e sistemi, a mezzo di 6 vagoni, per un valore complessivo di circa 10 milioni di lire. L'azione è stata quindi estesa al settore dell'Italia centrale, dove sono state messe al sicuro 77 perforatrici.

Rü III,1 Prodotti tessili

Nessun risultato hanno sortito sinora le conversazioni con il generale plenipotenziario — capo dell'Amministrazione militare — in merito alla distribuzione di prodotti tessili alla popolazione civile. La quota di assegnazione potrà essere stabilita soltanto quando ci sarà un nuovo piano tessile, la cui redazione è stata resa necessaria dal calo di produzione della lana sintetica.

È stato aumentato del 40 per cento rispetto all'anno precedente il prezzo per *lana greggia* da pagarsi agli allevatori di pecore. Rientrano in questo nuovo prezzo le forniture arretrate di filo da calze. Sono state fissate e pubblicate le norme per la consegna obbligatoria di lana per il 1944.

La produzione dell'*industria della lana* è rimasta immutata. Una fabbrica per la pettinatura, con sede nelle vicinanze della stazione di Vicenza, è stata trasferita, con le sue riserve di materia prima, per motivi di sicurezza aerea, a Schio (a nord-ovest di Vicenza).

Nell'industria della *seta* sono state prodotte 140 tonn. di filato di seta e 750.000 m. di tessuti per paracaduti e di altri tessuti. In totale le filature e le tessiture hanno lavorato rispettivamente per il 40 per cento e il 50 per cento della loro capacità. Non è stata raggiunta la quota di produzione, a causa di difficoltà di trasporto, di mancanza di carbone e di energia elettrica.

L'agricoltura italiana ha denunciato un fabbisogno di prodotti di *canapa* per 11.700 tonn. In considerazione della maggiore richiesta l'Ufficio centrale di pianificazione di Berlino ha concesso un aumento di 4.000 tonn. di canapa verde dei contingenti previsti per l'Italia. La produzione dell'industria della canapa si è sviluppata favorevolmente. Ciononostante non è stato possibile recuperare gli

arretrati sul programma dei mesi precedenti (causati da mancanza di energia elettrica e di carbone). Attualmente l'industria della canapa lavora per il 70-80 per cento della sua capacità.

L'industria della *juta* lavora, a causa della mancanza di materie prime (manca soprattutto la carta filabile) per circa il 40 per cento della sua capacità. Si è dovuto temporaneamente procedere alla chiusura di fabbriche di juta.

Il continuo peggioramento della situazione delle materie prime ha provocato un ulteriore calo di produzione nell'industria del *cotone*, specialmente per quanto riguarda le filature e le tessiture. Si è potuto far fronte ai programmi ed alle commesse soltanto con ritardo. La capacità disponibile viene sfruttata soltanto in minima parte: è stato quindi elaborato un piano di concentrazione dell'industria del cotone.

È stato assegnato alle industrie più efficienti un maggior quantitativo di stoppa di canapa verde, per la cotonizzazione.

Sono stati approntati i piani per affidare commesse dal Reich all'industria cotoniera del territorio di Lubiana.

Sono stati compiuti, d'accordo con la divisione prezzi (Fü 5), i preparativi per la nuova fissazione dei prezzi del filato e del tessuto.

Nell'industria dell'*abbigliamento* la produzione si è svolta senza disagi considerevoli. È totalmente sfruttata la capacità delle ditte italiane, impegnate con un programma di esportazioni in Germania. A causa dei divieti di vendita emanati, è tuttavia chiuso un considerevole numero di piccole ditte del settore italiano degli approvvigionamenti.

La spedizione di prodotti finiti ammonta nel mese in esame a 1.400 tonn. per un valore di 270 milioni di lire, rispetto alle 2.700 tonn. per un valore di 440 milioni di lire del mese precedente. Il regresso si spiega con il fatto che sono stati inclusi i tessuti, già in larga misura confezionati, ossia ad un maggiore livello di rifinitura.

Le spedizioni di *asbesto greggio* e di *prodotti dell'asbesto* hanno registrato:

asbesto greggio	494 tonn. per un valore di 1,4 milioni di lire
prodotti d'asbesto	28 tonn. per un valore di 1,75 milioni di lire
totale	522 tonn. per un valore di 3,150 milioni di lire

Nell'industria dell'asbesto la situazione è rimasta immutata. Si è potuto sostanzialmente mantenere la produzione nonostante la mancanza di materie prime e sussidiarie.

Rü III,2 Seta artificiale e lana sintetica

È ulteriormente regredita, a causa della difficile situazione del carbone, dell'energia elettrica, della materia prima e dei trasporti, la produzione di seta artificiale e di lana sintetica. Essa ha registrato circa 3,4 milioni di kg. rispetto ai 3,8 milioni di kg. in marzo.

Per ovviare alla mancanza di materia prima sono stati promossi rifornimenti supplementari di lana sintetica dalla Germania e importazioni da paesi terzi. Sono previste per prime le forniture tedesche, per un totale di 1.000 tonn.

Il rifornimento di acido solforico di produzione italiana minaccia di arrivare ad un punto morto se non si riesce a portare nelle fabbriche chimiche la pirite maremmana.

Permangono le difficoltà nel rifornimento del carbone a causa di precedenti rifornimenti al di sotto delle richieste. Dato che nelle fabbriche sono esaurite le riserve, la mancata assegnazione provocherà necessariamente un ulteriore calo della produzione.

Per gli stessi motivi è diminuita anche la produzione di cellofan di circa 36 tonn. rispetto alle circa 50 tonn. di marzo. Si è potuta invece mantenere al livello del mese precedente la produzione di filato e di setole di nailon.

Rü III,3 Pellami

Si è svolta tuttora soddisfacentemente l'incetta del *pellame di bestiame grosso*. Nel settore Firenze ed a sud di questo sono state trasferite al nord in trasporti regolari, nonostante le considerevoli difficoltà ed in collaborazione con i Wek's 4 e 6, le merci grezze. L'incetta di *pellame di bestiame minuto* nel settore meridionale, iniziato in collaborazione con le concerie italiane, ha registrato buoni risultati. Sono state trasportate a Trieste le 70.000 pelli e pellicce, giacenti nei magazzini dell'isola di Zara.

La produzione di *materiali da concia* in aprile è ammontata a 3.073 tonn. (2.477 tonn. in marzo): di queste sono rimaste nel paese 2.193 tonn. (2.126 tonn. in marzo), mentre 880 tonn. (1.331 tonn.) sono state spedite nel Reich.

Dei materiali da concia acquistati, 1.327 tonn. in totale non hanno ancora potuto essere inviate nel Reich. Questo ritardo dipende dalla mancanza di mezzi di trasporto nelle località di fabbricazione del prodotto, spesso fuori mano. Una piccola fabbrica in provincia

di Parma è stata aggredita da partigiani: è andato distrutto l'intero macchinario.

La produzione di *cuoio conciato* si è svolta in conformità ai programmi. La produzione auspicata non è stata raggiunta soltanto per quanto riguarda la tomaia, conseguenza soprattutto dell'insufficiente assegnazione di grassi.

A causa della stagione è diminuita l'incetta di *pelli di animali da pelliccia* (agnelli e pecore). Del previsto apporto di 600.000 pezzi di pelli di agnello e di pecora una metà dev'essere destinata al settore del pellame, l'altra metà suddivisa come segue:

100.000 pelli di agnello non oltre i 50 kg. greggi per equipaggiamenti aerei nel Reich;

100.000 pelli di agnello non oltre i 50 kg. da conciarsi in Italia sett. e da confezionarsi nel Reich;

100.000 pelli di agnello e di pecora, oltre i 50 kg. da conciarsi e da confezionarsi in Italia sett., sulla base delle istruzioni della Wehrmacht.

L'ufficio rifornimenti della Wehrmacht di Milano ha trasmesso alla « Centrale commerciale per le pelli di animali da pelliccia » per ulteriore lavorazione le pelli di agnello e di pecora già conciate, in corso di preparazione e di lavorazione.

Non sono ancora arrivate le sostanze sintetiche da tempo richieste. Di conseguenza non si è potuta ancora avviare la produzione di *scarpe* autarchiche, che rappresentano oltre la metà dell'intero programma scarpe.

In quest'ultimo periodo si sono manifestate difficoltà anche per quanto riguarda la deficiente qualità dei mastici italiani per scarpe. Si prevede di dover importare dal Reich maggiori quantitativi dei mastici per scarpe necessari.

In aprile sono state trasportate nel Reich 1.035.600 paia di scarpe, per un valore di 16.525.050 RM, provenienti dalla produzione di scarpe di pelle ormai avviata e da acquisti di riserve di magazzino. È stato così raggiunto il livello di spedizione mensile più alto sinora registrato.

Rü III,4 Lavorazione del legno

La produzione di legno compensato e di legname accatastato per l'industria aeronautica ha raggiunto nel periodo in esame i 114

metri cubi. Non è stata raggiunta la quota a causa della mancanza di energia.

La fabbricazione di attrezzature per gli alloggiamenti, di recipienti per munizioni e di mine di legno incontra talvolta grandi difficoltà, in quanto l'approvvigionamento di legname è irregolare.

Dei prodotti della industria del legno sono state complessivamente spedite in aprile nel Reich merci per 21.470 milioni di lire. Rispetto al mese precedente (16.360 milioni di lire) si è quindi rilevato un considerevole aumento.

Sono in corso di lavorazione ulteriori importanti commesse, ad esempio nel settore dei rocchetti di legno per fili verniciati.

Rü III.5 Generi voluttuari

Si sono potuti concordare con il monopolio italiano dei tabacchi alcuni sostanziali miglioramenti dell'accordo tedesco-italiano sui tabacchi del 25-9-43. L'accordo supplementare del 2-5-44 stabilisce che il monopolio italiano si assume l'approvvigionamento di tabacchi dell'intera Wehrmacht di stanza su suolo italiano, senza pregiudizio del contingente tedesco. Ciò significa un contingente supplementare di circa 2 milioni di kg. all'anno. Inoltre il monopolio si è impegnato ad effettuare consegne alla Germania, oltre quelle (11 milioni di kg.) di tabacco greggio previste nell'accordo del 25-9-43, per ulteriori 3,5 milioni di kg. di tabacco greggio e di circa 500.000 kg. di polvere di tabacco, destinata alla produzione chimica di nicotina. Si è quindi ottenuta una fornitura supplementare dell'Italia alla Germania di 6 milioni di kg., corrispondenti ad un aumento delle quantità originariamente previste di oltre il 50 per cento. Quest'aumento è stato possibile grazie al favorevole esito del raccolto di tabacco italiano nel 1943, senza che ne venisse compromesso l'approvvigionamento della popolazione italiana. Per l'approvvigionamento di tabacco della Germania le forniture rappresentano un sostanziale aiuto, in considerazione della perdita dell'Ucraina.

La produzione del monopolio dei tabacchi è stata compromessa dalla situazione dei trasporti e dagli attacchi aerei. L'approvvigionamento di tabacco delle singole fabbriche di monopolio non ha potuto effettuarsi in conformità ai programmi; più volte si sono registrate limitazioni di lavoro, in quanto determinati tipi di tabacco, destinati alla fabbricazione di sigarette, provengono esclusivamente dall'Umbria e dalla Toscana. Il tabacco, già impaccato, è immagaz-

zinato in piccole località distanti dalle strade principali, per un peso complessivo di circa 9-10 milioni di kg. Dato il sequestro di quasi tutti i mezzi di trasporto di proprietà dei titolari dei magazzini, il trasporto da dette località alla ferrovia incontra notevoli difficoltà. Si progetta ora di istituire colonne per il trasporto del tabacco da dette località.

A seguito della totale distruzione delle fabbriche di tabacco di Verona e di Bologna e della temporanea chiusura di un'altra fabbrica di tabacco, la capacità del monopolio è diminuita di circa il 20 per cento. A questo si aggiunge il calo di produzione dovuto ai frequenti allarmi.

Il trasporto nel Reich del tabacco, acquistato per la Germania in base ad accordi, è avvenuto a ritmo accelerato tanto dall'Italia centrale come da quella settentrionale, ed è ammontato nel periodo in esame a 190 vagoni con 1.279.197 kg., contro i 274 vagoni con 1.634.868 kg. del mese precedente. Oltre a questi quantitativi sono stati immagazzinati in Italia circa 193.000 kg. rispetto ai 312.271 kg. del mese precedente.

Rü IV,1 Armi

Nonostante le difficoltà manifestatesi in aprile nell'approvvigionamento di energia, di carbone e di materie prime, è stato possibile mantenere la produzione delle armi italiane ancora in uso. Sono state consegnate in aprile le seguenti armi finite:

pistola mitragliatrice 42	1.000 pezzi
pistola mitragliatrice 38 ^a	6.500 »
pistola 7,65 mm.	5.000 »
pistola 9 mm.	2.000 »
fucile modello 91	10.000 »
mitragliatrice pesante 8 mm. Breda	171 »
mitragliatrice leggera 6,5 mm.	150 »
bossoli da tiro	4.000 »
mitragliatrice 12,7 mm. Breda	175 »
» 12,7 mm. Isotta Fraschini	180 »
» 20 mm.	255 »
» 47/32	20 »
mortaio 81 mm.	200 »

cannoncini	65/64 artiglieria antiaerea da marina	6	»
»	75/18 per artiglieria da montagna	20	»
»	75/18 per artiglieria costiera	10	»
»	75/34 per artiglieria costiera	20	»
»	90/53 postazioni fisse	40	»
»	100/47 per torpediniere	4	»
»	100/25 per artiglieria costiera	10	»
»	135/45	6	»
»	149/40	12	»

Sono ultimate le norme ed i preparativi necessari per l'inizio della produzione di armi tedesche. Nella misura del possibile è stato assegnato alle ditte il materiale. Si può calcolare che le prime parti per la fornitura delle armi tedesche saranno prodotte alla fine di maggio. In aprile le commesse riguardarono principalmente le armi medie e pesanti, nonché la produzione di parti di ricambio.

Per quanto riguarda l'entità delle commesse le fabbriche italiane, comprese alcune aziende situate in zone pericolose, sono impegnate per l'80 per cento della capacità. La difficoltà dell'approvvigionamento di materiali pregiudica necessariamente i termini di consegna. La mancanza di carburante ha provocato ritardi nel collaudo dei pezzi d'artiglieria finiti. Per quanto riguarda le fabbriche Otero-Terni, Orlando-La Spezia e Ansaldo-Genova, situate sulla costa ligure si è reso urgente il trasferimento nell'Italia settentrionale della produzione di pezzi d'artiglieria pesante, a causa del pericolo di attacchi aerei e di invasioni; tanto più che nel settore italiano non esiste altra azienda per la produzione di pezzi d'artiglieria pesante.

Dalle Ditte Otero-Terni e Orlando di La Spezia sono state caricate e spedite in Germania sino al 13-5 complessivamente 144 macchine.

Rü IV,2 Munizioni

La produzione ha dovuto registrare un forte calo, in quanto l'approvvigionamento di materiale da lavorazione italiano, in modo speciale acciaio per granate e per bossoli, non ha raggiunto la quota di consegna. Non è stato possibile sinora effettuare le promesse forniture di materiali dalla Germania, a causa della situazione dei trasporti.

Gravemente compromessa è la produzione di granate e di bossoli, ma in modo particolare la fabbricazione di munizioni per la

fanteria. Diverse fabbriche hanno dovuto cessare la lavorazione, altre sono prossime alla chiusura. La scarsenza della produzione di munizioni italiane è tanto più grave in quanto queste non possono essere sostituite con munizioni tedesche. In un primo tempo si potrà coprire il fabbisogno del fronte in quanto agli stabilimenti di munizioni arrivano dalle fabbriche fornitrici quantitativi sufficienti di parti di proiettili. Qualora tuttavia la produzione registrasse una più lunga interruzione, non si potranno evitare le ripercussioni sul fronte, entro 4-6 settimane all'incirca.

Le incursioni aeree hanno colpito numerose fabbriche di munizioni, come la Ditta Mino di Alessandria, la Innocenti di Milano e la Cogne di Imola, impegnate nella produzione di granate. Mentre l'ultima ditta ha potuto riprendere l'attività dopo un breve periodo di sospensione, la Mino resterà chiusa più a lungo. Più gravi sono le conseguenze dei danni alla fabbrica di scorie di ferro sulla produzione di proiettili della Ditta Innocenti: anche questa fabbrica, tuttavia, ha ripreso a funzionare.

Registra buoni progressi il trasferimento nel settore dell'Italia settentrionale di aziende dalla costa ligure. È stata iniziata di recente la costruzione di una fabbrica di munizioni per la fanteria in caverne.

Rü IV,3 Mezzi corazzati

È in fase di avvio all'Ansaldo la produzione di carri armati e di cannoni d'assalto secondo modello italiano. Allo scopo si progetta di creare un più vasto stabilimento di riparazioni, che fabbrichi anche i pezzi di ricambio per i carri armati ed i cannoni d'assalto ancora impiegati sul fronte. Ci si propone di affidare eventualmente a tale azienda anche la produzione in serie del Zgkw tedesco (18 tonn.).

Nella produzione di mezzi corazzati si è fatta sentire la mancanza di materie prime. Non si è potuto procedere alla consegna in quanto non fu possibile effettuare il collaudo. La truppa lamenta che a causa dell'insufficiente collaudo si rilevano deficienze che avrebbero dovuto essere scoperte e eliminate già in fabbrica.

Stanno per concludersi le trattative condotte per commissionare altri pezzi staccati del motore HL 120 e meccanismi di guida WXX Panther. Le macchine esistenti possono essere immediatamente impiegate. Resta unicamente da chiarire il problema se la fusione del

cilindro, la ghisa malleabile nonché i pezzi forgiati possano essere forniti da fabbricanti italiani.

Per accelerare la produzione di meccanismi di guida presso la SPA di Torino e per ovviare sul posto alle difficoltà di fabbricazione, sono stati insediati a Torino diversi tecnici tedeschi.

In vista delle previste commesse è stata assegnata al gruppo una serie di fabbriche di macchine utensili, con una capacità di 60.000 ore di lavoro mensili. L'arrivo delle commesse è previsto entro breve scadenza.

Rü IV,4 Autoveicoli

Il programma autoveicoli del mese di aprile è stato adempiuto, per quanto riguarda il numero dei pezzi, per l'82 per cento.

Un'azione nemica ha distrutto una fabbrica di rimorchi.

Rü IV,5 Veicoli su binari

La produzione e la riparazione di *veicoli su binari* presentano nel mese in esame il seguente quadro:

<i>produzione</i>	<i>riparazione</i>
45 carri merci aperti	255 vetture passeggeri
34 carri merci chiusi	46 carri bagagli
12 carri merci blindati	1.404 carri merci
	4 carri cisterna
	10 vetture tranviarie
91 carri merci	1.719 carri

Non è mutato lo stato d'impiego della capacità produttiva. Dato che il contingente di ferro disponibile di 4.500 tonn., sottratto al fabbisogno civile, non deve soltanto servire alla copertura della manutenzione e del rinnovamento di tutto il materiale rotabile, ma deve bastare anche per i lavori di ripristino delle attrezzature a terra e degli impianti architettonici (costruzioni di ponti, sovrastrutture, ecc.), per le nuove fabbricazioni e le riparazioni — dati i considerevoli danni provocati da attacchi aerei — restano quantitativi molto scarsi; essi verranno impiegati soprattutto per la riattazione del materiale rotabile. Non c'è da pensare per ora ad un aumento del programma di nuove costruzioni.

Per la trattazione dei *trasporti locali* (commesse per vetture tranviarie e omnibus alle fabbriche competenti, antecedenti il pe-

riodo dell'occupazione del settore italiano) è stato insediato in marzo un incaricato.

Le inchieste condotte per appurare l'entità delle commesse presso le singole fabbriche, la misura in cui le commesse sono state eseguite e il fabbisogno di materiali all'uopo ancora necessari, sono nel complesso concluse. Sulla base di questi lavori preliminari il ministero dei trasporti del Reich ha così stabilito le commesse da collocarsi per la Germania:

59 vetture tranviarie;

39 autobus;

111 attrezzature elettriche complete per autobus.

La commissione speciale per la costruzione di vetture ferroviarie esamina attualmente se sia possibile trasmettere all'industria italiana commesse per vetture tranviarie militari. Ciò dipenderà principalmente dalla possibilità di assegnare i necessari materiali da costruzione. Il rendimento delle singole fabbriche italiane consentirebbe l'assunzione di queste commesse.

Rü IV,6 Costruzioni navali

Ai fini della produzione si sono manifestate considerevoli difficoltà a causa della mancata soluzione del problema dei contingenti per ferro e prodotti tessili. Non hanno avuto sinora alcun risultato gli sforzi diretti ad ottenere anticipazioni sulle forniture. Da questa situazione sono risultati limitati così la produzione di nuovi natanti come l'armamento dei natanti bellici. Dato che ultimamente la direzione della marina militare e l'ObsW hanno chiesto un considerevole aumento di rendimento per i rifornimenti e l'approntamento di natanti in fase di riparazione, non si potrà far fronte a questa richiesta se oltre ad un sufficiente rifornimento di materiali non si provvederà ad un più forte impiego di mano d'opera e di personale di sorveglianza tedeschi. Talvolta l'interruzione del lavoro a seguito di allarmi aerei è tanto rilevante che in realtà si lavora soltanto per il 30 per cento dell'orario.

Le ditte italiane realizzano in conformità ai piani le commesse relative ai *motori*. Nell'approntamento di dragamine veloci si registrerà un ritardo di due mesi, in quanto le fabbriche hanno dovuto essere trasferite. Sono stati commissionati 1.160 motori da 30-500 HP.

Sono state ordinate *turbine e macchine ausiliarie* di elevata po-

tenza per navi mercantili. È stata disposta dalla Germania una vasta assegnazione di commesse per parti di motori e macchine a vapore. Per quanto riguarda la costruzione navale le grandi fabbriche di macchine lavorano in generale a pieno ritmo.

Nel settore delle *costruzioni navali* sono state consegnate in aprile 10 navi mercantili della portata di 3.280 tonn. e 9 unità belliche. La fabbricazione di navi traghetto a Monfalcone ha risentito della ritardata fornitura di materiali; la situazione è ulteriormente peggiorata per l'arrivo a Monfalcone di nuove commesse.

Considerevoli incursioni aeree hanno avuto luogo sui cantieri navali di La Spezia (rendimento ridotto al 40 per cento), Riva Trigo-so-Genova (20-30 per cento) e Monfalcone (80 per cento).

Rü IV,7 Industria aeronautica

In aprile sono stati consegnati 97 *aerei* di nuova costruzione e 226 aerei riparati, nonché 327 *motori* nuovi e 527 motori riparati. Non rientra in queste cifre l'attività delle officine di riparazione della seconda armata aerea.

È aumentata l'assegnazione di nuove commesse per pezzi staccati e dispositivi per palloncini e motori. Si è potuto in tal modo sfruttare la forte capacità disponibile di aziende medie e piccole, sinora escluse dalla fabbricazione di armi aeronautiche. La Fiat di Torino ha ricevuto un'ordinazione in aggiunta al programma di produzione, per un totale di 500 caccia G 55.

Ha avuto inizio la produzione e la riparazione di *eliche d'aeroplano*, sicché potranno essere coperte le esigenze della seconda armata aerea.

Nel settore degli *armamenti* la situazione è stata modificata nel senso di favorire la produzione di attrezzature tedesche, la cui partecipazione ammonta attualmente a circa il 70 per cento, mentre la restante capacità viene impiegata per la fabbricazione di apparecchiature italiane. Si devono registrare nuove commesse. Sono in corso preparativi per il collocamento di altre commesse per attrezzature tedesche.

Nel settore degli armamenti si lavora alla costruzione di utensili 60 ore alla settimana, mentre alla produzione di manufatti solo 48 ore. Non è possibile attuare un aumento nell'orario di lavoro a causa dell'insufficiente disponibilità di utensili.

Nel settore della *radio-telegrafia* sono state assegnate nuove

commesse per il programma dei caccia. Sono ampiamente sfruttate le capacità produttive delle ditte. L'attrezzatura italiana viene destinata all'industria aeronautica italiana ed alle organizzazioni di rifornimento tedesche.

L'assegnazione di materie prime è stata sufficiente a coprire il più urgente fabbisogno. Sono stati superati ostacoli creati da difficoltà di trasporto.

Oltre al trasferimento di aziende dal settore centrale a quello settentrionale sono in corso in misura considerevole trasferimenti nell'Italia settentrionale a scopo di decentramento. Il primo posto in questo programma spetta al trasferimento in fabbriche sotterranee.

Rü V,1 Energia elettrica

Grazie alle cadute di pioggia, a partire dalla metà di aprile è stato possibile abolire le misure restrittive nel consumo dell'energia elettrica. Sono state immediatamente ristabilite le erogazioni complete all'industria metallurgica e del cemento, nonché alle aziende protette. Purtroppo l'industria non ha potuto mantenere il passo con il rapido ristabilimento dell'erogazione di energia, cosicché si è dovuto accumulare una parte dell'acqua caduta.

Produzione di energia nell'Italia settentrionale in milioni di Kwh

	nov.	dic.	genn.	febb.	marzo	aprile
da acqua corrente	601	611	454	376	380	569
» serbatoi d'alimentazione	103	138	344	374	191	1
» Italia centrale	3	30	27	42	65	25
» Svizzera	3	1	4	4	2	1
» centrali termiche	—	—	—	—	34	8
	710	780	829	787	672	604

Produzione settimanale di energia nell'Italia settentrionale da acqua corrente e serbatoi d'alimentazione — in milioni di Kwh

27.3-2.4	3-9.4	10-16.4	17-23.4	24-30.4	1-7.5	8-14.5
106	110	118	147	165	180	190

Il quadro della produzione di energia dimostra che in aprile è stato raggiunto il livello più basso della disponibilità di energia. Rispetto a gennaio vi è stato un regresso del 27 per cento. Come risulta dal quadro sulla produzione settimanale, la mancanza di energia si è fatta particolarmente sentire nella prima metà di aprile. Dopo l'aumento della produzione di energia nella seconda metà d'aprile, a metà maggio è stato nuovamente raggiunto il livello di gennaio,

con la possibilità di accumulare una maggior quantità dell'acqua caduta.

A seguito delle azioni di disinfestazione condotte all'inizio di aprile contro le bande nelle valli Maira e Varaita (circa a 60 km. sud-ovest di Torino), le locali centrali elettriche hanno potuto essere nuovamente destinate all'erogazione di energia. L'attività delle bande, ancora persistente a nord-ovest di Torino, non ha ancora consentito l'erogazione dalle centrali della Valle Stura di Viù. Appare necessaria una costante sorveglianza di questo territorio ad opera della polizia o della Wehrmacht.

La situazione nel litorale adriatico non è mutata ed è rimasta grave. Non si rileva nella zona alcuna diminuzione dell'attività delle bande. Particolarmente minacciati sono stati i dintorni di Trieste, Pola e Fiume.

A partire dal 7 aprile sono fortemente regredite le erogazioni di energia dal settore meridionale, a causa delle incursioni aeree sulle centrali elettriche di Terni, sulle centrali termiche di Larderello e sulle linee elettriche da 130 Kw dell'Italia centrale. Alla fine del mese cessarono del tutto. È stato anzi necessario erogare considerevoli quantitativi di energia dalla Lombardia al sud.

In considerazione della superiorità aerea nemica si devono prevedere ulteriori interruzioni nella produzione di energia anche nel settore dell'Italia settentrionale. Per questa ragione verrà prestata particolare attenzione al mantenimento della capacità produttiva degli impianti esistenti ed all'aumento della produzione di energia mediante creazione di nuove centrali. Sono disponibili, complessivamente, impianti con una capacità di 500-600 milioni di KWh, il cui sviluppo viene proseguito, ma il cui completamento incontra gravissime difficoltà per via dell'approvvigionamento di ferro e di cemento.

Rü V,2 Situazione del gas e dell'acqua

Nei limiti in cui non sono state inutilizzate da azioni nemiche, le officine del gas hanno potuto far fronte a tutte le richieste. La maggior parte di queste officine, però, ha potuto riprendere entro breve scadenza il funzionamento, a pieno ritmo o almeno in parte. Ciononostante l'officina del gas di Roma non ha potuto riprendere a funzionare, non avendo lo stato dei trasporti consentito l'approvvigionamento di carbone.

Anche alcune officine minori del gas hanno risentito della man-

canza di carbone. A loro disposizione è stato posto carbone proveniente dai magazzini delle officine più grandi, in modo da poter mantenere l'erogazione del gas.

Si è svolto senza difficoltà il trasporto dei sottoprodotti del carbone. È stato possibile porre a disposizione delle distillerie maggiori quantitativi di benzolo e catrame.

Nel periodo in esame sono stati prodotti:

coke	circa 55.000 tonn.
catrame	» 3.000 »
benzolo	» 350 »

La situazione dell'*approvvigionamento d'acqua* nel settore italiano non è ancora soddisfacente, anche se migliorata dalle piogge.

A seguito dell'attività nemica sono state parzialmente distrutte in alcune località le reti di condutture. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'approvvigionamento di acqua potabile alla popolazione è stato ristabilito in pochi giorni. L'acquedotto di Venezia è stato gravemente danneggiato da bombe a Mestre. Appena ripristinato, due ore dopo la ripresa dell'erogazione dell'acqua, è stato nuovamente colpito, di modo che Venezia per tre settimane ha dovuto approvvigionarsi alle fontane. Soffre di particolare mancanza d'acqua Genova; in questa città sono state ordinate le misure restrittive più severe, in modo da assicurare per i mesi estivi il rifornimento di acqua potabile alla popolazione.

Sono state realizzate le commesse dalla Germania per contatori del gas e cucine a gas. È terminata a fine maggio la conversione delle fabbriche di contatori del gas per la produzione su modello tedesco. Sono state inviate in Germania 825 cucine a gas.

C 2 OKH Wa A

Nel campo delle *attrezzature per l'esercito e per il genio* in generale non è stata sinora risolta la questione dell'allestimento di contingenti, sicché sono rimaste inutilizzate diverse possibilità di fabbricazione. Attualmente sono stati posti a disposizione contingenti per commesse di maggior importanza. Dato che non richiede un periodo di avviamento considerevole, la produzione di queste attrezzature potrà avvenire entro un tempo relativamente breve.

Nel campo dei *mezzi di informazione* la difficoltà consiste nella produzione dei cavi a distanza e dei cavi da campo. A seguito della

precedente collaborazione tra l'HWA e gli uffici di sviluppo italiani per gli apparecchi di informazione è stato possibile raggiungere in breve tempo l'uniformazione delle caratteristiche tecniche ed in particolare elettriche dei cavi. Di conseguenza la produzione di 300 chilometri di cavo FF dell'ottobre 1943 ha potuto essere portata in un tempo relativamente breve ai 1.000 chilometri al mese. In luogo del cavo pesante da campo italiano, che a causa dell'impiego di fili di alluminio possiede soltanto un quinto della resistenza del cavo tedesco, è subentrato il modello tedesco. Dato che ora viene consegnato anche il filo d'acciaio necessario per la fabbricazione del cavo tedesco, si potrà svolgere in conformità ai programmi la prevista produzione di 5.000 chilometri al mese.

Nella produzione di *valvole elettroniche* i modelli italiani sono stati sostituiti dalle valvole tedesche. D'ora in avanti le valvole italiane saranno prodotte nella misura minima indispensabile per il ricambio delle attrezzature al fronte. Le fabbriche di valvole lavorano attualmente soltanto per un terzo del loro rendimento, sebbene la produzione, dal punto di vista tecnico, proceda senza difficoltà.

C 3 Gruppo speciale Marina

La produzione e la consegna di attrezzature per la marina sono state gravemente compromesse dalle difficoltà dei trasporti, dallo stentato approvvigionamento di materie prime e di materiali, dalle limitazioni nel consumo di carburante, dalla perdita di ore lavorative a seguito di attacchi aerei.

Nel campo dell'*artiglieria* si è potuto effettuare il trasporto da tempo rimandato, a causa della mancanza di autocarri, dei pezzi di artiglieria finiti, dalle ditte fabbricanti al luogo del collaudo. Permangono le difficoltà di approvvigionamento per i prodotti *ottici* in quanto le ditte fornitrici Galileo e San Giorgio sono in corso di trasferimento (termine previsto: 6-10 settimane). Lo stesso vale per la produzione di *proiettori*. Le difficoltà nell'approvvigionamento di *cavi* hanno ostacolato la messa in lavorazione di importanti congegni di puntamento. Si è dovuto ricorrere a soluzioni di ripiego. Nell'approvvigionamento di *munizioni* la consegna di bossoli e cartucce è, come in passato, insufficiente.

Nel campo della produzione di *siluri* alcuni reparti della fabbrica Whitehead, trasferita da Fiume nel Veneto (presso Udine), hanno iniziato a funzionare. A metà giugno si prevede che la fabbrica la-

vorera a pieno ritmo. Il rapido approntamento dei siluri SB 41 per i mezzi da combattimento speciali presenta ancora in questa prima fase delle difficoltà.

La Ditta Cogne di Aosta ha raggiunto la quota di *tubi lancia-siluri*, mentre alla Dalmine tale risultato verrà raggiunto soltanto nel corso del mese di maggio. La fabbrica della San Giorgio a Beinette (sud-ovest di Cuneo), distrutta dalle bande, sarà nuovamente ricostruita entro la fine di giugno nella nuova sede di Vespolate (Novara).

Il rifornimento di materiali per le *valvole per il lancio di siluri* ha presentato difficoltà considerevoli. Nel corso delle due prossime settimane sarà redatto un piano di consegna più sicuro per le valvole di lancio e per i complessi degli apparecchi indicatori ordinati.

Le prime quattro serie di tubi a triplice espansione verranno consegnate in termine in luglio-agosto, settembre-ottobre.

Per quanto riguarda le *armi di sbarramento* i dati di consegna di aprile sono i seguenti:

354 pezzi P 5 - Mine

500 » P 5 - Mine, complete di lancio per bombe di profondità

500 » contenitori per bombe di profondità BGS

400 » dispositivi carica cubica fissa

50 » catapulte per bombe di profondità

50 » dispositivi d'accensione per bombe di profondità

20 » cassette di utensili da bordo complete per bombe di profondità.

Nel campo delle *attrezzature trasmittenti* lo sviluppo delle commesse si è svolto generalmente in maniera regolare. Sono stati consegnati i primi cinque apparecchi misuratori radio di costruzione italiana. Sono stati smantellati tre impianti Gufo della Ditta Safar e tre attrezzature Fologa della Ditta Magneti Marelli. Le tre attrezzature Fologa sono state trasportate in stazioni sperimentali in Germania. Per quanto riguarda le attrezzature parziali per sommergibili — tipo Telefunken — che l'Arsenale Informazioni Marina Rathenow ha richiesto in maggior quantitativo, si prevede che potranno essere consegnate a partire da luglio nella misura di quindici pezzi al mese.

C 5 Comandi economia da campo

Il RuK possiede il diritto di impartire istruzioni nei confronti dei comandi economia da campo, insediati nel settore italiano, 1, 4

e 6 (settore meridionale), 8 (Liguria), 5 (Monza), 2 e T (Venezie). Le operazioni relative allo sgombero ed al trasporto di beni economici verranno compiute in stretto contatto con gli incaricati. I seguenti dati forniscono un quadro dei risultati dell'attività dei Comandi economici in aprile:

<i>Trasporto</i>		<i>Commesse</i>	
Totale	40.581 tonn.	Totale	23.610 tonn.
<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>	
metalli non ferrosi	4.641 »	ferro e acciaio	3.677 »
prodotti chimici	2.652 »	metalli non ferrosi	6.181 »
pietre e terre	3.070 »	prodotti chimici	1.593 »
olii minerali	7.733 »	macchinari	9.096 »
mais	5.490 »		
macchine utensili	2.451 »		
impianti	8.804 »		

A seguito delle distruzioni di linee ferroviarie nel settore meridionale l'attività di sgombero e la capacità produttiva sono scese dalle 62.000 tonn. in marzo alle 26.000 tonn. in aprile. Tra le operazioni di sgombero si rilevano il trasporto di 0,9 grammi di radium, di 30 kg. di platino e di altri metalli nobili, nonché di 30 kg. di quarzo oscillante da Roma, inoltre il trasporto di 1.300 tonn. di mercurio da Idria (litorale adriatico), che ha dovuto essere effettuato a mezzo autocarri in territori minacciati dalle bande, in collaborazione tra le forze di sicurezza tedesche ed italiane.

Oltre allo sgombero di beni relativi all'industria degli armamenti è aumentata in aprile l'attività ausiliaria nel trasporto di beni di consumo. Grazie all'ampio impiego di mano d'opera italiana, di spedizionieri e di ditte per la demolizione, è stato possibile assolvere tutti gli incarichi.

I compiti del prossimo futuro riguardano soprattutto lo sgombero della zona costiera compresa fra Orbetello e Genova e dei territori a sud di Firenze, praticamente tagliati fuori dal traffico ferroviario.

Leyers

Proposte per la nuova struttura politico-amministrativa dell'Italia settentrionale, formulate dal gen. Toussaint al Quartiermastro generale dell'OKH

11 giugno 1944

Redazione definitiva delle proposte relative alla nuova struttura dell'Italia settentrionale inviate con scritto n. Ia 2657/44 segreto.¹ Si prega di distruggere n. 2657/44 segreto.

« Nel caso in cui la difesa tedesca venga attestata sull'Appennino, è necessario adeguare più di quanto sia avvenuto sinora l'intera organizzazione tedesca alle esigenze belliche, allo scopo di rendere rapidamente e radicalmente utilizzabili tutte le possibilità di persone e di materiali del settore dell'Italia settentrionale. Le esperienze fatte sinora hanno dimostrato che l'autorità del Duce e del suo governo non è sufficiente a vincere la resistenza passiva del popolo italiano. Soltanto la fusione sul piano organizzativo di tutti gli uffici militari e civili tedeschi e la possibilità di emanare ordinanze in base alle norme tedesche possono garantire l'adempimento di queste necessità.

Poiché il settore dell'Italia settentrionale diventa retroterra diretto del fronte, passano in primo piano tutti gli interessi della Wehrmacht, tanto più che una parte del restante territorio italiano viene coperto da territori d'occupazione. Si propone pertanto:

- 1) Il comandante supremo sud-ovest è comandante militare dell'intero settore italiano.
È a lui sottoposto in tutte le questioni, direttamente o indirettamente connesse con la condotta della guerra in Italia, il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia unitamente al capo dell'Amministrazione militare; egli è al tempo stesso comandante nel retrostante territorio d'esercito.
- 2) Il generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia è supremo comandante territoriale dell'intero settore italiano (com-

¹ Documento non reperito.

presi la zona delle Prealpi e il Litorale adriatico, senza pregiudizio per il particolare trattamento politico di questi due territori).

Allo scopo di unificare l'organizzazione tedesca, vengono sottoposti al generale plenipotenziario tutti gli uffici tedeschi che non siano sottoposti al comandante supremo sud-ovest, all'ambasciatore tedesco ed al supremo capo delle SS e della polizia.

A questo scopo, per garantire il più ampio sfruttamento unitario del paese per la condotta della guerra, tutti gli uffici tedeschi investiti di compiti nel campo dell'amministrazione e dell'economia nel settore italiano vengono sottoposti al generale plenipotenziario (capo dell'Amministrazione militare).

Per il sollecito adempimento di tutte le esigenze relative alla condotta bellica, al generale plenipotenziario vengono attribuiti il diritto di emanare ordinanze e l'autorizzazione a farsi portavoce nei confronti del Duce delle esigenze tedesche, d'accordo con il plenipotenziario del Reich.

Per il resto i poteri del plenipotenziario del Grande Reich tedesco rimangono immutati.

- 3) I territori delle Prealpi e del Litorale adriatico rimangono *politicamente* autonomi alle dipendenze degli Alti commissari. Nelle questioni militari sono territorialmente subordinati al generale plenipotenziario; per garantire l'unitarietà di tutte le misure per l'economia di guerra e lo sfruttamento di questi territori per la condotta bellica, il capo dell'Amministrazione militare del generale plenipotenziario resta a disposizione degli Alti commissari. Egli garantisce l'attuazione delle istruzioni del comandante supremo sud-ovest, nonché del comando supremo della Wehrmacht.
- 4) Il supremo capo delle SS e della polizia mantiene, alle dipendenze del comandante supremo sud-ovest, la responsabilità per la sicurezza del settore, per la protezione dei materiali di importanza bellica e per la lotta contro le bande. Per incarico del comandante supremo sud-ovest, per queste questioni il generale plenipotenziario è autorizzato ad impartire istruzioni al supremo capo delle SS e della polizia.
- 5) In tutte le questioni che dal punto di vista organizzativo, politico-militare e dell'economia di guerra esulano dal settore italiano, il generale plenipotenziario rimane direttamente subordinato al capo del comando supremo della Wehrmacht ».

*Problemi di competenza del Dipartimento centrale in discussione
con il Ministerialdirektor Sarnow e il colonnello Gartmayr dello
Stato maggiore generale dell'esercito¹*

Verona, 26 giugno 1944

1) Nonostante la riduzione dell'area italiana occupata dalla Wehrmacht tedesca, non è attualmente possibile distaccare funzionari dell'Amministrazione militare dall'Italia in altri territori occupati e teatri di guerra. A seguito del parziale abbandono dell'area meridionale, numerosi funzionari dell'Amministrazione militare si sono resi bensì disponibili. In considerazione dell'inefficienza e della mancanza di buona volontà dell'Amministrazione italiana di ogni categoria e di ogni livello, consolidamento della rete dell'Amministrazione militare tedesca nella restante area italiana assolutamente necessario.

2) Consolidamento dell'apparato dell'Amministrazione militare tedesca necessario soprattutto a livello della provincia italiana (area di giurisdizione delle prefetture). Nell'ambito di ogni comando superiore di presidio e comando di presidio devono esserci nella sede di ogni prefetto, che non sia contemporaneamente sede di comando superiore di presidio o di comando di presidio, uffici esterni dei gruppi dell'Amministrazione militare. È indispensabile per ogni provincia l'insediamento di un funzionario dell'Amministrazione militare del servizio superiore, come controfigura del prefetto italiano. Urgente la dotazione agli uffici esterni di tecnici in modo particolare nei settori agricoltura e impiego manodopera nelle circoscrizioni dei comandi di presidio con zone costiere o appenniniche. Compiti sostanzialmente aumentati nel campo del personale, dello sgombero di beni e dei preparativi di distruzione.

3) La qualifica del funzionario dell'Amministrazione militare quale combattente nel senso delle disposizioni di diritto internazionale del regolamento della guerra terrestre dell'Aia è stata chiarita dell'OKH. Indecisa è sempre la questione se per il trattamento dei

¹ Si riportano soltanto i primi tre paragrafi, omettendo i successivi che riguardano problemi puramente burocratici, privi di interesse politico.

funzionari dell'Amministrazione militare sia decisivo il grado di servizio come funzionario dell'Amministrazione militare (secondo il corrispondente grado di ufficiale). La questione è sorta al momento dell'evacuazione di Roma. Da chiarire è anche la qualifica di combattente degli appartenenti al seguito della Wehrmacht, in modo particolare delle numerose forze in uniforme del plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera, che prestano la loro attività presso il capo dell'Amministrazione militare, dipartimento centrale Lavoro.

.

49

*Preventivi del capo del Dipartimento centrale Economia
per lo sfruttamento dell'agricoltura italiana nel sesto anno di guerra**

luglio 1944

I seguenti preventivi si riferiscono all'area dell'Italia settentrionale, quale è riprodotta dalla cartina a pag. 2, con particolare riguardo alle differenze tra i territori a sud e quelli a nord del Po.¹

A) I dati calcolati nei preventivi in merito alla consistenza ed al fabbisogno di generi alimentari nel settore dell'Italia settentrionale presuppongono che l'esazione ed il movimento delle merci non subiscano impedimenti né per cause di ordine militare né per disordini provocati dalle bande. A questo proposito si deve tuttavia notare che per alcuni prodotti sono sorte già adesso difficoltà insormontabili, che hanno reso impossibile la normale esazione e il movimento delle merci.

B) Il territorio a sud del Po comprende i due compartimenti Emilia e Liguria, nonché metà delle province di Alessandria e di Cuneo. L'approvvigionamento, il movimento delle merci nonché il rifornimento in questo territorio vengono gravemente ostacolati dal fatto che quasi tutti i ponti sul Po sono distrutti, interrotte le linee

* L'originale reca: « Strettamente confidenziale. Solo per uso interno! ».

¹ Il grafico e la cartina sono riprodotti assieme al documento originale tedesco.

PREVENTIVO

Luglio 1944

Prodotti	Unità in mi- gliaia	Consistenza nel paese	Fabbisogno nel paese	Quantità restante	Forniture				Consistenza totale	Fabbisogno totale	+ Ecce- denza — Fabbisogno non coperto	
					da		a					
					Reich	altri paesi	Reich	Wehrmacht				
Cereali da panifica- zione 1)	t.	3.665	3.354	+ 311	325	60	—	245	4.050	3.599	+ 451	
Riso	t.	610	456	+ 154	—	—	130	12	610	598	+ 12	
Mais	t.	1.420	1.418	+ 2	—	—	—	2	1.420	1.420	± 0	
Foraggio	t.	127	125,5	+ 1,5	—	—	—	1,5	127	127	± 0	
Semi e sementi	t.	—	—	—	3	—	8 - 10	—	—	—	—	
Patate 2)	t.	1.800	1.770	+ 30	40	—	—	70	1.840	1.840	± 0	
Zucchero	t.	275	235	+ 40	—	—	3	37	275	275	± 0	
Ortaggi	t.	850	619	+ 231	—	—	43	188	850	850	± 0	
Frutta 3)	t.	630	475	+ 155	—	—	78	77	630	630	± 0	
Carne	t.	201	155	+ 46	—	—	—	46	201	201	± 0	
Grassi 4)	t.	77	103	— 26	—	6	—	—	83	103	— 20	
Pesce	t.	14,3	10,5	+ 3,8	—	—	0,6	3,2	14,3	14,3	± 0	
Uova	pezzi	420.000	372.000	+ 48.000	—	—	—	48.000	420.000	420.000	± 0	
Vino	hl.	14.379	12.989	+ 1.390	—	—	500	890	14.379	14.379	± 0	

1) Forniture arretrate = 25.000 t. frumento, fornitura restituita per l'approvvigionamento della Wehrmacht 1943-44 = 55.000 t. frumento, fornitura restituita per l'approvvigionamento della Wehrmacht 1944-45 = 245.000 t. frumento. Importazione dall'Ungheria 60.000 t. frumento.

2) Patate da semina.

3) Incluse frutta fresca e frutta con guscio.

4) Dall'Ungheria.

ferroviarie da oriente ad occidente e da sud a nord ed il traffico delle merci sulle strade è esposto a continui attacchi aerei a volo radente.

Per il generale plenipotenziario
Il capo dell'Amministrazione militare
Il capo del Dipartimento centrale Economia
In rappresentanza:
Pehle
Standartenführer delle SS

50

*Misure dell'ambasciatore e plenipotenziario del Grande Reich, Rahn,
per garantire l'ordine economico in Italia*

Fasano, 11 gennaio 1945

Incuranti dei reiterati moniti, la miopia e l'indisciplina degli uffici acquirenti tedeschi e dei loro incaricati inviati in Italia hanno provocato da tempo un perturbamento oltremodo preoccupante nella struttura del mercato italiano. Questi caotici acquisti a mercato nero svalutano, con sconsiderati aumenti del livello dei prezzi, le somme di danaro poste complessivamente a disposizione per gli acquisti tedeschi e diminuiscono in tal modo l'intero potenziale di acquisto del Reich a favore di interessi particolari locali e a danno dell'interesse generale tedesco. Con il pretesto di creare, mediante acquisti a mercato nero, nuove possibilità di rifornimento, sono stati acquistati ad esempio, all'infuori delle norme generali che regolano la copertura del fabbisogno tedesco per scopi speciali, insignificanti quantitativi di stoffe o scarpe, con il risultato di compromettere gravemente la normale esazione di quantitativi di merci, mille volte superiore a quelli acquistati a mercato nero.

Per eliminare gli inconvenienti citati e nello sforzo di rifornire il potenziale bellico tedesco della quantità di merce più alta possibile con l'importo di lire a disposizione, mi sono visto costretto a porre in vigore, con efficacia immediata, il decreto allegato¹ per la

¹ Allegato A.

salvaguardia dell'ordine economico nel settore italiano. Per garantire l'attuazione della regolamentazione degli acquisti prevista nel decreto, il capo supremo delle SS e della polizia e generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia ha emanato l'allegata ordinanza per la salvaguardia dell'ordine economico.¹

Il capo delle SS e della polizia e generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia curerà, con l'impiego di tutti i mezzi di polizia, il rispetto delle disposizioni. Procederà con ogni severità contro quanti credono di poter ancora turbare l'ordine nel settore italiano, con l'inosservanza delle esistenti prescrizioni sui prezzi e sugli approvvigionamenti. Nella misura del necessario, anche il comandante supremo del settore sud-ovest impartirà le relative istruzioni ai suoi organi di controllo. Si è inoltre premunito perché vengano punite con la massima severità, con l'impiego della polizia economica, anche le infrazioni di uffici italiani.

Darò particolari informazioni sull'applicazione tecnica della procedura di autorizzazione, in modo particolare per gli uffici per i quali il fabbisogno è maggiore.

La prego di informare gli uffici e le persone acquirenti rientranti nella Sua sfera di competenza sulle misure intraprese e di invitarli all'osservanza delle disposizioni emanate.

Per terminare, sottolineo che tutte queste misure sono state prese d'accordo con i competenti ministri del Reich al solo scopo di rafforzare l'economia bellica tedesca e coll'intento di mantenere tranquillità e ordine nell'interesse del fronte di combattimento. Chi vi si oppone agisce contro l'interesse generale del Reich e dovrà renderne conto senza riguardo di posizione né di persona.

firmato: Rahn

Allegato A

Decreto del plenipotenziario del Grande Reich in Italia
per la salvaguardia dell'ordine economico nel settore italiano
dell'11 gennaio 1945

Nell'interesse dell'economia bellica e degli armamenti tedesca e non da ultimo per la salvaguardia del potere d'acquisto della paga

¹ Allegato B.

della truppa tedesca combattente in Italia, viene introdotta e resa obbligatoria la seguente regolamentazione:

- 1) L'aquisto di merci di ogni tipo da parte di uffici o di persone tedeschi, o per loro conto, è soggetto ad autorizzazione.¹
Non rientrano nelle merci soggette ad autorizzazione le forniture per il fabbisogno personale realizzate con entrate regolamentari in lire (soldo, stipendio, diaria, retribuzione, ecc.).
- 2) L'autorizzazione viene concessa dal plenipotenziario del Grande Reich in Italia, Dipartimento divise.
La concessione agli uffici che presentano il maggior fabbisogno può avvenire sotto forma di autorizzazione globale. È ammessa la ripartizione di autorizzazioni globali a favore di singoli acquirenti.
Le autorizzazioni debbono essere limitate per quanto riguarda l'oggetto e il tempo e possono essere circoscritte a determinati territori ed essere vincolate a particolari imposizioni.
- 3) Il comandante del settore sud-ovest e il supremo capo delle SS e della polizia generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia emaneranno le disposizioni penali e le necessarie disposizioni d'attuazione per il perseguimento penale delle infrazioni.
- 4) La regolamentazione entra in vigore con effetto immediato.

Fasano, 11 gennaio 1945

f.to Rhan
Plenipotenziario del Grande Reich
in Italia

Allegato B
Ordinanza per la salvaguardia dell'ordine economico
dell'11 gennaio 1945

In merito al decreto del plenipotenziario del Grande Reich in Italia per la salvaguardia dell'ordine economico nel settore italiano dell'11 gennaio 1945, ordino quanto segue:

¹ Si veda il modulo per l'autorizzazione degli acquisti riprodotto all'allegato C.

- § 1 Chi acquisti merci o conduca trattative in vista di acquisto senza l'autorizzazione di cui ai numeri 1 e 2 del decreto del plenipotenziario del Reich, verrà punito con la reclusione e con l'ammenda o con una di queste due pene.
- § 2 Competenti per il giudizio sono i tribunali delle SS e della polizia o i tribunali militari.
- § 3 Senza pregiudizio delle disposizioni di cui ai paragrafi 1 e 2 verranno perseguite e giudicate, indipendentemente dalla importanza della persona, infrazioni alle prescrizioni esistenti sulle divise.
- § 4 L'ordinanza entra in vigore il 1° marzo 1945.

O.U., 11 gennaio 1945

F.to Wolff

Capo Supremo delle SS e della
polizia e generale plenipotenziario
della Wehrmacht tedesca in Italia

Allegato C

Der Bevollmächtigte
des Grossdeutschen
Reiches in Italien

Numero d'ordine
Lfd. Nr. 2

Einkaufsausweis Legittimazione per effettuare acquisti

Herr

Il Signor

ist berechtigt, auf Grund des Genehmigungsbescheides vom
è autorizzato, in base al foglio di approvazione in data
lfd. Nr.

N. d'ord.

, folgende Waren zu kaufen:
, ad acquistare le seguenti merci:

- 1.)
- 2.)
- 3.)
- 4.)

Der Ausweis gilt für folgenden örtlichen Bereich:

La presente Legittimazione è valevole per la seguente zona:

Der Ausweis verliert seine Gültigkeit mit dem

La presente Legittimazione perde la sua validità il

Der Inhaber dieses Ausweises ist verpflichtet

Il latore della presente Legittimazione è obbligato a

Eine Übertragung dieses Ausweises ist unzulässig.

La presente Legittimazione non è cedibile.

Der Einkäufer ist verpflichtet, die Bewirtschaftungs- und Preisbestimmungen einzuhalten. Eine strafrechtliche Verfolgung von Verstößen auf Grund der bestehenden gesetzlichen Bestimmungen bleibt hiervon unberührt.

L'acquirente è obbligato ad attenersi alle prescrizioni concernenti la disciplina dell'economia e dei prezzi, fermo restando, nel caso di trasgressioni, il procedimento penale giusta le disposizioni delle leggi vigenti.

Dieser Einkaufsausweis gilt nur in Verbindung mit einem ordnungsmässigen Lichtbildausweis.

La presente Legittimazione è valevole soltanto se presentata assieme a una regolare carta d'identità con fotografia.

Fasano, den

Im Auftrag
D'incarico

Stempel

51

*Rapporto sul viaggio del capo Dipartimento della MV Jani
presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia*

30 marzo 1945

A) Svolgimento del viaggio.

- 1) Partenza 18-3-45, ore 21 da Roon con Kom, ore 23,10 da Salisburgo con treno.
- 2) Arrivo al Brennero 19-3, ore 17,00, a Colle Isarco (Gossensass) alle 19,00.

- 3) 20-3 Visita del quartiere di smistamento del capo dell'Amministrazione militare a Colle Isarco. Partenza al termine dell'allarme aereo; partenza ore 14,30 in automobile via Bolzano, Trento, Arco, Riva, per Garda. Ivi arrivo ore 21,30.
- 4) 21-3 A partire dalle ore 8,00 colloquio con il capo del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura a Garda — Standartenführer delle SS Pehle — alla presenza del capo del gruppo dirigente e del capo del Dipartimento centrale — capo dip. della MV, Standartenführer delle SS Langsdorff — e del suo collaboratore (referente personale del Gruppenführer Wächter) dott. Neumann. Pomeriggio proseguimento per Bergamo, dal capo dell'Amministrazione militare e visita al vice-capo dell'Amministrazione militare, capo MV e Brig.Führer delle SS Kannstein.
- 5) 22-3 Colloquio a Bergamo con capo MV Kannstein, con il capo dipartimento della MV Langsdorff, con il Generalarbeitsführer Kretschmann e altri.
- 6) 23-3 Colloquio capi dipartimento a Bergamo, sotto la presidenza del capo MV Kannstein.
Pomeriggio partenza per Dipartimento centrale Lavoro a Lecco. Colloquio con Generalarbeitsführer Kretschmann e il suo vice-capo dip. MV Ellrodt.
- 7) 24-3 Ore 6,00 partenza per Milano. Colloqui presso il comando di presidio. Visita al comandante di presidio generale Wening. Colloquio con il capo dello Stato maggiore del Dipartimento centrale RuK, colonnello Gerhard.
- 8) 25-3 Ore 6,00 partenza per Bergamo. Colloquio conclusivo con il capo MV Kannstein e il capo del Dipartimento Economia forestale e legname, capo dipartimento della MV Hesmer. Pomeriggio partenza per Fasano, alla volta del gruppo direzionale.
- 9) 26-3 Colloquio a Fasano con il tenente colonnello von Wissmann, giudice capo presso il generale plenipotenziario e l'alto capo della polizia, Obersturmbannführer Knote.
- 10) 27-3 Colloquio a Fasano con il primo ufficiale di S.M. del generale plenipotenziario, maggiore Schmidt.
La visita al generale plenipotenziario e al capo dello Stato maggiore, maggiore generale Haas, non poté aver luogo, perché entrambi si trovavano in viaggio per ragioni d'ufficio.

- 11) 28-3 Ore 5,00 partenza da Garda via Riva, Arco, Trento, Bolzano, Brunico, Taufers (visita di un deposito di cose d'arte con il capo dipartimento della MV Langsdorff) per Colle Isarco. Proseguimento per Innsbruck, ivi partenza ore 22,55.
- 12) 29-3 Arrivo a Roon via Salisburgo.

B) *Impressioni generali.*

1) Situazione politica:

Nelle ultime settimane la situazione si è manifestamente irrigidita. Gli italiani, influenzati dalla situazione militare, eludono le decisioni, cercando di guadagnare tempo.

Il ministro degli Interni italiano Buffarini¹ è stato destituito dal Duce senza previa intesa con il generale plenipotenziario e con il plenipotenziario del Reich. Donde raffreddamento dei rapporti con il Duce. Il generale plenipotenziario ha emanato istruzioni intese a disciplinare i rapporti con le autorità centrali italiane. Nel frattempo, a seguito di fecondo colloquio situazione migliorata nel campo dell'alimentazione.

Il Duce è stato informato con molta franchezza sulla situazione alimentare tedesca e ha promesso cameratesco aiuto. L'Italia quindi rinuncerà alle promesse forniture tedesche, rifornirà in misura maggiore il gruppo d'esercito e nel settore civile italiano diminuirà la razione di pane recentemente aumentata. Colloqui diretti con il ministro italiano dell'Alimentazione Moroni procedono lenti e difficili.

2) Situazione delle bande:

Opinioni non del tutto uniformi. Mentre in generale viene ammessa una leggera distensione, e soprattutto non si è ancora fatto sentire l'atteso riflusso al termine dell'inverno, lo Standartenführer Pehle, capo del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura, lamenta un crescendo di attività nella regione a sud del Po. L'approvvigionamento del gruppo d'esercito suscita quindi preoccupazioni. I magazzini di generi di vettova-

¹ Leggi: Buffarini Guidi. Il 22 febbraio 1945 era stata annunciata la nomina in sua vece del dott. Paolo Zerbino, già sottosegretario agli Interni e Alto commissario per il Piemonte. Sul contrasto con i tedeschi per la destituzione di Buffarini Guidi, cfr. F. W. DEAKIN, *The Brutal Friendship*, cit., pp. 750 sgg.

gliamento nei comuni vengono attaccati da bande. La truppa non effettua gli spostamenti con sufficiente celerità. L'esazione di generi agricoli nelle singole province possibile ormai soltanto con il sostegno di divisioni di copertura.

3) Situazione alimentare:

Il bilancio alimentare è stato sconvolto dalla presenza delle bande. Mancano soprattutto cereali per il periodo di 1-2 mesi sino al prossimo raccolto. Inevitabili le riduzioni. Considerevolmente aumentate le difficoltà nell'approvvigionamento delle grandi città, non da ultimo per il problema dei trasporti.

4) Situazione dei trasporti:

Il problema dei trasporti è totalmente dominato dall'attività aerea nemica. I trasporti per ferrovia non svolgono più alcuna funzione sostanziale. Mentre nel gennaio 1944 poterono essere trasportate lungo l'asse nord-sud e est-ovest attraverso Verona 125.000 tonnellate, nell'aprile 1944 il volume dei trasporti è sceso a 44.000 tonnellate e attualmente a 14.000. La ferrovia del Brennero ripetutamente e notevolmente danneggiata, soprattutto a seguito di bombardamenti bene assestati su stazioni e ponti. La strada del Brennero, gravemente colpita per il fatto stesso di seguire parallelamente il percorso della ferrovia, ma anche a seguito di apposito bombardamento, sinora tuttavia è stata sempre riaperta al traffico celermente.

Il traffico di veicoli sulle strade possibile quasi esclusivamente nelle ore dalla sera al mattino, a causa dei caccia-bombardieri. Creati in ampia misura servizi d'avvistamento aereo, ricoveri e autorimesse.

Particolare importanza riveste il « commissario per l'impiego della manodopera nel settore dei trasporti » (Gruppo Oberrat Biegler) istituito dal generale plenipotenziario d'accordo con il comandante supremo del settore sud-ovest.

Un diffuso sistema di capisaldi provvede, con l'appoggio del servizio di costruzioni italiano, alla rapida assegnazione di lavoratori per la rimozione dei danni causati dalle bombe sulle strade.

5) Questioni organizzative:

a) L'inserimento del settore civile del GBA nel Dipartimento centrale per il Lavoro ha compiuto sensibili progressi. È

pronto in proposito un progetto di ordinanza (per i particolari vedi sotto).

- b) Tanto nel settore agricolo come in quello della silvicoltura e del legname è necessaria una più stretta collaborazione con il gruppo d'esercito. Si impone quindi la nomina del capo del Dipartimento dell'Alimentazione e dell'Agricoltura Standartenführer delle SS Pehle, a esperto agricolo del gruppo d'esercito, nonché del capo del Dipartimento Economia forestale e legname, capo dipartimento MV Hessemmer a Quartiermastro per il legname. Sono in corso di preparazione relative misure (vedi sotto).

6) Situazione del personale:

- a) La questione del ritorno del capo dell'Amministrazione militare, Gruppenführer delle SS Wächter, non è chiara.¹ Nel frattempo il suo incarico (Unità orientali - Wlassow) è stato esteso alle unità di volontari dell'Occidente (fiamminghi, valloni, francesi).

Il Gruppenführer Wächter è rappresentato dallo stesso generale plenipotenziario. Questi ha designato a suo rappresentante generale il capo MV Kannstein. Dato che il generale plenipotenziario è molto impegnato, non da ultimo per frequenti viaggi di servizio, nonostante la creazione del gruppo direttivo di Fasano presso il generale plenipotenziario, il capo MV Kannstein deve spesso recarsi da Bergamo a Fasano, per mantenere ivi il collegamento con il generale plenipotenziario e con il plenipotenziario del Reich, costantemente necessario in conseguenza della tensione della situazione politica. In tali casi manca a Bergamo un sostituto idoneo del capo MV Kannstein, tanto più in quanto egli dirige ivi provvisoriamente oltre al Dipartimento centrale Amministrazione anche il Dipartimento centrale Economia. Tuttavia una continuativa, energica direzione in almeno una delle due località è tanto più

¹ Come abbiamo già ricordato nel capitolo IV, il Gruppenführer delle SS Otto Wächter era stato nominato capo dell'Amm. militare, in sostituzione del segretario di Stato Landfried, alla fine del luglio 1944, allorché in seguito all'attentato a Hitler del 20 luglio anche le funzioni di comando in Italia furono accentrate nelle SS; contemporaneamente, infatti, veniva sostituito anche il gen. Toussaint mentre il gen. Wolff concentrava nella sua persona la carica di capo della polizia e di generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia.

necessaria in quanto il Dipartimento Agricoltura e Alimentazione a Garda e il Dipartimento centrale per il Lavoro a Lecco troppo facilmente sfuggono al controllo a causa della separazione territoriale. Alla lunga, quindi, l'attuale situazione non sarà sopportabile.

- b) Il fabbisogno di personale in generale sufficientemente coperto. Richieste dei reparti Economia forestale e legname (vedi sotto).

C) *Punti particolari dei colloqui.*

1) Dipartimento principale.

- 1) Alla proposta dell'ufficio amministrativo (Ob. Gruppenführer delle SS. Franck) di nominare il capo della MV Gruppenführer delle SS Wächter a generale delle Waffen-SS, per potergli conferire in tale qualità il potere disciplinare sui funzionari della MV, il generale plenipotenziario non dà attualmente seguito, in quanto non ritiene al presente opportuno investire il Reichsführer¹ di tale questione.

2) a) Contributo al fronte per il 1945.

Dei circa 950 funzionari della MV circa 600 appartengono alle classi di leva. Fra questi il generale plenipotenziario ne ha dichiarato 198 indispensabili e 364 temporaneamente insostituibili. Circa 50 sono stati destinati al fronte, 40 senza e 10 con successiva sostituzione. Dopo l'assegnazione di questi uomini, la situazione del personale viene definita buona. Particolare importanza si attribuisce tuttavia al fatto che i sostituti degli uomini temporaneamente inamovibili siano qualitativamente buoni.

Nella questione della sostituzione ho preso posizione nel senso che venga fatto tutto il possibile per realizzare la sostituzione, tuttavia le difficoltà sono straordinariamente grandi. Si deve fare in modo che gli 11 comandi di presidio e i 21 uffici esterni siano dotati di elementi particolarmente qualificati.

- b) Il capo dell'ufficio Fwi, generale Stapf, ha comunicato il 24-2-45 che il capo OKW ha deciso che 3.600 esperti agri-

¹ Si intende il Reichsführer delle SS, ossia Himmler.

coli, ossia funzionari della MV, ufficiali e capi speciali, rimangano in servizio. Ciò si riferisce manifestamente al settore europeo. Per il settore italiano sono stati previsti 1.450 esperti agricoli. Si suppone che questa decisione sia stata presa d'accordo con il gruppo esecutivo per l'alimentazione del piano quadriennale, in quanto l'ufficio OKW non ha, per quanto riguarda i funzionari della MV, competenza per il settore italiano. Il numero complessivo degli esperti agricoli impiegati in Italia ammontava finora a 1.700, di modo che ne dovranno essere sottratti 250. Fra questi il numero dei funzionari della MV ammonterà a circa 20. Il Dipartimento Alimentazione e Agricoltura è stato invitato a riferire sulla ripartizione dei 1.450 esperti agricoli. Ciò facendo si dovrà distinguere l'impiego nel gruppo d'esercito, l'impiego nell'ambito del generale plenipotenziario, e l'impiego presso gli Alti commissari, in quanto la cifra di 1.450 abbraccia il fabbisogno di questi tre settori. In particolare bisogna poi distinguere tra funzionari della MV, ufficiali e capi speciali.

- c) Da un colloquio in seno al Dipartimento centrale RuK con il colonnello Gerhard risultò che non era ancora stata presa alcuna decisione definitiva sulla questione del contributo per il fronte per il 1945, in quanto in sostanza il personale era ancora necessario. In base a una lista di personale da me presentata è stato chiesto un rapporto, dal quale risulti chi è stato destinato al servizio al fronte, chi deve essere esonerato e chi deve essere considerato temporaneamente inamovibile dietro sostituzione. Come è risultato da singoli controlli, già diversi funzionari sono stati posti in marcia.
- 3) Si considerano altamente opportuni il rafforzamento degli uffici esterni e la sostituzione in essi degli elementi più deboli. Anche secondo il NSFO,¹ con il quale ebbi occasione di parlare, si ha l'impressione che siano necessari elementi

¹ I Nationalsozialistische Führungsoffiziere (NSFO) costituivano in sostanza un corpo di commissari politici introdotto nella Wehrmacht alla fine del 1943 per rafforzare il controllo politico del partito nazista nelle forze armate, come strumento per elevarne il morale combattivo, scosso dai rovesci militari inflitti al Reich nonché dalla stessa defezione dell'Italia.

dirigenti mobili e che la quantità di personale medio non serva allo scopo.

4) Richieste di personale.

a) Il Dipartimento centrale dei trasporti viciniari manca di dirigenti di riserva a Genova e ad Alessandria. Fabbisogno totale sei funzionari della MV, oltre a circa venti tecnici atti alla guida di colonne. Il tipo più adatto è l'ispettore per il trasporto merci (*Schirrmeister*).

b) Dipartimento Economia forestale e legname, tre ispettori forestali, di cui un capo ispettore, sette funzionari gen., tre esperti del legno almeno. L'ispettore forestale del Reich è già stato pregato di sottoporre proposte.

5) Decorazioni.¹

6) Dipartimento centrale per il Lavoro.

a) L'inserimento del settore civile del GBA nel Dipartimento centrale per il Lavoro è già stato discusso su suggerimento del Gauleiter Leyser, e rispettivamente del generale Hartmann, tra il Gen. Arb. Führer Kretschmann e il capo MV Kannstein. Naturalmente sono stati decisi anche i problemi finanziari, emersi nel settore del GBA. Il terreno comunque era già preparato, sicché i colloqui hanno potuto condurre rapidamente a un felice esito. Gli effettivi del personale nel settore GBA (Amministrazione militare e settore civile) sono già stati ridotti da 760 dell'agosto 1944 a 410 del marzo 1945 (riduzione del 42 %). La consistenza di 410 uomini al 21-3-45 si componeva di 158 funzionari della MV e di 252 funzionari civili, impiegati, ecc. (Questi ultimi settore civile.) L'inserimento del settore civile del GBA nel Dipartimento centrale Lavoro deve essere regolato da diretto ordine del generale plenipotenziario, rispettivamente del Gen. Arb. Führer. Il progetto d'ordine (cfr. allegato) dell'11-3-45 sarà sottoposto al generale plenipotenziario per la firma dopo il suo rientro. Il Gen. Arb. Kretschmann agisce con i pieni poteri del GBA. È stato chiesto che il passaggio dei 252 impiegati allo stato di funzionari della

¹ Questo e i successivi passi punteggiati sono stati da noi omessi.

MV avvenga con particolare rapidità. L'investitura deve avvenire a Marburgo; le uniformi saranno procurate in Italia.

- b) Il nuovo ministro del Lavoro Spinelli (vecchio sindacalista) segue una linea sempre più a sinistra.¹
- c) Un problema particolarmente difficile è emerso a proposito del rinvio di 500.000 italiani (ex-internati) in conformità alla proposta dei ministri del Reich Speer e Goebbels, in quanto cattivi lavoratori e quindi soltanto inutili bocche da sfamare. Il GBA tratta la questione con prudenza, poiché teme ingorgo per via del problema dei trasporti e il passaggio alle bande, tanto più in quanto molti dei rimpatriati sono originari dei territori delle bande. Per prima cosa avrà luogo il ritorno dei malati. Trasporto attraverso la Svizzera in un primo tempo avviato con successo, successivamente di nuovo sbarrato; attualmente speranze di ripristino.
- d) Il commissario per l'impiego della manodopera nel settore dei trasporti (gruppo Biegler) — vedi anche sopra al punto A) — verrà diretto sotto il profilo dell'impiego della manodopera dal Dipartimento centrale lavoro, sotto il profilo tecnico dalla Organizzazione Todt. Il gruppo Eberhardt garantisce appoggio nelle questioni relative ai rifornimenti (utensili, attrezzature). Dopo iniziali difficoltà del finanziamento i prefetti sono stati invitati a pagare le spese per il ripristino di ferrovie e strade.
- e) Ammontare dei disoccupati: uomini 13.000, donne 16.000. Le cifre non rispondono alla realtà in quanto gli italiani si sottraggono al rilevamento. Nello scorso mese le autorità del lavoro italiane hanno fornito per il lavoro 46.000 uomini. Nella costruzione di postazioni ne sono impiegati 160.000, nel settore dei trasporti 45.000. Fluttuazione circa del 30 %.

¹ Giuseppe Spinelli, già podestà di Milano, fu nominato ministro del Lavoro il 22 gennaio 1945, dopo la creazione del relativo dicastero; in precedenza le questioni del lavoro erano di competenza del ministero dell'Economia corporativa e del commissariato nazionale del lavoro e dei prezzi.

7) Dipartimento centrale Amministrazione.

a) I compiti dell'amministrazione, che non risultano subito così evidenti come quelli dell'economia nel territorio occupato e che, in seguito alla sovrapposizione di competenze, sono più difficilmente afferrabili, spesso non sono giustamente riconosciuti. A nulla servono le generali lamenti, secondo cui non ci si può fidare dei prefetti, visto che questi nel paese amico non lasciano trapelare le loro intenzioni. È necessaria maggiore iniziativa, tanto negli organi centrali come in quelli esterni. Poiché l'istituzione — alquanto problematica dal punto di vista organizzativo — del commissario tedesco non è più scottante, tanto maggior peso dovrà essere posto da questa parte.

b) Nei trasporti vicini viene posta particolare attenzione all'organizzazione di proprie colonne trasporto provinciali.

8) Dipartimento centrale Armamenti e produzione bellica.

Dato il mancato rifornimento dal Reich di materie prime e di carbone, le commesse sono limitate. A ciò si aggiunga che sempre più limitata diventa la possibilità di trasportare beni economici nel Reich, tanto più in quanto la Svizzera — l'unica via sicura — con memorandum unilaterale del 20-3 ha bruscamente consentito l'esportazione soltanto in misura pari al volume di febbraio. Base particolarmente sfavorevole in quanto febbraio ha soltanto 28 giorni, e inoltre per altri 5 giorni l'esportazione fu bloccata. Ciò sarebbe stato nondimeno sopportabile se la Svizzera non avesse complicato il procedimento di autorizzazione e non avesse inoltre preteso ogni volta una dichiarazione del governo italiano, certificante che si tratta di merci d'esportazione, di cui l'Italia possiede eccedenza.

È da aspettarsi, in questa situazione, una riduzione della struttura del personale.

9) Dipartimento centrale Economia.

a) Non ha ancora avuto luogo la pubblicazione di direttive per garantire l'ordine nel settore dell'attività finanziaria ed economica degli uffici in Italia, prospettata dal ministero degli Esteri. Tuttavia il plenipotenziario del Reich e il capo supremo della polizia e delle SS e generale ple-

nipotenziario hanno emanato l'11-1-45, con ordinanza e decreto, disposizioni dirette a garantire l'ordine economico nel settore italiano, minacciando disposizioni penali; in tal modo essi hanno sistemato una parte delle questioni (vedi allegato).

b) Situazione dei prezzi.

Nel settore dei prezzi la situazione è confusa come sempre. Mentre il plenipotenziario del Reich, nell'interesse del limitato fondo oneri di guerra, si attiene al principio del blocco dei prezzi, il Dipartimento centrale RuK chiede, per poter ottenere la merce, un aumento dei prezzi. L'Italia non ha alcun interesse a ciò, in quanto i prezzi bassi ostacolano lo smercio e il paese rimane in possesso della merce.

Sul problema influisce sostanzialmente l'aumento dei costi di trasporto, che ammontano, prendendo l'esempio della frutta e della verdura, a cinque volte il prezzo della merce. In seguito al blocco dei prezzi sono in vigore i prezzi di trasporto del 1944. La situazione era sopportabile fin quando le merci erano trasportate per ferrovia. Tuttavia da quando il trasporto delle merci si effettua con automezzi e veicoli, ossia da quando si è dovuto ricorrere ai trasporti privati, nessuno si attiene più alle tariffe. Per l'attività nemica i veicoli sono costantemente esposti a danni e richiedono riparazioni. I danni di guerra non vengono pagati.

Di conseguenza i prezzi dei trasporti sono in costante aumento. Gli abusi dei prefetti, i quali nonostante il divieto regolano per conto loro i prezzi o concludono tra di loro accordi commerciali, contribuiscono ulteriormente al caos. Non da ultimo il ministro del Lavoro persegue una politica di aumenti salariali, alla quale ci si arrende per evitare lo sciopero generale. In conformità ad accordo tra il plenipotenziario del Reich e il Dipartimento centrale RuK, l'aumento dei prezzi dei trasporti dovrà essere richiesto al Duce.

Nel settore del controllo dei prezzi operano con successo revisori dei prezzi e delle aziende. Ad esempio su una partita contabile di 860 milioni di lire, controllata nelle scorse settimane, poté essere risparmiato il 26 per

cento (260 milioni di lire) a beneficio del fondo oneri di guerra.

c) Dipartimento foreste e legname.

La situazione del legname è migliorata. La ripresa risente del fatto che i prezzi coprono soltanto in parte i costi di produzione. Difficoltà nella situazione dei trasporti. La situazione nel campo del personale è migliorata, tanto più che dalla truppa sono stati posti a disposizione 30 uomini. Un rafforzamento era necessario, per reagire agli atti arbitrari dell'Organizzazione Todt e per ovviare alle manovre degli italiani, che nascondono il legname e lo tagliano in maniera che non sia utilizzabile agli scopi tedeschi. È quindi urgentemente necessario il controllo del legname dal momento del taglio alla consegna.

C) Collaborazione del generale plenipotenziario all'approvvigionamento di generi economici del gruppo d'esercito, nell'interesse della pianificazione generale.

a) Agricoltura.

Il capo del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura — Standartenführer delle SS Pehle — ritiene che debba essere decisivo il fatto di regolare sino al fronte principale di combattimento l'esazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Il capo di Stato maggiore del gruppo d'esercito, generale Rödiger, aspira a un settore territorialmente vasto per regolare egli stesso tale questione. Dato però che la truppa non trova nel suo settore la possibilità di provvedere al suo approvvigionamento, il generale plenipotenziario deve mandare rifornimenti. Inoltre la truppa manca di esperienza e di pratica per il controllo del settore alimentare, che è necessario nell'interesse generale del mercato tedesco. Per questa ragione lo Standartenführer Pehle aspira a essere nominato esperto agricolo del gruppo d'esercito.

La situazione attuale è la seguente:

il complesso degli elementi del settore agricolo (funzionari della MV, ufficiali, Sdf) è stanziato presso il servizio effettivi bellici del plenipotenziario generale/capo della MV. Esso ha coperto [cfr. C) 1 2 b] il fabbisogno di elementi per l'agricoltura anche presso il gruppo d'esercito e gli Alti

commissari. Nel settore del gruppo d'esercito sono impiegati 143 elementi del settore agricolo, che si suddividono all'incirca come segue: per ogni esperto di divisione (*Divisionslandwirt*) 5 capi agricoli (*La-Führer*); per ogni esperto di Corpo (*Korpslandwirt*) 3 capi agricoli e per ogni esperto di armata (*ArmeeLandwirt*) 6 capi agricoli. Mediante accordo tra il generale plenipotenziario e i quartiermestri della 10^a e della 14^a armata, questi uomini sono stati assegnati alle armate, ai corpi e alle divisioni. Non è certo una soluzione ortodossa, perché fanno difetto in proposito la competenza e ogni servizio effettivi bellici. Il governo delle forze agricole avviene attraverso gli uffici collegamento del generale plenipotenziario presso il gruppo d'esercito. Grazie al perfetto accordo è stata esercitata ogni influenza immaginabile. Tuttavia il desiderio di pervenire a una regolamentazione si è fatto palese, in quanto senza un servizio effettivi bellici l'attuale situazione è insopportabile.

La deficienza di questa struttura ha indotto lo Standartenführer Pehle a parlare con il generale Stapf e con il ministro del Reich Backe, i quali hanno proposto la creazione di settori di economia militare, ma si sono anche dichiarati d'accordo sulla nomina del capo del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura, Pehle, a Landwirt del gruppo d'esercito. Un colloquio di Pehle con il comandante supremo si è concluso con il rifiuto di accettare i settori economia militare e con la realizzazione dell'idea di creare un Landwirt del gruppo d'esercito. A questo proposito sono previsti ulteriori colloqui con il plenipotenziario generale. Io ho dichiarato che qui non verranno sollevate obiezioni, se il plenipotenziario generale è d'accordo sull'istituzione di un Landwirt del gruppo d'esercito e Pehle opera in unione personale (capo del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura presso il generale plenipotenziario). Il comandante supremo del settore sud-ovest studierà poi la questione dell'ufficio effettivi bellici. Quest'ultimo dovrà essere contenuto in dimensioni limitate; nell'ambito del gruppo d'esercito non verranno create unità agricole, che rimarranno a disposizione del Dipartimento Alimentazione e Agricoltura.

b) Economia forestale e legname.

Il forte fabbisogno di legname della Wehrmacht, inclusa la

Organizzazione Todt, ecc., richiede una direzione unitaria della disciplina e dell'approvvigionamento di legname. In proposito è previsto un ordine dell'OKW/WFSt al comandante supremo del settore sud-ovest e al generale plenipotenziario. L'esecuzione dovrà essere lasciata al Dipartimento economia forestale e legname del generale plenipotenziario, che praticamente l'ha già diretta sinora. Necessario a questo riguardo per il settore del gruppo d'esercito un organo speciale, che deve assumere la forma del quartiermastro per il legname. Si progetta di nominare il capo del Dipartimento Economia forestale e legname presso il generale plenipotenziario contemporaneamente quartiermastro del legname presso il gruppo d'esercito (unione personale).

Jani

Capo dipartimento della MV

Allegato

Progetto del generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia sulla funzione degli uffici per l'impiego della mano d'opera.¹

Lecco, 11 marzo 1945

I. Per motivi di snellimento organizzativo e al fine di concentrare tutte le forze, nonché per giungere alla formazione di una volontà e di obiettivi unitari, il Dipartimento per il Lavoro presso i gruppi Amministrazione dei comandi di presidio e presso i loro uffici esterni, da un lato, e i gruppi per l'impiego della manodopera del GBA nelle province, dall'altro, vengono fusi in un organo come d'accordo con il plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera, commissario per l'Italia. Rimane inalterato il diritto di impartire istruzioni del GBA, commissario per l'Italia. I nuovi uffici per l'impiego della manodopera creati dalla fusione del Di-

¹ Fa riferimento all'ordine dello Stato maggiore generale dell'OKH/Quartiermastro generale del 15-10-43 riprodotto al n. 21. Il progetto fu trasmesso dal capo dell'Amministrazione militare agli organi subordinati competenti dell'Amministrazione militare con lettera in data 23-3-1945, che non si riproduce trattandosi di una semplice nota di accompagnamento.

partimento per il Lavoro presso gli uffici esterni dei gruppi dell'Amministrazione militare e del gruppo AE nelle province, ricevono la denominazione: « Comando di presidio, Gruppo Amministrazione militare, Ufficio esterno del Dipartimento per il Lavoro ».

II. L'organo comune viene dotato di personale già assegnato all'Amministrazione militare e di appartenenti al GBA, messi a disposizione del commissario per l'Italia. Gli appartenenti al GBA — in quanto in qualche modo possibile — saranno richiamati al più presto quali funzionari dell'Amministrazione militare.

Il capo dell'organo comune sarà nominato, sulla base delle proposte del capo del Dipartimento centrale per il Lavoro, dal capo dell'Amministrazione militare; in egual modo si procederà per cambiamenti di personale.

I dipartimenti per il lavoro presso i gruppi dell'Amministrazione militare, Uffici esterni, nella misura in cui assolvono compiti relativi all'impiego della manodopera nell'ambito italiano, costituiscono parte integrante dell'Ufficio esterno del gruppo dell'Amministrazione militare; nella misura in cui detti dipartimenti debbano assolvere compiti relativi all'arruolamento per il Reich, vengono considerati gruppi AE, nel senso di cui all'ordine dell'OKH Stato maggiore generale dell'esercito/Quartiermastro generale, del 15-10-43, cui si fa riferimento sopra.

III. Data la particolare natura delle questioni relative all'impiego della manodopera, il Dipartimento centrale per il Lavoro istituisce ispettorati territoriali, che subentrano al posto delle attuali direzioni territoriali.

IV. Per garantire la stretta e assolutamente necessaria collaborazione con gli uffici italiani per l'impiego della manodopera, anche i Dipartimenti per il Lavoro presso gli Uffici esterni dei gruppi dell'Amministrazione militare rimarranno in futuro in collegamento territoriale con gli uffici italiani per l'impiego della manodopera. Là dove non sussista più o non sia ancora stato attuato, tale coordinamento deve essere creato senza indugio.

I Dipartimenti per il Lavoro presso i gruppi dell'Amministrazione militare e gli uffici esterni devono trasferire tutti i compiti, che per motivi tecnici di forza maggiore non possano assolvere essi stessi, agli uffici italiani e garantire l'esecuzione delle richieste tedesche mediante relativi ordini, adeguata direzione e sistema di consultazione.

V. Il Commissario per l'Italia pone a disposizione dell'ufficio comune le attrezzature d'ufficio, gli autoveicoli, ecc., assegnati ai gruppi AE. Nella misura in cui gli autoveicoli siano necessari per l'impiego della manodopera entro il settore italiano, essi devono essere provvisti, a cura dell'Amministrazione militare, di carburante, di pneumatici, ecc., e deve essere garantita la loro manutenzione a spese dell'Amministrazione militare.

Singole questioni relative alla manutenzione degli autoveicoli, all'amministrazione del materiale d'ufficio ed alla fornitura di mezzi finanziari, in modo particolare in quanto derivino da compiti esclusivamente del GBA, saranno oggetto di speciale sistemazione.

Obergruppenführer delle SS e
generale delle Waffen-SS

Al Dipartimento centrale
con preghiera di apporre firma

1

F.H. Qu., den 10.9.1943

Abschrift

Anordnung des Führers über die Bestellung eines Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches in Italien und die Gliederung des besetzten italienischen Gebietes

I

Zum Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches bei der italienischen Faschistischen National-Regierung bestelle ich den Gesandten Rahn. Er erhält seine Weisungen durch den Reichsminister des Auswärtigen.

II

Das von den deutschen Truppen besetzte italienische Gebiet gliedert sich in:

- 1) Operationszonen,
- 2) das übrige besetzte Gebiet
(im folgenden « besetztes Gebiet » genannt).

Die Aufgaben und Befugnisse der Befehlshaber der Wehrmacht im gesamten besetzten italienischen Gebiet richten sich nach den hierfür allgemein geltenden Grundsätzen.

III

Als Sonderberater für polizeiliche Angelegenheiten bei der Italienischen Faschistischen National-Regierung bestelle ich den SS-Obergruppenführer und General der Polizei Wolff.

Die Bestellung von Sonderberatern für weitere Fachgebiete behalte ich mir vor.

IV

Die Grenzen der Operationszonen werden nach militärischen Gesichtspunkten bestimmt.

Die Gebiete des Appennin sowie die italienischen Küsten und Alpengebiete sind hiernach Operationszonen.

V

In den Operationszonen werden den militärischen Befehlshabern zivile Berater beigegeben.

Sie führen, soweit nicht im Einzelfall etwas anderes bestimmt wird, die Bezeichnung « Oberster Kommissar ».

Die Obersten Kommissare sind befugt, Leiter von Zivilbehörden einzusetzen und abzuberaufen und ihnen deutsche Verwaltungsberater beizugeben.

VI

Für das besetzte Gebiet wird ein Militärbefehlshaber bestellt.

Den Präfekten im besetzten Gebiet werden deutsche Verwaltungsberater beigegeben.

Die Verwaltungsberater erhalten in politischen Angelegenheiten ihre Weisungen von dem Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches.

VII

Der Oberbefehlshaber der deutschen Truppen in Italien wird den Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches über wichtige Angelegenheiten im Operationsgebiet, die von aussenpolitischer Bedeutung sind, laufend unterrichten. Die Obersten Kommissare, der Militärbefehlshaber und die Sonderberater werden sich in solchen Angelegenheiten mit dem Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches im Benehmen halten.

In Ergänzung meiner Anordnung über die Bestellung eines Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches in Italien und die Gliede-

rung des besetzten italienischen Gebiets vom 10. Sept. 1943 bestimme ich:

Die Obersten Kommissare in der Operationszone « Adriatisches Küstenland », bestehend aus den Provinzen Friaul, Görz, Triest, Istrien, Fiume, Quarnaro, Laibach und in der Operationszone « Alpenvorland », bestehend aus den Provinzen Bozen, Trient und Belluno, erhalten die grundsätzlichen Weisungen für ihre Tätigkeit von mir.

Führer Hauptquartier, den 10. Sept. 1943

Der Führer

gez. Adolf Hitler

Der Chef des Oberkommandos der Wehrmacht

gez. Keitel

(Grossen Reichs-
siegel)

Der Reichsminister u. Chef der Reichskanzlei
gez. Lammers, Dr.

2

H.Qu. OKH, den 14. Sept. 1943

Geheime Kommandosache

Oberkommando des Heeres

GenStdH/GenQu

Az. Abt. K. Verw. (Verw.)

Nr. II/1506/43. g.Kdos.

29 Ausfertigungen

Ausfertigung

Betr.: Wiederherstellung von Ruhe und Ordnung in Italien

Bezug: Befehl OKW/WFSt/Qu (Verw.) Nr. 005182/43 vom
13.9.1943

Vorläufige Weisung zum Bezugsbefehl

- I 1) Für die Verwaltungsaufgaben, die dem OB der Heeresgruppe B obliegen, wird ihm ein Chef der Militärverwaltung beigegeben.

- 2) Der Chef der Militärverwaltung untersteht vorerst dem Chef des Gen. Stabes der Heeresgruppe.
- 3) Die Dienststelle « Chef der Militärverwaltung » gliedert sich in die
 - a) Abteilung « Verwaltung » zur Bearbeitung der Verwaltungsfragen,
 - b) Abteilung « Rüstung und Wirtschaft » zur Bearbeitung der Fragen der Wirtschaft und der Rüstungsproduktion. Hierüber besteht Einvernehmen mit dem Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion.
- 4) Mit der Wahrnehmung der Geschäfte des Chefs der Militärverwaltung wird bis zur endgültigen Regelung Militärverwaltungschef Ermert beauftragt.
 Er bestimmt den Leiter der Abteilung « Verwaltung » aus den der Heeresgruppe zugewiesenen MV-Beamten.
 Als Leiter der Abteilung « Rüstung und Wirtschaft » wird zunächst Ministerialrat Klein zugeteilt.
 Endgültige Regelung der Personalbesetzung bleibt vorbehalten.

II Aufgaben des Chefs der Militärverwaltung:

- a) Der Chef der Militärverwaltung gibt die erforderlichen Weisungen zur Wahrnehmung der in Ziffer 4 und 5 des Bezugsbefehls gekennzeichneten Aufgaben, soweit die Aufgaben nicht militärischer Natur sind.
- b) Der Chef der Militärverwaltung regelt den Einsatz der MV-Beamten bei den unterstellten Dienststellen. Die Zuweisung von MV-Beamten erfolgt durch den Gen St d H / Gen Qu. Der Chef der Militärverwaltung richtet seine Anforderung an Personal unmittelbar an diesen.
- c) Der Chef der Militärverwaltung wird auf engste Zusammenarbeit mit dem O. Qu. der Heeresgruppe angewiesen.

III Für die im Bezugsbefehl vorgesehenen Aufgaben erhält die Heeresgruppe ihre Weisungen

- a) von Gen St d H / Gen Qu., der nach Massgabe des Erlasses Chef OKW vom 23.6.1943 Nr. 519/43 WFSt/Qu. (Verw.) mit der Leitung und laufenden Bearbeitung der auf der Ausübung der vollziehenden Gewalt im Operationsgebiet beruhenden Aufgaben beauftragt ist,

b) von den zuständigen obersten Reichsbehörden auf ihren Fachgebieten.

IV 1) Die zugefügten Feldkommandanturen sind unbeschadet ihrer Aufgaben in Standortkommandanturen unter Beibehaltung ihrer Nummern umzubenennen.

2) Bei diesen Standortkommandanturen sind, soweit erforderlich, Verwaltungsgruppen unter einem Gruppenleiter zu bilden, die dem Standortkommandanten unterstehen und ihre fachliche Weisungen auf dem gesamten Verwaltungsgebiet vom Chef der Militärverwaltung erhalten.

Der Leiter der Verwaltungsgruppe hat fachliches Weisungsrecht gegenüber den bei Platzkommandanturen und Aussenstellen der Standortkommandanturen eingesetzten MV-Beamten.

I.A.
Wagner

Verteiler:

Heeresgruppe B 1.-10. Ausf.

OKW/WFSt/Qu. (Werw.) 11.

Reichsmin. f. Rüstung u. Kriegsproduktion 12. Ausf.

Org. Abt. 13. Ausf.

Gen. Qu. Abt. I 14. Ausf.

» Abt. III 15. Ausf.

» IV a 16. Ausf.

Abt. II 17.-19. Ausf.

10 Überdrücke 20.-29. Ausf.

3

H.Qu. OKH, den 15.9.1943

Gen. Qu. / Abt. II

Nr. II/1521/43 g. Kdos.

6 Ausfertigungen

4. Ausfertigung

*Besprechungspunkte für die Besprechung bei Heeresgruppe B
über Verwaltungsführer in Oberitalien*

- 1) Erläuterung der Anordnung des Führers über die Bestellung eines Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches in Italien und Gliederung des besetzten ital. Gebietes:

Durch Rücksprache bei OKW/WFSt/Qu (Obstlt. i. G. Poleck) wurde folgendes festgestellt:

- a) Das in der Führerweisung Ziff. II genannte « übrige besetzte Gebiet » umfasst im allgemeinen die oberital. Tiefebene ohne die Küstenzonen, die Alpen und den Appennin. In diesem Gebiet regiert die ital.-faschistische Nationalregierung.

Zu dieser tritt:

als Bevollmächtigter des Grossdeutschen Reiches der Gesandte Rahn,

als Sonderberater für Polizeiangelegenheiten der SS-Obergruppenführer und General d.Pol. Wolff,

voraussichtlich weitere Sonderberater für einzelne Fachgebiete.

Ebenso treten zu den Präfekten dieses Gebiets deutsche zivile Berater.

Eine Zusammenfassung dieser deutschen Berater ist sowohl bei der Regierung wie auch in der Ebene der Präfekten nicht beabsichtigt. Die Berater erhalten ihre Weisungen von den fachlich zuständigen obersten Reichsbehörden.

Für die militärischen Zwecke im besetzten Gebiet wird ein Militärbefehlshaber bestellt. Dieser hat jedoch nur rein militärische Befugnisse (Aufgaben der Sicherung, Unterbringung usw.). Dementsprechend deckt sich seine Benennung nicht mit dem bisher üblichen Begriff des Militärbefehlshabers.

- b) Das besetzte Gebiet ist im wesentlichen durch die Operationszonen umgeben, die sich auf die Küstenbereiche, die Alpen und den Appennin erstrecken.

Innerhalb der Operationszonen sind zu unterscheiden:

- aa) Das Gebiet von Südtirol, das dem Gauleiter von Tirol als « Obersten Kommissar », unterstellt wird,
das Gebiet um Laibach/Görz, das dem Gauleiter von Kärnten als « Obersten Kommissar », unterstellt wird,
- bb) die reinen Operationszonen. Diese unterstehen der Militärverwaltung.

- 2) Die Herbeiführung der unter 1) erläuterten Lösung bedarf mit Sicherheit geraumer Zeit. Bis dahin ist beabsichtigt, bei den derzeitigen Verhältnissen die Verwaltung nach Massgabe des Befehls Chef OKW über Wiederherstellung von Ruhe und Ordnung in Italien (Nr. 005182/43 g.Kdos. v. 12.9.43) zu leiten. Um die Stetigkeit zu gewährleisten und die Heeresgruppe selbst von dieser Aufgabe zu entlasten, wird vorgeschlagen, dass diese Aufgabe durch den OB der Heeresgruppe an den Bfh. im H. Geb. übertragen und die Dienststelle « Chef der Militärverwaltung » dem Stab des Bfh. im H. Geb. angegliedert wird.
- 3) Beim Übergang in die Endlösung gemäss 1) werden die in andere Verwaltung übergehenden Gebiete (besetztes Gebiet bzw. Südtirol und Laibach/Görz) verwaltungsmässig abgetrennt.
- 4) In der Endlösung soll die Funktion
 - a) des Militärbefehlshabers im besetzten Gebiet mit nur milit.-territorialen Aufgaben,
 - b) des Bfh. im H. Geb. auch als verwaltungsmässige Spitze in den Operationsgebieten
 in der Person des derzeitigen Bfh. im H. Geb. zusammengefasst bleiben.
 Der Militärbefehlshaber bzw. Befehlshaber im H. Geb. bleibt in beiden Eigenschaften der Heeresgruppe B unterstellt.

Gartmayr

4

16.9.1943

Abschrift

(Gen. Qu. Nr. I/1563/43
g.K. v. 18.9.1943)

WFSt / Qu. (Werw.)
SSD - Fernschreiben

- 2 Ausfertigungen
2. Ausfertigung
- 1 Nebenausfertigung

nachr.:

- 1) Ob Süd
- 2) Heeresgruppe B / O. Qu.
- 3) Gen. Bev. f. d. Arbeitseinsatz
z. Hd. Herrn Oberreg. Rat Esener
Berlin W 8, Mohrenstr. 65
- 4) Wehrm. Trsp. Chef
- 5) Ausw. Amt
z. Hd. Herrn Botschafter Ritter
« Westfalen »

OB Süd trifft sobaldmöglich Massnahmen zur Rückführung wenigstens der wehrfähigen männlichen Bevölkerung aus seinem Befehlsbereich, vornehmlich aus den grösseren Städten, nach Oberitalien. Hierfür ist Anwendung aller geeigneter Massnahmen freigegeben. Neben Anwendung von Zwang Aufruf an die Bevölkerung, dass Massnahme zur Gewinnung von Arbeitskräften für die Verteidigung des ital. Bodens gegen Gefahr der Vernichtung und Verelendung Italiens erforderlich. Während Anglo-Amerikaner wehrfähige Bevölkerung zum Heeresdienst pressen werden, wird deutscherseits kein Italiener zum Dienst mit der Waffe gezwungen werden. Wo diese Massnahmen versagen, ist vor Einsatz aller verfügbaren Machtmittel gegenüber ital. Behörden nicht zurückzuschrecken. Auflage von Kontingenten an die Verwaltungsbehörden, Erzwingung der Gestellung dieser durch Festsetzung von Geiseln usw. In erster Linie Facharbeiter aus Wirtschaft und Verkehr erfassen. Falls Transportmittel nicht ausreichen, Fussmarsch. Heeresgruppe B stellt hierzu auf Antrag OB Süd Begleitkommandos mit Pz.-Spähwagen und anderen bewaffneten Fahrzeugen und bereitet Auffanglager nördlich des Appennin vor.

Gegen Widerstand, auch passiven, rücksichtslos durchgreifen, auch ital. Polizei gegenüber, die für Durchführung der Gesamtktion verantwortlich zu machen ist.

GenStdH/GenQu wird Zuführung eines Fachberaters für Arbeitseinsatzfragen (Mil. Verw. Beamter) zum OB Süd veranlassen.

F.d.R.d.A.

Der Chef OKW

gez. Keitel

OKW/WFSt/Qu (Verw.)

Nr. 005340/43 g.Kdos.

Nach Abgang:

GenStdH/GenQu Hauptmann.

19.9.1943 5 Abschr. Ausfertigungen gefertigt.

Verteiler:

- | | | | | |
|----|---------|--------------|----|----------|
| 1. | Abschr. | Ausfertigung | an | Abt. I |
| 2. | » | » | » | Abt. III |
| 3. | » | » | » | IV a |
| 4. | » | » | » | Wi |
| 5. | » | » | » | Verw. |

5

OKH/GenStdH/GenQu

Abt. II g.Kdos.

Betr: Wiederherstellung der Ruhe und Ordnung im Bereich der Heeresgruppe B

Bezug: 1) OKW/WFSt/Qu (Verw.) Nr. 005182/43 g.Kdos. v. 12.9.43

2) OKH/GenStdH/GenQu Az. K. Verw. (Verw.) Nr. II/1506/43 g.Kdos. vom 14.9.43

3) OKW/WFSt/Qu (Verw.) Nr. 005307/43 g.Kdos. v. 14.9.43

I Um die Durchführung der gemäss 1) befohlenen Aufgaben zu ermöglichen, wird befohlen:

1) Im Bereich der Heeresgruppe B ist ein Militärbefehlshaber eingesetzt.

2) Als Militärbefehlshaber im Bereich der Heeresgruppe B ist General Toussaint bestellt.

Er meldet, wann sein Stab arbeitsfähig ist, um die Geschäfte zu übernehmen. Bis dahin werden die Aufgaben des Mil. Befh. vom Befh. Heeresgebiet bei der H. Gr. B wahrgenommen.

Der Militärbefehlshaber im Bereich der Heeresgruppe B erhält die Bezeichnung « Militärbefehlshaber in Italien ».

- 3) Der Militärbefehlshaber in Italien führt zunächst im gesamten Bereich der Heeresgruppe B die territorialen Aufgaben in militärischer und verwaltungsmässiger Beziehung durch. Die Aufgaben im einzelnen sind in der anliegenden vorläufigen Dienstanweisung niedergelegt.
- 4) a) Zur Durchführung seiner Aufgaben steht dem Militärbefehlshaber ein Stab zur Verfügung, der sich in den Kommandostab für die Durchführung der militärischen Aufgaben und in den Verwaltungsstab für die Durchführung der verwaltungsmässigen und wirtschaftlichen Aufgaben gliedert.
- b) Dem Militärbefehlshaber werden die Standortkommandanturen unterstellt.
Diese sind grundsätzlich am Sitze der Präfekturen einzusetzen.
Sie werden mit Militärverwaltungsbeamten ausgestattet und haben die Interessen der Besatzungsmacht bei den landseigenen Behörden zu vertreten. Sofern arbeitsfähige landseigene Behörden nicht vorhanden sind, werden deren Aufgaben vom Mil. Befh. bzw. seinen nachgeordneten Dienststellen wahrgenommen.
- c) Der Militärbefehlshaber in Italien wird der Heeresgruppe B unterstellt.
Er erhält seine Weisungen in verwaltungsmässiger Hinsicht durch den Generalstab des Heeres, Gen.Qu., der mit der Durchführung der Verwaltungsaufgaben nach Massgabe des Erlasses Chef OKW vom 23.6.43 Nr. 519/43 WFSt/Qu (Verw.) in allen Operationsgebieten beauftragt ist.
Betreffs fachlicher Weisung oberster Reichsbehörden siehe Dienstanweisung für den Mil. Befh.
- d) Mit den übrigen im Bereich des Militärbefehlshabers eingesetzten deutschen militärischen und zivilen Dienststel-

len hat der Militärbefehlshaber bzw. die ihm unterstellten Dienststellen dauernd und eng zusammenzuarbeiten.

- II 1) Die territoriale Organisation des oberitalienischen Raumes ist in ihrer Endlösung durch Bezugsverfügung 3 festgelegt.
- 2) Mit der Schaffung der in der Endlösung vorgesehenen Verwaltungsorganisation (landeseigene Regierung im besetzten Gebiet bzw. deutsche zivile Dienststellen) scheiden die betreffenden Gebiete aus den verwaltungsmässigen Befugnissen des Militärbefehlshabers in Italien aus.
- 3) Mit dem Ausscheiden der unter 2) genannten Gebiete aus der Verwaltung durch den Militärbefehlshaber sind die dort eingesetzten Militärverwaltungsbeamten herauszuziehen. Der Militärbefehlshaber behält jedoch auch weiterhin die militärischen territorialen Befugnisse und Aufgaben. Die ihm unterstehenden in solchen Gebieten eingesetzten Standortkommandanturen sind sinngemäss auf die militärischen Aufgaben zu beschränken.

III Heeresgruppe B bleibt es überlassen, Armeegebiete festzulegen, soweit dies notwendig ist.

In den Armeegebieten ruhen die Befugnisse des Militärbefehlshabers. Die dort eingesetzten territorialen Dienststellen (Feldkommandanturen, bzw. deren Aussenstellen) sind aus den Armeegebieten herauszulösen oder treten unter die zuständigen militärischen Führungsstellen.

6

Entwurf Vorläufige Dienstanweisung für den Militärbefehlshaber in Italien

Bis zur endgültigen Regelung wird auf Grund der Verfügung OKW/WFSt/Qu (Verw.) Nr. 005182 vom 12.9.1943 folgende vorläufige Dienstanweisung für den Mil.Befh. im Bereich der H.Gr. B festgelegt

- 1) Der Mil.Befh. im Bereich der H.Gr. B wird der H.Gr. B unterstellt.

Er erhält die Bezeichnung Mil.Befh. in Italien.

- 2) *Der Mil.Befh. hat im wesentlichen folgende Aufgaben:*
- a) Er führt im Auftrag des OB der Heeresgruppe Aufgaben der vollziehenden Gewalt nach Massgabe der oben genannten Verfügung in den Gebieten aus, in denen diese Aufgaben und die entsprechenden Befugnisse dem OB übertragen sind.
 - b) Er führt in den unter a) genannten Gebieten die verwaltungsmässigen Aufgaben.
 - c) Er vertritt in den Gebieten des Heeresgruppenbereichs, die nicht unter a) fallen, die militärischen Belange.
 - d) Er übernimmt gleichzeitig die Aufgaben des Bfh. im Heeresgebiet und sorgt für Ruhe und Ordnung in dem ihm zugeordneten Bereich, der jeweils besonders befohlen wird.
 - e) Er führt die ihm übertragenen Sicherungsaufgaben durch. Die ihm hierzu unterstellten Kräfte werden gesondert befohlen.
- 3) Zur Durchführung seiner Aufgaben untersteht dem Mil.Befh. ein Stab, der sich gliedert in
- a) den Chef des GenStb. mit der Führungsabtlg., Quartiermeister-Abt. und Adjutantur;
 - b) den Chef der Mil.Verw. mit den beiden Abteilungen Verwaltung und Rüstung und Wirtschaft.
- 4) Der Mil.Befh. erhält Weisungen ausser von der H.Gru.:
- a) von GenStdH/GenQu, soweit es sich um laufende Angelegenheiten verwaltungsmässiger Natur handelt,
 - b) vom Vierjahresplan und den obersten Reichsbehörden, soweit es sich um fachliche Weisungen an die Organe der Dienststelle « Chef der Mil. Verw. » handelt, die zur Durchführung der diesen Reichsbehörden vom Führer übertragenen Aufgaben in Italien notwendig ist. Mil.Befh. hat alle grundsätzlichen Weisungen, soweit sie nicht von oder über die H.Gru. ergehen, umgehend an die H.Gru. zu melden.
- 5) Dem Mil.Befh. werden zur Durchführung seiner territorialen Aufgaben die Standortkommandanturen unterstellt. Diese sind mit Verw. Gruppen auszustatten, soweit sie mit Verw. Aufgaben betraut werden. (s. Ziffer 2 b)
- 6) Der Mil.Befh. erhält im Auftrag der Heeresgruppe Verordnungsrecht.
- 7) Die Zeichnungsbefugnis innerhalb seines Stabes regelt der Mil. Befh. selbständig.

20. Sept. 1943

Oberkommando des Heeres
 GenStdH/GenQu
 Az. Abt. K. Verw. (Verw.)

An
 OKW/WFSt/Qu (Verw.)

- Bezug: 1) FS OKW/WFSt/Qu (Verw.) Nr. 005182 vom 12.9.43
 2) FS VOR OKW/WFSt/Qu (Verw.) Nr. 005307/43 g.
 Kdos. vom 14.9.1943
 3) Vorläufige Weisung von OKH/GenStdH/GenQu Az.
 K. Werw. (Verw.) Nr. II/1506/43 g.Kdos. vom 14.9.
 zum Bezugsbefehl 1

Der Bezugsbefehl 1) betr. Wiederherstellung von Ruhe und Ordnung in Italien trägt der gegenwärtigen Lage im Bereich der Heeresgruppe B Rechnung. Feststellungen, die an Ort und Stelle durchgeführt wurden, klärten einwandfrei, dass die im Bezugsbefehl 2) vorgesehene Endlösung noch weit von ihrer praktischen Durchführung entfernt ist. Die Lage im oberitalienischen Raum erfordert zwingend eine *einheitliche* Lenkung der anfallenden Verwaltungs- und Wirtschaftsprobleme.

Der von hier ergangene Bezugsbefehl 3) hat dem Oberbefehlshaber der H.Gr. B für diese Aufgaben einen Chef der Militärverwaltung beigegeben. Dieser Chef der Mil.Verw. ist durch Bezugsbefehl 3) vorerst dem Chef des Generalstabs der Heeresgruppe unterstellt worden. Er wird künftig dem durch Bezugsbefehl 2) vorgesehenen Militärbefehlshaber, der personell in der Person des Generals Toussaint bestimmt ist, angeschlossen werden müssen. Noch ist dieser Militärbefehlshaber nicht aufgestellt und daher auch nicht arbeitsfähig. Die Zwischenlösung der Unterstellung des Chefs der Mil.Verw. unter den Chef Generalstabs der Heeresgruppe ist auf die Dauer untragbar. Es ist daher in Aussicht genommen, den Befehlshaber des Heeresgebiets bei der Heeresgruppe B mit der Wahrnehmung der Geschäfte des Mil.Befh. Italien solange zu trauen,

bis der Kommandostab des Mil.Befh. Italien gebildet ist. Der Chef der Mil.Verw. tritt bis zu diesem Zeitpunkt unter den Befehlshaber des Heeresgebiets.

Notwendig ist hierzu der Erlass der anliegenden Befehle betreffend

a) Wiederherstellung der Ruhe und Ordnung in Italien

b) Dienstanweisung für den Mil.Befh. Italien

Der Befehl unter a) scheidet schon jetzt zwischen der vorläufigen und endgültigen Lösung (vgl. Ziff. I und II des Befehls). Die künftige Entwicklung wird damit angebahnt.

Um Zustimmung zum Erlass dieser Befehle wird gebeten. Die Heeresgruppe, die zum unverzüglichen Handeln gezwungen ist, hat bereits Anordnungen auf der Grundlage dieser Befehle erlassen.

Mit der Leitung des Chefs der Mil.Verw. soll im Hinblick auf die überwiegenden wirtschaftlichen Aufgaben der Staatsminister Bertsch betraut werden. Die Gliederung des Chefs der Mil.Verw. ist aus der Anlage ersichtlich. Die obersten Reichsbehörden, insbesondere der Vierjahresplan, sind in Vorbesprechungen über die Aufgaben der Mil.Verw. unterrichtet. Insbesondere ist Reichsminister Speer bereit, Teile seines umfangreichen, bereits nach Italien entsandten Stabs, in die Organisation der Mil.Verw. einzugliedern. Hinsichtlich der Aufgaben des Arbeitseinsatzes sind Bemühungen im Gange, Gauleiter Sauckel, der gleichfalls einen grösseren Stab nach Italien entsandt hat, zu bewegen, sich auch in die Mil.Verw. einzugliedern.

Es ist nunmehr erforderlich, die obersten Reichsbehörden, insbesondere den Vierjahresplan, von der Einrichtung einer Mil.Verw. beim Befehlshaber Heeresgebiet zu unterrichten und sie zu verständigen, dass ihre fachlichen Weisungen ausschliesslich an diese Stelle über folgende Anschrift Befehlshaber Heeresgebiet beim OB Heeresgruppe B — Chef der Militärverwaltung — über Kurierstelle OKH zu geben sind. Die obersten Reichsbehörden werden auf diese Weise ihre fachlichen Interessen zweckmässiger vertreten können. Das Nebeneinander aller möglichen, jetzt selbständig in Bewegung gesetzter Organe ist untragbar.

Sobald für die im Bezugsbefehl 2) vorgesehene politische Endlösung arbeitsfähige Stäbe zur Verfügung stehen, werden sich in den ihr vorbehaltenen Räumen die Aufgaben der Mil.Verw. erledigen. Die zur Mil. Verw. abgestellten Beamten können dann, soweit sie

nicht für die der Mil.Verw. verbleibenden Aufgaben in der ihr endgültig überlassenen Räumen benötigt werden, den zivilen Dienststellen überlassen werden.

Um die Stetigkeit der Arbeit zu gewährleisten und die gewohnten Erfahrungen in vollem Umfange anzunutzen, wird es sich empfehlen, die jetzt in diesen Räumen zur Mil.Verw. abgestellten MV-Beamten den künftigen zivilen Dienststellen zu überlassen.

8

Abt. K. Verw. (Verw.)

Den 24. Sept. 1943

*Fernm. Mitteilung von MV-Chef Ermert,
H.Gr. B., ergänzt durch MV-Oberrat Vischer*

- 1) Mit Wirkung vom 25. Sept. geht das Gebiet der Provinzen Bozen, Trient und Belluno in die Verwaltung des obersten Kommissars, Gauleiter Hofer, über. Da die Mil.Verw. erst mit Wirkung vom 25.9. geschaffen wird, ist die Mil. Verw. in diesem Gebiet praktisch bisher nicht in Aktion getreten und eine Übernahme nicht erforderlich.
2 Beamte der Reichsleitung München und 1 Beauftragter der Gauleitung Innsbruck sind gestern bei der H.Gr. B erschienen, weil von Gauleiter Hofer Klagen erhoben wurden. Mit der oben bezeichneten Lösung ist aller Streitstoff bereinigt.
Der Mil.Befh. wird im Gebiet des Gauleiters nur milit. Aufgaben wahrnehmen und sonst keine Befugnisse ausüben.
- 2) Gauleiter Rainer übernimmt als oberster Kommissar 8 Provinzen mit Ausnahme eines Küstenstreifens, der aber als Gefechtsgebiet eingeteilt ist. Zu welchem Zeitpunkt dies geschieht, steht noch nicht fest. Er wird den Termin noch mitteilen. Um Beschleunigung ist er gebeten worden. Die Mil.Verw. wird ab 25.9. in diesem Gebiet nur theoretisch in Aktion treten, aber praktisch keine Verwaltung ausüben. Kommandanturen werden in dieses Gebiet nicht abgestellt.
- 3) Ein Bericht der Feldkommandantur in Mailand besagt, dass die Lage dort äusserst kritisch ist. Gegenüber plündernden und raubenden Italienern stehen 400 deutsche Soldaten. Eine voll

einsatzfähige Feldkommandantur wird hingegeben; das notwendige Verwaltungspersonal wird abgestellt.

Ich bespreche in diesem Zusammenhange, dass uns Lageberichte erwünscht sind, mit denen besondere Vorkommnisse gemeldet werden.

MV-Oberrat Vischer bemerkt, dass die Lage in der gesamten Po-Ebene äusserst schwierig ist.

- 3) Dringend wird die Abstellung eines Sachbearbeiters Rechtswesen erbeten, möglichst eingearbeiteten Beamten aus der Mil.Verw.
- 4) Fahrbereitschaftsleiter sind dringend notwendig. Schnellste von Reichsführer SS und Chef der Deutschen Polizei erhalten. Der Bev.Gen. hat mit diesen engstens zusammenzuarbeiten. Soweit es sich nicht um rein militärische Angelegenheiten (z.B. Küstenverteidigung, Sicherungsaufgaben usw.) handelt, hat er bei allen wesentlichen Anordnungen an unterstellte Dienststellen und bei der Vertretung seiner Forderungen gegenüber der italienischen faschistischen Regierung vorher das Einvernehmen mit dem Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches herzustellen.
- 5) Durch enge Fühlungnahme mit dem Oberbefehlshaber Südwest als Träger der vollziehenden Gewalt im Operationsgebiet ist Gleichmass und Stetigkeit auf verwaltungsmässigem Gebiet im italienischen Gesamttraum sicherzustellen.
- 6) Die höheren gerichtsherrlichen Befugnisse sind durch Sonderbefehl OKW- 14 27 a R (I/3) 916/43 geh. vom 31.10.43 geregelt.

Gliederung des Stabes.

- 7) Dem Bev.Gen. stehen zur Verfügung:
 - a) der Kommandostab mit dem Chef des Generalstabes und den erforderlichen Abteilungen,
 - b) der Verwaltungsstab mit dem Chef der Militärverwaltung und folgenden Hauptabteilungen:
 - I. Hauptabteilung *Verwaltung*,
 - II. Hauptabteilung *Allgemeine Wirtschaft*,
 - III. Hauptabteilung *Rüstung u. Kriegsproduktion*,
 - IV. Hauptabteilung *Arbeit*.

Der Chef des Generalstabes und der Chef der Militärverwaltung sind gleichgeordnet und unterstehen unmittelbar dem Bevollmächtigten General. Sie unterrichten sich gegenseitig über alle

Fragen, die für das beiderseitige Aufgabengebiet von besonderer Bedeutung sind.

Weisungsbefugnisse.

8) Der Bev. Gen. erhält seine Weisungen ausser von GenStdH/GenQu gemäss Ziffer 1)

- a) vom Oberbefehlshaber Südwest in allen Fragen, die unmittelbar mit den diesem gestellten Kampf- und Sicherungsaufgaben zusammenhängen,
- b) von den zuständigen Obersten Reichsbehörden hinsichtlich der ihm übertragenen Verwaltungsaufgaben, soweit im Einzelfall nichts besonderes bestimmt ist.

Berichtsweg.

9) Der Berichtsweg des Bev.Gen. geht

- a) an die Dienststellen des OKW grundsätzlich über GenStdH/GenQu,
- b) an die Obersten Reichsbehörden, soweit es sich nicht um Angelegenheiten von grundsätzlicher Bedeutung handelt, in denen an GenStdH/GenQu zu berichten ist,
- c) an den GBA gemäss den in Verfügung OKH/GenStdH/GenQu — Abt. K. Verw. (Verw.) Nr. II/10313/43 — vom 15.10.43 niedergelegten Besonderheiten,
- d) an den Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion gemäss noch zu erlassender Regelung.

Unterstellte Dienststellen.

10) Dem Bev.Gen. unterstehen

Militärkommandanturen mit Platzkommandanturen und Ausstellen,

Verbindungsstab Rom (Bezirksverbindungsstab Rom)

- a) Die *Militärkommandanturen* umfassen den Bereich einer oder mehrerer Provinzen. Ihnen obliegt neben den militärischen Aufgaben die Durchsetzung der Forderungen des Bev.Gen. gegenüber den örtlichen italienischen Behörden, und, soweit erforderlich, die Unterstützung der italienischen Behörden in der Führung ihrer Geschäfte, sowie die Überwachung des Gleichklangs der ital. Verwaltungs- und Wirtschaftsfüh-

rung mit den Notwendigkeiten der deutschen Kriegsführung. Den Militärkommandanturen werden nach Bedarf für Verwaltungs- und Wirtschaftsaufgaben Militärverwaltungsgruppen zugeteilt. Sie bestehen aus dem Leiter der Verwaltungsgruppe, den Abteilungsleitern und der erforderlichen Zahl von Sachbearbeitern, Sonderführern und dem sonst benötigten Hilfspersonal.

Die Militärverwaltungsgruppen gliedern sich entsprechend den Hauptabteilungen des Verwaltungsstabes des Bev. Gen. Die Angehörigen der Militärverwaltungsgruppen sind dem Leiter der Militärverwaltungsgruppe unterstellt.

- b) Den Militärkommandanturen sind eine oder mehrere Platzkommandanturen unterstellt. Sie haben nach Weisung des Militärkommandanten in ihrem Bereich die militärischen und verwaltungsmässigen Aufgaben durchzuführen.
- c) Der Bev.Gen. kann zur Wahrnehmung übergebietlicher Aufgaben einer Militärkommandantur andere Militärkommandanturen unterstellen.
- d) Der Verbindungsstab Rom hat die Stellung einer übergeordneten Militärkommandantur — vgl. c — und hat zusätzlich folgende Aufgaben:
 - aa) Vertretung des « Bev.Gen. d. Dt. Wehrmacht in Italien » in Rom
 - bb) Wahrnehmung der Belange des OB Südwest.

Zeichnungsbefugnis.

11) Die Zeichnungsbefugnis ist in der Anlage (Anlage 2) geregelt.

9

24.9.43

Abschrift

II/9436/43

OKH/GenStdH/GenQu/Abt.K.Verw.
z. Hd. von MVO Dr. Jani

Ab 25.9. ist Mil.Befh. Oberitalien eingesetzt. Bei Chef der Mil. Verw. z.Zt. Besetz-Abteilungen für Verwaltung, Finanzen, Personal-

Angelegenheiten sowie Ernährung und Landwirtschaft mit Kommandanturen Padua, Verona, Brescia, Parma und Mailand.

Kommandanturen im allgemeinen erst bei Übernahme der Geschäfte; in der Mehrzahl für mehrere Provinzen zuständig. Besonders schwierige Verhältnisse in Mailand. Starke Zerstörungen durch Fliegerangriff, 50 % der Bevölkerung Provinz abgewandert, bedrohliche Kommunistenherde, Plünderung von Lagern, völlig unzulängliche deutsche Besetzung, Industrie arbeitet in beschränktem Umfange. Versorgung der Ziv. Bevölkerung mit Lebensmitteln im allgemeinen gesichert, zivile Transportlage angespannt, Schwarzhandel und Preissteigerungen. Über Zusammenarbeit mit italienischen Dienststellen bisher keine Klage laut geworden.

H.Gr. B/O Qu. Abt. VII

10

H.Qu., den 25.9.43

75 Ausfertigungen
Ausfertigung

Oberkommando der Heeresgruppe B
O.Qu./Qu. 2 Nr. 1901/43 g.Kdos.

Betr.: Einführung der Militärverwaltung am 25.9.1943

Bezug: O.Qu./Qu. 2 Nr. 1033/43 g.Kdos. vom 21.9.43

- 1) Bis zur Herstellung der Arbeitsfähigkeit der in der Bezugsverfügung II, Ziffer 4c vorgesehenen Abteilung Rüstung und Wirtschaft werden deren Geschäfte durch den HeWiFü und die ihm unterstellten Wirtschaftsdienststellen wahrgenommen, ausser in den Gebieten der Obersten Kommissare.
- 2) Hinsichtlich der zur Zuständigkeit des Reichsministeriums für Bewaffnung und Kriegsproduktion gehörenden wirtschaftlichen Angelegenheiten ist der HeWiFü an die fachlichen Weisungen des Generalbeauftragten des Reichsministers für Bewaffnung und Kriegsproduktion gebunden.
- 3) Auf dem Gebiet der Ernährung und Landwirtschaft ist der HeWiFü an die fachlichen Weisungen des Beauftragten des

Reichsministers für Ernährung und Landwirtschaft gebunden, nach dessen Eintreffen an die des Landesbauernführers Frhr. v. Eltz-Rübenach.

- 4) Der HeWiFü ist auf engste Zusammenarbeit mit dem Chef der Militär-Verwaltung angewiesen.
- 5) Unbeschadet seiner dienstlichen und fachlichen Unterstellung regelt sich sein Arbeitsgebiet sinngemäss nach dem Aufgabenbereich der Abt. Rüstung und Wirtschaft der Militär-Verwaltung.

Rommel

Verteiler:

Wie Bez. Verfg.

11

Abschrift

Fernschreiben

MOKW 27.9.

TRO 90 25/9 17³⁰

OKH/Gen. Qu. Abt. Kriegsverwaltung

Geheim

Inhalt der Dienstanweisung für Militärverwaltungsstab OB Süd. Militärverwaltungsstab ist Dienststelle des OB Süd mit Sitz in Rom. Erhält Weisungen durch OB Süd.

Militärverwaltungsstab hat die Aufgabe, die Wirtschaftskräfte für deutsche Kriegswirtschaft zu mobilisieren und einzusetzen, sowie für alle Massnahmen zu treffen, um die ordnungsmässige Verwaltung und die Versorgung der italienischen Wirtschaft und Bevölkerung im notwendigen Umfange zu gewährleisten.

Militärverwaltungsstab führt Verhandlungen mit italienischen Zentralbehörden und erteilt ihnen die notwendigen Weisungen. Hierbei Fühlungnahme mit Botschaft. Ausführung der Anordnungen durch italienische Dienststellen, notfalls Durchführung durch deutsche Wehrmacht.

Chef des Militärverwaltungsstabes des OB Süd
Dr. Seyfarth, MVORat

Abt. K. Verw. (Verw.)

29.9.1943

Vermerk

Heeresgruppe B - Chef der Mil.Verw. - (MVOR Vischer) teilt fm. mit:

1) Heute haben Besprechungen mit Gauleiter Sauckel und Staatssekretär Dr. Stuckart unter Vorsitz des Generalfeldmarschalls Rommel stattgefunden. Folgendes Ergebnis wurde erzielt:

a) Ab 29.9.1943 ist auch das Gebiet, das für Gauleiter Rainer vorgesehen ist, in dessen verwaltungsmässige Betreuung übergegangen.

b) Mit Gauleiter Sauckel ist die Frage der Eingliederung des Arbeitseinsatzes in die Mil.Verw. besprochen worden. Dabei hat Gauleiter Sauckel sich damit einverstanden erklärt, dass der Arbeitseinsatz dem Mil.Befh. in einer gleichwertigen Abteilung unterstellt wird.

Die Art der Unterstellung ist dabei nicht näher präzisiert worden. Es ist insbesondere nicht zum Ausdruck gekommen, ob die Abteilung Arbeitseinsatz unmittelbar unter den Mil. Befh. oder unter den Chef des Mil.Verw.-Stabes gestellt wird. Der Chef des Mil.Verw.-Stabes fasst die Erklärung des Gauleiters Sauckel, der ausdrücklich von einer gleichwertigen Abteilung und ihrer Unterstellung gesprochen hat, so auf, dass eine Hauptabteilung Arbeitseinsatz entsprechend den Hauptabteilungen Verwaltung, allgemeine Wirtschaft und Rüstung und Kriegsproduktion als nunmehrige Abteilung IV gebildet und dem Chef des Verwaltungsstabes unterstellt werden soll.

2) Der Generalfeldmarschall Rommel ist heute in das Führerhauptquartier abgeflogen.

3) Der Generalfeldmarschall hat heute eine Verordnung zum Schutz der deutschen Wehrmacht unterschrieben, die in Anlehnung an die diesbezügliche letzte in Frankreich geschaffene Verordnung zum Schutz der deutschen Besatzungsmacht formuliert worden ist. Die Verordnung geht heute noch über die Propagandaabteilung in die Öffentlichkeit und wird den italienischen Dienststellen zugeleitet.

Jani
MVORat

Abt. K.Verw. (Verw.)

Den 29. Sept. 1943

Betr.: OB Süd — Militärverwaltungsgruppe

Erste fernm. Rücksprache mit MV-Oberrat Seyfarth in Rom

- 1) Die Dienststellenbezeichnung « Chef des Militärverwaltungsstabes beim OB Süd » ist durch die von Generalfeldmarschall Kesselring erlassene Dienstanweisung festgelegt worden. Wenn Änderung in der Bezeichnung gewünscht wird, so ist dies jederzeit möglich.

Die Mil.Verw. Gruppe in Rom arbeitet durchaus befriedigend. Es wird anerkannt, dass die notwendigsten Personalwünsche erfüllt sind; Einzelheiten ergeben sich im nachfolgenden.

- 2) Zur Wirtschaftslage:

- a) Das Gebiet der Landwirtschaft macht die geringsten Schwierigkeiten. Die Versorgung der Grossstädte, insbesondere von Rom, ist noch gesichert. Der Referent für die Ernährungswirtschaft, MV-Rat Luckow muss allerdings wegen seines körperlichen Befindens auf ärztliche Weisung zurückgeschickt werden. Er verträgt das Klima nicht. Ich weise darauf hin, dass vom Reichsmarschall inzwischen 40 La-Führer und 3 MV-Oberräte nach Rom in Marsch gesetzt wurden. Damit sind alle personellen Schwierigkeiten behoben.

- b) Auf dem Gebiet der gewerblichen Wirtschaft bestehen Schwierigkeiten. Sie sind jedoch lösbar. MV-Oberrat Bolck bemüht sich um das Aufziehen einer Organisation, die der seinerzeitigen Organisation « Otto » in Frankreich entspricht.

- c) Katastrophal ist die Lage auf dem Gebiet des Arbeitseinsatzes. Die Verbindung zu dem Vertreter des GBA — Generalarbeitsführer Kretschmann — ist hergestellt. Eine klare Trennung der Aufgaben wurde abgesprochen. Generalarbeitsführer Kretschmann übernimmt die freiwillige Werbung von Arbeitskräften und zieht hierzu Werbestellenpersonal von Frankreich heran. Die Referenten der Militärverwaltung im Sachgebiet Arbeitseinsatz unterstützen die Tätigkeit Kretschmanns mit Zwangsmitteln, soweit dies erforderlich

ist. Die Zusammenarbeit ist reibungslos. Es fehlt aber allenthalben an den erforderlichen Arbeitskräften.

d) Auf dem Gebiete der Kraftfahrzeugetfassung bestehen gleichfalls beträchtliche Schwierigkeiten. Die Erfassung der Fahrzeuge ist dadurch in Mitleidenschaft gezogen, dass die Truppe in hohem Ausmasse Fahrzeuge an sich gezogen hat und dass die Italiener nunmehr dazu übergehen, die Fahrzeuge zu verstecken. Es fehlt an Exekutivkräften, um die Ermittlung nach Fahrzeugen durchzuführen.

3) MV-Oberrat Seyfarth nimmt Bezug auf das Fernschreiben des Generalfeldmarschalls Kesselring vom 25.9.1943, mit dem die Abstellung von MV-Beamten zu ital. Ministerien mitgeteilt und dafür Personal angefordert wird.

Er erklärt, dass auf diesem Gebiet völliges Einvernehmen mit dem Gesandten Rahn besteht, mit dem reibungslos und sehr angenehm zusammen gearbeitet werde. Während Rahn von sich aus Verbindungsleute zu einigen Ministerien abgestellt hat, sind von Rahn die Abstellung von Beamten für folgende Ressorts

a) Wirtschaftsministerium

b) Kriegsproduktionsministerium

c) Landwirtschaftsministerium

der Militärverwaltung überlassen worden.

Ich verweise darauf, dass für Wirtschaft MV-Rat Lindner bereits zugewiesen worden sei; zu c) könne der Bedarf aus den Militärverwaltungsoberräten, die der Reichsmarschall zugewiesen hat, gedeckt werden. Es bleibt daher noch die Abstellung eines Vertreters für b) (Kriegsproduktionsministerium) übrig. Um die Entsendung eines Vertreters würde ich bemüht bleiben.

4) MV-Oberrat Seyfarth erklärt weiter, dass für das Innenministeriums ein höherer SS- und Polizeiführer eingesetzt worden sei. Hierzu sei aber noch erforderlich, ein Vertreter der inneren Verwaltung. Ich habe erklärt, dass ich mit der H. Gr. B hierüber sprechen, bzw. für einen Vertreter sorgen würde.

In diesem Zusammenhange bemerkt MV-Oberrat Seyfarth, dass der höhere SS- und Polizeiführer die polizeilichen Aufgaben ihm vorläufig überlassen habe. Die Polizei in Italien befindet sich im Zustand der Auflösung. Der Generalfeldmarschall Kesselring habe fernschriftlich einen höheren SS- und Polizeiführer noch angefordert.

- 5) Wie MV-Oberrat Seyfarth weiter ausführt, ist die Gestellung eines Verbindungsmannes zwischen der H. Gr. B - Militärverwaltungschef - und der Militärverwaltung des OB Süd dringend erforderlich. Die Massnahmen der H. Gr. B bzw. seine eigenen Massnahmen müssten aufeinander abgestimmt werden. Dazu bedarf es eines ständigen Pendelverkehrs, zumal telefonische Verbindung mit dem Chef des Militärverwaltungsstabes der H. Gr. B bisher noch nicht vorhanden sei. Ich sichere zu, auch für diese Frage nach einer Lösung zu suchen.
- 6) Abschliessend erklärt MV-Oberrat Seyfarth, dass die Zusammenarbeit mit allen deutschen Dienststellen reibungslos sei, dass Schwierigkeiten die Dolmetscherfrage bereite - ich sichere ihm hierfür eine Kraft, voraussichtlich den angeforderten Dolmetscher Schmidt aus Paris, zu.

Im Übrigen bemerkt MV-Oberrat Seyfarth, dass er im Augenblick mit der Herstellung eines Berichtes für den Generalfeldmarschall befasst sei, den der Generalfeldmarschall zu seinem Vortrag morgen beim Führer mitnehmen werde.

Stand vom 29.9.1943

Militärbefehlshaber Oberitalien

Plan

Stellenbesetzung: Stab « Der Chef der Mil. Verw. » u. Mil. Kommandanturen

Lfd. Nr.	Name	Dienstbe- zeichnung	Sachgebiet	Einsatzdienst- stelle
a) Höherer Dienst				
1	Dr. Ermert, Willi	Chef	Chef MV	Chef MV
2	Dr. Weber, Wilhelm	Abt. Chef	E.u.L.	Chef MV
3	Schütz, Walter	Abt. Chef	Preisreg.	
4	Klein, Helmut	Abt. Chef	Aussenhandel	
5	von Bülow	Abt. Chef	Forst- u. Holz	
6	Gerbaulet, Theod.	Oberrat	Verw.	Chef MV
7	Dr. Vischer	Oberrat	Verw.	Chef MV
8	Gaus, Hermann	Oberrat	Finanzen	Chef MV
9	Siegel, Roland	Oberrat	Verkehr	Chef MV
10	Börner, Walter	Oberrat	E.u.L.	Chef MV

11	Dr. Ernst Waldem.	Oberrat	Verw.	
12	Baumann, Karl	Oberrat	Versicherung	
13	Drawe, Heinz	Oberrat	Eisen- u. Masch.	
14	Dr. Gerbaulet, Gust.	Oberrat	Devisen	
15	Glamann, Hans-Gg.	Oberrat	E.u.L.	
16	Dr. Künkel, Walter	Oberrat	Wirtschaft (bei MK)	
17	Dr. Mengedoth, Fritz	Oberrat	E.u.L. (b. MK)	
18	Pahlke, Gg.	Oberrat	Wirtschaft (b. MK)	
19	Wasel, Wilh.	Oberrat	Wirtschaft (b. MK)	
20	Dr. Günther, Walter	Oberrat	Handel	
21	Dr. Günzel, Werner	Oberrat	Verw.	
22	Link	Oberrat	Bergbau	
23	Sentek, Rudolf	Oberrat	Preisreg.	
24	Dr. Stein v. Kaminski	Oberrat	Verw.	
25	Dr. Hensel, Paul	Rat	Leder	Chef MV
26	Dr. Röhn, Ernst	Rat	Verw.	MK 1008
27	Eckhardt, Walter	Rat	Verw.	MK 1011
28	Dr. Otto, Walter	Rat	Verw.	MK 1013
29	Müller, Dr. Bernh.	Rat	Verw.	
30	Dr. Bonus, Heinz	Rat	Preisreg.	
31	Dr. Bussmeyer	Rat	E.u.L. (b. MK)	
32	Eichhorn, Louis	Rat	Textilien	
33	Dr. Flörsdorf, Jakob	Rat	E.u.L. (b. MK)	
34	Fuhrmann, Wilh.	Rat	E.u.L.	
35	Henig, Werner	Rat	Wirtschaft (b. MK)	
36	Kirschbaum, Erwin	Rat	E.u.L. (b. MK)	
37	Kuehns, Gerhard	Rat	E.u.L. (b. MK)	
38	Kunz, Hans	Rat	Kartoffelwirtschaft	
39	Dr. Lattermann, G.	Rat	Verw.	
40	Lenz, Karl	Rat	Banken	
41	von Rittwirt, Gaffron	Rat	Wirtsch. (b. MK)	
42	von Rumort, Ca-H.	Rat	Wirtsch. (b. MK)	
43	Siegenbach, Rud.	Rat	Verw.	
44	Schmidt, Walter	Rat	E.u.L. (b. MK)	
45	Schoerling, Joh.	Rat	E.u.L. (b. MK)	
46	Stamm, Karl	Rat	Wasser u. Energie	
47	Bihler, Robert	Rat	Verw.	
48	Bürig, Herb.	Rat	Verw.	
49	Dr. Hünnekens, Wilh.	Rat	Justitiar	
50	Liesecke	Rat	Verw.	
51	Dr. Mastalier	Rat	Verw.	
52	Paulus, Wilh.	Rat	Verw.	
53	Soupin,	Rat	Verw.	
54	Uhde, Erich	Rat	Verw.	

55	Eckstein, Hans-Rob.	Rat (5)	Verw.
56	Ehrhardt, Wolfg.	Rat (5)	Stein-u. Erden
57	Struck	Rat (5)	
58	Görs, Hans-Albert	Rat (5)	Verw.
59	Dr. Herold	Rat (5)	Verw.
60	Meixner, Robert	Rat (5)	Verw.
61	Müller, Erwin	Rat (5)	Verw.
62	Twarz, Paul	Rat (5)	Verw.
63	Dr. Weskott, Rich.	Rat (5)	Verw.
64	Arndt, Fritz	Assessor	Verw.
65	Fuch, Ernst	Assessor	Verw.
66	Dr. Helle, Wilhelm	Assessor	Verw.
67	Hertig, Karl	Assessor	Verw.
68	Chanteux, Ludw.	Assessor	Verw.

b) Gehobener und mittlerer Dienst

69	Burgemeister, Wilh.	Amtsrat	Textilien	
70	Caminski, Herbert	Amtsrat	Wirtsch. (b. MK)	
71	Schneppel, Gerhard	Amtsrat	Bergbau	
72	Vogelsang, Harry	Amtsrat	Versicherung	
73	Werner, Alfred	Amtmann	Getreidewirtsch.	
74	Kueppers, Paul	Amtmann	Vieh-wirtsch.	
75	Kubusch, Günter	Amtmann	E.u.L. (b. MK)	
76	Vogt, Fritz	Amtmann	Verw.	Chef MV
77	Kähltitz, Walter	Oberinsp.	Verw.	Chef MV
78	Mattay, Hans	Oberinsp.	Verw.	MK 1009
79	Göllner, Hans	Oberinsp.	Verw.	MK 1013
80	Kiehl, Ernst	Oberinsp.	Verw.	MK 1012
81	van den Kerkhoff, Karl	Oberinsp.	Verw.	MK 1013
82	Möller, Frdr.	Oberinsp.	Verw.	Chef MV
83	Bartsch, Karl	Oberinsp.	Handel	
84	Dräger, Theod.	Oberinsp.	Eisen- u. Masch.Bau	
85	Hartmann, Herm.	Oberinsp.	E.u.L.	
86	Herrmann, Frdr.	Oberinsp.	Energie	
87	Hirte, Joh.	Oberinsp.	Wirtsch. (b. MK)	
88	Kalabis, Joh.	Oberinsp.	Stein u. Erden	
89	Mühlbauer, Xaver	Oberinsp.	Wirtsch. (b. MK)	
90	Muentefering, Bruno	Oberinsp.	Wirtsch. (b. MK)	
91	Söring, Paul	Oberinsp.	Wirtsch.	
92	Scheiba, Karl	Oberinsp.	Leder	
93	Schierer, Ernst	Oberinsp.	Mineralöle	
94	Schilling, Franz	Oberinsp.	E.u.L.	

95	Strauch, Rich.	Oberinsp.	Aussenhandel	
96	Walter, Erhard	Oberinsp.	Wirtschaft (b. MK)	
97	Wiedenhold, Ernst	Oberinsp.	Banken	
98	Bayer, Hans	Oberinsp.	Fahrbereit.	
99	Estorff, Wilh.	Oberinsp.	Fahrbereit.	
100	Feierabend, Eugen	Oberinsp.	Verw.	
101	Münch, Max	Oberinsp.	Verkehr	
102	Probst, Erwin	Oberinsp.	Verw.	
103	Fuhr, Walter	Insp.	E.u.L. (b. MK)	
104	Oppenberg, Anton	Insp.	Verw.	Chef MV
105	Lorenscheidt, Bruno	Insp.	Verw.	MK 1014
106	Schmidt, Bruno	Insp.	Verw.	MK 1008
107	Lange, Helmut	Insp.	Verw.	MK 1004
108	Leding, Josef	Insp.	E.u.L.	Chef MV
109	Grosse-Ruiken	Insp.	E.u.L. (b. MK)	
110	Kern, Otto	Insp.	Wirtsch. (b. MK)	
111	Schlüter, Wilh.	Insp.	Devisen	
112	Steuern, Heinz	Insp.	Chemie	
113	Weiss, August	Insp.	E.u.L.	
114	Zabbé, Erich	Insp.	Wirtsch. (b. MK)	
115	Leiskau, Otto	Insp.	Verw.	
116	Spilka, Valerian	Insp.	Verw.	
117	Schnarschmidt, K.	Insp.	Verw.	
118	Wagner, Wilh.	Insp.	Verw.	
118a	Schmolling	Insp.	Finanzen	
119	Kerkhoff, Hans	Sekr.	E.u.L. (b. MK)	
120	Schüler, Herbert	Sekr.	Verw.	MK 1013
121	Kipler, Fritz	Sekr.	E.u.L. (b. MK)	
122	Land, Karl	Sekr.	Fahrbereitsch. (b. MK)	
123	Milke, Werner	Sekr.	Verw.	
124	Müller, Oskar	Sekr.	Fahrbereitsch. (b. MK)	
125	Schnapke, Erich	Sekr.	E.u.L. (b. MK)	
126	Godlich, Fritz	Sekr.	Verw.	
127	Schüpphaus, Fr.	Sekr.	Verw.	
128	Zoglmeier, Gg.	Assist.	Verw.	

Hauptquartier, den 5. Okt. 1943

Abschrift

Generalstab des Heeres
Der Generalquartiermeister
II/9903/43

Herrn Gauleiter Sauckel

Sehr geehrter Herr Gauleiter!

Nach einem Bericht der Heeresgruppe B haben Sie gegenüber dem Generalfeldmarschall Rommel Ihre Bereitwilligkeit erklärt, den von Ihnen nach Italien entsandten Beauftragten für den Arbeitseinsatz in die militärische Verwaltungsorganisation dieses Raumes einzugliedern. Ich begrüße die Absicht ausserordentlich, da sich nach meinen Erfahrungen immer wieder ergibt, dass ein Nebeneinander von Dienststellen nur zu verschiedenartigen Willensbildungen führt, die die notwendige einheitliche Vertretung deutscher Interessen gegenüber Behörden im Besatzungsgebiet gefährdet.

In Übereinstimmung mit dieser Auffassung hat Herr Reichsminister Speer sich für seinen Geschäftsbereich zu einer Lösung in Italien entschlossen, die der einheitlichen Lenkung der Verwaltungsaufgaben Rechnung trägt. In eingehenden Besprechungen mit ihm wurde die beiliegende Gliederung eines Militärverwaltungsstabes für Oberitalien für seinen Geschäftsbereich festgelegt.

Ich bitte Sie, aus dieser Gliederung zu entnehmen, wie die einzelnen Fachgebiete gedacht sind, und wie ich mir dabei die Eingliederung Ihres Arbeitsbereiches denke.

Ein Chef des Verwaltungsstabes, wie er an der Spitze vorgesehen ist, ist im Interesse der einheitlichen Lenkung der verschiedenen Fachgebiete unerlässlich. Über ihn gelangen Ihre fachlichen Weisungen unmittelbar zu der Hauptabteilung Arbeitseinsatz. Es ist das die beste Garantie sowohl für Ihre unmittelbare Einflussnahme, als auch für eine einheitliche Vertretung der deutschen Interessen. Ich bitte Sie daher, dieser Regelung zuzustimmen und mir Ihr Einverständnis mitzuteilen.

Dem Herrn Reichsminister Speer und der Heeresgruppe B —
Militärbefehlshaber Oberitalien — habe ich Abschrift dieses Schreibens übersandt.

Heil Hitler!
gez. Wagner

Nach Abgang:
Heeresgruppe B - Militär-
befehlshaber Oberitalien -
F.d.R.d.A.
Gartmayr

15

H.Qu., den 7. Okt. 1943

Der Oberbefehlshaber Süd

Betrifft: Lenkung des Arbeitseinsatzes im Gebiet des OB Süd

Um eine Übersicht und ein Gleichgewicht innerhalb der zur Zeit von den verschiedenen Dienststellen betriebenen Werbungsaktionen herbeizuführen ordne ich folgendes an:

- 1) Bei dem Kommandanten Rom und den Militärkommandanturen 1017 und 1018 werden Arbeitseinsatzreferenten (MV-Räte) eingesetzt. Diese erhalten ihre fachlichen Weisungen durch den Arbeitseinsatzreferenten des MV-Stabes.
Die Militärkommandantur 1019 bleibt unbesetzt.
- 2) Die Leiter der Arbeitseinsatzstäbe des Generalbevollmächtigten für den Arbeitseinsatz, die sich am Sitz der Präfekturen befinden, werden den Arbeitseinsatzreferenten der Militärkommandanturen als Mitarbeiter zugewiesen. Sie sind Delegierte der Militärkommandanturen für Arbeitseinsatzfragen bei den Präfekten. Als solche haben sie sich ein Büro in der Präfektur einzurichten. Es werden ihnen folgende Aufgaben übertragen:
 - a) Aufsicht über die Politik des Präfekten in Arbeitseinsatzfragen.
 - b) Beratung und Hilfeleistung bei der Gestellung von Arbeitskräften durch die *Unioni Provinciali Lavoratori dell'Industria* (Arbeitsämter).

- 3) Die Leiter der Arbeitseinsatzstäbe erhalten in ihrer Eigenschaft als Delegierte der Militärkommandanturen bei den italienischen Präfekturen ihre Weisungen durch den Arbeitseinsatzreferenten der Militärkommandantur. Als Leiter der Arbeitseinsatzstäbe unterstehen sie den Weisungen des Generalbevollmächtigten für den Arbeitseinsatz.
- 4) Bedarfsträger des Reiches haben ihren Bedarf an Arbeitskräften nach Abstimmung mit dem Generalbevollmächtigten für den Arbeitseinsatz, Sitz Berlin, Saarlandstr. 96, bei dem MV Stab des OB Süd (Referat Arbeitseinsatz) anzumelden.
- 5) Alle militärischen und zivilen deutschen und italienischen Dienststellen im Bereich des OB Süd haben sich in Fragen des Arbeitseinsatzes an die Arbeitseinsatzreferenten bei den Militärkommandanturen zu wenden. Insbesondere sind alle Anforderungen auf Gestellung von Arbeitskräften ausschliesslich an diese zu richten. Eigenmächtiges Anwerben von Arbeitskräften durch die Truppe ist verboten.
- 6) Über für den Arbeitseinsatz wesentliche wirtschaftliche Strukturveränderung (Stilllegung von Betrieben, Verlagerungen usw.) sind die Arbeitseinsatzreferenten bei den Militärkommandanturen rechtzeitig zu unterrichten. Die Unterrichtung erfolgt über die Militärkommandanturen, mit denen der Sonderstab General Becht laufend Fühlung zu halten hat.
- 7) Diese Anordnung tritt mit Wirkung vom 15. Oktober 1943 in Kraft.

Der Oberbefehlshaber Süd
gez. Kesselring
Generalfeldmarschall

16

8.10.1943

Der Chef des Militärverwaltungsstabes des OB Süd

Herrn Feldmarschall gehorsamst vorzulegen

Die Auflösungserscheinungen innerhalb der italienischen inneren Verwaltung nehmen zu. In letzter Zeit sind eigenmächtige Eingriffe in die Präfektur- und Polizeiverwaltungen vorgekommen,

in deren Verlauf die Präfekten von Terni und Polizeikommissare von Terni und Perugia sowie der Präfekt von Grosseto durch örtliche Einheiten (Ortskommandanturen) abgesetzt worden sind. Die Aufklärung der Vorfälle ist im Gange. Hand in Hand mit dem Schwinden der italienischen Staatsautorität geht die Auflösung der italienischen Wirtschaftsordnung. Hier sind es die durch die wirtschaftliche Ausräumung gebotenen Massnahmen, die Erschütterungen im Wirtschaftsleben erzeugen.

Wenn die Militärverwaltung im Gebiete des OB Süd ihre Aufgabe erfüllen soll, muss mit allen zu Gebote stehenden Mitteln versucht werden, die Grundordnung im italienischen Verwaltungsdienst und im Wirtschaftsleben zu erhalten. Alle übrigen Aufgaben müssen hinter diesem Ziele zurücktreten. Ein weiterer Verfall der öffentlichen Ordnung wird alle Bemühungen der kriegswirtschaftlichen Ausnutzung des Landes zum Scheitern bringen und darüber hinaus im Rücken der kämpfenden Truppe Gefahrenherde von ausserordentlicher Tragweite hervorrufen. Ich beabsichtige daher, folgende Massnahmen mit Nachdruck zu betreiben:

- 1) Es ist erforderlich, dass die Militärkommandanten ihre Befehlsgewalt bis in die Präfekturen ausdehnen. Der Präfekt ist nur dann vor Eingriffen örtlicher Einheiten und faschistischer Dienststellen sicher, wenn in seinem Amtsgebäude ein Delegierter der Militärkommandantur seinen Amtssitz nimmt. Der Delegierte muss ein Offizier (nicht MV-Beamter) sein mit dem Range mindestens eines Hauptmanns. Er untersteht den Weisungen des zuständigen Militärkommandanten. Seine Aufgabe ist es, die Präfektur und die von ihr betreuten Landgemeinden und Städte vor unberechtigten Wünschen und Forderungen deutscher Einheiten und faschistischer Dienststellen zu schützen. Es wäre zweckmässig, dem Delegierten Sachbearbeiter für Arbeitseinsatzfragen und Landwirtschaft zur Seite zu geben. Die Beorderung von Referenten für Arbeitseinsatz ist durch Befehl vom 7.10.43, der anliegt, gelöst, Landwirtschaftliche Referenten werden über OKH nicht zu beschaffen sein. Wenn nicht der Sonderstab Pehle in der Lage ist, die erforderlichen 7 bis 8 Fachkräfte für diese Aufgaben abzustellen, muss der Delegierte die im Interesse der Versorgung der Bevölkerung notwendigen

Massnahmen nach Anweisung durch die Gruppe Landwirtschaft beim Militärverwaltungsstab selbständig mit erledigen.

Am 11.10. um 10 Uhr findet bei mir eine Besprechung mit den Feldkommandanten statt. Es soll geprüft werden, ob die Feldkommandanten aus dem ihnen bei den Orts- und Platzkommandanturen zur Verfügung stehenden Personal geeignete Offiziere als Delegierte zu den Präfekten abstellen können. Die Abstellung von Offizieren für diese Sonderaufgabe ist sonst wegen des Personalmangels nicht durchzuführen (Besprechung mit Chef des Generalstabes).

- 2) Die Militärkommandanturen in Orvieto und Pescara müssen mit landwirtschaftlichen MV-Räten ausgestattet werden. Anforderung beim OKH ist erfolgt. Die beim MV-Stab Rom tätigen zwei landwirtschaftlichen MV-Beamten sind ausschliesslich damit befasst, die Ernährung für die Stadt Rom sicherzustellen. Da seit drei Tagen die Lebensmittelfuhr aus Norditalien ausgeblieben sind, hat sich die Versorgungslage in Rom verschlechtert. Dringend erforderlich ist die Zufuhr von Getreide, Mehl, Teigwaren, Öl sowie Kondensmilch und Nährmitteln für Kinder aus dem Raum Mailand und Cremona.

Die Verantwortung für die Versorgungslage in den Provinzen kann angesichts der laufenden Abtransporte durch den Sonderstab Pehle nicht übernommen werden. Die grössten Schäden werden ausgeschaltet sein, wenn Militärkommandanturen mit landwirtschaftlichen Referenten und Präfekturen mit Delegierten besetzt sind. Es genügt nicht, dem Sonderstab Pehle die allgemeine Weisung zu geben, bei der Ausräumungsaktion auf die Interessen der Landeseinwohner Rücksicht zu nehmen. Die Bedürfnisse der Landeseinwohner können von hier aus nicht übersehen werden und sind nur an Ort und Stelle in den Provinzen durch Fachkräfte zu übersehen.

- 3) Zur Aufrechterhaltung der gemeindlichen Wirtschaftsordnungen in ihren Grundformen ist die Zufuhr von Kohle in das Heeresgebiet des OB Süd erforderlich. Allein für die Stadt Rom müsste bei bescheidenster Versorgung täglich ein Zug mit Kohle aus dem Norden eintreffen. Anmeldung des Kohlebedarfs ist bei General Becht erfolgt. Wenn eine Versorgung ausbleibt,

muss damit gerechnet werden, dass Anfang nächsten Monats Störungen bei der Gasversorgung eintreten; in Rom kocht die Bevölkerung mit Gas. Ferner drohen Gefahren für die Ernährungswirtschaft, da Bäckereien und Fleischereien auf Kohlezufuhr angewiesen sind.

gez. Seyfarth
Militärverwaltungsoberrat

17

12.10.43

Der Militärbefehlshaber Oberitalien
Chef d.Mil. Verw. Nr. 180/43 geh.

Betrifft: Organisation der Abteilung Allgemeine Wirtschaft
des Chefs der Militärverwaltung

- 1) Mit Wirkung von 15.10.43 übernimmt die Abteilung Allgemeine Wirtschaft des Chefs der Militärverwaltung die bisher vom Heeresgruppenwirtschaftsführer auf der zuständigen Sachgebieten durchgeführte Arbeit.

Die Abteilung Allgemeine Wirtschaft gliedert sich in folgende Sachgebiete:

- a) Handel
 - b) Banken, Kreditwesen, Devisen, Versicherungen
 - c) Gewerbliche Wirtschaft und Versorgung der Zivilbevölkerung mit Gebrauchsgütern.
 - d) wirtschaftlicher Transportbedarf (ohne Nahverkehr)
 - e) Forst- und Holzwirtschaft
 - f) Preisregelung.
- 2) Mit der Führung der Abteilung Allgemeine Wirtschaft wird bis auf weiteres, unbeschadet seiner sonstigen dienstlichen Unterstellung, Oberst Aschoff beauftragt.
Zu seinem ständigen Vertreter wird Oberst Hollidt bestimmt.
 - 3) Die Abteilung Allgemeine Wirtschaft hat ihren Dienstsitz in Riva.
 - 4) Durch den HeWiFu werden bis auf weiteres folgende Offiziere,

Beamte und Sonderführer zum Chef der Militärverwaltung, Abt. Allgemeine Wirtschaft, kommandiert werden:

Hauptmann Dr. Kurzrock

Sdf. (K) Dr. Hemsoth

5) Besetzung der Sachgebiete:

a) Handel: MVOR Günther.

b) Banken, Kreditwesen, Devisen u. Versicherungen:
MVOR Dr. Gerbaulet.

c) Gewerbliche Wirtschaft und Versorgung der Zivilbevölkerung mit Gebrauchsgütern: Hptm. Dr. Kurzrock.

d) Wirtschaftlicher Transportbedarf: Sdf (K) Dr. Hemsoth.

e) Forst- u. Holzwirtschaft:

f) Preisregelung: MVOR Senteck.

6) Die Kommandeure der Wirtschaftskommandos Verona, Mailand, Turin, Genua, Bologna und Florenz werden unbeschadet ihrer Zugehörigkeit zum OKW/W-Stab durch HeWiFü zu den entsprechenden Militärkommandanturen kommandiert. Sie übernehmen dort die Leitung der Abt. Wirtschaft mit den Sachgebieten zu 1 a-f. Sie sind den Mil. Kommandanten unmittelbar unterstellt und auf enge Zusammenarbeit mit den Leitern der Militärverwaltungsgruppen angewiesen.

7) Die nach Vorstehendem von HeWiFü ausgesprochenen Kommandierungen von Wirtschaftsdienststellen zu den Militärkommandanturen werden aufgehoben, sobald nach Entscheidung des Chefs der Militärverwaltung die Militärverwaltungsgruppen zur Übernahme der Arbeit mit eigenen Kräften in der Lage sind. Schon vorher kann HeWiFü die Aufhebung der Kommandierungen verfügen, wenn diese wirtschaftlichen Dienststellen zu anderen Einsätzen benötigt werden.

8) Die den genannten Offizieren unterstellten Wirtschaftskommandos üben ihre Tätigkeit im Rahmen der wirtschaftlichen Zuständigkeit der Militärkommandanturen nicht mehr im eigenen Namen, sondern im Namen der Militärkommandantur, Abt. Wirtschaft aus. Sie führen die Bezeichnung:

« Militärkommandantur...

Das Wirtschaftskommando ».

Ihre dienstliche und fachliche Unterstellung unter OKW/W Stab bzw. HeWiFü wird hierdurch nicht berührt.

9) Auf dem Gebiete der Abteilung Allgemeine Wirtschaft mit den Sachgebieten 1 *a-f* sind die Militärkommandanturen für folgende Provinzen zuständig (vgl. Mil. Bef. Abtg. Ia Nr. 361/43 geh. vom 12.10.43):

<i>a)</i>	M.Kdtr. 1003 (Florenz)	f.d. Provinzen:	Florenz
<i>b)</i>	1004 (Padua)	»	» Padua, Rovigo, Treviso, Venedig
<i>c)</i>	1005 (Turin)	»	» Aosta, Turin
<i>d)</i>	1006 (Ferrara)	»	» Ferrara, Ravenna, Forlì
<i>e)</i>	1007 (Genua)	»	» Genua, Imperia, Savona, La Spezia
<i>f)</i>	1008 (Parma)	»	» Parma, Piacenza, Reggio
<i>g)</i>	1009 (Verona)	»	» Verona, Vicenza
<i>h)</i>	1011 (Brescia)	»	» Brescia, Cremona, Mantua
<i>i)</i>	1012 (Bologna)	»	» Bologna, Modena
<i>k)</i>	1013 (Mailand)	»	» Mailand, Pavia
<i>l)</i>	1014 (Alessandria)	»	» Alessandria, Asti
<i>m)</i>	1015 (Massa)	»	» Lucca, Massa-Carrara, Pistoia
<i>n)</i>	1016 (Bergamo)	»	» Bergamo, Como, Sondrio, Varese
<i>o)</i>	1020 (Cuneo)	»	» Cuneo
<i>p)</i>	1021 (Novara)	»	» Novara, Vercelli
<i>q)</i>	Kdtr. Livorno	»	» Livorno, Pisa

10) Über die Gebiete der Wirtschaftskommandos vergl. Anlage 2.

Der Militärbefehlshaber Oberitalien
m.d.W.d.G.b.
gez. Witthöft
General der Infanterie

F.d.R.
MVOInsp.

1 Anlage zu Gen. Qu. II 7075/43 geh.

Anlage 1

Zu Chef Mil.Verw. Nr. 180/43 geh.

Verteiler:

Mil. Kdturen	je 5 Stück	80
(davon je 1 Stck.für Mil.Verw.Gruppe)		

Nachrichtlich:

OKW/W Stab	5
------------	---

OKH/Gen.Qu/K.Verw.	5
--------------------	---

Heeresgruppe B	10
----------------	----

HeWiFü	15
--------	----

zugleich für Wirtschaftskommandos
u.Generalbeauftragten des Reichs-
ministers für Rüstung u. Kriegsproduktion
General Leyers

O.B.Süd/Chef d.Mil.Verw.	2
--------------------------	---

Gesandter Rahn	1
----------------	---

Oberster Kommissar Hofer	1
--------------------------	---

Oberster Kommissar Dr. Rainer	1
-------------------------------	---

Vorrat	50
--------	----

170

2 Anlage zu Gen. Qu. II 7075/43 geh.

Anlage 2

Zu Chef Mil.Verw. Nr. 180/43 geh.

Übersicht über die Gebiete der Wirtschaftskommandos

1. *Turin*

Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Turin, Vercelli

2. *Mailand*

Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantua, Mailand, Pavia,
Sondrio, Varese

3. *Genua*

Genua, Imperia, Savona, La Spezia

4 *Verona*

Padua, Rovigo, Treviso, Venedig, Verona, Vicenza

5. *Bologna*

Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio

6. *Florenz*

Florenz, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia

18

13 Okt. 1943

Abt.K.Verw.(Verw.)

Vermerk

Gelegentlich einer Rücksprache im Reichsministerium des Innern am 11.10.1943, wurde ich von Ministerialrat Klas darauf angesprochen, dass zum Chef des Verwaltungsstabes beim Mil. Befh. Italien der Regierungspräsident und SS-Brigadeführer Kannstein aus-
ersehen sei. Wir erörterten kurz im Hinblick auf die Struktur, die der OKW-Befehl vom 10.10. betr. territoriale Befehlsgliederung in Italien enthält, die Stellung von Kannstein. Der Befehl vom 10.10. lag zwar noch nicht vor, war aber dem Sinne nach bereits Herrn Klas bekannt.

Ich verwies darauf, dass der Mil.Befh., zu dem Kannstein als Chef des Verwaltungsstabes treten soll, in den Operationszonen nichts zu sagen haben wird, dass aber verwaltungsmässig und wirtschaftlich gesehen, es ausserordentlich unerwünscht sei, wenn die Lenkung des gesamten ital. Gebietes in wirtschaftlicher und verwaltungsmässiger Hinsicht nicht einheitlich erfolge, zumal durch die Abtrennung von Operationszonen Provinzen zerrissen würden, die zum Teil im Bereich des Mil.Befh., zum Teil in den Operationszonen lägen. Wir waren uns darüber klar, dass der Mil.Befh. in den Ope-

rationszonen nach den bisherigen Befehlen auf keinen Fall Zuständigkeiten erlangen kann. Daher erörterten wir die Möglichkeit, dass der Chef des Mil.Verw. Stabes beim Mil.Befh. Funktionen auch in den Operationszonen ausüben könne. Zweckvoll sei das in der Weise zu regeln, dass der Chef des Mil.Verw.Stabes auch gleichzeitig als Chef der Mil.Verw. bei der H.Gr. B, die für die Operationszonen die vollziehende Gewalt hat, bestellt werde.

Die Stellung von Kannstein würde daher die sein, dass er einmal Chef des Mil.Verw.Stabes beim Mil.Befh.Italien (General Toussaint), zum andern Chef der Mil.Verw. (Leiter O.Qu./VII) bei der H.Gr. B (Generalfeldmarschall Rommel) ist.

Darüber hinaus bemerkt Min.Rat Klas, dass nach den Unterlagen, die er besäße, auch noch eine weitere Funktion für Kannstein in Aussicht genommen sei und zwar die, Verwaltungsberater für den Beauftragten des Reichsführers SS (SS-Gruppenführer Wolff) zu sein. Wie dies im Einzelnen gedacht ist, konnte von mir nicht klargestellt werden. Offenbar schwebt aber der Gedanke vor, dass der Reichsführer SS über seinen Beauftragten Wolff die fachlichen Weisungen für die Abteilung Innere Verwaltung des Mil.Verw. Stabes des Mil.Befh. erteilt bzw. über Wolff-Kannstein zu einer einheitlichen und auf einander abgestimmten Lenkung von Polizei und Verwaltung zu gelangen wünscht. Es scheint mir überhaupt das Bestreben zu bestehen, Polizei und Verwaltung wieder einander zu nähern, wie es durch die einheitliche Spitze in der Person des Reichsführers möglich ist.

Jani
MVRat

19

F.H.Qu., den 14.10.43

(Gen.Qu.Nr.II/1848/43 v.14.10.43)

Abschrift von Abschrift

Oberkommando der Wehrmacht.
Nr. 006139/43 g.K./WFSt/Qu (Verw.)

- 1 Nebenausfertigung
- 34 Ausfertigungen
- 4. Ausfertigung
- 6 Nebenausfertigungen
- 6. Nebenausfertigung

Bezug: OKW/WFSt/Qu(Verw.) Nr.005995/43 g.Kdos.v.10.10.43

Betr.: Umbenennung des Mil.Befh.Italien

Einem Wunsche des Duce entsprechend hat der Führer die Umbenennung des Militärbefehlshabers Italien in einen

*« Bevollmächtigten General der Deutschen Wehrmacht
bei der Italienischen Faschistischen Regierung »*

befohlen. Seine Aufgaben ändern sich hierdurch nicht.

Die Bezugsverfügung ist entsprechend zu berichtigen.

Der Chef des Oberkommandos der Wehrmacht

I. A.

gez.Fhr.v.Buttler

F.d.R.

gez.Unterschrift

Obstlt.d.G.

20

den 15.10.1943

Gen.Qu./Abt.II

Notiz.

Anruf des O.Qu. Heeresgruppe B am 15.10.43, 16.30 Uhr

Oberst Aschoff hat um seine sofortige Enthebung von der Stelle des Chefs des Stabes der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion (General Leyers) bei Reichsminister Speer gebeten.

General Leyers hat O.Qu. Heeresgruppe B um einen Nachfolger für Oberst Aschoff gebeten.

Auf den Einwand, dass die Notwendigkeit eines Chefs des Stabes bei der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion nicht einleuchte, antwortet O.Qu. Heeresgruppe B, dass er diese Stelle

nach Rücksprache mit General Leyers und dessen Stellvertreter, Major Böhringer, für erforderlich halte. Der Chef des Stabes habe die Aufgabe, die Hauptabteilung zu organisieren und insbesondere die Zusammenarbeit mit den militärischen Dienststellen zu gewährleisten. Sowohl General Leyers wie Major Böhringer seien hierzu arbeitsmässig nicht in der Lage, da sie durch ihre rein wirtschaftlichen Aufträge völlig ausgelastet seien.

O.Qu. Heeresgruppe B hält die Bitte um Benennung eines Nachfolgers für Oberst Aschoff als Chef des Stabes bei General Leyers für eine sehr günstige Möglichkeit, durch Zuweisung eines entsprechenden Offiziers den militärischen Einfluss von Seiten GenStdH/GenQu sicherzustellen. Er bittet deshalb um möglichst beschleunigte Regelung dieser Angelegenheit.

Die Besetzung dieser Stelle kann zweckmässig nach Vorschlag GenStdH/Gen Qu bei Reichsminister Speer durchgeführt werden.

Gartmayr

Abdr. an Wi

21

H.Qu. OKH, den 15. Oktober 1943

Abschrift

Oberkommando des Heeres

GenStdH/GenQu

Az. Abt. K.Verw.(Verw.)

Nr.II/10313/43

An

- 1) Mil.Befh. in Frankreich mit 4 NA
- 2) Mil.Befh. in Belgien und Nordfrankreich mit 5 NA
- 3) Mil.Befh.Südost mit 4 NA
- 4) Bevollmächtigten General der deutschen Wehrmacht bei der italienisch-faschistischen Regierung mit 1 NA
- 5) Der Beauftragte f.d.Vierjahresplan

— Der Generalbevollmächtigte f.d. Arbeitseinsatz —

Berlin SW 11

Saarlandstr.96

Betr.: Organisation der Mil.Verw.; hier.: Arbeitsverwaltung

- I) Mit Zustimmung des OKW ist zwischen GenStdH/GenQu und dem GBA bezüglich der Organisation der Arbeitsverwaltung in den besetzten Gebieten, für die ein Militärbefehlshaber eingesetzt ist, folgendes vereinbart worden:

Die Aufgabe der Arbeitsverwaltung in den besetzten Gebieten ist eine doppelte: Sie hat einmal für eine im deutschen Interesse liegende beste Regelung und Ordnung des Arbeitseinsatzes und der Arbeitsbedingungen in den besetzten Gebieten selbst zu sorgen. Sie hat darüberhinaus durch eine umfassende Mobilisierung der Arbeitskraftreserven der besetzten Gebiete der deutschen Kriegswirtschaft laufend eine möglichst grosse Zahl von Arbeitskräften zuzuführen. In Anerkennung dieser doppelten Aufgabe der Arbeitsverwaltung in den besetzten Gebieten werden für ihre Organisation folgende Grundsätze aufgestellt:

- 1) Die Regelung des Arbeitseinsatzes und die Ordnung der Arbeitsbedingungen in den besetzten Gebieten erfolgen nach den Weisungen des GBA gem. den Erlassen des Führers vom 21.3. und vom 30.9.1942, sowie der Anordnung des Beauftragten für den Vierjahresplan vom 27.3.1942. Ihre Durchführung wird laufend mit den Militärbefehlshabern abgestimmt.
- 2) Im Rahmen jeder Militärverwaltung wird unter dem Militärverwaltungschef eine eigene Hauptabteilung « Arbeit » gebildet. In gleicher Weise werden bei den unterstellten Kommandanturen eigene Abteilungen « Arbeit » geschaffen.
- 3) Der Leiter der Hauptabteilung « Arbeit » wird auf Vorschlag des GBA vom OKH/Gen Qu bestellt. Er ist sogleich der Beauftragte des GBA im Sinne des Führererlasses vom 30. 9.1942. Er ist ferner dem GBA unmittelbar unterstellt und an dessen fachliche Weisungen gebunden.
- 4) Der Beauftragte des GBA berichtet dem GBA unmittelbar; Abschrift seiner Berichte erhält gleichzeitig der Militärbefehlshaber über den Militärverwaltungschef.
- 5) Die personelle Besetzung der Hauptabteilung « Arbeit » und der Abteilungen « Arbeit » bei den Kommandanturen erfolgt auf Vorschlag des GBA bzw. des Leiters der Hauptabteilung « Arbeit ».

- 6) Zur Durchführung besonders wichtiger Reichsaufgaben der deutschen Kriegswirtschaft stehen dem Leiter der Hauptabteilung « Arbeit » besondere Arbeitseinsatzstäbe unmittelbar zur Verfügung. Er regelt ihren Einsatz bei den nachgeordneten Stellen der Militärverwaltung. Die Arbeitseinsatzstäbe unterstehen der fachlichen Aufsicht der Leiter der Abteilungen « Arbeit » bei den Kommandanturen. Sie gelten als Wehrmachtgefolge.

II) Hiernach sind bei den Mil.Befh. und dem Bevollmächtigten General der deutschen Wehrmacht bei der italienisch-faschistischen Regierung unter den Chefs der Mil.Verw. Hauptabteilungen « Arbeit » zu bilden.

Diese Hauptabteilungen gliedern sich wie folgt:

Hauptabteilung Arbeit

- 1) Abteilung Arbeitseinsatz
- 2) » Ordnung der Arbeit
- 3) » Arbeitsschutz
- 4) » Sozialversicherung.

Bei den unterstellten Kommandanturen ist — soweit noch nicht vorhanden — neben den übrigen Sachabteilungen die Abteilung Arbeit innerhalb der Mil. Verw.-Gruppe zu bilden.

Die Mil. Befh. und der Bevollmächtigte General haben umgehend im Benehmen mit den Beauftragten des GBA die notwendigen Massnahmen durchzuführen und hierüber zu melden.

I.A.
gez. Wagner

Nachrichtlich:

OKW/WFSt/Qu (Verw.)

An Beauftragten des Chefs OKW beim GBA

Berlin W 62, Kurfürstenstr. 125

RM f. Rüstung und Kriegsproduktion

Berlin-Charlottenburg

Verlängerte Nebenstr.

den 31.10.43

Der Reichsminister für
Rüstung und Kriegsproduktion
Rü A/Rü IV

Herrn
Staatssekretär Stuckart
Reichsinnenministerium
Berlin NW 7
Unter d.Linden: 72

Sehr geehrter Herr Stuckart,
nachdem es nicht möglich ist, dem Chef der Militärverwaltung Italien, Dipl. Ing. Keyser, diejenige Stellung zu geben, die von mir ursprünglich vorgesehen war, ist es auch nicht mehr angängig, dem Chef der Militärverwaltung neben der Hauptabteilung « Allgemeine Wirtschaft » noch die Hauptabteilung « Rüstung und Kriegsproduktion » zu unterstellen, nachdem die Hauptabteilung « Verwaltung » ihm nicht mehr unterstellt werden soll.

Ich bevorzuge daher auch in Italien die Lösung, die ich in Frankreich, Belgien und Holland - nach der Übernahme der Gesamt-Kriegsproduktion - durchführe.

Nach dieser Lösung wird die Hauptabteilung « Rüstung und Kriegsproduktion » bei dem Militärbefehlshaber bzw. bei dem bevollmächtigten General geführt.

Der Leiter der Hauptabteilung « Rüstung und Kriegsproduktion » wird von mir bestellt. Er erhält seine fachlichen Weisungen von mir unmittelbar. Das Entscheidungsrecht des bevollmächtigten Generals bzw. des Chefs der Militärverwaltung in Fragen, die in deren Zuständigkeit fallen, bleibt unberührt.

Er hat seine Massnahmen mit den Anordnungen des bevollmächtigten Generals bzw. des Chefs der Militärverwaltung abzustimmen. Sofern eine Übereinstimmung nicht zu erzielen ist, erfolgt unmittelbare Vorlage bei mir.

Er berichtet mir unmittelbar, in wesentlichen Fragen unter gleichzeitiger Unterrichtung des bevollmächtigten Generals über den Chef der Militärverwaltung.

Nach der Besprechung, die ich kürzlich beim Führer mit dem

Reichsführer SS Himmler und SS-Obergruppenführer Wolff hatte, ist es selbstverständlich, dass der Leiter der Hauptabteilung « Rüstung und Kriegsproduktion » als mein Generalbeauftragter für meine Aufgaben in Italien die Möglichkeit haben muss, unmittelbar mit dem Gesandten Dr.Rahn oder mit SS-Obergruppenführer Wolff in Fragen, die die Kriegsproduktion betreffen, Besprechungen abzuhalten, soweit nicht unmittelbar Besprechungen in fachlichen Dingen mit den einschlägigen italienischen Wirtschafts-Ressorts erfolgen.

Nach dieser Lösung bin ich an der Personal-Besetzung des Chefs der Militärverwaltung nicht interessiert; dieselbe hätte nunmehr durch die zuständige Stelle im Einvernehmen mit dem Reichsführer SS zu erfolgen.

Heil Hitler!
Speer

Nachrichtlich:

Gen.d.Art.Wagner (OKH/GenStdH/GenQu)
OKW/WFSt
Gen.-Major Leyers (Gen.-Beauftragter f.Italien)
Generallt.Waeger (Amtschef Rü Amt)
Staatsrat Dr.Schieber (Amtschef RLA)
Präs.Kehrl (Planungsamt)

Für d. Richtigkeit:

[firma illegibile]

Major

23

H.Qu., den 28.11.1943

Der Oberbefehlshaber Südwest
(Ob.Kdo.d.H.Gr.C)
O.Qu./Qu.2 Nr. 2215/43g.Kdos.

50 Ausfertigungen
43. Ausfertigung

Betr.: Territoriale Befehlsgliederung im Bereich OB Südwest

Der Bereich OB Südwest wird territorial wie folgt gegliedert:

A. Operationsgebiete:

- 1) Das Operationsgebiet der 10. Armee, begrenzt durch den Nordrand der Provinzen Littoria, Frosinone, Aquila, Teramo.

In diesem Gebiet übt der Oberbefehlshaber der 10. Armee die vollziehende Gewalt nach meinen grundsätzlichen Weisungen aus.

- 2) Das Alpengebiet von Kroatien bis zum Lig.Meer. Dies Gebiet wird unterteilt in die Operationszonen
 - a) « Adriatisches Küstenland » (Provinzen Fiume, Görz, Leibach, Pola, Triest, Udine)
 - b) « Alpenvorland » (Provinzen Belluno, Bozen, Trient)
 - c) demnächst weitere Operationszonen entlang der schweiz. und franz. Grenze, deren Bildung sich OKW vorbehalten hat.

Zu 2) a) und b): In diesen Gebieten sind die Befehlshaber im Sicherungsgebiet « Adriatisches Küstenland » und « Alpenvorland » mit rein militärischen Aufgaben eingesetzt. Die Verwaltung einschliesslich der Befugnis, Recht zu setzen, wird durch die Obersten Kommissare, Gauleiter Dr. Rainer - und Hofer eigenverantwortlich ausgeübt.

- 3) Im Falle feindlicher Landungen an der Küste des Ligurischen, Tyrrhenischen oder Adriatischen Meeres bleibt die Bildung weiterer Operationsgebiete entsprechend der taktischen Lage vorbehalten. In diesen Gebieten ruhen dann die Befugnisse der ital. Regierung und des Bevollmächtigten Generals der Deutschen Wehrmacht in Italien (siehe B.). Sie gehen auf die örtlich zuständigen Feld-Kdo.Behörden (A.O.K. oder Gen.Kdos.) über.

B. Bereich des Bevollmächtigten Generals d.Dt.Wehrmacht in Italien: (nachstehend Bv.Gen. genannt)

- 1) Der Bv.Gen. ist oberster territorialer Befehlshaber der deutschen Wehrmacht im ital. Raum mit Ausnahme der unter A. 1) und 2) a) und b) genannten Operationsgebiete und des Gebietes der Stadt Rom.

Der Bv. Gen. untersteht Chef OKW. Er ist an meine Weisungen in allen Fragen gebunden, die in den Aufgabenbereich des Oberkommandos der Heeresgruppe fallen und

unmittelbar oder *mittelbar* die Kampfführung berühren.
Die vom Bv. Gen. als territorialen Befehlshaber erlassenen Anordnungen gelten in gleicher Weise alle Wehrmachtteile.

- 2) Das Hoheitsgebiet der ital. fasch. Regierung umfasst den von der deutschen Wehrmacht besetzten ital. Raum mit Ausnahme der Operationsgebiete A. 1 und 2). Der Bv. Gen. vertritt gegenüber der ital. fasch. Regierung die Forderungen der deutschen militärischen und zivilen Dienststellen und setzt die Erfüllung dieser Forderungen durch. Zur Erfüllung dieser Aufgabe verfügt der Bv. Gen. neben seinem Kommandostab über einen Verwaltungsstab unter einem Militär-Verw. Chef.

Dem Bv. Gen. unterstehen die Militärkommandanturen mit den diesen unterstellten Platzkommandanturen. Diese vertreten in den ital. Provinzen die deutschen militärischen Belange. Sie sind mit Verwaltungsgruppen ausgestattet.

- 3) Der Bv. Gen. errichtet in Rom eine « Aussenstelle Rom des Bevollmächtigten Generals der Deutschen Wehrmacht in Italien », zu welcher der bisherige Militärverwaltungsstab OB Süd tritt.

Aufgabe der Aussenstelle Rom ist:

- a) enge Verbindung zwischen Bv. Gen. und OB Südwest herzustellen,
- b) Vertretung des Bv.Gen. gegenüber den in Rom befindlichen Teilen der ital. Regierung.
- c) Erfüllung der Aufgaben des Bv.Gen. im mittellitalienischen Raume.

Der Aussenstelle Rom werden die Mil.Kdtren in ihrem Bereiche unterstellt.

Der Militärverwaltungsstab der Aussenstelle Rom bleibt gleichzeitig Militärverwaltungsstab OB Südwest.

- C. Im Gebiet der Stadt Rom ist der Deutsche Kommandant von Rom territorialer Befehlshaber der Wehrmacht.

Er ist mir unmittelbar unterstellt.

Seine als territorialer Befehlshaber erlassenen Anordnungen gelten in gleicher Weise für alle Wehrmachtteile.

Auf dem Gebiete der Wirtschaft und Verwaltung erteilt der Verwaltungsstab Rom die notwendigen Anweisungen.

Im Entwurf gezeichnet:
Kesselring
Für die Richtigkeit:
Fähnrich
Oberst i.G.

Anlage 1

Abschrift

F.H.Qu., den 23.6.1943

Der Chef
des Oberkommandos der Wehrmacht
Nr. 519/43/WFSt/Qu (Verw.)

Bezug: OKW/WFSt/Qu (Verw.) Nr. 364/42 vom 17.2.42.

Nach meinem Erlass vom 12.2.42 obliegt die Leitung und laufende Bearbeitung der auf der Ausübung vollziehender Gewalt im Operationsgebiet beruhenden Aufgaben des Oberbefehlshabers des Heeres nach meinen Weisungen dem Generalstab des Heeres.

Hierzu wird ergänzend bestimmt:

- I Grundlegende Weisungen für die Aufgaben, die sich aus der Ausübung vollziehender Gewalt in den Operationsgebieten ergeben, ergehen an den Generalstab des Heeres über den Wehrmachtführungsstab.
- II In nachstehenden Punkten ist *vorher* meine Entscheidung über den Wehrmachtführungsstab einzuholen:
 - 1) Bei *allgemeinen* Anordnungen und Richtlinien, sofern diese — insbesondere auch wegen ihrer etwaigen politischen Auswirkung — von besonderer Tragweite sind;
 - 2) wenn Belange der anderen Wehrmachtteile in wesentlichen Dingen berührt werden;

- 3) wenn Verhandlungen mit Obersten Reichsbehörden mit dem Ziele geführt werden, Zuständigkeiten gegenüber Bevollmächtigten dieser Reichsbehörden festzulegen oder abzuändern;
- 4) wenn gegenüber der Franz. Regierung oder landeseigenen Behörden anderer besetzter Gebiete Massnahmen von politischer Bedeutung beabsichtigt sind;
- 5) wenn ausserordentliche Ereignisse eintreten, die die Sicherheit der Besatzungsmacht gefährden und entscheidende Gegenmassnahmen erforderlich machen.

gez. Keitel
Für die Richtigkeit
gez. Unterschrift
Oberstleutnant d.G.

24

H.Qu. OKH, den 29.11.43

Entwurf

Oberkommando des Heeres
GenStdH/GenQu
Abt. Kriegsverw.
Nr. II/12026/43

An
OKW/WFSt/Qu

Über die Eingliederung der Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion in Italien in die dortige Militärverwaltung haben seit Ende September mehrfach eingehende Besprechungen zwischen OKH/GenStdH/GenQu und dem Reichsministerium für Rüstung und Kriegsproduktion stattgefunden, an denen teilweise der Reichsminister persönlich beteiligt war. Die Besprechungen führten zur Aufstellung des Entwurfs einer schriftlichen Vereinbarung sowohl von Seiten GenStdH/GenQu wie von Seiten des Ministeriums für Rüstung und Kriegsproduktion.

Die beiderseitigen Entwürfe sind in der Anlage beigelegt.
Hierzu wird wie folgt Stellung genommen:

- 1) Im Entwurf des GenStdH/GenQu ist das unmittelbare fachliche Weisungsrecht dem Reichsministerium für Rüstung und Kriegsproduktion an die Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion zugebilligt, ebenso der unmittelbare Berichtsweg. In gleicher Weise ist zugestanden, dass die gesamte Personalbewirtschaftung der Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion nach den Wünschen des Ministeriums für Rüstung und Kriegsproduktion erfolgt. Darüber hinaus wurden die Wünsche des Ministeriums für Rüstung und Kriegsproduktion soweit berücksichtigt, als es möglich ist, ohne die Geschlossenheit der Mil. Verw. und die Möglichkeit der Verantwortung des Bevollmächtigten Generals in Frage zu stellen. Ein weiteres Entgegenkommen erscheint nicht möglich, ohne die beiden angeführten Gesichtspunkte entscheidend zu verletzen.
- 2) In dem durch Reichsministerium für Rüstung und Kriegsproduktion aufgestellten Entwurf ist sowohl die fachliche, wie auch die disziplinare und personelle Unterstellung der Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion unter den Bevollmächtigten General abgelehnt. Damit ist eine Unterstellung überhaupt nicht mehr gegeben. Die in Ziffer 8 des Entwurfes erwähnten territorialen Befugnisse können hierfür keinen Ersatz bieten, da sie sich grundsätzlich auf alle im besetzten Gebiet vorhandenen Reichsdeutschen erstrecken.

Desgleichen wird vom Reichsministerium für Rüstung und Kriegsproduktion ein Einbau der Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion unter den Chef der Mil. Verw. abgelehnt. Damit ist eine Einflussnahme des für die Verwaltung und Wirtschaft verantwortlichen Beraters des Bevollmächtigten Generals auf die Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion nicht möglich. Die in Ziffer 3, Absatz 2 und 3 laufende Abstimmung zwischen dem Leiter der Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion und dem Chef der Mil. Verw. kann hierfür keinen Ersatz bieten.

Falls dem Entwurf des Reichsministeriums für Rüstung und Kriegsproduktion zugestimmt würde, ist zu erwarten, dass die übrigen Reichsressorts für ihre in die Mil. Verw. eingebauten Abteilungen die gleichen Ansprüche stellen. Damit ist die Aufrechterhaltung

der Mil. Verw., insbesondere aber die Übernahme der Verantwortung durch den Bevollmächtigten General, nicht mehr möglich.

Besprechungen mit dem Ziel, über die beiderseitigen Entwürfe zu einer für die Mil. Verw. tragbaren Lösung zu kommen, sind erfolglos. Es erscheint notwendig, nunmehr zu entscheiden, welcher der beiden Entwürfe als endgültig anzuerkennen ist.

Hierbei ist zu bedenken, dass die vorliegende, für Italien vorgesehene Lösung auch für die anderen besetzten Gebiete mit Militärverwaltungen angewendet werden soll.

Um Entscheidung wird gebeten.

Wagner

2 Anlagen.

25

Berlin W 8, den 10.12.43.

Abschrift

Der Beauftragte f.d. Vierjahresplan

Geschäftsgruppe Ernährung

Tgb-Nr. VP E III

Hafenplatz 4

Fernsprecher: 19 60 51

An

OKW/WFSt/Qu (Verw.)

Betr.: Weisungsbefugnis an die Obersten Kommissare

Die einheitliche Ausrichtung der auf dem ernährungswirtschaftlichen Gebiet erforderlichen Massnahmen im italienischen Raum macht es notwendig, dass diese von einer Stelle erfolgt. Beim Bevollmächtigten General der deutschen Wehrmacht Italien ist mit dieser Aufgabe der Landesbauernführer Freiherr Eltz v. Rübenach als Leiter der entsprechenden Abteilung betraut. Für das Gebiet der Obersten Kommissare ist die Dienststelle des Bevollmächtigten Generals der deutschen Wehrmacht nicht weisungsberechtigt.

Ich habe daher den Landesbauernführer Freiherr Eltz v. Rübenach zu meinem Beauftragten bestellt; in dieser Eigenschaft ist er berechtigt, für das Gebiet der Obersten Kommissare der entsprechenden Fachabteilung Weisungen zu erteilen.

Wünsche und Forderungen der Obersten Kommissare auf ernährungswirtschaftlichem Gebiet sind über meinen Beauftragten an die Berliner Zentrale zu richten.

In Vertretung:
gez. Riecke
Ministerialdirektor

F.d.R.d.A.
[firma illeggibile]
MVIInsp.

26

H.Qu., den 22. Dezember 1943

*Richtlinien für die
Zusammenarbeit des Bev. Generals mit dem Reichsbevollmächtigten*

Eine klare Abgrenzung der Befugnisse des Bev. Gen. gegenüber den Befugnissen des Reichsbevollmächtigten im Sinne einer Dienstanzweisung ist nicht möglich. Beide Exponenten sind durch ihre Gleichstellung auf engste Zusammenarbeit in allen Gebieten, auf gegenseitiges Einvernehmen und gemeinsame Abstimmung aller Probleme angewiesen.

Diese Probleme selbst können sich

- a) aus den Forderungen des Reiches ergeben,
- b) aus der eigenen Initiative des Reichsbevollmächtigten entstehen oder,
- c) vom Bev. Gen. auf Grund der Forderungen der Kriegführung oder auf Vorschlag des Chefs der Mil.-Verwaltung aufgegriffen werden.

In jedem dieser Fälle ist jedes Problem von beiden Exponenten in gegenseitiger Zusammenarbeit auf die Forderungen des Reiches, der Kriegführung und des ital. Raumes abzustimmen. Das *Endergebnis* muss eine in einheitlicher Willensmeinung zusammengefasste Forderung sein, die vom Reichsbevollmächtigten an den Duce oder die Regierung herangetragen und durchgesetzt wird.

Die Tatsache, dass im ital. Raum Krieg geführt wird, erfordert, dass alle grundsätzlichen, militärischen, wirtschaftlichen und administrativen Angelegenheiten darauf abgestimmt werden. Der Bev. Gen. ist deshalb in allen Fragen, die mit der Kriegführung mittelbar oder unmittelbar zusammenhängen, an die Weisungen des OB Südwest gebunden. Diese Weisungen hat er in Forderungen beim Reichsbevollmächtigten zu vertreten, der sie mit den Belangen der Dienststellen des Reiches in Einklang bringt.

An dem Grundsatz, dass den ital. Stellen nur eine einheitliche Willensmeinung und nur eine Persönlichkeit gegenübertritt, ist festzuhalten. In allen grundsätzlichen Angelegenheiten ist dies gegenüber der ital. Regierung der Bevollmächtigte des Reiches; der Bev. Gen. ist jedoch berechtigt, Forderungen vorwiegend militärischer Natur selbst im Einvernehmen mit dem Bevollmächtigten des Reiches bei der ital. Regierung zu vertreten. In folgerichtiger Weiterführung dieses Grundsatzes sind in allen Angelegenheiten der *Mil-Verwaltung* der Militär-Kommandant und seine unterstellten Dienststellen allein befugt, die zwischen Reichsbevollmächtigtem und Deutschem General abgestimmten Forderungen des Reiches gegenüber den örtlichen ital. Behörden zu vertreten. Sie erhalten hierzu ihre Weisungen *allein* vom Bev. General.

Weisungen des Reichsbevollmächtigten in wirtschaftlichen und politischen Fragen können unmittelbar an den Chef der Mil.-Verwaltung gehen. Dieser ist gehalten, vor ihrer Durchführung das Einverständnis des Bev.Gen. einzuholen, auch jede Berichterstattung des Chefs der Mil.-Verwaltung an den Reichsbevollmächtigten ist in allen grundsätzlichen Angelegenheiten an das Einverständnis des Bev.Gen. gebunden.

27

7. 1. 1944

WFSt/Qu (Verw. 1)
Nr.00 271/44 g.Kdos.

4 Ausfertigungen
3. Ausfertigung

Betr.: Militärverwaltung Italien

Unterlagen für die Besprechung Chef OKW/General Tournier

Vortragsnotiz

- I Der Führer hat Anfang November v.Js. dem Chef OKW und General Toussaint gegenüber erneut zum Ausdruck gebracht, dass er in Italien eine Militärverwaltung wünsche. Damit ist Chef OKW die volle Verantwortung für alle Massnahmen der Obersten Reichsbehörden in Italien mit Ausnahme der Dienststellen des Botschafters Rahn und des SS-Obergruppenführer Wolff übertragen worden. Die gleiche Verantwortung trägt GenStdH/GenQu als bearbeitende Stelle für alle laufenden Angelegenheiten der Militärverwaltung und der Bevollmächtigte General als durchführendes Organ. Diese Verantwortung kann nur getragen werden, wenn die in der Militärverwaltung zusammengefassten Organe der Obersten Reichsbehörden keine Massnahmen ohne Einverständnis der hierfür verantwortlichen militärischen Stellen durchführen können. Unter dieser Vorbedingung bestehen bei der Durchführung des Führerbefehls keine Schwierigkeiten, wird sie jedoch nur zu einem Teil erfüllt und glauben einzelne Reichsstellen die Verantwortung für ihre Massnahmen in Italien selbst tragen zu müssen, ist die Militärverwaltung als solche nicht mehr denkbar, da die für die gesamte Verwaltung Verantwortlichen für Massnahmen, die ihrem Einfluss entzogen sind, nicht haftbar gemacht werden können. Es bleibt dann nur der Entscheidung des Führers vorbehalten, ob
- a) zu einer Zivilverwaltung übergegangen werden soll, oder
 - b) den militärischen Stellen die nötigen Vollmachten zur strafenden Lenkung der Militärverwaltung zugebilligt werden.
- Jede Verquickung zwischen Militär- und Zivilverwaltung kann dazu führen, dass dem Chef OKW und den Dienststellen der Militärverwaltung vom Führer Vorwürfe gemacht werden über die Massnahmen, die ohne eigenes Wissen geschehen sind.
- II Mit der Durchführung einer Militärverwaltung in Italien steht folgendes in Widerspruch:
- a) Nach einer Notiz des Botschafters Hewel vom 21.11.43 (Anl.1) hat Botschafter Rahn angeblich die Wünsche aller deutschen Stellen entgegenzunehmen, zu koordinieren und der Italienischen Regierung gegenüber zu vertreten. Im gleichen Sinne schreibt Botschafter Rahn am 27.11. an das Auswärtige Amt (Anl. 2). Bevollmächtigter General nimmt

hierzu am 7.12. Stellung (Anl.3) und verlangt mit Recht, dass die Vertretung aller *militärischen* Angelegenheiten nur Aufgabe des Bevollmächtigten Generals sein kann.

- b) Der Bevollmächtigte General legt einen Entwurf für Richtlinien für seine Zusammenarbeit mit Botschafter Rahn vor, zu dem die Stellungnahme des Reichsbevollmächtigten noch aussteht (Anl.4). Dieser Vorschlag kommt den Wünschen des Botschafters Rahn weitgehend nach und lässt sich mit dem Gedanken der Militärverwaltung noch vereinen. An der in diesen Richtlinien aufgestellten Hauptforderung, dass in der Ebene der Präfekten ausschliesslich der Militärkommandant befugt ist, die zwischen dem Reichsbevollmächtigten und dem Bevollmächtigten General abzustimmenden Forderungen gegenüber den örtlichen italienischen Behörden zu vertreten und dass er hierzu ausschliesslich Weisungen vom Bevollmächtigten General erhält, muss auf jeden Fall festgehalten werden, da sonst eine einheitliche Lenkung nicht mehr denkbar ist. Nach der bisherigen Auffassung des Botschafters Rahn ist mit seiner Zustimmung zu dieser Hauptforderung kaum zu rechnen.
- c) Das Reichsministerium für Rüstung und Kriegsproduktion hat zwar durch den Reichsminister persönlich gegenüber dem Chef OKW seine Eingliederung in die Militärverwaltung zugesagt. In der Praxis stellte sich jedoch bei der schriftlichen Formulierung durch das Reichsministerium für Rüstung und Kriegsproduktion heraus, dass dieses absolut nicht der Fall ist (Anl.5). Es muss zum mindesten die Eingliederung der Abteilung Rüstung und Kriegsproduktion in die Militärverwaltung in dem Umfange gefordert werden, wie sie GenStdH/Gen Qu vorschlägt (Anl.6). Dieser Vorschlag bedeutet das grösstmögliche Entgegenkommen gegenüber den Wünschen des Reichsministeriums für Rüstung und Kriegsproduktion im Rahmen der Militärverwaltung.
- d) Zu einer erfolgreichen Militärverwaltung gehört auch eine Stetigkeit in der Personalbesetzung der leitenden Stellen. Bevollmächtigter General meldet die bevorstehende Abberufung des derzeitigen (bereits 3.) Militärverwaltungschefs und weist daraufhin, dass auch der 4. an seiner Aufgabe scheitern muss, wenn die Vorschläge des Bevollmächtigten

Generals, die den obigen Grundforderungen einer Militärverwaltung entsprechen, nicht zu erreichen sind (Anl.7).

III Auch die aufgeworfene Frage der Besetzung der Stelle des Bevollmächtigten Generals durch den SS-Obergruppenführer Wolff entbindet den Chef OKW und GenStdH/GenQu nicht von der gesamten Verantwortung für die Militärverwaltung. Diese Lösung bringt neben einigen nicht abstreitbaren Vorteilen den unkontrollierbaren Einfluss einer weiteren Obersten Reichsbehörde, für deren Massnahmen immer der Chef OKW vom Führer verantwortlich gemacht werden wird, ohne dass er die Möglichkeit hat, rechtzeitig einzugreifen. Hierüber erfolgt gesonderter Vortrag durch Stellv.Chef WFSt.

IV *Vorschlag WFSt:*

Herbeiführung der Entscheidung des Führers, ob die in Abschn. II mit der Militärverwaltung in Widerspruch stehenden Tatsachen in vollem Umfang zu beseitigen sind und damit an der Militärverwaltung festgehalten werden soll. Können diese Tatsachen nicht aus der Welt geschafft werden, bleibt nur der *eine* Weg übrig, den Führer um Entbindung von dem Auftrage zu bitten und die Verwaltungsaufgaben auf zivile Stellen übergehen zu lassen. Ein Kompromiss zwischen beiden Lösungen wird ständig Reibungen zur Folge haben, die dem Ansehen der Wehrmacht ausserordentlich schaden, wie dies in Italien in erheblichem Umfange bereits zu verzeichnen ist.

Verteiler:

Chef OKW	1.Ausf.
Stellv.Chef WFSt/Ktb.	2.Ausf.
GenStdH/GenQu	3. »
Qu.(Entwurf)	4. »

den 13. Jan. 1944

Abschrift

Der Reichsminister für
Rüstung und Kriegsproduktion

Berlin-Charlottenburg 2,
Verlängerte Jebensstr.

An den
Chef des Oberkommandos der Wehrmacht
Herrn Generalfeldmarschall Keitel.

Lieber Generalfeldmarschall,

in einer Besprechung, die am 11. ds.Mts. auf Ihre Anregung hin General Toussaint mit mir hatte, konnte ich feststellen, dass General Toussaint gegen die von mir am 28.11.43 hier mit General Wagner besprochene Fassung einer Anordnung über die Organisation der Militärverwaltung in Italien keine Einwände geltend gemacht hat. General Toussaint, dem der Entwurf dieser Anordnung bereits am 28.11.43 zur Kenntnisnahme übersandt war, beabsichtigt, die unter Punkt 3 der Anordnung behandelte Frage der Stellung des Leiters der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion zu dem Chef der Militärverwaltung durch eine interne Dienstanweisung zu regeln.

Ich schlage Ihnen dementsprechend vor, dass auch zwischen Ihnen und mir der vorerwähnte Punkt 3 als eine interne Vereinbarung angesehen wird und damit in dem Text der Anordnung in Fortfall kommt. Auf diese Weise dürften auch die Bedenken des Generalquartiermeisters berücksichtigt sein.

Um nun ohne weiteren Verzug diesen Teil der Organisation des Bevollmächtigten Generals zu einem Abschluss zu bringen, bitte ich Sie um Ihre Zustimmung zu diesem Vorschlag.

Heil Hitler!

Ihr

gez. Speer

1 Anlage
(der in der Zeile 3
erwähnte Entwurf)

29

28. Jan. 1944

Abteilung Kriegsverwaltung

Vortragsnotiz für den Herrn Generalquartiermeister

Dem Chef OKW soll von OKW/WFSt nachfolgende Vortragsnotiz in der Frage Verwaltungschef Italien vorgelegt werden:

Auf verschiedenen Wegen [Staatssekretär Hayler, General Toussaint, Ministerialdirigent Medicus (Generalquartiermeister)] ist heute fernmündlich der Wunsch übermittelt worden, die Ernennung des Staatssekretärs Dr. Landfried zum Chef der Militärverwaltung beim Bevollmächtigten General Italien alsbald zu vollziehen. Ein entsprechender Antrag des Reichsinnenministers steht zu erwarten.

Um die bei den bisherigen 3 vorläufigen Chefs der Militärverwaltung gemachten Erfahrungen zu vermeiden, kann eine Beauftragung Dr. Landfrieds durch Chef OKW erst erfolgen, wenn die bisherigen Streitfragen (Zusammenarbeit mit den Dienststellen des Reichsministers Speer und des Botschafters Rahn) geklärt sind. Im Einvernehmen mit General Toussaint und GenStdH/GenQu wird daher vorgeschlagen, Dr. Landfried *zunächst mit der Wahrnehmung der Geschäfte zu beauftragen*, da zur Zeit im Hinblick auf die kritische Lage in Italien ein zu energischem Durchgreifen befähigter Verwaltungschef dort unentbehrlich ist.

Bevollmächtigter General wird fernschriftlich die durch Dr. Landfried in den letzten Tagen getroffenen Vereinbarungen mit dem Botschafter Rahn und General Leyers vorlegen. Auf Grund der bisherigen Erfahrungen, dass weder das Ministerium Speer (General Wagner) noch der Reichsaussenminister derartige Abmachungen als für sie bindend anerkennen, muss von hier aus zu diesen Abmachungen die Bestätigung der Reichsminister Speer und Ribbentrop eingeholt werden. Erst wenn diese Bestätigung vorliegt, ist eine einwandfreie Grundlage für die künftige Tätigkeit Landfrieds geschaffen.

Auf der befohlenen Meldung Dr. Landfrieds bei Chef OKW und Generalquartiermeister muss weiter bestanden werden. Auch sind mit ihm einige weniger wesentliche Fragen, wie Vorgesetztenverhältnis gegenüber den Militärverwaltungsbeamten, eigene Uniform des Staatssekretärs, noch zu erörtern. Jedoch sollte durch dieses Erfordernis nicht dem Wunsche des Bevollmächtigten Generals entgegengewirkt werden, Dr. Landfried im gegenwärtigen Augenblick im Hinblick auf die umfangreichen und eiligen Aufgaben zunächst bei sich zu behalten. Es kann daher zugebilligt werden, dass Dr. Landfried die Meldung in einem Zeitpunkt nachholt, zu dem er demnächst ohne Schwierigkeiten in Italien abkömmlich ist.

Bevollmächtigter General will zu diesem Vorschlag das Einverständnis des Staatssekretärs Landfried einholen und im Laufe des morgigen Tages hierhergeben.

Es wird um Genehmigung gebeten, falls das Einverständnis

Landfrieds vorliegt, den Generalquartiermeister zu ermächtigen, ihn mit der Wahrnehmung der Geschäfte zu beauftragen.

Nachrichtlich: GenStdH/GenQu

z. Hd. Mil. Verw. Chef Dr. Medicus

OKW/WFSt legt, wie aus vorstehender Fassung ersichtlich, Wert auf die Zustimmung von GenStdH/GenQu.

Da nach den bekannten Weisungen keine dieser Absichten der Auffassung des Herrn Generalquartiermeisters entgegensteht, ist heute Abend, 21,30 Uhr, in Abwesenheit des Gen.Qu., OKW/WFSt (Oberst Pollek) Zustimmung übermittelt worden.

Da es sich nach Obigem nicht um eine *Ernennung* des Dr. Landfried, sondern nur um seine « einstweilige Beauftragung mit der Wahrnehmung der Geschäfte » handelt, sind die Frage der Rechtstellung des Dr. Landfried und die Uniformfrage in diesem Stadium nicht akut.

30

Verona, den 11. Febr. 1944

Bevollmächtigter General
der Deutschen Wehrmacht in Italien
Der Chef der Militärverwaltung

An

Aussenstelle Rom d. Bev.Gen.d.Dt.Wehrm.i.It.

-Verwaltungsstab-

alle Militärkommandanturen - Mil.-Verw.Gruppen-.

Betr.: Leitung der Militärverwaltung

Auf Vorschlag der beteiligten Obersten Reichsbehörden und mit Einverständnis des Chefs OKW bin ich von OKH/GenStdH/GenQu mit dem Ausbau und der Leitung der Militärverwaltung beim Bevollm.General der Deutschen Wehrmacht in Italien beauftragt.

Ich habe die Dienstgeschäfte mit dem heutigen Tag übernommen.

Staatssekretär
(Dr. Landfried)

*Abschrift**Richtlinien für die Zusammenarbeit zwischen dem
Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches und dem
Bevollmächtigten General der deutschen Wehrmacht in Italien.*

I

Nach der Weisung des Führers hat dem Duce und der Italienischen Regierung gegenüber stets eine einheitliche deutsche Willensmeinung in Erscheinung zu treten.

Dies erfordert laufend gegenseitige Unterrichtung und Abstimmung auch zwischen den beiderseitigen Mittelinstanzen (konsularische Vertretungen und Kommandanturen). Auf keinen Fall darf bei irgendwelchen italienischen Dienststellen der Eindruck einer uneinheitlichen deutschen Auffassung entstehen.

Grundlage für die Vertretung einer einheitlichen Willensmeinung und damit für erfolgreiche Durchsetzung aller deutschen Belange gegenüber den italienischen Regierungsstellen ist aber eine einheitliche Auffassung in allen wesentlichen Angelegenheiten zwischen dem Reichsbevollmächtigten und dem Bevollmächtigten General und ihren unterstellten Dienststellen.

Hierzu ist ein gegenseitiges verständnisvolles Eingehen auf die den beiden Dienststellen obliegenden Aufgaben Voraussetzung.

II

Bei der Zusammenarbeit ist bei voller Würdigung der Überschneidung der beiderseitigen Aufgabengebiete von folgenden Grundsätzen auszugehen:

- 1) Entsprechend der Führerweisung tritt dem Duce und der Italienischen Regierung gegenüber nur der Reichsbevollmächtigte als Vertreter der deutschen Willensmeinung auf.
- 2) Dem Bevollmächtigten General obliegt der territoriale Oberbefehl über den gesamten, nicht zum Operationsgebiet erklärten italienischen Raum und die Nutzbarmachung der gesamten Wirtschaftskräfte dieses Raumes, einmal für unmittelbare Zwecke der Kriegsführung in Italien, darüber hinaus aber im Interesse ihres planmässigen Einbaues in die gesamte europäische Kriegs- und

Rüstungswirtschaft. Die dem Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion durch Führervollmacht vom 13.9. übertragene unmittelbare Zuständigkeit wird hierdurch nicht berührt. Der Bevollmächtigte General geht dabei von den Grundsätzen aus, die auf politischem, verwaltungsmässigem und wirtschaftspolitischem Gebiet durch den Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches als den mit der Vertretung des Deutschen Reiches gegenüber dem Duce und der faschistischen Regierung durch den Führer Beauftragten aufgestellt sind.

Der Bevollmächtigte General ist in allen Fragen, die mit der Kriegsführung unmittelbar oder mittelbar zusammenhängen, an die Weisungen des OB Südwest gebunden.

Der Bevollmächtigte General bedient sich zur Lösung seiner Aufgaben:

- a) militärischer Art des Kommandostabes unter dem Chef des Generalstabes,
- b) verwaltungsmässiger und wirtschaftlicher Art des Verwaltungsstabes unter dem Chef der Militärverwaltung.

Als Vollzugsorgane unterstehen dem Bevollmächtigten General die Militärkommandanturen. Sie erhalten die Befehle und Weisungen für ihre Tätigkeit lediglich vom Bevollmächtigten General bzw. vom Chef des Generalstabes und dem Chef der Militärverwaltung.

Die deutschen militärischen Dienststellen sollen der italienischen Bevölkerung gegenüber möglichst nicht unmittelbar auftreten, sondern sich der italienischen Behörden als Exekutivorgane bedienen.

- 3) Hält der Bevollmächtigte General es für erforderlich, dass in politischen, wirtschaftlichen oder Verwaltungsfragen von grundsätzlicher Bedeutung an den Duce oder die italienischen zentralen Stellen herangetreten wird, so wird er dies beim Reichsbevollmächtigten beantragen. Dieser wird die erforderlichen Schritte unternehmen oder veranlassen.

Forderungen rein militärischer Natur können vom Bevollmächtigten General in unmittelbarer Fühlungnahme mit dem Italienischen Kriegsministerium bereinigt werden. Falls diese Forderungen Auswirkungen auf aussenpolitischem, innerpolitischem oder wirtschaftspolitischem Gebiet haben können, ist der Reichsbevollmächtigte einzuschalten.

- 4) Hält der Reichsbevollmächtigte auf Grund politischer Notwendigkeiten oder übergeordneter Gesamtinteressen des Reichs auf zur Zuständigkeit des Bevollmächtigten Generals gehörenden Gebieten Massnahmen durch die Dienststellen des Bevollmächtigten Generals für erforderlich, so wird er diese Massnahmen beim Bevollmächtigten General beantragen.
- 5) Der mit der Leitung der Militärverwaltung beauftragte Staatssekretär Dr. Landfried ist gleichzeitig seitens der beteiligten Reichsressorts dem Herrn Reichsminister des Auswärtigen und durch diesen dem Reichsbevollmächtigten als Berater in wirtschaftlichen und verwaltungsmässigen Angelegenheiten zur Verfügung gestellt. Er empfängt die aus dieser Stellung sich ergebenden Weisungen auf politischem, verwaltungsmässigem und wirtschaftlichem Gebiet vom Reichsbevollmächtigten und bringt sie mit den Erfordernissen der Militärverwaltung in Einklang.
- 6) In der Mittelinstanz werden die Militärkommandanturen und die konsularischen Vertretungen im gleichen Geiste der Zusammenarbeit wie ihre vorgesetzten Dienststellen in allen laufenden Fragen von grundsätzlicher Bedeutung ständig Fühlung und engstes Einvernehmen halten. Die deutschen konsularischen Vertretungen üben ihre Tätigkeit in dem international üblichen Rahmen aus, soweit sie nicht durch die militärischen Erfordernisse eine Einschränkung erfahren müssen.

Die Militärkommandanten sind als die verantwortlichen Träger der Mittelinstanz des Bevollmächtigten Generals in erster Linie berufen, die deutsche Willensmeinung auf dem Gebiet der Verwaltung und der Wirtschaft den Präfekten gegenüber zu vertreten. Sie haben dabei die langjährige Berufserfahrung, Personenkenntnis und Kenntnis der örtlichen Verhältnisse der konsularischen Vertretungen im Interesse der Sache laufend einzuschalten und sich ihrer Beratung und Vermittlung im Verkehr der verschiedenen deutschen und italienischen Dienststellen zu bedienen. Bei allen Massnahmen der Militärkommandanturen, die aussenpolitische Fragen betreffen oder Auswirkungen auf innerpolitischem Gebiet haben können, welche die italienische Regierung auf Grund des ihr eingeräumten Selbstverwaltungsrecht verantwortlich zu vertreten hat, haben die Militärkommandanturen stets im Benehmen mit den konsularischen Vertretungen zu handeln.

- 7) Es besteht Übereinstimmung darüber, dass eine erschöpfende schriftliche Festlegung der Abgrenzung der Zuständigkeit des Reichsbevollmächtigten und des Bevollmächtigten Generals bei der engen Verflechtung der beiderseitigen Aufgabengebiete unmöglich ist. Sie muss in erster Linie durch eine verständnis- und vertrauensvolle Zusammenarbeit der beteiligten Personen gesichert werden. Diese Richtlinien sind daher unter Zugrundelegung der durch die derzeitige Besetzung der Stelle des Reichsbevollmächtigten auf der einen Seite und des Bevollmächtigten Generals, seines Chefs des Generalstabes und seines Chefs der Militärverwaltung auf der anderen Seite sowie durch die doppelte Tätigkeit des Staatssekretärs Dr. Landfried als Chef der Militärverwaltung und Berater des Reichsbevollmächtigten in Verwaltungs- und Wirtschaftsfragen bestimmt.

gez. Rahn

gez. Toussaint

gez. Landfried

32

14.2.44

GenQu/Abt.II

Fernsprechnotiz

Am 14.2.44, 12,10 Uhr wurde folgender Text für den Entwurf einer Anordnung des Reichsministers für Kriegsproduktion durch OKW/WFSt/Qu durchgegeben. Diese Anordnung soll inkraft treten, falls ein Einbau der Aussenstelle der RuK in die Militärverwaltung in Italien nicht durchgeführt wird:

Betr.: Rüstungsorganisation Italien.

Im Einvernehmen mit dem Oberkommando der Wehrmacht wird für die italienischen Gebiete angeordnet:

- 1) Die Massnahmen zur Sicherung der Kriegswirtschaft in Italien werden nach meinen Weisungen von meinem Generalbeauftrag-

ten für Rüstung und Kriegsproduktion in Italien gemäss Führervollmacht vom 13.9.43 getroffen. Die Durchführung ist laufend mit dem Bevollm. General der Dtsch. Wehrmacht in Italien im Interesse der Eingleisigkeit in der wirtschaftlichen Führung abzustimmen.

- 2) Der Generalbeauftragte für Rüstung und Kriegsproduktion in Italien wird auf engste Zusammenarbeit mit dem Bevollm. General angewiesen. Er erhält seine fachlichen Weisungen unmittelbar von meinem Ministerium, unbeschadet der dem Bevollm. General zustehenden Entscheidung in Fragen seines Geschäftsereichs.
- 3) Zur Durchführung der Rüstungs- und Produktionsaufgaben werden Rüstungskommandos gebildet, die nach Bedarf Aussenstellen RuK einrichten können.
- 4) Die Zusammenarbeit der Rüstungskommandos mit den Militärkommandanturen ist so eng zu gestalten, dass auch hier dem Grundsatz, « nur *eine* deutsche Willensmeinung darf gegenüber der zuständigen italienischen Stelle in gleicher Sache zum Ausdruck gebracht werden », voll Rechnung getragen wird.
- 5) Die territorialen Befugnisse des Bevollm. Generals und der Militärkommandanten werden hierdurch nicht berührt. Dem Bevollm. General und den Militärkommandanten ist durch den Generalbeauftragten für Rüstung und Kriegsproduktion bzw. die Rüstungskommandanturen auf Wunsch Vortrag zu halten.
- 6) Pflicht der Dienststellen des Bevollm. Generals ist es, berechnigte Ansprüche der Dienststellen RuK mit allen ihnen zu Gebote stehenden Mitteln zu unterstützen, um dadurch einen reibungslosen und schnellen Ablauf der Kriegswirtschaft sicherzustellen.

Der vorstehende Entwurf beruht auf einer Anregung des z.Zt. bei OKW befindlichen Generals Waeger, Leiter der Rüstungsabteilung des Ministeriums für RuK. Dieser habe mitgeteilt, dass eine Zusicherung der Unterstellung des Generals Leyers unter Staatssekretär Landfried als Chef der Militärverwaltung von Seiten des Ministeriums für Rüstung und Kriegsproduktion nicht gegeben worden sei. Im übrigen gebe General Waeger zu, dass es für die Aussenstelle RuK in Italien gegenüber der Militärverwaltung nur eine Unterstellung oder eine Zusammenarbeit geben kann. Das Ministerium für Rüstung und Kriegsproduktion könne jedoch auf eine Unter-

stellung nicht eingehen, da es hieraus entscheidende sachliche Nachteile befürchten müsse.

Oberst i.G. Poleck beabsichtigt, Chef OKW vorzutragen, dass das Einverständnis des Führers mit der Nichteingliederung der Aussenstellen des RuK in Italien in die Militärverwaltung herbeigeführt werden müsse, da diese Regelung dem ursprünglichen Führerbefehl, der die Zusammenfassung aller deutschen zivilen und Militärdienststellen unter den Bevollm. General fordert, nicht übereinstimmt.

Chef Abteilung II stellt fest, dass gegen den vorstehenden Entwurf als Unterlage für die Zusammenarbeit zwischen Militärverwaltung und RuK in Italien keine Bedenken bestehen. Im übrigen habe sich der Standpunkt zur Frage, unter welchen Bedingungen eine Eingliederung der Aussenstelle RuK in die Militärverwaltung erfolgen könne, nicht geändert. Dem Vorschlag, die Frage, ob RuK in die Militärverwaltung eingegliedert werden solle oder nicht, durch Entscheidung des Führers zu lösen, wird zugestimmt.

33

Stabsquartier, 17. Februar 1944

Abschrift

(Gen.Qu. II/2133/44)
Stattssekretär Dr. Landfried

An das
Oberkommando des Heeres
Generalstab des Heeres Gen.Qu.

Betr.: Organisation der Militärverwaltung
Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion

Auf Grund des dem Bevollmächtigten General in Italien abschriftlich übersandten Fernschreibens des Herrn Generalfeldmarschall Keitel an Herrn Reichsminister Speer vom 12.11. OKW/WFSt/Qu (Verw. 1) Nr. 200/44 lege ich in der Anlage den Entwurf einer Vereinbarung zwischen dem Herrn Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion und dem OKH Generalstab des Heeres Gen.Qu.

über die Bildung der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion vor.

Zu dem Entwurf bemerke ich:

Bevor ich dem Wunsche des Herrn Reichswirtschaftsministers Funk entsprechend meine Bereitwilligkeit zur Annahme des Auftrages der Leitung der Militärverwaltung beim Bevollmächtigten General in Italien erklärte, habe ich die Angelegenheit mit den beteiligten Herren Reichsministern, die in meinem Beauftragungsschreiben aufgeführt sind, besprochen. Hierbei bestand zwischen sämtlichen beteiligten Herren Reichsministern und mir Übereinstimmung darüber, dass ich nur dann in der Lage sein würde, nutzbringende Arbeit zu leisten, wenn sämtliche deutschen wirtschaftlichen Dienststellen unter dem Chef der Militärverwaltung zusammengefasst würden. Der Herr Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion Speer hat Herrn Reichswirtschaftsminister Funk, Herrn Staatssekretär Dr. Hayler und mir selbst dies ausdrücklich damals bestätigt und erklärt, er sei mit Rücksicht auf die besonderen Verhältnisse in Italien und die Tatsache, dass ich als Staatssekretär für die Leitung der Militärverwaltung in Aussicht genommen sei, damit einverstanden, die Dienststelle des Generals Leyers als Hauptabteilung RuK mir zu unterstellen unter der Voraussetzung, dass hieraus Berufungen für die übrigen besetzten Gebiete nicht hergeleitet würden. Er tue dies insbesondere aus der Erkenntnis heraus, dass nur so der Generalbevollmächtigte für den Arbeitseinsatz, Gauleiter Sauckel, dafür gewonnen werden könne, auch die Hauptabteilung Arbeit in die Militärverwaltung einzugliedern. Gauleiter Sauckel hat dies in vollem Umfange getan; zwischen Generalarbeitsführer Kretzschmann als Leiter der Hauptabteilung Arbeit, der sich mir bedingungslos unterstellt hat, und mir besteht in persönlicher und sachlicher Beziehung vollstes Einvernehmen und vertrauensvolle Zusammenarbeit. Zwischen Staatsrat Schieber und Staatssekretär Dr. Hayler wurde in gleichem Sinne Einvernehmenn festgestellt.

Bei meiner Ankunft in Italien vor Übernahme meines Amtes habe ich diesen Standpunkt General Leyers in Gegenwart von Staatssekretär Dr. Hayler am 26. Januar mitgeteilt. General Leyers gab mir Kenntnis von dem zwischen Herrn Reichsminister Speer und Herrn Generalfeldmarschall Keitel in der Zwischenzeit geführten Verhandlungen, die seine unmittelbare Unterstellung unter den Bevollmächtigten General vorgesehen hatten, schloss sich aber meiner

Auffassung an, dass diese Besprechungen durch die Absprache zwischen Herrn Reichsminister Speer und mir und die inzwischen erfolgte Inaussichtnahme meiner Beauftragung mit der Leitung der Militärverwaltung überholt seien. Er wies aber ausdrücklich darauf hin, dass eine Klärung dieser Frage mit Rücksicht auf die ihm vom Chef des Rüstungsamtes beim Reichsminister RuK, General Waeger, erteilten Weisungen noch erfolgen müsse. Ich habe damals Herrn General Leyers erwidert, dass für mich kein Zweifel an der bindenden Zusage des Herrn Reichsministers Speer, General Leyers mir zu unterstellen, möglich sei, und ich es ablehnen müsse, nach den eindeutigen und klaren Erklärungen des Herrn Reichsministers Speer nochmals bei diesem rückzufragen.

Unter Zugrundelegung der mir von Herrn Reichsminister Speer gegebenen Weisung hat dann eine vertrauensvolle eingehende Absprache zwischen General Leyers und mir stattgefunden, in der über die Form der Unterstellung und die sachliche Zusammenarbeit vollste Übereinstimmung erzielt wurde.

Diese sachliche Zusammenarbeit ist inzwischen auch reibungslos angelaufen, wenn sie auch durch meine 10-tägige Erkrankung eine gewisse Verzögerung in ihrer Auswirkung erfahren hat. Insbesondere ist es gelungen, eine reibungslose Zusammenarbeit der anderen Hauptabteilungen der Militärverwaltung mit der Dienststelle des Generals Leyers sicherzustellen. Der anliegende Entwurf trägt dieser Tatsache Rechnung. Er zieht auch in formeller Beziehung die Folgerung aus der Tatsache, dass der Bevollmächtigte General sich für die Bearbeitung aller verwaltungsrechtlichen und wirtschaftlichen Angelegenheiten des Chefs der Militärverwaltung bedient. Eine unmittelbare Unterstellung der Hauptabteilung RuK und des Generals Leyers in sachlicher Hinsicht unter den Bevollmächtigten General würde den Gesamtaufbau der Militärverwaltung durchbrechen und tatsächlich lediglich eine Verlängerung des Dienstweges, ohne dass sich an der fachlichen Verantwortung des Chefs der Militärverwaltung etwas ändern würde, bedeuten. Ich bitte, aus der Formulierung des anliegenden Vorschlages zu entnehmen, dass sie sich auf die Unterstellung der Hauptabteilung RuK auf sachlichem Gebiet beschränkt. Dies ist die Voraussetzung für eine Zusammenfassung der Arbeit sämtlicher Hauptabteilungen der Militärverwaltung. Sie lässt die Frage der Un-

terstellung des Leiters der Hauptabteilung RuK in personeller Hinsicht offen. In dieser Beziehung besteht für den Chef der Militärverwaltung keinerlei sachliches Interesse.

Ich bitte, nunmehr die Zustimmung des Herrn Reichsministers für Rüstung und Kriegsproduktion zu dem anliegenden Entwurf herbeizuführen. Ich bitte, mir zu gestatten, dass ich schon heute darauf hinweise, dass die zwischen Herrn Reichsminister Speer, dem Herrn Reichswirtschaftsminister Funk und mir vereinbarte Unterstellung der Dienststelle des Generals Leyers unter mich als Chef der Militärverwaltung die grundsätzliche Voraussetzung für meine Bereitwilligkeit zur Übernahme des Auftrages gewesen ist. Sollte diese Zusage rückgängig gemacht werden, muss ich schon heute erklären, dass die Grundvoraussetzung für meine Bereitwilligkeit, den Auftrag durchzuführen, entfällt. Die bisher auf der Grundlage der Zusage des Herrn Reichsministers Speer geführten Besprechungen sind allen leitenden Beamten der Militärverwaltung bekannt. Eine andere Entscheidung dieser Frage würde meine Autorität innerhalb der Militärverwaltung so stark untergraben, dass eine nutzbringende Arbeit von mir nicht mehr geleistet werden könnte.

Ich habe Herrn General Leyers von dem Entwurf in einer kameradschaftlichen Besprechung Kenntnis gegeben. Entsprechend der ihm von dem Herrn Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion, Chef des Rüstungsamtes, General Waeger, erteilten ausdrücklichen Weisung musste General Leyers jede Stellungnahme zu dem Entwurf ablehnen, da ihm der Befehl erteilt worden war, an der im Schriftwechsel vom 13. und 25. Januar zwischen Herrn Generalfeldmarschall Keitel und Herrn Reichsminister Speer niedergelegten Stellungnahme unter allen Umständen festzuhalten.

Abschrift dieses Berichts und des Entwurfs habe ich dem Bevollmächtigten General in Italien und dem Herrn Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion Speer vorgelegt. Weiter habe ich Abschrift des Berichts und des Entwurfs dem Herrn Reichswirtschaftsminister z.H. v. Herrn Staatssekretär Dr. Hayler und dem Herrn Reichsminister des Innern z.H. v. Herrn Staatssekretär Stuckart übersandt.

gez. Dr. Landfried

Verona, den 20.2.1944

Abschrift

Chefabteilung

Chefabteilung

Aufgabe der Chefabteilung ist in erster Linie die einheitliche Steuerung des Personaleinsatzes beim Militärverwaltungsstab des Bevollmächtigten Generals der Dt. Wehrmacht in Italien und bei den diesem unterstellten Militärkommandanturen. Der örtliche Arbeitsbereich der Chefabteilung in personeller Hinsicht reicht über das Gebiet des Bevollmächtigten Generals der Dt. Wehrmacht in Italien insofern hinaus, als auch noch die Militärkommandanturen des Operationsgebietes einschliesslich Aussenstelle Rom von ihr personell betreut werden.

Entsprechend dem Bedarf deutscher Arbeitskräfte, insbesondere deutscher Männer, im Rahmen des totalen Krieges muss der Personaleinsatz Italien auf allen Gebieten möglichst sparsam und zweckmässig erfolgen. Andererseits müssen für alle zu erfüllenden Aufgaben und Funktionen hinreichend Kräfte zur Verfügung stehen. Da die Tätigkeit der Militärverwaltung im italienischen Raum im wesentlichen Aufsichtverwaltung gegenüber der staats- und völkerrechtlich selbständigen Italienischen Regierung ist, kommt es nicht so sehr auf die Menge, als auf die hervorragende Qualität des eingesetzten Personals an.

Der Aufbau der Militärverwaltung Italien ist nach der organisatorischen Seite und nach der Seite der ihr gestellten Aufgaben noch im Fluss. Deshalb ist auch der Personaleinsatz noch nicht abgeschlossen. Er ist im Gegenteil erst angelaufen und in vollem Zuge. Eine endgültige Kriegsstärkenachweisung (KStN) für den Verwaltungsstab des Bevollmächtigten Generals ist vom OKH noch nicht ausgebracht. Vorläufig wird für den Verwaltungsstab einschliesslich Aussenstelle Rom die KStN Nr. 18 a, d.h. die KStN des Mil. Befh. Frankreich sinngemäss angewandt. Für die unterstellten 19 Militärkommandanturen (einschl. M.K. Viterbo) gilt die KStN Nr. 2201 a. Die notwendigen Kräfte sind noch nicht in vollem Umfange eingetroffen, grösstenteils allerdings über OKH bei den zuständigen zentralen Reichsstellen angefordert und werden von diesen laufend zugewiesen.

Entwicklungsgeschichtlich steht auch auf personalpolitischem Gebiet der Einsatz des Generalbevollmächtigten des Reichsministers für Rüstung und Kriegsproduktion an erster Stelle. Die Anerkennung des Grundsatzes, dass die Kräfte und Mittel des italienischen Raumes in erster Linie der Kriegführung des Grossdeutschen Reiches an der italienischen Front, in der Heimat und an den übrigen Fronten zu dienen hat, wirkt sich auch personaleinsatzmässig entsprechend aus.

Bei der Eilbedürftigkeit der nach den Umsturztagen des September 1943 zu ergreifenden Massnahmen erfolgte der Personaleinsatz fallweise nach den dringendsten Bedürfnissen des Augenblicks. Im Zuge des weiteren Aufbaus der Militärverwaltung muss er nunmehr in geordnete Bahnen gelenkt werden. Vor allem ist es notwendig, die gesamten in der Militärverwaltung Italien eingesetzten personellen Kräfte zu einem einheitlichen Körper zusammenzuschweissen, sowohl in formal-organisatorischer Beziehung, wie in psychologischer Hinsicht in Ausrichtung auf das verfolgte Ziel und auf die Aufgabenstellung. Darin sieht der Chef Militärverwaltung und sein ständiger Vertreter, sowie der Leiter der Chefabteilung eine Hauptaufgabe auf personal-politischem Gebiet: Ausrichtung auf das vom Führer gestellte Ziel, Erziehung zu politisch richtigem Blick, klares Erfassen der gestellten Aufgaben, soldatische Haltung und Kameradschaft sind Grundbedingungen erfolgreicher Arbeit in allen Sparten und Stufen der Militärverwaltung und bei der Tätigkeit der Militärverwaltungskräfte jeglichen Dienstgrades.

Über den gegenwärtigen Gesamtbestand an Militärverwaltungskräften (einschl. Offizieren, Sonderführern und der wenigen Zivilreferenten) im italienischen Raum und an Unterpersonal (Stabshelferinnen, Reichsangestellten, Soldaten, fremdvölkischen Hilfskräften, insbesondere Italienern) beim Verwaltungsstab gibt folgende Übersicht - Stand 20.2.1944 - Aufschluss:

- a) Verwaltungsstab des Bevollmächtigten Generals der Deutschen Wehrmacht in Italien einschliesslich Aussenstelle Rom,
- b) 19 Militärkommandanturen.

Wichtige Einzelfragen auf dem Gebiete des Personaleinsatzes:

- a) Austausch der Jahrgänge 1906 und jünger gegen ältere Jahrgänge, Notwendigkeit der Unterstützung der kämpfenden Truppe voll anerkannt, Austauschaktion angelaufen, bei den

Militärverwaltung
Bestand an MV-Beamten, Offizieren, Sonderführern und zivilen Referenten
am 20. Februar 1944

	Staats- sekretär	Beamte des gehob. Dienstes			Offiziere	Sonderführer				Zivile Referenten
		höh.	mittl.			K	Z	O	G	
Chef der Mil.Verw. Verona (ohne Haupt. Abt.RuK)	1	49	37	36	9	2	8	—	8	4
Kdt. z. Hauptabt.RuK		8	8	17			2			
Mil.Kdtren., Mil.Verw. Gruppen ohne 1017, 1018 u. Viterbo		97	98	51	36	2	94	—	1	3
Verw.Stab - Aussenstelle Rom		19	12	6	1	2	14	1	—	1
Mil.Kdtren., Mil.Verw. Gruppen 1018, 1019, Stadt- kommandant Rom u. Viterbo		12	12	8	3	3	41	1		
Mil. Kdtr., Mil. Verw. Gruppe 1017		2	2	1	1	1	21			
Zusammen	1	187	169	119	50	10	180	2	9	8

Beamte 475
Offiziere 50
Sdf. 201
Ziv.Ref. 8

Mil.Verw. Insges. 734

Weitere rd. 200 La-Führer (Offiziere u.Sdf. sind
im Operationsgebiet des Südraumes eingestzt)

besonderen Verhältnissen Italiens Herauslösung meist nur bei Ersatzgestellung und längerer Einarbeitung der Nachfolger möglich.

- b) Personalabgleichung zwischen Hauptabteilung II (Allgemeine Wirtschaft) und Hauptabteilung IV (RuK) im Zuge der Einigung über die Abgrenzung der Aufgabengebiete jetzt möglich geworden.
- c) Verstärkter Einsatz auf dem Gebiete des Nahverkehrs (Fahrbereitschaftsleiter) als notwendig erkannt (Frontlage, Versorgung Rom) und bei OKH eingeleitet.
- d) Notwendigkeit einer einheitlichen Einstufungsgrundlage für Mil.Verw.Beamte an OKH klargelegt:
Entscheidend nicht die zivile Stellung oder das zivile Einkommen, sondern in erster Linie die in der Mil. Verwaltung Italien ausgeübte Funktion. Reichsbeamte werden grundsätzlich nur an Posten verwandt, die ihrer zivilen Dienststellung entsprechen, damit auch eine dem zivilen Dienststrang entsprechende Einstufung möglich wird.
- e) Klärung der völkerrechtlichen Stellen der MV-Beamten eingeleitet: Schon heute steht fest, dass der MV-Beamte, der sich befehlsgemäss, etwa in Alarmeinheiten, am Kampf mit der Waffe gegen den Feind beteiligt, als Kombattant im Sinne der Haager Landkriegsordnung gilt, also nicht etwa als Freischärler zu behandeln ist. Klärung im einzelnen bei OKH veranlasst.

Allgemein zur Personaleinsatzlage lässt sich noch sagen, dass alle Kräfte z.Zt. voll ausgelastet sind. Zum Teil sind sie überbeansprucht. Der Austausch von Soldaten gegen Frauen (Stabsshelferinnen) im vorgeschriebenen Verhältnis 3 : 4 wird fortgesetzt. Die Qualität der zur Verfügung gestellten Kräfte des Unterstabes lässt noch zum Teil zu wünschen übrig, sodass es auch hier noch eingehender Erziehungsarbeit bedarf.

Ausser Personalpolitik (einschliesslich der damit eng verbundenen Fragen der Organisation des Verwaltungsstabes und der übrigen deutschen Militärverwaltung im italienischen Raum) ist Aufgabe der Chefabteilung die Beschaffung der Sachmittel der Verwaltung (das Beschaffungswesen), das Haushalts-, Kassen- und Rechnungswesen, die Führung der Hauptregistratur, die Führung der Geheimregistratur und die Behandlung der Geheimsachen, die Hausverwaltung,

die Beschaffung von Raum, die Geschäfte der Zahlmeisterei und die Tätigkeit des Kommandanten des Stabsquartiers.

Auch auf diesen mehr technischen Gebieten ist die Entwicklung noch nicht abgeschlossen, sondern in vollem Flusse. Für Sachbeschaffung und Raumbedarf werden noch erhebliche Geldmittel benötigt. Ausreichende Luftschutzmassnahmen sind eingeleitet (gedeckte Splittergräben in der Nähe der Bürohäuser, des Kasinos und der Unterkünfte, Beschaffung von Luftschutzgerät, wie Eimern, Haken, Spaten, Feuerlöscheinreissaken, usw., Beschaffung von Luftschutzsanitätsgerät). Das Stabshelferinnenheim ist kriegsmässigen Erfordernissen entsprechend ausreichend und zweckmässig ausgestaltet. Für ordnungsgemässe Aufsicht und Leitung ist Sorge getragen. Die Schaffung eines ausreichenden Kasinos als Mittelpunkt deutscher Kameradschaft im fremden Lande ist in Angriff genommen.

Die schwierigen Aufgaben der Chefabteilung sind nur zu erfüllen, wenn alle beteiligten Abteilungen von dem Willen zu gegenseitiger Zusammenarbeit beseelt sind und wenn die Erkenntnis sich durchsetzt, dass erst eine personell, technisch und organisatorisch festgefügte Dienststelle zur Bewältigung aller gestellten Aufgaben in der Lage ist.

gez. Hufnagel
MVA.-Chef
21.2.44

35

F.H.Qu., den 25. 2. 1944

Auszugsweise Abschrift

Oberstlt.d.G. Moll
OKW/WFSt
Nr. 002126/44 g.K.

15 Ausfertigungen
7. Ausfertigung

- 1) Der personelle Bedarf an ital. Kräften ist Bev.Gen. Italien angemeldet. Einzelheiten siehe Anlage.

Er hat den Anforderungen bisher gerecht werden können. Dabei sollen die Forderungen für OB Südwest, Luftfl. 2 und die

Aufstellung der 4 ital. Div. im Heimatkriegsgebiet zunächst bevorzugt berücksichtigt werden.

Hindernd für die Arbeit des Bev.Gen. Italien ist:

- a) Die nachlässige Unterstützung durch die ital. Behörden. Die in Italien eingerichtete Militärverwaltung stellt zur Zeit ohne Frage den ital. Staat und seinen Willen zum Weiterkampf sicher. Man kann sagen, ohne Militärverwaltung hätte die deutsche Wehrmacht bisher keinen Italiener zur Unterstützung der kämpfenden Front erhalten.

Folgerungen:

Zentrale Zusammenfassung sämtlicher Forderungen personeller Art beim Bev. General Italien. Nur er allein muss befugt werden, Forderungen dieser Art beim ital. Oberkommando zu vertreten. Die ihm unterstehenden Militärkommandanturen werden den Erfolg sicherstellen. Jede Zersplitterung des deutschen Willens in dieser Hinsicht muss den Erfolg in Frage stellen.

- 2) Der Bedarf der Wehrmachtteile an Italienern wird bei dem vorhandenen, nicht für die Kriegsführung ausgenutzten Menschenvorrat Italiens ohne Schwierigkeiten gedeckt werden können. Voraussetzung hierfür ist Unterstützung der durch den Bev. General Italien eingesetzten Militärkommandanturen in der Stärkung ihrer Stellung gegenüber den ital. Präfekten usw.
- 4) Eine Etat-Kürzung der vom Bev. General Italien eingesetzten, im übrigen noch nicht voll vorhandenen deutschen Militärverwaltungsdienststellen erscheint unzweckmässig.

IV. Sonstiges.

- 6) Erstaunlich ist die Harmlosigkeit aller Dienststellen in Überwachungsfragen, die schon an Landesverrat grenzt. Es ist gelungen, mit der Bahn von München bis Florenz und dann mit einem Wagen der Militärkommandantur zum OB Südwest zu fahren, dort Einblick in die Lagenkarten zu nehmen, ohne auch nur einmal kontrolliert zu werden.

gez. Moll

F.d.R.d.A.

[firma illeggibile]

MVInsp.

Berlin W8, den 25. Februar 1944

Leipziger Strasse 110/111

Fernsprecher: 12 00 20

Der Beauftragte für den Vierjahresplan
Geschäftsgruppe Ernährung

Tgb.Nr.Vp.E 1a 1015/44 geh.

An das
Oberkommando des Heeres,
Generalquartiermeister,
Führerhauptquartier.

Betr.: Organisation der Militärverwaltung beim Bevollmächtigten
General der deutschen Wehrmacht in Italien

Die Fragen der Ernährung und Landwirtschaft werden in der Organisation der Militärverwaltung durch die « Abteilung Ernährung und Landwirtschaft » in der « Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft » bearbeitet.

Nachdem durch die besondere Stellung, die das Reichsministerium für Bewaffnung und Munition erhalten hat, ein grosser Teil der Aufgaben aus der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft herausgenommen ist, ist die Land- und Ernährungswirtschaft der wesentlichste Bestandteil dieser Hauptabteilung geworden. Die Bedeutung der Landwirtschaft ist aber im 5. Kriegswirtschaftsjahr, besonders in der Militärverwaltung Italiens, erheblich gestiegen, nachdem im Osten ertragreiche Gebiete verloren gegangen sind. Die Ausfälle an ernährungswirtschaftlichen Gütern des Ostens müssen durch intensivste Bewirtschaftung dieses Landes ausgeglichen werden; zur Sicherung der Ernährungslage des Reiches sind daher die Erträge Italiens für die Versorgung der Truppe aus dem Lande und zur Erzielung von Überschüssen für das Reich weitgehend zu steigern. Die Aufgaben der Land- und Ernährungswirtschaft werden daher im Rah-

men der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft künftig weitaus überwiegen.

Neben anderen Voraussetzungen zur Erfüllung dieser kriegsentscheidenden Aufgaben ist eine sehr wesentliche die einer geeigneten Organisationsform. Zurzeit untersteht der Leiter der Abteilung E und L dem Hauptabteilungsleiter Allgemeine Wirtschaft und dieser dem Chef der Militärverwaltung. Bei der Durchführung von grundsätzlichen Massnahmen auf dem Gebiet der Erzeugung und Erfassung, die oft auf weite Sicht entscheidend sind und daher schnell und ohne bürokratische Hemmungen erfolgen müssen, stört nicht nur die Verlängerung des Dienstweges, sondern sie gefährdet oft den Erfolg. Auch der Befehlsweg zu den nachgeordneten Dienststellen wird unnötig verlängert. Entscheidungen rein fachlicher Art können aber nur aus der Verantwortung und der Erfahrung des Abteilungsleiters Ernährung und Landwirtschaft getroffen werden; der Hauptabteilungsleiter Allgemeine Wirtschaft wird sich ihnen stets anschliessen müssen, da ihm die notwendigen Fachkenntnisse fehlen. Militärische oder politische Erwägungen auf dem landwirtschaftlichen Gebiet werden aber stets nur durch den Chef der Militärverwaltung oder durch den Bevollmächtigten General selbst entschieden werden. Ein unmittelbares Vortragsrecht des Abteilungsleiters Ernährung und Landwirtschaft beim Chef der Militärverwaltung wird den Geschäftsgang weiterhin erheblich erleichtern.

Ich darf in diesem Zusammenhang darauf hinweisen, dass in der Zivilverwaltung der besetzten Ostgebiete die Landwirtschaft zunächst als Abteilung in der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft eingegliedert war. Als verwaltungsmässige Schwierigkeiten entstanden, hat der Reichsminister für die besetzten Ostgebiete auf Anregung des Herrn Reichsmarschalls die Bildung selbständiger Hauptabteilungen Ernährung und Landwirtschaft in den Reichskommissariaten verfügt.

Damit die Durchführung der kriegsentscheidenden Aufgaben der Landwirtschaft gesichert wird, würde ich es dankbar begrüssen, wenn auch innerhalb der Militärverwaltung beim Bevollmächtigten General der deutschen Wehrmacht in Italien die landwirtschaftlichen Belange durch eine eigene Hauptabteilung wahrgenommen würden. Ich bitte Sie daher, die Ausgliederung der Abteilung Ernährung und Landwirtschaft aus der Hauptabteilung Allgemeine

Wirtschaft zu verfügen und sie zu einer selbständigen Hauptabteilung zu machen. Ich darf bemerken, dass damit eine Rangerhöhung der Abteilungsleiter nicht beabsichtigt wird.

H. Backe

37

St.Qu., den 1.3.44/Se

Der Generalbeauftragte für Italien
des Reichsministers für Rüstung und
Kriegsproduktion.

Sehr geehrter Herr Staatssekretär!

Das Telefongespräch, das wir heute mittag über die Streiklage hatten, gibt mir Veranlassung, mich noch einmal schriftlich an Sie zu wenden.

Sie werden verstehen können, dass es mir um 12½ Uhr noch nicht möglich war, Ihnen einen einigermaßen zuverlässigen Bericht über die Lage des erst um 10 Uhr ausgebrochenen Generalstreiks zu geben. Hierfür fehlen mir die Organe, die sozusagen den Pulsschlag der Arbeiterbewegung beobachten und daher auch jederzeit in der Lage sind, den jeweiligen Stand der Dinge auf das genaueste zu überblicken.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit auch noch einmal betonen, dass ich von dem Herrn Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion den ausdrücklichen Befehl erhalten habe, mich aus den Lohn- und Preisfragen, sowie aus der Bekämpfung der Streikbewegungen aktiv herauszuhalten und dieses den zuständigen Stellen zu überlassen, wobei es lediglich meine Aufgabe sein soll, die Forderung aufzustellen, dass die Produktion durch einen Arbeitsfrieden gesichert bleibt.

Wenn ich mich in den letzten Monaten des vergangenen Jahres nicht strikt an diese Weisung gehalten habe, so geschah dieses aus der Erkenntnis heraus, dass keine andere Instanz vorhanden war, die in der Lage gewesen wäre, der Dinge in einer restlos zufriedenstellenden Art Herr zu werden. Da die mir vom Reichsminister übertragene Aufgabe aber mit der Herstellung des Arbeitsfriedens

und damit insbesondere mit der Lösung der Lohn- und Preisfragen steht und fällt, habe ich sehr gegen meinen Willen, zum Teil selber eingreifen müssen, wobei u.a. in Zusammenarbeit mit Brigadeführer Zimmermann die Organisation zur Belieferung der Schutzbetriebe geschaffen wurde.

Trotz der in der Zwischenzeit erfolgten Konsolidierung der Militärverwaltung kann ich mich jedoch nicht des Eindrucks erwehren, dass speziell auf dem Gebiet der Sicherstellung des Arbeitsfriedens noch immer nicht die Organisation geschaffen ist, die ihre Wurzeln in der Wirtschaft selbst hat und demzufolge in der Lage ist, bereits vorbeugend die Massnahmen zu treffen, die geeignet sind, einer drohenden Streikbewegung von vornherein die Spitze zu nehmen.

Wenn ich Ihnen dieses so offen schreibe, so bitte ich das als einen Ausfluss meiner schweren Sorge zu werten, die ich mir tatsächlich auf diesem Gebiete mache. Ich bin der Auffassung, dass die Lösung dieses Problems und die Schaffung einer wirtschaftlichen Organisation die vordringliche Aufgabe Ihrer Stellung ist, die gegenüber der Schlichtung von Kompetenzschwierigkeiten und dem Aufbau einer allgemeinen Verwaltungsorganisation weit im Vordergrund stehen muss.

Ich betone ausdrücklich, dass Gefahr im Verzuge ist. Nachdem es gegen Ende des vorigen Jahres gelungen ist, die damaligen Streikbewegungen durch Versprechungen an die Arbeiterschaft beizulegen, ist in den in der Zwischenzeit verflossenen 8 Wochen sehr wenig geschehen, um die Innehaltung dieser Versprechen sicherzustellen, was um so bedenklicher scheinen muss, als das Vertrauen auf die deutsche Organisationsfähigkeit ein starkes Moment darstellte, das wir damals in die Wagschale zu werfen hatten. Die Folgen sind nicht abzusehen, wenn dieses Vertrauen sich in das Gegenteil verkehrt, zumal das Volk von der eigenen Regierung jahrelang nur leere Versprechungen erhalten hat und daher der Boden für ein tiefgehendes Misstrauen bereitet ist.

Ich habe anlässlich Ihrer Einführung, der Besprechungen, die ich mit Ihnen sowie Vizechef Jaeck hatte, der Besprechungen in Fasano, sowie endlich der Besprechungen, die meine Herren mit den Vertretern der Militärverwaltung hatten, immer wieder den Eindruck gewonnen, dass mir das Eingreifen in Fragen und Probleme verübelt wird, die rein formell nicht in mein Aufgabengebiet gehören. Wenn mir dieser Vorwurf gemacht wird, so bitte ich,

bedenken zu wollen, dass die mir vom Herrn Reichsminister übertragene Aufgabe derart unlösbar mit einem Funktionieren der allgemeinen Wirtschaftsvoraussetzungen verbunden ist, dass ich einfach nicht an den Dingen vorbeisehen kann, wenn ich mich nicht einer schweren Unterlassungsünde schuldig machen wollte.

Ich habe daher immer wieder auf die Wichtigkeit der Lösung des Lohn- und Preisproblems hingewiesen, sowie praktische Vorschläge insbesondere auf dem Gebiete unterbreitet, die materiellen Bezüge der Arbeiter sicherzustellen. Diese meine Hinweise und Vorschläge beruhten auf dem, was ich durch meine enge Fühlungnahme mit der italienischen Wirtschaft laufend erfahre und was mir ständig von kompetenter Seite zugetragen wird.

Meine Vorschläge gipfelten stets in der Forderung, das Problem praktisch und sozusagen gefechtsmässig anzupacken, da nur auf diese Weise die unmittelbar drohende Gefahr des Eintritts chaotischer Zustände gebannt werden kann. Für theoretische Erörterungen ist z.Zt. keine Gelegenheit mehr gegeben. Der Feind steht unmittelbar vor den Toren und kann nur durch eine schlagkräftige wirklichkeitsnahe und wirtschaftlich denkende Organisation wirksam bekämpft werden, die, wie ich zu meiner grössten Sorge feststellen muss, z.Zt. noch nicht steht.

Heil Hitler!

Ihr Ihnen sehr ergebener
gez. Leyers

Durchdruck erhielt:

Herr Staatsrat Dr. W. Schieber

Herr Botschafter Dr. Rahn

38

Stabsquartier, den 2. März 44

Staatssekretär Dr. Landfried

An den

Generalbeauftragten für Rüstung und

Kriegsproduktion in Italien

Herrn General Leyers

Mailand

Foro Buonaparte 16

Sehr geehrter Herr General!

Ihr Brief vom 1. März 1944 ist mir heute am 2.III. 4 Uhr vormittags überbracht worden. Er hat mich sehr überrascht. Ich hätte es begrüßt, wenn wir die in ihm aufgeworfenen Fragen zunächst mündlich besprochen hätten. Nachdem Sie es aber vorgezogen haben, mir die Angelegenheit schriftlich zu unterbreiten, sehe ich mich gezwungen, auch meinerseits schriftlich zu Ihren Ausführungen Stellung zu nehmen, obgleich ich der Auffassung bin, dass wir für derartige schriftliche Erörterungen unter den jetzigen Verhältnissen keine Zeit aufwenden sollten.

Ich muss zunächst feststellen, dass mein Anruf bei Ihnen am gestrigen Vormittag, in dem ich Sie einleitend frug, ob Sie mir schon Näheres über die Streiklage mitteilen konnten, in erster Linie den Zweck hatte, Ihre Auffassung über den mir vom Militärkommandanten in Mailand übermittelten Vorschlag, sofort mit schärfsten Aussperrungsmassnahmen vorzugehen, zu erfahren. Denn diese Ihre Auffassung war für die von mir geforderte Entscheidung mit Rücksicht auf die Auswirkungen auf die Produktion von besonderer Bedeutung. Ich habe Ihnen gegenüber wiederholt betont, dass ich Ihre Verantwortung für die gesamte Produktion für gegeben erachte. Es wäre also eine Pflichtverletzung von mir gewesen, wenn ich, ohne Sie anzuhören, eine solche Entscheidung getroffen hätte. Dass Sie für eine aktive Bekämpfung der Streikbewegung nicht zuständig sind, dass dies vielmehr in erster Linie eine politische und polizeiliche Aufgabe, die zu der Zuständigkeit des Reichsbevollmächtigten und des Höchsten SS- und Polizeiführers gehört und in zweiter Linie eine zur Zuständigkeit des Bevollmächtigten Generals gehörige militärische Angelegenheit ist, steht ausser Zweifel. Es steht auch meine Verantwortung dem Herrn Bevollmächtigten General und dem Herrn Reichsbevollmächtigten gegenüber für die zur Vermeidung und zur Unterdrückung von Streiks erforderlichen wirtschaftlichen Massnahmen ausser Frage.

Ich glaube aber, dass Sie die augenblickliche Lage völlig falsch beurteilen, wenn Sie in Ihrem Schreiben zum Ausdruck bringen, dass eine unzulängliche Förderung der Bewirtschaftungs- und der Lohn- und Preisfragen die jetzige Streikbewegung ausgelöst habe. Für mich war in voller Übereinstimmung mit dem Herrn Bevollmächtigten General, dem Herrn Reichsbevollmächtigten und dem Höchsten SS- und Polizeiführer auf Grund der uns vorliegenden Nachrichten von Anfang an zweifelsfrei, dass die Streikbewegung

lediglich auf politische, von kommunistischer und feindlicher Seite geschürte Machenschaften zurückzuführen sei. Soweit hier und dort wirtschaftliche Forderungen erhoben werden, sind diese lediglich eine Verbrämung des politischen Zwecks. Diese Beurteilung der Lage ist durch die im Laufe des heutigen Tages weiter eingegangenen Nachrichten in vollem Umfange bestätigt worden.

Ich habe mit Interesse davon Kenntnis genommen, dass Sie im Zusammenhang mit der Streikbewegung die Schaffung einer wirtschaftlichen Organisation, um solchen Streikbewegungen vorzubeugen, als meine vordringliche Aufgabe ansehen. Ich kann Ihnen insoweit darin zustimmen, als ich anerkenne, dass auch wirtschaftliche Massnahmen zur Sicherung des Arbeitsfriedens entscheidend beitragen können, zumal einzelne wirtschaftliche Forderungen der Arbeiterschaft nicht von vornherein als völlig unbegründet bezeichnet werden können. Ich bestreite aber, dass auch die weitgehendste wirtschaftliche Fürsorge für die Arbeiterschaft der nicht nur in Arbeiterkreisen, sondern auch in den Kreisen der Unternehmer festzustellenden Verhetzung von feindlicher Seite den Wind aus den Segeln nehmen wird. Im übrigen sind die mir für meine Arbeit massgebenden Weisungen durch den Herrn Bevollmächtigten General, den Herrn Reichsbevollmächtigten und nicht zuletzt durch die beteiligten Berliner Ressorts klar gestellt und von mir auch erkannt. Ich muss es zurückweisen, dass Sie der Auffassung Ausdruck geben, als ob ich meine Aufgabe in erster Linie in der Schlichtung von Kompetenzstreitigkeiten und in dem Aufbau einer Allgemeinen Verwaltungsorganisation sehe. Ein solcher Eindruck hätte bei Ihnen nicht entstehen können, wenn Sie der Tagung der Hauptabteilungsleiter, die anlässlich meiner Einführung unter Vorsitz des Herrn Bevollmächtigten Generals und in Gegenwart des Herrn Reichsbevollmächtigten und des Höchsten SS- und Polizeiführers stattfand bis zum Schluss beigewohnt hätten. Ich habe hier unter Zusammenfassung der von den Hauptabteilungsleitern gehaltenen Referate die vordringlichen Aufgaben nochmals klar umrissen und bin insbesondere auf die Wichtigkeit des Bewirtschaftungs-, des Preis- und Lohnproblems eingegangen. Ich bin nicht gewillt, mir den Vorwurf machen zu lassen, dass ich mein Amt nach engstirnigen bürokratischer Grundsätzen führe. Ich bin allerdings nicht der Auffassung, dass man auf dem Gebiet der Bewirtschaftung sowie der Lohn- und Preisfragen mit sozusagen « gefechtmässigen » Improvisationen weiterkommen kann. Ich darf Ihnen in der glei-

chen Offenheit, wie Sie mir geschrieben haben, sagen, dass Sie nach meiner Auffassung die Dinge zu sehr vom Standpunkt eines sicher militärisch und rüstungswirtschaftlich besonders befähigten Offiziers ansehen, während ich auf dem allgemeinen wirtschaftlichen und verwaltungsorganisatorischen Gebiet die grössere Erfahrung und Sachkenntnis für mich in Anspruch nehme. Ich will mir versagen, hier näher auszuführen, wie gefährlich sich Tageslösungen auf wirtschaftlichem Gebiet gerade in der jetzigen Kriegslage auswirken können. Ich stelle mich aber mit Entschiedenheit vor meine Mitarbeiter, denen Sie den Vorwurf machen, dass auf dem Gebiet der Bewirtschaftung, der Lohn- und Preisregelung in den letzten Wochen nichts geschehen sei. Das trifft auf die Zeit vor meiner Amtsübernahme nur insoweit zu, als den Herren die Voraussetzungen für eine Lösung der Probleme nicht zur Verfügung standen. Seit meiner Amtsübernahme sind die Dinge, wie ich für mich in Anspruch nehme, unter meiner aktiven Leitung weitgehend gefördert worden und die Vorarbeiten stehen vor dem Abschluss. Dass die Arbeit durch Kompetenzfragen immer wieder erschwert worden ist und dass ich mich, sehr wider Willen, mit Kompetenzstreitigkeiten befassen musste, lag nicht an uns. Ich erinnere nur, um ein Beispiel zu nennen, an den Fall Merkmann, in dem Sie im Rahmen Ihrer weitgehenden Zuständigkeiten nicht in der Lage waren, zu verhindern, dass die Arbeit von Herrn MinRat Rentrop längere Zeit nahezu lahmgelegt wurde trotz der klaren zwischen Ihnen und Herrn MV-Vizechef Dr. Jaeck vorher getroffenen Abmachungen.

Umgekehrt muss ich feststellen, dass der Stab RuK bis in die neueste Zeit hinein einseitig beim italienischen Preiskommissar laufend Forderungen auf Preiserhöhungen auf allen möglichen Gebieten stellt, ohne für eine vorherige Abstimmung mit mir und die Ermöglichung einer Planung durch die Militärverwaltung mit Rücksicht auf ihre Auswirkungen auf anderen Gebieten des Wirtschaftslebens, insbesondere der Landwirtschaft und auf dem Lohngebiet Sorge zu tragen. Hier handelt es sich tatsächlich um « gefechtsmässige » Tageslösungen, die die Gefahr heraufbeschwören, dass die von Ihnen selbst gewünschte Gesamtregelung der Preisfrage nicht zustande kommt.

Ich möchte aber nochmals betonen, dass Herr Dr. Jaeck und ich anerkennen, dass Sie in der vergangenen Zeit häufig zu Massnahmen auf nicht zu Ihrer unmittelbaren Zuständigkeit gehörenden

Arbeitsgebieten gezwungen waren, da die Organisation der Militärverwaltung noch nicht stand; umso mehr muss ich aber erwarten, dass, nachdem diese nunmehr im wesentlichen vollendet ist, die zwischen Ihnen und Herrn Dr. Jaeck über die gegenseitige Abgrenzung der Zuständigkeit getroffenen Vereinbarungen eingehalten werden. Denn sonst wird das Neben- und Durcheinander weiter fortgesetzt und eine nutzbringende Arbeit wird nicht geleistet werden können. Ich erinnere nur an die immer wieder Ihnen gegenüber zum Ausdruck gebrachten Versicherungen, dass die Militärverwaltung es als selbstverständlich ansehe, dass Sie sich improvisieren-derweise bei der Versorgung der Schutzbetriebe einschalten mussten. Ich verweise insbesondere auf die Ausführungen von MV-Vizechef Dr. Jaeck auf der Sitzung in Fasano im Beisein von Herrn Staatsrat Dr. Schieber. Dr. Jaeck hat deshalb auch bei seinen ersten Besprechungen mit Ihnen in Como sich ohne jede Einschränkung mit dem Weiterbestehen der von Ihnen geschaffenen Organisation vorläufig einverstanden erklärt und es heisst deshalb auch in der von Ihnen verfassten Zuständigkeitsabgrenzung zwischen RuK und Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft ausdrücklich: «Die provisorisch eingerichtete Bewirtschaftungsstelle Harbeck setzt so lange Ihre Tätigkeit fort bis die Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft auf diesem Gebiet voll arbeitsfähig und ein nahtloser Übergang gewährleistet ist».

Auf die seitens der Militärverwaltung geleisteten Arbeiten auf den einzelnen, von Ihnen aufgeführten Sachgebieten hier näher einzugehen, dürfte sich erübrigen, nachdem hierüber gelegentlich des Besuches von Herrn Staatsrat Dr. Schieber eingehend gesprochen wurde und unsere Massnahmen auch die Zustimmung von Herrn Dr. Schieber gefunden haben. Da Sie aber die Behauptung aufstellen, dass die gemachten Versprechungen nicht gehalten worden seien, ohne dies näher zu begründen, muss ich doch kurz auf das tatsächlich Geleistete eingehen.

1) Auf dem gewerblichen Sektor:

- a) Sicherstellung der für die Versorgung der italienischen Bevölkerung entscheidenden Salzbelieferung;
- b) Sicherung der Tabakversorgung der arbeitenden Bevölkerung;
- c) Bewirtschaftung der Fahrräder und Reifen unter Vorbehalt derselben für die arbeitende Bevölkerung ist eingeleitet; ein augenblicklicher Mangel an Fahrrädern besteht nicht;

- d) Versorgung der arbeitenden Bevölkerung mit Konsumgütern (Kleider, Schuhe, Haushaltsartikel und dergl.) liegt auch jetzt noch über dem Stand im Reich und es kann von einer Mangellage der italienischen Arbeiterschaft auf diesen Sektoren keine Rede sein. Trotzdem werden alle Massnahmen ergriffen, um in absehbarer Zeit auftretenden Mangellage rechtzeitig begegnen zu können. Es ist aber selbstverständlich, dass der Lebensstandard der italienischen Arbeiter auch im günstigsten Falle schlechter sein wird als vor dem Verrat, sodass wirtschaftliche Forderungen auf diesen Gebieten immer möglich sein werden.
- 2) Auf dem Preisgebiet konnte die Tätigkeit erst aufgenommen werden nach Ausschaltung des Korporationsministers Gay und nach Einsetzung des Prof. Fabrizi als nationalem Preiskommissar am 6.12.1943. Danach wurden innerhalb weniger Wochen die grundlegenden italienischen Preissätze geschaffen. Nachdem diese Grundlagen vorlagen, begann sofort der zu deren Durchführung notwendige Aufbau einer schlagkräftigen Exekutive. Diese Massnahmen wurden in Zusammenarbeit und unter Förderung durch den Höchsten SS- und Polizeiführer so vorangetrieben, dass mit der Aufstellung der Wirtschaftspolizei bis zum 1. April gerechnet werden kann, und dass auch die gesetzlichen Voraussetzungen für die Arbeit der Exekutive bis zu diesem Zeitpunkt vollständig vorliegen. Wie sehr sich der Reichsbevollmächtigte aller Massnahmen auf wirtschaftlichem Gebiet angenommen und wie nachdrücklich er sie gefördert hat, ist Ihnen bekannt.
- 3) Hinsichtlich der Massnahmen auf dem Gebiet der Ernährung verweise ich auf die als Anlage beigefügte Stellungnahme der Abteilung Ernährung und Landwirtschaft.
- 4) Die Lohnfragen sind anlässlich des Besuches von Gauleiter Sauckel eingehend erörtert worden. Es steht fest, dass eine endgültige Lösung des Lohnproblems nur nach Anlaufen der Bewirtschaftungs- und Preisregelungsmassnahmen möglich ist. Alle Vorbereitungen hierfür werden getroffen. Ich kann nicht anerkennen, dass die Löhne zurzeit zu niedrig sind, im Gegenteil, ich halte sie teilweise für überhöht. Lohnforderungen, die zurzeit erhoben werden, halte ich, wie schon eben ausgeführt, für politische Machenschaften. Jedes Nachgeben bedeutet das Ankurbeln der Schraube ohne Ende

auf dem Preisgebiet. Wenn Sie in Ihrem Schreiben die Schaffung einer Organisation zur Sicherung des Arbeitsfriedens in Zusammenarbeit mit der Wirtschaft anregen, so sehe ich mit Interesse Ihrem morgigen Vortrag und Ihren Vorschlägen in dieser Richtung entgegen. Zurzeit vermag ich mir unter den gegebenen politischen Verhältnissen kein Bild zu machen, wie eine derartige Organisation wirksam werden soll. Ich weise aber auf die auf Anregung von Herrn Staatssekretär Dr. Hayler von Herrn Tengelmann und Herrn Dr. Treichel durchgeführten Erhebungen hin, die eine völlige Übereinstimmung in der Beurteilung der Lage durch meine Hauptabteilungen Allgemeine Wirtschaft und Arbeit ergeben haben, mit denen sie abgestimmt wurden. Die Ergebnisse dieser Aussprachen werden weiter verfolgt. Soweit ich unterrichtet bin, hatten Sie keine Gelegenheit, Herrn Tengelmann und Herrn Dr. Treichel zu empfangen. Ich glaube, dass Sie ihnen ein anschauliches Bild über die tatsächlichen Verhältnisse hätten geben können. Im übrigen glaube ich, dass es gerade Aufgabe Ihrer Sonderbeauftragten ist, ständig Fühlung mit den Betriebsführern zu halten, und ich darf meine Bitte wiederholen, der Militärverwaltung aus dieser Zusammenarbeit sich ergebende Anregungen zu übermitteln.

Ich bedaure sehr, dass Sie entgegen unserer ausdrücklichen Vereinbarung, zunächst alle auftauchenden Fragen zwischen uns kameradschaftlich zu erörtern, bevor wir an die Berliner Stellen herantreten, Abschrift Ihres Schreibens an mich nicht nur dem Herrn Reichsbevollmächtigten, sondern auch Herrn Staatsrat Dr. Schieber in Berlin übersandt haben. Ich habe mich bisher an diese Abrede gehalten und deshalb die Berliner Zentralstellen mit Berichten über die ungeklärten Probleme nicht behelligt, auch wenn ich dadurch mir eine immerhin bequeme Rückendeckung in Berlin hätte verschaffen können. Ich sehe mich jetzt aber gezwungen, nicht nur Abschrift meiner Antwort auf Ihren Brief Herrn Staatsrat Dr. Schieber, sondern Abschrift Ihres Briefes und meiner Antwort dem OKH z.H. d. Herrn Generalquartiermeisters General Wagner sowie auch dem Herrn Generalbevollmächtigten für den Arbeitseinsatz, Gauleiter Sauckel, dem Herrn Reichswirtschaftsminister z.H. v. Herrn Staatssekretär Dr. Hayler, ferner dem Herrn Reichsminister für Ernährung und Landwirtschaft, Herrn Staatssekretär Backe, dem Herrn Reichsminister des Innern z.H. v. Herrn Staatssekretär Stuc-

kart sowie dem Herrn Reichskommissar für die Preisbildung vorzulegen.

Abschrift erhält der Herr Reichsbevollmächtigte
der Herr Bevollmächtigte General d. dten. Wehrmacht in Italien
der Höchste SS- und Polizeiführer.

1 Anlage.

Heil Hitler!
Ihr
gez. Landfried

Abteilung Ernährung und Landwirtschaft.

Betr.: Versorgung der industriellen Schwerpunkte und der im kriegswichtigen Interesse tätigen Bevölkerung

Die Abteilung E.u.L. hatte bei Beginn ihrer Tätigkeit im italienischen Raum es sofort als eine ihrer vordringlichsten Aufgaben betrachtet, die Versorgung der im eindeutig kriegswichtigen Interesse arbeitenden Bevölkerung sicherzustellen und wenn möglich ihre Ernährungslage zu bessern. Es wurden hier auf dem Ernährungssektor Zustände angetroffen, die mit denen des Reichs verglichen kaum als tragbar anzusehen waren. Die Rationen waren zwar äusserst niedrig, aber sie enthielten an den Verhältnissen des Landes gemessen immerhin noch eine Existenzmöglichkeit. Die niedrigen Rationssätze waren dadurch bedingt, dass Italien an und für sich ein übervölkertes und armes Land ist. Auch in den klimatischen Bedingungen lag eine gewisse Berechtigung für die an deutschen Verhältnissen gemessen niedrigen Rationssätze. Ausserdem wurde festgestellt, dass der Ernährungszustand der italienischen Bevölkerung, insbesondere der Arbeiter, keineswegs schlechter war als in Deutschland. Man konnte sich im Gegenteil des Eindrucks nicht erwehren, dass der Ernährungszustand des italienischen Arbeiters viel besser war, als der des deutschen schwerarbeitenden Rüstungsarbeiters, der immerhin noch unter den Verhältnissen des Heimatkrieges zu leiden hatte.

Viel schlimmer war die von der Abteilung E.u.L. festgestellte Tatsache, dass das italienische Rationierungssystem nicht in der Lage

war die von der Italienischen Regierung festgesetzten Rationen überhaupt zu garantieren. Durch die September-Krise in Italien waren die Verhältnisse auf dem Ernährungssektor wie auch auf den meisten übrigen Gebieten völlig durcheinander geraten. Jede Disziplin im Innehalten der Rationsvorschriften schien gelockert zu sein oder vollends aufgehört zu haben. Die Folge davon war, dass eine ordnungsmässige Versorgung auf dem legalen Wege nicht mehr möglich war und weiteste Kreise der Bevölkerung, darunter auch die Arbeiterschaft, gezwungen waren, einen Teil ihrer Bedürfnisse auf dem Schwarzen Markt zu decken. In dem Masse, in dem der Schwarze Markt anschwell, schrumpfte die planmässige Versorgung immer mehr zusammen und die materielle Lage der Arbeiterschaft wurde von Tag zu Tag schwieriger, wenn nicht hoffnungsloser.

Nachdem sich die Abteilung E.u.L. ein Bild von den allgemeinen Erzeugungs- und Verteilungsmöglichkeiten des Landes geschaffen hatte, wurde festgestellt, dass eine allgemeine Aufbesserung der Rationen für die Bevölkerung nicht befürwortet werden konnte. Es wurde aber der Plan gefasst, zuerst eine Sicherstellung der Versorgung der im kriegswichtigen Interesse tätigen Bevölkerung und wenn möglich eine Aufbesserung einzelner Rationen durchzuführen.

Noch bevor diese geplanten Massnahmen einheitlich zur Durchführung gelangen konnten, veranlassten die an den industriellen Schwerpunkten (Turin, Mailand, Genua) Ende November/Anfang Dezember ausbrechenden Streiks die Abt. E.u.L. zum sofortigen Handeln. Den Arbeitern an diesen Schwerpunkten wurde das Versprechen gegeben, die ihnen nach den Rationen zustehenden Lebensmittel zu garantieren. Zu diesem Zwecke wurde eine Vorzugskarte geschaffen, die unter Kontrolle der Abt. E.u.L. bei den Militärkommandanturen in den kriegswichtigen Betrieben an die Arbeiterschaft und auch an die Angestellten bis zu einer bestimmten Kategorie einschliesslich deren Familienangehörige zur Verteilung gelangten. Diese Vorzugskarte bot die Möglichkeit, dass die Bezugsberechtigten ihre Lebensmittel in besonders ausgewählten Vorzugsverkaufsläden unbedingt kaufen konnten. Diese Läden wurden von der Abt. E.u.L. auf Grund der vorhandenen Karten in erster Linie und notfalls unter Vernachlässigung der übrigen Bevölkerung beliefert. Als weitere Massnahme wurden die Werksküchen durch entsprechende Zuteilungen sofort in Gang gesetzt und gegebenenfalls ihre Anzahl vergrössert. Es wurde dafür gesorgt, dass die italienischen Werksküchensätze von den Seprals zugeteilt wurden. Ausserdem wurden den

Werksküchen noch pro Kopf und Woche 100 g Innereien gegeben.

Abgesehen von der Garantie der Rationen wurde als Aufbesserung der Versorgungslage sämtlichen Arbeitern und bei den Arbeitern der kriegswichtigen Industrie auch den Familienangehörigen, eine Brotrationserhöhung von 75 g pro Kopf und Tag zugebilligt. Ausserdem wurden in einigen industriellen Schwerpunkten, insbesondere im Hauptindustriezentrum Mailand, auf Grund der Vorzugskarte nicht unbedeutende Sonderzuteilungen auch von rationierten Lebensmitteln gegeben. U.a. wurde in Mailand im Monat Januar zusätzlich an die Vorzugskarteninhaber zugeteilt: 500 gr Reis, 200 gr Zucker, 400 gr Hartbrot, 50 g Käse und 1 Liter Wein, bei Verheirateten 2 Liter Wein. In Genua, Savona und La Spezia sind ähnliche Zuteilungen im Monat Dezember/Januar gemacht worden.

Schliesslich muss ganz allgemein festgestellt werden, dass die Versorgungslage in Gemüse, Obst und Wein in Italien noch so gut ist, dass sie mit der deutschen überhaupt nicht in Vergleich gezogen werden kann.

Alle diese vorstehend aufgeführten Massnahmen wären zu noch grösserer Wirksamkeit gelangt, wenn die italienischen Betriebsführer das ihre dazu beigetragen hätten, die Stimmung der Arbeiterschaft zu bessern, zumal der italienische Arbeiter auch unter dem faschistischen Regime sich keiner besonderen Fürsorge des Staates erfreute, wie es z.B. der deutsche Arbeiter durch den Nationalsozialismus erfahren hat. Es musste immer wieder festgestellt werden, dass bei Streikausbruch oder drohender Streikgefahr die Betriebsführer und leitenden Direktoren ihren Werken fernblieben, anstatt durch ihr Erscheinen im Betriebe und durch persönliche Fühlungnahme mit der Arbeiterschaft beruhigend zu wirken.

Auch muss darauf hingewiesen werden, dass die Abt. E.u.L. seit Ende November einen besonders befähigten Militärverwaltungsrat und zwei Sonderführer zur Durchführung, laufenden Überwachung und Verbesserung der angeordneten organisatorischen Massnahmen zu den industriellen Schwerpunkten abgestellt hat, wodurch sichergestellt wurde, dass die Abteilung jederzeit über die tatsächliche Lage and der Front unterrichtet war.

Alle diese Massnahmen dienten zunächst einmal dazu, die materielle Lage der Arbeiterschaft im Hinblick auf die Lebensmittelversorgung zu festigen und ihr im übrigen das Gefühl der Fürsorge durch die deutsche Verwaltung zu geben. Dies ist auch stets von den Vertretern der italienischen Arbeiterschaft den zuständigen deutschen

Dienststellen gegenüber anerkannt worden. Versprechungen, die über diese Massnahmen hinausgehen, sind von deutschen Stellen, namentlich von der Abteilung E.u.L., niemals gemacht worden.

Verona, den 2. März 1944

gez. I.A. Börner, MVOR.

39

H.Qu.OKH, den 17. März 1944

Abschrift

Oberkommando des Heeres
GenStdH/GenQu.
Az. Abt. Nr. Verw. (Verw.)

Betr.: Organisation der Militärverwaltung in Italien

Mit Zustimmung des OKW ist zwischen dem Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion und OKH/Generalstab des Heeres/Generalquartiermeister folgendes vereinbart worden:

- 1) Die Massnahmen zur Sicherung der Kriegswirtschaft in Italien werden vom Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion gemäss Führervollmacht vom 13.9.1943 getroffen. Ihre Durchführung wird laufend mit dem Bevollmächtigten General der Deutschen Wehrmacht in Italien abgestimmt.
- 2) a) Gemäss Befehl OKW/WFSt/Qu (Verwaltung) Nr. 045882 vom 30.9.43 wird beim Bevollmächtigten General der Deutschen Wehrmacht in Italien die Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion gebildet.
b) Der Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion stellt für die Aufgaben dieser Hauptabteilung die Dienststelle des Generalbeauftragten für Rüstung und Kriegsproduktion zur Verfügung.
c) Unbeschadet der dem Bevollmächtigten General zustehenden Entscheidung in Fragen seines Geschäftsbereiches erhält der Leiter der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion seine

fachlichen Weisungen vom Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion.

Die Hauptabteilungen Verwaltung, Allgemeine Wirtschaft und Arbeit der Militärverwaltung haben die Aufgabe, Ruhe und Ordnung hinter der kämpfenden Front aufrechtzuerhalten und ihre Bedürfnisse zu sichern. Sie haben neben anderem die allgemeinen wirtschaftlichen und arbeitspolitischen Voraussetzungen zu schaffen, die einen reibungslosen Ablauf der Kriegswirtschaft, insbesondere der Rüstung und Kriegsproduktion sichern.

Eine laufende enge Zusammenarbeit aller Hauptabteilungen ist erforderlich; hierfür trägt der Chef der Mil.Verwaltung die Verantwortung. Insoweit ist der Leiter der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion an die Weisungen des Chefs der Mil. Verwaltung gebunden. Hierdurch darf aber die eigenverantwortliche Entscheidungsbefugnis des Generalbeauftragten für Rüstung und Kriegsproduktion auf seinem fachlichen Gebiet, d.h. in allen Produktionsfragen und die rasche Durchführung seiner Weisungen nicht gestört werden.

Der Leiter der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion ist berechtigt, zur Wahrung der Belange der Rüstung und Kriegsproduktion erforderlichenfalls Einsprüche geltend zu machen und die Entscheidung über den Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion herbeizuführen. In eiligen Fällen trifft der Bevollmächtigte General die Vorabentscheidung, soweit die Zuständigkeit des Reichsbevollmächtigten berührt wird, im Benehmen mit diesem.

d) Zur besonderen Bearbeitung der Fragen der Rüstung und Kriegsproduktion bei den Militärkommandanturen werden diesen die Rüstungskommandos als die ausführenden Organe der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion angegliedert. Sie unterstehen dem Hauptabteilungsleiter Rüstung und Kriegsproduktion.

- 3) Als Leiter der Hauptabteilung für Rüstung und Kriegsproduktion wird vom OKH/GenStdH/GenQu. der vom Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion ernannte Generalbeauftragte für Rüstung und Kriegsproduktion bestellt. Er hat das Recht, dem Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion unmittelbar zu berichten. Abschriften dieser Berichte, soweit sie von grundsätzlicher Bedeutung sind, erhalten gleichzeitig der Bevollmächtigte General und der Chef der Militär-Verwaltung.

- 4) Die personelle Besetzung der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion und der Rüstungskommandos sowie deren Aussenstellen erfolgt durch den Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion (Rüstungsamt); soweit es sich um leitende Posten handelt, im Benehmen mit dem Bevollmächtigten General, Chef der Militär-Verwaltung. Die der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion aus dem Geschäftsbereich des OKH/GenQu. nach dem 1.2.44 neu zugeteilten Militär-Verwaltungsbeamten verbleiben in der Betreuung des OKH/GenQu. In der bisherigen disziplinarischen Unterstellung und personellen Betreuung des Leiters der Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion und sämtlicher Angehörigen der RuK/Organisation in Italien tritt keine Änderung ein.
- 5) Die territorialen Befugnisse des Bevollmächtigten Generals und der Militärkommandanturen werden hierdurch nicht berührt.

Einverstanden

18.3.44

gez. Waeger

gez. Landfried

gez. Toussaint

F.d.R.d.A.

[firma illeggibile]

Major

40

29.3.44/Sc

Der Generalbeauftragte in Italien
des Reichsministers für Rüstung und Kriegsproduktion

An den Chef der MV.
Verona

Betr.: Streikabwehr

Bezug: Entwurf des Befehls zur Behinderung und Bekämpfung von
Streikbewegungen vom 26.3.44

Die kurzfristige Niederschlagung der Streikbewegung, die als Generalstreik auf politischer Basis proklamiert war, hat zu der Erkenntnis geführt, dass die Arbeiterschaft am schnellsten und besten auf rigorose Massnahmen reagiert, die sowohl vor Ausbruch eines Streiks zum Zwecke der Abschreckung angedroht werden, als auch nach erfolgtem Streik durchgeführt werden müssen. Es wird daher vorgeschlagen, die in dem Bezugsbefehl vorgesehenen Zwangsmassnahmen wie folgt zu ergänzen:

- 1) Abtransport eines gewissen Prozentsatzes der streikenden Arbeiter zur Arbeitsdienstpflicht in Deutschland
- 2) Schliessung der Betriebe
- 3) Abtransport der Maschinen nach Deutschland.

Abgesehen von den in dem Bezugsbefehl anzuordnenden Massnahmen müsste bei der italienischen Regierung erreicht werden, dass der Streik verboten und unter strengste Strafen gestellt wird, die bei den Rädelsführern sich bis auf die Todesstrafe erstrecken müssten.

Kopie an Herrn Botschfter Dr. Rahn, Fasano.

41

Stabquartier, den 21. April 1944

Staatssekretär Dr. Landfried

Die Bedeutung der landwirtschaftlichen Erzeugung im italienischen Raum für die gesamteuropäische Kriegswirtschaft wird voll gewürdigt. Dieser Tatsache wird dadurch Rechnung getragen, dass dem Leiter der Abteilung Ernährung und Landwirtschaft in der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft der Militärverwaltung weitgehende Selbständigkeit im Rahmen seiner fachlichen Aufgaben gewährt wird. Insbesondere hat er das Recht jederzeitigen unmittelbaren Vortrages beim Chef der Militärverwaltung. Ausserdem wird ihm regelmässig Gelegenheit zu persönlichem Vortrag beim Bevollmächtigten General und beim Reichsbevollmächtigten gegeben, wobei sich der Chef der Militärverwaltung lediglich die Entscheidung darüber vorbehalten hat, ob er an dem Vortrag teilnehmen wird oder nicht. In eiligen Fällen, wenn eine vorherige Benachrichtigung des Chefs der Militärverwaltung nicht möglich ist, ist ihm das Recht

eingeräumt, um Vortrag bei den Genannten unmittelbar zu bitten unter nachträglicher Meldung an den Chef der Militärverwaltung.

Ich glaube, dass hierdurch allen berechtigten Interessen der Landwirtschaft Rechnung getragen ist und halte die Schaffung einer besonderen Hauptabteilung Landwirtschaft gerade im Interesse der Landwirtschaft selbst nicht für zweckmässig. Durch die Eingliederung der Landwirtschaft in die Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft ist in viel weitgehendem Masse als zwischen zwei selbständigen Hauptabteilungen die Abstimmung der sich vielfach berührenden Arbeitsgebiete, insbesondere auf dem Gebiete der Preise und Löhne möglich, vor allem aber wird dadurch eine einheitliche Ausrichtung der Aussenhandelsinteressen und die besondere Berücksichtigung der Landwirtschaft bei der Zuteilung von Gütern des täglichen Bedarfs, für die ein besonderes Prämiensystem für die Landwirtschaft in Aussicht genommen ist, gewährleistet.

Landfried

42

26. April 1944

Abt. Kriegsverw.

Nr. II/ 44

An

Herrn Generalquartiermeister.

Betr.: Besprechungsunterlagen für einen Besuch des Generalquartiermeisters in Italien. (Fragen der Militärverwaltung).

- 1) Wegen *endgültiger Bestellung Dr. Landfrieds*, seiner Zusammenarbeit mit den übrigen deutschen Dienststellen und seiner Übernahme als MVBeamter steht Bericht des Bev.Gen. aus.
Im Interesse der unmittelbaren Zusammenarbeit mit Botschafter Rahn hält sich Dr. Landfried teils in Fasano, teils in Verona auf. Er hat einen besonderen Verbindungsbeamten in die unmittelbare Umgebung von General Toussaint abgestellt.
- 2) *Kannstein*, allgemeiner Vertreter von Dr. Landfried (z.Zt. Krankheitsurlaub) möchte abberufen werden. Demgegenüber

entspricht es einem Wunsch des Reichsführers SS, dass er auf seinem Posten bleibt.

3) *Notwendige Zuständigkeitsabgrenzungen:*

a) Im Verhältnis zu Rahn sind noch einige Aufgabengebiete (Preise, Währungs-, Bank- und Kreditfragen) auf die Militärverwaltung zu verlagern.

b) Zwischen Mil.Verw. und General Leyers ist eine grundsätzliche Regelung durch die Vereinbarung vom 7.4.44 erfolgt. Auf einzelnen Sachgebieten (Preis-, Transport-, Kreditfragen; Aussehenhandel, Arbeitseinsatz) muss die bisherige Bearbeitung durch die Dienststelle R.u.K. noch auf die zuständigen Hauptabteilungen überführt werden.

c) Die Beziehungen zu Wolff sind im Sinne einer guten Zusammenarbeit geklärt.

4) Dem Wunsche des *Staatssekretärs Backe*, die Abteilung Ernährung und Landwirtschaft aus der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft auszugliedern, muss entgegengetreten werden. Sicherstellung durch organisatorische Massnahmen, dass die Abt. E.u.L. in ihrer Schlagkraft trotzdem nicht beeinträchtigt wird.

5) *Chef des Feldwirtschaftsamtes im OKW* beabsichtigt, die Feldwirtschaftsorganisation in Italien unter stärkerer Bindung an O.Qu.Südwest in engere Zusammenarbeit mit den R.u.K.-Dienststellen zu bringen. Die Zusammenarbeit mit dem Chef der Mil.Verw. soll dadurch nicht beeinträchtigt werden. Rurchführbarkeit wird z.Zt. geprüft.

6) GBA verlangt für 1944 1.500.000
Arbeiter für das Reich. In der Zeit vom 16.1. bis
15.4.1944 wurden 16.251

Arbeiter nach Deutschland dienstverpflichtet. Auf Grund dieses Ergebnisses hat der GBA auch den Bevollmächtigten General dringend um verstärkte Unterstützung gebeten. Ausserdem ist diesem ein Befehl des OKW übermittelt worden, wonach die Massnahmen des GBA mit allen Mitteln gefördert werden sollen.

7) Ergebnis der Besprechung, die der Bevollmächtigte General sowie Rahn und Mussolini beim Führer hatten, ist hier noch nicht bekannt.

Weitere Punkte bleiben dem Vortrag der sich auf der Rückreise von Italien befindlichen Herren MVChef Sarnow und MVOberrat Dr. Jani vorbehalten. Ankunft in Quelle am 28.4. - 9 Uhr-.

29. April 1944

*Bericht
über die Reise von Ministerialdirektor Sarnow
und Militärverwaltungsoberrat Jani nach Italien*

I. *Äusserer Verlauf der Reise.*

- 20. April - gegen 21 Uhr Ankunft in Verona. Anschliessend erste Besprechung mit MVVizechef Jaeck.
- 21. April - Unterredung Staatssekretär Landfried/Min.Direktor Sarnow. Anschliessend Sitzung mit sämtlichen Hauptabteilungsleitern, ausser RuK unter Vorsitz von Staatssekretär Landfried. Daran anschliessend Einzelbesprechungen mit Hauptabteilungsleitern, Abteilungsleitern und Referenten.
- 22. April - Fortsetzung der Besprechungen, eingeschoben: Sitzung mit O.Qu. der H.Gr.Südwest, Kdo.Stab, HeWiFu Südwest über Organisation der Feldwirtschaftsoffiziere in Italien.
- 23. April - Besprechung mit Staatssekretär Landfried. Anschliessend Abfahrt nach St. Pietro. Dort Besprechung mit Kdo. Stab. Nachmittags Fahrt nach Fasano. Dort Fortsetzung der Besprechungen mit Staatssekretär Landfried und den Mitgliedern des wirtschaftlichen Arbeitsstabes beim Reichsbevollmächtigten.
- 24. April - Fahrt nach Mailand. Besprechungen mit General Leyers. Abends Rückkehr nach Fasano.
- 25. April - früh Fahrt nach Padua und Venedig. Dort Besprechungen mit Mil.Kdt., Verw.Gruppenleiter und Abteilungsleitern der Verw. Gruppe, ausserdem mit den Leitern der Aussenstellen der Mil.Kdtur. Abends Fahrt nach St. Pietro. Dort Besprechung mit dem Bevollm.General. Rückkehr nach Verona.
- 26. April - früh Fahrt nach Fasano. Besprechung beim Reichsbevollmächtigten, Botschafter Rahn, mit Min.Direktor Sarnow. Anschliessend Schlussbesprechung mit Staatssekretär Landfried. Rückreise.

II. Organisationsfragen der Militärverwaltung.

Chef der Militärverwaltung, Staatssekretär Landfried, untersteht nicht nur dem Bevollmächtigten General, sondern gleichzeitig dem Reichsaussenminister und als seinem Vertreter dem Reichsbevollmächtigten. Ihm ist unterstellt der wirtschaftliche Arbeitsstab des Reichsbev. Staatssekretär Landfried erhält Weisungen auf verwaltungsmässigem und wirtschaftlichem Gebiet unmittelbar von den im Italien-Ausschuss des Auswärtigen Amtes vereinigten Reichsresorts über Reichsaussenminister und Reichsbevollmächtigten.

III. Besprechungspunkte.

1) Die unter II. festgestellte *Stellung des Chefs der Mil.Verw.* ergibt sich aus einem vom Reichsbev., Bev.Gen. und Staatssekr. Landfried unterzeichneten Protokoll, das hier bisher seinem Inhalt nach unbekannt war. Nach Mitteilung von Staatssekr. Landfried hat dieser das Protokoll seinerzeit dem Chef OKW in mehreren Stücken, darunter eins für OKH/Gen.Qu., vorgelegt. Chef OKW hat nach Darstellung Landfried Kenntnis genommen und zugestimmt. OKW erklärt, Inhalt des Protokolls ebenfalls bisher nicht zu kennen.

Änderung des aus dem Protokoll sich ergebenden Rechtszustandes ist nur mit Zustimmung des Reichsaussenministers möglich, bei Andauer heutiger Verhältnisse kaum zu erreichen und auch nicht zu empfehlen. Mil.Verw. hat heute kein Verordnungsrecht, daher Durchsetzung von Plänen bei Italienischer Regierung heute nur mit Hilfe des Reichsbevollmächtigten möglich. Kein Zweifel, dass Spitze der Reichsgewalt in Italien heute beim Reichsbev. liegt. Verhandlungsbefugnis der Mil.Verw. mit italienischen Regierungsstellen nur möglich aus vom Reichsbev. abgeleiteten Befugnissen. Ständen Reichsbev. und Mil.Verw. ohne engere organisatorische Verbindung lose nebeneinander, so würde Folge sein, dass Mil.Verw. aus der Entwicklung des Geschehens ausgeschaltet wäre und nur die Weisungen des Reichsbev. zu befolgen hätte. Das geltende System hat den Vorteil, dass der Chef der Mil.Verw. in engster Verbindung mit dem Reichsbev. arbeitet, daher dessen Entschliessungen und dessen Einwirkungen auf die Italienische Regierung stärkstens beeinflussen kann, das umso mehr, als er an der Spitze des Arbeitsstabes des Reichsbev. steht. Tatsache ist, dass Staatssekr. Landfried hierbei das Schwergewicht der Entschliessungen unmerklich auf die Seite der Mil.Verw. hinüberspielt. Staatssekr. Landfried ist dabei — wie er selbst versichert und wie Bev.Gen. zugibt — ständig bemüht, den

Bev.Gen. wenn irgend möglich durch vorherigen Vortrag, jedenfalls aber durch nachträgliche Information einzuschalten und auf dem Laufenden zu halten. Staatssekr. Landfried ist mit Bev.Gen. und uns darüber einig, dass der geltende Zustand der Spitzenorganisation auf die Dauer unerwünscht ist und geändert werden sollte. Alle Genannten sind aber darüber einig, dass der richtige Weg zur Erreichung dieses Ziels darin besteht, möglichst bald zu einem Verordnungsrecht der Mil.Verw. zu gelangen. Dazu bestehen Aussichten, weil die italienischen Behörden offensichtlich wachsend gegen die deutsche Herrschaft Widerstand leisten. Dieser Widerstand verschärft sich, je höher die jeweils in Betracht kommende italienische Stelle ist, und er wächst mit der zunehmenden Erkenntnis durch die Italiener, dass der deutschen Mil.Verw. die Macht zur Exekutive fehlt. Bisher ist es dem Reichsbev. meistens rechtzeitig gelungen, diesen Widerstand auf dem Verhandlungswege zu beseitigen. Jetzt steht aber die Regelung von Problemen in Aussicht (Preise, Löhne, Bewirtschaftung), bei denen es sehr zweifelhaft erscheint, ob die Bemühungen des Reichsbev. weiterhin den gleichen Erfolg haben werden. Wenn die Mil.Verw. — wie es ihre Absicht ist — die in Betracht kommenden Berliner Stellen jedes Mal darauf hinweist, dass sie deshalb nicht vorwärts kommt, weil die Italiener Schwierigkeiten machen, die der Reichsbev. auf dem Verhandlungswege nicht oder nicht rechtzeitig beseitigen kann, dann ist zu erwarten, dass die Berliner Zentralstellen von selbst eines Tages das selbständige Verordnungsrecht der Mil.Verw. fordern werden. Dann ist der Zeitpunkt gekommen, eine Abänderung des oben erwähnten Protokolls zu verlangen und durchzusetzen, denn dann kann und muss der Chef der Mil.Verw. ausschliesslich dem Bev.Gen. unterstellt werden.

2) Zur Frage der *Verselbständigung der Abteilung Ernährung und Landwirtschaft* vergleiche den dem Herrn Generalquartiermeister vorgelegten Entwurf eines Schreibens an Reichsminister Backe.

3) *Verhältnis der Hauptabt. RuK zum Chef der Mil.Verw.* ist — wie bekannt — geregelt und vollzieht sich im allgemeinen praktisch entsprechend dieser Regelung. Das Verhältnis bleibt lose. Schwierigkeiten in der praktischen Arbeit, insbesondere durch Doppelarbeit, sind vorhanden und werden auch auf die Dauer nicht ganz auszuschalten sein. Immerhin wird fortlaufend getan, was möglich ist. Einzelfragen werden nachfolgend bei Erörterung der Sachgebiete behandelt werden.

4) *Rüstungskommandos* sollen den Militärkommandanturen vereinbarungsgemäss angegliedert sein. Über die grundsätzliche Regelung sind Verhandlungen zwischen Chef der Mil.Verw. und General Leyers noch im Gange. Einigkeit besteht darüber, dass zwischen Mil.Kdtur. und Rü.Kdos. beiderseits engste gegenseitige Unterrichtung vorzusehen ist. Nach unseren tatsächlichen Beobachtungen ist das Mass der Zusammenarbeit zur Zeit stark von den jeweils beteiligten Persönlichkeiten abhängig.

5) *Organisation der Feldwirtschaftsoffiziere* sollte aufgelöst werden, nachdem H.Gr. Südwest das ursprünglich befürwortet hatte. H.Gr. hält jetzt Beibehaltung in verkleinertem Rahmen für notwendig. General Becker hatte berichtet, General Leyers habe zugestimmt, dass einzelne Betriebe den Feldwirtschaftsoffizieren für die Truppenversorgung zur Verfügung gestellt würden und zur selbständigen Betreuung überwiesen werden sollten. Gen. Leyers erklärt das als unrichtig. Er ist nur bereit, Betriebe unmittelbar hinter der Front abzugeben. Kdo.Stab und Verw.Stab des Bev.Gen. sind ebenfalls mit vorläufiger Beibehaltung der FwiOffiziere einverstanden, wollen aber noch berichten, weil insbesondere Verw.Stab Einbau von Sicherungen gegen Übergriffe der FwiOffiziere in die Warenbewirtschaftung für erforderlich hält.

6) *Standortfrage*. Heutige Regelung nicht haltbar wegen Luftgefahr für Verw.Stab in Verona, ungenügender Verbindung zwischen Verw.Stab und ital. Ministerien, zu grosser räumlicher Entfernung zwischen Verw.Stab in Verona und RuK in Mailand. *Plan*: Unterbringung des Verw.Stabes und aller in Betracht kommenden ital. Ministerien im Raum in und um Bergamo, etwa 30 km nördlich Mailand. Einzige Lösung, um Verw.Stab und ital. Ministerien auf engem Raum zu vereinigen. Bedenken dagegen. Die Lage abseits von der grossen Nord-Süd-Verbindung über den Brenner, die grosse Entfernung vom heutigen Sitz des Kdo.Stabes in St. Pietro und die Herstellung eines eigenen deutschen Fernsprechnetzes. Die Dinge werden weiter geklärt. Wir haben stärkstens hingewiesen auf die notwendige auch örtliche Zusammenführung von Kdo.Stab und Verw.Stab.

7) *Währungspolitik* liegt grundsätzlich beim Reichsbev. zusammen mit den Fragen des Bankwesens und der Geldwirtschaft (Bernhuber). Die laufenden Fragen des täglichen Lebens werden in der Hauptabt. Wirtschaft bearbeitet. Verbindung dadurch, dass MVOber-

rat Rust in Personalunion beim Reichsbev. (Bernhuber) und in der Mil.Verw. (Jaeck, Klein) arbeitet.

8) *Aussenhandel und Devisen* bearbeitet MVObererrat Gerbaulet bei Mil.Verw. Dieser sitzt in Personalunion gleichzeitig bei RuK Zusammenarbeit mit Reichsbev. (Bernhuber) in Hinblick auf Handelspolitik.

9) *Preis- und Lohnpolitik* in Verbindung mit Währungspolitik die entscheidende Schicksalsfrage für Fortbestand und Erneuerung der italienischen Wirtschaft. Exponent des Reichspreiskommissars, Min. Dirigent Rentrop, sitzt beim Reichsbev., jedoch ohne eigenen Unterbau, untersteht gleichzeitig dem Leiter der Hauptabt. Wirtschaft in der Mil.Verw. Preispolitik liegt ganz bei letzterer. Ebenso Preisbildung und Preisprüfung für Rohstoffe und Konsumgüter. Für Rüstungsgüter nimmt General Leyers Preisbildung und Preisprüfung für sich in Anspruch und verhandelt darüber auch mit den Italienern. MVVChef Jaeck hofft, diese Dinge in Ordnung zu bringen, wenn er erst räumlich mit dem italienischen Preiskommissar zusammensitzt. Die Vorbereitungen für Stabilisierung des ital. Preisgefüges sind abgeschlossen und in einem Schreiben des Reichsbev. an den Duce niedergelegt. In grossen Zügen gesagt, denkt man daran, die landwirtschaftlichen Preise auf der jetzigen Höhe, d.h. 250 % über dem Friedensstand festzulegen und die Preise für Güter der gewerblichen Wirtschaft auf die Höhe von 300 % über dem Friedensstand zurückzuführen, so dass die Preisschere für die Landwirtschaft sich auf diesen Unterschied beschränkt. Hier besteht scharfer Gegensatz zu italienischem Preiskommissar Fabrici. Nur ein Beispiel: Fabrici wollte den Eierpreis auf 60 Pfg. das Stück festsetzen. Es soll eine Wirtschaftspolizei von 5.000 Mann aufgestellt werden. Mil.Verw. gibt sich keinen Illusionen hin, hofft aber, wenigstens ein turbulentes Klettern der Preise künftig verhindern zu können.

Heute ist Italiens Lohnsystem als chaotisch zu bezeichnen. Die dauernden Preissteigerungen haben zu einem System von Zulagen, Anwesenheitsgeld, Barackenzulagen, Deckenzulagen, Kältezulagen, Bombenzulagen, geführt, die heute mehr als der Stundenlohn betragen. Seit Oktober 1943 haben sich die Lohnerhöhungen verstärkt. Einsetzung eines Arbeitskommissars, der die Lohnerhöhungen einfangen sollte, ist ein Misserfolg gewesen. Es kam zu der 30 %igen Lohnerhöhung, die sich auch auf die Lohnerhöhungen im Herbst 30 bis 80 % betragen. Der Krebschaden ist der Mindestwochen-

lohn, der in einen Mindeststundenlohn umgewandelt werden muss. Neben dem Arbeitskommissar regieren auch der Korporationsminister und der Duce wiederum mit anderen Ministern in die Lohnfragen hinein. Die Vorarbeiten für Lohnreform sind mit deutscher Hilfe fertig. Sie kann aber erst in Kraft gesetzt werden, wenn die Preisstabilisierung erfolgt ist. Gelingt die Preisstabilisierung nicht auf dem beabsichtigten Niveau, dann wird eine Änderung der Währungsrelation nicht zu vermeiden sein.

10) In engstem Zusammenhang mit der Preispolitik stehen die Pläne für die *Warenbewirtschaftung*. Gedacht ist, ital. Wirtschaftsämter in den Provinzen einzurichten (alte Handelskammer). Der Einzelhandel soll sich über Vertrauensläden mit Monopolrecht vollziehen, z.B. für etwa 60.000 Einwohner 1 Schuhgeschäft. So soll eine allgemeine Erhebung über die Warenlager des Handels erreicht werden. Die Monopolhändler sollen — wie man hofft — die besten Kontrolleure des Schwarzhandels werden. Daneben will man das Publikum durch Gewährung von Prämien zur Kontrolle anreizen. Unter Umständen will man die Vertrauenshändler in einer Zentrale zusammenfassen, die dann ebenfalls daran interessiert ist, dass nicht schwarz verkauft wird.

11) *Landwirtschaft*. Hauptproblem liegt nicht bei der Erzeugung, sondern bei der Erfassung und vor allem bei der Verteilung. Die Italiener haben bisher grosse Vorratswirtschaft betrieben. Die Vorräte sind unter deutscher Einwirkung jetzt abgeschöpft. Die Wehrmacht erhält Nachschub nur in Brotgetreide und Fett. Wenn Italien auf den übrigen Gebieten selbständig werden soll, dann ist strengste Ernährungswirtschaft nötig. Die Fettversorgung ist sehr schlecht. 85 % der Ölproduktion ist durch die Front abgeschnitten. Deshalb muss jetzt die Milch erfasst, die Käseproduktion eingeschränkt und die Erzeugung von Butter vorangetrieben werden. Da die Geldentwertung grosse Fortschritte gemacht hat, sind besondere Massnahmen erforderlich, um die Erfassung zu sichern. Es ist ein Prämiensystem vorgesehen, bei dem die Landwirte mit Waren der gewerblichen Wirtschaft versorgt werden sollen. Die Ernteaussichten werden als schlecht beurteilt wegen der Bandentätigkeit und vor allem im Hinblick auf die Trockenheit, die nun bereits das zweite Jahr vorherrscht. Absenkung des Wasserspiegels durch Trockenheit beim Gardasee um 1 m, beim Comersee um 1 1/2 m.

12) *Arbeitseinsatz*. Zusammenarbeit mit dem Gen. Beauftragten des GBA, mit der Hauptabt. Arbeitseinsatz und mit den deut-

schen Arbeitseinsatzstellen durchaus befriedigend. Italienische Organisation so wie bei uns 1922 und gegenwärtig durch politische Wirrungen nachteilig beeinflusst. Neuorganisation notwendig. Der Nationale Arbeitskommissar ist guten Willens. Arbeitspflicht für Männer vom 16. bis 70., für Frauen vom 16. bis 60. Lebensjahr. Aus dem italienischen Raum sollen 1 1/2 Millionen Arbeitskräfte für das Reich herausgezogen werden, davon bis 30.6. 1 Million. Bisheriges Ergebnis 25.430 Köpfe. Italiener fordern jetzt selbst die jahrgangsweise militärische Einziehung. Die Jahrgänge 1900-1914 sollen für den deutschen Arbeitseinsatz eingezogen werden, 1915 bis 1919 für die deutsche Luftwaffe und 1920 bis 1926 für die italienische Wehrmacht. Schwierigkeiten macht die Einkleidung. Der Umschlag von der Musterung zum Abtransport soll in wenigen Tagen vor sich gehen. Die Einziehung soll am 1.5. beginnen. Besonderes Problem die Uk-Stellung für die deutsche Kriegswirtschaft gegenüber der ital. Wehrmacht. Ob der Einsatz in Italien oder in Deutschland erfolgt, bleibt Entscheidung des GBA vorbehalten. Die Arbeitszeit beläuft sich noch heute auf 40-Stunden-Woche. RuK hat für seine Betriebe 48-Stunden-Woche angeordnet. Der GBA will auf 52 heraus. Im Süden noch die Organisation Paladino. Abzug von Arbeitskräften aus RuK-Betrieben ist zulässig, wenn Mil.Kdtur., Rü.Kdo. und Betrieb darüber einig sind. Man rechnet damit, dass über die militärische Einziehung beträchtliche Ergebnisse erreicht werden.

13) Die Frage einer einheitlichen Bearbeitung der *Wirtschafts-transporte* ist unter unserer Beteiligung zum Abschluss gebracht worden. Bearbeitung in der Hauptabteilung Wirtschaft.

14) *Forstwirtschaft*. Die ital. Forstmiliz arbeitet sehr gut. Aus dem Reich wird kein Holz abgezogen. Der Bedarf wird hauptsächlich aus Südtirol gedeckt.

15) *Personalfragen*. Personalbedarf in Italien noch nicht abgedeckt. Insbesondere Bedürfnisse bei der Abteilung Gewerbliche Wirtschaft, die noch im Aufbau begriffen ist. Ebenso Personalbedarf bei den Mil. Kdturen für Transport und Verkehr wie für Holzhandel.

Bedarf an landwirtschaftlichen Sonderführern wird überraschend mit 1.000 Sonderführern beziffert. Begründung für die Anforderung liegt in den Erfassungssorgen durch die Bandenlage. Ausserdem Neigung der ital. Bauern, ihre Agrarprodukte auf dem schwarzen Markt abzusetzen und in frontnahen Gebieten über die Linien zu

schieben. Abt. Landwirtschaft garantiert für ausreichende Erfassung der Ernte nur bei ausgebreitetem deutschen Stützpunktsystem, dass bisher durch Bereitstellung militärischer Kräfte seitens Generalfeldmarschall Kesselring bedacht worden ist. Die Aufstellung einer K.St.N. für Verw.Stab und Verw.Gruppen der Mil. Kdturen. ist in Bearbeitung. Chef Mil.Verw. hält Zeitpunkt für eine solche Massnahme an sich noch für verfrüht, hat sich aber mit den von hier gestellten Forderungen abgefunden. Bei Behandlung der K.St.N. für Mil.Verw.Gruppen ergibt sich die Notwendigkeit, auf die Bedürfnisse der Aussenstellen in den Provinzen Rücksicht zu nehmen. Überwachung der Provinzialinstanz wird als dringend notwendig angesehen. Landwirtschaft, Arbeitseinsatz, Fahrbereitschaft müssen in jeder Provinz vertreten sein, wenn deutschen Bedürfnissen genügt werden soll.

Über Fragen des Personalausgleichs zwischen dem Chef der Mil. Verw. und der Hauptabt. RuK in Mailand vgl. besondere Niederschrift.

44

Hauptquartier, den 1. Mai 1944

Entwurf

Abt. Kriegsverw. (Wi)
Nr. 11/3638/44. geh.

An den
Beauftragten für den Vierjahresplan
— Geschäftsgruppe Ernährung —
Herrn Reichsminister Backe
Berlin W 8
Leipziger Strasse 110/111

Sehr verehrter Herr Reichsminister,
darf ich heute auf mein Schreiben vom 6. März 1944 Nr. II/1820/44 geh. zurückkommen, mit dem ich Ihnen in Aussicht stellte, mich endgültig zu Ihrem Schreiben vom 25. Febr. Tgb.Nr.Vp.E la 1015/

44 geh. zu äussern, das die Ausgliederung der Abteilung Ernährung und Landwirtschaft aus der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft und ihre Unterstellung als selbständige Hauptabteilung unter den Chef der Militärverwaltung beim Bevollmächtigten General der Deutschen Wehrmacht in Italien betraf.

Wie ich Ihnen bereits früher zum Ausdruck gebracht habe, bestehen gegen die Bildung neuer Hauptabteilungen anstelle der ursprünglichen einzigen Hauptabteilung Wirtschaft grundsätzliche Bedenken. Wird die Aufspaltung der Hauptabteilung Wirtschaft über das zulässige Mass hinaus getrieben, so muss der Chef der Militärverwaltung den Überblick über die Tätigkeit seiner Hauptabteilung verlieren. Es lässt sich dann nicht mehr umgehen, unter ihm eine neue Stelle zu schaffen, welche die Tätigkeit der sämtlichen Abteilungen Wirtschaft zusammenfasst. Das bedeutet eine unerwünschte Personalvermehrung, und es rückt den Chef der Militärverwaltung dem Geschehen auf dem Gebiete der Wirtschaft ferner. Trotz dieser Bedenken habe ich mich zur Prüfung Ihres Antrages mit dem Chef der Militärverwaltung beim Bevollmächtigten General in Italien in Verbindung gesetzt. Ich habe dabei von vornherein betont, dass die Organisation der Militärverwaltung der Bedeutung der Land- und Ernährungswirtschaft voll Rechnung tragen und die Schlagkraft der Verwaltung auf diesem Gebiet unter allen Umständen sichergestellt sein muss. Der Chef der Militärverwaltung hat gegen die Ausgliederung der Abteilung Ernährung und Landwirtschaft Einwendungen erhoben, die sich auf die besonderen Verhältnisse im italienischen Raum stützen. Er macht geltend, dass in Italien auf den Gebieten der Preise und Löhne, des Aussenhandels und insbesondere bei der Versorgung der Landwirtschaft mit Gütern des täglichen Bedarfs, für die ein besonderes Prämiensystem für Ablieferung der Ernte in Aussicht genommen ist, eine so enge Zusammenarbeit zwischen Landwirtschaft und Gewerblicher Wirtschaft erforderlich ist, dass die Ausgliederung der Landwirtschaft nicht nur vom Standpunkt der Allgemeinheit, sondern auch gerade im Interesse der Landwirtschaft selbst unzweckmässig wäre. Zu der Frage der Sicherstellung der Schlagkraft der landwirtschaftlichen Verwaltung berichtet mir der Chef der Militärverwaltung, dass dem Leiter der Abteilung Ernährung und Landwirtschaft in der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft der Militärverwaltung weitgehende Selbständigkeit im Rahmen seiner fachlichen Aufgaben gewährt wird. Insbesondere hat er das Recht jederzeitigen unmittelbaren

Vortrages beim Chef der Militärverwaltung. Ausserdem wird ihm regelmässig Gelegenheit zu persönlichem Vortrag beim Bevollmächtigten General und beim Reichsbevollmächtigten gegeben, wobei sich der Chef der Militärverwaltung lediglich die Entscheidung darüber vorbehalten hat, ob er an dem Vortrag teilnehmen will oder nicht. In eiligen Fällen, wenn eine vorherige Benachrichtigung des Chefs der Militärverwaltung nicht möglich ist, ist ihm das Recht eingeräumt, um Vortrag bei den Genannten unmittelbar zu bitten unter nachträglicher Meldung an den Chef der Militärverwaltung.

Meine grundsätzlichen Bedenken gegen eine weitere Aufspaltung der Hauptabteilung Allgemeine Wirtschaft habe ich bereits erwähnt. Ich kann mich den weiteren Bedenken des Chefs der Militärverwaltung ebenfalls nicht verschliessen. Es ist meine Pflicht, die Organisation der Militärverwaltung so zu gestalten, dass mit geringstem Personal der grösstmögliche Nutzeffekt erzielt wird. Ich glaube, Sie werden mit mir darin übereinstimmen, dass die getroffenen Massnahmen die Schlagkraft der landwirtschaftlichen Verwaltung vollauf sichern. Meine Bitte an Sie, Herr Reichsminister, geht deshalb dahin, Verständnis für meine Verantwortung zu haben und auf Ihren Antrag nicht mehr zurückzukommen.

Heil Hitler!
Wagner

45

H.Qu., den 11.5.44

Bevollmächtigter General der
Deutschen Wehrmacht in Italien
Nr. 9063/44 geh.

Betr.: Durchführung Göring- und Sauckel-Programm

Die anfängliche Bereitschaft der ital. Regierung zur Durchführung des Göring- und Sauckel-Programmes ist bereits nach Beendigung der ersten Besprechungen in einen Zustand übergegangen, der von nicht wohlwollenden Betrachtern bereits als passiver Widerstand bezeichnet werden könnte.

Nach den vorliegenden Nachrichten waren von Einfluss hierbei:

- I. Die Nachricht von der derzeit verschlechterten Lage an der Ostfront, insbesondere im Südosten.
- II. Das Bevorstehen der angekündigten Invasion im Westen.
- III. Die dadurch möglicherweise hervorgerufene Lage Italiens, das durch Abgabe seines jungen, wehrfähigen Bestandes in die Rahmeneinheiten der dt. Wehrmacht i. Italien, durch den Abtransport von 2 ital. Div. in das Reich in seiner Verteidigungskraft stark geschwächt und durch Verlegung der gesamten weiteren wehrfähigen Kräfte bis zum Alter von 44 Jahren nach Deutschland zur völligen Wehrlosigkeit verurteilt wäre.

Gen.Lt. Sozzani, Kdr. des Reg.Kdos. Padua gibt folgende Gründe für das Versagen der Rekrutierung an:

- a) Die derzeitige ital. Regierung hat keinerlei Machtmittel in der Hand, um den Einberufungsbefehlen Nachdruck zu verleihen.
- b) Todesurteile sind mehrfach ausgesprochen, jedoch nicht vollstreckt, sondern in Freiheitsstrafen umgewandelt worden.
- c) Amnestie-Gewährung des Duce für Bandenangehörige.

Da eine offizielle Stellungnahme gegen die Massnahmen der dt. Regierung aus politischen Gründen vermieden werden musste, wurde der, der ital. Mentalität entsprechende Weg der Verzögerung aller angeordneten Massnahmen beschritten.

- 1) Die Veröffentlichung des Aufrufes zur Einziehung wurde sehr verspätet durchgeführt. So erschien:

Der Aufruf zum Göring-Programm statt spätestens am 10.4.
erst am 18. 4.

2 Tage vor Einberufungstermin

Der Aufruf zum Sauckel-Programm statt spätestens am 25.4.
erst am 4. 5.

1 Tag vor Einberufungstermin.

Die Verzögerung der Aufrufe wurde, trotz ständiger Aufsicht des Verbindungsstabes Heggenreiner, durch mehrere Verhandlungen mit der Mil.Verw. in der Frage der Uk-Stellung, ferner durch angeblichen Mangel an Druckmöglichkeit, Materialknappheit und dergl. begründet. (Beanspruchung voller Handlungsfreiheit der Italiener bei den Uk-Stellungen für das Sauckel-Programm).

- 2) Trotz der erhaltenen Weisungen, das Programm in den Vorder-

grund zu stellen, wird eine Bestimmung ausgegeben, dass Wehrpflichtige, die sich zur republ. Wehrmacht melden, von der Arbeitsdienstpflicht befreit sind.

- 3) Der Lutwaffen- und Marine-Sektor jedes Jahrganges wurde *nicht* mit einberufen. Er ergibt nach Schätzungen etwa 8.000 bis 10.000 Mann je Jahrgang. Einberufung wird verspätet nachgeholt.
- 4) Die Amnestie-Gewährung des Duce für diejenigen Wehrpflichtigen, die bisher Banden angehörten, bis zum 25.5. bewirkte, dass alle übrigen für die Programme aufgerufenen Rekruten das gleiche Recht für sich ableiten.
- 5) Es bedurfte nunmehr nur noch des geheimen Hinweises an die gabe, keine Uniform zur Verfügung zu haben, in die Heimat zu beurlauben, um sich der nötigen Reserven zu versichern und die Auswirkungen des dt. Programmes stark zu sabotieren. Dieser Fall wurde bei einer Bahnhofskontrolle durch die Luftwaffe in Padua festgestellt, wo eine grosse Anzahl solcher bereits beurlaubten Rekruten mit vollen Papieren versehen, vorgefunden wurde.

Aussenstelle Rom meldet zur gleichen Angelegenheit, dass von 651 zur Meldung gekommenen Uffz., 546 sofort beurlaubt, bei Meldung von 168 Mannsch., 106 ebenfalls beurlaubt wurden.

Entsprechend den Verzögerungsmassnahmen liefen die Aushebungen der Jahrgänge 16 und 17 für die Auffanglager der Luftwaffe so schleppend, dass in der Zeit vom 20.4. bis 10.5. nur 4.651 Wehrpflichtige der Luftwaffe zur Erfüllung des Göring-Programmes zur Verfügung gestellt werden konnten.

Der Nachschub an Rekruten für die ital. Divisionen wurde nach bisher ständig gleichmässigem Zufluss plötzlich verzögert, wobei allerdings die Desertation von etwa 15.000 Rekruten in Rechnung gestellt werden muss. Ob diese Vorfälle jedoch absichtlich unterstützt wurden bzw. der Lage entsprechend nicht genug zur Verhinderung getan wurde, lässt sich nicht übersehen.

Am 30.4. wurde durch Bev.Gen. unmittelbar an Marschall Graziani ein Schreiben gerichtet, in dem die sofortige Einhaltung aller gegebenen Zusagen in Bezug auf energische Durchführung der Programme gefordert wurde. Ferner wurde dem Botschafter ein gleiches Schreiben mit der Bitte um entsprechende Schritte unterbreitet. Im Einvernehmen mit diesem sind inzwischen alle Massnahmen erwo-

gen und in Gang gesetzt worden, um die entstandene Verzögerung wieder aufzuholen. Die Einsetzung eines ital. Wehrrs.Inspekteurs zur Kontrolle der Einberufungen und die Beibehaltung des bisherigen Uk-Verfahrens durch die Mil.Verw. des Bev.Gen. wurde gefordert. Die Auswirkung der Massnahmen bleibt abzuwarten.

Zur wirksamen Durchführung der weiteren Rekrutierung ist vorgeschlagen:

- 1) Herbeiführung starker Stellungnahme der ital. Regierung und führender Persönlichkeiten zur gemeinsamen Kriegführung. (Rede des Duce und Marschalls.) Propaganda bis in die kleinsten Orte.
- 2) Änderung der Eidesformel auf den Duce.
- 3) Durchführung der Todesstrafe nicht nur für Fahnenflüchtige und nicht Gestellungswillige, sondern auch für alle Saboteure auf dem Gebiet der Rekrutierung.
- 4) Energische Bekämpfung der Banden vom 25.5. ab. Um Rückhaltung und Zuflucht Desertierter zu vermeiden, muss schärfste Bestrafung all derer, die Hilfe leisten oder Unterkunft gewähren, gefordert werden.
- 5) Starke Einschränkung der Uk-Stellung.
- 6) Verbot an alle deutschen Dienststellen, besonders OT, wehrpflichtige Jahrgänge einzustellen.
- 7) Verbot der Abgabe von Lebensmittelkarten an Dienstpflichtige, die sich nicht gestellt haben.
Verbot Wehr- und Dienstpflichtigen Arbeit und Lohn zu geben, soweit sie der Einberufung nicht Folge geleistet haben.
- 8) Schlagartiger Einsatz der Polizeikräfte und Durchkämmen der Ortschaften. Razzien in Theatern, Kinos und öffentlichen Vergnügungsstätten. Überwachung der Kanzelreden.
- 9) Überwachung der Distretto Militare durch deutsche Truppen- und San.-Offiziere.

Toussaint

Verteiler:

OKW/WFS

OB Südwest (Obkdo.H.Gr.C)

Dt. Botschafter über Wehrm.Attaché

Höchster SS- und Pol.Führer in Italien, BdO

Chef d. Mil.Verwaltung

Kriegstagebuch

Entwurf.

Mailand, den 27. Mai 1944

Der Generalbeauftragte für Italien
des Reichsministers für
Rüstung und Kriegsproduktion
Br.B.Nr. 2800/44 g.

An Verteiler

Anbei wird ein Bericht des Generalbeauftragten für Italien des
Reichsministers für Rüstung und Kriegsproduktion für die Zeit vom
16.4.-15.5.1944 überreicht.

gez. Leyers
(Generalmajor)

I. *Fertigungslage*

Gegen Ende des letzten Berichtsmonats war durch Regenfälle eine wesentliche Besserung der in der Fertigung entscheidenden Stromzufuhr eingetreten; sie konnte sich allerdings nicht sofort in einer erhöhten Produktionsleistung auswirken. Trotzdem ergab — im ganzen gesehen — die Fertigungslage ein nicht ungünstiges Bild.

Rückläufig waren Förderung und Erzeugung von	
Schiffen	wegen Rohstoffmangel,
Tonerde, Aluminium,	» Rohstofflage,
Zellstoff	» Kohlen-, Strom- und
Seide und Kunstseide	Rohstoffmangel,
Munition	» Mangel an Eisen, Luftan-
Kautschuk	griffen,
Kohle	» Arbeitsausfall durch
Schwefelkies	Luftalarme,
Sprengstoffen	» Banden in Istrien, Ver-
Feinmechanik und Optik	kehrslage südl. Florenz,
	» Verkehrsausfall Maremma,
	Sabotage im Aostatal,
	» Verkehrslage im Südraum,
	» Verlegungen von Süden
	nach Norden

Die Produktion wurde gehalten bzw. das Fertigungssoll erfüllt bei

Schwefel	Schuhen
Eisenerzen	Waffen
Asbest	Panzern
Schwermetall-Halbzeugen	Schienenfahrzeugen
Wolle	Flugzeugzellen und Triebwerken

Der Ausstoss wurde erhöht bei

Mangan	techn. Gasen
Metallerzen	Zement
Leichtmetall-Halbzeugen	Keramik
chem. Erzeugnissen	Elektro-Geräten
Papier	Maschinen
Methan	Holzerzeugnissen
Eisen und Stahl	Erzeugnissen der Eisenverarbeitung

II. Produktionshemmende Faktoren

- a) *Mangel an Rohstoffen* ist in verschiedenen Industriezweigen fühlbar geworden. Vor allem fehlte Eisen und Stahl in der Munitions- und Waffenfertigung, ferner in Schiffbau, da ein unvorhergesehener dringender Bedarf an hochwertigen Stahlsorten in Deutschland von hier aus gedeckt werden musste. Die Zellstoff- und die Textilindustrie gerieten in Schwierigkeiten durch unzureichende Lieferungen von Holz bzw. Zellstoff. Der Aluminiumindustrie mangelte es an Tonerde, die ihrerseits infolge zu geringer Bauxitanlieferungen in nicht ausreichendem Masse erzeugt werden konnte. Knappheit an Ätznatron, Soda und Schwefelsäure machte sich nachteilig in der Aluminium-, Kunstseide- und Glasindustrie geltend.
- b) *Verkehrslage*. Alle Betriebe im Mittel- und Südraum waren in der Zufuhr von Roh- und Kraftstoffen und in der Abfuhr ihrer Erzeugnisse durch den fast völligen Ausfall der Eisenbahnverbindung behindert. Davon wurde hauptsächlich die chem. Industrie betroffen. Soweit irgend möglich wurde der An- und Abtransport der Güter auf Lkw's verlastet.
- c) *Feindeinwirkung*. Die Luftangriffe des Gegners galten ausser den durchlaufenden Eisenbahnstrecken und den Anlagen der Eisenbahnknotenpunkte hauptsächlich Schiffswerften und

Flugzeugindustrie. Durch häufige Alarme und Luftangriffe wurde die Arbeit nicht nur im Südraum, sondern auch im Raum Bologna - Ferrara z.T. erheblich gestört.

Durch Bandentätigkeit vor allem nordwestl. Turin und in Istrien wurde die Forderung von Schwefelkies und Kohle beeinträchtigt.

III. *Kriegsbeitrag der ital. Wirtschaft*

Einen Masstab für die Leistungen der nordital. Wirtschaft im Rahmen der deutschen Rüstungs- und Kriegsproduktion stellt die Summe der Zahlungen dar, die von Rüstungskontor und Roges in den letzten 4 Monaten für durchgeführte Lieferungen getätigt wurden, insofern, als die Zahlungsbedingungen im allgemeinen Kassa bei Lieferung sind. Wenn auch die Preise auf dem zivilen Sektor in dieser Zeit gestiegen sind, so konnten doch bei der Rüstung durch umfangreiche Kostenuntersuchungen wesentliche Preisnachlässe erzielt werden. Das Ergebnis der Zahlen dürfte also durch die Preisfrage nicht beeinträchtigt sein. Sie lauten wie folgt:

	<i>Januar</i>	<i>Februar</i>	<i>März</i>	<i>April</i>
	in Mill. Lit.			
Wehrmachtteile	1.847	1.639	1.892	1.891
ziviler Sektor	747	1.447	1.465	1.432
zus.:	2.594	3.086	3.357	3.323

IV. *Arbeitsumsetzung*

Die Betriebe mit Kurzarbeitszeit wurden veranlasst, sofort auf die 48-Stundenwoche überzugehen, um auf diese Weise Arbeitskräfte für Deutschland freizusetzen.

Da durch die feindlichen Luftangriffe die Produktion im Südraum vielfach zum Erliegen gekommen ist, werden die Arbeiter der betroffenen Betriebe erfasst, um ins Reich bzw. nach Oberitalien abgezogen zu werden. Eine Sonderaktion in diesem Rahmen erfolgt zu Gunsten des nordital. Bergbaues, dessen Forderung durch Zufuhr von Arbeitskräften wesentlich gesteigert werden soll.

Ausser den bisher angewandten Massnahmen zur Arbeitsumsetzung, um durch die Note der persönlichen Verantwortlichkeit Versuch gemacht, die Arbeiter von Betrieb zu Betrieb umzu-

setzen, um durch die Note der persönlichen Verantwortlicher und Betreuung des aufnehmenden deutschen Betriebes die vielfältigen psychologischen Hemmungen zu vermindern, denen heute noch der ital. Arbeiter unterliegt.

V. Betriebsverlegungen, Auftragsverlagerung

Die Fürsorge für die Erhaltung und Steigerung der Produktion im nordital. Raum hat schon im letzten Jahr die Verlegung wichtiger, in Süd- und Mittelitalien befindlicher Betriebe nach Norditalien und eine Auflockerung der nordital. Industrie aus Luftschutzgründen veranlasst. Die besonders rege feindliche Fliegetätigkeit im Südraum sowie militärische Erfordernisse haben zur Folge gehabt, dass die Verlegungen in letzter Zeit mit besonderem Nachdruck betrieben wurden. Da aber im nordital. Raum ein wirksamer aktiver Luftschutz nicht gewährt werden kann, ist es notwendig geworden, ausser den Auflockerungsmassnahmen für bestimmte Engpassfertigungen Betriebsstätten zu finden, in denen sie unbedingt sicher untergebracht sind. Dazu wurden in erster Linie geeignete Höhlen und Tunnels herangezogen. Die OT wird in diese unterirdischen Anlagen beschleunigt Fundamente und Entlüftungsanlagen einbauen, um die Verlegung der Stammwerke bis zu einem Zeitpunkt durchzuführen, zu dem eine wesentlich grössere Aktivität der feindlichen Luftwaffe gegen die nordital. Industrie zu erwarten ist.

Die Verlagerung von Aufträgen aus dem Reich wurde den Umständen entsprechend befriedigend durchgeführt. Fliegerangriffe und Alarme beeinträchtigten jedoch die Termineinhaltung. Die gesamte Fertigung hatte unter weiteren Einschränkungen der Kraftstoffzuteilung für Transporte insofern besonders zu leiden, als durch die zunehmenden Betriebsverlegungen ein erhöhter Lkw-Einsatz unerlässlich wurde.

Fü 1 Organisation

Der Bev. General hat am 17.5.44 auf dringende Anforderung des Ob. Südwest die Abgabe von weiteren 2.000 t Otto- oder Diesel-Lkw-Laderaum aus dem Sektor Kriegswirtschaft einschl. der Schutzbetriebe befohlen, nachdem vorher schon 20.000 t = 60 % der einsatzfähigen Lkw's abgezogen worden waren. Die bisherige Rücksichtnahme auf Schutzbetriebe soll wegfallen, da für Ferntransporte

geeignete Tonnage in der übrigen Kriegswirtschaft kaum noch vorhanden ist. OKH/WFSt hat der Forderung zugestimmt. Dieser erneute Abzug wird bei den Schutzbetrieben zu einschneidenden Störungen in der Produktion führen. Die Auswirkungen lassen sich zurzeit noch nicht übersehen.

Den Rü Kdos und Aussenstellen sind Kleinkontingente für Eisen in Form von Eisenmarken zugeteilt worden, die zur Deckung dringenden Sofortbedarfs nach Luftangriffen, Sabotageakten und dergl. Verwendung finden sollen.

Der von RuK über Luftflotte 2 an ObdL gestellte Antrag auf Zuweisung von Flakschutz für besonders kriegswichtige Schutzbetriebe ist abschlägig beschieden worden. Auf Grund weiterer Besprechungen mit Luftflotte 2 prüft diese zurzeit die Möglichkeit, besonders wichtige Objekte, die von hier namhaft gemacht werden, unter Flakschutz zu nehmen.

Die feindliche Lufttätigkeit war im Berichtsmonat rege. Das Schwergewicht der Angriffe lag auf Verkehrsanlagen, daneben wurden besonders die Hafen- und Werftanlagen an der Westküste angegriffen. Weitere Angriffe richteten sich gegen Werke der Flugzeugindustrie (Fiat Aeronautica-Turin am 25.4., Breda-Flugzeugbau-Mailand-Sesto S. Giovanni, Aeronautica Macchi-Varese und S.A. Reggiana-Reggio Emilia am 30.4.). Während bisher fast ausnahmslos Sprengbomben zum Abwurf kamen, wurden bei den Angriffen auf Ferrara und Porto Marghera am 14.5. auch grössere Mengen zum Teil schwerer Brandbomben verwandt.

Sabotage muss bei dem Brand der Eisenwarenfabrik Metallurgica Lombarda Piemontese in Piedimulera (Prov. Novara), die mit Fertigung von Heeresunterkunftsgesetz belegt war, angenommen werden. Die häufigen Kabelsabotagen und Störungen der Energieversorgung erfolgen im wesentlichen im Zusammenhang mit der Bandentätigkeit.

Trotz Durchführung mehrerer Bekämpfungsaktionen ist die Bandentätigkeit lebhaft geblieben. Planmässig geleitete grössere Angriffe stärkerer Banden auf industrielle Betriebe wurden im Berichtsmonat jedoch nicht gemeldet. Die kurzfristige Besetzung und damit Stilllegung des Stickstoffwerkes Brambilla in Castel Verrès und des chem. Werkes Rumianca in Pieve Vergonte (Prov. Novara) am 1.5. diente wohl nur Versorgungszwecken. Zerstörungen an Betriebseinrichtungen wurden in beiden Fällen nicht angerichtet. Kleinere Aktionen, die ohne Risiko für die Banden durchgeführt

werden können, wie Zerstörung von Hochspannungsmasten, Überfälle auf Kraftwagen usw., sind jedoch häufig. Sie stören in erheblichem Masse die Verlegung von Fertigungsstätten in die aus Gründen der Luftsicherheit besonders geeigneten Gebirgstäler Nordwest-Italiens und bilden mit der durch sie hervorgerufenen Beunruhigung der Bevölkerung einen nicht zu unterschätzenden Störungsfaktor für die gesamte Fertigung.

Fü 3 Arbeitseinsatz

Die Abstimmung der Massnahmen auf dem Gebiete des Arbeitseinsatzes zwischen den deutschen und ital. Dienststellen lässt weiterhin zu wünschen übrig. Die Einberufung von Jahrgängen für den Einsatz in Deutschland ist wegen grundsätzlicher techn. Fehler bisher ohne Erfolg geblieben. Das zahlenmässige Ergebnis betrug nur 5 % der Schätzungen. Für die planmässige Lenkung des Arbeitseinsatzes gibt es jetzt nur noch 2 Möglichkeiten: entweder die ital. Regierung setzt sich in kürzester Frist mit ihren Machtmitteln durch oder deutscherseits werden eigene Exekutivmassnahmen eingeleitet.

Die bisherige Umsetzung von Arbeitskräften in das Reich wird durch folgende Zahlenangaben gekennzeichnet:

Gesamt-

umsetzung	Okt.-Jan.	davon Sonderwerbg.	davon Rüstung unm. ¹
	10.808	1.318 = 12 %	886 = 8 %
	Febr.-Apr.	davon Sonderwerbg.	davon Rüstung unm. ¹
	16.975	10.485 = 62 %	6.928 = 41 %

Im einzelnen entfallen von den 886 und 6.928 = 7.814 Fachkräften der Sonderumsetzung Rüstung auf die Hauptbedarfsträger:

Chemie	2.961 ²
Jäger	1.198
Scheinwerfer	1.129
Panzer	746
Steyr (für versch. Programme)	375
U-Boote	379

¹ Von Italien unmittelbar zu Rüstungswerken in Marsch gesetzt. Auch aus der sonstigen Umsetzung gehen in Deutschland die meisten Arbeitskräfte in die Rüstung und Kriegsproduktion.

² einschl. 136 Mann einer Sonderaktion.

AEG (für versch. Programme)	375
Zulieferer	131
Kraftfahrindustrie	104
Reichswerke	103
Sonstige	121

Wieviel Anstrengungen aufgewandt werden mussten, um auch nur dieses bescheidene Ergebnis zu erzielen, zeigt das Beispiel der Chemie. Durch sorgfältige Betriebsprüfungen wurden in den ersten 4 Monaten ds.Js. 59.400 Arbeitskräfte ausgekämmt und zum ital. Arbeitsamt vorgeladen. Davon erschienen überhaupt nur 10.000 = 17 %, von denen wiederum nur 2.825 = 4,7 % der Ausgangszahl dem Arbeitseinsatz im Reich zugeführt werden konnten.

Fü 4 Transport und Verkehr

In der Berichtszeit stand der Verkehr im gesamten ital. Raum im Zeichen vermehrter Luftangriffe auf fast alle wichtigen Eisenbahnknotenpunkte Italiens. In Verfolg der Zerstörungen mussten durch die WVD Verona mehrere Streckensperrungen, wenn auch teilweise kurzfristig, ausgesprochen werden. Trotz dieser Anordnungen ist es im grossen ganzen gelungen, die Transporte innerhalb Mittel- und Oberitaliens nach dem Reich in der angeforderten Höhe durchzuführen.

Der im Südraum teilweise noch bis Mitte April von Norden nach Rom durchgeführte Eisenbahnverkehr kam nach einigen grösseren und zahlreichen kleineren Luftangriffen Anfang Mai vollkommen zum Erliegen. Nicht nur die Hauptlinie Florenz - Rom fiel aus, sondern auch die beiden Küstenstrecken am Tyrrh. Meer und der Adria wurden lahmgelegt.

Durch umfangreiche Zerstörung von Kunstbauten, Verschiebeshöfen sowie der elektr. Fernleitungen ist die Wiederherstellung der Strecken zeitraubend geworden. Vom Verkehrsträger wird durch Einsatz grösserer Eisenbahn-Bau-Batl. unter Heranziehung ital. Arbeiter unverzüglich an der Wiederherstellung der zerstörten Strecken gearbeitet. Teilweise war es möglich, im sogen. « Inselverkehr » aus dem im Raum Rom - Terni angehäuften Waggonstau (in Terni allein 30 Züge) einige Züge wertvoller Güter nach dem Norden abzuführen.

Auch im Raum La Spezia - Livorno - Piombino wurden durch ununterbrochene Feindeinwirkung die kleinen, bisher noch unbeschädigten Verladebahnhöfe ausser Betrieb gesetzt. Die anfallenden und noch lagernden Güter mussten deshalb, soweit sie besonders wertvoll waren, mit Lkw's zu weit abgelegenen Bahnhöfen gefahren werden.

Im Bereich des Verkehrsamtes Florenz standen 30 Waggonen in Nordrichtung täglich zur Verfügung. Die Industrie konnte jedoch nur geringen Gebrauch davon machen, da Streckenzerstörungen nicht immer ein Durchziehen der Wagen zuließen. Da der Transportbedarf grösser war als die Kontingente, war der Bereich Mittelitalien gezwungen, teilweise auch die Versorgungstransporte für die Rüstungsindustrie auf Strassenverkehr umzulegen. Gegen Mitte Mai verschärfte sich die Verkehrslage noch weiter.

Im oberital. Raum waren der Verkehr und auch die Waggonstellung abgesehen von kurzfristigen Störungen zufriedenstellend. Durch mehrfache Luftangriffe auf Mestre, Padua, Vicenza, Verona u.a. kam es bei den nach Norden ins Reich abrollenden Transporten teilweise zu Verzögerungen und Stockungen. Da die Durchgangsgleise jedoch schnell wieder hergestellt wurden, konnten grössere Umleitungen vermieden werden. Mitte Mai fiel durch grössere Luftangriffe die Strecke Trient - Brenner für 6 Tage aus.

Beim Verkehr ins Reich hat sich der Transitverkehr durch die Schweiz günstig abgewickelt. Von den 3 Schweizer Grenzübergängen war Chiasso am meisten beansprucht. Lediglich gegen Ende April trat eine Stockung in der Übernahme der Eisen- und Stahltransporte ein, da die festgelegten Kontingente überschritten waren. Weitere bereits durch die Schweiz disponierte Eisenbahntransporte wurden deshalb über den Brenner abgezogen. Bei allen anderen durch die Sperrliste vorgeschriebenen Gütern kam es zu keinerlei Beanstandungen bzw. Stockungen.

Die Transporte ins Reich verteilten sich auf die Übergänge wie folgt:

	<i>Angemeldete Reichstransporte:</i>	<i>davon bereits im Schweizer Transit ausgeführte Transporte:</i>
	<i>in Waggonen</i>	
2. Dekade April	2.012	1.515
3. » April	2.758	1.355
1. » Mai	2.270	1.439

Bei der Aufstellung der Transportplanung von RuK mussten im Hinblick auf das von der WVD Verona zugestandene Kontingent von 30.000 Wagen pro Monat die Anforderungen von 45.000 Wagen erheblich gekürzt werden. Die Kürzungen betreffen jedoch nur den Mittel- und Südraum, der voraussichtlich nicht befahren werden kann. Die Anforderungen im Nordraum werden voll befriedigt werden. Für den Abtransport der Schwefelkiesabbrände ins Reich wurde eine fast 100 %ige Erhöhung der Waggon gegenüber dem Vormonat gefordert; er soll in einem Sonderprogramm durchgeführt werden.

Seit Anfang Mai hat die Anforderung auf Lkw-Raum durch die Beauftragten eine starke Steigerung erfahren, deren Ursache in den Eb.-Verkehrssperren zu suchen ist. Durch Abgabe umfangreichen Tonnageraums für Munitions- und Benzintransporte des Höh. Nachschubführers 5 nach der Südfront war es laufend möglich, auf dem Rückwege nach Norden wertvolle Güter und Maschinen aus dem Südraum zu bergen. Die im mittellat. Raum in verstärkter Masse eingesetzten Lkw's beschränkten sich hauptsächlich auf den Transport von Räumungsgütern, und zwar auf kürzere Strecken, um Streckenstörungen zu überbrücken.

An Schiffstransporten wurden aus dem Istrischen Bauxitgebiet von Parenzo nach Porto Marghera im April 7.500 t Bauxit verschifft. Dort steht vorläufig ausreichender Schiffsraum zur Verfügung. An der Westküste Italiens sind die Verschiffungsmöglichkeiten wegen laufender Feindeinwirkung zur Luft und zur See auf einen Bruchteil ihrer früheren Leistung zurückgegangen. Der brauchbare Schiffsraum (kleinere Schiffe bis zu 600 t) ist fast restlos für den Nachschub des Ob. Südwest eingesetzt. Dieser Schiffsraum soll nun bei seinem Rücklauf noch mehr als bisher für den vom Italienstab RuK benötigten Transportbedarf eingesetzt werden. Wegen der Vordringlichkeit der Frontbelieferung und der mit der Rückladung verbundenen Zeitverluste wird dieser Schiffsraum jedoch nur zögernd zur Verfügung gestellt.

Im Rahmen dieser Schiffstransporte spielt der Abtransport des Schwefelkieses aus der Maremma eine besondere Rolle. Die Schwierigkeiten liegen darin, dass die Reede von Portiglione offen und jeder Feindeinwirkung ausgesetzt ist. Grössere Schiffe können infolgedessen nicht zur Verwendung kommen, kleinere auch nur nachts beladen werden. Im April wurden nur 785 t Maremmakies nach

Norden verschifft. Um den von der deutschen chem. Industrie dringend benötigten Schwefelkies jedoch trotzdem nach Norden zu schaffen, wurden Autokolonnen eingesetzt, die den Kies nach dem nächsten ladefähigen Hafen La Spezia bringen. Von dort wird er nach Genua verschifft, von wo aus die Weiterleitung per Bahn bis zur Zielstation erfolgt.

Die Abtransporte rüstungswirtschaftlicher Güter im Bereich der Fachgebiete der Beauftragten und der WT stellten sich im April wie folgt:

A. *Nach dem Reich*

Materialien, Rohstoffe, Halb- und Fertigfabrikate sowie Betriebs- und Fertigungseinrichtungen

	6.056 Waggons mit 92.231 t		
davon Materialien	5.068	»	» 77.143 »
Betr.Einricht.	988	»	» 15.088 »
Änderung gegenüber März	+ 1%		— 10%

B. *Von Süd- nach Norditalien*

Materialien, Rohstoffe, Halb- und Fertigfabrikate sowie Betriebs- und Fertigungseinrichtungen

	1.439 Waggons mit 19.958 t		
davon Materialien	849	»	» 11.466 »
Betr.Einricht.	590	»	» 8.492 »

Gegenüber März ergibt sich bei fast gleichbleibender Waggonzahl ein Rückgang der Tonnenzahl um rd. 33 %.

C. *Vom Reich nach Italien*

Materialien, Rohstoffe, Halb- und Fertigfabrikate

	31.216 Waggons mit 566.895 t		
Änderung gegenüber März	+ 6%		+ 6%

Fü 5 *Preise*

- a) *Rohstoffe und marktgängige Waren:* Die schwerwiegenden Auseinandersetzungen mit den Italienern über den grundsätzlichen Kurs der ital. Preispolitik dauern noch an. Nachdem vorübergehend die Haltung der ital. Seite etwas nachgiebiger geworden war, hat sie sich in der letzten Zeit derart versteift, dass eine der Preisbesprechungen wegen der intransigenten Haltung der Italiener und zur Wahrung des deutschen Ansehens abgebrochen werden musste. Der ital. Preiskommissar hatte es

für richtig gehalten, entgegen dem ausdrücklichen deutschen Wunsch eine Preisregelung auf dem Gebiet der Ernährungswirtschaft am Vormittag des Tages bereits abschliessend zu veröffentlichen, an dem eben diese Preisvorschrift vereinbarungsgemäss besprochen werden sollte. Insgesamt hat der ital. Preiskommissar entgegen den Absprachen rd. 25 wichtige gesetzgeberische Massnahmen ohne deutsche Zustimmung getroffen.

Da sich der Preiskommissar bei seinen Entscheidungen wiederholt auf den Duce berief, hat sich der Botschafter und Reichsbevollmächtigte genötigt gesehen, den Duce um Entscheidung zu bitten, ob der Weg des Preiskommissars, die Inflationsgefahr durch erhebliche Preiserhöhungen zu bekämpfen, tatsächlich beschritten oder ob der vom Botschafter vorgeschlagene Weg gegangen werden soll, der eine Synthese zwischen den wirtschaftlichen und politischen Notwendigkeiten darstellt. Der bislang verhältnismässig weitreichende deutsche Einfluss auf die ital. Preispolitik würde verloren gehen, wenn die Forderung der Italiener, dass bei Meinungsverschiedenheiten ihre Meinung den Vorrang habe, durch Duldung anerkannt werden sollte.

Diese grundsätzlichen Meinungsverschiedenheiten hemmten die Arbeit im einzelnen. Das gilt vor allem für den Aufbau der Wirtschaftspolizei, bei dem der Preiskommissar seine Mitarbeit mit der Begründung versagt, dass die Richtlinien für die Wirtschaftspolizei zwar mit Zustimmung der übrigen, beteiligten Minister, aber entgegen seinen eigenen Vorschlägen herausgegeben worden seien. Trotzdem ist nach den aus dem Lande eingehenden Berichten der tatsächliche Aufbau der WIPO nunmehr in Gang gekommen.

Auf dem Preisbildungsgebiet ist die Holzpreis-Verordnung erschienen. Ferner wurden im Bereich der Landwirtschaft u.a. die Preise für Schweine, Saatkartoffeln, Zuckerrüben, Tomaten und Marmelade geregelt. Im Bereich der gewerbl. Wirtschaft sind u.a. Preisfestsetzungen erfolgt für Zement, Rohschwefel, Schrott, Briketts, Rohaluminium, Fahrräder, Glühlampen und Schuhe.

- b) *Rüstungsgüter*: Im Zuge der Neuausrichtung der Preispolitik wurden die Grundsätze für die Preisbildung nach den Selbstkosten festgelegt. Eine Reihe von Kostenuntersuchungen für Rüstungserzeugnisse wurde durchgeführt. Bei den Preisverein-

barungen für Rüstungsgüter mussten jedoch in kriegsentscheidenden Sonderfällen ausnahmsweise kalkulatorische Zugeständnisse in einem gewissen Ausmass gemacht werden, um den planmässigen Fertigungsablauf zu erleichtern.

Fü 6 Finanzierungen

Die Knappheit an Zahlungsmitteln, die im Oktober zu Abhebungsbeschränkungen für Bankguthaben geführt hatte, ist behoben. Die Abhebungsbeschränkungen und die Unterscheidung zwischen « alten », den Abhebungsbeschränkungen unterliegenden, und « neuen » freien Konten sind Anfang Mai aufgehoben worden.

Das schon im vorigen Bericht erwähnte Drängen der Lieferanten auf Abkürzung der deutscherseits angestrebten Zahlungsziele hat zu einer Neufestsetzung der Zahlungsbedingungen geführt. Konsum- und Gebrauchsgüter sowie Rohstoffe werden nunmehr bei Lieferung voll bezahlt, alle anderen Waren in der Regel zu 75 % bei Lieferung, zu 25 % 3 Monate später.

Die Durchführung einer Reihe von Werkverlegungen aus Luftschutzgründen hat eine Regelung der den Betrieben hierfür zu gewährenden Zuschüsse erforderlich gemacht. Ohne von dem Standpunkt abzugehen, dass die Zahlung solcher Zuschüsse als Aufwendung zur Erhaltung der nationalen Produktionskapazität aufzufassen und deshalb Angelegenheit des ital. Staates ist, hat sich der Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion damit einverstanden erklärt, dass die deutschen Bedarfsträger 50 % der verlorenen, nicht aktivierbaren Verlegungskosten übernehmen. Zur Finanzierung der durch Zuschuss nicht gedeckten, verlorenen Verlegungskosten und der aktivierbaren Verlegungskosten können Darlehn zur Verfügung gestellt werden. Die Zuschuss- und Darlehnszahlungen erfolgen über Rüstungskontor - Aussenstelle Mailand.

Eine Rundfrage bei Industrie und Banken über die praktische Anwendung des Gesetzes über die 20 %ige Steuer auf Industrielieferungen zwischen dem 1.1.39 und 4.12.43 an ital. militärische und Rüstungsbehörden ergab folgendes Bild:

Die Steuerbescheide der Finanzämter sind noch nicht ergangen. Die Veranlagung ist durch die Verlegung der Behörden nach Norditalien und die Feindbesetzung des Südens erschwert. In der Zeit von November bis Februar wurde bei den Zahlungen der militärischen Stellen für Lieferungen, die unter die Steuer fallen, häufig

der 20 %ige Steuerabzug vorgenommen und nur in einigen Fällen zu 4/5 wieder zurückerstattet. Seit März werden nur 4 % einbehalten, d.h. doppelt so viel wie früher. Dies erklärt sich daraus, dass der grösste Teil der Lieferungen zu den Fällen gehören dürfte, die laut der im März veröffentlichten Verordnung des Finanzministers « vergünstigt » zu behandeln sind. Die Vergünstigung besteht in einer fallweise festzusetzenden Steuerermässigung, im wesentlichen für Abschlüsse zu behördlich gebundenen Preisen, reine Werkslohn-aufträge (Kostennachweis mit festem Gewinnsatz) und Lieferungen unter Verwendung staatsseitig zur Verfügung gestellter Materialien. Kriegsbeschädigte Betriebe sollen Zahlungsaufschub geniessen. Da eine Reihe von Aufträgen nicht unter diese Vergünstigungen fällt, ausserdem mancherlei Unklarheiten, z.B. bezüglich der Abwälzbarkeit der Steuer auf Unterlieferanten, bestehen, wirkt sich das Gesetz nach wie vor beunruhigend auf die Industrie aus.

Fü 7 Aussenhandel und Devisenangelegenheiten

Im Berichtszeitraum wurden 35 Genehmigungen zur Ausfuhr erteilt. Im wesentlichen handelt es sich um Kompensationsgeschäfte, die der Beschaffung kriegswichtiger Einfuhren nach Italien dienen.

Die stärkere Ausschöpfung der Ausfuhrmöglichkeiten aus Italien wird dadurch beeinträchtigt, dass von Deutschland her der Organisation der Ausfuhr eine stets wechselnde Richtung gegeben wird. Der Frage welche Firmen beteiligt werden sollen, wird eine grössere Aufmerksamkeit zugewandt als der Notwendigkeit, die Ausfuhr überhaupt in Gang zu setzen. Hemmend wirkt ferner der Ausfuhr entgegen, dass die Italiener weiterhin die Ausfuhrregelung in ihre Hände zu bekommen trachten.

Der Verstärkung des Warenaustausches zwischen Italien und Ungarn wurde besondere Sorgfalt zugewandt. Die Gegenposten für die Lieferungen von Fett und Getreide wurden sichergestellt. Die Bestellungen Japans wurden gefördert.

Fü 8 Einkaufszentrale

Im Sinne der Anordnung des Reichsministers für Rüstung und Kriegsproduktion vom 12.1.44 über ihre Aufgaben hat sich die « Einkaufszentrale » im wesentlichen auf die Zusammenfassung und Ausrichtung aller im ital. Raum tätigen Handelsfirmen und die

Steuerung des Einkaufs aller Verbrauchsgüter für die Ausfuhr nach Deutschland und dritten Ländern sowie eines gewissen Industriebedarfs beschränkt. Beim Einkauf von Konsumgütern war sie an die Weisungen des RWM gebunden.

Aus den 4 Aufgabengebieten der Einkaufszentrale ist folgendes zu verzeichnen:

Konsum- oder Verbrauchsgüter für deutsche Bombengeschädigte werden, wie bisher, ausschliesslich von den Einsatzfirmen erfasst. Dafür stehen monatlich 500 Mio Lire zur Verfügung. Die Entwicklung bis April 1944 ergibt folgende Aufstellung:

<i>Abtransportiert wurden:</i>	<i>t</i>	<i>Waggons</i>	<i>Lit</i>
15.9. - 15.12.43	3.367	443	326.801.290
16.12.43 - 31.1.44	5.244	856	576.445.070
1.2. - 29.2.44	5.679	727	633.033.580
1.3. - 31.3.44	3.619	544	621.767.120
1.4. - 30.4.44	4.300	801	487.008.380
	22.209	3.371	2.645.055.440

Im April wurde im einzelnen abtransportiert:

	<i>t</i>	<i>Waggons</i>	<i>Lit</i>
Textilien, Bekleidung,			
Wäsche	1.401	200	270.488.470
Schuhwaren	992	248	165.250.500
Koffer, Einkaufstaschen	100	25	8.850.000
Haushaltartikel, Eisen-			
waren	298	31	8.858.860
Besen, Bürsten, Reisstroh	586	107	3.505.230
Glas-, Keramik-, Porzellan-			
waren	119	9	2.004.990
Knöpfe	32	4	3.839.280
Furnierhölzer	116	8	2.571.670
Möbel, Betten	156	59	6.180.880
Holzartikel	12	1	262.500
Tabakpfeifen	8	—	1.205.650
Papierwaren, Büro- und			
Zeichenbedarf	55	5	1.455.260
Bettfedern	37	5	2.916.340
Flechtwaren	60	33	3.910.000
Gummiwaren	—	7	2.375.380
Drogen, Heilkräuter	328	59	3.333.350
	4.300	801	487.008.380

Neu erscheinen Gummiwaren in der Statistik; darüber hinaus wurden Schirme, Nähmaschinen, Fahrradzubehör aufgenommen.

Industriebedarf, wie Rohstoffe, Werkzeuge, Maschinen und vor allem unmittelbare Rüstungsgüter werden von den Beauftragten erfasst und ins Reich verbracht. Gewisse Artikel, insbesondere für die deutsche Konsumgüterindustrie, gehen indessen nur über die Handelsfirmen. Ihre Bezahlung erfolgt teilweise über Konsumgüterfonds, teilweise über den Fond der Rüstungs- und Kriegsproduktion im engeren Sinne des Wortes. Hierher gehören die in der Konsumgüter-Statistik schon enthaltenen Handelswaren, u.a. Faserstoffe, Furniere, Sperr-, Bruyère- und Zürgelholz, Rohfedern, Schwämme, techn. Gummiwaren, Drogen sowie die nicht in dieser Aufstellung erfassten Roh- und Hilfsstoffe, wie Felle, Pelze, Häute, Müllergaze. Diese Warengruppe wird ab Mai durch den Einsatz neuer Firmen um Maschinenteile, Kunstdärme, Borsten, Polstermaterial u.a. erweitert.

Während die grundsätzlichen Fragen des Exports von der Abt. Aussenhandel und Devisen (Fü 7) bearbeitet werden, gehört der *Aufkauf für den Kompensationsexport*, soweit Handelswaren in Frage kommen, zu den Aufgaben der « Einkaufszentrale ». Sie wurde für diesen Zweck um eine Exportvermittlerfirma und um einige Spezialfirmen, die sich u.a. mit dem Aufkauf und der Ausfuhr in Dekorationsstoffen, Teppichen, Gardinen und Spitzen, Garnen u.a. befassen, erweitert. Soweit Handelsfirmen nicht vorhanden sind oder die Einschaltung des Handels nicht herkömmlich ist, ist der Export durch deutsche oder ital. Industriefirmen und Fachbeauftragte des Italienstabes RuK vorgesehen.

Nach der Anordnung vom 12.1.44 soll der Einkauf der *Wehrmachtdienststellen* über die « Einkaufszentrale » erfolgen. In Anbetracht der Zusammenarbeit zwischen Wehrmachtbeschaffungsamt (OKW VA) und Einkaufszentrale wurde mit Billigung des Amtschefs des Rüstungslieferungsamtes und des Generalbeauftragten für Italien vereinbart, dass die Einkäufe, wie bisher, vom WBA getätigt und lediglich von der Einkaufszentrale überwacht werden. Angestrebt wird die Erfassung des Bedarfs sämtlicher in Italien eingesetzten Uniformierten einschliessl. der dtsh. und der ital. Verbände durch das Sonderkommand OKW VA.

Die Einkaufstätigkeit und der Versand wurden in April durch verschiedene Faktoren beeinträchtigt. Stromeinsparungen vermindern

ten die rechtzeitige Fertigstellung, insbesondere der Möbel. Preiserhöhungen veranlassten die Zurückweisung zahlreicher Angebote. Inzwischen sandten die Reichstellen neue Richtlinien für die Preisgestaltung ein, in deren Rahmen die Einkaufszentrale grössere Bewegungsfreiheit hat. Der Bedarf der ital. Zivilbevölkerung und insbesondere die umfangreichen Anforderungen der ital. Wehrmacht beanspruchten die zur Verfügung stehenden Warenmengen einzelner Branchen und veranlassten ausserordentliche Massnahmen (Drittellung der Textilvorräte). Bei einigen Fabrikanten machte sich eine gewisse Zurückhaltung bemerkbar, die zu Verzögerungen im Versand führte.

Vom RWM wurde eine neue Liste der für Fliegergeschädigte dringend benötigten Hausratswaren überreicht. Die bisherige Liste wurde auf verschiedenen Gebieten erweitert.

Dem Reichskommissar für die Seeschifffahrt wurden die Reedereiläger zur Verfügung gestellt. Darüber hinaus sind Einkäufe für Schiffsausrüstungen nur nach vorheriger Verständigung und in Zusammenarbeit mit der Einkaufszentrale zu tätigen.

Auf dem Gebiete des Exports nach dritten Ländern wurde eine Vermittlerfirma eingesetzt, die sich mit der Ausfuhr nach dem Südosten befassen und den vorgesehenen Exportfirmen in Deutschland die erforderlichen Angebote bereitstellen soll. Sachverständige der im Schwedenexport bewanderten Industrien werden den Einsatzfirmen als Berater beigegeben. Der Textilexport nach allen wichtigen dritten Ländern wurde vorbereitet. Weitere Käufe für Exportzwecke wurden getätigt.

Fü 9 Maschinenstelle

Aus dem gesamten ital. Raum wurden 268 Waggons Werkzeugmaschinen mit einem Gewicht von 1.700 t im Werte von ca 35 Mill.Lit zum Versand gebracht. Die Bedürfnisse der deutschen Luftfahrtindustrie standen dabei, wie bisher, an erster Stelle.

Die Bemühungen der Maschinenstelle waren in erster Linie auf den Abtransport der gekauften Maschinen gerichtet. Die Rückführung der Werkzeugmaschinen aus La Spezia ist in vollem Gange. Der Hallenabbau in Livorno ist noch nicht beendet.

Als ein Hindernis für den beschleunigten Abtransport von Werkzeugmaschinen hat sich der Mangel an Holz für die Verpackung erwiesen. Trotz Gutscheinen war vom Holzhandel kein Holz zu erhalten. Die Maschinenstelle hat deshalb ein eigenes Holzlager in

Mailand angelegt, um das für die Verpackung von Werkzeugmaschinen notwendige Holz den Firmen zur Verfügung zu stellen.

Pla (Planung und Bewirtschaftung)

Die Planung für die Ausrüstung der ital. Miliz und der ital. Wehrmacht wurde in Zusammenarbeit mit den Beauftragten für Textilien, Leder und NE-Metalle fortgeführt. Die wegen Deckung des Bedarfs der in Italien stehenden Wehrmacht aus dem oberital. Raum eingeleitete Sonderplanung wurde in Besprechungen mit den WT ergänzt.

Da die Kohlenlieferungen aus dem Reich immer noch unzureichend sind, wurde ein sog. Kohlenschaltplan ausgearbeitet. Der derzeitige Kohlenbedarf wird, Stein- und Braunkohle durcheinander gerechnet, auf ca 800.000 moto angenommen. Hinzu kommt der Saisonbedarf für die Landwirtschaft, der von April bis September ca 100.000 moto ausmacht. Mit Rücksicht auf die innerital. Transportlage kann das Aufkommen an ital. Kohle mit höchstens 100.000 moto veranschlagt werden. Der Plan geht einschliesslich ital. Kohle von einer Verfügungsmenge von 800.000 moto aus und behandelt in Abständen von je 100.000 t die Kohlenzuteilung bis zu der geringst angenommenen Verfügungsmenge von 300.000 moto. Das Einverständnis des Planungsamtes zu den Verteilungsvorschlägen steht noch aus. Da nach Entscheidung des Planungsamtes für die Landwirtschaft auf alle Fälle 100.000 moto bereitgestellt werden müssen, kann jetzt schon gesagt werden, dass ohne wesentliche Erhöhung der deutschen Kohlenlieferungen ein Einbruch in die Fertigungsprogramme des industriellen Sektors nicht zu vermeiden sein wird.

Die Verteilung des knappen innerital. Eisenkontingents, das einschliesslich der Eisenbahn nur 15.000 moto beträgt, auf die verschiedenen Sektoren bereitet ständig wachsende Schwierigkeiten. Es war deshalb erforderlich, zunächst einmal den Bedarf aller Gruppen einschliesslich des Saisonbedarfs der Landwirtschaft zu erheben. Trotz Senkung des von den Beauftragten angemeldeten Bedarfs um 50 % ergab sich ein Bedarf von ca 33.500 moto Eisen. Eine ausführliche Bedarfsberechnung liegt zurzeit dem Rüstungslieferungsamt zur Entscheidung vor. Als vordringlich wird die Erhöhung des Kontingents der ital. Eisenbahnen und der Landwirtschaft angesehen.

Im Zuge der Verhandlungen über die neue ital. Wirtschaftsorganisation wurde der ital. Regierung über den Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches ein Gesetzentwurf überreicht. Danach ist vorgeschrieben, dass für jeden Lenkungsbereich eine sog. Industrievereinigung (Comitato) und ein Industrieamt (Ufficio) errichtet werden. Die Industrievereinigungen, bei denen die wirtschaftlichen Entscheidungen liegen, werden durch einen deutschen und einen ital. Präsidenten geleitet. Die Industrieämter werden nach aussen hin lediglich durch einen Italiener geführt. Der deutsche Einfluss bei den Industrieämtern ist jedoch durch die Bestellung deutscher Verbindungsbeauftragter gewährleistet, ohne deren Zustimmung die Industrieämter keine entscheidenden Verfügungen treffen können.

Vom Korporationsministerium wurde auf Veranlassung der RuK eine Anordnung über die Erfassung der bei Verbrauchern und Händlern befindlichen Bestände an Kugel- und Wälzlagern erlassen.

Rü I,1 Bergbau

Die Förderung der *Kohlengruben* im Raum südl. Florenz war auch im April eingeengt, da ein nennenswerter Abtransport der Braunkohle auf dem Schienenwege infolge Zerstörung der Bahnanlagen durch Feindeinwirkung praktisch unmöglich war. Die Haldenbestände in diesem Raum betragen über 400.000 t. An *Arsakohle* (Istrien) wurden im April 8.831 t (März 15.045 t) gefördert. Versandt wurden 28.962 t (März 24.413 t). Am Ende des Monats war noch ein Bestand von 19.948 t vorhanden. Der Förderrückgang ist darauf zurückzuführen, dass sich die Belegschaft in der Berichtszeit aus Furcht vor den Banden weiterhin um rd. 600 Mann vermindert hat. Die angestrebte Fördersteigerung auf rd. 50.000 moto ist nur möglich, wenn es gelingt, aus Mittelitalien 2.500 Bergarbeiter nach Istrien zu verlegen.

Die *Schwefelproduktion* hat trotz der geringeren Zahl der Arbeitstage im April etwa die gleiche Höhe wie im Vormonat erreicht. Im einzelnen ergab sich folgendes Bild:

	<i>März</i>	<i>April</i>
Roherzforderung	36.810 t	36.560 t
Erzeugung von Rohschwefel	4.458 »	5.042 »

Der Versand an Rohschwefel erreichte mit rd. 3.300 t etwa die gleiche Höhe wie im Vormonat; Ende April betrugen die Bestände rd. 14.000 t (Ende März 13.472 t).

Beim *Schwefelkies* sank die Förderung infolge der Sabotageakte

auf Boccheggiano, Hérin und Chuc et Servette (sämtlich bei Verrès im Aostatal, 65 km nördl. Turin) auf 30.744 t gegenüber 42.244 t in März (34.410 t Maremma + 7.844 t Norditalien). Die Abfuhr von Schwefelkies aus dem Maremmagebiet (östl. Piombino) ist infolge Feindeinwirkung praktisch undurchführbar geworden. Auch von den alpinen Schwefelkiesgruben wurden infolge unzureichender Waggongestellung nur 5.492 t abtransportiert. Die Bestände in der Maremma betrugen Ende April 307.458 t (Ende März 285.000 t), in Oberitalien 41.248 t (Ende März 26.210 t).

Im *Manganerz*bergbau wurde trotz einer weiteren Fördersteigerung die angestrebte Soll-Förderung von 6.500 t nicht erreicht. Im einzelnen wurden folgende vorläufigen Ergebnisse erzielt:

	März	April
Förderung	rd. 4.960 t	rd. 5.900 t
Versand	» 6.582 »	» 5.028 »
Haldenbestände		
Ende April	» 23.800 »	» 24.300 »

An manganhaltigen Eisenerzen, die ebenfalls für Ferrolegierungszwecke in Frage kommen, wurden im April 2.300 t gefördert und etwa 2.000 t versandt. Die Bestände an manganhaltigen Eisenerzen betragen etwa 9.200 t.

Die *Eisenerzförderung* hielt sich im April etwa auf der Höhe des Vormonats. Sie betrug rd. 51.250 t (im Vormonat 52.465 t). An Eisenerzkonzentraten wurden 35.600 t produziert und 34.800 t (im März 37.508 t) versandt. Die Bestände betrugen Ende April etwa 306.000 t.

Im gesamten *Metallerz*bergbau trat infolge der verbesserten Energie- und Wasserlage eine Fördererhöhung ein. Im einzelnen wurden folgende Ergebnisse erzielt:

	März	April
Bleikonzentrat	226 t	272 t
Zinkkonzentrat	1.665 »	3.065 »
Kupferkonzentrat	385 »	— ¹
Zinnkonzentrat	17 »	— ¹
Wolfram	0,8 »	1,6 »
Nickelkonzentrat	16 »	42 »
Arsen	375 »	536 »
Gold	28 kg	28 kg

¹ Ergebnisse liegen noch nicht vor.

An *Elektroschiefer* wurden im April 380 t (März 240 t) nach Deutschland zur Verladung gebracht.

An *Flussspat* wurden etwa 3.200 t gefördert, hiervon gingen 2.100 t (März 1.900 t) nach Deutschland und der Rest in den ital. Raum.

Im April wurden etwa 120 Waggons mit rd. 2.000 t *Talk* (im März rd. 2.600 t) nach Deutschland verladen.

Die *Schwerspat*förderung erreichte im April etwa 1.000 t. Hier-von gingen 460 t ins Reich.

Die grösste *Asbest*grube in Oberitalien, San Vittore Balangero (30 km NNW Turin), förderte im April 641 t (im März 630 t). In Valmalenco (nördl. Sondrio, am Fusse des Berninamassivs) lief die Asbestproduktion normal.

Die Inbetriebnahme des *Bergkristall*bergbaues in Lanzada (Berninamassiv) erfolgte am 8.5 mit 22 Arbeitern. Die Finanzierung des Betriebs ist über das Rüstungskontor sichergestellt.

Die Anforderungen der eisenschaffenden Industrie an *Quarz* konnten voll befriedigt werden.

Mangel an Transportraum und Treibstoff machte sich beim Abtransport der Bergbauprodukte störend bemerkbar. Die Abfuhr der Manganerze von der Grube Monte Argentario bei Orbetello (120 km nordw. Rom) mittels Eisenbahn war infolge der Zerstörung der Bahnanlagen durch Feindeinwirkung nicht möglich. Auch der Schiffstransport von dieser Grube konnte nur nachts durchgeführt werden.

Der Betrieb der Schwefelkiesgrube Chuc et Servette war vorübergehend durch Bandentätigkeit gestört. Die Manganerzgrube Toronto Otro (östl. Genua) geriet durch starke Bandentätigkeit in Schwierigkeiten. Auf der Schwefelgrube Cabernardi bei Ancona wurde durch bewaffnete Banden die Entlüftungsanlage eines Wetterschachtes zerstört.

Rü 1,2 Kohlenverteilung

Für April waren 554.000 t deutsche Brennstoffe zugeteilt. Hier-von wurden infolge Transportstörungen auf den deutschen Eisenbahnlinsen und einer völligen Sperrung der Ostübergänge vom 13.-17.4. nur 476.600 t = 86% geliefert. Da die im deutschen Raum rollenden Kohlenzüge nach solchen Sperren nicht weiterge-fahren, sondern im Reich ausgeladen werden, obwohl sie u.U. dicht

an der Grenze sind, entsteht eine Lieferungslücke für die Spanne zwischen diesen umdisponierten Zügen und dem ersten wieder für Italien neu bestimmten Zug. Infolgedessen gehen noch nach Aufhebung der Sperre verkehrsmässig leicht zu bewältigende Lieferungen für Italien verloren. Es wäre daher vorteilhafter, die Umdisponierung bei Zügen vorzusehen, die, fern von der Grenze, erst beladen werden müssen, da dann für Italien nur ein kleiner Teil durch die Stockung ausfallen würde. Eine Nachlieferung auf 100 % des Solls wird sich allerdings nicht durchführen lassen, da die Übergänge stark erhöhte Mengen nicht aufnehmen können.

Die Zahlen für Zuteilung und Lieferung ital. Kohlen im April stellten sich wie folgt:

bei Arsa-Kohle	40.000 t gegenüber 22.000 t
» Ligniten	31.000 t gegenüber 16.000 t

Die Koksanforderung von 114.000 t wurde erfüllt.

Für Mai sind an Brennstoffen aus Deutschland 590.000 t vorgesehen, dem eine Anforderung von 752.000 t gegenübersteht. Die Zuteilungsmenge ist inzwischen noch um 25.000 t Ruhrkohle gekürzt worden, die zur Auffrischung der franz. Eisenbahnen gebraucht werden. Die bisherigen Lieferungen betragen etwa 93 % des Solls.

Mit der GBL SÜD und der WVD wurde eine teilweise Umlegung o./s. Kohle und mitteldeutscher Briquets über die Schweiz vereinbart. Um erhebliche Ausfälle der für Italien bestimmten Kohlenmengen durch Ausladungen im Reich zu vermeiden, sollen die Züge von den Ostübergängen in das Kompartiment Triest, das die innerhalb 8 Tagen herankommenden Mengen aufnehmen kann, möglichst weiterlaufen. Während dieser Zeitspanne ist im allgemeinen mit einer Auflockerung von Sperren zu rechnen. Die WVD ist ferner bereit, die Sperren in Zukunft ab Versandbahnhof zu verhängen. Unvermeidbar wird es sein, an gesperrten Strecken liegende Empfänger zunächst an Grosslager des Monopols abzufertigen und sie nach der Aufhebung der Sperren in Teilpartien den Endempfängern zuzuleiten.

In Arsa-Kohle sind im Mai noch 55.000 t zugeteilt. Sie werden aber nicht annähernd erreicht werden, da die Förderung weiter zurückgegangen ist.

Meldebogen für Kohlebedarf wurden im Mai zum ersten Mal von den Beauftragten unmittelbar eingereicht. Stichproben haben

ergeben, dass auch heute noch manche Industrie zu viel Kohle anfordert und die Betriebe selbst die Bestände teilweise sehr leichtfertig und zu gering angeben. Eine systematische Durchkämmung aller grösseren Betriebe ist deshalb im Gange. Auch auf dem schwarzen Markt sind immer noch Brennstoffe erschienen. Mit Hilfe einer Vereinbarung mit den ital. Wirtschaftsämtern und den Militärkommandanturen werden künftig auch die kleinsten Brennstoffmengen erfasst, damit der Kohlebedarf der Kleinindustrie befriedigt wird und die Kohle endlich vom schwarzen Markt verschwindet.

In Verona wurde eine Aussenstelle eingerichtet, um Verbindung zum Bev. General — Chef der Militärverwaltung — und der WVD Verona zu halten.

Rü I,3 a) Schwermetalle

Im April wurden folgende Mengen Schwermetalle und Erze ins Reich abtransportiert:

NE-Metalle - Rohmaterial:

Blei	772 t
Kupfer	1.203 »
Quecksilber	85 »
Zink	3 »

NE-Metallerze:

Bleierze	110 t
Kupfererze	465 »

Die Erzeugung von Schwermetallen gestaltete sich wie folgt:

a) aus Erzen:

Antimon	10 t
Cadmium, nicht legiert	1 »
Quecksilber	91 »
Elektrolytzink	540 »
Berylliumoxyd	1.000 kg

b) aus Altmaterial:

Blei	146 t
Elektrolytkupfer	222 »
Messing	18 »
Bronze	90 »
Zink	12 »
Zinn	4 »
Lagermetall	13 »

Aus Elektrolytzink wurden 245 t Feinstzink und 192 Feinzink hergestellt.

Waggonmangel hat Schwierigkeiten beim Abtransport von Quecksilber bereitet.

Die laufenden Preisverhandlungen sind noch zu keinem Abschluss gekommen.

Rü I,3 b) Schwermetallhalbzeug

Die Produktion der wichtigsten Schwermetallhalbzeugwerke Oberitaliens beträgt im April 948,7 t gegenüber 932 t im März.

Der Beschäftigungsgrad ist nach Fabrikaten verschieden. In einigen Fabrikaten, wie z.B. für Munitionsvormaterial, dünnwandige Messingrohre und dünne Drähte, ist ein Teil der Werke voll belegt, dagegen fehlen Aufträge in Kupfer-, Messingblechen und -bändern. Durch Hereinholen von Verlagerungsaufträgen aus dem Reich wird eine bessere Ausnutzung der Gesamtkapazität angestrebt.

Der Abtransport von Schwermetallhalbzeug nach Deutschland ist abgeschlossen. Die noch vorhandenen Lagerbestände werden für vorliegende bzw. künftige kriegswichtige Aufträge nutzbar gemacht.

Die Frage der Stilllegung von NE-Metallgiessereien wurde in Angriff genommen. Es ist beabsichtigt, von den 550 Giessereien Oberitaliens, von denen die Mehrzahl kleine bzw. Kleinstbetriebe sind, nur die wichtigsten aufrecht zu erhalten. Die Metallgiessereien werden federführend vom Beauftragten für Schwermetalle bearbeitet.

Rü I,3 c) Leichtmetalle

Die *Bauxiteingänge* in Porto Marghera betrugen im April 7.600 t gegenüber 3.800 t im März. Dadurch haben sich die Bestände auf 9.000 t erhöht. Da der Monatsbedarf der Tonerdewerke bei voller Kapazität 30.000 t Bauxit beträgt, ist an eine Erhöhung der Tonerdeproduktion noch nicht zu denken, obgleich die Knappheit an Tonerde bei den Aluminiumwerken eine schnelle Produktionssteigerung fordert.

Im April wurden 1.485 t *Hydrat* — in Tonerde ausgedrückt — (März 1.844 t) und 1.527 t *Tonerde* (März 2.305 t) erzeugt. Damit wurde die Planung nur zu etwa 2/3 erfüllt.

Da die Kokerei Vetro coke in Porto Marghera infolge Kohlenmangels ihren Betrieb einstellen musste, fielen Gaslieferungen für die Kalzinationsöfen bei beiden Tonerdewerken weg. Dadurch konnte das Tonerdehydrat nicht zu Tonerde kalziniert werden.

Die *Aluminium*-Elektrolysen in Bozen und Mori konnten mit 898 t (März 1.553 t) die vorgesehenen 1.020 t nicht erreichen. Wenn auch die Krise der Energieversorgung überwunden ist, so bereitete nunmehr der Tonerdemangel wegen der Forderungs- und Transportlage in Istrien Schwierigkeiten. Es wurden deshalb Massnahmen eingeleitet, um durch Aushilfslieferung von 100 t äto Tonerde aus dem Reich die beiden Elektrolysen nicht zum Stillstand kommen zu lassen.

Die wegen Strommangels im März stillgelegte und bei einem Luftangriff am 7.4. beschädigte Elektrolyse der Sava in Porto Marghera nahm im Laufe des April den Betrieb wieder auf, hat jedoch noch keine Produktionsergebnisse aufzuweisen.

Die Erzeugung von *Magnesium* bei Saim-Bozen belief sich auf 124 t; damit war das Werk zu etwa $\frac{2}{3}$ ausgelastet. Das Werk Aosta erzeugte 31 t und war voll beschäftigt. Die Roh- und Kraftstoffversorgung gab zu keinen Beanstandungen Anlass.

Rü I,3 d) *Leichtmetall-Halbzeug*

Die Produktion ist weiter angestiegen. Der Ausstoss im April betrug 822 t gegenüber 435 t im März und 232 t im Februar.

Bei der Versorgung mit *Aluminium* traten erhebliche Störungen auf. Sämtliche Betriebe haben nur Bruchteile ihrer Anforderungen erhalten. Deshalb gelang es trotz aller Bemühungen zur Heranschaffung der Rohstoffe nicht überall, Produktionseinschränkungen zu vermeiden. Der Bestand an Rohaluminium ist in den meisten Halbzeugwerken so gering geworden, dass er nur mehr für eine Produktion von wenigen Tagen ausreicht. Eine umgehende Auffüllung der Bestände ist dringend geworden.

Infolge Flucht der Arbeiterschaft aus den durch Luftangriffe betroffenen Wohnvierteln von Mestre bei Venedig gingen beim Werk Porto Marghera im April 60.000 Arbeitsstunden verloren.

Der U- und E-Bedarf der 5 Schutzbetriebe, der 311 t Eisen im April betrug, konnte nur zu 10 % erfüllt werden. Bei dieser unzureichenden Eisenzuteilung ist mit ernsthaften Betriebsstörungen zu rechnen, weil nicht mehr die Möglichkeit besteht, die dringendsten Reparaturen in den Werken durchzuführen.

Rü I,4 *Chemie*

Bei normaler Stromversorgung entwickelte sich die Fertigung günstiger. Die Kohlenversorgung war im allgemeinen befriedigend;

immerhin ist durch die ab 1. April gekürzten Zuteilungen von Kohle eine Minderung der Vorräte eingetreten, die bei ungünstiger Verkehrslage zu Ausfällen führen muss.

Da der Bahnverkehr südl. der Linie Florenz - Pisa praktisch zum Erliegen gekommen ist, sind weitere Bahnabfuhren von Schwefelkies aus der Maremma unmöglich geworden. Verschiffungen in kleinen Kähnen finden zurzeit zwar noch statt; sie stossen jedoch auf wachsende Schwierigkeiten. Es wird angestrebt, Maremmakies mit Lkw nach Oberitalien zu bringen. Auch der Abtransport von Soda und Ätznatron von Rosignano auf dem Bahnwege ist unmöglich geworden; hier sollen ebenfalls Lkw's eingesetzt werden. Borsäure und Borax aus Larderello werden bereits seit mehreren Wochen in Lkw's nach Apuania Massa gefahren und dort auf Waggonen umgeschlagen. Unter den Transportverhältnissen leidet auch die Zufuhr von Säuren für die Sprengstoffabrik Carmignano bei Florenz. Die Transporte im oberital. Raum konnten im grossen und ganzen durchgeführt werden.

Verschiedene Luftangriffe wurden auf die Fabriken von Larderello ausgeführt. Die Borsäureerzeugung liegt zurzeit still. Durch einen Luftangriff auf Vicenza wurde die dortige Oleum- und Schwefelsäurefabrik der Montecatini schwer beschädigt.

Das Werk Rumianca in Pieve Vergonte bei Domodossola wurde mehrfach von Partisanen heimgesucht, wobei Stillelegungen und Plünderungen stattfanden. Das Gleiche gilt für das Stickstoffwerk Castelvèrres (Aostatal), dessen beide Schwefelkiesgruben infolge von Bandenüberfällen zurzeit ausser Betrieb sind.

Rü 1,5 Zellstoff und Papier

Die Produktion auf dem *Robstoff*sektor ergibt sich aus folgender Aufstellung:

	<i>März</i>	<i>April</i>
Sulfit-Zellstoff, ungebleicht	788 t	626 t
Sulfit-Zellstoff, gebleicht	629 »	107 »
Sulfat-Zellstoff	592 »	793 »
Sonder-Zellstoff	548 »	428 »
Kunstseiden-Zellstoff	606 »	600 »
Holzstoff	2.500 »	2.050 »
Altpapier	3.098 »	2.650 »

Aus der Aufstellung geht hervor, dass die Rohstoffherzeugung mit wenigen Ausnahmen rückläufig gewesen ist. Die Gründe für die verringerte Rohstoffherzeugung liegen in der unzureichenden Aufbringung inländ. Holzes, die sich mittels einer Erhöhung der Preise und ohne Exekutivmassnahmen nicht steigern lassen wird. Entsprechende Verhandlungen mit den deutschen und ital. Forstbehörden sind eingeleitet. Die Holzlieferungen aus den OK-Gebieten Bozen und Triest leiden durch manche klimatischen Schwierigkeiten und durch die Transportlage.

Ein gewisser Engpass ist die *Altpapier*beschaffung. Auch hier liegt ein Preis- und Aufbringungsproblem vor.

Die Produktion an *Papier* und *Pappe* betrug 11.553 t gegenüber 9.675 t (endgültige Ziffer) im März. Sie erreichte etwa das Soll.

Durch die Erhöhung der Produktion mussten die Rohstofflager erheblich angegriffen werden. In Verbindung mit der rückläufigen Inlandserzeugung an Zellstoff kann der Rohstoffbedarf der Papier- und Textilindustrie nur durch Einfuhr voll gedeckt werden. Vom Planungsamt Berlin wurde deshalb grundsätzlich anerkannt, dass an Papier-Zellstoff 2.000 moto und an Kunstfaser-Zellstoff 5.000 moto laufend geliefert werden. Verhandlungen über Kompensationsgeschäfte mit dritten Ländern (Schweden, Slowakei, Ungarn) sind zwar in günstigem Fortschreiten, der Einfuhrbedarf wird jedoch — zumindest für 1944 — durch diese Kompensationsgeschäfte nicht gedeckt werden können. Die entstehende Differenz soll deshalb aus der deutschen Erzeugung gedeckt werden.

Das erste Konzentrationsprogramm für die Papierindustrie ist im wesentlichen abgeschlossen.

Bei der *Papierverarbeitung* wurde durch Sperre der Lager die Bewirtschaftung eingeleitet. Ein besonderer Engpass besteht auf dem Gebiete der Papiersäcke bzw. der aus Natronspinnpapier hergestellten Gewebe (Säcke). Es ist nicht möglich, den hier bestehenden Bedarf zu decken, weil Inlandserzeugung und Einfuhr von Natronzellstoff nicht mehr erhöht werden können. Deshalb muss versucht werden, insbesondere für Spinnpapier Ersatz durch Sulfitzellstoff zu schaffen. Hier sind jedoch rohstoffmässige Grenzen gezogen. Im Hinblick auf die unzureichende Fertigung von Säcken sind Schwierigkeiten bei der Bewegung der Ernte zu erwarten.

Rü I,6 Mineralöl und Ausweichkraftstoffe

Auf dem Gebiete des *Mineralöls* haben die Raffinerien Triest und Venedig voll gearbeitet. Das in der Triester Schmierölraffinerie erzeugte Öl wurde den ital. Verteilungslägern zur Deckung des Industrieölbedarfs zugeleitet. Die in Venedig hergestellten Mengen an Benzin, Gasöl und Heizöl flossen im wesentlichen der ital. Wirtschaft zu. Lediglich Benzin wurde in grösserem Umfange für die Versorgung der Truppe abgezweigt.

Der Schaden der durch wiederholte Bombenangriffe getroffenen Anlage der Romsa-Fiume stellte sich als geringer heraus als zuerst angenommen. Allerdings ist die zur Herstellung hochwertiger Schmieröle dienende Edeleanu-Anlage erheblich beschädigt. Die Wiederherstellungsdauer beträgt etwa drei Monate.

Die Verteilung des aus den ital. Raffinerien und aus Deutschland stammenden Kraftstoffes stiess im Berichtsmonat wieder auf grössere Schwierigkeiten. Die Versorgung des Südraums — vor allem Roms — wurde wegen starker Tankwagenverluste (Feindbeschuss und Abbrennen) in Fasztransporten durchgeführt. Im oberital. Raum musste wegen Eisenbahnschwierigkeiten ein verstärkter Tankwagenverkehr erfolgen. Die Bedarfsträger konnten jedoch im grossen und ganzen versorgt werden.

Die *Methan*produktion bewegte sich mit nahezu 6 Mio cbm weiterhin in aufsteigender Linie. Davon flossen rd. 5 Mio cbm in den Kfz-Sektor. Die der Industrie und den einzelnen Gaswerken bisher zugeteilten Methanmengen wurden weiter abgebaut, um das verringerte Benzinkontingent auf dem Kraftwagensektor auszugleichen.

Die für 1.5. in Aussicht genommene Einbeziehung der *Festkraftstoffe* (Holz, Holzkohle und Lignite) in die Bewirtschaftung musste auf einen späteren Termin verschoben werden, weil die notwendigen Mengen mangels Transportraums nur in unzureichendem Masse herangeschafft werden konnten.

Das Festtreibstoffprogramm wird mit aller Energie vorangebracht, um einen gewissen Ausgleich in der Benzin- und Gasöl-Lage zu schaffen.

Rü I,7 Kautschukwaren-Erzeugung

Die *Buna*-Erzeugung in Ferrara betrug nur rd. 400 t gegenüber einem Soll von 600 moto. Die Minderfertigung war durch starken

Arbeitsausfall infolge der häufigen Luftalarme verursacht.¹ Aus Deutschland sind jedoch weitere Sendungen an Buna S 3 eingegangen, so dass die Versorgung der beiden Reifenfabriken mit Buna für die nächste Zeit trotzdem gesichert ist. Die Bunazuteilung im bisherigen Umfang an die mittleren und kleinen Betriebe, die sich mit der Herstellung von techn. und sanitären Gummiwaren befassen, ist jedoch bei einem weiteren Leistungsabfall von Ferrara in Frage gestellt.

Das ab 1.5. wesentlich gesteigerte Reifenprogramm konnte von Pirelli erfüllt werden. Michelin dagegen ist noch im Rückstand, hervorgerufen durch die anfänglich nur schleppende Zuteilung an hochfester Kunstseide und durch Schwierigkeiten bei der Verarbeitung. Sie sind dadurch entstanden, dass das E-Werk Trient, das die Zwirnerei von Michelin mit Strom versorgte, durch einen Luftangriff ausgefallen ist. Um ähnliche Störungen in Zukunft zu vermeiden ist vorgesehen, eine vom Planungsamt Berlin zugesagte Lieferung von 50 moto hochfester Kunstseide aus Deutschland auf 4 Monate bevorschussen zu lassen und durch Verarbeitung in einer ital. Zwirnerei eine entsprechende Reserve zu schaffen.

Um das Risiko der Reifenerzeugung bei Pirelli-Mailand und Michelin-Turin herabzusetzen, ist beabsichtigt, mit den aus der Pirelli Fabrik von Tivoli bei Rom entnommenen Maschinen und gewissen Ergänzungsaggregaten von Pirelli-Mailand eine neue Produktionsstätte in der Umgebung von Mailand aufzuziehen.

Aus Lagerbeständen wurden der Wehrmachtreifenstelle weitere Posten an Decken und Schläuchen zugeteilt.

Im Rahmen des Verteilungsprogramms wurden die Anforderungen aus dem Reich für Methanprogramm, Omnibusse usw. durchgeführt.

Die Herstellungsprogramme der Kautschukwarenfabriken auf dem Sektor Fahrradreifen, techn. und chirurg. Gummiwaren, sowie das Programm des Schuhbeauftragten wurden erfüllt.

¹ Bezeichnend für die ital. Arbeitsauffassung ist folgender Vorgang: Da die Arbeiterschaft bei Luftalarmen das Werk verliess und nach Beendigung des Alarms nur teilweise zurückkehrte, verfügte die Betriebsleitung, dass bei Luftalarm ohne unmittelbare Gefahr weiterzuarbeiten sei. Daraufhin schaltete sich der ital. Präfekt ein und erklärte, er werde die Betriebsführung erschiessen lassen, falls auch nur ein Arbeiter bei einem Luftangriff verletzt würde. — Abgesehen von dem zusätzlichen Bau von Bunkern für die Belegschaft wurde das Rü Kdo Bologna veranlasst, die Zurücknahme der Anordnung des Präfekten zu erwirken.

Anforderungen aus Deutschland auf dem Gebiete des techn. Schlauchsektors konnten befriedigt werden. Aufkäufe über die Rogen wurden fortgesetzt. Im Rahmen eines weiteren Kompensationsgeschäftes mit der Schweiz wurden Lagerposten in Artikeln des zivilen Sektors zur Verfügung gestellt.

Auf dem Gebiete der Reifen-Runderneuerung wurden die besten ital. Betriebe ausgesucht und Fachleute bei Pirelli geschult. Insgesamt sind für diese Arbeiten 18 Betriebe zugelassen, die von der Wehrmacht-Reifenstelle betreut werden. Truppenteile, die grössere Mengen runderneuerungsfähiger Reifen besitzen, können diese im Wehrmacht-Reifenlager gegen bereits erneuerte Reifen sofort eintauschen. Materialanforderungen werden für diesen Sektor in jeder Höhe erfüllt. Darüber hinaus erhalten Vulkanisierbetriebe, die sich mit der Ausführung kleinerer Reparaturen befassen, entsprechende Materialzuweisungen.

Rü II,1 Eisen- und Stahlerzeugung

Die Erzeugungsziffern der letzten 3 Monate waren:

	<i>Februar</i>	<i>März</i>	<i>April</i>
Rohstahl	117.141	101.121	112.615
Roheisen	10.184	17.785	19.332
Ferrolegerungen	5.186	2.304	3.480

Im April hat sich die Rohstahlerzeugung im Vergleich zum Vormonat um ca 11.000 t verbessert. Obgleich auch die Elektrostahlerzeugung in den ersten Aprilwochen noch durch die Strommangellage behindert war, konnte die qualitative Verfeinerung fortgeführt und eine Erhöhung von rd. 3.000 t erzielt werden.

Die Roheisenproduktion ist um rd. 2.000 t gestiegen. Dieses Ergebnis wurde durch den Einsatz der Elektrohochöfen in den letzten Tagen des Monats April erzielt.

Die Herstellung von Ferrolegerungen hatte durch die schroffen Abstimmungsmassnahmen für Energie starke Erzeugungsausfälle. Gegenüber dem Vormonat konnten nur um ca 1.000 t Material mehr erzeugt werden; die Erzeugung blieb damit immerhin noch um 2.000 t hinter dem bisher erreichten Monatsdurchschnitt zurück.

Die Kohlenlage ist weiterhin angespannt. Im April wurden 92.000 t Industrie- und Gaskohle angefordert. 65.000 t wurden zugeteilt; davon sind aber nur 39.742 t Industrie- und Gaskohle und

7.346 t deutsche Braunkohle bei den Werken eingelaufen. Die Bestände an Kohle sind deshalb um 17.000 t zurückgegangen. Im Bezirk von Genua sind daher Erzeugungsausfälle von 6-8.000 t Rohstahl bereits eingetreten.

Die Schrottlage hat sich weiterhin verbessert. Besonders die Schrottzufuhr ist durch die Arbeit des Stabes Schu gesteigert und gesichert worden.

In der Elektrodenerzeugung konnte der Bedarf von ca 1 ½ Monaten sichergestellt werden.

Die Versorgungslage in Dolomit, Kalk, Quarz und Ferrolegierungen ist trotz erheblicher Transportschwierigkeiten normal gewesen. Die Verlegung des Werkes der Siac aus dem Raume Genua erfolgt planmässig, während die Verlegung des Werkes Terni und der Werke La Magona und Ilva in Piombino wegen der Transportschwierigkeiten fast ganz unterbrochen ist.

Bombenschäden traten nur beim Stahlwerk Valbruna in Vicenza ein. Bei der Siac in Genua wurde ein Sabotageakt gegen einen Transformator durchgeführt, der aber keinen schweren Schaden verursachte.

Rü II,2 Eisenverarbeitung

- a) *Wälzlager*: Nach der Zerstörung der Riv-Werke in Turin und Villar Perosa und der Beschädigung der Imi in Ferrara befinden sich Maschinen und Einrichtungen der Kugel- und Wälzlagerindustrie in voller Verlegung in zahlreiche Kleinbetriebe. Trotzdem wurden im April schon 350.000 Lager abgeliefert. Mit einer Steigerung auf 120.000 Lager pro Tag im Juni ist zu rechnen. Die Verlegungsarbeiten schreiten planmässig fort.
- b) *Schrauben*: Der Auftragsbestand beträgt 11.700.000 Lit bei einem Zugang von 1.333.000 Lit und Ablieferungen von 1.045.000 Lit. An Verlagerungsmöglichkeiten sind noch vorhanden: 500-600 t rohe Schrauben und Muttern mit Gewinden über M 12 und 100 t mit Gewinden bis M 12, ferner 200.000 Gros Holzschrauben pro Monat.
Schritte zum Zusammenschluss der Industrie für gedrehte und hochwertige Schrauben wurden eingeleitet.
- c) *Gesenkschmieden*: Der Ausstoss an Gesenkschmiedestücken ist von 3.430 t im Vormonat auf 4.830 t gestiegen. Die Produktion ist mit 70 % ausgelastet. Weitere Aufträge aus Deutsch-

land sind zu erwarten. Von den beiden im Vormonat durch Partisanen beschädigten Fabriken konnte die eine wieder in Betrieb genommen werden.

- d) *Draht und Drahterzeugnisse*: Die Aufwärtsbewegung in der Fertigung hält weiter an. Es wurden 8.000 t Drahterzeugnisse hergestellt, so dass der Auftragsbestand 13.500 t beträgt. Verhandlungen wegen Auftragsverlagerung von weiteren 8.000 t Drahterzeugnissen sind eingeleitet.

Aufträge auf 250 t Elektroden wurden neu untergebracht. Der gesamte Auftragsbestand beläuft sich damit auf 600 t, also auf $\frac{3}{4}$ der zur Verfügung stehenden Kapazität von rd. 800 t.

- e) *Gießereien*: Seit November 1943 wurden aus dem Reich Aufträge auf 15.300 t Graustahl und Temperguss im Werte von ca 160 Mill. Lit verlagert. Die ersten Modelle und Probestücke sind abgenommen, so dass die Lieferungen beginnen können.

- f) *Zahnräder und Getriebe*: Der Auftragsbestand beträgt 237 Mill. Lit, wodurch die vorhandenen Fabriken auf ca 6 Monate voll ausgelastet sind. Hinzu kommen noch die Aufträge auf Verzahnmaschinen in Höhe von 50 Mill. Lit. 7 Maschinen sind bereits zum Versand gelangt. Der Auftragsbestand an Verzahnwerkzeugen für den Export wurde gehalten.

- g) *Kaltgewalzter Bandstahl*: Der Auftragsbestand beträgt 14.000 t bei einer nom. Monatskapazität von 3.000 t. Die Kaltwalzindustrie ist damit auf 5-6 Monate ausgelastet. Im April wurden 1.200 t fertiggestellt. Die Erfüllung des Gesamtprogrammes ist jedoch nicht möglich, da der Vormaterialeingang nicht ausreicht. Kohle, Energie und Arbeitskräfte waren vorhanden.

- h) *Kolbenringe, Packungen und Dichtungen*: Die Kapazität an fertigen Kolbenringen beträgt 700.000 Stück pro Monat. Der Bestand an Verlagerungsaufträgen beläuft sich zurzeit auf 1,5 Mill. Stück. Die Kapazität ist damit zu 70 % ausgelastet. Verhandlungen zur vollen Ausnutzung der Kapazität sind im Gange. Die Ablieferungen nach Deutschland betrugen im Berichtsmonat 220.000 Stück. Für Dichtungen sind Verlagerungsaufträge noch nicht erteilt. In Packungen läuft ein Auftrag von 100.000 Stück.

- i) *Federn*: An Federn sind insgesamt 2.500 t verlagert, so dass die derzeitige Kapazität an Blattfedern bis September ausgelastet ist. Kapazitäten sind noch frei für Kegelfedern und kaltgeformte

kleine Federn. Zwecks besserer Erfassung aller ital. Federfabriken wurde ein Konsortium der Federnbetriebe gegründet.

k) *Stahl- und Eisenbau*: Die Verhandlungen wegen der Verlagerung von U-Bootteilen verliefen erfolgreich. Von 4.500 t konnten 4.100 t untergebracht werden. Das Material ist abgerufen. Schwierigkeiten bestehen bei der Vergebung von Fertigungen infolge Knappheit von Facharbeitern, weiter wegen strenger Vorschriften für die Röntgenprüfung. Es ist beantragt, dass hier eine Erleichterung genehmigt wird.

l) *Eisen-, Blech- und Metallwaren*: Verlagert wurden ca 1.000 t. Die Auslastung der in Frage kommenden Fabriken ist hierdurch aber noch nicht erreicht, so dass noch weitere 2.000 t verlagert werden können.

Mit der Verlagerung von Fahrradersatzteilen wurde gleichfalls begonnen. Der erste Auftrag an Fahrradketten in Höhe von 80 t ist untergebracht.

m) *Kolben, Kolbenbolzen, Gleitlager, Kühler und Ventile*: Es sind noch folgende freie Kapazitäten vorhanden:

10.000 Stück Kolben
20.000 Paar Gleitlager
20.000 Stück Ventile
30.000 Stück Kolbenbolzen

Die freien Kühler-Kapazitäten werden voraussichtlich vom OKW Chef Inst. ausgenutzt. Die Sonderringe wurden aufgefördert, diese freien Kapazitäten noch in diesem Monat zu belegen.

n) *Kurbelwellen*: Bisher wurden 4.200 Stück Kurbelwellen verlagert, die bis Ende ds.Js. fertiggestellt sein werden. Für weitere 800 Wellen monatlich wird Bearbeitungskapazität gesucht. Verhandlungen sind eingeleitet; mit ihrem Abschluss bis Ende Juni ist zu rechnen.

Die Gründung eines ital. Konsortiums für Kurbelwellen wurde eingeleitet.

Rü II,3 Technische Gase, Schweiss- und Schneidtechnik

Der Sauerstoffabsatz hat sich um rd. 100.000 cbm im Monat gehoben. Auch in der Erzeugung von gelöstem Acetylen macht sich als Folge des erhöhten Sauerstoffverbrauchs eine steigende Tendenz

bemerkbar. Die Wasserstoffverkäufe sind dagegen schwankend geblieben.

Lähmend auf die Produktion wirkte sich bei einzelnen Werken die erneute Beschlagnahme von Lastkraftwagen aus. Die Versorgungslage der Erzeugungsstellen mit den notwendigen Hilfsstoffen war befriedigend.

Drei in Bologna, Rimini und Genua befindliche Sauerstoffanlagen werden abgebaut. Zwei neue Luftzerlegungsanlagen befinden sich in Genua im Bau, sie sollen für die deutsche Reichsbahn eingesetzt werden. 19 vollständige Sauerstoffanlagen werden für das Reich neu gebaut.

Die Räumung von Kälteanlagen in Mittelitalien — bis auf das Stadtgebiet Florenz — und an der Ligur. Küste ist abgeschlossen.

Rü II,4 Steine und Erden

Während im März die Ofenproduktion der Zementfabriken im oberital. Raum 87.600 t Klinker betragen hatte, stieg sie im April auf 96.870 t. Die Mühlenanlagen konnten eine Zementerzeugung von 103.200 t (im März 87.500 t) ausstossen.

Die 5 Werke südl. des Apennins konnten infolge Unterbrechung der Transportwege und der Stromversorgung ihren Betrieb nur noch z.T. aufrechterhalten. Soweit Bombenabwürfe in den Fabriken Schäden verursachten, werden diese ausgebessert. Besonders litten die Werke unter den Alarmen, die eine laufende Betriebsunterbrechung mit sich bringen.

Die Erzeugung an Weisskalk und Kalkhydrat stieg weiter an und erreichte den bisher höchsten Stand von 16.431 t (im März 12.789 t). Schwierigkeiten in der Kohlenversorgung konnten behoben werden. Der Bedarf der eisenschaffenden und chem. Industrie wurde gedeckt.

Bei den Betrieben für hydraul. Kalk war die Erzeugung infolge Mangel an Kohle rückläufig. Die Produktion betrug 7.241 t (im März 10.040 t), der Bedarf konnte jedoch gedeckt werden.

Die aushilfsweise Belieferung der Kalkindustrie mit Kohle der eisenschaffenden Werke kam erst gegen Monatsende in Gang, so dass sie sich erst im Mai auswirken wird.

Die Produktion an Gips betrug 3.472 t (im März 3.007 t). Der Bedarf konnte ohne Schwierigkeit gedeckt werden.

An Asbest-Zement wurden 2.044 t (im März 1.977 t) erzeugt. Mangels hochwertigen Asbestes wurde die Fabrikation auf Ersatz-

stoffe, wie Hanf, Baumwollabfälle und Reisstroh umgestellt. Da die Anforderungen der OT weiter gestiegen sind, musste der Bedarf z.T. aus Vorräten gedeckt werden. Die Fabrikation von Erzeugnissen geringerer Bedeutung zu Gunsten kriegswichtiger Fertigungen wurde eingeschränkt.

Die Lage auf dem Gebiet der Ziegelfertigung ergibt folgendes Bild, das auf Meldungen von rd. 500 Betrieben basiert:

	<i>Vollziegel</i>	<i>Hohlziegel</i>	<i>Dachziegel</i>
	<i>in Mill. Stück</i>		
Bestand am 16.4.	12.147	10.846	2.656
+ Produktion vom 16.4 - 15.5.	10.252	2.173	7.569
	22.399	13.019	10.225
- Auslieferung	13.140	1.319	890
Neuer Bestand am 15.5.	9.259	11.700	9.335

Gegenüber dem Vormonat hat sich die Produktion um über das Doppelte erhöht, obwohl die Betriebe noch über keine Kohlenzuteilungen verfügten und bisher auf Restbestände an Torf und Kohlegrus angewiesen waren. Die zur Verteilung gelangten Mengen an OT, Wehrmacht und Rüstungsbetriebe sind um 50 % gestiegen, während der zivile Sektor fast leer ausging. Die steigenden Zahlen des Bestandes an Dachziegeln stammen aus der Fertigung der Provinzen Toscana (Emilia, Venezia), wo der Abtransport besonders grosse Schwierigkeiten bereitete.

Nach den in letzter Zeit stark steigenden Anforderungen dürfte der Bedarf bei etwa 1 Million Ziegel je Tag liegen, wobei der zivile Bedarf unberücksichtigt ist. Die noch immer auf den Schwarzmarkt gelangenden Ziegel erforderten eine erweiterte Kontrolle der Betriebe.

Zur Vereinfachung der Produktion wurde die Fertigung von wenigen Einheitstypen festgelegt. Am Preis des Einheits-Vollziegeltyps von 850 Lire pro Mille konnten die Preise aller übrigen Typen ausgerichtet werden.

Was für Natursteine neu eingerichtete Büro zur Bearbeitung der Giessereisande und -erden hat seine Tätigkeit aufgenommen. Der Umsatz wird auf monatlich 400 Waggons geschätzt.

Die Erzeugung an feuerfesten Steinen im April betrug 8.705 t

(Vormonat 8.623 t). Eine Erhöhung konnte nicht erzielt werden, da die Kohle- und Rohstoffzufuhren erst gegen Ende des Monats einsetzten. Zur Ersparung von Brenn- und Rohstoffen wurde mit der Einschränkung der Erzeugungsstellen begonnen.

Nachdem im April die Sodazuteilungen an die Glasindustrie ganz entfallen waren, konnte ihr für den Monat Mai wieder eine Zuteilung von allerdings nur 300 t gewährt werden. Weitere Lieferungen sollen aus Deutschland erfolgen. Trotzdem wurden Betriebseinschränkungen aus Sodamangel bisher dadurch vermieden, dass es gelang, in den Vormonaten zugeteilte, aber noch nicht zum Versand gebrachte Mengen aus Rosignano heranzuschaffen.

Schwierigkeiten im Antransport von Sand führten zu einer vorübergehenden Unterbrechung der Produktion in Porto Marghera. Es entstand ein Produktionsausfall von ca 200.000 qm Fensterglas.

Zur Befriedigung des dringenden Bedarfs der kämpfenden Truppe an Getränkeflaschen und Korbflaschen wurde die Produktion einer Hütte (520 moto) von Verpackungs- auf Getränkeflaschen umgestellt und eine bisher stillliegende Hütte (600 moto) am 1.5. für Getränke- und Korbflaschen in Betrieb genommen.

In der Keramikindustrie konnte die Erzeugung von Porzellan-Isolatoren im April durch den Einsatz von in Toscana lagernder deutscher Kohle vorübergehend gesteigert werden. Die im letzten Monat wegen Kohlenmangels eingestellte Produktion an techn. Steinzeug und Steinzeugrohren konnte bisher nur teilweise wieder aufgenommen werden.

Rü II,5 Pulver und Sprengstoffe

Die Fertigung gestaltete sich wie folgt:

<i>Sprengstoffe:</i>	<i>März</i>	<i>April</i>
Hexogen	90 t	87 t
Trinitrotoluol	400 »	360 »
Nitropenta	20 »	20 »
<i>Zündmittel:</i>		
Industrie- und Pioniersprengstoffe	350 »	350 »
Sprengkapseln	1.200.000 St.	2.080.000 St.
<i>Pulver:</i>		
Schwarzpulverzündschnur	600.000 m	750.000 m
Pulver	300 t	350 t

Die Produktion hatte weiterhin unter Verkehrsschwierigkeiten und Arbeitermangel zu leiden. Die einzige noch arbeitende Trinitrotoluolfabrik in Carmignano bei Florenz war auf Zufuhr von Säuren durch Autokesselwagen angewiesen, da sämtliche grösseren Bahnhöfe der Umgebung durch Luftangriffe ausgeschaltet waren. Arbeitermangel trat vor allem im Werk Palerone bei Villafranca und Taino (Lago Maggiore) auf. Die Bedrohung des Werkes Avigliana im Susatal westl. Florenz durch Partisanen hat nach den dort vorgenommenen Bereinigungsaktionen der SS und der Verlegung einer ausreichenden Schutzwache in das Werk aufgehört.

Die Einrichtung der Werke Orbetello (120 km nordwestl. Rom) und Tarquinia (70 km nordwestl. Rom) ist verladen. Ein Teil der beladenen Wagen konnte wegen Zerstörung der Bahnanlagen noch nicht abgefahren werden; der Abtransport der wichtigsten Maschinen durch Lkw's ist eingeleitet.

Rü II,6 Elektroindustrie

Im Starkstromsektor sind die Werke voll ausgelastet. Die Produktion verlief programmässig, ihre Fortführung erscheint jedoch auf verschiedenen Gebieten durch mangelnde Zufuhr an Vormaterial gefährdet. Magnet-, Transformatoren- und Dynamobleche, die z.T. aus Deutschland eingeführt werden müssen, konnten bisher nicht in der erforderlichen Menge herangebracht werden. Die Versorgung mit NE-Metallen ist dadurch erschwert, dass die in den Fabriken vorhandenen Bestände aufgebraucht sind und die Metallbewirtschaftung noch nicht ausreichend eingespielt ist. Die Kabel- und Drahtwerke arbeiteten zufriedenstellend.

Auf dem Schwachstromsektor ergaben sich Schwierigkeiten in der Rohstoffbeschaffung.

Es ist begonnen worden, weitere Betriebe aus dem Raum La Spezia - Genua - Savona nach Norden zu verlegen.

Die Zahl der Verlagerungsaufträge aus Deutschland stieg weiter an. Eine Reihe von Firmen sind bis zu ihrer Belastungsgrenze beschäftigt.

Auf dem Gebiete der Motoren- und Transformatorenfertigung ist Kapazität kaum noch zu finden, dagegen stehen in der Apparatindustrie, der Herstellung von elektr. Kleingeräten sowie von Installationsmaterial noch gewisse Reserven zur Verfügung. Verhandlungen über die Hereinnahme von Verlagerungsaufträgen für diese Fertigungszeige sind im Gange.

Rü II,6 d Akkumulatoren

Auf dem Gebiete der Blei-Akkumulatoren konnte der durch mangelnde Energieversorgung eingetretene Produktionsausfall wieder aufgeholt werden. Durch weitgehende Zurückstellung der zivilen Aufträge sind die Firmen fast ausschliesslich mit Aufträgen der deutschen Wehrmacht und der Wehrmachtaufträge fertigenden ital. Kraftfahrzeugindustrie belegt. Der Heeresgruppe Süd wurde eine weitere Fabrik für Reparaturzwecke zur Verfügung gestellt, so dass zurzeit zwei Betriebe mit Wehrmacht-Reparaturaufträgen voll belegt sind. Zur Steigerung der Produktion und zur Bleieinsparung wurde eine Typenbereinigung durchgeführt. Anstelle von 31 Typen dürfen nur noch 15 Typen hergestellt werden.

Die Fabrikation von Stahl-Akkumulatoren konnte wegen Mangel an Rohstoffen bisher nur in geringem Umfange anlaufen. In Zusammenarbeit mit dem Arbeitsring ist geplant, eine Fabrik ausschliesslich mit Verlagerungsaufträgen zu belegen und einen Teil der erforderlichen Rohstoffe aus Deutschland einzuführen.

Die Trockenbatterie-Fabriken arbeiten ausschliesslich für die Wehrmacht, so dass der Bedarf der Südfront voll gedeckt werden konnte. Deutsche Verlagerungsaufträge mussten wegen Mangel an Salmiak vorläufig noch zurückgestellt werden. Mit Hilfe der Gruppe Chemie wurde bei Montecatini eine Salmiakfabrikation eingerichtet, deren Lieferungen Ende Mai beginnen sollen.

Die Fabrikation von neuen Elektrofahrzeugen ist eingestellt. Die in Fertigung befindlichen Fahrzeuge sind für den Einsatz in den deutschen Rüstungsbetrieben bestimmt.

Mit der Fabrikation von Hartgummikästen nach deutschen Normen wurde begonnen. Durch Einschränkung der noch zur Herstellung zugelassenen ital. Batterietypen wurde die Produktion gesteigert.

Rü II,6 e Elektrozubehör und Einspritzanlagen

Auf dem Gebiet der Einspritzpumpen erfolgte die Fertigung planmässig. Der Ausstoss konnte so erhöht werden, das nunmehr der gesamte Bedarf des ital. Raums einschl. der WT gedeckt ist. Das Gleiche gilt für die jeweiligen Ersatzteile.

Da die Betriebe noch nicht ausgelastet sind, schweben zurzeit Verhandlungen über die Hereinnahme deutscher Verlagerungsauf-

träge. Die Aufnahmefähigkeit der Einspritzpumpen fertigenden Industrie beträgt zurzeit noch 20 % der Gesamtkapazität.

Die Fertigung von *Elektrozubehör*, insbesondere Lichtmaschinen und Anlasser, hatte erhebliche Schwierigkeiten in der Beschaffung von Rohstoffen und Vormaterial zu überwinden. Der wesentliche Engpass besteht in Magnetblechen, die aus Deutschland bezogen werden müssen. Entsprechende Massnahmen sind eingeleitet. Da die Fertigung von Bosch-Konstruktionen neu aufgenommen wurde und aus techn. Gründen nur wenige Firmen für die Fertigung von Elektrozubehör in Frage kommen, bedürfen diese Firmen, um eine möglichst geringe Anlaufzeit der Fertigung zu haben, einer besonderen Betreuung durch das Stammhaus.

In der Herstellung von Elektrozubehör für die Flugzeugindustrie erfolgte die Fertigung der auslaufenden ital. Muster planmässig. Die Herstellung des deutschen Verstellgeräts nach Bosch-Konstruktion ist in Vorbereitung. Infolge der besonderen Schwierigkeiten des Geräts ist jedoch mit einem Anlauf der Fertigung nicht vor Ende ds. Js. zu rechnen. Die Vorbereitungen können — wie beim Elektrozubehör für Kraftwagen — nur durch Gestellung ausreichenden techn. Personals aus Deutschland durchgeführt werden.

Die bisher vorgesehene Auflockerung der Betriebe ist abgeschlossen. Um den zu erwartenden Luftangriffen im oberital. Raum, vor allem im Gebiet Modena - Bologna, begegnen zu können, ist ein neues, zusätzliches Auflockerungsprogramm in Vorbereitung.

Rü II,7 Feinmechanik und Optik

Im Rüstungssektor wird der Ausstoss weiterhin durch die Verlegung der Hauptwerke Galileo-Florenz und San Giorgio-Genua beeinflusst. Besonders schwierig gestalten sich die Verlegungsarbeiten bei Galileo-Florenz, da die Verladeeinrichtungen und -rampen dieser Stadt systematisch zerstört worden sind und der Abtransport der Maschinen nur mittels Lastzügen über Ausweichbahnhöfe erfolgen kann. Im Interesse des Ausstosses der Zieloptiken für Geschütze und der Periskope für die CB-Boote drängt die Verlegung der restlichen 30 % der Betriebseinrichtungen. Ein Teil der für San Giorgio vorgesehenen Ausweichwerke ist im grossen ganzen bezugsfertig, so dass mit der Verlegung begonnen werden kann.

Bei der Microtecnica-Turin hat sich durch Erfahrungsaustausch der bei der Fertigung anfallende Ausschuss, insbesondere der

Kugeln für die Kreiselkomпасse, vermindern und eine dreifache Leistung erzielen lassen. Von verschiedenen Firmen des Rüstungssektors sind Ingenieure und Techniker zur Information und Einarbeitung zu deutschen Firmen entsandt.

Auf dem zivilen Sektor gehen in der Brillenindustrie die Lieferungen an Brillenfassungen programmässig weiter. Infolge der Beschränkung auf ein Modell je Lieferfirma liess sich die Fertigung bereits nach wenigen Monaten um rd. 33.000 Stück monatlich steigern. Mit einer weiteren Produktionssteigerung ist durch Verbesserung der Arbeitsmethoden zu rechnen. Aufgetretene Schwierigkeiten in der Rohstoffversorgung konnten zum grössten Teil beigelegt werden.

Die Herstellung kleiner Scharnierschrauben, die bisher ausschliesslich aus der Schweiz importiert wurden, durch ital. Firmen wurde in die Wege geleitet.

Auf dem Gebiet der Kinoindustrie wurden in Zusammenarbeit mit der deutschen Filmwirtschaft Erhebungen über die Ausstossmöglichkeit von ital. Kinoapparaten angestellt. Es ergab sich, dass monatlich etwa 80 Apparate von den 4 Herstellerfirmen angefertigt werden können. Da etwa 10 Stück für Inlandsbedarf benötigt werden, stehen 70 Stück mit Zubehör für die Ausfuhr nach Deutschland zur Verfügung.

Um dem deutschen Bedarf an Weckeruhren gerecht werden zu können, wurden Verhandlungen mit 2 ital. Grossfirmen aufgenommen.

Rü II,8 Maschinen und Werkzeuge

Gradmesser für die Arbeit im Werkzeugmaschinenbau ist die Zahl der abgeschlossenen Roges-Verträge, insbesondere aber die Zahl der nach dem Reich versandten Maschinen. So wurden von Okt. 43 bis März 44 insgesamt 946 Roges-Verträge über 5.407 Werkzeugmaschinen im Gesamtgewicht von 7.651 t und mit einem Wert von 392.043.985 Lit abgeschlossen. Im gleichen Zeitraum sind nach dem Reich 1.828 Maschinen mit einem Gesamtwert von 124.397.052 Lit abgerollt.

Im April konnten allein 793 Werkzeugmaschinen im Gesamtgewicht von 970 t und einem Gesamtwert von 42.471.779 Lit auf 102 Waggons nach Deutschland abgefahren werden. Damit steht dieser Monat trotz der schwierigen Transportverhältnisse an der

Spitze der in den abgelaufenen 7 Monaten erzielten Abfuhrzahlen.

Die Leistungen der ital. Werkzeugindustrie sind im Steigen begriffen. Nach den eingeleiteten Massnahmen steht zu erwarten, dass die Ausbringung der nächsten Monate noch erhöht wird.

Die Prüfung und Abnahme der Lehren, Werkzeuge und Vorrichtungen ist in einer « Abnahmestelle für Werkzeuge und Vorrichtungen » verselbständigt worden.

Im allgemeinen Maschinenbau nimmt die Auftragsverlagerung weiterhin einen befriedigenden Verlauf.

Rü II,8¹ Büromaschinen

Die Fertigung hat sich wie folgt gestaltet:

	<i>Februar</i>	<i>März</i>	<i>April</i>
Schreibmaschinen	3.200	1.500	3.400
Rechenmaschinen	1.000	1.000	655
Lochkartenmaschinen	23	—	10
Vervielfältiger	200	—	200

Nach Überwindung der Stromkrise in der zweiten Hälfte des April konnte eine beträchtliche Steigerung der Schreibmaschinenfertigung erzielt werden. Die Arbeitszeit wurde auf 54-60 Stunden je Woche bei voller Auslastung der Kapazität gesteigert. Schwierigkeiten bestanden nur mehr bei der Materialversorgung. Erst zu Beginn des Mai gelang es, Teillieferungen der seit Januar rückständigen Materialien durchzusetzen.

19 Waggons mit Ladegewicht von 213 t im Werte von 21.660.600 Lit wurden ins Reich abgefertigt.

Die Erfassung von Lochkartenmaschinen im südital. Raum ist beendet. 127 Maschinen verschiedenster Typen und Systeme in 6 Waggons mit einem Gesamtwert von ca 10 Mill. Lit wurden ins Reich abtransportiert. Die Aktion wurde nunmehr auf den mittelital. Raum ausgedehnt. Dort wurden 77 Lochkartenmaschinen sicher gestellt.

Rü III,1 Textilien

Die Besprechungen mit dem Bev. General — Chef der Militärverwaltung — über die Verteilung von Textilien an die Zivilbevölkerung führten bisher zu keinem Ergebnis. Die Zuteilungsquote kann erst festgesetzt werden, wenn ein neuer Textilplan vorliegt,

dessen Aufstellung wegen des Rückganges der Zellwollproduktion notwendig geworden ist.

Der an die Schafhalter zu zahlende Preis für Rohwolle wurde um 40 % gegenüber dem Vorjahr erhöht. Dabei ist die Rücklieferung von Strickgarn berücksichtigt. Die Wollablieferungspflicht für 1944 wurde in Einzelheiten neu festgelegt und veröffentlicht.

Die Produktionsergebnisse der Wollindustrie waren unverändert. Eine in der Nähe des Bahnhofs Vicenza gelegene Kämmerei wurde aus Gründen der Luftgefahr mit ihren Vorräten an Rohstoffen nach Schio (nordwestl. Vicenza) verlegt.

In der Seidenindustrie wurden an Seidengarnen 140 t und an Fallschirmgeweben neben anderen Geweben 750.000 m erzeugt. Insgesamt waren die Spinnereien zu 40 %, die Webereien zu 50 % ausgelastet. Das Produktionssoll wurde nicht erreicht. Die Gründe waren Verkehrsschwierigkeiten, Kohlen- und Strommangel.

Die ital. Landwirtschaft hat ihren Bedarf an Hanferzeugnissen mit 11.700 t angemeldet. In Berücksichtigung der gesteigerten Ansprüche hat das Zentralplanungsamt in Berlin eine Erhöhung der für Italien vorgesehenen Kontingentsmenge um 4.000 t Grünhanf zugestanden. Der Produktionsverlauf der Hanfindustrie war günstig. Programmrückstände aus vorausgegangenen Berichtszeiten (entstanden durch Strom- und Kohlenmangel) konnten jedoch nicht aufgeholt werden. Die Hanfindustrie arbeitet zurzeit mit ca 70-80 % ihrer Kapazität.

Die Juteindustrie ist aus Mangel an Rohstoffen (hauptsächlich fehlt Spinnpapier) mit ca 40 % ausgelastet. Teilweise mussten Jutebetriebe vorübergehend geschlossen werden.

Die fortschreitende Verschärfung der Rohstofflage führte zu einem weiteren Rückgang der Produktion in der Baumwollindustrie, und zwar bei Spinnereien und Webereien. Die Programme und Aufträge konnten nur mit Verspätungen erfüllt werden. Die vorhandene Kapazität ist nur zu einem geringen Teil ausgelastet; deshalb wurde eine Konzentration der Baumwollindustrie vorbereitet.

Eine grössere Menge Grünhanfwerg wurde den leistungsfähigsten Betrieben zum Cotonisieren zugewiesen.

Die Belegung der Baumwollindustrie im Gebiet von Laibach mit Verlagerungsaufträgen aus dem Reich wurde vorbereitet.

Die Vorarbeiten zur Neufestsetzung der Garn- und Gewebepreise wurden im Einvernehmen mit der Abt. Preise (Fü 5) betrieben.

In der Bekleidungsindustrie ist die Erzeugung ohne nennenswerte Störung verlaufen. Die Kapazität der für den Export nach Deutschland beschäftigten ital. Firmen ist voll ausgenutzt. Eine grössere Anzahl kleiner Firmen auf dem ital. Versorgungssektor liegt jedoch infolge der erlassenen Verkaufsverbote still.

Der Versand an Fertigwaren betrug im Berichtsmonat 1.400 t im Werte von 270 Mill. Lit gegenüber 2.700 t mit 440 Mill. Lit im Vormonat. Der Rückgang erklärt sich dadurch, dass die Webware weitgehend konfektioniert, also eine weitere Veredelungsstufe eingeschaltet wurde.

Die Verladungen von Rohasbest und Asbestprodukten betrugen:

Rohasbest	494 t im Werte von 1,4	Mill. Lit
Asbestwaren	28 » » » »	1,75 » »
zus.:	522 t im Werte von 3,150	Mill. Lit

In der Asbestindustrie ist die Lage unverändert geblieben. Die Produktion konnte trotz Roh- und Hilfsstoffmangel im wesentlichen gehalten werden.

Rü III,2 Kunstseide und Zellwolle

Infolge der schwierigen Kohlen-, Strom-, Rohstoff- und Transportlage ist die Erzeugung von Kunstseide und Zellwolle weiter zurückgegangen. Sie betrug rd. 3,4 Mill. kg gegenüber 3,8 Mill. kg. im März.

Um die Rohstoffknappheit zu beseitigen, wurden Zulieferungen von Zellwolle aus Deutschland bzw. Einfuhren aus dritten Ländern eingeleitet. Zunächst sind deutsche Lieferungen in Höhe von 1.000 t vorgesehen.

Die Beschaffung von Schwefelsäure aus ital. Fertigung droht ein Engpass zu werden, wenn es nicht gelingt, den Schwefelkies aus der Maremma den chem. Werken zuzuführen.

Die Schwierigkeiten in der Kohlebelieferung bestehen fort. Da die Kohlenvorräte in den Fabriken infolge der früheren Unterbelieferung aufgebraucht sind, muss ein Ausbleiben der Zuteilungen ein weiteres Absinken der Produktion zur Folge haben.

Aus den gleichen Gründen ist auch die Produktion an Zellophan auf rd. 36 t gegenüber rd. 50 t im März abgesunken. Dagegen konnte die Herstellung von Nailongarnen und Nailonborsten auf der Höhe des Vormonats gehalten werden.

Rü III,3 Lederwirtschaft

Die Erfassung der Grossviehhäute verläuft weiterhin befriedigend. Im Raum Florenz und südlich davon wurde trotz erheblicher Schwierigkeiten und in enger Zusammenarbeit mit den WEK's 4 und 6 die Rohware in regelmässigen Transporten nach dem Norden gebracht. Die unter Mitarbeit ital. Gerbereien eingeleitete Kleintierfellerfassung im Südraum hat weiter gute Erfolge gezeitigt. Auf der Insel Zara lagernde 70.000 Häute und Felle wurden nach Triest gebracht.

Die Fertigung von Gerbstoffen im April betrug 3.073 t (2.477 t im März); davon blieben im Inland 2.193 t (2.126 t im März), während 880 t (1.331 t) ins Reich verschickt wurden.

Von den gekauften Gerbstoffen konnten insgesamt 1.327 t noch nicht ins Reich gebracht werden. Diese Verzögerung wurde verursacht durch den Mangel an Frachtraum an den häufig abgelegenen Herstellungsorten des Extrakts. Ein kleineres Werk in der Provinz Parma wurde von Partisanen überfallen und dabei die gesamte Maschinenanlage zerstört.

Die Erzeugung an Fertigleder erfolgte planmässig. Nur in Oberleder wurde der erwartete Ausstoss nicht erreicht, was in erster Linie auf ungenügende Fettzuteilung zurückzuführen ist.

Die Erfassung von Rauchwaren (Lamm- und Schaffelle) war saisonbedingt abgeschwächt. Von dem erwarteten Anfall von 600.000 Stück Schaf- und Lammfellen soll die Hälfte in den Ledersektor übernommen, die andere Hälfte wie folgt behandelt werden:

100.000 Lammfelle unter 50 kg roh für Fl.Kombinationen ins Reich,

100.000 Lammfelle unter 50 kg in Norditalien zugerichtet und zur Konfektion ins Reich,

100.000 Lamm- u. Schaffelle über 50 kg in Norditalien nach Vorschrift der Wehrmacht hergerichtet und konfektioniert.

Das Wehrmacht-Beschaffungsamt Mailand hat die in Be- und Verarbeitung lagernden und bereits zugerichteten Lamm- und Schaffelle der Rauchwaren-Handelszentrale zur Weiterverarbeitung übertragen.

Die schon seit langer Zeit angeforderten Werkstoffe sind noch nicht eingetroffen. Dadurch konnte die Fertigung der autarken

Schuhe, die mehr als die Hälfte des gesamten Schuhprogramms ausmacht, noch nicht anlaufen.

Schwierigkeiten ergaben sich in letzter Zeit auch wegen der mangelnden Qualität der ital. Schuhkitte. Voraussichtlich wird ein grösserer Teil der benötigten Schuhkitte aus dem Reich bezogen werden müssen.

Aus der nunmehr angelaufenen Produktion in Lederschuhem sowie aus Aufkäufen aus Lagerbeständen wurden im April 1.035.600 Paar Schuhe im Werte von 16.525.050 RM ins Reich verbracht. Damit wurde die bisher höchste Monatsversandziffer erreicht.

Rü III,4 Holzverarbeitung

Die Herstellung von Sperr- und Schichtholz für die Flugzeugindustrie belief sich in der Berichtsperiode auf 114 cbm. Wegen Strommangels wurde das Soll nicht voll erreicht.

Die Anfertigung von Unterkunftsgesir, Munitionspackgefässen und Holzminen ist stellenweise mit grossen Schwierigkeiten verbunden, da die Holzbelieferung unregelmässig erfolgt.

An Erzeugnissen der holzverarbeitenden Industrie gigen im April insgesamt Waren von 21.470 Mill. Lit ins Reich. Gegenüber dem Vormonat (16.360 Mill. Lit) ist also eine erhebliche Steigerung zu verzeichnen.

Weitere grössere Verlagerungsaufträge, z.B. auf dem Gebiete der Holzspulen für lackierte Drähte, befinden sich in Bearbeitung.

Rü III,5 Genussmittel

Mit dem ital. Tabakmonopol konnten einige wesentliche Verbesserungen des deutsch-ital. Tabakabkommens vom 25.9.43 vereinbart werden. Das Zusatzabkommen vom 2.5.44 besagt, dass das ital. Monopol die Tabakwarenversorgung der gesamten auf ital. Boden stehenden Wehrmacht ohne Anrechnung auf deutsches Kontingent übernimmt. Dies bedeutet ein Zusatzkontingent von ca 2 Mill. kg im Jahr. Ausserdem hat sich das Monopol über die im Tabakabkommen vom 25.9.43 vorgesehenen Rohtabaklieferungen nach Deutschland (11 Mill. kg) hinaus zu weiteren Lieferungen von 3,5 Mill. kg Rohtabak und rd. 500.000 kg Tabakstaub für chem. Nikotinherstellung verpflichtet. Es wurde also eine zusätzliche Lieferung Italiens an Deutschland von 6 Mill. kg erreicht, was einer Erhöhung der ursprünglich vorgesehenen Quantitäten um mehr als 50 % entspricht. Diese Erhöhung konnte infolge der günstigen Ergebnisse der ital.

Tabakernte 1943 durchgesetzt werden, ohne dass die Versorgung der ital. Bevölkerung beeinträchtigt wird. Für die Tabakversorgung Deutschlands bedeuten die Lieferungen in Anbetracht des Verlustes der Ukraine eine wesentliche Hilfe.

Die Fabrikation des Tabakmonopols war durch die Transportlage und durch Luftangriffe beeinträchtigt. Die Rohtabakversorgung einzelner Monopolfabriken konnte nicht programmässig durchgeführt werden; verschiedentlich mussten Arbeitsbeschränkungen erfolgen, weil bestimmte Tabaksorten zur Herstellung von Zigaretten ausschliesslich aus Umbrien und Toscana stammen. Die Tabake lagern fertig gepackt auf kleinsten, von den Hauptstrassen abgelegenen Ortschaften und Gütern in einem Gesamtgewicht von etwa 9-10 Mill. kg. Bei der Beschlagnahme fast aller eigenen Transportmittel der Lagerhalter stehen dem Transport von hier zur Bahn erhebliche Hindernisse im Wege. Es wird nunmehr angestrebt, rückfahrende Kolonnen zum Abtransport dieser Tabake einzuschalten.

Infolge völliger Zerstörung der Tabakfabriken Verona und Bologna und des zeitweiligen Ausfalls einer weiteren Tabakfabrik ist die Kapazität des Monopols um etwa 20 % verringert. Hinzu kommt das Abgleiten der Produktion durch häufige Fliegeralarme.

Der Transport der kontraktgemäss für Deutschland eingekauften Tabake ins Reich ist sowohl von Mittel- als auch Norditalien beschleunigt durchgeführt worden und betrug in der Berichtszeit 190 Waggons mit 1.279.197 kg gegen 247 Waggons mit 1.634.868 kg in Vormonat. Ausser dieser Menge wurden innerhalb Italiens ca 193.000 kg gegenüber 312.271 kg im Vormonat verlagert.

Rü IV,1 Waffen

Trotz der Anfang April bestehenden Schwierigkeiten bei der Lieferung von Energie, Khole und Rohstoffen war es möglich, den Ausstoss der noch laufenden ital. Waffen zu halten. Folgende fertigen Waffen wurden im April abgeliefert:

M.P. 42	1.000 St.	MG 47/32	20 St.
M.P. 38a	6.500 »	Gr.W. 81 mm	200 »
P. 7,65 mm	5.000 »	65/64 Marineflak	6 »
P. 9 mm	2.000 »	75/18 Geb. Gesch.	20 »
Gewehr Mod. 91	10.000 »	75/18 KwK	10 »
8 mm s.MG Breda	171 »	75/34 KwK	20 »

6,5 mm le.MG	150 »	90/53 ortsf.	40 »
Schiessbecher	4.000 »	100/47 T.Boot	4 »
MG 12,7 mm Breda	175 »	107/25 KwK	10 »
MG 12,7 mm Isotta		135/45	6 »
Fraschini	180 »	149/40	12 »
MG 20 mm	255 »		

Für den Anlauf der deutschen Waffen sind nun die benötigten Lehren und Vorrichtungen fertiggestellt. Soweit möglich, wurde den Firmen Material zugewiesen. Es kann damit gerechnet werden, dass die ersten Einzelteile für die Lieferung der deutschen Waffen Ende Mai zum Ausstoss kommen werden. Die Auftragsvergebung bezog sich im April hauptsächlich auf mittlere und schwere Waffen sowie auf die Fertigung von Nachschubteilen.

Nach Massgabe der Aufträge sind die ital. Waffenfabriken bis auf einige in Gefahrenzonen liegende Betriebe mit 80 % belegt. Bedingt durch die Schwierigkeiten der Zulieferung des Vormaterials werden die Termine zwangsläufig in Mitleidenschaft gezogen. Mangel an Kraftstoff verursachte Verzögerungen im Beschuss der fertigen Geschütze. Bei den an der Ligur. Küste befindlichen Betrieben Otero-Terni - Orlando-La Spezia und Ansaldo-Genova ist die Verlegung der Fertigung schwerer Geschütze (15-21 cm) nach Norditalien wegen Luft- und Invasionsgefahr vordringlich geworden, zumal im ital. Raum keine weiteren Betriebe für Grossgeschützfertigung bestehen.

Von der Firma Otero-Terni Orlando in La Spezia wurden insgesamt 144 Maschinen bis zum 13.5. verladen und nach Deutschland versandt.

Rü IV,2 Munition

Die Produktion hatte ein starkes Absinken zu verzeichnen, da die Belieferung mit ital. Vormaterial, insbesondere Granat- und Hülse Stahl, nicht das Liefersoll erreichte. Die Zusagen auf Materiallieferungen aus dem Reich konnten bislang aus Transportgründen nicht eingehalten werden.

Stark betroffen ist die Granaten- und Hülsefertigung, insbesondere aber die Inf.-Munitionsfertigung. Eine Reihe von Fertigungsstätten ist zum Stillstand gekommen, andere stehen kurz vor der Schliessung. Die Einschränkung in der Fertigung ital. Munition ist

insofern bedenklich, als in den meisten Fällen die deutsche Munition nicht an ihre Stelle treten kann. Zunächst kann der Frontbedarf noch dadurch gedeckt werden, dass Geschossteile von den Lieferwerken den Mun. Anstalten in ausreichendem Masse zufließen. Sollte die Fertigung jedoch eine längere Unterbrechung erfahren müssen, werden die Auswirkungen auf die Front in etwa 4 - 6 Wochen sich nicht vermeiden lassen.

Durch Luftangriffe wurden verschiedene Munitionsfabriken getroffen, so die Granatenfertigung bei der Firma Mino-Alessandria, Innocenti-Mailand und Cogne-Imola. Während letztgenanntes Werk nach kürzerem Stillstand wieder anlaufen konnte, wird Mino für längere Zeit ausfallen. Empfindlicher wirkt sich die Beschädigung des Eisen-Sinter-Werkes für Geschossführungen der Firma Innocenti aus, doch ist auch dieses Werk wieder angelaufen.

Die Verlegung von Betrieben aus dem Gebiet der Ligur. Küste in den oberital. Raum macht gute Fortschritte. Neu aufgenommen ist der Aufbau eines Inf.-Munitionswerkes in Höhlen.

Rü IV,3 Panzerkampfwagen

Die Fertigung von Panzern und Sturmgeschützen nach ital. Muster steht bei Ansaldo vor dem Auslauf. Dafür ist beabsichtigt, einen vergrößerten Reparaturbetrieb einzurichten, der auch die Ersatzteile der noch an der Front laufenden Panzer und Sturmgeschütze herstellt. Es besteht die Absicht, den an sich exponierten Betrieb u. U. noch mit einer Gruppenfertigung des deutschen Zgkw. (18 t) zu belegen.

Bei der Panzerfertigung machte sich Betriebsstoffmangel bemerkbar. Die Ablieferung wurde behindert, da Abnahmefahrten nicht durchgeführt werden konnten. Klagen der Truppe gehen dahin, dass infolge unzureichender Abnahmefahrten sich Mängel herausstellen, die im Werk bereits hätten erkannt und behoben werden müssen.

Verhandlungen, die zwecks Verlagerung von weiteren Einzelteilen zum Motor HL 120 und für Panther-Lenkgetriebe geführt wurden, stehen vor dem Abschluss. Die vorhandenen Maschinenkapazitäten können sofort eingesetzt werden. Zu klären bleibt lediglich die Frage, ob Zylinder- und Temperguss sowie Schmiedeteile durch ital. Fabrikanten geliefert werden können.

Um die Lenkgetriebe-Fertigung bei S.P.A. - Turin schnellstens

voranzutreiben und auftretende Fertigungsschwierigkeiten an Ort und Stelle zu beheben, wurden in Turin eine Reihe deutscher Fachleute eingesetzt.

Für die beabsichtigte Betriebsmittel-Verlagerung wurden der Gruppe mehrere Werkzeugmaschinenfirmen mit einer Kapazität von monatlich 60.000 Arbeitsstunden zugewiesen. Mit dem Eingang der Aufträge ist in Kürze zu rechnen.

Rü IV,4 Kraftfahrzeuge

Das Kfz-Programm des Monats April wurde stückzahlmässig zu 82 % erfüllt.

Eine Anhängerfabrik wurde durch Feindeinwirkung zerstört.

Rü IV,5 Schienenfahrzeuge

Fertigung und Reparatur von *Schienenfahrzeugen* stellten sich in der Berichtszeit wie folgt:

Fertigung	Reparatur
45 off. Güterwagen	255 Personenwagen
34 geschl. »	46 Packwagen
12 Panzertransportwagen	1.404 Güterwagen
	4 Kesselwagen
	10 Strassenbahnwagen
91 Güterwagen	1.719 Wagen

Die Beschäftigungslage hat sich nicht geändert. Da das zur Verfügung stehende Eisenkontingent von 4.500 t aus dem ital. Zivilbedarf zur Deckung nicht nur der Unterhaltungs- und Erneuerungsfertigung des gesamten rollenden Materials dienen muss, sondern darüber hinaus noch für die Wiederherstellung der maschinell stationären Einrichtungen und baulichen Anlagen (Brückenbauten, Oberbau usw.) ausreichen soll, verbleiben im Hinblick auf die erheblichen Zerstörungen durch Luftangriffe nur mehr geringe Kontingentmengen für Neufertigung und Reparatur; sie wurden in erster Linie für die Wiederherstellung rollenden Materials verwendet. An eine Steigerung des Neubauprogramms ist zunächst nicht zu denken.

Für die Behandlung der Nahverkehrsmittel (Aufträge auf Strassenbahnwagen und Oberleitungsomnibusse bei den einschlägigen

Werken aus der Zeit vor der Besetzung des ital. Raumes) wurde im März 1944 ein Beauftragter eingesetzt.

Die Erkundungen, welche Aufträge bei den einzelnen Werken vorliegen, wie weit diese Aufträge sich in Fertigung befinden bzw. welcher Materialbedarf hierfür noch besteht, sind im grossen und ganzen abgeschlossen. Auf Grund dieser Vorarbeit wurden vom Reichsverkehrsministerium die Aufträge, die für Deutschland übernommen werden sollen, wie folgt festgelegt:

59 Strassenbahnwagen

39 Oberleitungsomnibusse

111 vollständige elektr. Ausrüstungen für Obbusse.

Vom Sonderausschuss Eisenbahnwagenbau wird zurzeit geprüft, ob Aufträge auf Kriegsstrassenbahnwagen zur ital. Industrie verlagert werden sollen. Dies wird hauptsächlich von der Möglichkeit der Zuteilung der erforderlichen Baustoffe abhängig sein. Die Kapazität der einzelnen ital. Werke würde die Übernahme solcher Aufträge gestatten.

Rü IV,6 Schiffbau

Erhebliche Schwierigkeiten in der Fertigung entstanden durch die mangelnde Klärung der Kontingentsfrage für Eisen und Textilien. Die Bemühungen, in der Zwischenzeit Vorschüsse zu erhalten, sind bisher ergebnislos verlaufen. Durch diesen Umstand ist nicht nur die Neufertigung, sondern vor allem die Instandsetzung der Kriegsfahrzeuge beeengt. Da neuerdings die Seekriegsleitung und der ObSW eine erhebliche Leistungssteigerung für Nachschub und Bereitstellung in Reparatur befindlicher Fahrzeuge gefordert hat, kann dieser Forderung nur entsprochen werden, wenn neben der ausreichenden Materialversorgung eine stärkere Durchsetzung mit deutschen Arbeitskräften bzw. Aufsichtspersonal vorgenommen wird. Die Unterbrechung der Arbeitszeit durch Alarme ist stellenweise so gross, dass nur 30 v.H. der Arbeitszeit wirklich gearbeitet wird.

Die laufenden Aufträge über Motore werden von den ital. Firmen planmässig abgewickelt. Eine Verzögerung von 2 Monaten wird bei der Fertigstellung der schnellen Räumboote dadurch eintreten, dass die Getriebeanfertigung verlegt werden musste. 1.160 Motore von 30-500 PS wurden neu in Auftrag gegeben.

Grössere Turbinen und Hilfsmaschinen wurden für Handelsschiffe bestellt. Die Verlagerung von Teilen für Motore und Dampf-

maschinen ist in erheblichem Umfange aus Deutschland veranlasst worden. Die grossen Maschinenfabriken sind, soweit sie den Schiffbau betreffen, im allgemeinen ausgelastet.

Im Schiffbau wurden 10 Handelsschiffe mit 3.280 t Tragfähigkeit, an Kriegsfahrzeugen 9 Einheiten im April abgeliefert. Die Fertigstellung der Marinefährrähme (MFP) in Monfalcone litt durch verspätete Materialanlieferung, die noch dadurch verstärkt wurde, dass Monfalcone noch weitere Aufträge erhielt.

Erhebliche Luftangriffe erfolgten auf die Schiffswerften in La Spezia (40 % Restleistung), Riva Trigoso-Genua (20-30 %) und Monfalcone (80 %).

Rü IV,7 Flugzeugindustrie

Im April wurden 97 Neubau- und 226 Reparaturflugzeuge sowie 327 Neubau- und 527 Reparaturmotore abgeliefert. Unberücksichtigt in diesen Zahlen ist die Ausbringung der Reparaturwerke der Luftflotte 2.

Aufträge auf Einzelteile und Vorrichtungen für Zellen und Motore wurden weiter in verstärktem Masse neu vergeben v. Hierdurch konnten auch zahlreiche freie Kapazitäten kleinerer und mittlerer Betriebe ausgenutzt werden, die bisher in der Luftwaffenfertigung nicht eingeschaltet waren. Fiat-Turin erhielt einen Auftrag im Anschluss an das Auslaufprogramm in Höhe von 500 Jägern G 55.

Die Luftschaubefertigung und die Reparatur von Luftschauben ist angelaufen, so dass die Einsatzbedürfnisse der Luftflotte 2 gedeckt werden können.

Auf dem Ausrüstungssektor ergaben sich Veränderungen zu Gunsten der Fertigung deutschen Geräts, dessen Anteil zurzeit etwa 70 % beträgt, während der Rest für Fertigung ital. Geräts eingesetzt ist. Auftragszugänge sind zu verzeichnen. Die Vorbereitungen zur Unterbringung weiterer Aufträge auf deutsches Gerät sind im Gange.

Im Werkzeugbau des Ausrüstungssektors wird mit 60 Wochenstunden gearbeitet, während die Arbeitszeit in der Fertigung nur 48 Stunden beträgt. Eine Erhöhung der Arbeitszeit in der Fertigung ist infolge unvollständiger Werkzeugsätze noch nicht durchführbar.

Auf dem Funkgebiet wurden weitere Aufträge für das Jägerprogramm erteilt. Die Firmenskapazitäten sind weitgehend ausgenutzt. Das anfallende ital. Gerät wird an die ital. Flugzeugwerke und die deutschen Nachschuborganisationen geliefert.

Die Rohstoffzuteilung genügte, um den knappsten Bedarf zu decken. Durch Transportschwierigkeiten hervorgerufene gelegentliche Engpässe wurden überwunden.

Ausser der Verlegung von Betrieben aus dem Mittel- in den Nordraum sind Verlegungen in Norditalien zwecks Auflockerung in grösserem Umfange im Gange. Hierbei steht die Verlegung in unterirdische Fertigungsräume an erster Stelle.

Rü V,1 Elektrizitätswirtschaft

Ab Mitte April konnten wegen der eingetretenen Regenfälle die Sparmassnahmen im Verbrauch elektr. Energie aufgehoben werden. Die eisenschaffende und die Zement-Industrie sowie die Schutzbetriebe wurden sogleich wieder voll beliefert. Leider war es der Industrie nicht möglich, mit dem raschen Wiederanstieg des Energieaufkommens Schritt zu halten, so dass ein Teil des anfallenden Wassers gespeichert werden musste.

Energieaufkommen in Oberitalien in Mio Kwh

	Nov.	Dez.	Jan.	Febr.	März	April
Aus Laufwasser	601	611	454	367	380	569
» Speicherbecken	103	138	344	374	191	1
» Mittelitalien	3	30	27	42	65	25
» der Schweiz	3	1	4	4	2	1
» Dampfkraftwerken	—	—	—	—	34	8
	710	780	829	787	672	604

Wochentliches Energieaufkommen in Oberitalien aus Laufwasser und Speicherbecken Mio Kwh

27.3.-2.4.	3.-9.4.	10.-16.4.	17.-23.4.
106	110	118	147
24.-30.4.	1.-7.5.	8.-14.5.	
165	180	190	

Die Aufstellung über das Energieaufkommen zeigt, dass im April der Tiefstand der Energiedarbietung erreicht war. Gegenüber Januar war ein Rückgang von 27 % eingetreten. Wie aus der Aufstellung über das wochentliche Energieaufkommen hervorgeht, herrschte Energiemangel besonders in der ersten Hälfte April. Nach

dem Ansteigen des Energieaufkommens in der zweiten Hälfte April war Mitte Mai der Stand des Januar wieder erreicht, wobei das anfallende Wasser in grösserer Menge gespeichert werden konnte.

Durch die Anfang April durchgeführten Säuberungsaktionen gegen Banden im Maira- und Varaitatal (rd. 60 km südwestl. Turin) konnten die dortigen Kraftwerke zur Energielieferung wieder herangezogen werden. Die nordwestl. von Turin fortbestehende Bandentätigkeit hat auch bisher eine Lieferung aus den Zentralen im Stura di Viu-Tal noch nicht zugelassen. Eine ständige Sicherung dieses Gebiets durch Polizei oder Wehrmacht erscheint notwendig.

Unverändert ernst ist die Lage im Adriat. Küstenland geblieben. Hier ist kein Nachlassen der Bandentätigkeit festzustellen. Die Umgebung von Triest, Pola und Fiume war besonders gefährdet.

Durch die Fliegerangriffe auf die Wasserkraftanlagen von Terni, die Dampfkraftwerke von Larderello und die mittellat. 130 KV-Leitungen gingen die Energielieferungen aus dem Südraum ab 7.4. stark zurück. Sie kamen am Monatsende zum Stillstand. Grössere Energiemengen mussten sogar aus der Lombardei nach Süden abgegeben werden.

In Anbetracht der Luftüberlegenheit des Gegners ist mit weiteren Ausfällen der Energieerzeugung auch im nordital. Raum zu rechnen. Deshalb wird der Erhaltung der Leistungsfähigkeit der bestehenden Werke und der Erhöhung der Energieerzeugung durch Fertigstellung neuer Kraftwerke besondere Aufmerksamkeit gewidmet. Insgesamt stehen Werke mit einer Kapazität von 500-600 Mio KWh zur Verfügung, deren Bau weit fortgeschritten, aber wegen der Eisen- und Zementbeschaffung nur mit grössten Schwierigkeiten zu vollenden ist.

Rü V,2 Gas- und Wasserwirtschaft

Die Gaswerke konnten allen Anforderungen genügen, soweit sie nicht durch Feindeinwirkung ausfielen. Die meisten dieser Werke konnten jedoch in kurzer Zeit ihren Betrieb voll oder zum mindesten teilweise wieder aufnehmen. Das Gaswerk Rom hat den Betrieb jedoch nicht wieder aufnehmen können, da die Transportlage keine Kohlenzufuhr ermöglicht hat.

Einige kleinere Gaswerke hatten noch unter Kohlenmangel zu leiden. Ihnen wurden Kohlen aus den Lägern der grossen Gaswerke

zur Verfügung gestellt, so dass die Gasversorgung aufrechterhalten werden konnte.

Die Abfuhr der Kohlenwertstoffe verlief reibungslos. Benzol und Teer konnten den Destillationen reichlicher zur Verfügung gestellt werden.

In der Berichtszeit wurden erzeugt:

Koks	etwa	55.000 t
Teer	»	3.000 t
Benzol	»	350 t

Die Lage der Wasserversorgung im ital. Raum ist noch nicht voll zufriedenstellend, wenn auch einige Regenfälle Erleichterung brachten.

Durch Feindeinwirkung wurden in einigen Orten die Rohrnetze teilweise zerstört. Die Versorgung der Bevölkerung mit Trinkwasser konnte jedoch in den meisten Fällen nach einigen Tagen wieder aufgenommen werden. Die Wasserleitung von Venedig wurde in Mestre durch Bomben stark beschädigt. Als sie wiederhergestellt war, wurde sie nach 2 Stunden Wasserforderung nochmals zerschlagen, so dass sich Venedig 3 Wochen lang aus Brunnen versorgen musste. Unter besonderem Mangel an Wasser leidet Genua; äusserste und strengste Sparmassnahmen sind hier angeordnet, damit die Bevölkerung über die Sommermonate mit Trinkwasser versorgt werden kann.

Die aus Deutschland verlagerten Aufträge an Gasmessern und Gaskochern wurden gefördert. Die Umstellung der Gasmesserrfabriken auf deutsche Norm ist Ende Mai beendet. An Gaskochern wurden 825 Stück nach Deutschland geliefert.

C 2 OKH Wa A

Auf dem Gebiete des allgemeinen Heeres- und Pioniergeräts war bisher die Frage der Bereitstellung von Kontingenten ungeklärt, so dass zahlreiche Fertigungsmöglichkeiten unausgeschöpft bleiben mussten. Nunmehr wurden Kontingente für grössere Aufträge zur Verfügung gestellt. Da bei der Fertigung dieser Geräte eine längere Anlaufzeit nicht erforderlich ist, wird der Ausstoss in verhältnismässig kurzer Zeit erfolgen können.

Bei den Nachrichtenmitteln liegt der Schwerpunkt der Fertigung beim Feldfernkabel und dem schweren Feldkabel. Infolge der früheren Zusammenarbeit zwischen HWA und den ital. Entwic-

klungsstellen für Nachrichtengerät war es möglich, in kurzer Zeit eine Vereinheitlichung der techn. und insbesondere der elektr. Eigenschaften der Kabel zu erzielen. Die Fertigung von 300 km FF-Kabel im Oktober 43 konnte deshalb in verhältnismässig kurzer Zeit auf 1.000 km im Monat gebracht werden. Anstelle des ital. schweren Feldkabels, das infolge Verwendung von Aluminiumadern nur $\frac{1}{5}$ der Festigkeit des deutschen Kabels besitzt, ist das deutsche Muster getreten. Da nunmehr auch der für das deutsche Kabel erforderliche Stahldraht geliefert wird, kann die auf 5.000 km je Monat vorgesehene Produktion programmässig abgewickelt werden.

In der Fertigung von Elektroröhren wurden die ital. Konstruktionen zu Gunsten der deutschen Funkröhren abgedrosselt. An ital. Röhren wird nur mehr das für den Ersatz von Frontgerät unbedingt erforderliche Ausmass gefertigt. Die Röhrenfirmen sind bisher nur zu $\frac{1}{3}$ ausgelastet, obwohl die techn. Durchführung der Produktion einwandfrei ist.

C 3 Sonderstab Marine

Fertigung und Auslieferung von Marinegeräten wurden stark beeinträchtigt durch Transportschwierigkeiten, schleppende Anlieferung von Rohstoffen und Vormaterial, Einschränkung des Verbrauchs an Kraftstoff, Verlust an Arbeitszeit durch Fliegerangriffe.

Auf dem Gebiet der Artillerie konnte der wegen Lkw-Mangel längere Zeit verzögerte Transport fertiger Geschütze von den Firmen zum Abnahmebeschuss durchgeführt werden. Die Beschaffungsschwierigkeiten für Optiken sind geblieben, da die Lieferfirmen Galileo und San Giorgio in der Verlegung sind (Beendigung voraussichtlich in 6 bzw. 10 Wochen). Das Gleiche gilt für die Scheinwerferfertigung. Kabelbeschaffungsschwierigkeiten behinderten die Inbetriebnahme wichtiger Feuerleitgeräte. Behelfslösungen mussten gefunden werden. In der Munitionsversorgung ist die Auslieferung von Hülsen und Kartuschen nach wie vor ungenügend.

In der Torpedofertigung ist der nach Fiume-Veneto (b. Udine) verlegte Betrieb der Firma Whitehead in einigen Abteilungen bereits angelaufen. Mitte Juni wird der Betrieb voraussichtlich voll ausgelastet sein. Die schnelle Bereitstellung der Torpedos SB 41 für die Sonderkampfmittel bereitet zunächst noch Schwierigkeiten.

Bei der Firma Cogne-Aosta ist das Liefersoll an Torpedorohrsesselsätzen erreicht, während dies in Dalmine erst im Laufe des Monats Mai der Fall sein wird. Das von Banden zerstörte Werk von San Giorgio in Beinette (südwestl. Cuneo) soll nunmehr bis Ende Juni am neuen Standort Vespolate (Novara) errichtet werden.

Die Materialbereitstellung für Torpedoausstossrohre hat grössere Schwierigkeiten bereitet. Ein zuverlässiger Lieferplan für die in Auftrag gegebenen Ausstossrohre und Armaturen wird innerhalb der nächsten 2 Wochen aufgestellt.

Die ersten 4 Drillingsrohrsätze werden termingemäss im Juli/August bzw. September/Okttober geliefert.

Bei der Sperrwaffe sind die Auslieferungszahlen im April folgende:

- 354 Stück P. 5 - Minen, vollständig
- 500 » Ausstossstempel für Wasserbomben
- 500 » Gefässe für Wasserbomben BGS
- 400 » Sprengbüchseleinrichtungen
- 50 » Wurfwagen für Wasserbomben
- 50 » Zündeinrichtungen für Wasserbomben
- 20 » Bordwerkzeugkästen für Wasserbomben mit Inhalt

Auf dem Gebiete der *Nachrichtenmittelgeräte* vollzog sich die Abwicklung der Aufträge im allgemeinen regelmässig. Die ersten Funkmessgeräte ital. Bauart sind zur Auslieferung gekommen. 3 Gufo-Anlagen der Firma Safar und 3 Geräte Fologa der Firma Magneti Marelli wurden abgenommen. Die 3 Geräte Fologa sind den Versuchsanstalten in Deutschland zugeführt worden. Vom Mar. Nachr. Arsenal Rathenow in grösserer Anzahl angeforderte U-Boot-Teilgeräte — Type Telefunken — können voraussichtlich ab Juli monatlich 15 Stück geliefert werden.

C 5 Feldwirtschaftskommandos

Gegenüber den im ital. Raum eingesetzten Feldwirtschaftskommandos (FWi Kdos) 1, 4 und 6 (Südraum), 8 (Ligurien), 5 (Monza), 2 und T (Venetien) besitzt RuK Weisungsrecht. Die Tätigkeit der Räumung und des Abtransportes wirtschaftlicher Güter wird in

enger Föhlung mit den Beauftragten ausgeübt. Folgende Zahlen, veranschaulichen die Leistungen der FWi Kdos im April:

<i>Abtransport:</i>		<i>Verlagerung:</i>	
Gesamt	40.581 t	Gesamt	23.610 t
<i>davon:</i>		<i>davon:</i>	
NE-Metalle	4.641 »	Eisen u. Stahl	3.677 »
chem. Produkte	2.652 »	NE-Metalle	6.181 »
Steine u. Erden	3.070 »	chem. Produkte	1.593 »
Mineralöl	7.733 »	Maschinen	9.096 »
Mais	5.490 »		
Werkzeugmasch.	2.451 »		
Werkanlagen	8.804 »		

Infolge der Zerstörungen der Eisenbahnlinien im Südraum sind dort die Räumungs- und Verlagerungsleistungen von 62.000 t im März auf 26.000 t im April abgesunken. Unter den Räumungsvorgängen sind hervorzuheben der Abtransport von 0,9 g Radium, 30 kg Platin und anderen Edelmetallen sowie 30 kg Schwingquarz aus Rom, ferner der Abtransport von 1.300 t Quecksilber aus Idria (Adr. Küstenland), der mittels Lkw aus bandengefährdeten Gebieten in Zusammenarbeit mit deutschen und ital. Sicherungskräften durchgeführt werden musste.

In vermehrtem Masse ist im April neben die Räumung von Rüstungsgütern auch die Hilfeleistung beim Abtransport von Konsumgütern getreten. Durch umfangreiche Heranziehung ital. Arbeitskräfte, von Spediteuren und Abbaufirmen war es möglich, sämtliche Aufgaben zu erfüllen.

Die Aufgaben der nächsten Zeit bestehen vorzugsweise in der Räumung der Küstenzone von Orbetello bis Genua und der praktisch vom Eisenbahnverkehr zurzeit abgeschnittenen Gebiete süd Florenz.

Leyers

v. 11. 6. 44

4 Ausfertigungen

1. Ausfertigung

An

OKH/GenQu/Abt. Kriegsverwaltung

OKW/WFSt/Qu

Endgültige Fassung des mit Nr. Ia 2657/44 g.Kdos. betr. Neuorganisation des oberitalienischen Raumes übersandten Vorschlages. Es wird gebeten, Nr. 2657/44 g.Kdos. zu vernichten.

« Für den Fall, dass die deutsche Verteidigung auf den Apennin gelegt wird, wird es erforderlich, die gesamtdeutsche Organisation den Kriegsforderungen mehr wie bisher anzugleichen mit dem Ziel, alle personellen und materiellen Möglichkeiten des oberitalienischen Raumes rasch und gründlich nutzbar zu machen. Bisherige Erfahrungen haben bewiesen, dass die Autorität des Duce und seiner Regierung nicht ausreicht, den passiven Widerstand des italienischen Volkes zu überwinden. Nur organisatorische Zusammenfassung aller deutschen militärischen und zivilen Dienststellen und deutsches Verordnungsrecht gewährleisten, dass diese Notwendigkeiten erfüllt werden können.

Da der oberitalienische Raum unmittelbares Hinterland der Front wird, treten alle Belange der Wehrmacht in den Vordergrund, umsomehr, als ein Teil des verbleibenden italienischen Raumes von Operationsgebieten überlagert wird. Es wird deshalb vorgeschlagen:

- 1) OB Südwest ist militärischer Oberbefehlshaber des gesamten italienischen Raumes.

Ihm untersteht in allen Fragen, welche mittelbar oder unmittelbar mit der Kriegsführung im italienischen Raum zusammenhängen, der Bevollm. General d. Dt. Wehrmacht in Italien mit dem Chef der Militärverwaltung; er ist zugleich Befehlshaber im rückwärtigen Heeresgebiet.

- 2) Bevollm. General d. Dt. Wehrmacht in Italien ist territorialer Oberbefehlshaber des gesamtitalienischen Raumes (einschliesslich Alpenvorland und Adriatisches Küstenland, unbeschadet der politischen Sonderbehandlung dieser beiden Gebiete).

Dem Bevollm. General werden zur Vereinheitlichung der deutschen Organisation alle deutschen Dienststellen unterstellt, soweit sie nicht dem OB Südwest, dem Deutschen Botschafter und dem Höchsten SS- und Polizeiführer unterstellt sind.

Hierzu werden zur Sicherstellung weitestgehender einheitlicher Nutzbarmachung des Landes für die Kriegsführung alle mit den Aufgaben auf dem Gebiet der Verwaltung und Wirtschaft im italienischen Raum befassten deutschen Dienststellen dem Bevollm. General (Chef der Militärverwaltung) unterstellt.

Zur raschen Erfüllung aller Forderungen der Kriegsführung erhält der Bevollm. General das Verordnungsrecht und die Berechtigung, im Einvernehmen mit dem Reichsbevollmächtigten deutsche Forderungen beim Duce zu vertreten.

Im übrigen bleiben die Befugnisse des Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches unberührt.

- 3) Die Gebiete Alpenvorland und Adriatisches Küstenland bleiben *politisch* selbständig unter den Hohen Kommissaren. In militärischen Angelegenheiten werden sie territorial dem Bevollm. General unterstellt; zur Sicherstellung der einheitlichen Ausrichtung aller kriegswirtschaftlichen Massnahmen und der Nutzbarmachung dieser Gebiete für die Kriegsführung steht der Chef der Militärverwaltung des Bevollm. Generals den Hohen Kommissaren zur Verfügung. Er stellt die Durchführung der Weisungen des OB Südwest bzw. des OKW sicher.
- 4) Der Höchste SS- und Polizeiführer behält unter OB Südwest die Verantwortung für die polizeiliche Sicherheit des Raumes, für den Schutz der kriegswichtigen Objekte und für die Bandenbekämpfung. Im Auftrage des OB Südwest ist Bevollm. General in diesen Angelegenheiten weisungsberechtigt an Höchsten SS- und Polizeiführer.
- 5) In allen Angelegenheiten, die organisatorisch, militärpolitisch und wehrwirtschaftlich aus dem italienischen Raum hinausgrei-

fen, bleibt der Bevollm. General dem Chef OKW unmittelbar unterstellt. »

Bevollm. General d. Dt. Wehrm. in Italien
Az. I/1 Nr. Ia 2661/44 g.Kdos.
gez. Toussaint.

Verteiler:

- 1) Fernschreibstelle = 1. Ausf.
- 2) Bevollm. General = 2. Ausf.
- 3) Chef. d. Mil. Verw. = 3. Ausf.
- 4) Chef d. Gen. Stabes = 4. Ausf.

F. d. R. d. A.
[firma illegible]
Leutnant

48

Verona, den 26. Juni 1944

Ch A 2

Betr.: Besprechungspunkte aus dem Arbeitsgebiet der Chefabteilung mit Ministerialdirektor Sarnow und Oberst i.G. Garmayr, OKH/GenStdH

- 1) Trotz Verkleinerung des von der Deutschen Wehrmacht beherrschten italienischen Raums ist zur Zeit kein Abzug von Militärverwaltungsbeamten aus Italien nach anderen besetzten Gebieten und Kriegsschauplätzen möglich. Durch teilweise Aufgabe des Südraumes zwar zahlreiche Militärverwaltungsbeamte freigeworden. Mit Rücksicht auf Unfähigkeit und mangelnden guten Willen der italienischen Verwaltung aller Sparten und Stufen Verdichtung des Netzes der deutschen Militärverwaltung im restitalienischen Raum zwingend notwendig.
- 2) Verstärkung des deutschen Militärverwaltungsapparates, insbesondere in der Stufe der italienischen Provinz (Präfekturbereich) notwendig. Im Bereich jeder Leit- und Militärkommandantur müssen am Sitz jedes Präfekten, der nicht zugleich Dienstsitz der Leit- oder Militärkommandantur ist, Aussenstellen der Militärverwaltungsgruppen bestehen. Unerlässlich ist

für jede Provinz die Einsetzung eines Militärverwaltungsbeamten des höheren Dienstes, der Gegenspieler zum italienischen Präfekten ist. Vordringlich Ausstattung der Aussenstellen mit Sachbearbeitern insbesondere auf den Sachgebieten Landwirtschaft und Arbeitseinsatz in den Kommandanturbezirken mit Küste oder Anteil am Apennin. Wesentlich gesteigerte Ausgaben auf dem Gebiet der Personal und Sachräumung und der Zerstörungsvorbereitungen.

- 3) Die Eigenschaft der Militärverwaltungsbeamten als Kombattanten im Sinne der völkerrechtlichen Bestimmung der Haager Landkriegsordnung ist durch OKH geklärt. Ungeklärt ist immer noch die Frage, ob für die Behandlung von Militärverwaltungsbeamten der Dienstgrad als Militärverwaltungsbeamter (gemäss dem entsprechenden Offiziersgrad) massgebend ist. Die Frage ist bei der Räumung von Rom aufgetaucht. Zu klären ist auch die Kombattanteneigenschaft der Angehörigen des Wehrmachtgefolges, insbesondere der beim Chef der Militärverwaltung, Hauptabteilung Arbeit, zahlreich tätigen uniformierten Kräfte des GBA.
-

49

Juli 1944

Bevollmächtigter General
Der Deutschen Wehrmacht in Italien
Chef der Militärverwaltung
Abteilung EuL

Streng vertraulich!

Nur für den Dienstgebrauch!

Voranschläge für das 6. Kriegswirtschaftsjahr.

Die folgenden Voranschläge beziehen sich auf den Raum von Oberitalien, wie ihn das Kartenbild auf Seite 2 wiedergibt, mit besonderen Ausgleichsbetrachtungen für die Gebiete südlich und nördlich des Po.

VORANSCHLAG FÜR DAS 6. KRIEGSWIRTSCHAFTSJAHR

Juli 1944

Erzeugnis	Einheit in 1.000	Anfall im Lande	Bedarf im Lande	Verbleibende Menge	Leistungen				Gesamt- Anfall	Gesamt- Bedarf	+ Über- hang — Fehl- bedarf	
					aus		an					
					Reich	anderen Ländern	Reich	Wehr- macht				
Brotgetreide 1)	t	3.665	3.354	+ 311	325	60	—	245	4.050	3.599	+ 451	
Reis	t	610	456	+ 154	—	—	130	12	610	598	+ 12	
Mais	t	1.420	1.418	+ 2	—	—	—	2	1.420	1.420	± 0	
Futtergetreide	t	127	125,5	+ 1,5	—	—	—	1,5	127	127	± 0	
Samen und Saaten	t	—	—	—	3	—	8 - 10	—	—	—	—	
Kartoffeln 2)	t	1.800	1.770	+ 30	40	—	—	70	1.840	1.840	± 0	
Zucker	t	275	235	+ 40	—	—	3	37	275	275	± 0	
Gemüse	t	850	619	+ 231	—	—	43	188	850	850	± 0	
Obst 3)	t	630	475	+ 155	—	—	78	77	630	630	± 0	
Fleisch	t	201	155	+ 46	—	—	—	46	201	201	± 0	
Fette 4)	t	77	103	— 26	—	6	—	—	83	103	— 20	
Fische	t	14,3	10,5	+ 3,8	—	—	0,6	3,2	14,3	14,3	± 0	
Eier	St	420.000	372.000	+ 48.000	—	—	—	48.000	420.000	420.000	± 0	
Wein	hl	14.379	12.989	+ 1.390	—	—	500	890	14.379	14.379	± 0	

1) Rückständige Lieferungen = 25.000 t Weizen, Rücklieferungen für Wehrmachtsversorgung 1943-44 = 55.000 t Weizen, Rücklieferung für Wehrmachtsversorgung 1944-45 = 245.000 t Weizen. Einfuhr aus Ungarn 60.000 t Weizen.

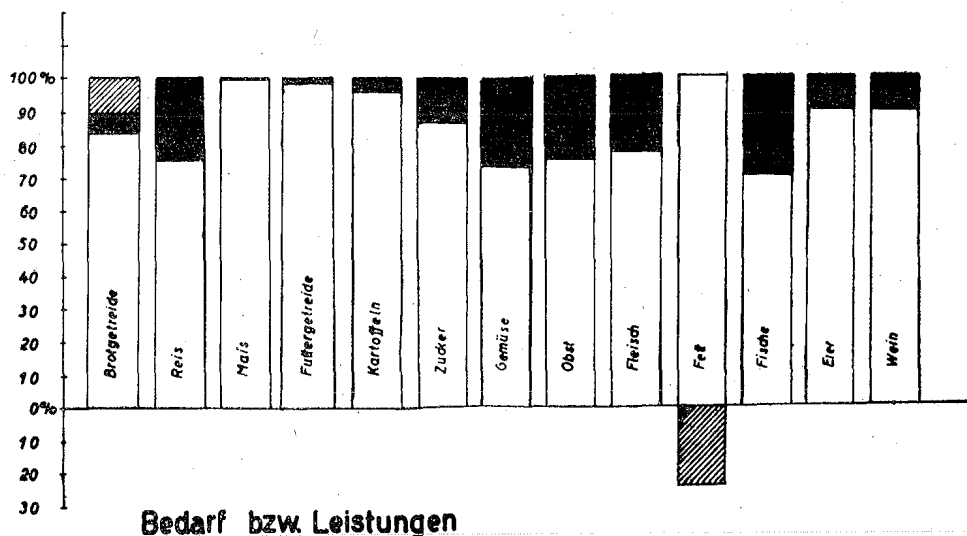
2) Saatkartoffeln.

3) Einschliesslich Südfrüchte und Schalenobst.

4) Aus Ungarn.

Voranschlag für das 6. Kriegswirtschaftsjahr

Bedarf i. v. H. Gesamtanfall



Zivilbevölkerung

Wehrmacht und Reich

Überhang bzw. Fehlbedarf



OBER-ITALIEN

getrennt in Gebiete nördl. u. süd. des Po.

- A. Die in den Voranschlägen errechneten Angaben über den Anfall und den Bedarf von Nahrungsgütern im oberitalienischen Raum setzen voraus, dass die Erfassung und die Warenbewegung weder durch militärische Einwirkung, noch durch Bandenunwesen behindert werden. Es muss aber darauf hingewiesen werden, dass bei einigen Erzeugnissen schon jetzt unüberbrückbare Schwierigkeiten entstanden sind, welche die normale Erfassung und Warenbewegung unmöglich gemacht haben.
- B. Das Gebiet südlich des Po umfasst die beiden Compartimenti Emilia und Liguria sowie die Hälfte der Provinz Alessandria und Cuneo. Die Versorgung, die Warenbewegung und auch der Nachschub in diesem Gebiet werden dadurch sehr erschwert, dass fast sämtliche Po-Brücken zerstört, die Eisenbahnlinien von Osten nach Westen, sowie von Süden nach Norden unterbrochen und der Warenverkehr auf den Strassen dauernden Tieffliegerangriffen ausgesetzt sind.

Für den Bevollmächtigten General
Der Chef der Militärverwaltung
Der Leiter der Hauptabteilung Wirtschaft
In Vertretung:
Pehle
SS - Standartenführer.

50

Fasano, 11. Jan. 1945

Der Botschafter
und Bevollmächtigte des Grossdeutschen
Reiches für Italien

Betr.: Massnahmen zur Sicherung der Wirtschaftsordnung im italienischen Raum

Ungeachtet immer wiederholter Warnungen hat die Kurzsichtigkeit und Disziplinlosigkeit deutscher einkaufender Stellen und ihrer nach Italien entsandten Beauftragten seit längerer Zeit eine äusserst bedenkliche Störung des italienischen Marktgefüges hervorgerufen.

Diese wilden Käufe auf dem schwarzen Markt entwerten durch sinnlose Überhöhung des Preisniveaus die insgesamt für deutsche Beschaffungen zur Verfügung stehenden Geldsummen und verringern damit das gesamte Einkaufspotential des Reichs zu Gunsten lokaler Sonderinteressen und zum Schaden des gesamtdeutschen Interesses. Unter dem Vorwand, durch Käufe auf dem schwarzen Markt zusätzliche Belieferungsmöglichkeiten zu schaffen, sind beispielsweise ausserhalb der allgemeinen Regelung der deutschen Bedarfsdeckung für Sonderzwecke geringfügige Mengen Stoffe oder Schuhe aufgekauft worden mit der Wirkung, dass die normale Erfassung von Warenmengen, die das tausendfache der auf dem schwarzen Markt erworbenen Mengen ausmachen, schwer geschädigt wird.

Zur Behebung der aufgezeichneten Missstände und in dem Bemühen, mit den zur Verfügung stehenden Lirebeträgen die höchstmöglichen Warenmengen dem deutschen Kriegspotential zuzuführen, habe ich mich veranlasst gesehen, den anliegenden Erlass zur Sicherung der Wirtschaftsordnung im italienischen Raum mit sofortiger Wirkung in Kraft zu setzen. Um die Durchführung der in dem Erlass vorgesehenen Einkaufsregelung zu sichern, hat der Höchste SS- und Polizeiführer und Bevollmächtigte General der Deutschen Wehrmacht in Italien anliegende Verordnung zur Sicherung der Wirtschaftsordnung herausgegeben.

Der Höchste SS- und Polizeiführer und Bevollmächtigte General der Deutschen Wehrmacht in Italien wird für die Einhaltung der Vorschriften durch Einsatz aller polizeilichen Mittel Sorge tragen. Er wird mit aller Schärfe gegen die vorgehen, die auch weiterhin glauben, die Ordnung im italienischen Raum durch Missachtung der bestehenden Preis- und Bewirtschaftungsvorschriften stören zu dürfen. Soweit erforderlich, wird daneben der Oberbefehlshaber Süd-West seine Überwachungsorgane mit entsprechenden Weisungen versehen. Es ist weiter Vorsorge getroffen, dass auch Verstösse italienischer Stellen unter Einsatz der Wirtschaftspolizei strengstens geahndet werden.

Über die technische Handhabung des Genehmigungsverfahrens, insbesondere auch bei den Hauptbedarfsträgern, werde ich besondere Nachricht geben.

Ich bitte Sie, die in Ihrem Zuständigkeitsbereich aufkaufenden Stellen und Personen von den getroffenen Massnahmen zu unter-

richten und zur Einhaltung der erlassenen Bestimmungen nachdrücklichst anzuhalten.

Ich betone abschliessend, dass alle diese Massnahmen in Übereinstimmung mit den zuständigen Reichsministerien allein getroffen sind zur Stärkung der Deutschen Kriegswirtschaft und in dem Bestreben, im Interesse der kämpfenden Front Ruhe und Ordnung aufrecht zu erhalten. Wer sich dem widersetzt, handelt gegen das Gesamtinteresse des Reiches und wird ohne Rücksicht auf Ansehen und Person unnachsichtig zur Rechenschaft gezogen werden.

gez. Rahn

F.d.R.d.A.

gez. Rust

Erlass

*des Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches in Italien
zur Sicherung der Wirtschaftsordnung im italienischen Raum.*

Vom 11. Januar 1945.

Im Interesse der deutschen Rüstungs- und Kriegswirtschaft und nicht zuletzt zur Sicherung der Kaufkraft des Wehrsoldes der deutschen kämpfenden Truppe in Italien wird folgende Regelung verbindlich eingeführt:

- 1) Der Ankauf von Gütern jeder Art durch deutsche Stellen und Personen oder für deren Rechnung ist genehmigungspflichtig. Unter die Genehmigungspflicht fallen nicht Anschaffungen für den persönlichen Bedarf aus ordnungsgemässen Bezügen in Lire (Wehrsold, Gehalt, Tagegeld, Beschäftigungsgeld usw.).
- 2) Die Genehmigung wird durch den Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches in Italien, Abteilung Devisen, erteilt. Die Erteilung an Hauptbedarfsträger kann in Form von Globalgenehmigungen erfolgen. Die Aufteilung der Globalgenehmigungen zu Gunsten einzelner Aufkäufer ist zulässig. Die Genehmigungen sind fachlich und zeitlich zu begrenzen und können auf bestimmte Gebiete beschränkt und an besondere Auflagen gebunden werden.

- 3) Die Strafbestimmungen sowie die erforderlichen Durchführungsbestimmungen über die Strafverfolgung erlassen der Oberbefehlshaber Südwest und der Höchste SS- und Polizeiführer und Bevollmächtigte General der Deutschen Wehrmacht in Italien.
- 4) Die Regelung tritt mit sofortiger Wirkung in Kraft.

Fasano, den 11. Januar 1945

gez. Rahn
Der Bevollmächtigte des
Grossdeutschen Reiches in Italien

*Verordnung
zur Sicherung der Wirtschaftsordnung.
Vom 11. Januar 1945.*

Zu dem Erlass des Bevollmächtigten des Grossdeutschen Reiches in Italien zur Sicherung der Wirtschaftsordnung im italienischen Raum vom 11. Januar 1945 verordne ich folgendes:

- 1) Wer ohne Genehmigung gemäss Ziffer 1 und 2 des Erlasses des Reichsbevollmächtigten Güter kauft oder Verhandlungen führt, die dem Einkauf dienen, wird mit Gefängnis- und Geldstrafe oder mit einer dieser Strafen bestraft.
- 2) Für Aburteilung sind die SS- und Polizeigerichte oder die Kriegsgerichte zuständig.
- 3) Unbeschadet der Bestimmungen der §§ 1 und 2 wird ohne Ansehen der Person die Verfolgung und Aburteilung von Verstössen gegen die bestehenden Devisenvorschriften durchgeführt.
- 4) Die Verordnung tritt mit dem 1. März 1945 in Kraft.

O.U., den 11. Januar 1945

gez. Wolff
Der Höchste SS- und Polizeiführer und Bevollmächtigte
General der Deutschen Wehrmacht in Italien

30. März 1945

Abt. Kriegsverw. (Verw.)

*Bericht über die Dienstreise des MV-Abt.Chefs Dr. Jani
zum Bev. Gen. d. Dt. Wehrm. in Italien*

A) Reiseverlauf.

- 1) Abreise 18.3.45 21.00 Uhr ab Roon mit Kom, 23,10 Uhr ab Salzburg mit Eisenbahn.
- 2) Ankunft am Brenner am 19.3. 17,00 Uhr, in Gossensass um 19,00 Uhr.
- 3) 20.3. Besichtigung des Ausweichquartiers des Chefs der Mil. Verw. in Gossensass. Dort Abfahrt nach Beendigung des Fliegeralarms, Abreise 14,30 Uhr mit PKW über Bozen, Trient, Arco, Riva, nach Garda. Eintreffen dort 21,30 Uhr.
- 4) 21.3. ab 8,00 Uhr Besprechung mit dem Leiter der Abt. E.u.L. in Garda — SS-Standartenführer Pehle — in Anwesenheit des Leiters des Leitstabes und Leiters der Chefabt. — MVAbt.Chef SS-Standartenführer Langsdorff — und seines Mitarbeiters (persönlicher Referent des Gruppenführers Wächter) Dr. Neumann.
Nachmittags Weiterfahrt nach Bergamo zum Chef der Mil. Verw. und Meldung beim stellv. Chef der Mil. Verw., dem MVChef-SS-Brig.Führer Kannstein.
- 5) 22.3. Besprechungen in Bergamo mit MVChef Kannstein, MVAbt. Chef Langsdorff, Generalarbeitsführer Kretschmann und anderen.
- 6) 23.3. Abteilungsleiter-Besprechung in Bergamo unter Vorsitz des MVChefs Kannstein.
Nachmittags Abfahrt zur Hauptabt. Arbeit nach Lecco. Besprechung mit Gen.Arb.Führer Kretschmann und seinem Vertreter - MVAbt.Chef Ellrodt.
- 7) 24.3. 6,00 Uhr Abfahrt nach Mailand. Besprechungen bei der MK. Meldung bei Militärkommandanten General Wening.

Besprechung mit dem Chef des Stabes der Hauptabt. RuK-Oberst Gerhard.

- 8) 25.3. 6,00 Uhr Abfahrt nach Bergamo. Abschliessende Besprechung mit MVChef Kannstein und dem Leiter der Abt. F.u.H.-MVAbt.Chef Hesmer.
Nachmittags Abfahrt nach Fasano zum Leitstab.
- 9) 26.3. in Fasano Besprechung mit dem IIa - Oberstleutnant von Wissmann, dem Chefrichter beim Bev. Gen. und Höchsten Polizeiführer - Obersturmbannführer Knot.
- 10) 27.3. Fasano Besprechung mit dem I a des Bev. Gen. - Major Schmidt.
Meldung beim Bev. Gen. bzw. beim Chef des Stabes - Gen. Major Haass musste unterbleiben, da Beide auf Dienstreise waren.
Nachmittags 16,00 Uhr Abfahrt nach Garda. Weiterfahrt am Abend infolge Wetterlage nicht möglich.
- 11) 28.3. 5,00 Uhr Abfahrt Garda über Riva, Arco, Trient, Bozen, Bruneck, Taufers (Besichtigung eines Kunstdepots mit MVAbt. Chef Langsdorff) nach Gossensass. Weiterfahrt nach Innsbruck, dort Abfahrt 22,55 Uhr.
- 12) 29.3. Eintreffen Roan über Salzburg.

B) Allgemeine Eindrücke.

I. Politische Situation.

Die Lage hat sich unverkennbar in den letzten Wochen versteift. Italiener, durch die militärische Lage beeindruckt, weichen Entscheidungen aus, suchen Zeit zu gewinnen.

Abberufung des ital. Innenministers Buffarini erfolgte durch den Duce ohne Verständigung des Bevollmächtigten Generals und des Reichsbevollmächtigten. Daher trat Abkühlung im Zusammenspiel mit dem Duce ein. Bev. Gen. erliess Weisung auf Eindämmung des Verkehrs mit ital. Zentralbehörden. Lage inzwischen durch erfolgreiche Besprechung auf dem Ernährungssektor gebessert. Duce wurde sehr offen über deutsche Ernährungslage unterrichtet und sagte kameradschaftliche Hilfe zu. Italien wird daher auf zugesagte deutsche Lieferungen verzichten, Heeresgruppe verstärkt versorgen und im ital. zivilen Sektor die kürzlich erhöhte Brotration senken.

Einzelbesprechungen mit dem ital. Ernährungsminister Moroni verlaufen langsam und schwierig.

II. Bandenlage.

Auffassung nicht ganz einheitlich. Während im allgemeinen eine leichte Entspannung zugegeben wird und vor allem der erwartete Rückstrom nach Beendigung des Winters noch nicht fühlbar geworden ist, klagt Standartenführer Pehle — Leiter der Abt. E.u.L. — über zunehmende stärkere Betätigung in der Gegend südlich des Po. Versorgung der H. Gruppe bereitet daher Sorgen. Verpflegungslager in den Gemeinden werden von Banden angegriffen. Truppe fasst nicht schnell genug beim Abtransport zu. Erfassung landwirtschaftlicher Güter in einzelnen Provinzen überhaupt nur noch mit Hilfe rückwärtiger Divisionen möglich.

III. Ernährungslage.

Die Ernährungsbilanz ist durch das Bandenwesen umgeworfen worden. Es fehlt insbesondere an Getreide für 1 bis 2 Monate zum Anschluss an die neue Ernte. Kürzungen unvermeidlich. Schwierigkeiten in der Versorgung der Grossstädte beträchtlich gewachsen, nicht zuletzt durch das Transportproblem.

IV. Verkehrslage.

Das Verkehrsproblem ist völlig beherrscht durch die feindliche Lufttätigkeit. Bahntransporte spielen keine wesentliche Rolle mehr. Während im Januar 1944 auf dem Ost-West bzw. Nord-Südkreuz über Verona 125.000 to befördert werden konnten, ist die Leistung im April 1944 auf 44.000 und gegenwärtig auf 14.000 to abgesunken.

Brennerbahn mehrfach erheblich, vor allem durch gutgezielte Bombenabwürfe auf Bahnhof und Brücken, gestört. Brennerstrasse schon wegen ihres parallelen Verlaufs zur Bahnstrecke, dann aber auch durch zielbewusste Bombardierung stark in Mitleidenschaft gezogen, bisher aber immer wieder schnell instandgesetzt.

Kraftfahrzeugverkehr auf den Strassen fast nur von den Abend- bis zu den Morgenstunden wegen Jabos möglich. Ital. Fliegerwarndienst, Deckungslöcher und Kfz.-Ausweichen weitgehend geschaffen.

Besondere Bedeutung kommt dem vom Bev. Gen. im Einvernehmen mit OB Südwest eingerichteten « Beauftragten für den Arbeitseinsatz an den Verkehrswegen » (Stab MVOR Biegler) zu. Ein verzweigtes Stützpunktsystem sorgt mit Unterstützung des ital.

Baudienstes für die rasche Abstellung von Arbeitskräften zur Behebung von Bombenschäden an den Strassen.

V. Organisationsfragen.

- a) Der Einbau des zivilen Teiles des GBA in die Hauptabt. Arbeit ist weitgehend gefördert. Befehlsentwurf liegt vor. (Einzelheiten siehe unten).
- b) Sowohl im landwirtschaftlichen wie im forst- und holzwirtschaftlichen Sektor bedarf es engster Zusammenarbeit mit der H. Gruppe. Daher wird die Bestellung des Leiters der Abt. E.u.L. — SS-Standartenführer Pehle — zum H.Gr. Landwirt, des Leiters der Abt. F.u.H. — MVAbt.Chef Hesmer zum O.Qu. Holz erforderlich. Entsprechende Massnahmen sind in Vorbereitung. (siehe unten)

VI. Personallage.

- a) Die Frage der Rückkehr des Chefs der Mil. Verw. — SS-Gruppenführer Wächter — ist unklar. Sein Auftrag (Ostverbände - Wlassow) ist inzwischen auf die Freiwilligenverbände des Westens (Flamen, Walonen, Franzosen) erstreckt worden. Gruppenführer Wächter wird durch den Bev.Gen. selbst vertreten. Dieser hat MVChef Kannstein zu seinem allgemeinen Vertreter bestimmt. Da der Bev.Gen. stark, nicht zuletzt durch häufige Dienstreisen in Anspruch genommen ist, wird trotz der Einrichtung des Leitstabes in Fasano beim Bev.Gen. MVChef Kannstein häufig von Bergamo nach Fasano kommen müssen, um dort die zufolge Anspannung der politischen Situation dauernd nötige Verbindung zum Bev.Gen. wie zum Reichsbevollm. aufrecht zu erhalten. Solchenfalls fehlt es in Bergamo am geeigneten Vertreter für MVChef Kannstein, zumal von ihm neben der Hauptabt. Verwaltung auch die Hauptabt. Wirtschaft dort vorläufig geführt wird. Eine stetige straffe Lenkung ist aber mindestens an einem der Orte umso erforderlicher, als die Abt. E.u.L. in Garda, die Hauptabt. Arbeit in Lecco ohnehin der Beeinflussung durch die örtliche Trennung nur zu leicht entwachsen. Der gegenwärtige Zustand wird daher auf längere Sicht kaum tragbar sein.
- b) Personalbedarf im allgemeinen ausreichend gedeckt. Wünsche bei Abt. F.u.H. und Verkehr (siehe unten).

C) Einzelbesprechungspunkte.

I. Chefabteilung.

- 1) Der Vorschlag des Verwaltungsamts (SS-Ob.Gruppenführer Franck), den Chef MV — SS-Gruppenführer Wächter — zum General der Waffen-SS zu ernennen, um ihm in dieser Eigenschaft die Disziplinargewalt über MVBeamte übertragen zu können, wird vom Bev.Gen. z.Zt. nicht weiterverfolgt, der es für unzumutbar ansieht, den Reichsführer gegenwärtig mit einer solchen Frage zu befassen.

2) a) Fronthilfe 1945.

Von rund 950 MVBeamten gehören rund 600 den abgabepflichtigen Jahrgängen an. Der Bev.Gen. hat hiervon 198 zu Schlüsselkräften erklärt und 364 zeitlich uk. gestellt. Rund 50 sind zur Fronthilfe, davon etwa 40 ohne und 10 gegen späteren Ersatz sofort abgegeben worden. Der Personalapparat wird nach Abgabe dieser Männer als gut bezeichnet. Es wird jedoch besonderer Wert darauf gelegt, dass der Ersatz für die zeitlich uk. gestellten Männer qualitativ gut ist.

Zur Ersatzfrage ist von mir dahin Stellung genommen worden, dass alles getan werden wird, um Ersatz zu beschaffen, dass die Schwierigkeiten aber ausserordentlich gross sind. Es muss erreicht werden, dass die 11 Kommandanturen und 21 Aussenstellen mit besonders qualifizierten Kräften ausgestattet werden.

- b) Der Chef des FWi-Amtes — General Stapf — hat am 24.2.45 mitgeteilt, dass Chef OKW entschieden habe, dass 3.600 landwirtschaftl. Fachkräfte und zwar MVBeamte, Offz. und Sdf. im Einsatz bleiben. Das bezieht sich offenbar auf den europäischen Raum. Für den Bereich Italien sind 1.450 landwirtschaftl. Fachkräfte belassen worden. Es ist anzunehmen, dass diese Entscheidung im Einvernehmen mit der Gesch.Gr. Ernährung des Vierj. Planes erging, da OKW/FWi Amt hinsichtlich der MVBeamten eine Zuständigkeit für den ital. Raum nicht gegeben ist. Die Gesamtzahl der im ital. Raum eingesetzten landwirtsch. Fachkräfte betrug bisher rund 1.700, sodass 250 abgebaut werden müssen. Die Zahl der MVBeamten wird hierbei ungefähr 20 umfassen. Die Abt. E.u.L. ist aufgefordert worden, über die Verteilung der

1.450 landwirtsch. Fachkräfte zu berichten. Dabei muss auseinandergehalten werden einmal der Einsatz bei der H. Gruppe, der Einsatz im Bereich des Bev.Gen. und der Einsatz bei den Obersten Kommissaren, da die Zahl 1.450 das Gebiet dieser 3 Bedarfsträger umfasst. Im einzelnen ist dann zu trennen zwischen MVBeamten, Offizieren und Sdf.

c) Besprechung bei der Hauptabt. RuK mit Oberst Gerhard ergab, dass über die Frage der Fronthilfe 1945 noch keine endgültige Entscheidung vorhanden ist, da das Personal im wesentlichen noch benötigt wurde. Es ist anhand einer von mir überreichten Personalliste Bericht darüber gefordert worden, wer im Wege der Fronthilfe abgegeben wird, wer als Schlüsselkraft erklärt werden soll und wer gegen Ersatz zeitlich uk. gestellt werden soll. Verschiedene Beamte wurden, wie Einzelnachprüfungen ergaben, bereits in Marsch gesetzt.

3) Eine Verstärkung der Aussenstellen, die Auswechslung von schwächeren Kräften dort, wird als äusserst zweckmässig angesehen. Auch nach Auffassung des NSFO, den ich zu sprechen Gelegenheit hatte, besteht der Eindruck, dass bewegliche Führungskräfte notwendig sind und mit einer Menge mittel-mässigen Personals nicht gedient ist.

4) Personalwünsche.

a) Der Hauptabt. Nahverkehr fehlt es an Fahrbereitschaftsleitern in Genua und Alessandria. Bedarf insgesamt 6 MV-Beamte, hierzu Bedarf an etwa 20 Fachleuten, die zu Kolonnenführern geeignet sind. Am besten Typ des Schirrmeisters.

b) Abt. F.u.H. 3 Forstmeister, davon 1 Oberforstmeister, 7 geh. Beamte, 3 Holzwirtschaftler wenigstens. Reichsforstmeister ist bereits gebeten, Vorschläge zu machen.

5) Auszeichnungen.

6) Hauptabteilung Arbeit.

a) Der Einbau des zivilen Sektors des GBA in die Hauptabt. Arbeit ist bereits vor Anregung des Gauleiters Leyers bzw. des Generals Hartmann zwischen Gen.Arb.Führer Kretschmann und MVChef Kannstein besprochen worden. Offenbar sind finanzielle Probleme, die im GBA-Sektor auftauchten, hierbei mitbestimmend gewesen. Jedenfalls war der Boden

bereits vorbereitet, sodass die Besprechung rasch zu einem erfolgreichen Abschluss gedeihen konnten.

Der Personalbestand im Sektor des GBA (Mil.Verw. und ziviler Teil) ist von August 1944 mit 760 Mann bis März 1945 auf 410 Mann (Kürzung 42 %) bereits zurückgeführt worden. Der Bestand von 410 Mann am 21.3.45 setzte sich zusammen aus 158 MVBeamten und 252 ziv.Beamten, Angest. usw. (letztere ziv.Teil).

Der Einbau des ziv.Teils des GBA in die Hauptabt. Arbeit soll durch unmittelbaren Befehl des Bev.Gen. bzw. des Gen.Arb.Führers geregelt werden. Der Befehlsentwurf (vgl. Anlage) vom 11.3.45 wird dem Bev.Gen. nach dessen Rückkehr zur Unterschrift vorgelegt werden. Gen.Arb.Führer Kretschmann handelt in Vollmacht des GBA. Zur Überführung der 252 Angestellten in das MVBeamtenverhältnis wurde um besondere Beschleunigung gebeten. Einkleidung in Marburg soll entfallen, Uniform wird in Italien beschafft.

.

- b) Der neue Arbeitsminister Spinelli (alter Syndakalist) steuert immer mehr Linkskurs.
- c) Ein besonders schwieriges Problem ist aufgetaucht in der Rückführung von 500.000 Italienern (Exinternierte) entsprechend dem Vorschlag der Reichsminister Speer und Göbbels, weil schlechte Arbeiter und daher nur unnütze Fresser. GBA behandelt Angelegenheit mit Vorsicht, weil er Rückstau aufgrund des Verkehrsproblems und Überlaufen zu den Banden befürchtet, zumal Menge der Rückgeführten aus Bandengebieten stammt. Vorerst erfolgt Rückführung der Kranken. Transportweg über die Schweiz, erst mit Erfolg angebahnt, dann wieder gesperrt, z.Zt. wieder hoffnungsvoll.
- d) Beauftragter für den Arb.Einsatz an den Verkehrswegen (Stab Biegler) — siehe auch oben unter A) — wird arbeitseinsatzmässig von der Hauptabt. Arbeit, arbeitstechnisch von der OT gelenkt. Unterstützung gewährt Stab Eberhardt in Beschaffungsfragen (Werkzeuge, Ausrüstung). Nach anfänglichen Schwierigkeiten der Finanzierung sind Präfekten angewiesen worden, Kosten für Bahn- und Strasseninstandsetzung zu bezahlen.

- e) Zahl der Arbeitslosen: Männer 13.000, Frauen 16.000. Zahlen entsprechen nicht der Wirklichkeit, da die Italiener sich der Erfassung entziehen.
Ital. Arbeitsbehörden haben im vergangenen Monat 46.000 Man zur Arbeit vermittelt. Eingesetzt sind beim Stellungsbau 160.000, an den Verkehrswegen 45.000. Fluktuation etwa 30 %.
- 7) Hauptabteilung Verwaltung.
- a) Die Aufgaben der Verwaltung, die sich nicht gleich denen der Wirtschaft im besetzten Gebiet so offensichtlich anbieten und infolge der Überlagerung von Zuständigkeiten schwerer erfassbar sind, werden oft nicht recht anerkannt. Mit allgemeinen Klagen, dass man den Präfekten nicht trauen könne, da diese sich im befreundeten Land nicht in die Karten sehen lassen, ist nicht gedient. Es bedarf dort mehr der Initiative und zwar in der Zentrale wie draussen.
Nachdem die — organisatorisch etwa problematische — Einrichtung der Deutschen Beauftragten nicht mehr akut ist, muss umsomehr Gewicht auf diese Seite gelegt werden.
- b) Im Nahverkehr wird der Aufstellung eigener provinzieller Transportkolonnen besondere Aufmerksamkeit gewidmet.
- 8) Hauptabteilung Rüstung und Kriegsproduktion.
Mangels Rohstoffs und Kohlezufuhr aus dem Reich wird die Auftragserteilung eingeschränkt. Ebenso zwingt hierzu die immer geringer gewordene Möglichkeit des Abtransports wirtschaftlicher Güter nach dem Reich, zumal die Schweiz — einzig zuverlässiger Weg — ab 20.3. brüsk durch einseitiges Memorandum Ausfuhr nur nach Massgabe Februarmengen zugestanden hat. Besonders ungünstige Basis, weil Februar nur 28 Tage hat und ausserdem an weiteren 5 Tagen Ausfuhr gestoppt war. Auch das noch erträglich, wenn Schweiz nicht Genehmigungsverfahren kompliziert und ausserdem jeweils Erklärung der ital. Regierung verlangt hätte, dass es sich um Exportgut handele, das Italien im Überfluss besitze.
Einschränkung des Personalapparates bei dieser Lage zu erwarten.
- 9) Hauptabteilung Wirtschaft.
- a) Die vom Auswärtigen Amt in Aussicht genommene Herausgabe von Richtlinien zur Sicherung der Ordnung auf dem Ge-

bierte des Finanz- u. Wirtschaftsgebarens der Dienststellen in Italien, ist bisher nicht erfolgt. Doch haben der Reichsbevollm. und der Höchste SS- u. Polizeiführer und Bev.Gen. am 11.1.45 durch Verordnung und Erlass Bestimmungen zur Sicherung der Wirtschaftsordnung im italienischen Raum unter Androhung von Strafbestimmungen erlassen und damit einen Teil der Fragen geregelt. (Siehe Anlage).

b) Preisangelegenheiten.

Auf dem Preisgebiet ist die Lage nach wie vor verworren. Während Reichsbevollm. im Interesse des begrenzten Kriegslastenfonds am Preisstopp festhält, wird von Hauptabt. RuK, um Ware zu erlangen, Preiserhöhung gefordert. An ihr hat Italien kein Interesse, weil niedrige Preise Umsatz hemmen und die Ware dem Lande erhalten.

Wesentlich beeinflusst wird das Problem durch die Steigerung der Transportkosten, die beispielsweise bei Obst und Gemüse das Fünffache des Warenpreises betragen. Zufolge des Preisstopps gelten Beförderungspreise von 1944. Solange die Bahn die Güter bewegte, war Lage noch erträglich. Nachdem aber Güterumschlag auf Lkw. und Fuhrwerke überging, also auf den nichtöffentlichen Verkehr angewiesen ist, hält sich niemand mehr an die Tarife. Fahrzeuge durch Feindeinwirkung ständig Schäden ausgesetzt und reparaturbedürftig. Kriegssachschäden werden nicht bezahlt. Beförderungspreise steigen daher ständig.

Eigenmächtigkeit der Präfekten, die selbständig trotz Verbot Preis regeln oder untereinander Handelsabkommen abschliessen, tragen weiter zur Unordnung bei. Nicht zuletzt treibt der Arbeitsminister Politik der Lohnerhöhung, der zur Vermeidung von Generalstreik nachgegeben wird. Die Erhöhung der Transportpreise soll nach Einvernahme zwischen Reichsbevollm. und Hauptabt. R.u.K. nunmehr beim Duce verlangt werden.

Auf dem Gebiete der Preisprüfung arbeiten Preis- und Betriebsprüfer mit Erfolg. An einem Rechnungsbestand von beisp.weise 860 Mill. Lire, der in den letzten Wochen überprüft wurde, konnten 26 % (260 Mill. Lire) zum Vorteil des Kriegslastenfonds eingespart werden.

c) Abteilung Forst und Holz.

Holzlage hat sich gebessert. Aufkommen leidet daran, dass

Preise nur zum Teil die Gestehungskosten decken. Schwierigkeiten in der Transportlage.

Personallage hat sich gebessert, zumal aus der Truppe 30 Mann zur Verfügung gestellt wurden. Verstärkung war notwendig, um Eigenwilligkeiten der OT entgegenzuwirken und Machenschaften der Italiener vorzubeugen, die Holz zurückhalten und in einer für deutsche Zwecke nicht verwendbaren Weise zuschneiden. Daher Überwachung des Holzes vom Einschlag bis zur Ablieferung dringend notwendig.

D) Mitwirkung des Bev.Gen. bei der wirtschaftlichen Versorgung der Heeresgruppe im Gesamt-Planungsinteresse.

a) Landwirtschaft.

Abt.Leiter E.u.L. — SS-Standardtenführer Pehle — legt entscheidenden Wert darauf, bis zur Hkl. die Erfassung und Verteilung der landwirtschaftl. Erzeugnisse zu regeln. Der Chef des Stabes der H.Gr. — General Rödiger — erstrebt räumlich ein weites Feld, um diese Fragen selbst zu regeln. Da aber Truppe sich aus ihrem Raum doch nicht selbst versorgen kann, muss Bev.Gen. nachschieben. Truppe fehlt ausserdem Erfahrung und Praxis für ernährungswirtschaftliche Steuerung, die im Gesamtinteresse des deutschen Marktes notwendig ist. Daher strebt Stand.Führer Pehle an, zum H.Gr.-Landwirt bestellt zu werden.

Gegenwärtiger Zustand ist folgender:

Sämtliche La-Kräfte (MVBeamte, Offz., Sdf.) sind in der KStN des Bev.Gen./Chef MV verankert. Er hat (vgl. C) I. 2) b) den La-Kräftebedarf auch bei der H.Gr. wie den Obersten Kommissaren abgedeckt. Im Bereich der H.Gr. sind 143 La-Kräfte eingesetzt, die sich etwa wie folgt verteilen: Je ein Divisionslandwirt mit 5 La-Führern, je ein Korpslandwirt mit 3 La-Führern und je ein Armeelandwirt mit 6 La-Führern. Diese Männer sind durch Vereinbarung zwischen Bev.Gen. und den O.Qu.'s der 10. u. 14. Armee zu den Armeen, Korps bzw. Divisionen versetzt worden. Ohne Zweifel keine ordnungsgemässe Lösung, weil Zuständigkeit hierfür und auch jede KStN hierfür fehlen. Steuerung der La-Kräfte erfolgt über Verbindungsstelle des Bev.Gen. bei der H.Gr. Gruppe. Zuzufolge besten Einvernehmens wurde jeder denkbare Ein-

fluss ausgeübt. Der Wunsch nach Ordnung ist aber laut geworden, da ohne KStN der gegenwärtige Zustand zu Unzuträglichkeiten führt.

Der Mangel dieser Konstruktion gab Stand.Führer Pehle Anlass, mit General Stapf und Reichsminister Bake zu sprechen, die Bildung von Fwi-Abteilungen vorschlugen, sich aber auch damit einverstanden erklärten, dass der Leiter der Abt. E.u.L. — Pehle — zu H.Gr.-Landwirt bestellt wird. Rücksprache Pehle mit OB ergab Ablehnung der Fwi-Abt. und Verfolgung des Gedankens der Errichtung eines H.Gr.-Landwirts. Hierüber sind weitere Besprechungen mit Bev.Gen. in Aussicht genommen. Ich habe erklärt, dass hier keine Einwendungen erhoben werden, wenn Bev.Gen. der Einrichtung des H.Gr.-Landwirts zustimmt und Pehle in Personalunion (Leiter der Abt. E.u.L. beim Bev.Gen.) tätig wird. OB Südwest wird dann die Frage der KStN weiter verfolgen. Letztere soll klein gehalten werden; landwirtschaftl. Einsatzkommandos werden im Rahmen der H.Gr. nicht gebildet und bleiben zur Verfügung der Abt. E.u.L.

b) Forst- und Holzwirtschaft.

Der grosse Holzbedarf der Wehrmacht einschl. OT usw. erfordert einheitliche Steuerung der Holzbewirtschaftung und Holzbeschaffung. Hierzu ist Befehl des OKW/WFSt an OB Südwest und Bev.Gen. vorgesehen. Durchführung soll der Abt. F.u.H. des Bev.Gen., die praktisch bisher bereits gelenkt hat, überlassen werden. Hierzu erforderlich für den Bereich der H.Gr. ein besonderes Organ, das in Gestalt des O.Qu. Holz geschaffen werden soll. In Aussicht genommen, den Leiter der Abt. F.u.H. des Bev.Gen. gleichzeitig zum O.Qu. Holz bei der H.Gr. zu bestellen (Personal-Union).

Jani
MV-Abt.Chef

Lecco, den 11.3.1945

Bevollmächtigter General
der Deutschen Wehrmacht in Italien

Betr.: Organisation der Arbeitseinsatzverwaltung in den besetzten Gebieten.

Bezug: Befehl vom 15.10.43 — OKH GenStdH/Gen Qu. —

- I. Aus Gründen der organisatorischen Vereinfachung und zur Konzentration aller Kräfte, sowie zur einheitlichen Willensbildung und Zielsetzung werden im Einverständnis mit dem Generalbevollmächtigten für den Arbeitseinsatz, Beauftragten für Italien, die Abteilungen Arbeit bei den Verwaltungsgruppen der Mil.Kdtrn und bei ihren Aussenstellen einerseits und die Arbeitseinsatzstäbe des GBA in den Provinzen andererseits zu einer gemeinsamen Dienststelle zusammengefasst. Das Weisungsrecht des GBA, Beauftragten für Italien, bleibt hiervon unberührt.

Die durch die Zusammenfassung der Abteilung Arbeit bei den Aussenstellen der Mil.Verw.Gruppen und des AE-Stabes in den Provinzen neu geschaffenen Arbeitseinsatzdienststellen erhalten die Bezeichnung: « Mil.Kdtr., Mil.Verw.Gruppe, Aussenstelle Abteilung Arbeit ».

- II. Die gemeinsame Dienststelle wird mit Kräften besetzt, die bereits zur Mil.Verwaltung einberufen und GBA-Angehörigen, die zum Beauftragten für Italien entsandt sind. Die GBA-Angehörigen werden — soweit irgend angängig — baldigst auch als Mil.Verw.Beamte einberufen.

Der Leiter der gemeinsamen Dienststelle wird aufgrund von Vorschlägen des Hauptabteilungsleiters Arbeit vom Chef der Mil. Verwaltung eingesetzt; in gleicher Weise wird bei Besetzungsänderungen verfahren.

Die Abteilungen Arbeit bei den Mil.Verw.Gruppen, Aussenstellen, bilden, soweit sie Aufgaben des inneritalienischen Arbeitseinsatzes durchführen, einen Bestandteil der Aussenstelle der Mil.Verw.Gruppe; soweit diese Abteilungen Aufgaben der Reichswerbung durchzuführen haben, gelten sie als AE-Stab im Sinne des im Bezug angegebenen Befehls des OKH GenStdH/GenQu vom 15.10.43.

- III. Wegen der Eigenart der Arbeitseinsatzfragen richtet die Hpt. Abt. Arbeit räumlich gegliederte Inspektionen ein, die an die Stelle der bisherigen Gebietsleitungen treten.
- IV. Um die unbedingt notwendige enge Zusammenarbeit mit den italienischen Arbeitseinsatzdienststellen zu gewährleisten, bleiben auch die Abteilungen Arbeit bei den Aussenstellen der Mil.

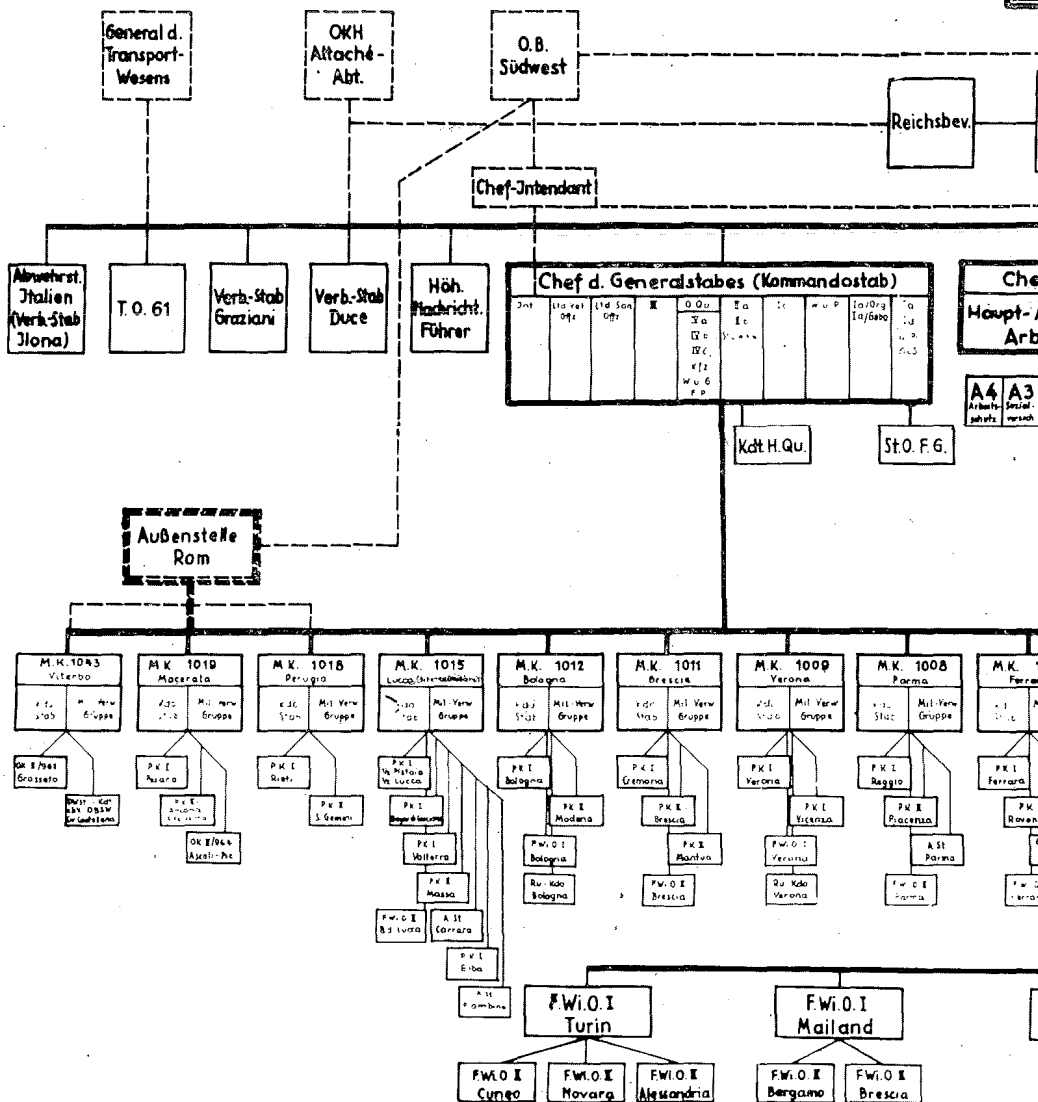
Verw.Gruppen künftig in räumlicher Verbundenheit mit der ital. Arbeitseinsatzdienststelle. Wenn diese Zusammenlegung der Dienststellen nicht mehr besteht oder noch nicht bestanden hat, ist sie umgehend herzustellen.

Die Abteilungen Arbeit bei den Mil.Verw.Gruppen und den Aussenstellen haben alle Aufgaben, die sie aus zwingenden fachlichen Gründen nicht selbst durchführen müssen, den ital. Stellen zu übertragen und durch entsprechende Auflagen, geeignete Führung und Beratung die Durchsetzung der deutschen Forderung sicherzustellen.

- V. Der Beauftragte für Italien stellt die den AE-Stäben zugeteilten Büroeinrichtungen, Kraftwagen usw. der gemeinsamen Dienststelle zur Verfügung. Soweit die Fahrzeuge für den innerital. Arbeitseinsatz benötigt werden, sind sie von der Mil. Verwaltung mit Treibstoff, Bereifung usw. zu versorgen und ihre Instandhaltung aus Mitteln der Mil. Verwaltung sicherzustellen. Einzelfragen der Kraftfahrzeughaltung, Bewirtschaftung von Büromaterial und Geldmittelversorgung, insbesondere, soweit sie von reinen GBA-Aufgaben herrühren, werden besonders geregelt.

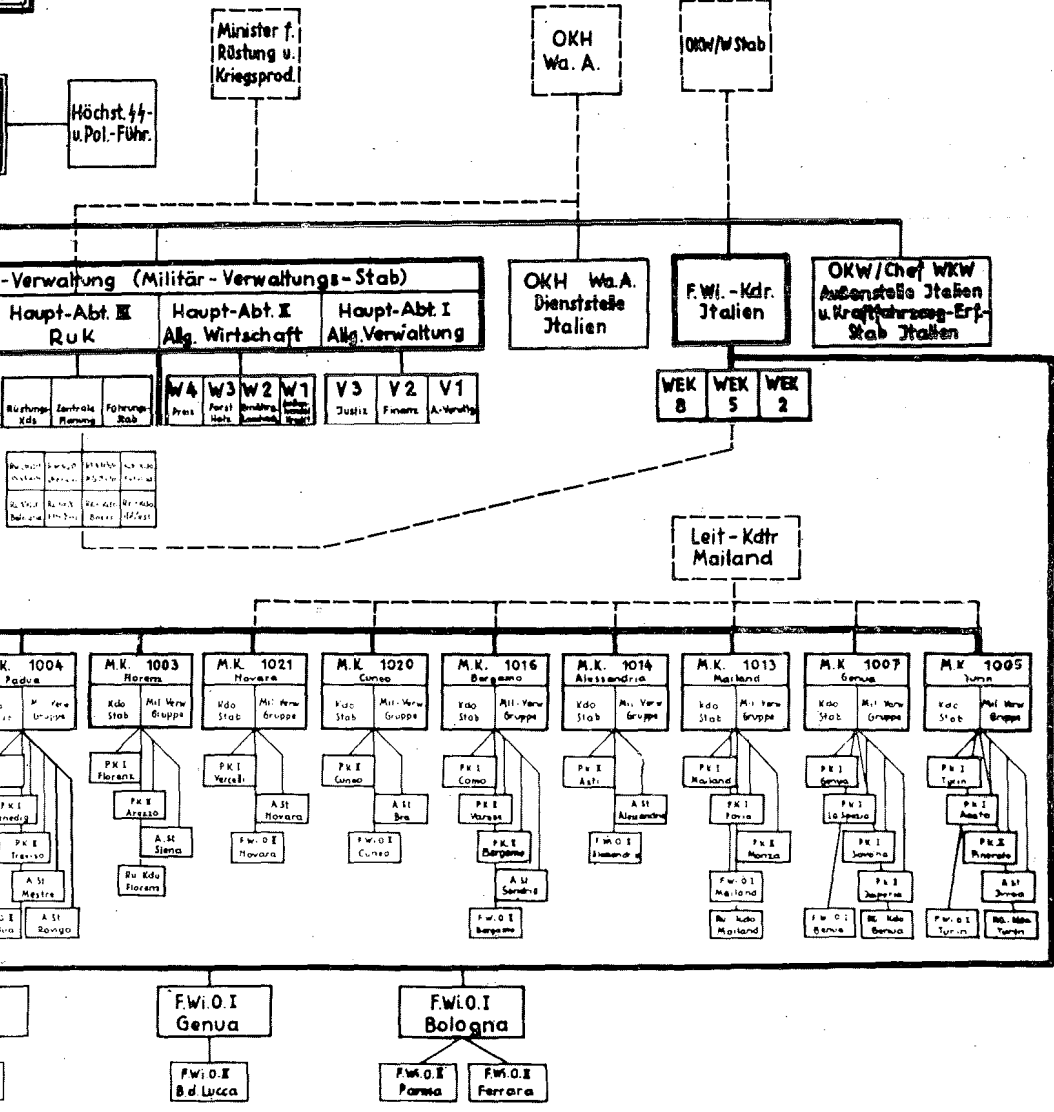
SS-Obergruppenführer und
General der Waffen - SS

An die
Chefabteilung
mit der Bitte um Mitzeichnung.



Gebäude Kommando I. Seite

S. 2. 11
17/6



Indici

Indice dei documenti *

- 221 1 Ordinanza del Führer relativa alla nomina di un pleni-
407 potenziario del Grande Reich e all'articolazione del ter-
ritorio occupato italiano (10 settembre 1943).
- 223 2 Istruzione provvisoria del Dipartimento Amministrazione
409 del Quartiermastro generale dello Stato maggiore
generale dell'esercito sul ristabilimento dell'ordine in
Italia (14 settembre 1943).
- 225 3 Punti per la discussione presso il gruppo d'esercito B
411 circa la direzione dell'Amministrazione nell'Italia setten-
trionale (15 settembre 1943).
- 227 4 Ordine di Keitel al comandante supremo del settore sud
413 per l'utilizzazione della manodopera italiana (16 settem-
bre 1943).
- 228 5 Ordine del Quartiermastro generale dello Stato maggio-
415 re generale dell'esercito sul ristabilimento della pace e
dell'ordine nell'ambito del gruppo d'esercito B (20 set-
tembre 1943).
- 231 6 Direttive transitorie di servizio per il comandante mi-
417 litare in Italia - progetto (20 settembre 1943).
- 232 7 Disposizioni del Quartiermastro generale dello Stato mag-
419 giore generale dell'esercito sui compiti e le competenze
dell'Amministrazione militare in Italia (20 settembre
1943).

* I numeri in corsivo si riferiscono all'originale tedesco dei documenti.

- 235 8 Comunicazione telefonica del capo dell'Amministrazione
421 militare, Ermer, al Dipartimento Amministrazione bel-
lica (24 settembre 1943).
- 239 9 Comunicazione del Quartiermastro del gruppo d'eserci-
424 to B al Quartiermastro del Comando supremo dell'eser-
cito sulla situazione in Italia (24 settembre 1943).
- 239 10 Ordine del Comando supremo del gruppo d'esercito B
425 sui compiti dell'Amministrazione militare in campo eco-
nomico (25 settembre 1943).
- 240 11 Telescritto del capo dell'Amministrazione militare di
426 Roma, Seyfarth, sui compiti dell'Amministrazione mili-
tare (27 settembre 1943).
- 241 12 Comunicazione del capo Amministrazione militare del
427 gruppo d'esercito B al Dipartimento Amministrazione
bellica dell'OKW sui colloqui tra Sauckel, Stuckart e
Rommel (29 settembre 1943).
- 242 13 Rapporto telefonico del capo Amministrazione militare
428 di Roma, Seyfarth, al Dipartimento Amministrazione
bellica dell'OKW sulla situazione Italia (29 settembre
1943).
- 245 14 Lettera del Quartiermastro generale dello Stato maggio-
434 re dell'esercito, gen. Wagner, al Gauleiter Sauckel (5 ot-
tobre 1943).
- 246 15 Ordinanza del comandante supremo del settore sud,
435 Kesselring, sui compiti degli uffici per l'impiego della
manodopera (7 ottobre 1943).
- 248 16 Rapporto del capo dell'Amministrazione militare del set-
436 tore sud al feldmaresciallo Kesselring (8 ottobre 1943).
- 251 17 Istruzione del comandante militare Italia settentrionale,
439 gen. Witthöft, per l'organizzazione del Dipartimento
Economia generale del capo dell'Amministrazione mili-
tare (12 ottobre 1943).

- 254 18 Appunto del consigliere dell'Amministrazione militare
443 Jani intorno alla designazione del Brigadeführer delle SS
Kannstein a capo dell'Amministrazione militare in Italia
(13 ottobre 1943).
- 255 19 Ordine del Comando supremo della Wehrmacht relativo
444 alla nuova denominazione del comandante militare in
Italia (14 ottobre 1943).
- 256 20 Appunto del Quartiermastro generale sulle dimissioni
445 del col. Aschoff dal Dipartimento Armamenti e produ-
zione bellica (15 ottobre 1943).
- 257 21 Istruzione del Quartiermastro generale presso lo Stato
446 maggiore generale dell'esercito sull'organizzazione del la-
voro nei territori occupati (15 ottobre 1943).
- 260 22 Lettera del ministro del Reich per gli Armamenti e la
449 produzione bellica, Speer, al segretario di Stato al mi-
nistero degli Interni del Reich, Stuckart, sulla creazione
di un Dipartimento autonomo « Armamenti e produzio-
ne bellica in Italia » (31 ottobre 1943).
- 261 23 Ordine del comandante supremo del settore sud-ovest,
450 Kesselring, sulla ripartizione territoriale dei comandi
nel settore a lui sottoposto (28 novembre 1943).
- 265 24 Lettera del Quartiermastro generale dello Stato mag-
454 giore dell'esercito all'OKW relativamente ai progetti di
inquadramento del Dipartimento Armamenti e produ-
zione bellica (29 novembre 1943).
- 267 25 Nomina del barone Eltz von Rübenach a capo del Di-
456 partimento Alimentazione presso il generale plenipoten-
ziario della Wehrmacht in Italia (10 dicembre 1943).
- 268 26 Direttive per la collaborazione tra il generale plenipoten-
457 zionario e il plenipotenziario del Grande Reich (22 dicem-
bre 1943).
- 269 27 Appunti per un colloquio tra il capo OKW e il generale
458 Toussaint sull'Amministrazione militare in Italia (7 gen-
naio 1944).

- 272 28 Lettera del ministro del Reich per gli Armamenti e la
461 produzione bellica, Speer, al capo OKW, Keitel (13 gennaio 1944).
- 273 29 Appunti di una relazione del Dipartimento Amministrazione
462 bellica per il Quartiermastro generale (28 gennaio 1944).
- 275 30 Lettera con la quale il segretario di Stato Landfried com-
464unica l'assunzione della carica di capo dell'Amministrazione militare in Italia (11 febbraio 1944).
- 276 31 Direttive per la collaborazione tra il plenipotenziario del
465Grande Reich e il generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia.
- 279 32 Appunti telefonici del Quartiermastro generale dell'eser-
468cito, Dipartimento II, relativamente all'organizzazione degli uffici per gli Armamenti e la produzione bellica in Italia (14 febbraio 1944).
- 281 33 Comunicazione del segretario di Stato Landfried al Quar-
470tiermastro generale dell'esercito sull'organizzazione del Dipartimento Armamenti e produzione bellica (17 febbraio 1944).
- 284 34 Rapporto del capo Dipartimento dell'Amministrazione
474militare, Hufnagel, sui compiti del Dipartimento centrale e sullo stato dell'Amministrazione militare (20 febbraio 1944).
- 288 35 Estratto di una lettera dell'ispettore dell'Amministrazione
478militare, ten. col. Moll, sul fabbisogno di manodopera italiana da parte delle forze armate tedesche (25 febbraio 1944).
- 290 36 Lettera dell'incaricato per l'Alimentazione del Commis-
480sario per il piano quadriennale al Quartiermastro generale dell'esercito sullo sfruttamento dell'agricoltura italiana (25 febbraio 1944).
- 292 37 Lettera dell'incaricato per l'Italia del ministro del Reich
482per gli Armamenti e la produzione bellica, Leyers, al capo dell'Amministrazione militare, Landfried, sullo sciopero del 1° marzo 1944 (1 marzo 1944).

- 295 38 Risposta del segretario di Stato Landfried al gen. Leyers
484 sulla situazione degli scioperi (2 marzo 1944).
- 304 39 Istruzione del Quartiermastro generale dello Stato mag-
494 giore dell'esercito sull'organizzazione dell'Amministrazione
militare in Italia (17 marzo 1944).
- 307 40 Lettera dell'incaricato generale in Italia del ministero del
496 Reich per gli Armamenti e la produzione bellica al capo
dell'Amministrazione militare per la repressione degli
scioperi (29 marzo 1944).
- 307 41 Lettera del segretario di Stato Landfried sull'importanza
497 della produzione agricola italiana (21 aprile 1944).
- 308 42 Appunti del Dipartimento Amministrazione bellica del-
498 l'OKH per una visita del Quartiermastro generale in
Italia - questioni relative all'Amministrazione militare
(26 aprile 1944).
- 310 43 Rapporto del gruppo Economia/Amministrazione sul
500 viaggio del Ministerialdirektor Sarnow e dell'Oberrat
MV Jani in Italia (29 aprile 1944).
- 319 44 Lettera del Quartiermastro generale al ministro del
507 Reich Backe sulla questione della separazione della divi-
sione Agricoltura e alimentazione dal Dipartimento Eco-
nomia dell'Amministrazione militare (1 maggio 1944).
- 321 45 Disposizioni del generale plenipotenziario della Wehr-
509 macht Toussaint, per l'attuazione dei programmi Göring
e Sauckel (11 maggio 1944).
- 324 46 Rapporto sulla situazione dell'economia italiana nel mese
513 di aprile del 1944 dell'incaricato generale del ministero
del Reich per gli Armamenti e la produzione bellica, gen.
Leyers (27 maggio 1944).
- 382 47 Proposte per la nuova struttura politico-amministrativa
569 dell'Italia settentrionale, formulate dal generale Tous-
saint al Quartiermastro generale dell'OKH (11 giugno
1944).

- 384 48 Problemi di competenza del Dipartimento centrale in
571 discussione con il Ministerialdirektor Sarnow e il colon-
nello Gartmayr dello Stato maggiore generale dell'eser-
cito (26 giugno 1944).
- 385 49 Preventivi del capo del Dipartimento centrale Economia
572 per lo sfruttamento dell'agricoltura italiana nel sesto
anno di guerra (luglio 1944).
- 387 50 Misure dell'ambasciatore e plenipotenziario del Grande
575 Reich, Rahm, per garantire l'ordine economico in Italia
(11 gennaio 1945).
- 391 51 Rapporto sul viaggio del capo Dipartimento della MV
579 Jani presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht
in Italia (30 marzo 1945).

Indice dei nomi *

- ABETZ Otto, ambasciatore tedesco presso il governo di Vichy 75.
- ALFIERI Dino, ambasciatore a Berlino 15 33.
- ALTMANN 168 n.
- AMBROSIO Vittorio, capo di Stato maggiore generale 26 32 33 33n 37 38 51n 63 64 64n 65 66n.
- AMORT Cestmir 109n.
- ANFUSO Filippo, ambasciatore a Berlino e sottosegretario agli Esteri della R.S.I. 151n 182n 189n.
- ANTONESCU Jon, maresciallo di Romania 31n.
- ARNOULT Pierre 88n.
- ASCHOFF, colonnello 109n 110 146n 147 251 256 257.
- ATTOLICO Bernardo, ambasciatore 15.
- AUBE P. 141n.
- AVERSA Nino 96n.
- AZZOLINI Vincenzo, governatore della Banca d'Italia 150n.
- BACKE Herbert, ministro dell'Agricoltura del Reich 117 117n 171 172 172n 174 249n 292 292n 301 308n 309 313 319 403.
- BADOGLIO Pietro, capo del governo italiano 30n 36 37 38 38n 39 40 41 42 43 46 52 67 68 69 71 72 73 74 74n 75 75n 76 77 78 122 131.
- BASILE Carlo Emanuele, prefetto di Genova 203.
- BATTAGLIA Roberto 23n 198n.
- BAUDIN Louis 88n.
- BAYER, generale 77.
- BECHT, generale 248 250.
- BECK Ludwig, generale 35.
- BECKER, generale 314.
- BERIO Alberto, diplomatico 37.
- BERNHUBER 315.
- BERTSCH, ministro di Stato 234.
- BIEGLER, consigliere superiore MV 394 399.
- BILLIG Joseph 180n.
- BISMARCK Otto von, diplomatico 21 73 74 74n 75.
- BOBE Franz Werner 108.
- BÖHRINGER, maggiore 256 257.
- BOLCK, consigliere superiore MV 243.
- BONOMI Ivanoe 67 67n 68 68n 69n 75 76n.
- BOTTAI Giuseppe, ministro dell'Educazione nazionale 41.

* Sono compresi nell'indice i nomi citati nella parte prima; per quanto riguarda i nomi contenuti nei documenti riprodotti nella parte seconda è fatto riferimento soltanto alla versione italiana dei documenti stessi.

BRANDEL Hermann Otto 243n.

BRAZ 168n.

BROZSAT Martin 87n.

BRUNELLI 157n.

BUFFARINI GUIDI Guido, ministro degli Interni della RSI 393 393n.

BUTTLER von, barone 256.

CABELLA, giornalista 132.

CALVI DI BERGOLO, generale 121 122 122n 123 123n.

CARTELLIERI 122n.

CASTELLANO Aldo, generale 37 38 38n.

CATALANO Franco 130n.

CIALDEA Basilio 178n.

CIANO Galeazzo, ministro degli Esteri e membro del Gran Consiglio del fascismo 15 21' 21n 22 31n 41 42 48 48n 129 132.

COLLOTTI Enzo 85n.

DALLIN Alexander 87n 141n.

DARRE' Walter, ministro dell'Agricoltura del Reich 292n.

DEAKIN Frederick William 8 20n 31n 33n 38n 48n 51n 53n 59 59n 64 64n 65 73n 76n 77n 122n 123n 130n 139n 154n 155n 159n 160n 182n 183n 393n.

DE GASPERI Alcide, presidente del Consiglio 178n.

DOEHLA, generale 61 62 77.

DÖNITZ Karl, ammiraglio 25 25n 26 29 30 30n 32 43.

DOLLMANN Eugenio, colonnello delle SS 48n 104 104n.

EBERHARDT 399.

EDLER 168n.

ELLRODT, vice capo dip. MV 392.

ELTZ-RÜBENACH Kuno von 172 240 240n 267.

ERMERT Willi, capo MV 107 113n 148 224 235 271n.

FABRIZI Carlo, commissario dei prezzi della RSI 299 299n 315.

FÄHNDRICH col. S.M. 263.

FALDELLA Emilio, generale 66n 70n.

FALKENHAUSEN Alexander von, generale 86.

FARINACCI Roberto, membro del Gran Consiglio del fascismo 40 42 48 49.

FARINELLI Carlo 194n.

FAVAGROSSA Carlo, generale 19n 142 143 143n.

FELLIN 168n.

FEUERSTEIN, generale 61 62.

FOGAR Galliano, 103n.

FRANCK, Obergruppenführer delle SS 396.

FRANCOVICH Carlo, 99n.

FRASSATI Filippo 162n.

FREY-GRAF 168n.

FUNK Walter, ministro dell'Economia del Reich 144 282 284.

FUSCO Giancarlo 21n.

GALANTI F. 153n 188n.

GARTMAYR col. S. M. 135n 227 257 384.

GAY Silvio, ministro delle Corporazioni della RSI 299 299n.

GERBAULET Gustav, cons. sup. MV 251 315.

GERHARD col. 392 397.

GERICKE col. 60.

GIANNINI Amedeo 19n.

GIOVANNETTI Alberto mons. 122n.

GIUNTELLA Vittorio Emanuele 184n.

GLOBKE Hans 113n.

GLONDAJEWSKI Gertrud 46n.

GLORIA, generale 61.

GOEBBELS JOSEPH, ministro della Propaganda del Reich 27 27n 28 28n 31n 37 37n 39n 42 43 43n 44n 47 49 103 103n 130 130n 131 132 154 154n 180 184 399.

GOERDELER Carl 35.

- GÖRING Hermann, maresciallo, ministro dell'Aeronautica del Reich e capo del piano quadriennale 93 155 179 179n 180n 181 206n 216 290n 291n 321 321n 322 323 330n.
- GRANDI Dino, membro del Gran Consiglio del fascismo 41.
- GRASSMANN Gerhard Otto 87n.
- GRAZIANI Rodolfo, maresciallo, ministro della difesa della RSI 123 182n 188 188n 323.
- GUARIGLIA Rodolfo, ministro degli Esteri 37 38 38n 74 76 76n.
- GUARNERI Felice, ministro per gli Scambi e valute 19n 143n 144 144n.
- GÜNTHER Walter consigliere superiore MV 251.
- HAGEN pseudonimo di Höttl Wilhelm (v.).
- HAAS, generale 392.
- HALEM Gustav Adolf von, diplomatico 99 100n 201.
- HARBECK 298.
- HARSTER Wilhelm, generale delle SS e capo delle SD in Italia 201.
- HARTMANN, generale 398.
- HASSEL Ulrich von, diplomatico 46 46n.
- HAYLER Franz, segretario di Stato all'economia del Reich 273 273n 282 284 300.
- HEGGENREINER Heinz, col. 322.
- HEMSOTH, Sonderführer 251 252.
- HERDEG Walter 87n.
- HERZOG Robert 87n.
- HESMER, cap dip. MV 392 395.
- HESSE 168n.
- HEYDRICH Reinhard, capo dell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich 108.
- HEWEL Walter, ambasciatore 42 270.
- HIMMLER Heinrich, Reichsführer delle SS e della polizia, ministro degli Interni del Reich 31 40 42 43 45 58 92 108 111 112 113 114 121 130 131 180 261 272n 396n.
- HITLER Adolf *passim*.
- HÖTTL Wilhelm, ten. col. SS 48n.
- HOFER Franz, Gauleiter del Tirolo 62 62n 101 103 104 235 262.
- HOLLIDT, col. 251.
- HORTHY Nicola, reggente d'Ungheria 31n 57.
- HUBATSCH Walther 27n 50n 51n 55n 93n.
- HUFNAGEL, capo MV 118 134 134n 136 284 288.
- JACOBSEN Hans-Adolph 79n.
- JAECK, vice-capo MV 118 294 297 298 310 315.
- JANI, cons. MV 111 111n 113n 128 151 152n 172 173n 176n 181n 184n 216 239n 242 254 255 310 391 404.
- JANOWICZ 168n.
- JODL Alfred, generale, capo del comando operativo della Wehrmacht 40 42 43 59 64 65 65n 69 74n 78 79 79n.
- KALTENBRUNNER Ernst, capo dello SD 104.
- KANNSTEIN, vice capo MV 111 112 113 113n 254 255 271n 309 392 395 398.
- KAPPLER Herbert, Obersturmbannführer delle SS 48n.
- KEITEL Wilhelm, feldmaresciallo, capo dell'OKW 28 29 33 33n 40 41 42 64 76 90 108 108n 109 114 114n 134 148 161 181n 223 227 228 264 272 281 282 284.
- KESSELRING Albert, feldmaresciallo 8 25 37 37n 39n 41 43 52 55 55n 58 63 64n 65 66n 90n 92n 93n 95 100 105 105n 106 107n 108 118 118n 123 124 125 146n 148 243 244 246 248 261 263 318.

- KEYSER, capo MV 111 112 113 260 271n.
- KIESEWETTER Bruno 140n.
- KLAS, cons. di governo 111 111n 254 255.
- KLEIN, cons. min. 224 315.
- KLUGE Günther von, feldmaresciallo 41 42.
- KNOTE, Obersturmbannführer delle SS 392.
- KRETSCHMANN, Generalarbeitsführer 110 119 187 243 282 392 398.
- KUCZYNSKI Jürgen 180n.
- KURZROCK, capitano 251.
- LAMMERS Hans Heinrich, capo della cancelleria del Reich 181n 223.
- LANDFRIED Friedrich Walter, capo della MV in Italia 113 115 115n 116 117 117n 118 121 127 127n 139n 142 143 143n 154 155 162n 173 174n 199 199n 200 200n 201 273 274 275 275n 276 278 279 280 281 284 292 295 301 306 307 308 309 310 311 312 313 395n.
- LANGSDORFF, capo dip. MV 118 392 393.
- LANZA d'AJETA Blasco, diplomatico 37.
- LATOUR CONRAD F. 62n 103n.
- LEYERS Hans, generale, capo del RuK in Italia 109 115 119 152 154 155 156 156n 157 157n 158 158n 159 159n 160 160n 161 162n 164 165 166 167 168 168n 170n 173n 175 176 185n 194 195 195n 196 197 197n 198 198n 199 199n 200 200n 201 202 202n 203 204 204n 216 216n 256 257 274 280 280n 282 283 284 292 294 295 309 311 314 315 324 381.
- LEYSER, Gauleiter 398.
- LINDNER, Cons. MV 244.
- LUCKOW, cons. MV 243.
- LURAGHI Raimondo 162n 191n 192 198 198n.
- LUTHER Hans 88n 93n.
- MACKENSEN Hans Georg von, ambasciatore a Roma 30 36 39 73 75n.
- MAGISTRATI Massimo, diplomatico 15.
- MANN Thomas 45 45n.
- MANACORDA Gastone 109n.
- MANZOCCHI Bruzio 168n.
- MARAFFA, generale 123.
- MARCHIANDI Ernesto, 185 202 202n.
- MARINOTTI Franco 157.
- MARTIENSSEN Anthony 24n 25n 26 26n 30n 37n 38n 39n 53n.
- MASSOLA Umberto 23n.
- MAZZOLINI Serafino, sottosegretario agli Esteri della RSI 138 138n 163.
- MEDICUS, dir. min. 273 274.
- MENGE 168n.
- MOELLHAUSEN E.F., diplomatico 36n 104 104n 113n 121 121n 122n 124 124n 125 125n 133 133n 149n 152n 161 161n 174n 185n 189n 203n.
- MOLL, col. 148n 288 289.
- MONELLI Paolo 122n 150n.
- MORONI, ministro dell'Agricoltura della RSI 393.
- MOSER 168n.
- MUSSOLINI Benito *passim*.
- NEUMANN, Sturmbannführer delle SS 190.
- NEUMANN 392.
- NEURATH Konstantin Alexander von 28 28n.
- NITZSCHE Gerhard 46n.
- ORLANDO Vittorio Emanuele 40 74.
- PALADINO, generale 317 317n.
- PARINI Piero, prefetto di Milano 203.
- PARODI G. A. 203n 205n.
- PARRI Ferruccio 162n.
- PAVOLINI Alessandro, segretario del partito fascista repubblicano 48 123.

PEHLE Standartenführer delle SS,
 172 175 249 249n 250 267n 387
 392 393 395 402 403.

PELLEGRINI-GIAMPIERO Domenico,
 ministro delle Finanze della RSI
 148 149n 150.

PÉTAIN Philipe, maresciallo, capo del
 governo di Vichy 86 129.

PICCARDI Leopoldo 67n.

PIERI Piero 72n.

POLECK F., col. di S.M. 225 275 281.

POSPIESZALSKI G.M. 87n.

PREZIOSI Giovanni 48 74n.

QUISLING Vidkun 86.

RAAPKE, generale 96.

RADICE Antonino 101n 103n.

RAHN Rudolf, plenipotenziario del
 Reich in Italia 75 76 76n 100 105
 106 106n 120 121. 122n 123 123n
 125 125n 126 127 128 133 133n
 135 135n 138 138n 139 145 145n
 152 152n 154 155 155n 157 157n
 159 160 160n 161 161n 163 170n
 181 181n 185n 189n 203 203n 221
 225 244 261 269 270 271 274 279
 307 310 311 323n 387 388 389.

RAINER Friedrich, Gauleiter della
 Carinzia 101 103 104 187 235
 235n 241 262.

REITLINGER Gerald 87n.

RENTROP, dir. min. 315.

REVELLI Nuto 21n.

RIBBENTROP Joachim, ministro degli
 Esteri del Reich 21 34 38 69 73
 77 78n 125 159n 274.

RIECKE, dir. min. 267.

RIGONI STERN Mario 21n.

RINTELEN Enno von, generale 15 29
 29n 31n 33n 39n 43 51n 62n 66n
 75n 76 76n.

ROATTA Mario, generale, capo di
 S.M. dell'esercito 28 53 64 65 71
 71n 72n.

RÖDIGER, generale 402.

ROMMEL Erwin, feldmaresciallo, 28
 29 41 58 61 62 62n 65 67 99 100
 105 105n 106 110n 240 241 242
 245 245n 255.

ROSSI Francesco, generale 15 33n
 38n 51n 53n 54n 57n 64n 65n 71
 71n.

RUDIE Stefano 21n.

RUGGERO Vittorio, generale 99.

RUST, cons. sup. MV 315.

SALA Teodoro 103n.

SARAGAT Giuseppe 17n 18n.

SARNOW, cons. MV 128 151 173n
 181n 216 310 311 384.

SAUCKEL Kurt, plenipotenziario per
 l'impiego della manodopera 93 110
 110n 179 180 180n 181 181n 183n
 184 185 185n 186 189 206 206n
 208 216 217 234 241 242 245
 245n 258n 282 299 300 321 321n
 322.

SCHIEBER Walter, segretario di Stato
 del Reich 156 156n 158n 159n
 185n 195n 197n 282 298 300.

SCHMIDT, maggiore 392.

SCHMIDT Paul 33n 38n.

SCHMUNDT Rudolf, generale, aiutante
 militare di Hitler 31n.

SCHNEIDER BOSGARD Hanns 103n.

SCHOLL, col. 96.

SCHRAMM Percy Ernst 88n.

SCHUMANN Heinz 46n.

SECCHIA Pietro 162n.

SEEBERG, col. 197.

SENER und ETTERLIN Frido von, ge-
 nerale 46 46n 55 55n 105.

SENTECK Rudolf, cons. sup. MV 252.

SERENI Emilio 18.

SEYFARTH, capo MV a Roma, 107
 107n 135 135n 240 241 242 244
 245 250.

SHIRER William 85n.

SIEBERT Ferdinand 19n.

SIEGLER Fritz von 87n 91n 94n 100n.

SIMONI L., diplomatico 15.

SKORZENY Otto, Obersturmbannführer
 delle SS 75n.

SOZZANI, generale della RSI 321.

- SPEER Albert, ministro degli Arma-
menti e della produzione bellica del
Reich 42 93 109 109n 110 111 112
113 114 114n 115 115n 116 152
161 180 181n 184 196 234 246
256 257 260 261 271n 272 273
274 281 282 283 284 399.
- SPINELLA Mario 21n.
- SPINELLI Giuseppe, ministro del La-
voro della RSI 399 399n.
- STAHEL, generale 123.
- STAFF Otto, generale 396 403.
- STRECKER Reinhard M. 113n.
- STUCKART Wilhelm, segretario di Sta-
to del Reich 110n 113 114n 241
245n 260 271n 284 301.
- SUSMEL Duilio 48n.
- SZTOJAY Dome, capo del governo un-
gherese 88.
- TARCHI Angelo, ministro dell'Econo-
mia corporativa della RSI 138 139
139n 158 159 160 299n.
- TARCHI Mario, pseudonimo di Tolloy
Giusto (v.).
- TARCHIANI Alberto 178n
- TENGELMANN 300.
- TER MEER Fritz 155.
- TOLLOY Giusto 21n.
- TORSIELLO Mario 54n 59n 63n 70n
71n.
- TORTORETO Emanuele 191n 193n 198n.
- TOUSSAINT Rudolph, generale pleni-
potenziario in Italia 76 100 106
115 116n 118 119 120 120n 121
125 125n 126 127 128 134 136
137 137n 157 157n 192 194 194n
201 206 206n 229 229n 233 255
269 272 273 274 279 306 309
311n 321 324 382 395n.
- TRAUENFELD von, Brigadeführer delle
SS 108.
- TREICHEL 300.
- UCCELLI, prefetto di Milano 147n.
- VACCARINO Giorgio 23n.
- VALLETTA Vittorio 157n 170n 171n.
- VILLARI Luigi 149n 151n 162n 164n
183n 189n.
- VISCHER, cons. sup. MV 236 241.
- VISMARA Maria 178n.
- VITTORIO EMANUELE III 123 145.
- VÖGLER Albert 155 156 156n.
- WÄCHTER Otto, Gruppenführer delle
SS 121 392 395 395n 396.
- WAEGER, generale 115 116n 274 280
283 284 306.
- WAGNER Eduard, generale 109 109n
110n 111 117n 225 245 246 260
266 272 300 320.
- WEIZSÄCKER Ernst von, ambasciato-
re presso la Santa Sede 24.
- WENING, generale 392.
- WESTPHAL Siegfried, generale 55 55n
105n.
- WISSMANN von, t. col. 392.
- WITTHÖFT, generale 60 60n 61 62
77 77n 110n 251 253 253n.
- WOLFF Karl, capo delle SS e della
polizia e generale plenipotenziario
in Italia 100 111 114 121 125 222
222n 225 255 261 269 271 272n
309 390 395n.
- ZERBINO Paolo, Ministro degli Inter-
ni della RSI 393 n.
- ZIMMERMANN Paul, Brigadeführer
delle SS 192 193 193n 194 194n
195 197 198 198n 199 201 293
293n.

- 7 Premessa
- 11 Abbreviazioni ricorrenti nel testo e nei documenti.
- 13 Parte prima.
- Cap. I: Le reazioni tedesche al colpo di Stato del 25 luglio, 15.
- Cap. II: Come avvenne l'occupazione dell'Italia, 50.
- Cap. III: Struttura generale del regime d'occupazione in Europa, 83.
- Cap. IV: Il regime d'occupazione in Italia, 94.
- Cap. V: Aspetti dell'economia italiana sotto l'occupazione, 140.
- Cap. VI: L'incerta della manodopera e la repressione degli scioperi, 179.
- 219 Parte seconda - Documenti.
- Testi italiani, 219.
- Testi tedeschi, 407.
- 595 Indice dei documenti.
- 601 Indice dei nomi.
- 4 tavole f. t.

Finito di stampare in Milano nel mese di
AGOSTO 1963
dalla INTERPRESS ARTI GRAFICHE per conto di
Lerici editori Milano

Sono riprodotti nel volume, nell'originale tedesco e nella versione italiana, cinquantuno importanti documenti inediti relativi all'attività delle forze di occupazione tedesche in Italia. Attraverso questa raccolta di fonti e con il sussidio del materiale documentario, memorialistico e storiografico oggi accessibile, lo studio intende ricostruire la struttura generale degli organi dell'occupazione in Italia e il loro processo formativo, e definire altresì gli obiettivi concreti (massime lo sfruttamento della manodopera italiana) che la politica d'occupazione tedesca perseguì in Italia e i problemi che questa politica sollevò nei confronti dei tedeschi stessi come della repubblica sociale neofascista.